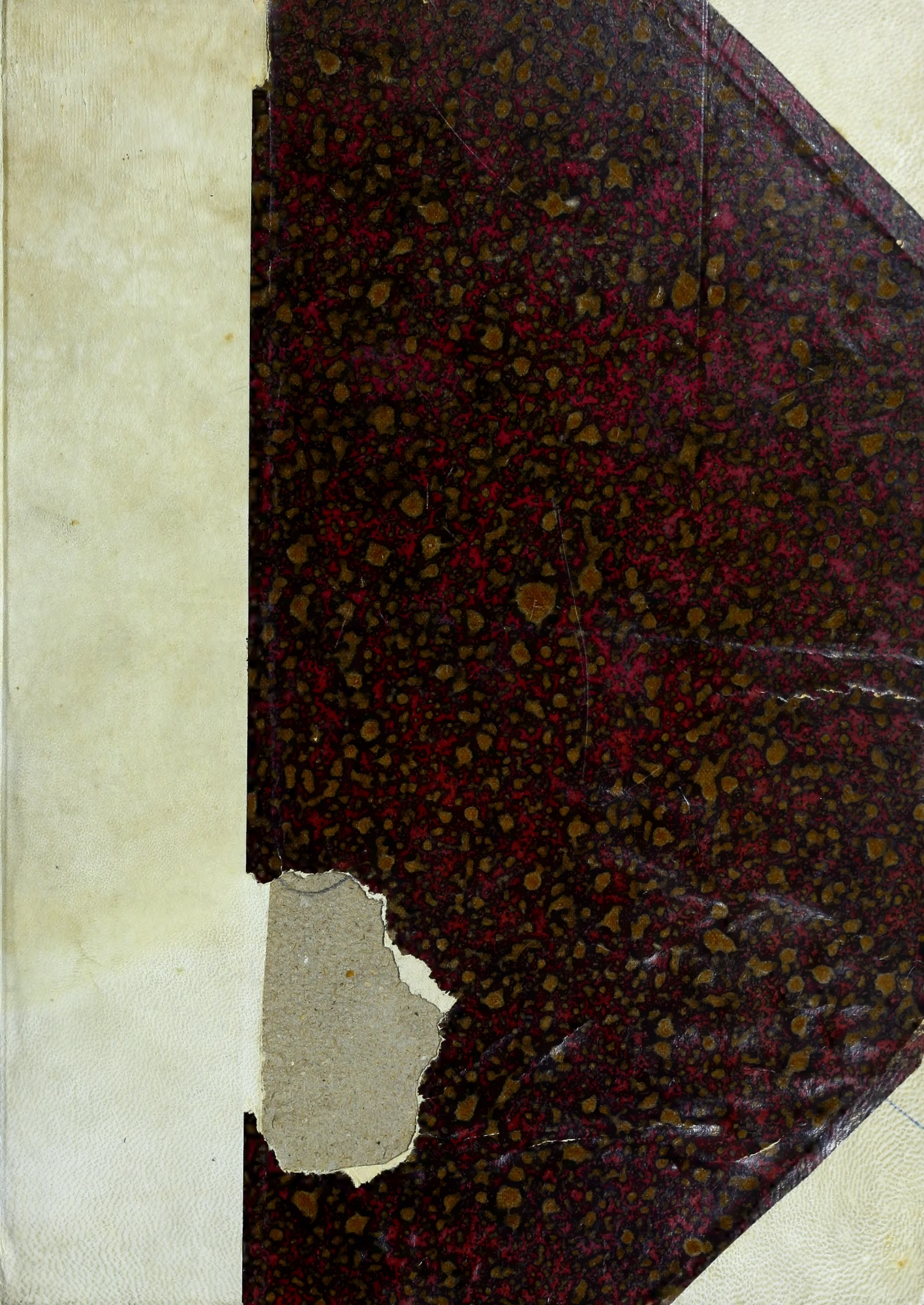


BRITISH SCHOOL OF ROME

PRESENTED TO THE LIBRARY BY

Dr Steele

(DATE) April 1903

BRITISH SCHOOL
OF ROME

Ministero dell'Interno — Direzione Generale di Statistica

MONOGRAFIA

DELLA

CITTÀ DI ROMA

E DELLA

CAMPAGNA ROMANA

presentata

ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

DEL 1878.

PARTE SECONDA.

ROMA

TIPOGRAFIA ELZEVIRIANA

nel Ministero delle Finanze

—

1878

BRITISH SCHOOL
OF ROME

AGGIUNTE E CORREZIONI

....

Errata-Corrige.

PARTE PRIMA.

A pagina 128 Vienna — Vajolo 1.31, *leggasi* 1.38.
» » Milano — Morbillo 0.33, *leggasi* 0.32.
» 135 Linea 13 alla media di 0.08, *leggasi* 0.80.
» 140 Gennaio — 1ª settimana — Totale dei morti 167 *leggasi* 176.
» 142 Id. — 2ª id. — Sifilide 2, *leggasi* . .
» » Id. — id. — Altre 82, *leggasi* 84.
» 145 Dicembre — 50ª settimana — Altre 161, *leggasi* 168.
» » Triennio — Febbri inter. e pern., 2146, *leggasi* 1246.
» 146 Febbraio — 8ª settimana 1876 — Morti appartenenti alla popolazione residente, 192. *leggasi* 193.
» » Aprile — 14ª settimana 1875 — Totale dei morti 182, *leggasi* 172.
» 153 riga 27 *invece* di 226740 abitanti, *leggasi* 226.022.
» 199 decima riga *invece di* chilometri 3,931 *leggasi* chilometri 393.

»	225	quarantennio	1822-61	da metri	5 a 6	*invece di*	4,749	*leggasi*	4.794
»	226	giugno	altezza	massima	anno 1844	»	1,88	»	11,88
»	227	luglio	»	minima	» 1835	»	5,81	»	5,41
»	»	dicembre	»	massima	» 1836	»	11,50	»	11,30
»	»	novembre	»	minima	» 1837	»	5,38	»	5,88
»	228	maggio	»	id.	» 1861	»	9,39	»	6,39
»	229	luglio	»	id.	» 1849	»	5,6	»	5,64
»	»	agosto	»	massima	» 1864	»	6,40	»	8,23
»	»	id.	»	id.	» 1866	»	5,90	»	6,60
»	»	novembre	»	id.	» 1870	»	1,038	»	11,03
»	»	dicembre	»	id.	» 1859	»	12,98	»	13,98
»	»	altezza annuale		id.	» 1859	»	17,98	»	13,98
»	»	id.	id.	minima	» 1847	»	5,8	»	5,87
»	232	marzo			» 1825	»	6,20	»	6,10
»	233	luglio			» 1822	»	8,57	»	5,57
»	»	id.			» 1834	»	5,50	»	5,10
»	234	marzo			» 1855	»	8,93	»	9,25
»	235	novembre.			» 1868	»	6,95	»	6,65

» 314 riga 3ª *invece di* questa osservazione della temperatura *leggasi* di questa oscillazione.
Dopo la pagina 324 Tavola 1ª riga 2ª *invece di* dal 1787 al 1827 *leggasi* dal 1782 al 1827.
A pagina 349 popolazione anno 1773 *invece di* 158565 *leggasi* 158583.
» » id. id. 1790 » 162082 » 162982.
» » id. id. 1797 » 166280 » 166417.

PARTE SECONDA.

A pagina 96 e 97 Testata *invece di* credito depositati *leggasi* credito dei depositanti.

» 325 Numero d'ordine 35 appunti storici *invece di* dopo la terza guerra punica *leggasi* dopo la seconda guerra punica.

» 330 Quadro, riga prima, presunta popolazione *invece di* 200,000 *leggasi* 100,000.

OSSERVAZIONE

La differenza tra il numero dei morti indicato dal dottor Castiglioni, e quello dato dai dottori Sormani e Rey per ciascuno degli anni 1874-75-76, dipende da questa circostanza, che le osservazioni del dottor Castiglioni si riferiscono all'anno solare, mentre quelle degli altri due scrittori si riferiscono al periodo di cinquantadue settimane, contando per intera quella in cui l'anno finisce, avendo i dottori Sormani e Rey fatto i loro studi sopra i bollettini settimanali pubblicati dal Municipio di Roma.

(Queſta tabella deve ſoſtituirſi a quella che è a pagina 237 della parte prima)

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	TOTALI
Da metri 5.00 a metri 6.00	272	233	228	143	154	389	983	1176	924	707	433	307	5949
Id. 7.00	621	621	641	778	914	909	548	356	471	606	576	715	7786
Id. 8.00	327	277	377	369	336	149	16	14	60	117	229	261	2532
Id. 9.00	172	122	140	116	72	36	3	2	33	52	109	108	965
Id. 10.00	80	65	69	43	23	10	...	1	7	28	63	64	453
Id. 11.00	34	40	39	35	12	4	...	...	1	17	44	33	259
Id. 12.00	23	21	27	12	7	3	...	1	4	12	25	22	157
Id. 13.00	6	14	17	4	2	...	...	...	...	6	10	18	77
Id. 14.00	13	14	10	...	...	...	...	...	...	5	8	13	63
Id. 15.00	2	4	2	...	...	...	...	...	...	...	3	6	17
Id. 16.00	...	1	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	1
Id. 17.00	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	2	2
Id. 18.00	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	1	1
Totali .	1550	1412	1550	1500	1550	1500	1550	1550	1500	1550	1500	1550	18262

INDICE

.....

PARTE SECONDA.

I. Garrigos Vincenzo. *Induſtria e Commercio* . . . . *Pag.* 3
II. Querini Quirino. *Della Beneficenza Romana* 33
III. Morpurgo Emilio. *Le iſtituzioni di previdenza nella città di Roma.* 89
IV. Masotti C. *Notizie sull'applicazione alla città di Roma ed alle sedi suburbicarie della legge 19 giugno 1873, numero 1402* 99
V. Gabelli Aristide. *Iſtruzione primaria e secondaria nella città e provincia di Roma.* 157
VI. Castiglioni Pietro. *Della Popolazione di Roma dalle origini ai noſtri tempi.* 187
VII. Castellani Augusto. *L'Arte nell'Induſtria.* 395
VIII. Uzielli Gustavo. *Indice bibliografico delle opere pubblicate in Roma da qualunque autore, ed anche fuori di Roma da perſone reſidenti nella capitale dal 1870 al 1877* . I
IX. *Cenni storici sulle principali accademie scientifiche, letterarie ed artiſtiche eſistenti in Roma* CI
X. Zezi Pietro. *Indice bibliografico delle pubblicazioni italiane e straniere riguardanti la mineralogia, la geologia e la paleontologia della provincia di Roma* CLXIII

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/monografiadellac02ital_0

PARTE II.

Industria e Commercio.

La città di Roma, per tanti rispetti famosa, non può mettersi nel novero delle città che si dicono commerciali o industriali. Non già che manchino in Roma artefici di merito, anche insigne, e che non vi sieno industrie giunte ad un grado di perfezione eminente; ma la produzione rimane tarda nei suoi procedimenti ed incompleta nelle sue varietà; e il commercio dal canto suo si limita pressochè esclusivamente a provvedere al consumo locale.

Il capitale non affluisce copioso e spontaneo a fecondare le imprese commerciali ed industriali. I grandi capitali, o difettano, o si rivolgono altrove; ed i piccoli sono peritosi ad avventurarsi in associazioni, che ebbero tra noi un esito il più delle volte infelice. In Roma non vi sono nè grandi fabbriche, nè agglomerazioni di operai; i quali invece sono disseminati in un numero stragrande di officine, e non pochi lavorano da sè soli a conto proprio. Al pari dell'industria è frazionato il commercio: circostanza questa che rende difficilissime le indagini sull'uno e sull'altra.

Una prova di questo frazionamento si trae dalle liste degli elettori della Camera di commercio ed arti, cui è commessa la rappresentanza degl'interessi commerciali ed industriali della città e di parte della provincia. All'elezione di essa hanno diritto tutti gli

elettori politici del distretto, che abbiano qualità di commerciali o d'industriali: ed è in fatto che questi elettori sono pressochè tutti capi di commercio o d'industria, mentre per converso non tutti costoro sono elettori commerciali, o perchè non hanno il requisito di elettori politici, o perchè non curano di farsi iscrivere come tali nelle liste. Ora niuna città del Regno ha tanti elettori commerciali, quanti ne ha Roma; e mentre per esempio gli elettori di Torino, che è tra le città più industriali, sono in numero di 910, Roma, che, in rapporto alla popolazione, non dovrebbe averne più di 1300, ne conta invece 2948.

Il solo documento che si possieda circa il numero totale degli esercenti commercio ed industria di Roma, è la relazione così detta complementare dell'Ufficio comunale di statistica sul censimento eseguito il 31 dicembre 1871. Codesto documento però, quantunque pregevole, non può essere di molto uso, sia perché da quel giorno fino ad oggi la città è accresciuta di circa 40,000 immigranti, sia perchè sebbene la popolazione sia in esso distinta per professioni, per sesso e per età, nondimeno, stante le dichiarazioni incomplete somministrate al comune, è imperfetta nelle singole professioni la distinzione tra i capi d'arte o di commercio ed i semplici operai o commessi, come pure tra i fabbricatori ed i negozianti di un medesimo prodotto; ed inoltre in molte professioni il numero degli esercenti è minore evidentemente del vero, per aver spesso i dichiaranti omesso l'indicazione della professione. Onde avviene che sopra una popolazione di fatto di 244,434 abitanti, che, detratti i minori di 12 anni compiuti, in numero di 46,909, si riduce a 197,575, appariscono 61,568 persone di ambo i sessi *disoccupate, o di cui almeno si ignora l'occupazione.*

Le condizioni del commercio e dell'industria non cangiarono essenzialmente, in seguito ai recenti avvenimenti che trasmutarono Roma in capitale del Regno. Atterrate le barriere che separavano la provincia romana dal rimanente della penisola, inaridirono quelle industrie, come specialmente le tessili ed altre, che vivevano dapprima di una vita artificiale all'ombra de' dazi di protezione. Se non furono molte le industrie novelle che sursero

in quella vece, il lavoro nelle altre si è moltiplicato in proporzione dell'aumentata popolazione; donde l'impulso che ebbero segnatamente le nuove costruzioni della città e le opere pubbliche in essa intraprese. Per la causa medesima crebbe altresì l'operosità commerciale, e tolte di mezzo le prescrizioni relative alle distanze de' luoghi di vendita e le tariffe de' prezzi nella vendita de' generi annonari, sparvero gli ultimi inceppamenti al commercio, il quale, al pari dell'industria, si rivendicò a libertà piena ed intiera. La città inoltre si è abbellita di splendidi fondachi, in quantità molto maggiore che non vi fossero per lo passato; ed i depositi di merci ivi stabiliti dalle principali fabbriche italiane, diffusero la cognizione ed avvantaggiarono lo smercio dei prodotti nazionali.

Premesse queste considerazioni generali, diciamo partitamente prima dell'industria, quindi del commercio e per ultimo delle istituzioni ausiliarie dell'una e dell'altro.

I.

Industria.

Si è già veduto come in Roma la penuria del capitale abbia per effetto immediato il frazionamento dell'industria, e questo, possiamo aggiungere, è alla sua volta di ostacolo all'applicazione delle macchine negli opifici ed alle loro successive trasformazioni a seconda de' progressi incessanti della meccanica. Le macchine, difatti, vogliono la grande lavorazione come condizione essenziale di buon successo: poichè, se per esse si ottiene, da un lato, un risparmio nella mano d'opera, crescono dall'altro le spese de' fitti e della forza motrice.

Ove alla esiguità del capitale, al difetto delle macchine, ed ai dispendi inerenti alla piccola lavorazione, si aggiunga il caro della vita e conseguentemente della mano d'opera, si parrà di leggieri come la produzione locale abbia a riuscire costosa, e come lotti a fatica con la concorrenza nazionale e straniera.

Se una statistica completa dell'industria è impresa dovunque malagevole, lo è vieppiù presso noi, ove l'industria cittadina è soverchiamente frazionata, ed ove si aggiunge il timore che le notizie raccolte ad uso statistico, possano dappoi rivolgersi ad uno scopo fiscale. D'altra parte siffatte ricerche s'iniziarono in Roma così di recente, che sebbene non sia a dubitare che col volger del tempo riusciranno come altrove proficue, nondimeno i dati finora raccolti non altro permettono che una esposizione descrittiva delle singole industrie; e questa è mestieri che sia ristretta ad alcune poche, che, scelte a preferenza tra quelle che hanno un maggior numero di operai, sono le seguenti.

Tessitura della Seta.

L'allevamento dei bachi essendo nel territorio di quasi nessun momento, non v'ha di apprezzabile in Roma che la sola tessitura della seta, la quale viene eseguita da operai, tanto maschi che femmine; queste però in numero molto maggiore di quelli. In aiuto degli operai de' due sessi vi sono fanciulle allieve, addette alla confezione de' cannelli, le quali incominciano il tirocinio tra gli 8 ed i 10 anni e divengono tessitrici tra i 12 e i 15. Degli operai alcuni lavorano negli opifici ed altri a domicilio.

Ore di lavoro. Il lavoro giornaliero negli opifici è di 10 ore, con un intervallo di due ore pel pasto, e termina nell'estate al tramonto del sole e nell'inverno tra le prime due e tre ore della notte.

Salari. Sono tutti a cottimo, il cui profitto varia secondo la qualità del lavoro, ed in ciascun lavoro secondo l'abilità e la prontezza dell'operaio. Pe' lavori di maggior difficoltà il cottimo rende giornalmente da lire 4 a lire 5; pei lavori di minor difficoltà da lire 2,50 a lire 3,50; pe' lavori lisci da lire 1 a lire 2,50. Il salario delle fanciulle è di lire 0,25 il giorno, ed è a carico degli operai.

Nel prezzo del cottimo non vi fu variazione durante l'ultimo decennio.

Utensili. La tessitura della seta si eseguisce con semplici telai a mano, che si costruiscono in Roma: quelli negli opifici sono tutti del fabbricante; di quelli a domicilio alcuni appartengono al fabbricante, alcuni agli operai.

Materia prima. La seta è di origine nazionale e proviene specialmente di Lombardia: si riceve tutta ridotta a trame ed organzini.

Materia manifatturata. È di tessuti in oro ed argento fino, di stoffe per paramenti sacri, come piviali, pianete, tonacelle, stole, ecc., di damaschi, di amuer per vestimenta della Corte pontificia, e taffettani per tappezzeria, di grandi scialli quadrati e sciarpe simili alla romana, spinate e cordonate e di sciarpine da cintura e da collo, di trine, fiocchi, galloni, e passamanterie per uso dell'alto clero. I paramenti sacri, per la loro conformità al rito, si esportano anche all'estero, ad eccezione tuttavia delle pianete ricamate, parte delle quali provengono invece di Lombardia, perchè, a parità di lavoro, sono a più buon mercato. I scialli, le sciarpe e le sciarpine alla romana sono una specialità del luogo, di cui pure è fatta esportazione da' forestieri. Gli altri tessuti in seta per l'uso a cui servono bastano al consumo interno. I tessuti romani mancano di apparecchio, ciò che d'altra parte li rende di maggior durata: ma scema la loro produzione, diminuendo il consumo del clero e la moda delle sciarpe alla romana. I tessuti di moda sono tutti d'importazione, assai più nazionale che estera, mancando la produzione del luogo, per difetto di macchine e di apparecchi e per la difficoltà de' colori.

Filatura e Tessitura della Lana.

Congiunte in Roma il più della volte sono le due fasi della lavorazione della lana, le cui operazioni successive sono: la cernita della lana, la sua lavatura, tintura e stenditura, la mondatura, la scardassatura e la filatura, l'orditura de' filati, l'innaspo e la tessitura, la peluccatura de'tessuti, la gualcatura, la garzatura, la cimatura, la tiratura, la pressa ed il lucido. La filatura e la tessitura sono fatte promiscuamente da operai de' due sessi; la mondatura, l'orditura, l'innaspo e la peluccatura esclusivamente da femmine, e le altre operazioni esclusivamente da maschi. I fanciulli allievi e le fanciulle addette a talune delle indicate lavorazioni incominciano il tirocinio tra gli 8 ed i 10 anni di età, e divengono operai tra i 18 e i 20 anni. Le lavorazioni stesse si fanno negli opifici, ad eccezione della filatura a mano che tutta si eseguisce a domicilio degli operai, e della tessitura che in parte si eseguisce negli opifici, in parte a domicilio.

Ore di lavoro. Il lavoro giornaliero negli opifici è di 10 ore, divise da un intervallo pel pasto, che è di un' ora nell'inverno e cresce gradatamente fino a due ore nell'estate.

Salari. Le varie lavorazioni a seconda dell'età degli operai e della loro idoneità sono giornalmente retribuite come appresso: lavatura, tintura e stenditura della lana da lire 1,50 a lire 3; innaspo e peluccatura da lire 0,75 a lire 1; gualcatura da lire 2,50 a lire 3; garzatura, cimatura, pressa e lucido da lire 2 a lire 3; tiratura lire 2. Le altre lavorazioni si fanno a cottimo, il quale a seconda dell'abilità e della prontezza rende giornalmente, per la mondatura da lire 0,50 a lire 0,75; per la scardassatura e filatura da lire 2 a lire 3; per l'orditura da lire 1,50 a lire 2; e per la tessitura da lire 3 a lire 5, anche secondo la specie de'lavori. Gli operai in aiuto de' filatori a mano ricevono lire 2 il giorno e quelli in aiuto de'tessitori da lire 0,75 a lire 1. La retribuzione de' fanciulli addetti alla scardassatura e alla filatura a vapore è di lire 0,25

il giorno: eguale è la retribuzione delle fanciulle addette alla confezione de' cannelli nella tessitura per ogni telaio a cui assistono. Nell'ultimo decennio non vi è stato aumento ne' salari, a motivo che erano in precedenza relativamente elevati, ed essendo diminuita la produzione l'offerta della mano d'opera è superiore alla richiesta.

Utensili. Gli utensili della lavorazione sono le caldaie di rame per la lavatura e tintura, le rocchettiere e gli orditori per l'ordi-tura, gl'innaspi, i telai, i tiratoi e le presse, i quali tutti si fabbri-cano in Roma; gli scardassi e le gualchiere che in parte si fanno a Roma, in parte sono nazionali, in parte si hanno dall'estero; le filande, le garzerie ed i cimatori, che sono di provenienza nazio-nale od estera. De' telai a domicilio alcuni appartengono al fab-bricante, alcuni all'operaio. In Roma vi sono tre soli opifici che abbiano motore idraulico o a vapore, che comunica il movimento agli scardassi, alle filande, a' telai, alle gualchiere ed alle garzerie e cimerie. Il primo di tali opifici ha una forza motrice idraulica di 20 cavalli ed a vapore di 5; nel secondo e nel terzo la forza motrice è soltanto idraulica, nell'uno di 9 e nell'altro di 7 cavalli nominali.

Materie prime. La lana è tutta del territorio, salvo una tenue parte in filati di origine nazionale.

Materie manifatturate. Si fabbricano in Roma panni a tinte unite, saie bianche e colorate, diagonali, castori e castorini, cache-miri, flanelle, borgonzoni di diverse qualità, come appannati, pe-lussetti e verdi da cappotto, tappeti, droghetti e trine. I tessuti sono nella più gran parte ordinari, ma nel loro genere sono pre-gevoli per la durata, ed è una specialità del luogo quella dei bor-gonzoni, specialmente de'verdi da cappotto. Una parte del pro-dotto viene esportata nelle provincie circonvicine per uso della classe agricola; ma la produzione è in decadimento, non potendo sostenere la concorrenza de'prodotti nazionali, la cui importazione aumenta di continuo, a causa del prezzo minore e del migliore apparecchio.

Tessitura del Cotone.

Mancando affatto la coltivazione del cotone nella provincia, l'industria del cotonificio si esercita in Roma solamente sui cotoni importati, le cui successive lavorazioni sono: la tintura, l'incannatura, l'orditura, la tessitura e la garzatura di alcuni tessuti. La tintura e la garzatura viene eseguita da operai maschi; l'incannatura e l'orditura da operaie; la tessitura da operai dei due sessi, ma assai più di frequente da femmine. Nella tessitura vi sono fanciulle per la confezione dei cannelli, che incominciano tra gli 8 e i 10 anni e passano a tessere tra i 14 e i 16. La tintura e l'orditura si eseguisce sempre nell'opificio, l'incannatura tutta a domicilio degli operai, la tessitura e la garzatura parte nell'opificio e parte a domicilio.

Ore di lavoro. Il lavoro giornaliero è di 10 ore, con un intervallo pel pasto, che è di un'ora nell'inverno e di due nell'estate.

Salari. Il salario giornaliero dei tintori varia secondo l'età da lire 1,50 a lire 3. Il resto del lavoro si fa a cottimo, che rende giornalmente ai rispettivi operai da lire 0,50 a lire 0,75 nell'incannatura, da lire 1 a lire 1,50 nell'orditura, da lire 1 a lire 3 secondo la specie dei lavori nella tessitura, e da lire 2 a lire 3 nella garzatura. La retribuzione delle fanciulle è di lire 0,25 il giorno per ogni telaio cui assistono. I salari nell'ultimo decennio sono piuttosto dimiuiti, stante la diminuzione della lavorazione.

Utensili. Sono le caldaie per la tintura, gl'incannatori, le rocchettiere, gli orditori, i telai e le garzerie. Ad eccezione di queste ultime, il resto si costruisce in Roma. I telai a domicilio degli operai, talvolta appartengono ad essi e talvolta al proprietario. Nella tessitura del cotone non si fa uso di forza motrice.

Materie prime. Il cotone si riceve tutto in filati grezzi, in parte dall'estero, ed in parte dalle altre provincie del Regno.

Materie manifatturate. Sono tutte ordinarie, e consistono in tessuti lisci e spinati per vestimenta da uomo e da donna, in doboletti, fustagni, foderami, tovagliati, fazzoletti, coperte lucchesine e fettucciami. La produzione, sebbene ordinaria, è di durata: ma diminuisce continuamente non potendo sostenere la concorrenza nazionale, nè pel prezzo, nè per l'apparecchio. Parecchi dei tessuti indicati sono misti di lana e cotone.

Fonditori in metallo e Meccanici.

Alla direzione degli opifici vi è un ingegnere meccanico assistito da ingegneri meccanici aggiunti o disegnatori. Gli operai si distinguono in maestri di varie specie ed in garzoni aiuti per ciascuna delle specie medesime. Vi sono inoltre gli allievi adoperati nel servizio delle officine, i quali incominciano il tirocinio tra i 10 e i 12 anni e divengono garzoni aiuti tra i 15 e i 16. Gli operai lavorano tutti nelle officine.

Ore di lavoro. Il lavoro giornaliero è di ore 10 con un intervallo pel pasto che secondo le stagioni e gli usi delle officine varia da mezz'ora a tre ore, onde in alcune officine il lavoro si protrae nell'inverno fino alle 8 della sera, cessando sempre nell'estate al tramonto.

Salari. La retribuzione dell'ingegnere direttore e degli ingegneri aggiunti o disegnatori è mensile, e pel primo varia da lire 300 a lire 400, pei secondi può stabilirsi a lire 150. Il salario giornaliero degli operai varia come appresso secondo l'abilità e la qualità de' lavori: maestri tornitori e maestri aggiustatori da lire 3,50 a lire 10; maestri forgiatori da lire 4 a lire 6; maestri fonditori e maestri formatori, così in ghisa, come in altri metalli, da lire 2,50 a lire 8; maestri modellatori in legno da lire 3 a lire 5; gli operai aiuti indistintamente da lire 2 a lire 2,50; gli allievi da lire 0,50 a lire 1,50. Il lavoro talvolta si conviene a cottimo. Nell'ultimo decennio i salari sono aumentati del 15 per 100 almeno.

Istrumenti e utensili. Gli utensili a mano si costruiscono nelle officine, ad eccezione delle lime, che provengono dalla Stiria e dall'Inghilterra. Antico in questa lavorazione è l'uso delle macchine, le quali sono mosse dal vapore, e sono le macchine piallatrici, le fresatrici, i torni, i trapani ecc.

Materie prime. Il ferro semigrezzo in parte è nazionale, ma nella maggior parte è estero e proviene dal Belgio, dalla Francia e specialmente dall'Inghilterra; la ghisa si ha esclusivamente dall'Inghilterra; gli altri metalli sono di diversa provenienza estera. È pel costo minore che il ferro estero prevale in quantità al nazionale, il quale è di qualità migliore e potrebbe bastare al bisogno.

Materie manifatturate. In Roma si fanno macchine industriali ed agricole di qualunque specie, ad eccezione delle grandi macchine per la marina. La manifattura è buona ed in quantità potrebbe più che raddoppiarsi in ragione alla potenza produttiva delle officine. Il lavoro si fa in gran parte per le provincie limitrofe. L'importazione ha luogo in grandi proporzioni, a causa del minor prezzo, e spesso della novità. Le macchine agricole provengono quasi tutte dall'Inghilterra; le industriali da tutti i paesi, ed in parte sono anche di origine nazionale.

Fabbri ferrai.

Gli operai sono distinti in maestri che lavorano ed in garzoni che sono loro di aiuto. Vi sono inoltre gli allievi adoperati nei servigi delle officine, i quali incominciano il tirocinio tra gli 8 e i 10 anni e divengono garzoni aiuti tra i 15 e i 16. Gli operai lavorano tutti nelle officine.

Ore di lavoro. Il lavoro giornaliero è di 10 ore, divise da un intervallo pel pasto che è di mezz'ora nell'inverno e cresce gradatamente fino a due ore nell'estate. Nell'ultimo decennio vi è stata diminuzione nelle ore di lavoro.

Salari. I salari giornalieri variano secondo l'abilità come appresso: maestri da lire 2,50 a lire 4; garzoni da lire 1 a lire 1,75; allievi da lire 0,25 a lire 0,75. Il lavoro talvolta si fa a cottimo, e questo è più proficuo per l'operaio. Gli stipendi nell'ultimo decennio non sono aumentati, o l'aumento non è in proporzione al maggior costo della vita.

Utensili. Gli utensili per la lavorazione, come tenaglie, martelli, scalpelli si fanno in Roma ed ordinariamente dagli stessi operai. Le morse, i trapani, le forbici ed altri utensili per facilitare i lavori provengono dall'estero. Di macchine non si fa uso alcuno.

Materie prime. La materia prima è nella massima parte estera e proviene dall'Inghilterra, dal Belgio e dalla Francia. La materia prima nazionale proviene specialmente da Tivoli, da Terni e dalla Toscana. Il minor uso della materia prima nazionale in confronto alla estera, è dovuto alla inferiorità della confezione, alla mancanza di molte sagome e misure, ed al costo più caro.

Materie manifatturate. Sebbene in Roma non manchino abili operai, nondimeno non si fanno che lavori ordinari e dei più semplici. La manifattura raffinata viene tutta importata, la nazionale specialmente dalla Toscana, dal Piemonte e dalla Lombardia, e la estera dall'Inghilterra, dal Belgio, dalla Francia e dalla Germania. La manifattura importata, specialmente estera, si ottiene con l'uso delle macchine, onde è che riesce più perfezionata ed a più buon mercato. In ciò lungi dall'esservi un avviamento ad un migliore avvenire, sembra che l'importazione vada sempre in aumento a danno della produzione locale.

Falegnami ed Ebanisti.

Addetti gli uni alla lavorazione degl'infissi, e gli altri a quella de'mobili. Le due lavorazioni il più delle volte sono congiunte ed esercitate dagli stessi operai, talvolta sono separate, in ispecie

quella dei mobili. Gli operai sono così distinti: maestri che compongono i lavori, lavoranti che preparano i pezzi, allustratori e segatori. Vi sono inoltre gli allievi adoperati specialmente ai servigi dell'opificio: questi cominciano d'ordinario il loro tirocinio tra i 10 e i 12 anni di età e lo finiscono tra i 18 e i 20 anni. Gli allievi allustratori cominciano però sui 15 anni, essendo il mestiere più faticoso. Gli operai lavorano quasi tutti negli opifici, salvo alcuni pochi che lavorano a domicilio.

Ore di lavoro. Il lavoro giornaliero è di 10 ore, diviso da un intervallo pel pasto, che nell'inverno è di un'ora, e cresce quindi gradatamente fino a 2 ore e mezzo nell'estate. Il lavoro cessa generalmente sull'imbrunire e nell'estate anche prima.

Salari. I salari giornalieri variano come appresso secondo la maggiore o minore abilità: maestri da lire 2,50 a 3,50; lavoranti da lire 2 a 2,50; allustratori lire 3,50; segatori lire 3,25; allievi falegnami da lire 0,50 a lire 1,50; allievi allustratori lire 2. Gli operai lavorano talvolta a cottimo; è sempre a cottimo il lavoro che si fa a domicilio. I salari nell'ultimo decennio ebbero un aumento di circa il 40 per cento.

Istrumenti ed utensili. Gli attrezzi in legno si fanno tutti in Roma. Gli utensili in ferro parte si fanno in Roma, la maggior parte sono nazionali, come le lime e le raspe del Bresciano e del Biellese, la minor parte sono esteri, i quali si preferiscono unicamente pel prezzo. L'uso delle macchine è ristretto ad un opificio, dove una forza motrice a vapore di 20 cavalli nominali comunica il movimento ad una sega verticale e due circolari, una delle quali ad asse mobile, ad una sega senza fine, a due grandi macchine per piallare e tirare a squadraccio, ad una macchina per scorniciare a sesto, ad una sega per trafori, a due macchine per fare le anime od incastri e ad una macchina per fare i maschi di connessione. Vi sono inoltre nella città due segherie, l'una mossa dal vapore e l'altra a motore idraulico.

Materie prime. Ad eccezione de'legni esotici e di pochi legnami provenienti da Trieste, il resto delle materie prime è tutto di origine nazionale.

Materie manifatturate. In Roma si lavora ottimamente in ogni genere di oggetti, ad uso così di falegname, come di ebanista. La materia manifatturata non viene però esportata se non in tenue quantità nei comuni circonvicini. Si ha invece, a motivo del minor prezzo, una importazione notevole in infissi, specialmente dalla Toscana, ed in mobili ordinari da Milano e da Napoli. Vi è anche una qualche importazione di mobili di lusso da Parigi e da Vienna.

Muratori.

Gli operai sono distinti in maestri che costruiscono, in garzoni che trasportano i materiali dal cantiere al luogo ove si mettono in opera, ed in allievi che sono ausiliari ai garzoni. Questi incominciano d'ordinario tra i 10 e i 12 anni di età; e tra i 17 e i 18, o proseguono come garzoni, o divengono maestri se ne hanno l'attitudine. Le femmine non hanno parte alcuna in questo mestiere.

Ore di lavoro. Il lavoro giornaliero è di 9 ore nell'inverno e di 10 ore nell'estate, divise da un intervallo pel pasto, che è di mezz'ora nell'inverno e di due ore e mezzo nell'estate. Il lavoro cessa sull'imbrunire. Nell'inverno è talvolta soggetto ad interruzione per intemperie della stagione.

Salari. I salari giornalieri variano secondo l'abilità come appresso: maestri da lire 2,25 a lire 3; garzoni da lire 1,75 a lire 2; allievi da lire 1,75 a lire 2. Il lavoro talvolta si conviene a cottimo coi maestri, i quali in tal caso provvedono a conto loro al servizio di cui abbisognano. Il cottimo producendo generalmente a parità di tempo una maggior quantità di lavoro, riesce più proficuo così al capo d'arte come all'operaio. Nell'ultimo decennio i salari, o

non sono aumentati, o l'aumento non è in relazione col maggior costo della vita.

Utensili. Gli attrezzi in legname si fanno tutti in Roma. Gli attrezzi in ferro, come caravine, picconi, mazze, scalpelli, paletti, pale, zappe, martelli e cucchiaie, si fanno in Roma, tranne una tenue quantità di provenienza nazionale ed una quantità anche minore di provenienza estera; i cordami sono tutti nazionali, i più della provincia romana; le macchine in ferro per sollevare i pesi e trarre in alto i materiali, parte si costruiscono in Roma, parte provengono dall'estero; le macchine a vapore per la estrazione delle acque provengono dall'estero, ma di esse non ve ne hanno che poche di proprietà di alcuni intraprendenti, da cui all'occorrenza si prendono in affitto.

Materie prime. La pozzolana è tutta del territorio di Roma: la calce si ha dalla provincia romana e dalle provincie circonvicine; i cementi in parte sono del territorio, in parte nazionali ed in piccola parte anche esteri: i laterizi si fanno in Roma, ad eccezione di una parte per pavimenti che provengono da Napoli e dall'Alta Italia ed in poca quantità anche da Marsiglia; la pietra tufo si trae dal territorio.

Manufatti. Le opere murarie in Roma si eseguiscono generalmente molto bene e con molta solidità: da un decennio a questa parte si costruisce con più sollecitudine che nel passato, e con minor spesa per l'uso specialmente della pietra tufo che è più economica.

Sarti.

Gli operai si distinguono in tagliatori, in lavoranti ed in così detti giornatanti addetti al lavoro delle riparazioni. Delle operaie altre attendono alla lavorazione dei pantaloni, altre a quella dei gilets ed altre a quella delle asole. Vi sono inoltre gli allievi in aiuto dei lavoranti e le allieve in aiuto delle operaie di ciascuna

specie; e così gli uni come le altre incominciano il tirocinio tra i 10 e i 12 anni di età e lo finiscono tra i 18 e i 20 anni. I tagliatori ed i giornatanti stanno tutti al laboratorio; dei lavoranti alcuni al laboratorio, i più a domicilio; le operaie lavorano tutte a domicilio.

Ore di lavoro. Il lavoro giornaliero nei laboratori è di 10 ore, con un intervallo di due ore pel pasto e termina generalmente alle 8 ore pomeridiane in ogni stagione.

Salari. La retribuzione dei tagliatori è mensile e varia secondo l'abilità da lire 75 a lire 150. Lo stipendio dei giornatanti varia secondo l'abilità da lire 2,50 a lire 4,50 il giorno. I lavoranti sono tutti pagati a cottimo, che rende loro al netto dalle lire 3 alle lire 5 il giorno secondo l'abilità e la prontezza. Le operaie parimenti lavorano tutte a cottimo, che rende loro giornalmente da lire 1,50 a lire 2 nette. Gli allievi dei due sessi sono a carico dei cottimisti, e gli stipendi giornalieri variano secondo l'abilità, per gli allievi da lire 0,50 a lire 1,50, e per le allieve da lire 0,25 a lire 0,50. Il lavoro diminuisce notevolmente nei due mesi innanzi a ciascuna delle due stagioni d'inverno e d'estate. I salari nell'ultimo decennio sono aumentati pei soli lavori di lusso.

Utensili. Gli attrezzi in legno si fanno tutti in Roma. Quelli in ferro, come forbici, ferri da stiro, fornelli ecc. in parte sono nazionali ed in parte del luogo. Sono di provenienza estera le macchine da cucire, il cui uso è oggi assai generalizzato.

Materie prime. I tessuti di lusso sono tutti inglesi: quelli inferiori sono assai più d'origine nazionale, che di estera. I foderami così di lusso, come ordinari, i bottoni, le trine ecc. i più sono nazionali, in piccola parte provengono dalla Francia, e in minor parte dall'Inghilterra.

Materie manifatturate. La manifattura nulla lascia a desiderare per eleganza e sotto qualsivoglia altro rapporto. Il mestiere trae largo alimento dai forestieri e dalla popolazione avventizia

della capitale. Nell'ultimo decennio si è di molto aumentato il lavoro di confezione: e molti prodotti confezionati si ricevono inoltre specialmente da Livorno e da Milano.

Sarte.

Alla direzione de' lavori è una maestra o caposarta, che suol essere la proprietaria del laboratorio, o scuola come volgarmente si chiama, e ne' laboratori di primo ordine suol farsi venire da Parigi. Le operaie sono talvolta distinte a seconda de' diversi lavori a cui attendono. Le allieve o fattorine addette anche a' servigi della scuola ed al recapito degli oggetti, incominciano il tirocinio tra i 10 e i 12 anni di età e lo finiscono tra i 14 e i 15 anni. Le operaie lavorano tutte al laboratorio.

Ore di lavoro. Il lavoro giornaliero è di 10 ore, con un intervallo di due ore pel pasto, e durante l'anno termina sempre alle ore 8 della sera.

Salari. Le maestre, quando non sieno le proprietarie, hanno un salario mensile che può stabilirsi in media a lire 150, ma è maggiore per le caposarte francesi. Il salario giornaliero delle operaie varia secondo l'abilità ed i lavori da lire 0,75 a lire 1,75. Le fattorine ricevono lire 0,25 il giorno. Le spese d'aghi e di filo sono a carico delle operaie. Il lavoro scarseggia nei tre mesi di agosto, settembre ed ottobre. Lavoro a cottimo non se ne fa. I salari delle operaie nell'ultimo decennio sono aumentati del 20 per cento.

Utensili. Si è generalizzato ne' laboratori l'uso delle macchine da cucire.

Materie prime. Le stoffe ed i velluti i più sono di provenienza nazionale, il resto di provenienza estera e specialmente francese: i percalli stampati sono tutti esteri: le lanerie la maggior parte

estere; le cotonine bianche e colorate la maggior parte nazionali: le forniture in parte nazionali ed in parte estere: i nastri e le passamanterie di lusso estere, quelle comuni nazionali.

Materie manifatturate. I lavori che si fanno in Roma sono notevoli per eleganza, e soddisfano pienamente all'esigenza della moda. Il lavoro di confezione che prima era scarso, è molto cresciuto nell'ultimo decennio. Oltre il consumo de'forestieri molte ordinazioni si hanno dalla provincia e dalle provincie circonvicine. La manifattura estera viene importata specialmente dalla Francia e dalla Germania a motivo del minor prezzo, tranne quella parte di maggior prezzo che proviene da Parigi per uso di modelli.

Calzolai.

Non vi è forse mestiere che come questo occupi in Roma un maggior numero di operai, tra i quali sono generalmente distinti quelli per calzatura da uomo da quelli per calzatura da donna. Le operaie attendono esclusivamente a lavori di orlatura. Ogni operaio ed operaia ha l'assistenza di uno o più allievi od allieve, i quali incominciano il tirocinio tra i 10 e i 12 anni di età e lo finiscono tra i 18 e i 20 anni. Gli operai dei due sessi lavorano tutti a domicilio e tutti a cottimo, salvo pochissimi che stanno nelle botteghe pei lavori improvvisi, e di riparazione.

Salari. Il provento del cottimo suol variare, secondo l'abilità e la prontezza e secondochè il lavoro è ordinario o di lusso, per gli operai da lire 20 a lire 30 e per le orlatrici da lire 8 a lire 10 la settimana. Gli allievi sono a carico degli operai, da cui ricevono un salario convenuto, che varia secondo l'età, per gli allievi calzolai da lire 2 a lire 6 e per le allieve orlatrici da lire 1 a lire 2 la settimana. Ne'prezzi del cottimo non vi è stata nell'ultimo decennio alterazione notevole. Il lavoro è soggetto a diminuzione nella stagione estiva.

Utensili. Non vi è in Roma alcun opificio ove si facciano lavori di calzatura a macchina. Introdotte da non guari le macchine da cucire, il loro uso si fa sempre maggiore ne'lavori di orlatura, i quali oggi per tre quarti si eseguiscono a macchina e per un quarto a mano. Il lavoro a macchina è meno costoso di quello a mano, ma si crede di minor durata.

Materie prime. I migliori cuoi e pellami provengono dalla Francia. Pellami si hanno ancora dalla Germania e dall'Austria, e cuoi da Genova, da Prato e da Matelica. I pellami e cuoi romani si adoperano ne'lavori ordinari, ed in quelli in ispecie ad uso de'campagnoli. Le altre materie prime, come fodere, bottoni, elastici, tiranti, nastri, stoffe, sete, rasi ecc. sono generalmente nazionali ne'lavori ordinari, ed a preferenza estere ne'lavori di lusso.

Materie manifatturate. In Roma si lavora egregiamente in ogni genere di calzatura. Non vi è però esportazione nella materia manifatturata, la quale invece, a causa del minor prezzo, viene importata in copia considerevole specialmente da Livorno e da Ancona.

Questa rassegna, potrebbe estendersi agevolmente alle industrie degli scalpellini, dei marmisti ed ornatisti, de'conciatori di pelli, de'cappellai, de'fabbricatori di materiali laterizi ecc; ma nol consente lo spazio ristretto che ci venne assegnato Quantunque meno estesa, è nondimeno notevole in Roma la fabbricazione di fucili da caccia, di campane di bronzo, di apparecchi per campanelli elettrici ed illuminazione a gas, di ramerie, di tubi e lastre di piombo, di vasellami, terraglie, maioliche e porcellane, di caloriferi, stufe e cucine economiche, di argenteria Christophle, d'istrumenti chirurgici, ottici, fisici e matematici, d'istrumenti musicali, organi e corde armoniche, di carte da parati, di specchi, di colla forte, di sapone, di fiammiferi, di forniture e guarnizioni militari, di calze, maglie, merletti, ombrelli e fiori artificiali. Si lavora egregiamente in fotografia, in calcografia, in litografia ed in cromolitografia. È altresì in reputazione la lavorazione delle car-

rozze, della marmoridea, dell'intarsiatura in legno, degli arazzi in figura e in ornato, degli smalti per musaici, della cera, delle confetture e delle perle artificiali. Ma la produzione che primeggia su tutte è quella dell'oreficeria e delle arti belle, meritevoli l'una e le altre di speciale menzione.

L'oreficeria romana esercitata su largo campo è sommamente pregevole per la purità e leggiadria delle forme in ogni genere di lavoro, compresa la legatura di gioie e pietre preziose, ed è ora salita in maggior grido per la vaga riproduzione degli antichi ornamenti etruschi. È intieramente libero nel Regno il commercio degli oggetti d'oro e di argento di qualunque titolo, il cui bollo o marchio, soltanto facoltativo, viene impresso in appositi uffici governativi, ed è per ciascuno de'due metalli di tre diverse maniere, secondochè segnano per l'oro i titoli di 900, 750 e 500 millesimi, e per l'argento i titoli di 950, 900 ed 800 millesimi.

La produzione artistica fiorisce spontanea allo splendore de'monumenti e de'capolavori che costituiscono Roma a sede delle belle arti, pel cui studio le più colte nazioni hanno qui stabilito le loro accademie, ed è qui che i più valenti artisti accorrono d'ogni dove ad ispirarsi. La statuaria e la pittura tengono il primo posto, e seguono quindi la scultura in bronzo ed altri metalli, in avorio, in legno ed in cera, l'incisione in rame, in cameo, in pietra dura, in conchiglia, in avorio ed in legno, la cesellatura in oro ed argento, ed i lavori in musaico, in bronzo ed in marmo. Le opere di scultura in marmo e di pittura sono disseminate nei numerosi studi che esistono nella città, e più numerosi sono i fondachi, ove sono raccolti ed esposti alla vendita gli oggetti d'arte minori.

Ma delle arti belle sarà tenuto discorso da persona fornita di speciale competenza, in un altro capitolo di questa Monografia.

II.

Commercio.

Il movimento commerciale della città e suo territorio, per ciò che risguarda l'importazione ed esportazione estera, risulta da' prospetti statistici della dogana di Roma, ove sono indicate le merci estere introdotte nel territorio e quelle estratte dal territorio per l'estero, sieno esse, o non sieno, soggette ai diritti di entrata e di uscita. Ma tali prospetti non possono conprendere, nè le merci esportate in altre parti del Regno, nè quelle importate di origine nazionale; e nelle importazioni dall'estero non si possono contemplare quelle merci che, visitate in altra dogana dello Stato, giungono in Roma, come dicesi, nazionalizzate.

Per l'importazione si hanno altresì i prospetti mensili, compilati dall'Ufficio comunale del dazio di consumo, i quali però comprendono le sole merci soggette al dazio medesimo, all'entrata, e per ciascuna di esse è cumulata l'importazione estera, la nazionale e la territoriale Nè a distinguere l'una dalle altre giova il confronto tra i prospetti doganali e quelli del dazio di consumo, giacchè sottratte le quantità degli uni da quelle correlative degli altri, rimarrebbe sempre indistinta ne'prospetti del dazio di consumo, l'importazione territoriale, la nazionale e la estera nazionalizzata; ed è inoltre di ostacolo al confronto medesimo la circostanza, che le voci e talvolta anche le misure della tariffa doganale non corrispondono a quelle della tariffa de'dazi di consumo.

Useremo pertanto degli enunciati prospetti come meglio ci sarà possibile, per farci un' idea del movimento commerciale di Roma e suo territorio negli anni 1875 e 1876, supplendo, ove occorra, con criteri formati a notizie acquisite d'altronde.

E cominciando dalle importazioni, le principali merci, che dai prospetti del dazio di consumo appariscono introdotte in Roma negli anni predetti, sono:

Importazione di Merci nel comune di *Roma* (*secondo i prospetti del dazio di consumo*)		*Anni* 1875	*Anni* 1876
Bestiame bovino, esclusi i vitelli (1/3 del territorio, 2/3 di provenienza nazionale)	Chil.	12 465 328	12 824 591
Vitelli (quasi tutti del territorio)	Capi	11 810	11 908
Bestiame bufalino (quasi tutto del territorio)	Chil.	105 323	69 660
Bestiame ovino (quasi tutto del territorio)	»	1 046 804	821 061
Bestiame suino (tutto della provincia)	Capi	24 782	29 017
Polli, gallinacci, oche, piccioni (1/10 del territorio, 9/10 di provenienza nazionale)	»	805 577	931 564
Cacciagione d'ogni specie (il più del territorio, il resto nazionale)	Chil.	53 864	61 141
Formaggio parmigiano e stracchino (tutto nazionale)	»	563 782	495 569
Formaggio pecorino e vaccino (quasi tutto del territorio)	»	1 779 518	1 882 348
Uova di gallina, tacchina ed anitra (1/10 del territorio, 9/10 di provenienza nazionale)	»	1 697 273	1 772 983
Pesce fresco e crostacei (il più della provincia)	»	1 320 187	1 287 763
Pesce all'olio e all'aceto (il più nazionale, una parte di provenienza estera)	»	112 229	121 445
Pesce affumato salato (il più estero, una parte nazionale)	»		
Farine (4/5 del territorio, 1/5 nazionali)	»	44 326 434	41 302 197
Granturco ed altri cereali (una parte del territorio, il resto della provincia)	»	801 147	519 897
Riso (tutto nazionale)	»	1 893 493	2 033 426
Avena e fava (tutta del territorio e della provincia)	»	7 118 542	8 221 362
Fieno e paglia (tutto del territorio)	»	23 165 487	27 640 322
Burro (il più del territorio, una parte nazionale)	»	289 427	303 398
Latte e crema di latte (tutto del territorio)	»	2 962 656	3 358 374
Olio vegetale animale (tutto della provincia)	»	3 947 745	1 991 617
Olio minerale (tutto estero)	»	952 375	836 887
Vino ed aceto (il più del territorio e della provincia, una parte del vino nazionale, una minor parte estera)	Ettol.	45 971 248	49 937 488

Importazione di Merci nel comune di Roma (secondo i prospetti del dazio di consumo)	*Anni* 1875	1876
Spiriti (i più nazionali, una parte del territorio e una parte esteri) . . . . . Ettol.	611 635	578 756
Zucchero (tutto estero) . . . . . Chil.	2 375 008	2 166 526
Caffè ed altri generi coloniali (tutto estero) »	655 325	669 317
Legnami da costruzione (i più nazionali, una parte del territorio, una minor parte esteri) »	18 121 811	14 900 538
Marmi bianchi e colorati grezzi (i più esteri, una parte nazionali) . . . . . Met. cubi	146	263
Marmi in lastre (tutti nazionali) . Met. quad.	22 361	13 989
Ardesie (tutte nazionali) . . . . . Chil.	1 269 250	648 480
Travertini (tutti della provincia) . Met. cubi	4 820	3 917
Mattoni d'ogni specie, canali e tegole (il più del territorio, una parte nazionali, una minor parte esteri) . . . . . Num.	23 288 318	22 360 077
Calce e gesso (tutto del territorio e provincia) »	29 255 210	21 140 851
Asfalto (parte del territorio e parte nazionale) »	976 419	750 915
Ferro di 1ª e 2ª lavorazione e ghisa (il ferro di 1ª lavorazione la massima parte nazionale, quello di 2ª lavorazione la maggior parte estero, la ghisa tutta estera) . . »	5 479 518	5 848 150
Altri metalli (7/10 nazionali, 3/10 esteri) . »	442 239	449 219
Legna da fuoco (tutta del territorio e provincia) »	40 669 080	33 363 965
Carbone di legna, fossile e cok (del territorio e provincia, tranne il carbon fossile che può valutarsi ad 1/100 del totale)	33 125 411	28 912 003
Cera d'ogni specie (il più del territorio, una parte nazionale . . . . . »	79 063	87 598
Vasi e giocattoli in terraglia e porcellana (quasi tutto estero) . . . . . »	1 035 737	1 226 028
Lastre e cristalli (i più nazionali, una parte esteri) . . . . . »	894 895	770 943
Sapone comune e da toletta (il più del territorio, una parte nazionale, una minor parte estera)	310 689	291 709

Per le altre merci non comprese ne' prospetti del dazio di consumo, l' importazione estera, considerata in rapporto alle merci che maggiormente prevalgono per quantità, si desume come appresso da' prospetti doganali:

Merci non comprese nei prospetti del dazio consumo		*Anni*	
		1875	*1876*
Medicinali	Chil.	29 207	28 157
Prodotti chimici	»	390 104	362 892
Colori	»	49 517	52 152
Pelliccerie acconciate	»	40 239	24 534
Guanti di pelle	Paia	1 375	1 203
Canapa, lino e relative manifatture	Chil.	52 278	48 741
Cotone e relative manifatture	»	792 814	679 153
Lane, crino, peli e relative manifatture	»	72 448	79 356
Sete e relative manifatture	»	9 991	8 001
Carta e libri	»	89 710	83 130
Macchine e meccaniche	»	154 103	128 973
Mercerie	»	75 368	53 877

Le quantità qui sopra indicate non rappresentano che una frazione de' prodotti importati dall'estero, perchè la più gran parte di essi giungendo in Roma nazionalizzati, non possono figurare ne' prospetti doganali. Per la massima parte di codesti prodotti è molto maggiore l'importazione nazionale, che non la estera; la prima anzi viene dilatandosi ognor più e acquistando terreno, quanto l'altra ne perde, come parzialmente può scorgersi dai dati quantitativi ora indicati. Nè l' importazione generale della città si limita a' soli prodotti finora enunciati, non avendovi forse prodotto che non sia oggetto d'importazione dal Regno o dall'estero, sia perchè la produzione nazionale od estera è migliore di qualità o a più buon mercato, sia perchè insufficiente o mancante la produzione del luogo.

Passando ora alle esportazioni, le merci che da' prospetti doganali appariscono da Roma esportate all'estero in quantità considerevole, sono le seguenti, nell'ordine stesso col quale si veggono registrate ne' prospetti medesimi.

Merci esportate da Roma all' estero		*Anni*	
		1875	*1876*
Vino in bottiglie	Num.	1 798	1 169
Acquavite in bottiglie composte	»	311	362
Olio d' olivo	Chil.	2 286	1 052
Generi medicinali non nominati	»	492	4 588
Concime	»	. . . .	25 500
Pelli crude verdi e secche	»	28 461	28 260
Lana in massa naturale	»	62 609	63 669
Tessuti di seta pura	»	450	828
Tessuti di seta pura, mista con oro o argento fino	»	. . . .	335
Granaglie e marsaschi	»	. . . .	10 000
Doghe	Metri	. . . .	9 000
Legna da fuoco	Chil.	134	1 500
Legno di qualunque specie	»	. . . .	5 000
Mobili di legni d'ebanisteria d'ogni specie	»	5 420	7 264
Stampe e litografie	»	3 761	4 072
Libri in lingua italiana, morta e straniera	»	20 751	35 788
Mercerie comuni	»	2 198	3 543
Mercerie fine	»	2 175	2 641
Ossa ed unghia di bestiame	»	. . . .	466 927
Oggetti d' arte	Valore	1 717 661	978 086
Strumenti scientifici per laboratorio	Chil.	. . . .	289
Oggetti in bronzo dorati o non dorati	»	869	682
Oreficeria e vasellame d'oro	Ettog.	8	68
Oreficeria e vasellame d'argento	Chil.	8	16
Marmo greggio	»	400	6 145
Pozzolana	»	8 000	100 000
Vasellame di terra o creta comune in utensili diversi	»	2 330	3 613
Vasellame di porcellana bianca	»	1 646	1 642
Oggetti in cristallo arrotati, incisi o colorati	»	1 626	481

Quanto agli oggetti di belle arti e dell'oreficeria è da avvertire, che la loro esportazione per l'estero è molto maggiore che non apparisca dai prospetti doganali, giacchè così i gioielli come gli oggetti d'arte minuti, che nel loro complesso costituiscono forse la parte maggiore, sfuggono alle indagini della dogana, esportati siccome sono personalmente dai forestieri che visitano la città, i quali ne sono i maggiori acquirenti.

Gli oggetti stessi sono anche materia di una notevole esportazione nazionale, che per gli altri prodotti del territorio è specialmente di lane, pregevoli e ricercate per la candidezza, finezza, lunghezza e robustezza del pelo; di vitelli che ritornano poi allo stato di buoi da macello; di formaggio pecorino per uso specialmente della gente di mare; di grani per seme, che sono reputati fra i migliori della penisola; e di pelli grezze di piccoli animali, come agnelli, capretti, lepri e martore. La pozzolana, giusta le ultime statistiche del Governo pontificio, veniva esportata nelle altre provincie nella quantità approssimativa di dieci milioni di chilogrammi, e non pare che l'esportazione ne sia diminuita posteriormente. Per le stesse provincie vi è una qualche esportazione di macchine, di carrozze, di mobili, di corde armoniche e d'altro, se v'ha che sia meritevole di menzione. Non è però a dimenticarsi che Roma è il maggior mercato della provincia e di una parte delle provincie circonvicine; e più che ció, e come città monumentale, e come capitale del Regno e come centro del cattolicismo, richiama nelle sue mura una popolazione avventizia, che si rinnova di continuo, la quale qui si provede del bisognevole d'ogni sorta, ed i cui acquisti complessivi costituiscono un commercio notevole di esportazione per alcuni articoli e di riesportazione per altri.

III.

Ausiliari dell'Industria e del Commercio.

Dopo aver discorso fin qui dell'industria e del commercio, rimane a trattare degli ausiliari di entrambi, quali sono le banche, la borsa, l'istruzione e le vie di comunicazione.

Le principali banche, a cominciare da quelle di emissione sono:

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, col capitale di lire 200 milioni, di cui lire 150 milioni versate, e con una circolazione a corso legale di circa lire 375 milioni, avente in Roma la direzione generale e 68 tra sedi e succursali sparse nel Regno.

La Banca Romana, antico istituto cittadino, col capitale di lire 15 milioni, ed una circolazione a corso legale di circa lire 40 milioni, impiegata intieramente al servizio dell'industria e del commercio romano.

Quindi la sede in Roma del Banco di Napoli e la succursale del Banco di Sicilia.

È noto come questi quattro istituti, insieme alla Banca Nazionale Toscana ed alla Banca Toscana di credito, pure conservando ciascuno la propria autonomia, costituiscano il consorzio delle Banche di emissione, eretto con legge del 30 aprile 1874 allo scopo di guarentire solidalmente allo Stato un mutuo di mille milioni di lire in biglietti a corso forzoso, da emettersi e rinnovarsi a loro spese. I sei istituti summentovati sono i soli che durante il corso forzoso sieno autorizzati all'emissione dei biglietti di banca, la cui circolazione per ciascun istituto non può essere maggiore del triplo, nè del capitale rispettivo, nè del numerario esistente in cassa in metallo o in biglietti consorziali. Tale circolazione è a corso legale pei biglietti della Banca Nazionale in tutto il Regno e per quelli degli altri istituti nelle rispettive regioni e nelle provincie fuori di esse ove una rappresentanza dell'istituto assuma l'obbligo del cambio per tutta la durata del corso legale. Ed è parimente noto

come i biglietti a corso legale non possano rifiutarsi nei pagamenti nè dai privati, nè dalle casse governative, al pari di quelli a corso forzoso; ma a differenza di questi che sono inconvertibili, presentati al cambio dell'istituto emittente debbano rimborsarsi in danaro o in biglietti consorziali.

Dopo le banche di emissione sono a menzionare principalmente: la Banca Generale, con la sede principale a Roma ed una succursale in Milano, e con un capitale di lire 15,000,000.

La succursale del Credito Mobiliare Italiano, avente in Firenze la sua sede principale ed un capitale di lire 50,000,000, di cui lire 40,000,000 versate.

La Banca Tiberina, col capitale di lire 10,000,000, di cui lire 5,000,000 versate, succeduta non ha guari alla Banca Italo-Germanica, nella quale eransi fuse precedentemente la Banca Austro-Italiana, e la Società Generale di credito immobiliare e di costruzioni in Italia.

La succursale dell'Unione Generale, società di Parigi col capitale di lire 4 milioni.

Queste banche, ad eccezione dell'ultima, impiegano il loro capitale in operazioni non solo di credito, ma anche di commercio e d'industria su tutta la superficie del Regno; e ad esse sono ora da aggiungere, per connessione di materia, gl'istituti che hanno uno scopo esclusivamente commerciale e industriale, quali sono:

La Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz di Roma col capitale di lire 5,650,000.

La Società dell'Acqua Marcia col capitale di lire 5,000,000.

La Società Romana delle miniere di ferro e sue lavorazioni col capitale di lire 2,834,775.

La Società anonima per la vendita di beni (demaniali) del Regno d'Italia, col capitale di lire 10,000,000, di cui lire 4,000,000 versate, la quale da Firenze ha di recente trasferito in Roma la sua residenza.

La Compagnia Fondiaria Italiana col capitale di lire 10,000,000, trasferita parimente in Roma da Firenze ed avente per iscopo le transazioni immobiliari, i prestiti ipotecari e la compra e vendita di beni immobili.

L'Impresa dell'Esquilino, società che sebbene genovese per capitali e per residenza, nondimeno è tra le più benemerite diRoma, per la costruzione che ha ivi intrapreso del nuovo quartiere da cui prende il nome.

Le due agenzie, l'una delle Assicurazioni generali di Venezia, e l'altra della Riunione Adriatica di sicurtà di Trieste.

Senza andare più oltre in questa enumerazione, finiremo coll'osservare, che negli ultimi sette anni si costituirono, si trasferirono o eressero in Roma una loro succursale, 54 nuove società commerciali; alle quali aggiunte 10 società preesistenti, si ha il totale di 64 società, di cui 29 sono cessate, o per trasferimento di residenza, o per liquidazione anticipata, o per fallimento, o per essersene perduta ogni traccia; sicchè le società che rimangono sono ora 35, di cui si menzionarono superiormente le principali, riguardo all'operare che fanno in Roma, ove alcune trasferirono l'amministrazione centrale al solo effetto di averla presso la sede del Governo.

Alle banche succede la Borsa, le cui riunioni, come si legge nel relativo regolamento, hanno per oggetto le operazioni sui cambi, sugli effetti pubblici e sugli altri valori ammessi nel listino della Borsa stessa, le contrattazioni delle merci, dei premj d'assicurazione, dei noli delle navi e dei prezzi di trasporto per terra e per acqua. Cionondimeno le sole operazioni che di fatto si eseguiscono alla Borsa, sono quelle che riguardano i cambi, gli effetti pubblici e gli altri valori: giacchè le altre contrattazioni, per consuetudine della piazza, si fanno tutte privatamente fuori della Borsa, nella quale però avviene l'accertamento e la pubblicazione dei relativi corsi ufficiali. La Borsa è aperta tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 11 antimeridiane all'una pomeridiana. Sono in essa permesse le negoziazioni, così a contanti, come a termine, ferme, a premio o con riporto ed in ogni altro modo, conforme alle consuetudini commerciali. Dieci minuti innanzi la chiusura hanno luogo le contrattazioni alla grida pei soli effetti a contante e col ministero esclusivo degli agenti di cambio.

La quotazione dei corsi ufficiali vien fatta dal sindacato dei pub-

blici mediatori. Sono pubblici mediatori tutti gli agenti di cambio debitamente autorizzati, e quei sensali che sono rivestiti di tale qualità, anche senza la quale, del resto, è permesso ad ognuno di esercitare le funzioni di sensale. Il numero degli agenti di cambio in Roma è presentemente di 13, e sono 56 i sensali con qualità di pubblici mediatori. Il sindacato dei pubblici mediatori, scelto elettivamente dal ceto, si divide in due sezioni, l'una di sei agenti di cambio e l'altra di sei sensali, quanti sono i componenti del sindacato medesimo. La sezione sindacale degli agenti di cambio si riunisce ogni giorno dopo la chiusura della Borsa per accertare il corso dei cambi, degli effetti pubblici e degli altri valori. La sezione sindacale dei sensali si aduna il sabato di ciascuna settimana per accertare il corso delle merci, desumendolo dalle dichiarazioni dei contratti eseguiti nella piazza durante la settimana che termina.

Presiede alla Borsa una deputazione composta di sei membri, aventi a capo il presidente della Camera di commercio, i quali esercitano collettivamente il loro ufficio, nell'ammissione in ispecie dei nuovi titoli alla quotazione, e vegliano inoltre ciascuno per turno al buon ordine delle riunioni. La deputazione è scelta nel suo seno dalla Camera stessa, che provvede alla residenza ed alle spese della Borsa; ed è perciò che, mediante una convenzione approvata con legge dell'8 febbraio 1874, si è obbligata a costruire una nuova dogana presso la stazione ferroviaria di Roma e consegnarla quindi al Governo, da cui riceverà in correspettivo per uso proprio e della Borsa l'edificio demaniale in piazza di Pietra, ove si ammirano i maestosi avanzi dell'antico tempio di Antonino Pio imperatore.

Toccando da ultimo dell'istruzione professionale e delle vie di comunicazione nei rapporti col commercio e coll'industria, l'istruzione non è altra che quella che si riceve nelle scuole tecniche, e nelle scuole serali ad uso degli operai, ove s'insegnano le prime nozioni geometriche, il disegno lineare e l'ornato.

Le vie di comunicazione sono primieramente le strade ferrate, per le quali si effettua il maggior movimento delle merci nazionali e straniere: quindi le strade rotabili, che fanno capo alle porte della

città e che servono specialmente a trasportare in Roma i prodotti agricoli dei comuni circostanti; ed in fine la via del Tevere, sul quale si schiudono due porti, l'uno di Ripagrande e l'altro di Ripetta, per l'approdo quello dei legni con carico di merci che giungono dal mare, e questo delle barche provenienti dalla Sabina e dall'Umbria con carico di legna, carbone, grano, vino, olio ecc.

Se verrà giorno in cui il completamento della rete ferroviaria italiana aprirà lo sbocco su Roma ai prodotti della Marsica e degli Abruzzi, ed in cui la sistemazione e le opere del Tevere le conferiranno qualità di porto marittimo, quel giorno sarà foriero di più lieto avvenire pel commercio romano.

V. Garrigos.

Della Beneficenza Romana.

SUNTO STORICO.

La miseria non è un fatto inerente alle società moderne; essa risale alla formazione dei primi popoli. Non è soltanto la mitologia che ci descrive la miseria elemosinante alle porte dell'Olimpo pel banchetto natalizio di Venere, ma ogni storia sacra e profana, antica e moderna, ci fà pietose descrizioni di vedove, d'orfani, d'infelici, d'indigenti che soffrivano e morivano anche per fame e per freddo. Le società, i legislatori non poterono rimanere impassibili di fronte a questo triste fenomeno, poichè la miseria, dall'individuo diffondendosi nelle moltitudini, provocò lo studio e l'adozione di provvedimenti ispirati o dalla religione o dalla politica, secondo che l'uno o l'altro di questi motivi predominavano.

Roma pagana fu pure funestata dalla miseria. L'*erilità*, la *patria potestà*, il *patronato*, l'*ospitalità*, furono istituzioni sociali, intese ad assicurare contro la miseria gli schiavi, le donne, i fanciulli, gli affrancati, i forestieri poveri, ma non valsero sotto un popolo per il quale la guerra ed il saccheggio erano i soli elementi di produzione, cosicchè, quando la pace improduttiva esaurì i prodotti delle conquiste, la miseria montò come rotta

fiumana. I patrizî obbligati a provvedere ai bisogni ognora più imponenti d'una folla di bisognosi e di affamati, tassarono allora la ricchezza sotto il nome di *leggi agrarie, leggi frumentarie, leggi annonarie*. Di là le *feste epulari*, i *congiarii*, le *sportule* e le molteplici maniere di liberalità che si organizzarono in Roma con carattere permanente, a fine d'attenuare i pericoli che sempre più aumentavano per le classi privilegiate e per lo Stato.

I.

L'Ordinamento politico-sociale di Roma Repubblicana credevasi tale da estinguere la miseria nelle sue stesse sorgenti, perciò dalla Grecia si tolsero le leggi civili non le istituzioni a sollievo dell'indigenza. Prima virtù dei Romani era il disprezzo della vita, diveniva quindi indifferente, se non naturale, che il fanciullo debole o difforme si gettasse nel Tevere, che il sano lo si vendesse, s'era d'aggravio, che lo schiavo fosse stromento di traffico, che l'invalido e lo stesso soldato ferito non trovassero alcuna assistenza. Se si abrogarono poi le leggi barbare contro i nati, ciò fu per interesse dello Stato, a cui occorrevano molti e forti combattenti. Da ciò ebbe origine la legge ricordata da Dionigi d'Alicarnasso, che assicurava ai cittadini poveri padri di tre figli, i mezzi di educarli fino all'adolescenza. Così s'iniziarono le prime distribuzioni di grano, fatte dagli Edili, prima a prezzo mitissimo, poi gratuitamente; distribuzioni che, regolarizzate nell'anno 630, assunsero un carattere generale e permanente e per la legge di Cajo Gracco divennero onerosissime per lo Stato, giacchè circa 40,000 cittadini vi partecipavano. Cinque moggia per testa (circa 33 chilogrammi per persona al mese) si distribuivano ai soli cittadini Romani liberi o liberti che si fossero. Ottavio Tribuno, per evitare gli abusi dei fraudolenti, operò una riforma importante e volle che i soccorsi non si concedessero se non a chi con un attestato di povertà venisse riconosciuto nella condizione di assoluto

bisogno, e Cicerone, nel lib. II *De officiis,* dice che al suo tempo un ottavo della popolazione libera era nella condizione di assoluta povertà.

Scemando la virtù repubblicana, mentre il lusso aumentava, e restringendosi la proprietà nelle mani di pochi, la miseria s' accrebbe smisuratamente, cosicchè, per consiglio di Catone, fu d'uopo triplicare il numero dei beneficati. S'intese così ad evitare i tumulti, poichè quando non vi furono nemici al di fuori da combattere, si combattè all'interno, chiamandosi nemico chiunque possedesse da solo ciò ch'era stato conquistato col valore e col sangue di molti.

Per ostentazione, per paura, per interesse, i patrizî facevano la beneficenza. Anche il Senato sotto questo triplice impulso istituì il monopolio del sale, mantenendolo per profitto della classe povera in basso prezzo. I tribuni medesimi, che doveano sostenere i diritti delle classi povere, servivano agli interessi della loro popolarità, anzichè al desiderio d'avvantaggiare il proletariato, e così i benefizi venivano sempre o distribuiti dal timore o strappati dalla rivolta.

Collo accrescersi dei proletarî in numero ed in audacia dovettero prendersi nuovi ed ulteriori provvedimenti di prudenza; le distribuzioni di terre, la legge agraria, le disposizioni relative ai debitori, lo sviluppo dei patrocinii, la costituzione delle colonie furono gli spedienti immaginati per acquietare le plebi, ma poichè non aveano a scopo reale e diretto il prevenire l'indigenza e redimere il proletariato, così il vantaggio non poteva essere che momentaneo ed apparente. Il codazzo dei *clienti,* che avrebbe dovuto essere la espressione del patrocinio legale dei patrizi verso numerose famiglie, rappresentava invece la ostentazione in quelli ed in queste l'elemosina ridotta perfino alla *sportula* quotidiana. Nobile e generosa avrebbe potuto essere l'opera dei *patroni,* che vestivano e mantenevano i poveri affrancati dalla schiavitù ed istituivano legati e pensioni alimentarie, ma anche questa tutela era spesso la retribuzione della petulanza e della viltà.

II.

UN SENTIMENTO di vera umanità, anzichè d'egoismo di casta o di ragione di Stato, viene ad aleggiare sui pubblici soccorsi soltanto in un certo periodo dell'epoca Imperiale. Oltre dei trionfatori, anche i magistrati, entrando in carica, od i cittadini decorati della toga virile facevano elargizioni. Narra Olimpiodoro che Probo, figlio d'Alipio, per celebrare la sua nomina a pretore, spese 1200 libbre d'oro, e l'oratore Simmaco, ch'era un senatore di mediocre fortuna, ne spese 2000 per solennizzare la elezione di suo figlio alla pretura, e Massimo vi consumò la somma enorme di 4000 libbre, dando giuochi pubblici che durarono otto giorni. Crasso, tenendo la magistratura, a tanto era giunto, da dar persino pubblico banchetto al popolo e provvedere ciascun cittadino povero di frumento per tre mesi. Cesare, essendo dittatore, superò tutti, e prolungò la sua munificenza con un legato di cui Ottavio si fece esecutore. Dopo la turba degli adulatori e schiavi in vita, si volle avere quella degli sfamati a piangere la morte del benefattore e salutarlo asceso fra gli Iddii.

Sotto Tiberio aumentavasi ancora il numero degli ammessi alle distribuzioni del grano; Settimio Severo vi aggiunse una razione d'olio ed Aureliano cambiò la distribuzione di grano in una di pane fatto col fiore di farina ed in una razione di carne di maiale.

Le elargizioni di denaro si facevano allora soltanto che si voleva trarre la plebe a feste od a tumulti. Ma ciò che prima dalla plebe s'era accettato con riconoscenza, si pretese poi per diritto. Sotto ai Cesari vi fu tuttavia qualche lampo di beneficenza; Augusto aveva distribuito ai plebei padri di famiglia un regalo di 2000 sesterzii (400 delle nostre lire) per ogni figlio maschio o femmina che si fosse, e nel 725 aveva ammesso i figli minori di 11 anni al *congiario* di 400 sesterzii, quanto cioè era stato assegnato a ciascun cittadino. Sotto a Nerva e Traiano si riscontrano per la prima volta provvidi e benevoli ordinamenti verso gli infortunati e la

naturale pietà, soffocata fino allora da barbare costumanze, viene a manifestarsi sotto particolari forme. I figli prendono parte alle distribuzioni gratuite di grano col consenso dei loro genitori, *pueri alimentarii consensu parentum*, ed è noto il decreto di Traiano conservato in una famosa tavola, pel quale fu destinato un milione e 144 mila sesterzii per comperar terre, a fine di nutrire fanciulli e fanciulle orfane, nate di nozze legali, ed in piccola proporzione anche i figli illegittimi. Si sa pure che ai tempi di Traiano, essendo state sanguinosissime le guerre ch'ebbe a sostenere Roma contro la Germania e contro i Parti, fu istituito un vasto ospizio o quartiere, nel luogo, credesi, ove ora sorge la chiesa di Santa Maria in Trastevere, destinato a ricoverare i prodi legionarii che per ferite riportate nelle fazioni campali fossero rimasti invalidi, ed erano questi mantenuti a spese dello Stato. Marco Aurelio ammise alle distribuzioni alimentarie anche i figli degli affrancati, e questa istituzione si estese a tutta Italia; 5000 fanciulli erano stati iscritti da Traiano sul ruolo frumentario ed il loro numero aumentò sempre sotto i suoi successori. Gli imperatori crearono anche le distribuzioni alimentarie con carattere di fondazione privata e parecchi ad onore delle loro spose, ed i fanciulli iscritti prendevano allora il nome dalla famiglia della fondazione, come *Ulpiani pueri, Faustiniani pueri, Mammeanae puellae*, ecc. I privati imitavano questi esempii, come Plinio, che fondò a Como una rendita perpetua in favore dei padri di famiglia poveri, per aiutarli ad allevare i loro figli, e Celio Macrino in Terracina sua patria.

La legge poi autorizzava le città a ricevere i legati destinati a procurare ai fanciulli il cibo e l'educazione ed a venire in soccorso di quelli che l'età condannava all'inerzia. Questi legati erano considerati come appartenenti all'onore della città. Gli alimenti erano assicurati ai fanciulli sino alla pubertà, i giovani ne godevano fino a diciotto anni, le fanciulle fino ai quattordici (*Dig. Ab.* XXXIV, tit. 1, leg. 14).

Tuttociò peraltro non era vera e sincera beneficenza, ma una forma, si direbbe, profetica di quella che dovea sorgere più pura e più universale sotto il raggio vivificatore del Cristianesimo.

III.

Il cristianesimo della compassione fece un dovere di carità, della povertà una virtù. Fu una vera rivoluzione morale e sociale, ch'ebbe per simbolo e per effetto la libertà, la eguaglianza e la fraternità, sconvolgendo fino dalle fondamenta idee, interessi, costumi, per ricostituire una nuova vita. Ciò dà la ragione delle feroci persecuzioni di cui per tre secoli furono vittime i cristiani. Nelle vastissime gallerie sotterranee dette *arenarie,* scavate lungo le vie Appia, Ostiense, Aurelia, Salarica, Tiburtina ed altre della città, per estrarne la pozzolana, che grandemente usavasi e commerciavasi per le fabbriche, i cristiani si ricoveravano per le pratiche del loro culto ed ivi tenevano le loro agapi e banchetti, fraternizzando tra loro, ricchi e poveri, nel vincolo di una fede comune. I ricchi, stanchi delle brutture dell'impero, calavano colà a risollevare lo spirito, e le sostanze proprie dividevano fra i poveri e gli schiavi, che col battesimo conseguivano la libertà. Questa prima forma di beneficenza ispirata d'ardente carità venne quindi a regolarsi con distribuzioni ordinate, il che fu opera delle *diaconie;* cessate poi le persecuzioni, ed intiepidito lo spirito delle virtù cristiane primitive, si venne alle distribuzioni di beneficenza per centro, secondo i bisogni comuni, e così si ebbero gli *ospitali.* Sotto le *diaconie,* istituite per regioni, s'inscrivevano in registri le persone bisognose di soccorsi, con le indicazioni del sesso, età e professione; il pubblico tesoro delle diaconie era alimentato dalle elemosine ordinarie, contribuzioni, decime, offerte, nonchè dalle ricchezze stesse della Chiesa, costituite dalle pingui elargizioni, dai doni di tutti i fedeli, quindi dai lasciti e donazioni degli stessi imperatori cristiani. Le sole rendite delle terre e case legate da Costantino alle chiese di sua fondazione salivano a 140 mila lire. Nel IV e V secolo le ricchezze della Chiesa sempre più aumentarono, malgrado i danni che la incolsero per le prime invasioni dei barbari.

I primi chiamati ai benefizi delle caritatevoli elargizioni erano

i detenuti nelle prigioni dell'Impero, perchè cristiani nei tempi di persecuzione; poi gli orfani e le vedove dei martiri, finalmente gli inabili al lavoro per infermità o vecchiaia.

Gli *alimentarii* cristiani di queste tre classi non abbracciavano anche i mendici, nello stretto senso della parola, poichè questi vivevano per lo più di elemosina, stando presso le prigioni, dove erano racchiusi i fedeli od adunandosi presso le sepolture dei martiri. Ma, un decreto di Costantino, avuta pace la Chiesa, venne a perdere la carità sublime delle catacombe. Al Concilio di Nicea, nel 325, la vediamo di già fastosa, e la carità cristiana comincia ad assumere un carattere legale. S'istituirono i *procuratores pauperum* con altre beneficenze, e con l'articolo 70 fu ordinata la fondazione in ogni città di un xenodochio od asilo pubblico ospitaliero; così si distruggeva lo spirito d'ospitalità privata. E dopo tale prescrizione del Concilio, sorgevano in Roma due xenodochii, l'uno per cura della pia Fabiola, della stirpe dei Fabî, l'altro per cura di Pammachio, dell'antica famiglia Fulvia. Questi xenodochii erano aperti ai pellegrini indigenti, ai cristiani erranti, agli schiavi fuggiaschi, ai malati derelitti, agli stranieri stessi d'ogni religione. In mezzo secolo gli stabilimenti ospitalieri si moltiplicarono tanto in Oriente che in Occidente, per porgere asilo e sollievo a qualunque specie di miseria. Allora si edificarono ospizi secondo le molteplici forme delle umane sciagure, e si ebbero i *nosocomia* per i malati, i *ptochotrophia* per i poveri, gli *arginoria* per gli incurabili, i *brephotrophia* per i trovatelli, gli *orphanotrophia* per gli orfani, i *gerontocomia* per i vecchi, i *paramonaria* per gli operai invalidi, ecc.; istituzioni tutte che palesano la trasformazione della carità. La carità collettiva è sostituita alla carità individuale, la carità fastosa alla carità umile, la carità ufficiale, infine, alla carità spontanea. Egli è vero che, in seguito agli editti di Costantino in favore dei cristiani, che sotto i regni precedenti erano stati condannati alla schiavitù, alle miniere, alle galere, o relegati nelle prigioni, la Chiesa si trovò improvvisamente circondata da una folla prodigiosa di miserabili, che portarono con sè un' infinità di bisogni e d' infermità, per cui erano impotenti i soli soc-

corsi a domicilio. Egli è vero che a quest'epoca le famiglie cristiane, non formando ancora un gran numero, non potevano dare asilo a tutti quei disgraziati, nè sopperire al tempo stesso a tutte le necessità loro, quindi il dovere dei vescovi e magistrati di provvedervi altrimenti che con le distribuzioni delle diaconie; ma è vero altresì che gli ospizi furono, per usare la frase di Crisostomo, altrettanti ginnasî, ove la povertà si esercitò a divenire ben presto pauperismo.

Nel IV secolo si continuavano ancora dagli imperatori le distribuzioni di viveri al popolo, ed abbiamo il decreto di Valentiniano, il quale sostituì ai venti pani grossi, che pesavano insieme 50 oncie, e si facevano probabilmente pagare a basso prezzo, 36 oncie di pane bianco (un chilogramma circa), che ogni cittadino riceveva gratuitamente. Nè i Codici Teodosiano e Giustinianeo, nè altri monumenti storici di questa epoca, ci attestano se le elargizioni imperiali cessassero, o si modificassero, o continuassero; solo da una prefazione di una legge d'Onorio, nel 399, si rileva che gli approvigionamenti per il popolo di Roma erano completi. Nessuna legislazione civile contemplava assolutamente gli impotenti a guadagnarsi la vita, ma la legislazione canonica vi provvide col canone *quaeque civitas suos pauperes alito.*

La povertà era divenuta in gran parte speculazione, l'essere mendicante era una vera professione, e Valentiniano II, con legge datata da Padova nel 382, ordinò che si cacciassero da Roma tutti i mendicanti riconosciuti abili a guadagnarsi il pane col lavoro. Con altre leggi di Valentiniano, Graziano e Teodosio, si procurò di disciplinare la mendicità, sottoponendola a certe regole, sotto pene severissime. Ordinarono questi imperatori che in avvenire nessun povero potesse mendicare sulla pubblica via, che dietro preventiva constatazione del suo stato, della sua salute, della sua età. Se il mendicante era riconosciuto valido e proseguiva a mendicare, perdeva la libertà. Ma Giustiniano volle mitigare e completare al tempo stesso le disposizioni sulla mendicità con giudiziose riforme, che fanno fede del suo senno e della sua prudenza.

IV.

Nel medio evo la beneficenza assunse nuovi caratteri fra la esaltazione del sentimento religioso e fra le vicende politiche alternate dalla feudalità, dalla cavalleria, dalle crociate, dalle corporazioni, dai Comuni. Col risollevarsi della borghesia e del monachismo, i papi sostituitisi agli imperatori, continuarono le munificenze, ma con savi e durevoli provvedimenti, a benefizio delle classi povere.

In sullo scorcio del secolo v, papa Simmaco erigeva spedali pei poveri ed ospizî per i pellegrini presso San Pietro e Paolo, e Pelagio II, nel secolo vi, faceva edificare un xenodochio, detto *Tocio*. Di Gregorio II raccontasi che, morta la madre, convertisse la propria casa nella chiesa di Sant'Agata alla Suburra, unendovi dei *cenacoli;* di Stefano II che fondasse parecchi ospizî per i pellegrini; di Stefano III che restaurasse quattro xenodochii caduti in rovina; di Adriano I che edificasse un monastero presso la basilica della beata Eugenia; di Leone III che sul suolo vaticano erigesse un ospizio detto *naumachia*, specialmente per i pellegrini che venivano dalle Gallie, ospizio arricchito poi di terre e casali da Eugenio II.

E con sollecitudine non minore dei papi, Teodorico re dei Goti e degli Italiani provvide al popolo, per quanto i redditi esigui glielo consentissero. Commosso egli allo straziante spettacolo di una miseria infinita, faceva distribuire dagli ufficiali pubblici ogni anno alla plebe affamata della città, 1,200 moggia di grano, che raccoglievasi dalle campagne delle Calabrie e delle Puglie. Caduto il regno dei Goti tutto era finito; estinte le case patrizie, le poche superstiti emigrate a Costantinopoli, la Chiesa divenne allora un grande asilo, i monasteri si popolarono di poveri, il sacerdozio fu esca agli ambiziosi, più che ai chiamati da Dio. Si rammentavano e si rimpiangevano i consoli ed i prefetti che distribuivano grano, olio e grascie, il popolo domandava pane ed

i papi furono costretti a distribuire gli alimenti. Gregorio, essendo monaco, dal suo convento del Clivo Scauro, faceva distribuire in ogni anno cibi ai poverelli; divenuto papa, al principiare d'ogni mese, distribuiva ai bisognosi grano, vesti e danaro, ed in ogni solennità maggiore largiva doni ai conventi, alle chiese, agli istituti di pietà.

I pellegrini trovavano a Porto l'antico ospizio fondato dal senatore Pammachio, l'amico di Girolamo, e v'erano xenodochii e cenacoli dove la carità dava nutrimento e ricovero senza distinzione di paese e di culto, e così di molto fu allargata l'ospitalità, dai Greci e dai Romani usata semplicemente con le *tefferae hoſpitalitatis*. I vescovi, perchè ospizi tali non venissero a mancare, ordinarono che ad *hoſpitale pauperum decimae conferantur, atque ibi hoſpitalitas ad laudem Dei exhibeatur*. Vennero poi in rinomanza le *scuole* o luoghi destinati ad accogliere i pellegrini e si ha notizie delle scuole *Francorum, Saxonum, Friſonum, Longobardorum*. Le leggende sui pellegrinaggi sono confuse, e tutte risentono della passione del tempo o degli scrittori. Giova ricordare per il nostro assunto che il più antico ricovero per gli stranieri risale alla fondazione d'Ina, re di Wuestford, che pellegrinò in Roma nel secolo VIII, ed al mantenimento a prò degli Inglesi assegnò un soldo all'anno sopra ogni casa del proprio regno, tassa che fu detta *Romeſcot*. Il re Ossa, cinquant'anni appresso venuto a Roma, aumentò l'imposta, che fu detta *denaro di S. Pietro*, perchè pagavasi il dì della festa di questo santo. I Longobardi fondarono le scuole ed ospedale di S. Giacomo dei Longobardi; Borsivoglio, duca di Boemia, fondò un ospedale per i Boemi; Roberto conte di Fiandra uno per i Fiamminghi, per non parlare di quei moltissimi che sursero qualche secolo dopo e specialmente nei secoli XIV e XV, e per tal modo le istituzioni di beneficenza assunsero sempre più quell'impronta cosmopolitica che distinse la Roma dei papi da tutte le altre città del mondo. Il xenodochio e l'ospedale erano quasi sempre uniti alle chiese ed ai monasteri.

Nel secolo IX la ignavia e la ignoranza dei monaci Romani ci lasciano una tenebra completa sugli istituti di beneficenza. Si sa

soltanto che sotto Niccolò I, dopo la metà del secolo IX, ai poverelli si provvedeva con strana generosità, ed il papa stesso di persona dispensava dei marchi che davano il diritto di un pranzo a chi li mostrava, e questi marchi erano segnati col nome del papa e si distribuivano agli uomini indigenti od a quelli ch'erano incapaci di lavorare. Eppure gli storici riferiscono che il pontificato di Niccolò I fu il più tranquillo ed economicamente il più prosperoso, perciò la elargizione dei marchi la si può chiamare munificenza. Ma vennero poi i tempi tempestosi per ire di fazioni e per miseria conseguente. I papi stessi salivano il trono pontificio portati dalle armi e colle armi venivano spodestati: le borgate, i castelli, pur anco i monasteri divennero bastite e le plebi si vendevano sempre al miglior offerente: nella lotta v'era la speranza della violenza e del saccheggio; dopo la lotta rimaneva come risorsa la carità pubblica e lo spedale. Fra tanta rovina di coscienze e di sostanze, molti ricchi per aver gloria e benedizione in morte lasciavano grosse somme per otto giorni di funerali, e si ebbe così una copia in più tenui proporzioni, di quanto s'era costumato dagli imperatori romani.

Le Crociate arrecarono, con l'immensa emigrazione, un momentaneo sollievo alla miseria, più grande e più duraturo lo apportarono con le donazioni fatte alla Chiesa. Il monachismo fu pure di grande benefizio ai poveri, quando intelligente, studioso, laborioso fornì un nuovo sviluppo alla beneficenza con la concessione dei terreni che dava a dissodare ai proletarii. Era questa la vera armonia della carità col lavoro, prodromo della economia e della civiltà moderna. A poco a poco scomparvero tali concessioni, abolite le enfiteusi, gli allodì ed altro, la proprietà si concentrò, ed anche nei monasteri si ebbero i *latifundia,* deplorati da Plinio; al popolo della campagna e della città rimase l'elemosina alle porte dei conventi.

Nel secolo XIII anche gli ospedali crebbero assai di numero: papa Innocenzo XIII, il celebre capo dei Guelfi, fondò nel 1204 l'ospedale di Santo Spirito presso S. Maria in Sassia; ed i principi Colonna Ghibellini, quasi per contrapporsi al loro avversario,

fondarono gli ospedali di S. Giovanni e di S. Giacomo. Un quarto ospedale fu eretto nel 1259 da Pietro Capocci cardinale, e fu quello di S. Antonio Abbate in vicinanza di S. Maria Maggiore; gli infelici che infermavano del fuoco di S. Antonio vi trovavano cura dai frati di un ordine che s'era formato nella Francia meridionale. Cadono i Ghibellini e la beneficenza si trasforma; sorgono le confraternite, le università d'arti e mestieri, associazioni tutte che da Numa, secondo che narra Plutarco, ebbero vita rigogliosa fino a Nerone, e, soppresse da questo imperatore, perchè cadute in sospetto, furono restaurate da Costantino che ne fece un *corpus neceſſarium* ma sottoposto all'ingerenza dello Stato. Odonio Rinaldi segna nel 1267 come prima la confraternita del Gonfalone, mentre il Baronio ne indicherebbe una nell' 894. Ciò che importa meglio conoscere si è che fino dal loro principio le confraternite cristiane furono vere istituzioni di beneficenza verso i pupilli, le vedove, i poveri, gli inabili al lavoro, ricettando infermi ancora e dotando zitelle.

Nel secolo XIII sorge la Elemosineria Apostolica; nel secolo XIV le *caſe sante*, istituzione questa specialissima a Roma, che accoglieva vedove e zitelle le quali, senza monacarsi, vivevano secondo la regola di qualche santo fondatore di ordini religiosi, come di S. Francesco o di S. Domenico. Nel medio evo non troviamo memorie di orfanotrofi, che pur furono una delle prime cure del Cristianesimo e sui quali si hanno i decreti degli imperatori Leone ed Antemio, perciò è da credersi che gli orfanelli venissero in quest'epoca raccolti negli ospedali, ospizi, o presso famiglie private, e nutriti colle rendite particolari del patrimonio dei poveri.

V.

Il concilio di Costanza avea dato una grande scossa al papato; la scoperta dell'America venne a darla al commercio, l'invenzione della stampa compì la rivoluzione religiosa, economica, sociale, col diffondere la libertà del pensiero e dell'esame. A questi fatti tenne dietro lo scioglimento delle compagnie di ventura, quindi l'immensa falange di uomini vissuti tra le armi e le rapine e ridotti alla mendicità. La grande linea che divide il medio evo dall'età moderna segna come il passaggio sopra un abisso: di là la provvidenza misteriosa, il misticismo che coi veli della fede ricopre tanta parte delle umane miserie; di quà la realtà nuda della vita, ed i bisogni aumentati fra insufficienti provvedimenti. Ecco dunque che in questo periodo la beneficenza è costretta a svilupparsi, a modificarsi, a progredire in modo più razionale, per conformarsi ai nuovi bisogni ed al nuovo carattere dei tempi. Gli ospedali si organizzano e si classificano colla scorta della scienza; sorge il primo manicomio, si rassodano le confraternite e si riformano nei loro statuti, si fonda l'Istituto di Sant'Ivo e di San Girolamo della Carità, per la difesa gratuita dei poveri, il collegio Crivelli e l'altro Salviati per l'istruzione di poveri giovanetti, il monastero di *Casa Pia* per la riabilitazione di donne dissolute, si istituisce un *Monte di pietà* per sottrarre alle ruinose usure i bisognosi e poi la *Trinità dei pellegrini e dei convalescenti,* la *Compagnia dei XII Apostoli* per soccorrere a domicilio gli indigenti; insomma tutto il meccanismo della beneficenza va completandosi e perfezionandosi, per rimediare in modo più intelligente ed efficace alle miserie sociali. Prima di quest'epoca non vi erano, come già si disse, che ospedali per malati ed ospizi pei pellegrini; nel secolo xvi abbiamo i primi ricoveri per i mendicanti ed i primi orfanotrofi. Il *ricovero di San Sisto* sulla via Appia fu aperto da Gregorio XIII nel 1581 per raccogliervi tutti i mendicanti di Roma, e così l'altro a *Ponte Sisto* fondato da Sisto V nel 1588, e poi gli

ospizi di *Santa Maria in Aquiro*, dei *Santi Quattro*, *del Letterato* pei poveri fanciulli orfani ed abbandonati. Un'altra specie di ospizî sorge pure in questo secolo, la cui esistenza, o la cui organizzazione almeno, è particolare a Roma ed è quella dei *conservatorii* ove giovani, zitelle, orfane, per la più parte, sono ricevute, allevate ed istruite in un'arte qualunque e dotate in seguito quando l'età le chiama a prendere il loro posto nel mondo. Fra il 1500 e 1600 appunto furono fondati i conservatorî di *Santa Caterina dei Funari*, delle *Neofite*, di *Sant'Eufemia*, che durano tuttavia sotto particolari amministrazioni. Eppure tante sollecitudini di una carità progredita furono insufficienti, tanto il male della miseria era profondo, e, quantunque i papi a quell'epoca facessero leggi severe, molta parte di plebe professava pubblicamente l'accattonaggio. Pio V minacciò castighi durissimi contro gli elemosinanti per le chiese; Gregorio XIII anch'esso affidò nel 1581, come abbiamo già detto, all'arciconfraternita della Trinità la cura di alimentare i questuanti nel monastero di San Sisto, concedendo larghe facoltà di espellere i renitenti alle discipline in vigore, e Sisto V nell'anno 1587 adottò, con la tenacità del suo spirito, rimedi ancor più radicali, che sarebbe lungo il riferire; ma tuttociò non valse che a dimostrare come certe tradizioni e certe male abitudini non possano correggersi per sola virtù di disposizioni penali.

A questo punto ci troviamo in presenza alla clerocrazia onnipotente: il nepotismo viene a creare un nuovo ordine di opulenti, e le famiglie di parentela pontificia hanno poi congiunti, dipendenti e servi che riproducono l'antica clientela.

Malgrado questi fatti, continua sempre a svolgersi la beneficenza nel secolo XVII e XVIII per opera di privati che gareggiano a moltiplicare istituti pubblici e talvolta con concetti razionali e fecondi non immaginati mai in passato, ma il pauperismo non scema perciò, sembra anzi estendersi in ragione dei mezzi stessi, adoperati a correggerlo e mitigarlo.

Non investighiamo a quali cause debba attribuirsi questo fenomeno, che ha procacciato una non invidiabile rinomanza alla Roma dei papi, la quale, dotata a dovizia di istituzioni benefiche, fu

tra le città europee la più infestata di poveri e di mendicanti; ci basti ricordare le ultime fasi della beneficenza Romana, partendo dall'epoca in cui la nuova filosofia, annunziata in Francia da Rousseau, D'Alembert, Diderot e Voltaire, produsse una grande agitazione intellettuale e poi l'umanitarismo e la carità ufficiale.

L'Assemblea costituente di Francia, che dichiarava di avere assunto la nobile missione di rigenerare le istituzioni sociali, nominava nel suo seno un Comitato incaricato di presentarle un prospetto per un completo regime di soccorsi pubblici, nel quale ebbe una parte assai importante il celebre duca di Rochefaucault. In quel tempo medesimo l'inglese Malthus scriveva queste parole: « L'uomo che non ha chi lo mantenga o non possa lavorare, o » che non trovi lavoro per vivere, è superfluo alla terra, e la natura » gli impone di sgombrarla. »

L'Italia fu il paese sul quale vennero ad influire particolarmente le dottrine francesi del 1789, e nell'ordine della beneficenza è risaputo da tutti come quella rivoluzione arrecasse gravissimi danni. Le istituzioni di beneficenza, quantunque nelle mani della prelatura, aveano avuto vita rigogliosa e non si erano mai scostate dalle tavole di fondazione. Gli ospedali, una delle più cospicue forme della carità Romana, erano stati riformati moltissime volte e rinnovellati colle condizioni dei tempi, tanto nell'amministrazione che nella cura dei malati, e le Bolle di Innocenzo III, di Eugenio IV, di Sisto IV, Pio II, Leone X, Pio V, Clemente XIII, Sisto V, Clemente XI, Benedetto XIII e XIV, di Pio VI, ed altri pontefici, ci attestano le nuove misure e riforme ospitaliere adottate in diversi tempi.

Anche le confraternite, gli ospizi, gli orfanotrofî aveano ricevuto giudiziose modificazioni ed avrebbero proceduto probabilmente in questa via di miglioramento, con senno pacato e senza scuotere radicalmente la società, come era avvenuto nella rivoluzione di Germania durante la riforma, o come avvenne in Francia per la foga irruente nell'applicare i principii del 1789. Il buon senso Romano avea già fatto sparire istituzioni che non si confacevano più affatto collo spirito dell'epoca. Le case delle pinzocchere erano

state abolite, ed in loro vece si erano erette case per le vedove, ospizî per gli alienati, o case per gli artigianelli, o nuovi asili per i fanciulli orfani. Sebbene nelle istituzioni Romane dominasse il carattere religioso sopra a quello scientifico pure coll'andar del tempo esse si vennero spogliando in certo modo della loro aridità ascetica, per dar luogo ad un movimento di carità più feconda e più pratica. Ed infatti, trascorso il secolo XVI, sono in proporzione maggiore gli istituti fondati per uno scopo di soccorso e di beneficenza di quelli diretti soltanto a conseguire un obbiettivo esclusivamente spirituale.

Nelle confraternite e nei sodalizii l'elemento laicale procurò, per quanto gli fu possibile, di rimanere indipendente ed autonomo dalla clerocrazia nell'amministrazione dei proprii istituti, ed è per resistere alla prepotente ingerenza della medesima che riformò a tempo i suoi statuti. Riassumendo le notizie storiche dei numerosi sodalizii, dalla loro origine fino allo scorcio del secolo passato, si rileva che ognuno di essi si riformò tre e quattro e persino sette volte con migliorie sostanziali. Basta visitare gli archivî di quelli istituti per edificarsi della semplicità amministrativa, con cui essi procedevano e della perspicacia delle riforme che vennero gradualmente introdotte.

Insomma, che durante l'epoca moderna la beneficenza progredisse, non è da mettere in dubbio, in omaggio alla verità. L'istruzione, per esempio, in questa ultima epoca soltanto incominciò ad essere obbietto e cura di spiriti filantropici. Oltre San Giuseppe Calasanzio, che nel 1587 fondò pel primo una scuola gratuita di lettura e scrittura per i poveri a Santa Maria in Trastevere (poichè prima non v'erano che maestri regionarii, uno per rione, che ricevevano un *paolo* al giorno dal Senato, e più un baiocco ogni sabato da ciascun alunno) i collegi Mattei, Bandinelli, Nazzareno, Ghislieri, Ginnasi, Cerasoli, Fuccioli, Lassi, Panfili, che tutti nacquero nel secolo XVI, per coltivare gratuitamente l'intelligenza di poveri giovani privi di fortuna e proclivi agli studii, accennano ad un vero progresso nell'arte del beneficare. Gli ospizii, gli orfanotrofî, in ragione dell'avvenuto accrescimento della popolazione,

ampliarono i loro fabbricati e raccolsero quel numero maggiore di persone che potevano sostenere con le loro entrate, mercè le offerte, lasciti, legati, eredità di ricchi e pii signori, che morendo disponevano in tutto od in parte dei loro averi a favore di queste benefiche istituzioni.

Sul finire del pontificato di Pio VI lo Stato Romano, in seguito alla invasione dei Francesi, mutò la sua forma politica costituendosi a regime repubblicano. In questa tumultuaria trasformazione di Roma il sistema della beneficanza decadde e disparve l'antico ordinamento, per dar luogo alle teorie filosofiche che si venivano attuando, con più entusiasmo che discernimento, dovunque giungevano le vittoriose armate di Francia. Fino a quel tempo le opere pie di Roma e gli ospedali specialmente, ed il Monte di Pietà sopra tutte, si trovavano in floridissimo stato, fino a sovvenire l'erario di somme cospicue di denaro. L'invasione Francese disordinò tutto però; come già dicemmo, furono sciolte le confraternite e università di mestieri, furono venduti molti fondi, specialmente rustici e di gran valore, che appartenevano alle opere pie; i luoghi di Monte ridotti a soli due quinti della rendita, manomesse le amministrazioni, rotto insomma ogni ordine ed ogni disciplina, per modo che la miseria, tra quei trambusti, crebbe smisuratamente.

Scomparsa la breve repubblica, Pio VII potè facilmente richiamare in vigore le antiche consuetudini e gli antichi regolamenti e restaurare l'economia delle opere pie; ma gli ospedali sopratutto aveano ricevuto grandissimo detrimento in questo periodo e quindi si dovettero ai medesimi assegnare forti somministrazioni, che pei primi nove anni del presente secolo ammontarono a 94,000 scudi. Pio VII peraltro s'accorse che le opere di beneficenza aveano bisogno tuttavia d'essere corrette, ed iniziò varie disposizioni riformative sulle medesime; ma fu troppo breve il periodo del suo pontificato, perchè le modificazioni e le riforme potessero compiersi.

Venuta Roma sotto la dominazione imperiale di Napoleone I nel 1809, tutto il sistema governativo fu di nuovo trasformato, ed

anche la beneficenza pubblica venne regolata dalle leggi dell'impero, più o meno modificate, secondo che le condizioni locali suggerivano. È innegabile che il dominio del Bonaparte, quantunque straniero, procedesse assai saggiamente per ciò che riguarda l'amministrazione dello Stato Romano e particolarmente delle opere pie.

In un'epoca in cui le circostanze aveano singolarmente moltiplicato a Roma gli infortunii privati, l'amministrazione Francese dovette occuparsi con viva sollecitudine per arrecare i necessarii sollievi. Essa ebbe la fortuna di potersi valere dei consigli dell'illustre filantropo Barone de Voght, il quale dopo aver creato gli stabilimenti d'Amburgo, avea sì potentemente contribuito a migliorare quelli dell'Austria e della Danimarca. Il regime dei soccorsi a Roma fu organizzato dietro i piani più perfetti che l'esperienza avesse fin'allora suggerito in Europa. I poveri ed i mendicanti erano in gran numero, ed oltre 30,000 persone si presentarono per partecipare alle nuove distribuzioni; ma accurate informazioni ridussero la quantità dei veri indigenti. Secondo il De Gerando, sopra una popolazione di 120,000 abitanti, si ebbero circa 16,000 poveri divisi così: negli ospedali 1000, vecchi negli ospizii 140, fanciulli negli ospizii 350, giovinette nei conservatorii 700, esposti a balia 600, esposti negli ospizii 700, mendicanti nei depositi 700, indigenti d'ogni età e d'ogni sesso, occupati nei lavori aperti nei varii quartieri di Roma 1800, sovvenuti in diversi modi circa 10,000; totale 15,990. Per tale scopo fu allogata una somma di scudi 1000 al mese, solamente per parte del Governo e fu data l'amministrazione dei soccorsi ad una commissione speciale di beneficenza. (Decreto della Consulta ordinaria per gli Stati romani 21 luglio 1809.)

Il Governo Napoleonico pensò di recar rimedio alla brutta piaga della miseria e della mendicità con alcune misure, in parte di educazione popolare ed in parte di polizia. Fu aumentato il numero delle scuole gratuite (Decreto del 21 dicembre 1810), ritenendosi giustamente che l'istruzione diffusa e sviluppata nel popolo l'avrebbe reso più amante dell'occupazione e del lavoro, ch'è quanto dire l'avrebbe allontanato dall'ozio e dalle sue conse-

guenze. Inoltre, essendosi notato che la maggior parte dei mendicanti erano estranei alla città di Roma, fu stabilito che tutti gli accattoni sani di corpo si ritraessero nei rispettivi comuni (Decreto 12 agosto 1809). Verso i veri poveri ed inabili al lavoro il Governo Napoleonico fu assai propizio, poichè, oltre le provvidenze che andiamo enumerando, si sa come fossero raccolti in gran numero i mendicanti al convento di Santa Croce in Gerusalemme ed al palazzo Lateranense. Di più tutti gli operai che domandavano lavoro venivano accolti dall'amministrazione Francese ed occupati ricevendo per salario una zuppa economica, un pane, e mezzo franco. Il numero di questi operai salì fino ad 800 al giorno, come già rilevammo dal De Gerando, e per questo titolo s'impiegarono in quattro anni cinque milioni di franchi.

Il Governo Imperiale dispose altresì che le medicine ed i rimedi ai malati poveri della città fossero distribuiti a spese del tesoro governativo, restando incaricata della distribuzione la congregazione dei religiosi detti *Benefratelli* (Decreto della Consulta imperiale per gli Stati Romani del 12 agosto 1809) e fu impiantata nel 1810 una scuola per i sordo-muti, mettendo a carico del comune di Roma la spesa di franchi 3000 pel mantenimento di 20 allievi (Decreto del 17 dicembre 1810).

Oltre a queste misure particolari, venne adottata una disposizione generale, per cui si secolarizzarono le direzioni delle numerose opere pie di Roma, lasciando all'elemento clericale soltanto ciò che si riferisse a religione ed a culto. L'amministrazione della beneficenza della città di Roma fu ripartita in quattro categorie (Decreto imperiale 4 giugno 1810). La prima comprese gli ospedali per i malati cioè: *S. Giovanni in Laterano, La Consolazione, S. Gallicano, S. Giacomo degli incurabili, S. Rocco, La Trinità dei pellegrini o dei convalescenti, Santo Spirito,* ed il manicomio di *S. Maria della pietà.* La seconda categoria comprese gli ospizii destinati a ricevere gli orfani, i vecchi e gli incurabili, cioè: *S. Michele* per le vecchie ed i ragazzi, *S. Maria in Aquiro, Tata Giovanni, L'Assunzione, Neofiti e Catecumeni, L'Annunziata, Le Convertite, I cento preti, S. Stefano dei Mauri, I Santi quattro* delle

orfane. La terza categoria comprese i conservatorii delle fanciulle indigenti cioè: *S. Maria del Refugio, La Divina Provvidenza, il Conservatorio Pio, Le mendicanti, S. Pasquale in Trastevere, S. Clemente* o *delle Zoccolette, Le Trinitarie, Le Pericolanti, Le Mantellate, Il Divino Amore, S. Eufemia, Le Cencioſe* o *Borromee, Casa di penitenza della S. Croce, La Croce a S. Francesca Romana, S. Spirito, S. Giovanni* (attualmente S. Michele). Alla quarta categoria furono assegnati i fanciulli esposti ed i bastardi della città di Roma e del dipartimento.

Ciascuna di queste categorie fu affidata ad una commissione composta, la prima e la seconda di sette membri, la terza e la quarta di tre membri. All'infuori di questa classificazione esisteva qualche commissione speciale, come per esempio quella del Monte di Pietà, nominata con Decreto imperiale fin dal 23 agosto 1809.

Una delle sapienti disposizioni del Governo Napoleonico fu pur quella di stabilire in tutti gli ospizii Romani dei lavori che dovessero eseguirsi dai ricoverati (Decreto imperiale 12 agosto 1809). Sotto il regime pontificio i lavori erano avviati in parecchi ospizii. L'ospizio di San Michele, per esempio, dedicavasi in special modo alla manifattura dei pannilani, quello di Termini esercitava varii mestieri ed arti popolari, nel conservatorio della *Trinità* ed in quello delle *Pericolanti* eransi istituite due vaste filande di seta, che, messe in moto dall'acqua *Paola* o *Trajana* del vicino colle Gianicolense, davano lavoro a più di 150 zittelle raccolte in quei due istituti. Così il *Conservatorio Pio* lavorava in drappi e tele, quello della *Divina Provvidenza* in guanti ed opere in pelle, quello delle *Mendicanti* in lane, e finalmente quello di *S. Clemente e Crescentino* in panni, che si dicono fustagni. Però è mestieri confessare che in molti di questi ospizii il lavoro o mancava od era esercitato con poca voglia e con poco profitto. Le disposizioni Napoleoniche ripararono a questo inconveniente, ed in breve gli ospizii Romani furono quasi trasformati in altrettanti opificii, ed i lavori che quivi si eseguivano venivano ammirati per esattezza e solidità.

Collo sparire dell'Impero Napoleonico disparvero disgraziatamente anche le utili riforme dal medesimo introdotte nel sistema

della beneficenza Romana. Alla restaurazione di Pio VII furono abbandonate le idee riformatrici che aveano sorriso, come si disse, a questo pontefice nel primo periodo del suo pontificato, e si tornò all'antica costituzione legislativa e più che mai all' esclusivismo amministrativo della beneficenza nelle mani della clerocrazia. Questo pontefice tolse alla commissione degli ospedali Santo Spirito, restituendovi il Commendatore. Per gli altri ospedali mantenne la commissione, ma vi prepose un *prelato* e vi aggiunse deputati ecclesiastici, volendo che ciò che davasi dall'erario si amministrasse in comune. Assegnò larghe indennità a moltissimi istituti, i cui patrimonii erano stati danneggiati all'epoca francese, richiamò le disposizioni di Sisto V e di Innocenzo XII intorno ai questuanti. Leone XII e Pio VIII in seguito emanarono molte disposizioni per ciò che concerne l'amministrazione dei grandi ospedali. Pio IX medesimo fece dei cambiamenti e fu largo di munificenze agli ospedali di S. Rocco, di S. Spirito, di S. Maria della pietà ed altri ospedali, come pure eresse e contribuì all'incremento di molte opere pie, che non è quì il caso di noverare.

Prima di chiudere l'epoca pontificia va ricordato, che in Roma oltre i larghi soccorsi che si davano cogli stabilimenti caritatevoli ed i pingui lasciti de' privati, che verranno riportati nella cronologia e nei quadri della presente pubblicazione, v'erano delle istituzioni o governative o mantenute dal Governo che profondevano somme considerevoli in beneficenza specialmente elemosiniera.

Dee noverarsi prima di tutte, per antichità d'origine, la *Limosineria Apostolica* di cui Gregorio X fu il fondatore e Innocenzo XII il riformatore. Essa erogava ogni anno in elemosine, per assegni fissi o straordinarii, moltissime migliaia di lire, e la somma raddoppiavasi il primo anno di ogni pontificato. La cassa ecclesiastica della Cancelleria Romana, chiamata altresì della *Dataria*, somministrava alla Limosineria apostolica 83,850 lire l'anno per adempiere i suoi carichi, oltrechè distribuiva più migliaia di lire in limosine mensuali, e somme cospicue in alcune maggiori solennità.

Per importanza, primissima istituzione poi era la *Commissione dei suffidii* creata da Leone XII, con motuproprio del 16 dicembre

1826 a favore dei poveri specialmente *vergognosi*. La commissione avea negli ultimi tempi della dominazione pontificia 1,950,135 lire annue, che provenivano da diversi cespiti, e questa rilevante somministrazione veniva in parte erogata pel mantenimento dell'ospizio di Santa Maria degli Angeli alle Terme e per pubblici lavori chiamati *della beneficenza* ed il resto in sussidii *ordinarii, straordinarii,* e *ad urgenza*.

La segreteria dei Brevi conferiva altre 100 doti di 20 scudi l'una a povere zitelle, depositandone ogni anno l'ammontare alla cassa di risparmio ed accrescendola così dei frutti che decorrevano a favore delle dotate fino all'epoca del maritaggio o della monacazione.

V'era inoltre la *Cassa del Lotto* che erogava ogni anno a scopo di beneficenza la somma di lire 64,500.

A tutto ciò è d'aggiungere ciò che annualmente compartiva l'erario pontificio per mezzo dell'amministrazione del debito pubblico alle vedove e figli d'età minore degli impiegati, la cui pensione, pel troppo breve servigio prestato, sarebbe stata insufficiente al vivere, e la così detta *franchigia* a favore dei padri privilegiati di dodici figli.

In quanto alla legislazione sulle opere pie, questa propriamente non esisteva sotto al reggimento dei pontefici. Gli istituti di beneficenza erano ordinati secondo i precetti del diritto canonico e quindi posti sotto la tutela dell'Ordinario Diocesano ed amministrati dai fondatori, dagli esecutori testamentarii o fiduciarii ovvero, venendo a mancare le persone contemplate nelle tavole di fondazione, da altri membri o corporazioni che l'autorità ecclesiastica del luogo dovea designare per i diritti alla medesima riservati. Gli istituti, le corporazioni, le compagnie od enti comunque costituiti per amministrare il patrimonio di un' opera pia, sia di culto, sia di beneficenza, non potevano adempiere ai loro ufficî se non col consenso della potestà ecclesiastica competente.

L'ordinamento di ognuna delle opere pie, la loro direzione, l'uso delle rendite od entrate, ed in generale le disposizioni dipendenti dall'indole dell'istituzione, non potevano mandarsi ad ef-

fetto senza apposite norme generali e particolari, le quali approvate dall'Ordinario Diocesano, in Roma il Cardinal Vicario, formavano la base d'ogni atto della istituzione e si ritenevano come suo statuto. Lo statuto poteva essere variato mediante rescritto del pontefice, quando, per fattane esperienza, le discipline in uso non rispondevano al fine dell'opera pia. Alcune istituzioni erano governate da speciali statuti, indipendenti per privilegio dall'Ordinario, e questo privilegio concedevasi per volontà del pontefice con apposite Bolle, ma in certi casi anche le istituzioni privilegiate dipendevano dall'autorità sovrana, in forza delle costituzioni sinodali delle rispettive diocesi, in cui era prescritto che non si potesse vendere, donare, nè permutare *sine sanctae sedis beneplacito*.

Queste canoniche disposizioni ripristinate, come già si vide, alla ristorazione di Pio VII, non cessarono che nel 1870, quando Roma, per suffragio popolare, divenne la capitale del Regno d'Italia.

Col 1° gennaio 1871 entrò in vigore nella provincia Romana la legge generale sulle opere pie del 3 agosto 1862, modificata in parte dal regio Decreto 1° dicembre 1870, che limitò la ingerenza amministrativa degli ecclesiastici al solo caso in cui essi avessero ricevuto un tale ufficio dalle tavole di fondazione. La congregazione di carità succeduta alla commissione dei sussidî con un patrimonio proprio di sole lire 50,000 all'incirca, dovette invocare il sussidio del Municipio, il quale stanziò per tale scopo nel 1872 lire 500,000, nel 1873 lire 450,000, nel 1874 lire 450,000, nel 1875 lire 400,000, nel 1876 lire 380,000 e finalmente nel 1877 lire 380,000.

Con questa somma la congregazione di carità dà soccorsi d'ogni genere agli indigenti, e nell'anno 1876 sovvenne di soccorsi mensili per l'ammontare di lire 308,428 54, niente meno che 3,352 persone, nella massima parte vedove con figliuolanza numerosa, vecchi inabili, ed orfani, ed elargì in sussidii straordinari e ad urgenza 77,180 96 a favore di circa 6,000 poveri. La congregazione di carità però, siccome ben si comprende, è in una condizione troppo precaria ed incerta, non potendo sussistere per virtù propria, e, qualora il comune le rifiutasse un anno la sua dotazione,

essa non potrebbe esercitare più il suo benefico còmpito, che per un mese.

Nè solo questo carico si assunse il comune di Roma, ma spende annualmente oltre 300 mila lire per gli orfanotrofii alle Terme, cui prima provvedeva la commissione dei sussidii, oltre a somme assai rilevanti che iscrive ne' suoi bilanci annuali per assistere i poveri ed alleviare le loro sofferenze.

In conseguenza della nuova legge sulle opere pie, moltissime istituzioni furono tolte ad amministratori ecclesiastici e deferite a commissioni elette dal comune, o dal comune in concorso con la provincia, e talvolta anche col Governo.

Queste commissioni migliorarono tutte l' andamento delle opere pie loro affidate con saggi provvedimenti, sia d' ordine amministrativo, che disciplinare; ma è pur deplorevole sempre che non si sia tra le moltissime istituzioni di beneficenza stabilito l' accordo il più atto ad introdurvi e mantenervi l'unità di viste; che le istituzioni stesse non siano state coordinate fra loro in guisa da concorrere allo stesso scopo senza contrariarsi nel loro cammino; che finalmente la grossa questione della beneficenza non sia stata nè definita nè abbastanza studiata.

Resterebbe a dire delle opere pie nuove, che sono sorte in questo nuovo periodo di sette anni. Sono poche per verità; ma è una ragione di più perchè vadano segnalati i nomi dei generosi benefattori.

Sursero anzitutto nel 1871 gli ospizii marini per cura di una società di benefici cittadini. Quantunque questa istituzione non abbia patrimonio proprio, va rammentata per la entità dei benefizii igienici, fin'allora ignorati o negletti, che fa risentire a tante centanaia di creature malsane o difformi.

Venne eretta in corpo morale l' opera pia istituita da D. Vincenzo Colonna a favore dei contadini che quella illustre famiglia ha ne' suoi vasti possedimenti. Fu per disposizione di un Del Frate attivata una sala per i cronici nell' ospedale di Santo Spirito.

Cominciò a funzionare l' opera pia Catel di Berlino, le cui rendite debbono essere erogate a favore di Tedeschi bisognosi o di artisti poveri Romani o qui dimoranti.

Il signor Del Grande istituì pure un' Opera pia, che fu eretta in corpo morale con regio Decreto 23 settembre 1874, conferendosene l'amministrazione alla congregazione di carità di Roma, e che ha per iscopo di soccorrere i poveri campagnuoli privi di lavoro. Furono finalmente lasciate somme cospicue all' ospizio dei ciechi *Margherita di Savoja,* fondato nel 1873.

Delineata così a larghi tratti la beneficenza Romana e la sua filiazione storica e morale, converrebbe entrare in un esame critico delle idee e dei fatti, per i quali essa si venne esplicando. Ma non essendo ciò consentito dall'indole del nostro lavoro, ci limitiamo a far voti perchè le grandi dovizie di cui dispone Roma a sollievo delle classi sofferenti, valgano a costituire la beneficenza con criterii sagaci e progressivi, secondo che domandano le nuove condizioni dei tempi, in cui l'arte del beneficare non deve rimanere ristretta come virtù naturale, ma elevarsi all'altezza di scienza per rispondere efficacemente ai bisogni ed agli interessi sociali.

Cronologia

degli Istituti Romani di Beneficenza

dal secolo V ad oggi [1].

Secolo V. Nel secolo V, imperando Teodosio e Valentiniano, si trovavano in Roma i così detti *Cenacoli,* luoghi che, secondo il significato della parola stessa, erano destinati ad alimentare i poveri e per lo più edificati presso qualche basilica e, introdotto il monachismo, presso i conventi, alle cui porte si facevano distribuzioni di minestra ai poveri ivi raccolti.

Il primo asilo che apparisce nella storia di Roma dell'età di mezzo, fu quello aperto da Papa Simmaco presso la basilica di san Pietro in Vaticano e questo fu precisamente pei poveri. *Habitacula pauperibus conſtructa ad S. Petrum a S. Symmaco Papa,* e ciò avvenne fra gli anni 498-525 (Vedi Anastasio bibliotecario nella biografia di Sisto Papa III).

Secolo VI. Il più antico *xenodochio,* di cui ragiona lo stesso Anastasio bibliotecario nella biografia di Vigilio Papa, è quello edificato dal famoso Belisario nella via Lata, che estendevasi fino alla basilica de' santi Apostoli e di cui sarebbe arrischiato indicare la precisa positura. È certissimo però che in quella via Belisario facesse edificare il *xenodochio,* come fece erigere la chiesa oggi detta di santa Maria in Trivio a fontana di Trevi.

1 Abbiamo attinto a diverse sorgenti e con qualche fatica, notizie su' molti istituti del medio evo, che reputiamo importanti, perchè o ignorate o non pubblicate per lo innanzi da alcuno. Potevamo fare un elenco più copioso, se avessimo voluto affidarci alle tradizioni, ma preferendo l'esattezza al numero, ci siamo limitati a far cenno in questa cronologia di quelle fondazioni caritative, che ci sono certificate da memorie, della cui autenticità non possiamo dubitare.

A questo tenne dietro l'altro *xenodochio* sopracchiamato *Tocio,* fatto edificare da Pelagio papa II, e questo fu per stanza dei poveri e vecchi, e costruito nella sua casa, la quale non si conosce ove fosse.

Nell'anno 563 San Gregorio Magno istituiva a pro dei poveri sette defensori, eletti nelle diverse regioni della città. (MORICHINI, *Opere Pie,* pagina 369.)

Secolo VII e VIII.

Nel secolo VII non si trova alcuna notizia di somiglianti stabilimenti, ma Anastasio bibliotecario dice che Gregorio papa II, dopo la morte di sua madre, convertì la propria casa nella chiesa in sant'Agata sopra la Suburra e vi aggiunse dei *Cenacoli;* questi però sembrano piuttosto per uso del monastero, che v'era annesso, che per i poveri, secondo l'opinione del citato scrittore che, parlando dei cenacoli, scrisse: *quae monaſterio erant neceſſaria.* Al contrario è luogo a ritenere che i quattro antichi *xenodochi,* restaurati da Stefano papa III (nel 752), perché ruinosi e abbandonati da molto tempo, non fossero per uso di monaci ma sibbene del popolo di Roma. Uno di questi *xenodochi* era in *Platana,* cioè non molto lungi dalla chiesa di Santo Eustachio che si disse *in platanis.* Acconciato da Stefano papa III, era capace di 100 poveri.

Sotto Stefano papa IV è nominato dal detto scrittore lo *xenodochio Valerii,* forse perchè fatto costruire da un personaggio che portava questo nome. Non è chiaro però se questo luogo di beneficenza fosse uno dei quattro indicati di sopra, al pari di quello detto *Firmis,* di cui fa menzione Anastasio nella vita di Leone papa III.

Sedendo papa Adriano I, che va considerato come uno dei più insigni restauratori degli edifizii di Roma cristiana, correva l'usanza che le zitelle venissero ricoverate in qualche monastero, e questo pontefice ne fece costruire all'uopo uno dalle fondamenta presso la basilica della beata Eugenia, la quale non era nell'interno di Roma, ma nelle sue vicinanze e precisamente presso porta Latina.

Egli dispose che queste zitelle dovessero ivi *officiare* con la recita delle ore canoniche, e ciò ha fatto credere a taluno, che quelle zitelle fossero altrettante monache; ma è d'avvertire che in quella età anche le donne non soggette ad alcuna regola officiavano in alcune chiese.

Sotto il successore di Adriano che fu Leone papa III, grandemente protetto da Carlomagno, vennero in assai rinomanza le così dette *scuole,* cioè luoghi destinati a ricevere specialmente i pellegrini d'Italia e si distinsero le scuole *Francorum, Frisonum, Saxonum, Longobardorum,* ove, oltre all'essere completamente istruiti gli scolensi nella dottrina cristiana, venivano alloggiati e sufficientemente provveduti di vitto e vestiario.

Sotto il medesimo pontefice, cioè Leone papa III, per la prima volta viene fuori il nome di un ospedale detto *Dominico-Oratorium,* dice Anastasio, *Sancti*

Peregrini quod noviter in hoſpitale dominico ad naumachiam ecc. La naumachia era al Vaticano e la chiesa di san Pellegrino fuori della porta Viridaria *extra portam viridariam* era edificata fuori dell'attuale porta Angelica e sotto il moderno Belvedere.

Vivendo Leone III, apparisce eziandio un ospedale che a prima vista potrebbe parere diverso da quello di cui si è tenuto parola, perchè *Hoſpitale beato Petro apoſtolo in loco qui Naumachia dicitur a fundamentis* (Leo pontifex III) *noviter conſtruxit,* ma è certissimo ch'è quello stesso, perciocchè sotto Pasquale papa I nel IX secolo, lo spedale di San Pellegrino dicesi ad *Beatum Petrum in loco qui vocatur naumachia conſtructum a Leone pontifice III.*

Secolo IX. In questo secolo il pontefice Pasquale I restaurò ed ampliò l'ospedale di Pellegrino fuori le mura della moderna Porta Angelica.

Sotto il pontificato di Sergio II, che successe a Pasquale dopo tre pontefici, la scuola dei cantori, che aveva sede nel Vaticano, fu meglio ridotta, e nel raccontar ciò, Anastasio bibliotecario ne fa sapere che dove era edificata questa scuola, ivi era stato un *orfanotrofio* ch'era uno stabilimento assai differente dalla scuola dei cantori, composta non da orfani ma da chierici. Ed in conferma di ciò si può addurre l'autorità di Guglielmo bibliotecario che continuò le biografie dei papi, iniziate da Anastasio, il quale nella vita di Stefano papa IV (885) narra che nel Laterano, cioè presso il sacro e sacrosanto palazzo pontificio, che così chiamavasi il palazzo ivi edificato, vi fossero *cellaria pro clero* e le *scuole*, che erano diverse e distinte, cioè per gli schiavi, per gli orfani, per le vedove e pei poveri, *veſtiaria, sacraria, horrea, cellaria pro clero, scholis captivis, orphanis, viduis, pauperibus* ecc. Vivendo lo stesso Stefano, nel portico di san Pietro in Vaticano vi era l'ospedale di San Gregorio, mentre non si sa se nel Celio continuasse ad esistere il famoso *xenodochio Aniciano.*

Secolo X. Si è detto di sopra che, sedendo Leone papa III, esisteva la scuola *Longobardorum* e con essa le scuole di altre nazioni.

Ma nel secolo X queste scuole erano state chiuse, ed i Longobardi oltre alle proprie scuole, avevano anche il loro spedale e si appellava *l'Oſpedale di San Giacomo dei Longobardi* con oratorio dedicato al Santissimo Salvatore. Questo spedale era situato su di una parte dell'area oggi occupata dal nostro Senato cioè al palazzo Madama.

Moltiplicandosi i forestieri in Roma, Borsivoglio duca di Boemia, sopracchiamato *Spironio,* aprì pei suoi nazionali uno spedale, poi rifatto da Carlo IV imperatore di Germania, volgendo l'anno 1457. Intorno all'epoca della ricostruzione andò errato il Fanucci, secondo che prova la lapide posta sul prospetto di una casa quasi incontro alla chiesa di Santa Lucia del Gonfalone, casa sostituita all'edificio dell'ospedale medesimo, conosciuto all'età di Leone papa X col nome generico di San Boemo.

San Stefano re di Ungheria venuto a visitare i luoghi santi in Roma eresse l'ospedale pei suoi sudditi.

Gregorio VI nell'anno 1045 eresse l'ospedale di Santa Maria delle Grazie vicino alla chiesa che portava questo nome, e posta fra la chiesa dei Santi Quattro ed il Laterano. Nel 1084 l'ospedale e la chiesa delle Grazie, furono devastati, come gran parte della città, dalla gente di Roberto Guiscardo, venuto in soccorso del pontefice Gregorio VII contro i partigiani di Arrigo Imperatore. *Secolo XI.*

Ma rinvenuta intatta fra le ruine una sacra immagine, secondo che raccontano i cronisti di quell'epoca, Urbano II nel 1088 con solenne rito trasportolla nella chiesa, che unitamente all'ospedale fu di nuovo eretta e dedicata a Santa Maria delle Grazie all'estremità del Foro Romano sotto il Colle Capitolino e Tarpeo, da cui li separava la via che fu un tempo il *vico giugario.*

Nel 1094 Roberto conte di Fiandra fondò un ospedale per i Fiamminghi.

In questo secolo si ha memoria dell'ospedale di San Giovanni a porta Latina di cui tiene parola il cardinale Aragonese nella vita d'Innocenzo papa II (Vedi MURATORI, R. I. S. T. 3. Parte I, foglio 437), dell'ospedale di *Santa Maria in Spazzolaria.* (Vid. Innoc. pontifex III epistola 150, libro III, Regest. XV) che era costruito lungo la via che dalla basilica Laterana va a quella di Santa Croce, e precisamente in quel punto ove esiste una immagine. *Secolo XII.*

Si sa pure che in questo secolo era aperto l'ospedale di Sant'Andrea in *Assaio o poſt praeſepe,* edificato sul suolo della villa Peretti in Santa Maria Maggiore.

Fu un ospedale assai rinomato e ben provvisto di beni stabili quello di Santa Maria *in Porticu* eretto poco dopo il 1191 al lato destro della chiesa di San Salvatore *in Statera* od *in aerario,* poi detto di sant'Omobono. Quest'ospedale esisteva ove è attualmente la chiesa di Santa Galla.

Più di tutti questi nel secolo XII ebbe fama l'ospedale di San Spirito in Sassia, edificato da Innocenzo papa III nel 1200, di cui è troppo nota la storia, perchè se ne debba in quest'indice tener parola.

Secondo un'antica tradizione, fin dai tempi di papa Gregorio VIII (1187) fu istituito per iniziativa di un francese lebbroso, in un'osteria a mezzo miglio da Roma fuori la porta Angelica, un ricovero per gli affetti da lebbra, che poi servì per curare la tigna e la rogna.

Grandissima fama ebbe fin da suoi inizii l'ospedale detto del Santissimo Salvatore *ad Sancta Sanctorum*, fondato nel 1216 dal cardinal Giovanni Colonna. Questo ospedale in origine venne detto di Sant'Andrea, perchè prossimo alla chiesa che portava quel nome, ma in appresso lo mutò in quello del Santissimo Salvatore *ad Sancta Sanctorum* dalla confraternita di questo titolo ed ora volgarmente chiamasi di San Giovanni. *Secolo XIII.*

Con quest'ospedale vanno ricordati l'*Ospedaletto* aperto a San Pietro e Marcellino, e l'altro ospedale di *San Giacomo del Colisseo*, situato nella piazzetta dietro l'anfiteatro Flavio.

Ma nel giro di questo secolo furono fondati pure altri ospedali, che sono poco conosciuti, come l'*ospedale di Sant'Alberto*, che venne poi in possesso della confraternita del Gonfalone ed era edificato sul clivo dietro la basilica di Santa Maria Maggiore; l'ospedale di *San Matteo in Merulana*, fondato da un tal frate Andrea sotto Onorio papa III, l'ospedale di *Sant'Angelo Miccinello*, convertito oggi nella chiesa di San Giulianello in Banchi Nuovi; l'ospedale di *San Biagio della Fossa*, chiesa profanata e posta nel vicolo degli Osti o della Fossa alla Pace.

Si ha pure notizia di un *xenodochio* detto di san Biagio, aperto nel 1227 vicino all'attuale chiesa di San Francesco a Ripa: dell'*ospedale di Santa Maria dell'Orto*, collocato in Trastevere presso la chiesa di questo nome, istituito fin dal 1298 da tredici università di arti e mestieri, riunite in quel luogo, convertito attualmente in fabbrica di tabacchi. Un altro ospedale pei fornari tedeschi fu eretto presso Santa Elisabetta, chiesuola a Sant'Andrea della Valle.

Nel 1271 fu fondata da Gregorio X l'elemosineria apostolica. — Nel 1264 ebbe vita la confraternita del Gonfalone, la quale distribuisce ogni anno doti a povere zitelle.

Secolo XIV. In questo secolo, oltre agli altri stabilimenti di beneficenza pubblica, si incominciò ad aprire nella città di Roma qualche *casa santa*, dove erano accolte donne vedove ed anche zitelle, le quali, sebbene non astrette da alcun voto, seguitarono le regole o di San Francesco o di San Domenico ed in una stessa casa santa talvolta vi erano di quelle che osservavano e l'una e l'altra regola.

Una di queste case, in cui si raccoglievano quasi tutte donne vedove, fu quella aperta da Stefano figlio di Pietruccio di Giovanni Martini sul finire del 1400. Questa casa stava sulla sinistra del vicolo che dalla chiesa di Santa Maria della Pace, già degli Acquaricciarii, va alla strada dei Coronari, e siccome sull'entrata di questa casa erano alcuni gradini, la casa santa dicevasi alle scalette e quelle donne *Bizzoccare*.

Gli ospedali: erano quello *degli Inglesi* nella via della *Corte Savella*, eretto da Giovanni Skopardo inglese nel 1398, ed è notizia certa che la moderna via di Monserrato fosse detta prima via della Corte o Curia Savella, che era un carcere appunto contiguo a quest'ospedale; vi era pure l'*ospedale di Santa Maria in Cappella*, frequentato molto da santa Francesca Romana, che vivendo si chiamava da tutti Ceccolella Bussa per la sua statura e per la famiglia d'onde discendeva: l'*ospedale dei Goti* eretto in piazza Farnese da santa Brigida ove essa medesima morì: l'*ospedale degli Scozzesi*

presso la chiesa di Sant'Andrea a piazza Barberina: l'*ospedale dell'alto passo*, già aperto nel 1303 e pressochè sconosciuto da tutti gli scrittori, ed era situato a poca distanza dalla chiesa di Sant'Eligio dei Ferrari, in un luogo che, essendo alquanto clivoso, veniva detto *l'alto passo: ospedale di Sant'Antonio abate* a Santa Maria Maggiore, fondato nel 1312 dal Cardinal Pietro Capocci: *ospedale* ove si riparavano e si curavano i poveri nel corso del 1368 e situato nel luogo detto il *bagno dei Cenci* presso piazza Cenci: *ospedale degli Spagnoli* eretto nel 1350 in via di Monserrato da uno Spagnuolo di cui ignorasi il nome. È l'unico ospedale nazionale rimasto ai nostri tempi.

Più importante di tutti gli ospedali di questo secolo fu senz'altro quello di San Giacomo che chiamano *in Augusta* per essere prossimo al mausoleo di Augusto e che venne fondato nel 1339 per volontà del cardinal Pietro Colonna. Una iscrizione in caratteri semigotici, che ora è collocata nel cortile dell'ospedale, ricorda questa fondazione.

Nel 1346 Benedetto XII istituì il Collegio dei procuratori a difesa gratuita dei poveri.

In questo secolo si conosce la fondazione dei seguenti stabilimenti: *Secolo XV.*

Ospedale della Consolazione. Raccoltesi molte elemosine nel 1420 dalla pietà e devozione del popolo Romano, che accorreva numeroso a venerare un'immagine della Vergine, la confraternita delle Grazie, che da lungo tempo reggeva l'ospedale con questo nome, da noi accennato come creazione del secolo XI, fabbricò una chiesa in onore di Santa Maria della Consolazione, dove quella immagine fu posta al pubblico culto, e fece costruire l'ospedale su quello abbandonato delle Grazie.

Ospedale di San Bartolomeo ed Alessandro pei Bergamaschi. Fu chiuso nel 1560 per le politiche vicende. Oggi la confraternita dei Bergamaschi, che ne amministra i beni, eroga le rendite in soccorso dei poveri di quella provincia, dimoranti in Roma; distribuisce molte doti a povere giovani.

Ospedale degli aromatarii o speziali. Martino V, nel sopprimere nel 1430 la Collegiata di San Lorenzo in Miranda, concesse la chiesa con le sue rendite all'università degli speziali, perchè dappresso vi fondassero un ospedale.

Ospedale dei Portoghesi. A Sant'Antonio dei Portoghesi nel 1430 una gentil donna chiamata Giovanna da Lissona aprì un ricetto ai suoi connazionali che cadessero malati.

Ospedaletto a porta Settimiana esistente nel 1435. Era contiguo alla porta medesima e precisamente in quella parte dove oggi vedesi una pittura rappresentante Gesù nell'orto di Getsemani.

Ospedale di Santa Cecilia che stava presso la chiesa di questo nome in Trastevere.

Ospedale di Sant'Edmondo che esiste anch'esso in Trastevere nella strada che da Santa Maria in Cappella conduce alla piazzetta di San Giovanni Battista dei Genovesi al numero civico 32.

Convitto dei poveri di Cristo, con cappella dedicata in onore della Santissima Trinità ed esistente nel 1435 al monte Savelli oggi Orsini in Gravina.

Ospedale per gli ulcerosi all'arco di San Lazzaro sotto l'Aventino.

Ospedale per i poveri, esistente nel 1462 dietro la casa professa dei gesuiti, attualmente occupata dal Genio militare.

Ospedale per i poveri sacerdoti secolari e pellegrini, istituito nel 1459, sedendo pontefice Pio II a Santa Lucia delle Botteghe Oscure.

Ospedale per i poveri, fatto aprire da Martino V ai Frati Clareni o Franceschini nel vicolo moderno della Carità; e qui va notato che in qualche istromento pubblico di quel tempo si legge: *Domus ubi habitant pauperes,* donde è lecito arguire che non solo in questa via fosse l'ospedale, ma annessa ad esso qualche casa per i poveri.

Ospedale dei Francesi con chiesa di San Lodovico. Questo ospedale non è quello a San Luigi de'Francesi, ma precisamente quello vicino alla chiesa del Sudario nella via di tal nome.

Ospedale de' Santi Quaranta in Trastevere, edificato dietro la chiesa di detto nome.

Ospedale degli Spagnuoli in San Giacomo *de Hispanis* o *de Agone,* già cella di Sant'Andrea.

Ospedale delli garzoni dei fornari Tedeschi, edificato sull'antica piazzetta di Siena.

Ospedale detto *della Croce* edificato da frate Acuto di Assisi nella piazza della Maddalena.

Casa santa per povere donne e bizzoccare, eretta dalla nobile donna Antonia Poli a ponte Quattro Capi.

Casa santa, fondata dalla nobil donna Antonia Benzoni ed approvata da papa Eugenio IV. Era questa casa di bizzoccare incontro la basilica dei Santi XII Apostoli.

Casa santa con ospedale di bizzoccare detto dell'*Amoratto,* per un tale della famiglia Musciani sopracchiamato l'*Amoratto* che la fondò. Esisteva questa casa nel 1642 e stava quasi nel fine della via delle Muratte e da essa ha tolto il nome la contrada.

Casa santa delle bizzoccare del monte accettabile, esistente nel 1458 a piè di Monte Citorio.

Casa santa, aperta da Girolamo del Bufalo incontro al moderno palazzo de'Cesarini, poco distante dalla chiesa di Santa Lucia del Gonfalone.

Casa santa all'arco dei Cenci, di cui ignorasi il fondatore.

Casa santa, fondata dalla nobil donna Paola De Calvis, ch'era presso la fine della strada che ora dicesi dei Cappellari.

Casa santa, contigua alla chiesa della Santissima Trinità, oggi dei Santi Cosma e Damiano nella via dei Barbieri.

Casa santa di Pazza cioè Paola de' Pierleoni, fondata da essa per concessione di Nicolò papa V nella piazzetta di Sant' Emidio in Trastevere.

Istituto della Santissima Annunziata. La società di alcuni pii cittadini che si costituì in Roma nel 1460, per iniziativa del cardinal Giovanni di Torrecremata, allo scopo di onorare la Santissima Annunziata, si propose di riuscire utile anche in opere di carità, dedicandosi specialmente a raccogliere elemosine per dotare povere fanciulle e salvarle dalle seduzioni.

Collegio Capranica che fu fondato verso la metà del secolo XV dal cardinal Domenico Capranica, il quale comandò che i conservatori di Roma, ed il primo dei capo-rioni ne fossero i governatori, i patroni, i protettori. Il fondatore ebbe lo scopo di concorrere ad una savia educazione di quei chierici, specialmente Romani, che fossero stati di povera e civile condizione.

Ospedale dei Lombardi. Riceve ed alloggia per 3 giorni i poveri di quella provincia, e li cura se infermi. Esiste presso San Carlo al corso dov'è la confraternita la quale distribuisce ogni anno molte doti a povere zitelle.

Collegio Nardini, fondato da monsignore Stefano Nardini per 24 studenti poveri.

Confraternita di San Bernardo, fondata dal sacerdote romano don Francesco Fusci. Distribuisce ogni domenica a 50 poveri tanto pane quanto basti loro largamente per due giorni e distribuisce doti.

Ospedale de' Genovesi, fatto edificare dagli esecutori testamentari di Meliaduca Cigala nel corso del 1481.

Casa santa per le bizzoccare che seguivano la regola di qualche santa, fondata da Elisabetta dell'Anguillara nel 1495, presso la chiesa di Santo Stefano del Cacco.

Ospedale di San Girolamo degli Illirici. Fu fondato sulla fine del secolo XV nella occasione in cui molti abitanti della Schiavonia ed Illiria per sottrarsi al giogo dell' impero ottomano fuggirono in Roma.

Ospedale di Santa Maria di Loreto, fondato nel 1500. Accoglie i fornai poveri malati. È retto dalla confraternita di Santa Maria dei Fornari, la quale distribuisce ogni anno molte doti.

Ospedale Teutonico, nel luogo ove ora sorge la chiesa di Santa Maria dell' Anima. Fondato nel 1500 da Giovanni di Pietro Fiammingo.

Secolo XVI.

In questo secolo furono fondate le seguenti istituzioni:

Confraternita del Santissimo Sagramento in Santi Lorenzo e Damaso. Dotava ogni anno povere ragazze e soccorreva con medicinali e limosine i confratelli infermi. Fondata nel 1501.

Ospedale dei Brettoni in Sant' Ivo a Campo Marzio, istituito nel principio di questo secolo e poi riunito a quello dei Francesi.

Sul principio di questo secolo parimente ebbe origine la società dei curiali ed avvocati ed anche prelati della sacra Rota, che s'intitolò dalla *Santissima Concezione e di Sant' Ivo* per la difesa gratuita dei poveri.

Confraternita di Sant'Angelo in Borgo, istituita nel 1509. Ogni tre anni dotava 25 zitelle, dando loro una dote di circa 30 scudi per ciascuna ed una veste di panno bianco.

Confraternita del Santissimo Sagramento, istituita nel 1513 da un frate carmelitano in San Giacomo Scossacavalli. Dotava ogni anno sei zitelle povere, dando 25 scudi ed una veste di panno bianco a ciascuna.

Arciconfraternita della carità in San Girolamo. Fondata nel 1519, assume la difesa dei poveri, dota povere zitelle, e prende cura dei carcerati.

Confraternita di San Biagio dei materassai a Campo Marzio, fondata nel 1521. Aiutava di denaro ed assistenza medica i fratelli infermi.

Confraternita del Santissimo Crocifisso in San Marcello la quale ebbe vita nel 1522. Dota zitelle, visita i carcerati ed aiuta i fratelli infermi e poveri.

Ospedale degli Indiani ed Abissini. Fondato nel 1525; esisteva in Santo Stefano in Vaticano e riceveva i poveri Indiani convertiti al cattolicismo che fossero venuti in Roma.

Confraternita di San Gregorio de'muratori, fondata nel 1527. Aiuta di medico e di limosine i fratelli infermi.

Ospizio di Santa Caterina dei funari, nel quale si ricoverano povere fanciulle che sono in pericolo. Fondato nel 1536.

Ospizio ed ospedale alla Trinità, fondato nel 1536, per opera di San Filippo Neri. Accoglie i convalescenti ed i poveri pellegrini. La confraternita dei pellegrini, che ne ha avuta l'amministrazione fino al secolo XIX, distribuisce molte doti a povere zitelle.

Nel 1537 fu fondato l'*Ospedale dei serventi di palazzo,* presso la chiesa di Santa Marta, dalla confraternita di questo nome.

Confraternita del Santissimo Sagramento alla Minerva, istituita nel 1539. Distribuisce molte limosine ai poveri.

Sacro monte di pietà, istituito per iniziativa del padre Giovanni Calvo dei frati francescani, nel 1539.

Casa degli orfani, istituita nel 1540. Accoglie poveri orfani.

Confraternita del Santissimo Sagramento a San Pietro, eretta nel 1540. Dota ogni anno dodici zitelle ed aiuta di medico e limosine i poveri fratelli infermi.

Monastero di Santa Marta, istituito nel 1542 per le donne disoneste che tornassero a vita proba.

Ospizio dei Neofiti, fondato da Giovanni di Sorano nel 1543, che ne fu

autorizzato da Paolo III. Accoglie coloro che vogliono abbracciare la fede cattolica. Nel 1634 dal cardinale Antonio Barberini fu trasferito alla Madonna de'monti.

Confraternita del Santiſſimo Sagramento, istituita nel 1543 nella chiesa di San Crisogono. Dota quattro zitelle all'anno, dando 50 scudi, e dà una veste di panno bianco per ciascuna.

Nel 1548 Ferdinando Luigi e Diego ed Angelo Bruno Spagnoli rivolsero la loro opera a raccogliere i pazzi e Faustina Francolenis, morendo in quell'anno, lasciò una casetta che fu destinata a questo uso. La casa era in piazza Colonna. Nel 1726 Benedetto XIII tolse di là l'ospedale dei pazzi e lo trasportò alla Longara dove oggi si trova.

Nel 1550 la confraternita di San Rocco costruì un ospedale capace di 50 letti per gli infermi di febbri e ferite. Clemente XIV nel 1770 ridusse questo ospedale a ricevere le sole partorienti.

Confraternita dell'orazione e morte fondata nel 1551. Seppellisce i morti dell'Agro Romano e conferisce varie doti a povere zitelle.

Confraternita del Roſario nella chiesa della Minerva, eretta verso la metà di questo secolo. Distribuisce molte doti a povere giovani.

Confraternita di Santa Maria del pianto eretta nel 1555. Dota ogni anno parecchie zitelle con 25 scudi, dando loro anche una veste di panno bianco.

Confraternita del Santiſſimo Sagramento in Santi Celso e Giuliano in Banchi, istituita nel 1560. Dota 20 zitelle con 25 scudi, dà una veste di panno bianco. Assiste con medico e soccorre i fratelli infermi.

Collegio Crivelli, istituito nel 1562 dal cardinale Alessandro Crivelli per mantenervi poveri giovanetti.

Monaſtero di caſa pia, fondato nel 1563 per ricoverare donne dissolute che si propongono di riabilitarsi.

Confraternita del Santiſſimo Sagramento in Santa Maria in Trastevere, eretta nel 1564 da mastro Giovanni del Calco barbiere. Soccorre i fratelli poveri.

Confraternita dei Santi XII Apoſtoli, fondata nel 1564. Soccorre i bisognosi e specialmente le persone di civil condizione cadute per disgrazia nella miseria.

Confraternita di Santa Apollonia in Sant'Agostino, istituita nel 1565. Dota sei zitelle all' anno, dando 30 scudi ed una veste di panno bianco; dà gratuitamente l'abitazione a povere vedove.

Oſpedale degli Aragoneſi, fondato nel 1570 presso Santa Maria in Monserrato, per curare gl' infermi di quella nazione ed alloggiare poveri pellegrini.

Oſpedale degli Armeni, fondato nel 1572 in una casa presso la chiesa di San Lorenzolo delli Caballuzzi al ponte Fabrizio.

Confraternita del Santiſſimo Sagramento in Santa Cecilia in Trastevere.

Aiuta con assistenza medica e con limosine i poveri fratelli infermi. Eretta nel 1575.

Confraternita del Santissimo Sagramento in san Quirico, fondata nel 1575. Soccorre con medici ed elemosine i fratelli poveri ed infermi.

Confraternita del Santissimo Sagramento in sant'Andrea delle Fratte, istituita nel 1576. Aiuta come le altre i fratelli infermi poveri [1].

Confraternita del Santissimo Sagramento in santa Maria in Via, eretta nel 1576. Soccorre parimenti i fratelli poveri infermi e dota varie zitelle povere.

Confraternita del Santissimo Sagramento di san Nicola degli incoronati, fondata nel 1576. Aiuta come sopra i fratelli infermi poveri.

Confraternita del Santissimo Sagramento in san Lorenzo in Lucina, istituita nel 1578. Aiuta con medico e sussidî i fratelli poveri ed infermi.

Confraternita del Santissimo Sagramento alla Rotonda, fondata nel 1578. Soccorre come sopra.

Confraternita della Pietà dei carcerati, istituita nel 1579. Soccorre i detenuti nelle prigioni.

Ospedale dei cocchieri, istituito nel 1580 dalla confraternita dei cocchieri, posto accanto a Santa Lucia della Tinta.

Ospedale dei Polacchi, fondato nel 1580, per lascito del cardinale Stanislao Osio vescovo Varnisense.

Regnando Gregorio XIII fu nel 1581 fondato dai religiosi di san Giovanni Calibita, detti i fate-bene-fratelli, un ospedale, laddove anticamente esisteva un tempio dedicato ad Esculapio.

Ospedale di San Sisto sulla via Appia, istituito da Gregorio XIII nel 1581 per accogliervi tutti i mendicanti di Roma.

Confraternita del Santissimo Sagramento in San Nicola in Carcere, eretta nel 1583. Aiuta i fratelli infermi e poveri.

Confraternita del Santissimo Sagramento in San Biagio, fondata nel 1584. Aiuta fratelli infermi e poveri.

Ospedale dei Romiti a porta Angelica, fondato nel 1588 da un tal Albenzio Calabrese per farvi curare i poveri romiti che venendo a Roma cadevano infermi.

Ospedale a ponte Sisto, fondato da Sisto V nel 1588 per darvi ricovero ai mendicanti di Roma. Gregorio XVI nel 1841 lo destinò ad ospedale militare e Pio IX nel 1855 lo assegnò ai poveri sacerdoti ammalati.

Collegio Salviati, istituito nel 1591 dal cardinale Antonio Maria Salviati per mantenimento ed istruzione di giovani orfani inclinati alle buone lettere.

Confraternita di Santa Maria del Suffragio, istituita nel 1592. Soccorre i fratelli come sopra.

1 Questa confraternita recentemente si è fusa con l'altra del Divino Amore.

Confraternita delle Stimmate, eretta nel 1594. Aiuta i fratelli come sopra e dota povere zitelle con scudi 25 per ciascuna, ed, a causa dell'eredità deferitagli da Luigi Martini, distribuisce ogni anno molte elemosine ai poveri.

Conservatorio di Santa Eufemia. Fondato nel 1595 dal cardinale Rusticucci per raccogliervi povere fanciulle.

Confraternita del Santissimo Salvatore, fondata nel 1597 nella chiesa della Minerva. Aiuta i fratelli poveri.

Scuola gratuita per poveri fanciulli, istituita nel 1597 presso Santa Dorotea da san Giuseppe Calasanzio, il quale poi la trasferì a san Pantaleo.

Confraternita di Sant'Orsola, eretta nel 1599. Aiuta i fratelli poveri come sopra.

Ospedale ed Ospizio dei fanciulli sperfi, fondato da Leonardo Goroso, scopatore segreto del palazzo apostolico. Raccoglieva i fanciulli che andavano seminudi e dispersi per la città e li occupava, facendo loro spazzare le vie, e con le elemosine che raccoglieva provvedeva al loro sostentamento.

Ospedale dei Fiorentini. Fu fondato nel 1606 per ricevervi i poveri ma- *Secolo XVII.*
lati di quelle provincie. (Fu chiuso fin dal 1841.)

Giovanni Antonio Veftri di Como istituì sul principio di questo secolo un ospedale presso Santa Lucia della Chiavica per accogliervi i poveri preti infermi.

Iftituto delle Oblate Filippine [1]. Fondato sul principio di questo secolo da Rutilio Brandi, ha per iscopo l'istruzione gratuita delle povere fanciulle.

Collegio dei Marchegiani. Istituito sul principio di questo secolo dal cardinale Giovan Battista Pallotta, in una casa presso il Campidoglio, d'onde poi fu trasportato in San Salvatore in Lauro per cura del cardinale Decio Azzolini.

Collegio Mattei. Istituito dal cardinale Girolamo Mattei nel 1613, per l'istruzione di giovani poveri appartenenti a famiglie nobili.

Conservatorio e Monaftero di Santa Croce della Penitenza alla Lungara. Istituito nel 1615 per cura del padre Domenico di Gesù e Maria Carmelitano scalzo, allo scopo di togliere dalla vita disonesta le prostitute.

Collegio Bandinelli. Fondato nel 1617 da Bartolomeo Bandinelli per mantenervi 12 poveri giovani.

Collegio Nazzareno. Istituito nel 1622 dal cardinale Michelangelo Tonti perchè vi fossero istruiti 12 poveri giovani.

Ricovero a Campo Carleo per le povere vedove. Fondato da Felice Ruspoli nel 1626.

1 Facciamo menzione in questa Cronologia di molte congregazioni religiose di suore di carità, quantunque non possano dirsi opere pie in senso di legge, perchè la loro missione è di carattere eminentemente benefico e prestano per istituto il loro caritatevole ministero nelle scuole, nelle prigioni, negli ospedali, negli ospizi e nei conservatorii.

Prelatura Amadori. Istituita per la difesa gratuita dei poveri da Felice Amadori.

Congregazione dei nobili aulici. Eretta nella chiesa di San Lorenzo in Fonte nel 1628 allo scopo di sovvenire i nobili che fossero caduti nell'indigenza.

Collegio Ghiſlieri. Fondato nel 1630 da Giuseppe Ghislieri per mantenervi figli di nobili caduti in miseria.

Collegio Ginnaſi. Fondato dal cardinale Domenico Ginnasi nel 1636 per mantenervi otto poveri giovani di Castel Bolognese.

Iſtituto delle Orſoline. Fondato da Sant'Angela Merici nel 1537, ha per iscopo d'istruire gratuitamente povere fanciulle. La prima scuola delle Orsoline fu fondata in Roma nel 1688 dalla duchessa madama Lucia Martinozzi, presso la via del Corso.

Collegio Ceraſoli. Fondato dal conte Flaminio Cerasoli di Bergamo nel 1640 per mantenervi sei poveri giovani bergamaschi.

Collegio Fuccioli. Fondato da monsignor Giovanni Battista Fuccioli per mantenervi dodici poveri giovani.

Nel 1640 Diomira Sottocaſa lasciò la casa in via della Torretta di Borghese per ricovero di povere vedove.

Collegio Laſſi. Fondato nel 1646 da Giovanni Lassi per mantenervi sei poveri giovani nativi dell'Umbria.

Oſpedale dei Luccheſi. Fondato nel 1649 da Giovanni Gualtirotto per accogliervi i poveri malati, nativi della provincia di Lucca. Ne ha l'amministrazione la confraternita dei Lucchesi, la quale non mantenendo più l'ospedale fa curare in quelli della città i suoi malati ed ogni anno distribuisce molte doti.

Collegio Lauretano o *Spoletino.* Fondato circa la metà di questo secolo dal cavaliere Loreto Vittori di Spoleto per l'istruzione di poveri giovani nativi di Spoleto.

Oſpizio di Santa Galla. Aperto nel 1650 a cura di Marco Antonio Odescalchi per darvi ricetto nella notte ai poveri.

Circa la metà di queſto secolo il cardinale Francesco Barberini aprì sulla piazza di sant'Eustachio, una *farmacia* che distribuiva gratuitamente i medicinali ai poveri.

Scuola gratuita per povere fanciulle. Istituita da Alessandro VII nel 1655, ordinandosi che le spese fossero sostenute dalla limosineria apostolica.

Caſa di ricovero in via degli Ibernesi, lasciata da Giuseppe Ghislieri nel 1656 per abitazione di povere vecchie.

Conſervatorio delle Mendicanti. Fondato da monsignore Rivaldi nel 1660 per accogliervi povere fanciulle.

Oſpedale dei Borgognoni a San Claudio. Fondato nel 1662.

Eredità Carcarasi. Vincenzo Carcarasi, con testamento del 26 novembre 1650, dispose che la rendita dei suoi beni fosse erogata in doti di povere zitelle.

Confraternita della Perseveranza, presso San Salvatore alle Coppelle. Istituita nel 1663 per l'assistenza e soccorso ai forestieri infermi nelle locande e negli alberghi.

Ospizio della Concezione, detto delle Viperesche. Fondato da Luigi Viperesch nel 1668 per accogliervi povere fanciulle.

Collegio Panphjli. Istituito nel 1672 da Giovanni Battista Panphjli per l'istruzione di quei giovani che, nati nei feudi della casa Panphjli, avessero vocazione per il sacerdozio.

Conservatorio della Divina Provvidenza. Fu fondato dal sacerdote Francesco Papaceti nel 1675 per darvi ricovero a povere fanciulle abbandonate.

Giovanni Cesare Reggioli nel 1678 dispose che la *casa* in via delle Vedove, presso santa Maria in Via, servisse di ricovero a nove povere vecchie.

Nel 1679, per iniziativa del sacerdote don Giovanni Stanchi, s'istituì la Congregazione degli Operai della Divina Pietà, allo scopo di raccogliere limosine e distribuirle ai poveri.

Casa in piazza Margana. Fondata nel 1684 da Tommaso Odescalchi per i fanciulli fuggiti dai genitori o da loro abbandonati.

Ospizio di San Michele. Fondato da Innocenzo XII nel 1693 per raccogliervi tutti i mendichi di Roma, fossero fanciulli o adulti, impotenti a procacciarsi il vitto col lavoro. (Vedi secolo XVIII.)

Ospedale dei Siciliani. Istituito nel 1695 da Matteo Catalani a Santa Maria d'Itria per i poveri malati, nativi di Sicilia.

Conservatorio del Refugio a Sant'Onofrio. Nel 1703 il sacerdote Ales- *Secolo XVIII.*
sandro Bassi istituì quest'opera pia per dar ricovero alle giovani pentite.

Conservatorio alle Zoccolette, fondato da Clemente XI nel 1715 per accogliervi fanciulle povere mendicanti.

Ospedale di San Gallicano. Istituito da Benedetto XIII nel 1724 pei poveri che sono affetti da malattie cutanee.

Scuole gratuite per poveri a Santa Maria in Monticelli, istituite nel 1727 da Benedetto XIII, il quale vi richiamò i fratelli della dottrina cristiana, detti Dottrinarii.

Ospizio di San Luigi Gonzaga. Ne fu fondatore nel 1731 il padre Galligni gesuita per dar ricovero nella notte a povere donne.

Istituto delle suore della Carità, dette anche figlie della carità, fondato nella metà del secolo passato da san Vicenzo de Paola e da madama Luigia di Morillon di Francia, allo scopo di prestare, assistenza ai malati, ed istruire povere fanciulle. Circa la metà del secolo presente ha aperto alcune case in Roma.

Oſpizio dell'Aſſunta. Fondato nel 1750 da Tommaso Cervetti genovese per accogliere poveri fanciulli. Fu unito a quello di Tata-Giovanni.

Iſtituto delle Maeſtre Pie Filippine. Fondato da Rosa Filippini nel 1760. Ha per iscopo l'istruzione gratuita di povere fanciulle. La casa principale è a santa Lucia dei Ginnasi.

Raffaele Sindono con testamento del 7 gennaio 1762 volle che le rendite del suo patrimonio fossero erogate per doti a povere fanciulle.

Chiara Caliſti dispose, con suo testamento del 12 agosto 1767, che le rendite di varii suoi beni fossero erogate in doti a favore di povere giovani.

Conſervatorio Pio. Fondato da monsignor Potenziani nel 1775 ebbe un valido protettore in Pio VI, da cui ebbe il nome. Accoglie povere zitelle.

Conſervatorio delle Borromee in via Graziosa. Ebbe origine nel 1780 per cura del sacerdote don Giuseppe Marconi e per i sussidii dati dal cardinal Vitaliano Borromeo. Accoglie fanciulle abbandonate.

Iſtituto delle Maeſtre Pie Venerine. Fondato in Viterbo nel 1685 da Rosa Venerini allo scopo di istruire povere fanciulle. Nel 1716 ebbe case anche in Roma. Ora ha scuole al Gesù e in Parione.

Conſervatorio delle pericolanti. Fondato dal sacerdote Giuseppe Barlari e Francesco Mario Cervetti, genovesi, nel 1790. Accoglie giovanette che per la povertà sono più esposte alla seduzione.

Ritiro della Croce, in via Felice. Nel 1792 suor Maria Teresa Sebastiani e don Ciro ricco sacerdote spagnuolo fondarono quest' istituto per dar ricovero a donne nubili che guarite da malattie veneree cercano abbandonare la via della dissolutezza.

Scuole gratuite per poveri a San Salvatore in Lauro. Fondate da Pio VI nel 1793, il quale le affidò ai fratelli delle scuole cristiane, detti Ignorantelli.

Scuola ed oſpizio dei Sordo-Muti. La scuola fu fondata nel 1794 da don Pasquale di Pietro. Dopo la morte di lui fu dalla commissione dei sussidii istituito un ospizio nelle Terme Diocleziane per accogliervi questi infelici.

Oſpizio di Tata-Giovanni. Ne fu istitutore un povero muratore, Giovanni Borgi, sul fine di questo secolo. Dà asilo ai fanciulli poveri ed abbandonati istruendoli in mestieri manuali fuori dell'ospizio.

Secolo XIX. *Conſervatorio del Rifugio* in Santa Maria in Trastevere. Ne fu fondatore il padre Francesco Stracchini di san Girolamo della Carità nel 1806 per dar ricovero a donne che escono dalle prigioni, dopo espiata la pena per delitto di mal costume.

Iſtituto di San Giuſeppe di Cluny. Fondato nel 1806 a Cluny in Borgogna da Anna Maria Tanvechey. Nel 1854 aprì in Roma un orfanotrofio a Santa Maria Maggiore e quindi una scuola per povere fanciulle.

Opera Pia Chieſa. Fondata da Gregorio Chiesa nel principio del secolo

per soccorrere con elemosine i poveri e specialmente le povere giovani esposte al pericolo della seduzione.

Eredità Mezzarini. Don Gaetano Mezzarini dispose che le rendite della sua eredità fossero ogni anno distribuite ai poveri della *Congregazione delle Suore del Buon Soccorso.* Fondata nel 1840 a Arcis sur Aube, stabilì nel 1864 una comunità in Roma in Banchi Vecchi. Ha per iscopo di soccorrere i malati a domicilio.

Legato o *Eredità Solucci.* Don Alessandro Solucci lasciò nel principio del presente secolo la sua eredità alla Congregazione di San Filippo Neri, allo scopo che erogasse le rendite per sussidii ai poveri.

Opera Pia Carmignani. Alessandro Severo Carmignani nel 1812 lasciò il suo pingue patrimonio per l'istituzione di un'opera pia, la quale avesse per iscopo di soccorrere i poveri.

Opera Pia Cavalieri. Istituita da Girolama Carpegna, vedova Cavalieri nel 1813, per soccorrere i poveri e concedere doti a povere giovani.

Istituto Agrario. Fondato da Paolo Campa nel 1814 per l'istruzione di poveri giovani nell'arte dell'agricoltura. Ha cessato nel 1846.

Opera Pia Greco. Istituita da Teresa Greco nel 1816 per sussidii dotali a povere giovani.

Scuole Notturne. Fu iniziata quest'istituzione nel 1819 da un tal Giacomo Casoglio intagliatore in legno, ma deve dichiararsene vero fondatore l'avvocato Vincenzo Gigli, morto in Roma nel 1837.

Istituto delle Figlie di carità. Fondato da Aristide Thouret in Francia sullo scorcio del passato secolo. Sul principio del presente ha aperte varie case in Roma. Ha per fine di assistere gl'infermi e d'istruire povere giovani.

Ospizio alle Terme. Istituito da Pio VII nel 1820 per dare asilo a tutti gli accattoni.

Scuola Massimo in Trastevere. Istituita dal marchese Carlo Massimo nel 1820 per mutuo insegnamento.

Opera Pia Canini. Istituita da Tommaso Canini nel 1824 per dare letti alle povere famiglie.

Ospizio delle Dame Lauretane. Istituito nel 1825 per cura della principessa Teresa Doria Orsini, allo scopo di dar ricovero alle giovani che intendono abbandonare la vita licenziosa.

Società delle Dame del Sacro Cuore. Istituita in Francia da Sofia Borrà nel 1826; tiene pubbliche scuole per l'istruzione di povere fanciulle. Nel 1827 aprì una casa in Roma alla Trinità dei Monti e poco appresso a santa Rufina ed in ultimo a villa Lante.

Scuole gratuite presso la Madonna dei Monti. Istituite da Leone XII nel 1828 per poveri fanciulli.

Congregazione delle Figlie di Maria Santissima dell'Orto. Ha avuto ori-

gine nel 1829 in Chiavari per cura di monsignore Giannelli, vescovo di Bobbio, ed ha per iscopo d'istruire povere fanciulle. Ha una casa in Roma presso san Martino ai Monti.

Istituto delle Figlie della Divina Provvidenza dette Bernabite. Ebbe origine in Roma nel 1832 per cura del parroco di San Carlo a Catinari, padre Tommaso Mancini, ed ha per iscopo d'istruire povere fanciulle.

Istituto delle Figlie del Rifugio del Monte Calvario in San Norberto. Fondato in Genova da Virginia Centurioni Braccelli, circa la metà del secolo XVII. Scopo ne è la cura dei poveri, dei pazzi, delle esposte e delle pericolanti. Nel 1833 aprì una casa in Roma a San Norberto sull'Esquilino.

Legati Boni e Tomaggiani, fatti dal padre Boni e monsignore Tomaggiani nel 1835 per sussidii ai poveri.

Opera Pia Ortolani. Fondata nel 1837 da Lorenzo Ortolani per dar soccorsi in denaro ai poveri.

Casa di Carità in borgo Sant'Agata. Istituita nel 1838 da una società di pie persone per cura dell'abate Pallotta. Ha per iscopo di dare ricovero a povere fanciulle abbandonate.

Scuole gratuite in via di Ripetta. Fondate dalla principessa Guendalina Borghese nel 1839 per poveri fanciulli, ed affidate ai Fratelli delle scuole cristiane.

Congregazione delle Suore della Divina Provvidenza. Ebbe origine a Pontieux nella Lorena, dall'abate Maye, sullo scorcio del secolo scorso, ed ha per iscopo d'istruire i poveri giovani, specialmente delle campagne. Nel 1839 dalla principessa Borghese alcune di queste suore furono chiamate in Roma per dirigere le scuole da essa aperte.

Ha peraltro solo nel 1859 aperta una casa in Roma nel primo piano del palazzo Giustiniani.

Opera pia Carolina. Istituita dal marchese Francesco Fagnani di Milano nel 1840 per soccorso ai poveri.

Ospizio Carolina. Fondato nel 1840 coi mezzi somministrati dal principe don Carlo Torlonia, allo scopo di dare asilo a povere fanciulle abbandonate. Ora vi si è istituito anche un ospedale pei fanciulli affetti da malattia negli occhi ed un ricovero per povere vecchie.

Ospizio Calestrini. Istituto privato, fondato da Antonio Calestrini per dare asilo a povere vecchie.

Istituto delle Suore di San Giuseppe. Fondato in Francia da Enrico di Maupas nel 1651. Ebbe da Gregorio XVI nel 1840 la concessione di una casa in Roma presso San Lorenzo in Miranda per tenervi scuole gratuite per povere fanciulle.

Società di San Vincenzo di Paola. Nata in Francia nel 1833; fu istituita anche in Roma nel 1840 per opera del padre De Ravignan della Compagnia di Gesù. Ha per iscopo di dar soccorso ai poveri.

Iſtituto di Santa Dorotea. Ebbe origine in Alzano Maggiore, diocesi di Bergamo, per cura del parroco don Giacinto Bossi, sul principio del presente secolo. Scopo n'è la coltura morale e civile delle fanciulle che appartengono alle ultime classi del popolo. Nel 1843 ha stabilito la sede in Roma nel conservatorio del refugio a Sant'Onofrio.

Iſtituto delle Suore Mariane. Ebbe origine nel 1844 per opera del padre Luigi Sciarra, prete a san Girolamo della Carità. Ha per iscopo l'insegnamento alle povere fanciulle. La casa è presso piazza Farnese.

Aſilo d'infanzia. Fondato nel 1847 da una società di ricchi e caritatevoli signori.

Iſtituto di Vigna Pia. Fondato da Pio IX nel 1850 per l'istruzione di poveri giovani nell'arte agraria.

Casa delle Lauretane a San Giovanni. Fondata nel 1850. Accoglie povere giovani che per la loro età sono esposte al pericolo della seduzione.

Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore di Geſù. Istituita da Teresa Eustachia Vergani in Bergamo, circa l'anno 1840; ha fin dal 1850 due case in Roma, una alle Neofite e l'altra in via Graziosa ai Monti. Ne è scopo dirigere educandati, istruire povere giovani, ed assistere gl'infermi negli ospedali.

Legati Silveſtrelli e Vannucci. Fatti da Giovanni Tommaso Silvestrelli nel 1850 e da un tal Vannucci nel 1806 per sussidii ai poveri.

Iſtituto delle adoratrici del preziosissimo sangue di Gesù Cristo. Fondato nel 1854 da Mario De Mattias per l'istruzione delle fanciulle. Ha aperte in Roma 5 case, la principale delle quali è quella di San Luigi Gonzaga in via di porta Leone.

Conſervatorio della Santiſſima Concezione. Istituito per cura di caritatevoli cittadini nel 1855 allo scopo di dar ricovero a povere fanciulle orfane.

Iſtituto delle Suore della compaſſione. Fondato in Marsiglia nel 1840; ha aperto nel 1855 una casa in Roma in via degli Ibernesi. Ha per iscopo la istruzione delle povere fanciulle e l'assistenza dei malati a domicilio e più specialmente l'assistenza e il collocamento delle donne di servizio disoccupate.

Opera pia Catel. Istituita dal cavaliere Francesco Catel di Berlino nel 1856 per soccorrere i poveri artisti.

Iſtituto delle Figlie della Croce di Sant'Andrea. Fondato nel 1806 a Maille in Francia dal canonico Andrea Alberto Fournet per l'istruzione dei poveri e per curare gli ammalati. Nel 1856 ha posto sede in Roma e dirige le scuole aperte dalla principessa Borghese per l'istruzione di povere fanciulle.

Legato Bartoli. Fatto da Apollonia Zuccari nel 1857 per sussidii ai poveri.

Legato pio Boſſi. Clementina Bossi nel 1857 lasciò un pingue legato per sussidii ai poveri.

Opera pia Amici. Istituita da Francesco Amici nel 1858 per sussidii agli infermi e per doti a povere giovani.

Ospedale di Santa Maria in Cappella. Fondato dal cav. Carlo dei principi Doria nel 1860 per accogliere i malati cronici.

Scuola gratuita per fanciulli in piazza Pia presso ponte Sant'Angelo. Fondata da Pio IX nel 1861 ed affidata ai fratelli della Divina Misericordia.

Opera pia Nannini. Istituita da Salvatore Nannini nel 1862 per sussidii a poveri studenti.

Opera pia Minardi. Istituita da Andrea Minardi nel 1864 per sussidii ai poveri e doti a povere giovani.

Legato Stefani. Fatto dal canonico Stefani nel 1864 per sussidi ai poveri.

Casa di Santa Maria Maddalena Penitente. Fondata per cura del padre Bennicelli nel 1865, allo scopo di dar ricovero alle giovani che, guarite da malattie veneree, bramano lasciare la via della dissolutezza.

Ospizio dei Ciechi. Istituito nel 1868 da una società di alcuni caritatevoli cittadini. Ha ora sede al convento di Sant'Alessio al monte Aventino.

Istituto delle Suore della Divina Concezione e Provvidenza. Fondato nel Belgio nel 1830 dal parroco di Namur ha per iscopo l'istruzione delle fanciulle, l'assistenza dei malati negli ospedali, e direzione e cura delle donne nelle carceri. Nel 1868 furono da monsignor De Merode chiamate a dirigere le carceri per le donne a Villa Altieri.

Istituto di Santa Zita in via dei Pastini. Fondato dal padre Ballerini della Compagnia di Gesù nel 1869 per dar ricetto alle serventi.

Opera Pia Colonna. Istituita nel 1867 da don Vincenzo Colonna per sussidi ai poveri.

Scuole gratuite per fanciulli presso piazza Mastai. Istituite da Pio IX nel 1869.

Ospizii Marini. Istituiti nel 1871 per cura di una società di benefici cittadini. Ha per iscopo di migliorare la salute dei poveri fanciulli rachitici e scrofolosi coi bagni di mare. Ha il suo ospizio a Porto d'Anzio.

Opera Pia Santelli. Istituita nel 1872 dal cavaliere Mario Santelli per soccorrere i poveri con sussidio in denaro.

Ospizio Bonanni. Istituto privato fondato dal cavaliere Basilio Bonanni nel 1873 per dar ricovero a poveri fanciulli abbandonati.

Opera Pia Del Grande. Istituita da Vincenzo Del Grande nel 1873 per dar soccorso ai poveri campagnoli.

Ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi. Fondato nel 1873 da una società di caritatevoli cittadini sotto la presidenza della principessa Margherita. È situato alle Terme Diocleziane, nel già convento dei Certosini.

SPECCHIO RIASSUNTIVO

DELLE RENDITE E SPESE ANNUE

degli

ISTITUTI DI BENEFICENZA

IN ROMA.

Numero d'ordine	Opere Pie	Numero degli Istituti di beneficenza	Stato Attivo			
			Rendite fondi urbani	Rendite fondi rustici	Rendite diverse	Rendite complessive
1	Ospedali per gli infermi	12	393,396 80	805,970 08	1,085,987 10	2.285,353 98
2	Ospizi di maternità [1]	..	.....	.....	.....	.....
3	Manicomii	1	42,740 00	23,088 40	50,053 88	115,882 28
4	Istituti per i sordo-muti [2]	1	.....	.....	.....	.....
5	Ospizio per gli esposti [3]	..	.....	.....	.....	.....
6	Orfanatrofi	1	25,152 25	.....	134,470 05	159,622 30
7	Ospizi e ricovero di mendicità ecc.	17	315,420 86	24,296 37	556,022 63	895,739 86
8	Conservatorî, collegi	9	65,205 77	.....	89,195 78	154,401 55
9	Asili infantili [4]	1	.....	.....	.....	.....
10	Scuole, posti di studio e sussidî scolastici	7	42,158 48	.....	23,527 94	65,686 42
11	Monti frumentari	.....	.....	.....	.....	.....
12	Monti di pietà o de'pegni [5]	1	.....	.....	.....	.....
13	Monti di maritaggio e sussidî dotali	222	164,026 82	18,390 82	330,606 13	513,023 77
14	Monti di elemosine	..	.....	.....	.....	.....
15	Soccorsi in denaro	46	346,972 19	16,860 50	198,512 09	562,344 78
16	Soccorsi agli infermi	4	13,055 25	7,111 10	23,187 18	43,353 53
17	Soccorsi in derrate ed altri oggetti in natura	..	.....	.....	.....	.....
18	Abitazioni gratuite [6]	9	.....	.....	.....	.....
19	Ricoveri di donne traviate	5	21,374 00	.....	37,771 98	59,145 98
20	Ospizio di ciechi	2	9,730 00	.....	8,905 00	18,635 00
21	Difesa gratuita delle cause dei poveri	2	55,626 54	.....	40,658 14	96,284 68
	Totale	340	1,494,858 96	895,717 27	2,578,897 90	4,969,474 13

1 Non esistono in Roma ospizi di maternità propriamente detti: soltanto all'ospedale di S. Rocco ed in brevissimo tempo. — 2 Esiste un Istituto pei sordo-muti mantenuto dalla Provincia, per difetto di patrimonio essendo l'amministrazione di quest'Istituto confusa con quella dell'ospedale di Santo Spirito. — 4. Roma novera tributo volontario del Municipio. — 5. Il Monte di Pietà di Roma, in seguito al cattivo regime amministrativo, si regge colla somministrazione fattagli di 3,500,000 nel 1874 dalla Cassa Depositi e Prestiti. — 6. Si com beneficenza, non produca nessuna rendita, essendo i fondi stessi interamente disposti a favore delle persone am

Stato Passivo

Imposte varie	*Beneficenza*	*Culto*	*Stipendi ed onorari*	*Aggravi patrimoniali*	*Spese complessive*
442,104 48	1,306,902 88	11,404 07	143,195 12	264,500 33	2,168,106 88
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
18,000 00	32,360 05	. . . . .	18,769 59	11,876 29	81,005 93
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
18,914 71	96,885 43	2,757 10	8,278 24	6,016 31	132,851 79
154,780 08	442,671 77	37,159 06	49,542 89	104,585 19	788,738 99
29,961 07	104,221 97	550 00	6,378 92	4,031 49	145,143 47
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
15,114 90	37,969 10	3,699 57	1,495 80	1,935 90	60,215 27
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
60,851 27	335,720 77	12,561 14	21,632 99	23,439 35	454,205 52
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
91,519 65	197,032 52	37,738 04	65,319 02	85,344 97	476,954 20
7,142 62	25,358 48	3,822 25	3,256 53	780 23	40,360 11
. . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
. . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
10,340 76	36,862 94	3,546 20	2,921 75	3,497 06	57,168 71
2,594 33	13,238 55	660 00	1,542 12	600 00	18,635 00
16,503 39	18,573 14	28,393 84	5,105 32	5,937 70	74,513 39
867,827 28	2,647,797 60	142,291 27	327,438 29	512,544 82	4,497,899 26

una sala all'altro ospedale di S. Giovanni si accolgono povere donne vicine a sgravarsi e vi rimangono per proprio. — 3. Roma possiede un vasto ed importante brefotrofio, di cui non si riassumono le rendite e le spese, sei asili d'Infanzia, che peraltro non hanno patrimonio proprio e si sostengono con le oblazioni private e il contenuto in passato, allorquando quest'istituto era congiunto al banco dei depositi, non possiede patrimonio proprio, ma prende facilmente come il rilevante capitale che rappresentano i molti fondi urbani destinati a questa forma di messe a fruire di questo beneficio, a tenore della volontà de' pii fondatori.

NUMERO DELLE OPERE

ordinate in serie cronologica secondo

Opere Pie	Opere Pie			
	Totale	dal 1001 al 1100	dal 1101 al 1200	dal 1201 al 1300
Ospedali per gli infermi	12	..	(a) 1	1
Ospizî di maternità	...	..	..	..
Manicomî	1	..	..	..
Ospizio dei ciechi	2	..	..	..
Istituti per i sordo-muti	1	..	..	..
Ospizio degli esposti	...	..	..	..
Orfanotrofî	1	..	..	..
Ospizî e Ricoveri di mendicità ed alberghi dei poveri	17	..	..	..
Abitazioni gratuite	9	..	..	..
Ricoveri di donne traviate	5	..	..	..
Conservatorî, Collegî	9	..	..	..
Asili infantili	1	..	..	..
Scuole, posti di studio e sussidî scolastici	7	..	..	..
Monti Frumentarî	...	..	..	..
Monti di Pietà o de' Pegni	1	..	..	..
Monti di maritaggio e sussidî dotali	222	..	..	1
Difesa gratuita delle cause dei poveri	2	..	..	..
Monti di elemosine	...	..	..	..
Soccorsi in danaro	46	..	..	..
Soccorsi agli infermi	4	..	..	..
Soccorsi in derrate ed altri oggetti in natura	...	..	..	..
Beneficenze diverse	...	..	..	..
Totale	340	..	1	2

(*a*) Ospedale di S. Spirito e Ospizio degli esposti.

PIE ESISTENTI IN ROMA

la data della respettiva fondazione.

FONDATE

dal 1301 al 1400	*dal 1401 al 1500*	*dal 1501 al 1600*	*dal 1601 al 1700*	*dal 1701 al 1800*	*dal 1801 al 1815*	*dal 1816 al 1848*	*dal 1849 al 1877*	*Secolo XIX anno ignoto*	*Epoca ignota*
1	3	2	1	1	. .	. .	2	. .	. .
. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
. .	. .	1	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	2	. .	. .
. .	. .	. .	. .	. .	. .	1	. .	. .	. .
. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
. .	. .	1	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
. .	. .	3	6	5	. .	2	1	. .	. .
1	2	. .	6	. .	. .	. .	. .	. .	. .
. .	. .	. .	1	2	1	1	. .	. .	. .
. .	1	1	7	. .	. .	. .	. .	. .	. .
. .	. .	. .	. .	. .	. .	1	. .	. .	. .
. .	. .	. .	. .	4	. .	. .	3	. .	. .
. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
. .	. .	1	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
. .	2	29	104	72	3	4	7	. .	. .
. .	. .	1	1	. .	. .	. .	. .	. .	. .
. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
3	1	5	2	13	3	5	6	6	2
. .	. .	. .	2	. .	. .	. .	2	. .	. .
. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
5	9	44	130	97	7	14	23	6	2

Considerazioni Statistiche sulle Tavole precedenti.

Roma al dì d'oggi novera 340 opere e lasciti pii, che, in rapporto alla popolazione di Roma, (280,562 abitanti) corrispondono ad un'opera pia ogni 875 abitanti. Questa proporzione varierebbe considerevolmente, se si tenesse conto che non tutti sono ammessi ai sussidii della carità pubblica, ma quelli soltanto che siano nati in Roma o v'abbiano acquistato il domicilio di soccorso.

La più antica opera pia, di quelle che esistono attualmente, risale al secolo duodecimo ed ha per iscopo la cura dei malati. — Altre istituzioni datano dal secolo XIV, ed altre dal secolo XV. — Il maggior numero ebbe vita nel secolo XVII.

Il carattere che assunse la carità in questi secoli è abbastanza indicato dalle istituzioni che sursero.

La beneficenza ospitaliera fu la forma in cui primamente venne operando la pietà, e ciò si spiega per le condizioni dei tempi, ed anche pel fatto che la malattia è la più sensibile e la più toccante delle umane sventure.

Degli ospedali romani non sono ignorate le origini, e la fondazione del più antico (S. Spirito) risale al secolo XII.

Attualmente noi abbiamo 7 ospitali pubblici e 5 particolari per la cura delle diverse malattie.

Dei 7 ospedali pubblici, 3 sono destinati alle malattie mediche e danno ricetto in media a numero 974 malati.

Altri 3 prestano cura alle malattie chirurgiche e ricevono in media numero 366 malati.

Un altro ospedale (S. Rocco) accoglie gratuitamente le donne incinte e permette loro di sgravarsi in segreto. — Qualche centinaio di donne sono così ogni anno salvate dal disonore.

Questi ospedali accolgono in media una popolazione di 1350 malati al giorno.

V'ha poi un ospedale speciale per il trattamento degli alienati che nel quadro statistico è designato a parte col suo nome di *manicomio*, il quale in media accoglie annualmente 670 malati.

Gli ospedali particolari: Torlonia a sant'Onofrio per le malattie degli occhi, Doria a Santa Maria in Cappella per le malattie croniche, l'ospedale del Bambin Gesù alle Zoccolette per i bambini, l'ospedale di Santa Maria di Loreto per i fornari, l'ospedale ecclesiastico a Ponte Sisto per i preti ecc., e gli ospedali Nazionali, oggi ridotti ad uno, non contengono che numero 110 malati.

Ogni malato costa	a san Spirito	lire 2. 13 al giorno
	a san Giovanni	1. 87
	a san Giacomo	1. 90
	alla Consolazione.	1. 85
	a san Gallicano	2. 29
	a san Rocco	5. 74
	a santa Maria della Pietà (manicomio)	1. 75

Dalle tavole statistiche si vede a colpo d'occhio in quali proporzioni le rendite degli ospedali siano erogate in spese d'amministrazione, riparazioni, culto ecc. spese obbligatorie. E ciò, a nostro avviso, deve richiamare l'attenzione dei non indifferenti all'andamento delle amministrazioni ospitaliere.

Organizzata la beneficenza Romana col sistema degli stabilimenti pubblici, Roma dovette aprire tanti asili speciali di carità, quante erano le categorie di miseria che la reclamavano. Quindi si crearono all'infuori degli ospedali, degli *ospizi per i vecchi, per*

gli orfani, per i trovatelli, delle *case per le pentite, per le vedove,* dei *rifugi per la notte,* dei *conservatorî per le giovanette orfane e derelitte,* e così la carità pubblica prese sotto la sua custodia numero 2600 persone.

I vecchi, parte sono ricoverati nel vasto ospizio di San Michele (vecchie 125, vecchi 119) e parte nel ricovero di San Cosimato e convento di San Gregorio (numero 368), a spese del Comune che vi eroga ogni anno la somma di lire 125,000 - in media lire 339 - per ogni ricoverato.

Gli orfani di condizione civile, che hanno attitudine agli studi letterarii, sono accolti in Santa Maria in Aquiro, e sono 123 - per cui annualmente si spendono lire 107,872 - in media ciascuno lire 877. — Quelli che si dedicano alle belle arti a San Michele e sono in numero di 118, con la spesa annua di lire 69,548 - in media lire 586; - finalmente gli orfanelli di umile condizione, che si dedicano alle arti manuali, trovano asilo nell'ospizio di Santa Maria degli Angeli a Termini per cura del Comune che vi spende in media lire 350,000 - ossia lire 500 per testa.

I trovatelli sono accolti al brefotrofio di Santo Spirito e questi, dopo un breve soggiorno nell'ospizio, vengono affidati a delle nutrici di campagna.

Roma possiede 4 asili per le donne pentite e sono: il Conservatorio del Buon Pastore — Ritiro della Croce in via Felice — Conservatorio del Rifugio in Santa Maria in Trastevere — ed Ospizio delle Dame Lauretane.

Le case per le vedove sono 9, ed accolgono gratuitamente le povere vedove, le quali vivono in comunità, ma debbono provvedere al loro nutrimento e vestito.

Il refugio di Santa Galla e di San Luigi Gonzaga sono due istituzioni di cui la prima dà ricovero nella notte agli uomini, la seconda alle donne. L'una è capace di contenere 140 persone e l'altra 60.

I conservatorii principali sono in numero di 9, cioè: Conservatorio di Santa Eufemia, della Concezione, detto delle Viperesche, delle Mendicanti, della Divina Provvidenza, dei Santi Cle-

mente e Crescentino, detto delle Zoccolette, Pio, delle Pericolanti, delle Borromee e del Rifugio a Sant' Onofrio.

Queste istituzioni, di cui l'organizzazione è tutta particolare a Roma, accolgono povere giovanette, orfane per la maggior parte, allevandole ed istruendole in un'arte qualunque.

Le istituzioni dotali sono in numero di 226 - e conferiscono in media 1930 doti. — Principale istituzione è quella che s'intitola dalla Santissima Annunziata, che ogni anno eroga a questo scopo in media lire 125,000 - ossia doti 750, di lire 165 l'una.

I soccorsi a domicilio sono dati principalmente dalla Congregazione di carità, che distribuisce ogni anno l'assegno fattole dal Comune di Roma in lire 380,000 - sotto forma di assegni fissi ed assegni straordinari. — Poi si distinguono la *Divina Pietà,* la *Confraternita dei Santi Apostoli,* che ogni anno erogano lire 55,000.

Va notato come non sorgesse nessun orfanotrofio in Roma prima del secolo XVI.

Patrimonio delle Opere Pie.

Il patrimonio della beneficenza Romana ha una rendita di lire 4,969,744 12. Svolgendo le tavole statistiche si scorge che questa rendita per lire 2,647,797 60 serve a spese di beneficenza, e per lire 142,291 a spese di solo culto; è quindi evidente come questa ultima cifra, essendo erogata quasi interamente alla celebrazione di messe, uffici ed altre funzioni religiose, non può a rigore annoverarsi come ricchezza propria della beneficenza, che intende a sollevare le multiformi miserie ond'è afflitta l'umanità.

Primi per importanza di patrimonio vengono gli ospedali, che hanno una rendita annua di lire 2,677,807 78.

Secondi, gli ospizii e conservatorî.

Terzi, gli istituti elemosinieri.

Quarti, istituti per doti.

Quinti, istituti per istruzione.

Titoli del Capitale Patrimoniale.

Ma il patrimonio della beneficenza Romana, considerato fin qui nelle sue rendite complessive, vuole essere analizzato nei diversi suoi titoli, secondochè, cioè, si compone di capitali stabili o mobili, rispetto alle singole specie di opere e lasciti caritativi.

Le rendite del patrimonio della beneficenza Romana si hanno per lire 2,578,897 40 da capitali a censi, rendita pubblica ed attività diverse, per lire 895,717 da fondi rustici, e finalmente per lire 1,494,858 da fondi urbani.

La maggior parte dei capitali o censi è posseduta dalle opere di culto e di beneficenza insieme.

I titoli di rendita pubblica sono, per le più cospicue somme, possedute dagli ospedali e dagli ospizi.

La maggior parte dei fondi rustici è posseduta egualmente dagli ospedali, ed il più considerevole patrimonio spetta all'ospedale di Santo Spirito.

Rendite e Spese.

Le rendite di tutte le opere pie, come abbiamo veduto, sono di lire 4,969,744 12, e le spese nel 1876 furono di lire 4,497,899 26, per cui ci fu un sopravanzo di lire 471,574 87.

Per più minute notizie sull'argomento delle rendite e delle spese generali, meglio di una lunga dicitura, varrà l'esame delle cifre del prospetto statistico.

Spese di Beneficenza.

Non tutte le spese che si fanno dalle amministrazioni delle opere pie sono erogate in vera e propria beneficenza. Le imposte, gli stipendi, gli onorarii, le cerimonie del culto sono altrettante ragioni di spesa, che assottigliano la parte che dovrebbe erogarsi a sollievo d'ogni maniera di bisognosi.

La somma pertanto che suole erogarsi in media in beneficenza è di lire 2,647,797, perchè le spese di amministrazione importano lire 327,438 29; quelle di culto lire 142,291 27; tasse lire 867,827 28.

Ond'è che di tutta la rendita di cui è ricca la beneficenza Romana appena il 55 per cento serve veramente a scopo caritativo.

Persone beneficate.

Se tutti gli istituti di beneficenza dessero puntualmente la lista nominativa delle persone annualmente beneficate, noi potremmo avere una media di beneficati, e ciò servirebbe mirabilmente a dare un giudizio sulla efficacia caritativa di tante istituzioni: ma poichè ciò fino ad ora non avviene ci limitiamo a produrre nel seguente quadro le notizie raccolte, avvertendo che, a parlare propriamente, alle cifre che riportiamo si deve dare piuttosto il valore di *atti di beneficenza,* anzichè di *persone beneficate.*

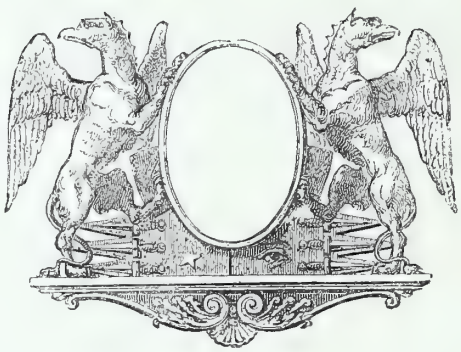
Opere Pie.	*Persone beneficate o atti di beneficenza nel 1877.*
Ospedali per infermi	N. 17,763 [a]
Manicomio	670
Istituto Sordo-Muti	80
Esposti	2,500
Ospizi e ricoveri di mendicità, conservatorii	2,600
Posti di studio e sussidii scolastici	120
Sussidii in danaro	7,000
Sussidii ad infermi	300
Beneficenze diverse	2,000

a Ogni giorno negli ospedali si curano in media 1460 ammalati. Le giornate di presenza sarebbero quindi 532,900. Supponendo che ogni malato si trattenga nell'ospedale 30 giorni, si hanno malati 17,763 che sono curati nell'anno.

Questi dati non ci permettono di fare una statistica dei poveri, perchè non è dal numero dei sussidî o dei sussidiati ch'essa viene costituita, ma sibbene dal numero delle persone che trovansi nello stato di vera indigenza, quantunque non sussidiati.

Tale risultato però, difficile a raggiungersi sempre, noi saremo assai lungi dall'ottenerlo se non organizziamo in una maniera positiva e razionale il sistema della beneficenza pubblica.

Quirino Querini.



Le istituzioni di previdenza

nella città di Roma.

Le antiche tradizioni di carità elemosiniera e lo spirito degli ordini civili che si trasformarono in Roma da brevissimo tempo, chiariscono senza fatica la scarsa espansione di quei sodalizi, onde è in altre provincie d'Italia ben più copioso il numero e più rigogliosa la vita. La forma del reggimento politico e l'indole delle relazioni tra i cittadini agiati ed i poveri contribuirono in egual modo ad impedire che il principio della *mutualità* e il fecondo concetto della *cooperazione* rinnovassero le forme della beneficenza in que' luoghi nei quali risuonò l'antico grido: *panem et circenſes*. Si avrebbe forse creduto di menomare la fede nei destini provvidenziali, invigorendo nell'animo dell'uomo il sentimento della responsabilità. E in pari tempo l'indole stessa delle relazioni sociali, gli organismi del lavoro, il patronato dei ricchi sopra un numero non ristretto di clienti o *famigli*, offrivano senza dubbio minore stimolo e minori occasioni a creare l'una o l'altra delle forme, che si comprendono sotto il nome di istituti cooperativi.

Le società di mutuo ſoccorſo propriamente dette e le *Banche popolari* sorsero pertanto in Roma soltanto dopo il 1870. La terza

forma della cooperazione, la società di *consumo,* che non buone prove fece anche nel resto d'Italia, vi rimase sconosciuta.

E delle prime posson darsi, come ben si comprende, quelle notizie che valgono a dimostrare soltanto le prime prove di un periodo iniziale. Eziandio in mezzo a classi popolane, sveglie d'intelletto e d'animo accessibile a sentimenti generosi, le consuetudini antiche non possono modificarsi d'un tratto. E quand' anche siffatta trasformazione avesse potuto effettuarsi in questi luoghi con molta prontezza, sarebbe mancata e mancherebbe ora la possibilità d' immediate applicazioni per quegli istituti che debbono reclutare il più numeroso contingente di associati in mezzo alla parte più giovanile della popolazione; come sarebbe parimenti assai malagevole di allettare coi benefizi del credito popolare quei piccoli industrianti o quegli artigiani tra i quali le abitudini antiche del traffico o del lavoro non possono a meno di conservare forza durevole.

Epilogheremo pertanto in brevi cenni le condizioni presenti e la recentissima storia delle associazioni di mutuo soccorso e del credito popolare nella città di Roma. A queste notizie aggiungeremo in appresso la cronaca del risparmio, nella sua forma più diretta e più semplice.

Credito popolare.

Due banche popolari furono fondate a breve intervallo di tempo ed operano presentemente in Roma. Entrambe si prefiggono *di procacciare il credito ai soci col mezzo della mutualità e del risparmio:* entrambe debbono durare *cinquant'* anni; in entrambe il valore dell'*azione* è di lire *cinquanta.* La più antica (31 dicembre 1871) ebbe esistenza col capitale nominale di lire 151,250; — la più recente (6 ottobre 1872) col capitale di lire 100,000; e

il carattere *popolano* di quest'ultima è più manifestamente indicato nelle operazioni disciplinate del suo statuto [1].

Le condizioni di entrambi questi istituti sono chiarite nei dati numerici che si danno qui appresso e son ricavati da fonte ufficiale:

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1876.

ISTITUTO	*Capitale nominativo L.*	*Capitale verfato*	*Fondo di riferva*	*Depoſito a riſparmio*	*Cambiali in portafoglio*	*Conti corrent a intereſſi*
Banca popolare di Roma . .	151250	145098	24921 47	... .	147596 91	131577 95
Banca mutua artigiana di Roma e Cas. di risparmio	100000	51595	1367 19	24232 77	39093 77	10175 86

Il carattere cooperativo della banca mutua artigiana si scorge anche nella più esigua somma dei *conti correnti a intereſſe*, e il compenso che essa ha nei *depoſiti a riſparmio*. Esso viene pure segnalato nelle operazioni di *anticipazione sopra titoli privati*, che non sono ammesse nella banca maggiore, ed invece costituivano al 31 dicembre 1876 un credito della banca minore per lire 4493.

Senza procedere più oltre nell'analisi delle rispettive situazioni dei due istituti, giovi porre qui le cifre finali complessive dei conti, contrapponendo ad esse anche quelle che comprendono i conti di tutti gli istituti consimili esistenti nel Regno:

[1] « Articolo 13, lettera D. Scontare le fatture di lavori eseguiti e consegnati dai soci ai loro clienti. »

Questa operazione non è fatta dall'altra banca.

ISTITUTI	Attivo *senza le spese e perdite 1876*	Passivo *senza le rendite e profitti 1876*
Banca popolare di Roma	441,524 48	441,524 27
Banca mutua artigiana di Roma . .	114,533 93	114,533 93
Totale, Banche popolari del Regno .	219,604,136 41	216,202,941 56

Per comprendere come siano veramente incipienti le prove di questa forma di credito nella capitale del Regno, basterà considerare i seguenti dati, che chiariscono la espansione vigorosa che essa ha già acquistata in tutta Italia mercè la infaticabile propaganda di Luigi Luzzatti:

31 Dicembre 1876.

Capitale nominale.	L. 37,445,610 00
» versato.	» 35,322,526 27
Depositi a risparmio	» 63,032,747 76
Conti correnti passivi a interesse. .	» 60,703,355 19
Cambiali in portafoglio	» 94,654,637 85

Le Società di Mutuo Soccorso.

Cinquanta società di mutuo soccorso esistevano nella provincia di Roma alla fine dell'anno 1873. Forse qualcun'altra fu fondata di poi; ma non vanno oltre a quel tempo le notizie ufficiali, da cui si rileva che ben *quarantatre* di queste associazioni ebbero vita nel triennio 1871-73. I fatti comprovano adunque,

anche per questa forma di previdenza, lo scarso favore che consimili sodalizi potevano avere prima de' mutati ordini politici.

Accoglievano soci, senza distinzione di professioni o mestieri, *ventinove* di queste associazioni; *ventuna* erano professionali; soltanto *quattordici* ammettevano anche le donne; nessuna era formata esclusivamente dal sesso femminile.

L'età in cui i soci potevano essere ammessi, oscillava fra un massimo di anni quarantotto e un minimo di quattordici. Il contributo massimo era di L. 1,90; il minimo di L. 0,69. La media del sussidio giornaliero saliva a L. 1,12.

Le avvertenze, molte volte ripetute, sull'organismo tuttora imperfetto del mutuo soccorso italiano si devono applicare anche ai sodalizi di cui facciamo parola. Mancanza di calcoli accurati per determinare la corrispondenza fra i contributi ed i sussidi; difetto di *tavole di malattia;* non buona economia di servizi e di spese, sono imperfezioni che qui pure van confessate ad eccitamento di studi e di riforme. E questa condizione di cose, nonchè lo sviluppo ancor troppo scarso di questa manifestazione di previdenza, ci fanno credere sufficiente, per l'indole di queste notizie, il raggruppamento di pochi dati intorno alle società esistenti nella sola città di Roma.

Raffrontando queste notizie colle altre (pure trascritte), che dimostrano le condizioni del mutuo soccorso in tutto il Regno, si dovrà avvertire che, tenuto calcolo della densità della popolazione e di altri fattori della convivenza urbana, è alquanto tardo lo sviluppo della mutualità economica in seno alla popolazione della capitale.

Società	*Numero dei Soci effettivi*	*Patrimonio* L.	*Entrate* L.	*Spese* L.
Indoratori in legno . .	158	1,181 10	1,258 60	77 50
Barbieri	300	5,089 15	3,137 70	2,042 48
Falegnami.	377	5,605 25	7,496 29	7,701 13
Centrale Operaia .	357	473 52	3,494 55	3,021 03
Accenditori del gas .	95	1,744 35	2,437 21	692 26
Albergatori ecc. . .	245	. . . . .	1,140 00	3,413 99
Operai Fornai . . .	213	2,952 55	3,536 99	3,467 34
Macellaj	399	1,346 40	5,957 30	4,610 90
Cappellaj	110	497 80	2,667 10	1,742 20
Sarti.	120	5,491 60	. . . . .	3,868 84
Orefici	400	8,834 14	4,794 76	3,238 90
Cocchieri	249	1,198 00	2,649 50	1,451 00
Marmisti	418	10,381 26	11,291 00	9,915 40
Maccaronari, ecc. .	185	2,595 00	1,246 00	1,035 40
Uscieri, ecc.	128	5,506 48	6,577 40	1,070 92
Conciatori	108	906 80	1,256 30	349 50
Calzolaj	250	954 60	955 85	380 25
Tappezzieri . . .	74	451 90	12,292 73	11,677 57
Tipografi	219	1,065 12	1,007 05	519 33
	4,405	56,275 02	73,496 33	60,275 94
Provincia di Roma .	8,369	81,309 64	101,129 70	78,722 70
Italia	217,906	9,885,995 54	3,207,864 41	2,098,420 20

La Cassa di Risparmio di Roma.

Questa forma diretta della previdenza fece prova assai fortunata. Benchè l'istituzione non avesse vita che nell'anno 1836, vale a dire più tardi che in altre provincie d'Italia, l'intendimento con cui fu fondata e il favore che essa ottenne, son degni della più grande attenzione; imperocchè essi dimostrino qui pure l'intima virtù di idee e di moventi che contrassegnano lo spirito civile del nostro tempo.

Leggendo le considerazioni dalle quali i fondatori di questa cassa di risparmio fecero precedere lo statuto che ebbe l'approvazione del Pontefice, si comprende che l'istituto non potè venire alla luce senza che si vincessero resistenze ed obbiezioni abbastanza vigorose. Le antiche e radicate consuetudini della carità riparatrice si atteggiavano a diffidenza verso questa creazione dovuta a principii ben diversi di regime economico e sociale; ma la vittoria doveva rimanere a questi ultimi. E soprattutto in Roma è notevole il fatto che chiaramente si enunciasse il concetto di una carità, « *immutabile come Dio,* ma varia bensì *nelle sue applicazioni,* condotta a seguire *il movimento della società,* guidata a prevenire la miseria e spegnere più che poteasi il male nel suo nascere, piuttosto che aspettare ad alleggerirlo quando, cresciuto e dilatato, avesse prodotto i suoi funesti effetti ».

Queste nobili parole ebbero virtù di grande eloquenza presso la popolazione romana. Cosicchè nel periodo non breve di quarant'anni, che ormai conta di vita questa istituzione, debbon notarsi tali progressi da far legittimo il paragone della cassa romana colle più fiorenti della penisola.

Questa pagina di storia economica è raccolta nella serie di notizie numeriche date qui appresso, e non abbisogna di alcun commento. Così nel numero dei libretti emessi dalla cassa e rimasti in circolazione, come nell'ammontare dei depositi e nel progres-

sivo aumento del patrimonio, si scorge a colpo d'occhio la condizione floridissima dell'istituto romano; e dal credito ch'esso ottenne sempre maggiore, si può argomentare con certezza la bontà dell'amministrazione ond'esso fu governato;

Fine anno	*LIBRETTI*			*Crediti depositati* *Lire*	*Capitale della Cassa* *Lire*
	emessi	*estinti*	*residui*		
1836	2032	147	1,885	385,924 62	326 69
1837	2789	1005	3,669	1,139,775 56	14,495 35
1838	3184	977	5,876	2,183,864 92	36,253 46
1839	2590	1196	7,270	3,184,816 50	52,901 72
1840	2793	1396	8,667	4,064,286 95	76,755 59
1841	2985	1518	10,134	5,236,840 79	128,550 44
1842	2930	1258	11,806	6,436,136 32	173,333 97
1843	2542	1905	12,443	7,033,164 44	206,555 02
1844	2338	1515	13,266	7,969,098 14	248,172 35
1845	2264	1157	14,373	9,218,682 66	307,373 08
1846	2019	1091	15,301	10,149,417 07	358,788 08
1847	1625	1341	15,585	10,050,567 05	421,229 99
1848	1006	3615	12,976	7,865,655 78	73,803 86
1849	505	1736	11,745	7,559,613 71	12,993 26
1850	1111	1270	11,586	6,705,884 78	32,622 81
1851	1756	1029	12,313	7,171,803 48	60,331 04
1852	1799	980	13,132	8,195,885 79	94,687 61
1853	1786	743	14,175	9,373,693 79	145,975 38
1854	1765	1061	14,879	10,293,116 02	201,997 55
1855	1971	1225	15,625	9,998,075 77	255,679 77
1856	2187	1061	16,751	10,928,332 07	324,178 72

Fine anno	*LIBRETTI*			*Crediti depositati* *Lire*	*Capitale della Cassa* *Lire*
	emessi	*estinti*	*residui*		
1857	2283	1223	17,811	11,549,880 30	425,465 76
1858	2174	1078	18,907	12,767,210 41	475,238 63
1859	1882	1290	19,499	12,827,806 44	577,015 76
1860	1700	1520	19,679	12,853,105 17	672,983 97
1861	1827	1292	20,214	13,381,119 26	761,527 10
1862	2130	1131	21,213	14,491,808 40	891,091 80
1863	2289	1110	22,392	15,401,805 58	1,036,542 63
1864	2555	1136	23,811	16,714,667 17	1,190,922 14
1865	2751	1219	25,343	17,909,527 95	1,359,187 48
1866	2697	1241	26,799	19,564,961 30	1,568,135 61
1867	2414	1613	27,600	19,728,252 67	1,842,763 76
1868	2259	2047	27,812	19,071,277 58	2,119,242 30
1869	2527	1968	28,371	20,120,000 78	2,295,062 60
1870	2260	3138	27,493	20,104,558 38	2,526,507 16
1871	2267	2652	27,108	20,687,920 83	2,741,523 65
1872	3574	1348	29,334	24,113,142 45	3,028,738 48
1873	3625	1646	31,313	25,936,281 07	3,159,203 49
1874	3557	2037	32,833	26,427,058 36	3,243,271 59
1875	4314	2095	35,052	27,936,915 52	3,876,359 15
1876	5123	2295	37,880	30,587,080 37	3,886,825 02
1877	5306	2753	40,433	. . . . .	. . . . .

La solidità dell'istituzione fu posta a dura prova (come si vede dalle cifre) nell'anno 1848. Ma il cimento fu felicemente superato in Roma, come in ogni altra parte d'Italia. E non valsero commozioni, o paure, o rivolgimenti politici ad indurre più tardi nemmeno la minaccia di una crisi.

I resoconti annuali dimostrano pure che la cassa risponde largamente al concetto da cui ha vita, imperocchè si vedono affluire ad essa in particolar modo i piccoli risparmi. Bensì è notata anche qui la difficoltà di *collocamenti* che corrispondano alla funzione economica e alle origini dell'istituzione. Si discute qui pure tale questione particolarmente dal punto di vista della difficoltà di prevenire ogni pericolo di perturbazione nei momenti di crisi. E forse sulla distribuzione del capitale depositato nelle varie forme *d'investita* tornerebbero acconcie alcune osservazioni. Ma esse rientrano in uno studio più generale.

Basti qui presagire che la cassa, della quale abbiam parlato, raggiungerà indubbiamente una espansione anche maggiore della presente. E per debito d'imparzialità ognuno vorrà ricordare in ogni tempo, fra le cagioni dei nuovi progressi, le onorate e non recentissime tradizioni.

Emilio Morpurgo.

Notizie sull'applicazione alla Città di Roma

ED ALLE SEDI SUBURBICARIE

della legge 19 giugno 1873, numero 1402.

Entrata Roma con la sua provincia a formar parte del Regno d'Italia e cessato il dominio temporale dei Papi, il Governo del Re e il Parlamento avvisarono ad estendervi le leggi, colle quali nelle altre italiane provincie erasi provveduto alla soppressione delle corporazioni religiose e di altri enti ecclesiastici e determinata la liquidazione del loro asse o patrimonio. A ciò si provvide con la legge del 19 giugno 1873, che allargò le leggi precedenti alla città e provincia di Roma, ma con talune modificazioni, risguardanti in ispecie la città, di cui si vollero rispettare le speciali condizioni di centro della religione cattolica, sparsa pel mondo intero e di sede del Pontefice, a cui pei loro interessi spirituali fanno capo i cattolici di ogni contrada.

In coerenza a ciò, posto il principio dell'abolizione della manomorta ecclesiastica, e quindi sottoposti alla conversione in rendita i beni ecclesiastici, esclusi i parrocchiali, fu stabilito che in Roma e nelle Sedi suburbicarie, le quali hanno stretta attinenza con la Chiesa e Diocesi Romana; 1° non cadessero sotto la soppressione che le corporazioni religiose e i benefici di ogni specie di patronato laicale, ritenuto che i patroni laici di essi beneficii dovessero avere l'eguale trattamento fatto ai patroni laici dei benefizi

stessi nel rimanente del Regno; 2° che dai beni delle corporazioni religiose, che nella città di Roma andassero soppresse, non dovesse il Demanio dello Stato trarre alcun profitto, ma che il prodotto della loro alienazione, detrattane la occorrente somma per le pensioni dei membri di esse corporazioni e pel soddisfacimento degli oneri ad essi inerenti, di culto, di beneficenza e di istruzione, costituisse un fondo speciale per usi di religione e di beneficenza nella città di Roma; 3° che ad una Giunta apposita, intitolata *Giunta Liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma,* fosse commesso di attendere, così alla conversione dei beni ecclesiastici di Roma e delle sedi suburbicarie, come a tutte le operazioni risguardanti la soppressione delle corporazioni religiose nella città sola, dovendovisi procedere nelle Sedi suburbicarie, come nel rimanente della provincia romana, per mezzo dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, a cui compete ogni diretta ingerenza sugli enti soppressi nel rimanente del Regno.

La Giunta Liquidatrice fu insediata il giorno 22 luglio 1873 e tosto si diede a sdebitarsi del suo mandato, di che ha quasi tocco il termine, come risulta dalle Relazioni che indirizzò negli anni 1874, 1875, 1876 e 1877 alla sua Commissione di Vigilanza, costituita dalla legge sovradetta e composta di tre Senatori, di tre Deputati, di tre funzionari del Governo e di due membri della Deputazione Provinciale di Roma, a cui deve annualmente rassegnare i bilanci della sua amministrazione e rendere conto di ogni particolare ad essa attinente.

Il Governo del Re, presentando nel 20 novembre 1872 al Parlamento il disegno da cui escì la legge del 19 giugno 1873, or ora citata, vi unì un elenco che portava a 216 il numero delle case indicate o come appartenenti in proprietà a famiglie religiose, o tenute da queste in amministrazione e custodia.

In mancanza di un documento più preciso, da che lo stesso Governo dichiarava di non poterne garantire la esattezza, per le difficoltà di ogni specie incontrate nel compilarlo, la Giunta Liquidatrice tenne a base delle sue ricerche l'elenco summentovato; ma, maturate le indagini, riconobbe doversi aggiungere alle 216 al-

tre 5 case, e così estese i suoi studii alla condizione giuridica di 221 case religiose in Roma.

Codesti studi, lunghi e minuziosi, posero in sodo la speciale natura di ciascuna casa, fecero riconoscere che e delle maschili e delle femminili non poche non potevano cadere sotto la soppressione, accertarono che altre avevano il carattere di quegli enti ecclesiastici fondati in Roma a benefizio di stranieri, pei quali la legge aveva determinato uno speciale trattamento, e diedero in ultimo il seguente resultato:

Case religiose maschili soppresse . . N. 93		
Id. femminili id. . . . . » 41	N.	134
Id. maschili *non* soppresse . » 23		
Id. femminili id. . . . » 49	»	72

Case religiose fondate a benefizio di stranieri in Roma:

Maschili . . . N. 13		
Femminili . . . » 2	»	15
Totale . .	N.	221

Le case religiose maschili soppresse sono le seguenti:

Numero d'ordine	*Ordine o Congregazione*	*Titolo e Sede della Caſa*
1	Canonici Regolari Lateranensi.	San Pietro in Vincoli.
2	Idem	Sant' Agnese fuori le Mura.
3	Chierici Regolari o Teatini.	Sant' Andrea della Valle.
4	Barnabiti.	San Carlo ai Catinari.
5	Chierici Regolari Somaschi.	Santi Alessio e Bonifacio.
6	Idem	Sordo-Muti a Termini.

Numero d'ordine	*Ordine e Congregazione*	*Titolo e Sede della Casa*
7	Gesuiti.	Gesù.
8	Idem	Sant' Andrea al Noviziato.
9	Idem	Collegio Romano.
10	Idem	Collegio dei Nobili.
11	Idem	Sant' Eusebio.
12	Chierici Regolari Minori.	San Lorenzo in Lucina.
13	Ministri degli infermi.	Santa Maria Maddalena.
14	Idem	S. Vincenzo ed Anastasio a Trevi.
15	Idem	San Giovanni della Malva.
16	Chier. Regolari della Madre di Dio.	Santa Maria a Campitelli.
17	Scolopii.	San Pantaleo.
18	Idem	San Lorenzo in Piscibus.
19	Passionisti.	Santi Giovanni e Paolo.
20	Idem	Scala Santa.
21	Redentoristi o Liguorini.	Santa Maria in Monterone.
22	Idem	SS. Concezione a Villa Caserta.
23	Dottrinarii.	Santa Maria in Monticelli.
24	Idem	Santa Agata in Trastevere.
25	Missionari o Lazzaristi.	SS. Trinità a Monte Citorio.
26	Idem	San Silvestro al Quirinale.
27	Pii Operai.	San Giuseppe alla Longara.
28	Missionari o Bufalini.	Santa Maria in Trivio.
29	Filippini.	Santa Maria in Vallicella.
30	Idem	Santi Nereo ed Achilleo.
31	Pallottini.	San Salvatore in Onda.
32	Sacerdoti dei Sacri Cuori.	Santa Maria in Publicolis.
33	Basiliani di Rito Italo-Greco.	San Basilio.
34	Benedettini o Cassinesi.	San Calisto.
35	Idem	San Paolo fuori le Mura.
36	Camaldolesi	San Gregorio al Monte Celio.
37	Idem	San Romualdo.
38	Eremiti Camaldolesi di Toscana.	Piazza di Termini.
39	Vallombrosani.	Santa Prassede.

Numero d'ordine	*Ordine e Congregazione*	*Titolo e Sede della Caſa*
40	Cisterciensi.	San Bernardo alle Terme.
41	Idem	Santa Croce in Gerusalemme.
42	Trappisti.	Sant'Anastasio alle 3 fontane.
43	Benedettini della Riforma.	Sant'Ambrogio della Massima.
44	Olivetani.	Santa Maria al Foro Romano.
45	Silvestrini.	San Stefano del Cacco.
46	Certosini.	Santa Maria degli Angeli.
47	Domenicani.	Ospizio Generalizio.
48	Idem	Santa Maria sopra Minerva.
49	Idem	Santi Quirico e Giuditta.
50	Idem	Santa Sabina.
51	Idem	Santa Maria a Monte Mario.
52	Minori Osservanti.	Santa Maria in Ara Coeli.
53	Idem	San Bartolomeo all' Isola.
54	Idem	San Sebastiano fuori le mura.
55	Minori Riformati.	San Francesco a Ripa.
56	Idem	San Bonaventura al Palatino.
57	Idem	A Fiumicino.
58	Minori Conventuali.	Santi XII Apostoli.
59	Idem	Santa Dorotea.
60	Idem	Sant' Antonio alle 4 fontane.
61	Idem	San Bonaventura.
62	Cappuccini.	Santa Maria della Concezione.
63	Idem	San Lorenzo fuori le mura.
64	Idem	Via delle sette Sale.
65	Terz'Ordine di San Francesco.	Santi Cosma e Damiano.
66	Idem	San Paolo alla Regola.
67	Agostiniani.	Sant' Agostino.
68	Idem	Santa Maria del Popolo.
69	Agostiniani Scalzi.	Gesù e Maria al Corso.
70	Carmelitani Calzati.	Santa Maria in Traspontina.
71	Idem	Santi Silvestro e Martino ai Monti.
72	Idem	Santi Nicola e Biagio ai Cesarini.

Numero d'ordine	*Ordine e Congregazione*	*Titolo e Sede della Caſa*
73	Carmelitani Scalzi.	Via della Panatteria.
74	Idem	Santa Maria della Vittoria.
75	Idem	Santa Maria della Scala.
76	Idem	San Pancrazio fuori le mura.
77	Servi di Maria.	San Marcello.
78	Idem	Santa Maria in Via.
79	Minimi di San Francesco di Paola.	Sant'Andrea delle Fratte.
80	Idem	San Francesco di Paola ai Monti.
81	Idem	San Salvatore in Corte.
82	Trinitarii Riformati del Riscatto.	San Grisogono.
83	Idem	Santa Marta al Vaticano.
84	Idem	Santa Maria delle Grazie alle Fornaci.
85	Girolamini.	Sant' Onofrio al Gianicolo.
86	Idem	San Francesco a Monte Mario.
87	Scalzetti.	Santa Maria delle Grazie a Porta Angelica.
88	Idem	Santa Agata alle Colonnacce.
89	Fate-bene-fratelli.	San Giovanni Calibita.
90	Concettini.	Vigna Doria.
91	Scolopii.	Collegio Nazzareno.
92	Somaschi.	Santa Maria in Aquiro.
93	Idem	Collegio Clementino.

Le case religiose femminili soppresse sono le seguenti:

1	Adoratrici Perpetue.	Santa Maria Maddalena al Quirinale.
2	Agostiniane.	Santa Lucia in Selci.
3	Idem	Santa Caterina de' Funari.
4	Idem	Santa Marta.

Numero d'ordine	*Ordine e Congregazione*	*Titolo e Sede della Casa*
5	Agostiniane.	Santissima Annunziata - Le Turchine.
6	Idem (Le Orsoline).	Via Vittoria
7	Idem	Santa Maria delle Vergini.
8	Agostiniane Oblate.	Bambin Gesù.
9	Agostiniane dette le Convertite.	San Giacomo alla Longara.
10	Canonichesse Lateranensi.	Santa Pudenziana.
11	Battistine.	San Nicola da Tolentino.
12	Benedettine.	Santa Cecilia in Trastevere.
13	Idem	Santa Maria in Campo Marzio.
14	Camaldolesi.	Sant' Antonio Abbate.
15	Cappuccine.	Santa Maria della Concezione.
16	Idem	Santa Chiara al Quirinale.
17	Idem	Sant' Urbano a Campo Carleo.
18	Carmelitane dette le Barberine.	Santissima Incarnazione e S. Caio.
19	Carmelitane Scalze.	Sant' Egidio.
20	Idem	San Giuseppe a Capo le Case.
21	Idem	Santa Teresa al Quirinale.
22	Idem	Santa Maria Regina Coeli.
23	Idem	Santi Pietro e Marcellino.
24	Cisterciensi.	Santa Susanna.
25	Clarisse Francescane.	San Cosimato.
26	Idem	San Lorenzo in Panis Perna.
27	Idem	Santa Maria della Purificazione.
28	Idem	San Silvestro in Capite.
29	Domenicane.	Santi Domenico e Sisto.
30	Idem	Santa Caterina da Siena.
31	Idem	Santissima Annunziata ai Pantani.
32	Filippine.	Via dei Quattro Cantoni.
33	Terziarie Francescane.	San Bernardo ai Monti.
34	Minime Paolotte.	Santi Gioacchino e Francesco.
35	Salesiane.	Villa Miltz.
36	Servite dette le Mantellate.	Santiss. Addolorata alla Longara.

Numero d'ordine	*Ordine e Congregazione*	*Titolo e Sede della Casa*
37	Suore del Buon Pastore.	Santa Croce alla Longara.
38	Idem	Via San Giovanni in Laterano.
39	Dame del Sacro Cuore.	Sante Rufina e Seconda.
40	Idem	Villa Lante.
41	Monache del Divino Amore.	Conservatorio Pio.

Le case religiose maschili, dichiarate non colpite da soppressione, sono le seguenti:

1	Ignorantelli.	Piazza Poli.
2	Idem	Via nuova Mastai.
3	Idem	San Salvatore in Lauro.
4	Rosminiani o Padri della Carità.	Via Alessandrina.
5	Congregazione dell'Oratorio di San Girolamo della Carità.	San Girolamo della Carità.
6	Sacerdoti del Ritiro Piatti.	Casa al Gianicolo.
7	Antoniani Maroniti.	Piazza San Pietro in Vincoli.
8	Trappisti.	Stradone di San Giovanni in Laterano.
9	Antoniani Armeni del Monte Libano.	San Gregorio Illuminatore.
10	Ospizio dei Cento Preti.	A Ponte Sisto.
11	Missionari Bufalini.	San Salvatore in Campo.
12	Sacerdoti della Risurrezione.	San Claudio ai Polacchi.
13	Fratelli della Misericordia.	Piazza Pia.
14	Idem	Vigna Pia.
15	Idem	Piazza Santa Maria degli Angeli.
16	Camaldolesi di Monte Corona.	Piazza Sforza.
17	Antoniani Maroniti.	S. Biagio alla Pagnotta.
18	Mechitaristi di S. Lorenzo presso Venezia.	Via San Giuseppe a Capo le Case.

Numero d'ordine	*Ordine e Congregazione*	*Titolo e Sede della Casa*
19	Basiliani Greco Melchiti.	Santa Maria in Carinis.
20	Idem	Santa Maria della Navicella.
21	Agostiniani.	Santa Prisca sull'Aventino.
22	Sacerdoti dello Spirito Santo.	Via di Santa Chiara.
23	Collegio Germanico Ungarico.	Via del Seminario.

Le case religiose femminili, dichiarate non colpite da soppressione, sono le seguenti:

1	Agostiniane.	Santi Quattro Coronati.
2	Idem	San Pasquale Baylon.
3	Armene.	San Biagio alla Pagnotta.
4	Basiliane.	All'Esquilino.
5	Carmelitane Oblate — Le Vipe-resche.	Santa Maria della Concezione.
6	Adoratrici dette di Maria Ripa-ratrice.	Piazza di Sant'Isidoro.
7	Maestre Pie Filippine.	Santa Lucia dei Ginnasi.
8	Maestre Pie Venerine.	Via del Governo Vecchio.
9	Idem	Via Cesarini.
10	Pie Operaie.	Via Graziosi.
11	Idem	Via del Cancello.
12	Suore del Preziosissimo Sangue.	Conservatorio di Santa Eufemia.
13	Idem	Immacol. Concezione e San Luigi.
14	Idem	Via del Corso.
15	Idem	Via di San Giovanni in Laterano.
16	Idem	Via di San Nicola in Arcione.
17	Suore di Santa Dorotea.	Santa Maria del Rifugio.
18	Suore di Santa Maria del Rifugio.	Piazza di S. Maria in Trastevere.
19	Idem di San Giuseppe di Cluny.	Conservatorio presso S. M. Magg.
20	Idem della Carità.	Via Felice.

Numero d'ordine	*Ordine e Congregazione*	*Titolo e Sede della Casa*
21	Suore della Carità.	Via della Salara.
22	Idem di San Carlo Borromeo.	Via della Longara.
23	Idem della Compassione.	Vicolo degli Ibernesi.
24	Idem del Buon Soccorso.	Via dei Banchi Vecchi.
25	Idem di San Giuseppe.	San Lorenzo in Miranda.
26	Idem della Concezione.	Via delle Fratte.
27	Idem di Nostra Signora al Monte Calvario.	San Norberto.
28	Idem della Provvidenza.	Palazzo Giustiniani.
29	Idem dell'Immacol. Concezione.	Piazza delle Vaschette.
30	Idem	Presso la villa De Merode.
31	Idem	Via Trionfale.
32	Suore di S. Gius. dell'Apparizione.	Piazza Margana.
33	Suore Mariane.	Piazza Farnese.
34	Figlie della Divina Provvidenza.	Via dei Falegnami.
35	Idem	Via delle Fratte.
36	Idem	Borgo Sant'Agata.
37	Idem	Conservatorio della SS. Concez.
38	Figlie del Sacro Cuore di Gesù.	Via Graziosa.
39	Idem	San Paolo I Eremita.
40	Figlie della Carità o Paolotte.	Conservatorio Carolino.
41	Idem	Alle Zoccolette.
42	Idem	Presso San Giov. dei Fiorentini.
43	Idem	Presso San Nicola da Tolentino.
44	Figlie del Sacro Cuore di Maria.	Alle Quattro Fontane.
45	Figlie di Santa Maria dell' Orto.	San Martino ai Monti.
46	Figlie della Croce di Sant'Andrea.	Palazzo Borghese.
47	Conservatorio delle Borromee.	Via Graziosi.
48	Benedettine Oblate.	Tor de'Specchi.
49	Agostiniane Oblate.	Santa Maria dei sette dolori.

A prima giunta parrà eccessivo il numero delle 72 case che sfuggirono alla soppressione; ma, se si rifletta che per 23 di esse fra le femminili sta nell'allegato summentovato un'annotazione in cui leggesi: « Di questa e di tutte le seguenti Congregazioni non » si ebbero speciali notizie per accertare se siano ritiri di carattere » ecclesiastico, a sensi dell'articolo 1 della legge 7 luglio 1866, ov- » vero semplici conservatorii o ritiri di natura laicale »; se si pensa all'incertezza delle notizie sulle quali dovette formarsi esso allegato, per l'assoluta mancanza di documenti autentici, che stabilissero il numero delle case religiose; se si ponga mente alla scrupolosa attenzione con che furono vagliati i documenti, presentati per ciascuna di esse e quelli che si andarono procacciando con istudio indefesso, e se si avverta che, ove si fosse insistito nel sostenere la condizione religiosa di talune fra le case in discorso, che rimaneva in dubbio, si sarebbero dovute sopportare moltissime contestazioni giudiziarie in cui, per le massime assodate dalla giurisprudenza in vigore, si aveva la quasi certezza di soccombere, si riconoscerà che il partito adottato, come non fu certo il più largo, era evidentemente consigliato dall'equità e dalla convenienza.

A prova di ciò basterà indicare quello che seguì delle case e dei beni delle Benedettine oblate di Tor di Specchi e delle Agostiniane oblate di Santa Maria dei sette dolori, di cui la Giunta liquidatrice aveva creduto dover prender possesso.

Le Benedettine oblate ricorsero ai tribunali; la lite toccò tutti i gradi della giurisdizione, e la Giunta, in forza d'una sentenza della Corte di Cassazione, fu obbligata a dismettere il possesso dei loro beni. Eguale provvedimento dovette adottare pei beni delle Agostiniane, che trovavansi nella condizione giuridica istessa delle Benedettine oblate.

Ma coll'essersi ammesso che le case di cui si tratta non erano colpite di soppressione dalla legge del 19 giugno 1873, non si ammise che dovessero andar sottratte all' azione ed alla vigilanza del Governo. Fossero pure istituzioni laicali, fossero pure Congregazioni femminili senza voti e senza clausura, esse attendevano ad opere di beneficenza o d'istruzione, e quindi la Giunta non

ommise di ragguagliare man mano delle sue deliberazioni i Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione pubblica per quei provvedimenti che, a sensi delle leggi sulle opere pie o sulla istruzione, fossero di loro competenza. Non è poi meraviglia che istituzioni aventi apparenza religiosa, senza il vero carattere dell'ecclesiasticità, fossero così numerose in questa città, ove in addietro la cura della pubblica beneficenza e della istruzione era presso che interamente lasciata alle corporazioni religiose o a pie associazioni congeneri.

Ad eccezione delle due case dei Redentoristi a Villa Caserta e delle Dame del Sacro Cuore a Villa Lante, per le quali pendono tuttavia vertenze dinanzi i tribunali per la prima, e per l'altra coll'ambasciata di Francia, circa la rispettiva loro condizione giuridica, la Giunta, entro i due anni prescritti dall'articolo 6 della legge, entrò in possesso di tutte le case religiose soppresse.

Gli articoli 23 e 24 della legge più volte citata suonano così:

Articolo 23. L'amministrazione dei beni degli enti ecclesiastici che, in virtù di fondazione, sono attualmente destinati a beneficio di stranieri nella città di Roma, e che sono compresi nella presente legge di soppressione, è conservata negli attuali amministratori, o, sorgendone il bisogno, affidata ad altri, che la Giunta nominerà fra individui appartenenti alla nazione straniera.

Ciascuna amministrazione procederà alla compilazione dell'inventario del patrimonio dell'Ente da esso rappresentato, coll'intervento di un delegato della Giunta; ed assumerà l'obbligo di provvedere al mantenimento dei religiosi o delle religiose delle Case soppresse ed all'adempimento degli oneri e dei servigi cui attendevano gli enti religiosi soppressi. È escluso ogni obbligo a carico dello Stato.

Gli immobili tanto degli enti ecclesiastici soppressi, quanto di quelli conservati, saranno convertiti, a cura della stessa amministrazione, in rendita pubblica italiana o dello stato straniero, da inscriversi nominativamente in favore del nuovo istituto, od in altri capitali fruttiferi.

Articolo 24. Nel corso di due anni l'amministrazione del patrimonio degli enti soppressi, di cui è detto all'articolo precedente, potrà proporre nuove fondazioni in Roma, a benefizio dei proprii connazionali, per scopi permessi dalle leggi del Regno. Il governo del Re provvederà per la necessaria approvazione.

Trascorsi i due anni, senza che siano proposte nuove fondazioni, il Governo del Re fonderà in Roma e doterà cogli stessi beni, previa la conversione, istituti aventi uno scopo congenere, a profitto delle stesse nazioni straniere.

I diritti di riversibilità e qualunque altro diritto di terzi sui beni anzidetti restano salvi e non pregiudicati, e potranno sperimentarsi avanti i tribunali competenti.

La Giunta, esaminati i moltiplici documenti che le furono presentati, o che essa medesima si procacciò, riconobbe che siffatte disposizioni della legge erano applicabili alle seguenti case religiose, attualmente fondate in Roma a benefizio di stranieri.

Case Maschili.

Numero d'ordine	*Ordine di Congregazione*	*Titolo e Sede della Casa*	*Stato straniero a cui favore furono fondate le Case*
1	Sacerdoti della Santa Croce.	Santa Brigida.	Francia.
2	Ignorantelli.	Sant'Antonio Abbate.	idem
3	Idem	Via Gregoriana.	idem
4	Domenicani.	San Clemente a San Sisto Vecchio.	Inghilterra.
5	Minori Osservanti.	Santi Isidoro e Patrizio.	idem
6	Minori Riformati.	San Pasquale.	Spagna.
7	Basiliani di Rito Greco-Rumeno.	Santi Sergio e Bacco.	Russia.
8	Mercedarii della Redenzione degli schiavi.	Sant'Adriano.	Spagna.
9	Agostiniani Irlandesi.	Santa Maria in Pusterula.	Inghilterra.
10	Agostiniani Scalzi.	Sant'Ildefonso alle Quattro Fontane.	Spagna.
11	Trinitari Calzati.	Via Condotti.	idem
12	Trinitari Scalzi.	Alle Quattro Fontane.	idem
13	Minori Osservanti.	San Pietro in Montorio.	idem

Case Femminili.

1	Dame del Sacro Cuore.	Trinità dei Monti.	Francia.
2	Figlie di Nostro Signore di Bordeaux.	San Dionisio.	idem

Le deliberazioni della Giunta ottennero l'approvazione, in questo caso necessaria, del Governo del Re, e furono accolte di pieno buon grado dai rappresentanti degli Stati stranieri interessati.

L'art. 12 della legge più volte ricordata fissa le pensioni ai religiosi ed alle religiose delle corporazioni soppresse nella città di Roma in annue lire 600 per i sacerdoti e le coriste, e in lire 300 per i laici e le converse degli ordini possidenti; ed in annue lire 300 per i sacerdoti e le coriste, e in lire 150 per i laici e le converse degl' ordini mendicanti. Se i religiosi mendicanti dimostrino, all'epoca dell'attuazione della legge, di essere colpiti da grave ed insanabile infermità, che impedisca loro ogni occupazione, sono ammessi a una pensione annua di lire 400 se sacerdoti o coriste, e di lire 300 se laici o converse.

Delle 93 case religiose maschili soppresse, 79 appartengono ad ordini possidenti, 14 ad ordini mendicanti.

Erano addetti alle prime 1304 religiosi distinti in

Sacerdoti	N. 744
Laici.	» 560

e le loro pensioni importavano annue lire 608,250.

Erano addetti alle seconde 515 religiosi distinti in

Sacerdoti	N. 292
Laici.	» 223

e le loro pensioni importavano annue lire 134,850.

In questa somma sono comprese anche le pensioni concesse a coloro che dimostrarono d'essere colpiti da grave ed insanabile infermità.

Alle 41 case femminili, tenute tutte d'ordini possidenti, erano addette 1069 religiose, così distinte:

Coriste	N. 719
Converse	» 350

le cui pensioni importavano annue lire 536,982 50.

La somma totale delle pensioni, in riguardo al numero sopraindicato dei religiosi e delle religiose, saliva ad annue L. 1, 280, 082 50.

Dal 20 ottobre 1873, giorno della applicazione della legge, a tutto dicembre 1877 morirono 169 religiosi, le cui pensioni ammontavano a lire 69, 800, e che vanno così classificati:

Ordini poſſidenti.

Sacerdoti	N. 65	123
Laici	» 58	

cioè il 9.43 per cento sul numero complessivo di 1304 religiosi.

Ordini mendicanti.

Sacerdoti.	N. 26	46
Laici	» 20	

cioè l'8.93 per cento sul numero complessivo di 515 religiosi.

Durante lo stesso periodo di tempo morirono 112 religiose, le cui pensioni importavano lire 57,000, e che si distinguono così:

Coriste	N. 78
Converse	» 34

cioè il 10.48 per cento sul numero complessivo di 1069 religiose.

Al 1. gennaio 1878 sono rimasti in corso di pagamento numero 2607 pensioni, così divise:

CORPORAZIONI MASCHILI.

Ordini poſſidenti.

Sacerdoti	N. 679
Laici	» 502

Ordini mendicanti.

Sacerdoti	N. 266
Laici	» 203

Corporazioni Femminili.

Coriste.	N. 641
Converse	» 316

le quali importano l'annua spesa di lire 1,153,282 50, con la differenza di lire 126,800 sulla somma precedentemente indicata di lire 1,280,082 50: differenza verificatasi per le morti sopra accennate.

Delle 134 case religiose colpite di soppressione, fu riconosciuto che otto non avevano fabbricato proprio, ad uso di convento, cioè:

1. Somaschi al Collegio Clementino.
2. Id. a santa Maria in Aquiro.
3. Scolopii al Collegio Nazzareno.
4. Filippini ai santi Nereo ed Achilleo.
5. Concettini a Vigna Doria.
6. Minori Conventuali a san Bonaventura.
7. Domenicane alla SS. Annunziata.
8. Monache del Divino Amore al Conservatorio Pio.

Fu avvertito più sopra che di due case religiose non venne per anco preso possesso (Redentoristi a Villa Caserta; Dame del Sacro Cuore a Villa Lante). Quindi i fabbricati disponibili rimasero 124, ed ebbero la seguente destinazione:

Espropriati dal Governo in forza della legge 3 febbraio 1871 sul trasferimento della Capitale, od assegnati al medesimo per l'articolo 8 della legge 19 giugno 1873 . .	N. 54
Ceduti al Comune di Roma	» 33
Ceduti alla provincia di Roma.	» 1
Dismessi a privati	» 7
Tuttavia disponibili	» 29

Numero d'ordine	*Ordine o Congregazione*	*Titolo e Sede della Casa*	*Osservazioni*
1	Barnabiti.	San Carlo ai Catinari.	Occupato totalmente dal Ministero della Guerra.
2	Gesuiti.	Il Gesù.	idem
3	Idem.	Sant' Eusebio.	idem
4	Missionarii.	San Silvestro al Quirinale.	idem
5	Camaldolesi.	San Romualdo.	idem
6	Vallombrosani.	Santa Prassede.	idem
7	Cistercensi.	San Bernardo alle Terme.	idem
8	Idem.	S. Croce in Gerusalemme.	idem
9	Minori Riformati.	San Francesco a Ripa.	idem
10	Carmelitani.	Santa Maria in Traspontina.	idem
11	Trinitarii.	San Grisogono.	idem
12	Minori Conventuali.	Santi XII Apostoli.	idem
13	Agostiniane.	Santa Marta.	idem
14	Idem.	Le Turchine.	idem
15	Carmelitane.	Santissima Incarnazione e San Caio.	idem
16	Idem.	Santa Teresa al Quirinale.	idem
17	Camaldolesi.	Sant'Antonio Abate	idem
18	Agostiniane. Le Convertite.	San Giacomo alla Longara.	Occupato soltanto in parte dal detto Ministero.
19	Carmelitane.	Santi Pietro e Marcellino.	idem
20	Cisterciensi.	Santa Susanna.	idem
21	Domenicane.	Santa Caterina da Siena.	idem
22	Filippine.	Via dei quattro Cantoni.	idem
23	Benedettini Cassinesi.	San Calisto.	idem
24	Agostiniane Oblate.	Bambin Gesù.	Espropriato per conto del detto Ministero, ma non ancora occupato.
25	Terziarie Francescane.	San Bernardino ai Monti.	idem
26	Canonici Lateranensi.	San Pietro in Vincoli.	Espropriato per conto del Ministero della Istruzione Pubblica ed occupato totalmente.

Numero d'ordine	*Ordine o Congregazione*	*Titolo e Sede della Casa*	*Osservazioni*
27	Domenicani.	Ospizio Generalizio.	Espropriato per conto del Ministero della Istruzione Pubblica ed occupato totalmente.
28	Minori Riformati.	San Bonaventura.	idem
29	Minori Conventuali.	Sant'Antonio alle quattro Fontane.	idem
30	Terziarii.	Santi Cosma e Damiano.	idem
31	Clarisse Francescane.	S. Lorenzo in Panis Perna.	idem
32	Agostiniane. Le Orsoline.	Via Vittoria.	Espropriato dal detto Ministero ed occupato soltanto in parte.
33	Benedettine.	Santa Cecilia.	Espropriato come sopra, ma non ancora occupato.
34	Chierici della Madre di Dio.	Santa Maria a Campitelli.	Espropriato per conto del Ministero dell'Interno ed occupato totalmente.
35	Terziarii.	San Paolo alla Regola.	idem
36	Carmelitani.	Santa Maria della Scala.	idem
37	Serviti.	San Marcello.	idem
38	Minimi.	Sant'Andrea delle Fratte.	idem
39	Benedettine.	S. Maria in Campo Marzio.	Espropriato per conto del detto Ministero ed occupato soltanto in parte.
40	Carmelitane.	Regina Coeli.	idem
41	Servite dette le Mantellate.	Alla Longara.	idem
42	Teatini.	Sant'Andrea della Valle.	Espropriato per conto del Ministero delle Finanze ed occupato totalmente.
43	Domenicani.	Santa Maria sopra Minerva.	idem
44	Agostiniane.	Santa Maria delle Vergini.	idem
45	Domenicane.	SS. Domenico e Sisto.	Espropriato per conto del Ministero delle Finanze ed occupato soltanto in parte.

Numero d'ordine	*Ordine o Congregazione*	*Titolo e Sede della Casa*	*Osservazioni*
46	Filippini.	S. Maria in Vallicella.	Espropriato per conto del Ministero di Grazia e Giustizia ed occupato totalmente.
47	Agostiniani.	Sant'Agostino.	Espropriato per conto del Ministero della Marina ed occupato totalmente.
48	Carmelitani.	S. Maria della Vittoria.	Espropriato per conto del Ministero di Agricoltura e Com. ed occupato totalmente.
49	Clarisse Francescane.	S. Silvestro in Capite.	Espropriato per conto del Ministero dei Lavori Pubblici ed occupato totalmente.
50	Gesuiti.	Sant'Andrea al Quirinale.	Espropriato per conto del Ministero della Casa Reale ed occupato totalmente.

Furono inoltre assegnati al Ministero dell'Istruzione Pubblica, a sensi dell'articolo 8 della legge, i seguenti conventi:

51	Gesuiti.	Collegio Romano.	
52	Olivetani.	S. Maria al Foro Romano.	
53	Salesiane.	Villa Miltz.	

E da ultimo fu riconosciuto che il Demanio dello Stato aveva diritto di proprietà sul seguente convento

54	Minori riformati.	A Fiumicino.	

che fa parte del comune di Roma.

Nè va taciuto che il Governo espropriò pei suoi bisogni cinque grandi orti di case religiose soppresse, staccati e distinti da quelli dei conventi, la Vigna Antoniana, dell'estensione di ettari 13 e are 27, e il tempio di Pallade, già appartenenti a case religiose.

I fabbricati ceduti al municipio di Roma, a sensi dell'articolo 8 della legge, sono i seguenti:

Numero d'ordine	*Ordine o Congregazione*	*Titolo e Sede della Casa*	*Osservazioni*
1	Somaschi.	Santi Alessio e Bonifazio.	Occupato totalmente.
2	Crociferi.	Santa Maria Maddalena.	idem
3	Idem	Santi Vincenzo ed Anastasio a Trevi.	idem
4	Scolopii.	San Pantaleo.	idem
5	Idem	San Lorenzo in Piscibus.	idem
6	Liguorini.	Santa Maria in Monteroni.	idem
7	Dottrinarii.	Santa Maria in Monticelli.	idem
8	Idem	Sant'Agata in Trastevere.	idem
9	Missionarii.	Santissima Trinità à Montecitorio.	idem
10	Bufalini.	Santa Maria in Trivio.	idem
11	Camaldolesi.	San Gregorio al Monte Celio.	idem
12	Benedettini della Rifor.	Sant'Ambrogio della Massima.	idem idem
13	Silvestrini.	Santo Stefano del Cacco.	idem
14	Certosini.	Santa Maria degli Angeli.	idem
15	Minori osservanti.	Ara Coeli.	idem
16	Minori riformati.	San Bartolomeo all'Isola.	idem
17	Minori conventuali.	Santa Dorotea.	idem
18	Cappuccini.	San Fedele.	idem
19	Agostiniani.	Santa Maria del Popolo.	idem
20	Agostiniani scalzi.	Gesù e Maria al Corso.	idem

Numero d'ordine	*Ordine o Congregazione*	*Titolo e Sede della Casa*	*Osservazioni*
21	Minimi.	San Francesco di Paola.	Occupato totalmante.
22	Girolamini.	Sant'Onofrio.	idem
23	Scalzetti.	Santa Maria delle Grazie.	idem
24	Idem	Sant'Agata alle Colonnac.	idem
25	Fate-bene-fratelli.	San Giovanni Calibita.	idem
26	Carmelitani.	San Nicola ai Cesarini.	idem
27	Agostiniane.	Santa Caterina ai Funari.	idem
28	Battistine.	San Nicola da Tolentino.	Occupato solo in parte.
29	Cappuccine.	Sant'Urbano a Campo Carleo.	idem
30	Carmelitane.	Sant'Egidio.	idem
31	Clarisse Francescane.	San Cosimato.	idem
32	Paolotte.	Santi Gioach. e Francesco	idem
33	Clarisse Francescane.	Santa Maria della Purificazione.	Non ancora effettivamente consegnato.

Il fabbricato ceduto alla provincia di Roma, in forza dello stesso articolo 8 della legge, è il seguente: Chierici Regolari, San Lorenzo in Lucina.

I fabbricati dismessi per patronato o per altri diritti sono:

1	Canonici Regolari Lateranensi.	Sant'Agnese fuori le mura.	Dismesso al parroco pro-tempore.
2	Passionisti.	Santi Giovanni e Paolo.	Al Cardinale Vicario di Roma, per gli esercizi spirituali.
3	Idem	Scala Santa.	Ai Palazzi Apostolici, trattandosi di fabbricato compreso nel Patriarcato Lateranense e tutelato dalla legge 13 maggio 1871 sulle prerogative del Sommo Pontefice.

Numero d'ordine	*Ordine o Congregazione*	*Titolo e Sede della Casa*	*Osservazioni*
4	Sacerdoti dei Sacri Cuori.	Santa Maria in Pubblicolis.	Dismesso alla famiglia Santa Croce, patrona.
5	Serviti.	Santa Maria in Via.	Dismesso alla famiglia Piombino, patrona.
6	Trinitarii.	Santa Marta.	Ai Palazzi Apostolici, proprietarii.
7	Dame del Sacro Cuore.	Santa Rufina.	A S. M. la Regina Margherita, patrona, come successa per disposizione testamentaria alla fondatrice marchesa d' Andosilla.

I fabbricati disponibili sono:

1	Gesuiti.	Collegio dei Nobili in Tivoli.	Affittato al Ministero dell'Interno.
2	Ministri degli infermi.	San Giovanni della Malva.	
3	Pii operai.	San Giuseppe alla Longara.	
4	Pallottini.	San Salvatore in Onda.	
5	Basiliani.	San Basilio.	
6	Benedettini Cassinesi.	San Paolo fuori le mura.	
7	Camaldolesi di Toscana.	Piazza di Termini.	
8	Trappisti.	Alle Tre Fontane.	Affittato per 18 anni ai Trappisti per bonificare le terre annesse.
9	Domenicani.	Santi Quirico e Giulitta.	
10	Idem	Santa Sabina.	Sono in corso pratiche per farne cessione alla Provincia.
11	Idem	Santa Maria a Monte Mario.	
12	Minori Osservanti.	San Sebastiano fuori le mura.	Sono in corso pratiche per cessione al Comune.

Numero d'ordine	*Ordine o Congregazione*	*Titolo o sede della Casa*	*Osservazioni*
13	Cappuccini.	Piazza Barberini.	Vi è impiantato l'ospizio pei religiosi vecchi ed infermi, a sensi dell'articolo 6 della Legge.
14	Idem	San Lorenzo fuori le mura.	
15	Carmelitani.	San Martino ai Monti.	Sono in corso pratiche per la cessione al Comune.
16	Idem	Casa in via della Panatteria	
17	Idem	San Pancrazio fuori le mura.	Sono in corso pratiche per la cessione al Comune.
18	Minimi.	San Salvatore in Corte.	
19	Trinitarii.	Santa Maria delle Fornaci.	
20	Girolamini.	San Francesco a Monte Mario.	Sono in corso pratiche per la cessione al Comune.
21	Somaschi.	Sordo-muti a Termini.	Sono in corso pratiche per consegnarlo al Ministero dell'Istruzione Pubblica, a sensi dell'articolo 8 della Legge.
22	Adoratrici perpetue.	Via del Quirinale.	Occupato da monache.
23	Agostiniane.	Santa Lucia in Selce.	Idem
24	Canonichesse Lateranensi.	Santa Pudenziana.	Idem
25	Cappuccine.	Santa Maria della Concezione.	Idem
26	Cappuccine.	Santa Chiara al Quirinale.	Idem
27	Carmelitane.	S. Giuseppe a Capo le Case.	Idem
28	Suore del Buon Pastore.	Via della Longara.	Idem
29	Idem	Via S. Giov. in Laterano.	Idem

L'articolo 6 della legge dà facoltà alle monache di continuare a vivere nella lor casa claustrale od in una parte della medesima, che verrà loro assegnata dal Governo, il quale, o ridotte che siano le religiose al numero di sei, o per

esigenze di ordine e di servizio pubblico, può concentrarle in altra casa.

L'espropriazione per parte del Governo di tanti fabbricati monastici, resa necessaria dalle stringenti necessità d'insediare in Roma le pubbliche amministrazioni, e le numerose cessioni fatte al Municipio per le scuole e per altri pubblici servizi, obbligarono la Giunta a far sgombrare ben 12 monasteri dei 41 soppressi ed a raccogliere le monache che vi dimoravano negli altri disponibili, così che, come rilevasi dalle annotazioni poste in margine degli elenchi di sopra trascritti, le 957 monache, tuttavia esistenti, son ridotte ad abitare in 29 monasteri, 15 dei quali sono in parte occupati per conto del Governo o del Comune per pubblici servizi.

La Giunta liquidatrice, mentre assodava la condizione giuridica delle case religiose, doveva attendere ad accertare quali fossero gli enti ecclesiastici che in Roma e nelle Sedi suburbicarie possedevano beni immobili da convertire.

È innanzi tutto opportuno aver presente che l'art. 17 della Legge dava facoltà ai legittimi rappresentanti di detti enti di eseguire direttamente la conversione dei loro immobili, purchè, entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione della legge, ne facessero espressa dichiarazione alla Giunta, proponessero il modo di effettuarla, e, ottenutane l'approvazione, intraprendessero e proseguissero senza interruzione le operazioni della conversione.

Nessuno dei rappresentanti gli enti di cui si tratta profittò della accennata facoltà, così che la conversione fu intrapresa, condotta innanzi ed ormai compiuta esclusivamente dalla Giunta.

Possedevano beni immobili i seguenti enti ecclesiastici:

1. Capitolo di san Pietro in Vaticano.
2. Id. san Giovanni in Laterano.
3. Id. santa Maria Maggiore.
4. Id. santa Maria in Via Lata.
5. Id. santa Maria in Cosmedin.
6. Id. santi Celso e Giuliano.
7. Id. santa Maria in Trastevere.
8. Id. san Lorenzo in Damaso.

9. Capitolo di santa Anastasia.
10. Id. sant' Angelo in Pescheria.
11. Congregazione del Sant'Uffizio.
12. Id. di Propaganda Fide.
13. Mensa vescovile di Albano (sede suburbicaria).
14. Abbazia delle Tre Fontane.
15. Cappellania Navaretti in San Lorenzo in Lucina.
16. Cappellania Violante in S. Maria in Vallicella.
17. Beneficio Falloni nella cattedrale d'Albano.
18. Seminario vescovile d'Albano.
19. Capitolo di san Pancrazio in Albano.
20. Id. di Ariccia, presso Albano.
21. Id. di prima erezione in Civita Lavinia (Diocesi di Albano).
22. Seminario di Velletri (sede suburbicaria).
23. Capitolo di prima erezione in Nettuno (Diocesi di Albano).
24. Id. di Genzano (diocesi di Albano).
25. Prebenda canonicale di seconda erezione in Civita Lavinia.
26. Chiesa in Civita Lavinia.
27. Seminario di Frascati (sede suburbicaria).
28. Cappella Giulia nel Capitolo Vaticano.
29. Beneficio di Santa Caterina in Velletri (Sede suburbicaria).
30. Collegio dei cappellani Innocenziani al Vaticano.
31. Capitolo di san Clemente in Velletri.
32. Collegio dei beneficiati in santa Maria Maggiore.
33. Ufficio degli eccetti nel Capitolo Vaticano.
34. Sagrestia di san Pietro in Vaticano.
35. Istituto Imperiale Borromeo.
36. Collegio dei cappellani in santa Maria in Trastevere.
37. Beneficiati Mariani in santa Maria in Trastevere.
38. Cappellania Zinaghi in san Pietro in Vaticano.
39. Cappellania dei santi Celso e Giuliano.

40. Capitolo di Massa Antica in Palestrina (sede suburbicaria).
41. Sagrestia di san Clemente in Velletri.
42. Idem di santa Maria in Trivio in Velletri.
43. Idem di san Michele Arcangelo in Velletri.
44. Chiesa e sagrestia di san Pietro in Cori (diocesi di Velletri).
45. Capitolo di san Nicola in Carcere.
46. Cappellania Piccolomini in sant'Eustachio.
47. Beneficio Verotti in santa Maria in Cosmedin.
48. Cappellania di sant'Andrea in santa Maria in Via.
49. Massa Comune dei beneficiati di san Martino in Velletri.
50. Sagrestia della chiesa di san Pietro in Cori.
51. Capitolo di san Biagio in Palombara (diocesi di Sabina: sede suburbicaria.)
52. Capitolo di Massa Comune in Palestrina.
53. Seminario di Velletri.

La Giunta ha proceduto alla vendita dei beni di codesti enti, il cui resultato sarà messo in luce più innanzi, e ne ha convertito il prezzo fin qui riscosso in certificati di rendita sul debito pubblico, intestati all'ente proprietario. Ed ora, esaurite quelle indagini per cui ebbe la scorta dei relativi documenti, che più volte penò a procacciarsi, attende a spigolare negli uffizi catastali se altri enti ecclesiastici posseggano beni immobili da convertire.

Era altresì dovere della Giunta di accertare la condizione giuridica di altri enti fondati in Roma a benefizio di stranieri, dei quali taluni affacciavano i caratteri di enti ecclesiastici ed a cui per conseguenza, pei succitati articoli 23 e 24 della legge, era applicabile la conversione in rendita od in capitali fruttiferi dei loro immobili.

Essa ebbe a riconoscere come enti ecclesiastici i seguenti collegi:

1. Collegio Germanico-Ungarico.
2. Collegio Irlandese.
3. Collegio Inglese.

4. Collegio Polacco.
5. Collegio Americano.
6. Collegio Americano-Ispano-Portoghese.
7. Collegio Greco.
8. Collegio Scozzese.

I Collegi Americano, Americano-Ispano-Portoghese e Greco non possedevano beni immobili, eccetto i fabbricati ove avevano stanza, i quali per legge sono esenti da conversione.

La conversione dei beni immobili degli altri Collegi fu fatta all'asta pubblica, a cura dei rispettivi rettori ed amministratori, coll'assistenza di un rappresentante della Giunta, ed il prodotto della vendita venne impiegato nella formazione di crediti ipotecari fruttiferi. Non restano da convertire che due tenute del Collegio Germanico-Ungarico, circa le quali sono presso che ultimati gli studii per bandirne all'asta pubblica la enfiteusi.

La Giunta riconobbe che avevano carattere di opere pie laicali, gravate di oneri di culto, gli enti che seguono:

1. Ospizio di San Jago a Monserrato, di patronato spagnuolo.
2. Congregazione dei pii stabilimenti francesi.
3. Ospizio di Sant'Antonio dei Portoghesi.
4. Ospizio di Santa Maria dell'Anima, di patronato austro-ungarico.
5. Ospizio di Santa Maria della Pietà di patronato austro-ungarico.
6. Ospizio di San Girolamo degli Schiavoni, di patronato austro-ungarico.
7. Ospizio dei Belgi.
8. Ospizio di San Stanislao dei Polacchi.

I beni immobili di codeste opere pie sono tutelati dall'articolo 8 del Decreto Reale, primo dicembre 1870, con cui fu estesa alla città di Roma la Legge sulle opere pie del 3 agosto 1862, il quale stabilisce che « nulla è innovato quanto agli instituti di carità e di beneficenza destinati a speciali vantaggi degli esteri ».

Colle deliberazioni adottate dalla Giunta e sanzionate dal Go-

verno, venne assodato che in questo centro della cattolicità durano non solo tranquille, ma protette dalla legge, quelle istituzioni fondatevi nel corso dei tempi o perchè se ne giovino i cattolici di qualsivoglia contrada estera che traggono a Roma, o perchè essi portino alle estere contrade il frutto della istruzione religiosa e civile che qui ricevono.

Assunto il possesso dei beni delle case religiose soppresse, e scorsi inutilmente i termini concessi dalla legge ai rappresentanti degli enti conservati per eseguire, come fu detto, direttamente la conversione, la Giunta attese alla vendita mediante asta pubblica degli immobili, tanto degli enti soppressi, quanto dei conservati. Il prezzo d' incanto venne determinato a sensi dell'articolo 10 della Legge 15 agosto 1867, pubblicata in Roma coll'altra del 19 giugno 1873, così concepito:

« Il prezzo su cui si aprirà la gara sarà determinato dalla media aritmetica fra il contributo principale fondiario, moltiplicato per sette e capitalizzato in ragione di cento per ogni cinque: la rendita accertata e sottoposta alla tassa di manomorta od equivalente d'imposta moltiplicata per venti, con l' aumento del dieci per cento; ed il fitto più elevato dell'ultimo decennio, depurato dalle imposte, moltiplicato per venti, se i beni si trovino attualmente o siano stati locati in detto periodo di tempo.

« Non si farà luogo a perizia diretta se non nei casi in cui la detta Commissione (Commissione centrale di sindacato, a cui per la città di Roma fu sostituita la Commissione di Vigilanza della Giunta) con deliberazione motivata ne dichiari la necessità. »

Nessuna perizia diretta è occorsa, e i prezzi d'incanto non diedero luogo a richiami.

I beni immobili provenienti dalle case religiose soppresse dovevano senz'altro essere venduti; ma quelli derivanti dagli enti conservati potevano essere concessi anche in enfiteusi, segnatamente allo scopo di concorrere al bonificamento dell'agro romano, entro i cui confini parecchi di essi son posti. In fatti l'articolo 19 della legge così dispone: « Sia che la conversione venga eseguita dai » rappresentanti degli enti contemplati all'articolo 17 (enti eccle-

» siastici conservati), sia che venga eseguita dalla Giunta, i beni » incolti o bonificabili *potranno* esser conceduti, mediante pubblici » incanti e colle norme prescritte dagli articolo 11 e 17, in enfi- » teusi perpetua redimibile, a termini del codice civile ».

La Giunta attenendosi a tali prescrizioni, interpolando le vendite dei beni delle case religiose a quelle degli enti conservati, trovò mezzo di bandire l'enfiteusi di beni immobili da questi posduti per una estensione di molta importanza.

Il risultato delle vendite e delle enfiteusi è il seguente:

Enti soppressi — Vendite.

Anno	*Lotti Numero*	*Prezzo d'incanto*	*Prezzo d'aggiudicazione*
1873	6	L. 298,985 00	L. 353,200 00
1874	141	» 5,955,025 00	» 6,955,092 50
1875	107	» 1,683,386 32	» 2,206,138 32
1876	98	» 1,459,930 00	» 1,693,270 00
1877	47	» 731,005 00	» 815,069 75
Totali	N. 399	L. 10,128,331 32	L. 12,022,770 57
		Incanto	L. 10,128,331 32
		Aumento	L. 1,894,439 25

cioè del 18.70436 per cento.

Enti conservati — Vendite.

Anno	*Lotti Numero*	*Prezzo d'incanto*	*Prezzo d'aggiudicazione*
1873	5	L. 93,849 81	L. 227,300 00
1874	68	» 6,639,370 00	» 8,434,230 00
1875	100	» 4,519,073 79	» 4,791,603 00
1876	22	» 854,185 00	» 1,004,260 00
1877	96	» 216,930 00	» 252,731 00
Totali	N. 291	L. 12,323,408 60	L. 14,710,124 00
		Incanto	L. 12,323,408 60
		Aumento	L. 2,386,715 40

cioè del 19.36734 per cento.

Enti conservati — Enfiteusi.

Anno	*Lotti Numero*	*Canone d' incanto*	*Canone d' aggiudicazione*
1874	8	L. 231,710	L. 243,660
1875	2	» 45,850	» 69,550
1876	4	» 38,770	» 44,310
1877	1	» 10,000	» 10,020
Totali N.	15	L. 326,330	L. 367,540
		Incanto	L. 326,330
		Aumento	L. 41,210

cioè del 12.62832 per cento.

Enti ecclesiastici fondati in Roma a benefizio di stranieri — Vendite.

Anno	*Lotti Numero*	*Prezzo d'incanto*	*Prezzo d' aggiudicazione*
1875	1	L. 32,000	L. 32,200
1876	19	» 231,775	» 320,390
1877	1	» 14,000	» 22,200
Totali N.	21	L. 277,775	L. 374,790
		Incanto	L. 277,775
		Aumento	L. 97,015

cioè del 34.925 per cento.

Enfiteusi.

Anno	*Lotti Numero*	*Canone d' incanto*	*Canone d'aggiudicazione*
1876	1	L. 1,250	L. 3,210
1877	4	» 47,140	» 68,670
Totali N.	5	L. 48,390	L. 71,880
		Incanto	L. 48,390
		Aumento	L. 23,490

cioè del 48.55342 per cento.

Riassunto a tutto l'anno 1877 — Vendite.

	Lotti	*Prezzo d'incanto*	*Prezzo d'aggiudicazione*
Enti soppressi	399	L. 10,128,331 32	L. 12,022,770 57
Enti conservati dello Stato	291	» 12,323,408 60	» 14,710,124 00
Enti conservati stranieri .	21	» 277,775 00	» 374,790 00
Totali Lotti	711	L. 22,729,514 92	L. 27,107,684 57
		Incanto	L. 22,729,514 92
		Aumento	L. 4,378,169 65

cioè del 19.26205 per cento.

Enfiteusi.

	Lotti	*Canone d'incanto*	*Canone d'aggiudicazione*
Enti conservati dello Stato	15	L. 326,330	L. 367,540
Id. stranieri	5	» 48,390	» 71,880
Totale	20	» 374,720	L. 439,420

Incanto L. 374,720
Aumento L. 64,700

cioè del 17.26623 per cento.

Dei 711 lotti venduti per . . . . . L. 27,107,684 57
N. 391 riferisconsi a terreni aggiudicati per » 19,318,968 61
320 id. a fabbricati id. » 7,788,715 96

I venti lotti concessi in enfiteusi riguardano terreni della complessiva estensione di ettari 14,435: are 95, centiare 30, con obbligo agli enfiteuti di bonificarli, erogandovi in complesso una somma non inferiore a lire 1,499,500.

E riunendo assieme il prodotto delle vendite e dell'enfiteusi, aggiungendo cioè al prezzo ottenuto dalle prime in L. 27,107,684 57
il capitale *cento per cinque* del complessivo canone di lire 439,420 ottenuto dall'enfiteusi, in 8,788,400 00

Si ha un prodotto totale di L. 35,896,084 57

Che si riferisce

A enti soppressi per . . . . . L. 12,022,770 57
Idem conservati dello Stato . . . . » 22,060,924 00
Idem stranieri. . . . . » 1,812,390 00

Sommano a bilancio L. 35,896,084 57

Classificando per Circondarii amministrativi gli stabili venduti, si ha il seguente risultato:

Dei 391 terreni aggiudicati per . . . L. 19,318,968 61

appartengono:

N.	335	al Circondario di Roma per	L.	18,817,188 61
»	25	idem Velletri	»	63,710 00
»	2	idem Viterbo	»	166,655 00
»	1	idem Rieti	»	5,900 00
»	8	idem Perugia	»	78,465 00
»	14	idem Macerata	»	91,635 00
»	6	idem Chieti	»	95,415 00

Dei 320 fabbricati aggiudicati per . . . L. 7,788,715 96

appartengono:

N.	301	al Circondario di Roma per	L.	7,674,150 96
»	9	idem Velletri	»	25,245 00
»	1	idem Civitavecchia	»	30,550 00
»	2	idem Perugia	»	19,700 00
»	7	idem Chieti	»	39,070 00

Dei venti lotti concessi in enfiteusi, uno soltanto, aggiudicato per lire 10,020, è compreso nel circondario di Velletri, tutti gli altri fanno parte del circondario di Roma, e più precisamente dell'*Agro Romano,* meno uno che è sotto il comune di Monterosi, aggiudicato per lire 10,100.

È prezzo dell'opera indicare la provenienza di tutti i beni venduti o dati in enfiteusi per far risaltare a un batter d'occhio l'importanza del patrimonio immobiliare di ciascun ente.

Enti soppressi.

Distribuzione per i singoli enti dai quali provengono i 399 lotti venduti per L. 12,022,770 57.

Numero d'ordine	PROVENIENZA	Numero dei Lotti	PREZZO di aggiudicazione
1	Canonica di San Pietro in Vincoli	1	251,000 00
2	Casa dei Teatini in Sant'Andrea della Valle . .	2	18,965 00
3	Congregazione Somasca in Sant'Alessio. . . .	1	11,700 00
4	Compagnia di Gesù - Casa professa	1	57,200 00
5	Idem Noviziato	2	149,500 00
6	Idem Collegio Romano	1	283,000 00
7	Idem Collegio dei Nobili . . .	3	73,125 00
8	Convento di San Lorenzo in Lucina	3	280,400 00
9	Casa dei Ministri degli infermi alla Maddalena .	3	69,125 00
10	Idem dei Chierici Regolari di Santa Maria in Campitelli	3	66,500 00
11	Scolopj in San Pantaleo e Casa Generalizia . .	4	171,150 00
12	Idem in San Lorenzo in Borgo - Casa e Noviziato	1	5,075 00
13	Casa Generalizia e Collegio in Santa Maria in Monticelli	7	169,775 00
14	Casa Religiosa dei Signori della Missione a Montecitorio	11	139,065 00
15	Idem di San Silvestro al Quirinale	1	22,200 00
16	Casa dei Pii Operaj di San Giuseppe alla Longara	2	20,850 00
17	Congregazione dei Missionari del preziosissimo Sangue in Santa Maria del Trivio . .	2	78,400 00
18	Idem di San Filippo Neri in Santa Maria in Vallicella.	45	1,568,000 00
19	Idem dei Pallottini in San Salvatore in Onda pel legato pio Violante . .	14	34,125 00
20	Monastero dei Benedettini in San Paolo	89	2,066,816 82
21	Congregazione Camaldolese Cenobitica in San Romualdo	6	592,600 00
22	Monastero di Santa Croce in Gerusalemme . . .	1	1,270 00
23	Idem dei Silvestrini in San Stefano del Cacco	2	18,000 00
	Da riportare . .	205	6,147,841 82

Numero d'ordine	*PROVENIENZA*	*Numero dei Lotti*	*PREZZO di aggiudicazione*
	Riporto . .	205	6,147,841 82
24	Monastero dei Certosini in Santa Maria degli Angeli	9	115,285 00
25	Camera Generalizia dei Domenicani in Santa Maria sopra Minerva	2	91,000 00
26	Convento dei Domenic. in Santa Maria sopra Minerva	3	24,200 00
27	Idem dei Domenicani in Santa Sabina . . .	2	52,900 00
28	Ospizio dei Minori Conventuali in Santa Dorotea	2	41,620 00
29	Convento dei Santi Cosma e Damiano	3	29,945 00
30	Idem di Sant' Agostino - Biblioteca Angelica ed opera pia Lucchesi	4	182,855 00
31	Convento degli Agostin. di Santa Maria del Popolo	1	29,000 00
32	Convento dei Carmelitani di Santa Maria della Traspontina	13	61,239 00
33	Convento dei Carmelitani in San Martino ai Monti.	2	36,800 00
34	Convento e Definitorio dei Carmelitani Scalzi in Santa Maria della Vittoria	2	32,450 00
35	Conv. dei Carmel. Scalzi in Santa Maria della Scala	12	158,640 00
36	Idem idem in San Pancrazio	1	22,400 00
37	Convento e Procura Generalizia dei Servi di Maria in San Marcello.	16	96,552 00
38	Convento dei Serviti di Santa Maria in Via . . .	6	102,425 00
39	Idem idem per la eredità Fede-Giusti . . .	2	23,200 00
40	Idem dei Minimi in Sant' Andrea delle Fratte.	1	8,850 00
41	Idem idem Paolotti in S. Francesco di Paola.	3	48,000 00
42	Ospizio dei Minimi in San Salvatore della Corte.	6	55,837 00
43	Convento dei Trinitari Scalzi alle Fornaci . . .	1	10,000 00
44	Idem dei Girolamini in Sant'Onofrio al Gianicolo.	3	85,200 00
45	Idem di San Francesco a Monte Mario	2	22,400 00
46	Procura Generale dei Somaschi	2	4,375 75
47	Collegio di San Bonaventura nel Convento dei santi XII Apostoli.	15	236,635 00
	Da riportare . .	318	7,719,650 57

Numero d'ordine	*PROVENIENZA*	*Numero dei Lotti*	*PREZZO di aggiudicazione*
	Riporto . .	318	7,719,650 57
48	Convento dei Santi XII Apostoli	2	34,575 00
49	Idem idem pel legato Pio Rubini.	1	12,200 00
50	Monastero delle Agostiniane in Santa Lucia in Selce.	1	16,650 00
51	Idem di Santa Marta	1	69,300 00
52	Idem delle Agostiniane dette le Turchine . .	3	81,000 00
53	Idem idem le Orsoline. . .	1	60,600 00
54	Idem di Santa Pudenziana	3	77,715 00
55	Idem delle Convertite alla Longara	1	250,500 00
56	Idem del Bambin Gesù	3	107,450 00
57	Idem delle Battistine in San Nicola da Tolentino.	4	180,650 00
58	Idem di Santa Cecilia in Trastevere	4	526,900 00
59	Monastero di S. Maria in Campo Marzio	1	68,000 00
60	Idem delle Cappuccine dette Vive Sepolte in Santa Maria della Concezione ai Monti	2	61,200 00
61	Idem di Sant'Egidio in Trastevere. . . .	2	11,100 00
62	Idem delle Teresiane in S. Gius. a Capo le Case	1	106,700 00
63	Idem delle Carmelitane in Santa M. Regina Cœli	1	2,050 00
64	Idem dei Santi Pietro e Marcel. dette le Ginnasî	1	5,500 00
65	Idem di San Lorenzo in Panis Perna . . .	4	104,650 00
66	Idem di Santa Maria della Purificazione . . .	2	62,600 00
67	Idem dei Santi Silvestro e Stefano in Capite	6	629,000 00
68	Idem dei Santi Domenico e Sisto	13	1,216,900 00
69	Idem di Santa Caterina da Siena	4	81,700 00
70	Idem delle Oblate Filippine	5	292,000 00
71	Idem delle Minime Paolotte ai Monti . . .	1	41,600 00
72	Idem delle Salesiane a Villa Miltz. . . .	1	25,200 00
73	Idem delle Mantellate alla Longara	8	44,530 00
74	Idem del Divino Amore	1	15,100 00
75	Casa dei Ministri degli infermi dei Santi Vincenzo ed Anastasio a Trevi.	1	34,900 00
	Da riportare . .	396	11,939,920 57

Numero d'ordine	PROVENIENZA	Numero dei Lotti	PREZZO di aggiudicazione
	Riporto . .	396	11,939,920 57
76	Monastero di San Cosimato	2	80,500 00
77	Casa dei Ministri degli infermi alla Maddalena pel patrimonio Sinibaldi	1	2,350 00
	Sommano a bilancio lotti N.	399	12,022,770 57

Enti Conservati.

Distribuzione pei singoli enti dai quali provengono i 291 lotti venduti per lire 14,710,124 00.

1	Capitolo di San Pietro in Vaticano	71	8,076,958 21
2	Idem San Giovanni in Laterano	12	1,412,905 00
3	Idem Santa Maria Maggiore	5	139,975 00
4	Idem Santa Maria in Via Lata	2	398,200 00
5	Idem Santa Maria in Cosmedin	2	20,550 00
6	Idem Santi Celso e Giuliano	2	266,100 00
7	Idem Santa Maria in Trastevere	3	516,800 00
8	Idem Sant' Anastasia	4	232,568 79
9	Idem Sant' Angelo in Pescheria	3	310,025 00
10	Cappellania Navaretti in San Lorenzo in Lucina .	1	13,600 00
11	Idem Violante in Santa Maria in Vallicella	2	23,605 00
12	Capitolo di San Lorenzo in Damaso	2	25,750 00
13	Pia Casa del Sant' Uffizio	3	1,686,200 00
14	Congregazione di Propaganda Fide	1	327,000 00
15	Beneficiato Falloni nella Cattedrale di Albano . .	1	5,200 00
16	Mensa Vescovile di Albano	1	10,100 00
17	Seminario Vescovile di Albano	5	32,410 00
18	Capitolo di San Pancrazio in Albano	2	3,550 00
19	Idem di Ariccia	4	5,171 00
20	Idem di prima erezione in Civita Lavinia . .	5	40,480 00
21	Seminario di Velletri	20	41,895 00
	Da riportare . .	151	13,589,043 00

Numero d'ordine	PROVENIENZA	Numero dei Lotti	PREZZO di aggiudicazione
	Riporto . .	151	13,589,043 00
22	Capitolo di prima erezione in Nettuno	1	950 00
23	Capitolo di Genzano	5	31,590 00
24	Prebenda Canon. di seconda erezione in Civita Lav.	3	2,080 00
25	Corpo di chiesa in Civita Lavinia	1	520 00
26	Seminario di Frascati	18	207,795 00
27	Cappella Giulia nel Capitolo Vaticano	2	39,250 00
28	Beneficio di Santa Caterina in Velletri	1	1,860 00
29	Capitolo di San Clemente in Velletri	2	7,725 00
30	Collegio dei Cappellani Innocenziani al Vaticano	2	129,800 00
31	Idem in Santa Maria in Trastevere	2	9,530 00
32	Beneficiati Mariani in Santa Maria in Trastevere.	1	12,200 00
33	Collegio dei Beneficiati in Santa Maria Maggiore	8	253,150 00
34	Ufficio degli Eccetti nel Capitolo Vaticano . . .	3	21,350 00
35	Sagrestia di San Pietro in Vaticano	1	29,800 00
36	Istituti Imperiali Borromeo	4	135,500 00
37	Abbazia Nullius delle Tre Fontane	5	41,000 00
38	Cappellania Zinaghi in San Pietro in Vaticano. .	1	12,300 00
39	Idem nei Santi Celso e Giuliano. . . .	1	10,150 00
40	Capitolo di Massa Antica in Palestrina	15	38,686 00
41	Sagrestia di San Clemente in Velletri	2	16,450 00
42	Idem di Santa Maria del Trivio in Velletri .	1	3,275 00
43	Idem di San Michele Arcangelo in Velletri.	1	1,700 00
44	Corpo di chiesa o sagrestia di San Pietro in Cori	4	1,135 00
45	Capitolo di San Nicola in Carcere.	1	13,200 00
46	Piccolomini-Cappellania in Sant'Eustacchio . .	1	16,950 00
47	Verotti — Beneficiato in Santa Maria in Cosmedin.	1	7,350 00
48	Cappellania di Sant'And. nella ch. di Santa M. in Via	1	5,250 00
49	Massa Comune dei Beneficiati di S. Martino a Velletri	1	1,400 00
50	Sagrestia della chiesa di San Pietro in Cori . .	1	915 00
51	Capitolo di San Biagio in Palombara	22	36,835 00
	Da riportare . .	263	14,678,739 00

Numero d'ordine	PROVENIENZA	Numero dei Lotti	PREZZO di aggiudicazione
	Riporto . .	263	14,678,739 00
52	Capitolo di Massa Comune in Palestrina. . . .	15	16,890 00
53	Seminario di Palestrina	13	14,495 00
	Sommano a bilancio lotti N.	291	14,710,124 00

Enti conservati dello Stato.

Distribuzione pei singoli enti dai quali provengono i 15 lotti concessi in enfiteusi per l'annuo canone di lire 367,540.

1	Capitolo di San Pietro in Vaticano	6	221,030 00
2	Idem di San Giovanni in Laterano	1	5,670 00
3	Idem di Santa Maria Maggiore	2	53,550 00
4	Collegio dei Beneficiati di Santa Maria Maggiore.	1	11,630 00
5	Capitolo di Santa Maria in Via Lata	1	24,220 00
6	Idem di Santa Maria in Cosmedin . . .	1	6,790 00
7	Idem di San Lorenzo in Damaso	1	24,500 00
8	Abazia delle Tre Fontane.	1	10,100 00
9	Capitolo di San Clemente in Velletri	1	10,020 00
	Sommano a bilancio lotti N.	15	367,540 00

Enti conservati fondati in Roma a benefizio di stranieri.

Distribuzione pei singoli enti dai quali provengono i 21 lotti venduti per lire 374,790.

1	Collegio Irlandese	2	25,100 00
2	Idem Irlandese nei Santi Sisto e Clemente. .	1	32,200 00
3	Idem Irlandese in Santa Maria in Pusterula .	6	75,100 00
	Da riportare . .	9	132,400 00

Numero d'ordine	PROVENIENZA	Numero dei Lotti	PREZZO di aggiudicazione
	Riporto . .	9	132,400 00
4	Collegio Ibernese ed i quattro arcivescovi cattolici d'Irlanda	2	29,950 00
5	Idem Scozzese	3	13,380 00
6	Idem Germanico-Ungarico	5	136,010 00
7	Idem Inglese	2	63,050 00
	Sommano a bilancio lotti N.	21	374,790 00

Enti conservati fondati in Roma a benefizio di stranieri.

Distribuzione pei singoli enti dai quali provengono i cinque lotti concessi in enfiteusi per l'annuo canone di lire 71,880.

1	Collegio Inglese	1	3,210 00
2	Collegio Germanico-Ungarico	4	68,670 00
	Sommano a bilancio lotti N.	5	71,880 00

L'articolo 6 della legge 15 agosto 1867, estesa, come più volte fu detto, alla città e provincia di Roma, coll'altra del 19 giugno 1873, dispone intorno alla vendita che « i beni saranno divisi in » piccoli lotti, per quanto sia possibile, tenuto conto degli inte- » ressi economici, delle condizioni agrarie e delle circostanze lo- » cali. »

Sebbene dagli specchi precedenti appaia il modo di riparto dei fabbricati e dei terreni posti in vendita ed in enfiteusi, tuttavia tornerà opportuno classificare anche più distintamente i lotti, a far toccar con mano che nel bandirne gli incanti fu tenuto speciale riguardo alle prescrizioni della legge, e che la gran maggioranza dei beni fu messa alla portata delle borse più modeste.

Classificazione dei lotti.

I. Delle vendite.

Enti ſoppreſſi.

		Lotti
sotto le	L. 100	N. 3
fra L. 100 e	500	30
500	1000	32
1000	5000	112
5000	10000	55
10000	20000	61
20000	50000	59
50000	100000	22
100000	500000	24
500000	1,000000	1
sopra il milione	. . . . .	»
Ritorna il totale di Lotti		N. 399

Enti conſervati.

		Lotti
sotto le	L. 100	N. 1
fra L. 100 e	500	37
500	1000	32
1000	5000	65
5000	10000	44
10000	20000	48
20000	50000	29
50000	100000	12
100000	500000	18
500000	1,000000	3
sopra il milione	. . . . .	2
		Lotti N. 291

Enti fondati a benefizio di ſtranieri.

fra L.	1000 e L.	5000	Lotti N. 5
	5000	10000	5
	10000	20000	4
	20000	50000	5
	50000	100000	2
		Ritornano Lotti	N. 21

II. Delle enfiteuſi.

Enti conſervati dello Stato.

Canone sotto le L.		5000	Lotti N. 0
fra L.	5000 e	10000	3
	10000	20000	3
	20000	30000	4
	30000	50000	5
Ritorna il totale di Lotti			N. 15

Enti fondati a beneficio di ſtranieri

Canone sotto le L.		5000	Lotti N. 2
fra L.	5000 e	10000	2
	10000	20000	..
	20000	30000	..
	30000	50000	1
			Lotti N. 5

Ma non tutti i lotti esposti all'asta dalla Giunta furono venduti, e quello che merita maggiore attenzione è, che, se si eccettua una tenuta a poche miglia da Roma, che avrebbe trovato il compratore in lire 500 mila, e la cui vendita venne sospesa dalla Giunta, a richiesta della Commissione del Senato del Regno, che attende a studii sul bonificamento dell'agro romano, trattasi di fabbricati urbani o di terreni non certo di gran prezzo.

Infatti i lotti deserti per mancanza d'oblatori a tutto l'anno 1877 sono i seguenti:

Enti soppressi.

Numero d'ordine	*FABBRICATI*	Prezzo ridotto
1	Area fabbricabile in Roma . .	25 000
2	Simile.	15 000
3	Forno in Nazzano.	1 300
4	Casa in Fossacesia sotto Chieti	500
5	Id. id. id. . . .	120
6	Id. id. id. . .	300
7	Porzione di casa in Albano . .	3 200
8	Casa in Carbognano sotto Viterbo	400
9	Grotte id. id. . . .	450
10	Cantina in Formello	100
11	Casa in Roma	5 050
12	Id. id.	25 900
13	Id. id.	38 000
14	Id. id.	17 000
	Sommano (Lotti 14) L. .	132 320

Numero d'ordine	*TERRENI*	Prezzo ridotto
1	Terreno in Tivoli	700
2	Id. id.	200
3	Id Marino	1 000
4	Id. id.	1 400
5	Id. Rocca Priora . . .	800
6	Id. Campagnano . .	220
7	Id. Cesano	380
8	Id. in Maglianpeco-rereccio.	350
9	Id. id.	650
10	Tenuta delle Tre Fontane in Agro Romano	500 000
	Sommano (Lotti 10) L. .	505 700

Enti conservati.

Numero d'ordine	*FABBRICATI*	Prezzo ridotto
1	Casamento in Roma	145 000
2	Due case riunite in Roma	39 000
3	Porzione di casa in Albano	1 200
4	Cantina in Palestrina	300
5	Casa in Velletri	1 500
6	Id. id.	1 000
7	Id. id.	850
8	Id. id.	1 800
9	Locale terreno in Velletri	500
10	Casa in Velletri	2 200
11	Id. id.	2 500
12	Id. id.	2 000
13	Id. id.	2 000
14	Id. id.	1 800
15	Locale terreno in Cori	150
16	Stalletta id	60
17	Rimessa e cascina in Palombara	1 000
18	Cantina in Palombara	400
19	Casa e porzione id.	2 500
20	Stalla in Palestrina	280
21	Cantina id.	800
22	Porzione di casa id.	550
23	Stalla id.	180
24	Casa id.	1 800
25	id. con orto id.	4 000
26	Casa id.	600
27	Stalla id.	100
28	Casa e botteghe id.	1 890
29	id. con stalle in Palombara.	1 730
30	Stalla e cantina id.	300

Sommano (Lotti 30) a 217 990

Numero d'ordine	*TERRENI*	Prezzo ridotto
1	Porzione della tenuta di Ramiano in Ponzano	125 000
2	Id. id. in Sant'Oreste	110 000
3	Terreno in Palestrina	1 600
4	Id. id.	3 500
5	Id. id.	3 200
6	Id. id.	800
7	Id. id.	450
8	Id. in Velletri	800
9	Id. id.	500
10	Id. in Cori	280
11	Id. id.	350
12	Id. id.	100
13	Id. id.	3 000
14	Id. in Palombara	50
15	Id. id.	300
16	Id. id.	450
17	Id. id.	150
18	Id. id.	600
19	Id. id.	500
20	Id. id.	2 300
21	Id. id. (Stazzano)	950
22	Id. in Palestrina	1 600
23	Id. id.	700
24	Id. id.	500
25	Id. id.	450
26	Id. id.	10 000
27	Id. id.	1 000
28	Id. in Castel San Pietro	350
29	Id. id.	800
30	Id. id.	250
31	Id. id.	350
32	Id. id.	300
33	Id. id.	750
34	Id. id.	300
35	Id. in Civita Lavinia	2 500

Sommano (Lotti 35) a 274 930

Enti fondati a benefizio di stranieri.

Due soli sono i lotti deserti e consistono, l'uno in un piccolo prato e l'altro in due piccolissimi canneti, situati e questi e quello nel Comune di Marino: il prezzo d'incanto ultimamente ridotto, e per cui rimasero deserti nell'asta del 29 dicembre 1877, fu per il primo di lire 450 e per il secondo di lire 130.

Riassumendo poi tutti i lotti, di qualunque provenienza, rimasti deserti d'oblatori dall'insediamento della Giunta a tutto il 1877 si hanno 44 fondi urbani e 47 rustici così distinti:

		Fabbricati	*Terreni*
Non superiori alle L.	100	Lotti N. 3	Lotti N. 2
fra L. 100 e	500	12	20
500	1000	6	13
1000	5000	15	8
5000	10000	1	1
10000	20000	2	. .
20000	50000	4	. .
50000	100000	. .	. .
100000	200000	1	2
200000	500000	. .	1
Sommano come sopra		Lotti N. 44	Lotti N. 47

Oltre ai beni come sopra venduti o dati in enfiteusi, la Giunta, in ossequio alla legge, la quale determina che dalla massa capitolare dei beni sia stralciata una quota da assegnarsi in natura al parroco di ciascun Capitolo, dispose a titolo di quota curata pei Capitoli Vaticano, Lateranense, Liberiano o di santa Maria Maggiore, delle seguenti tenute:

Capitolo di San Pietro in Vaticano.

Tenuta di *Primavalle* di	Ettari	314
Id. di Acquafredda	»	258
Assieme ettari		572

Capitolo Lateranenſe.

Tenuta di *Pratolongo* di . . . . . Ettari 522

Capitolo Liberiano.

Tenuta del *Quarticciolo* colla annessa Pedica di *Torre nuova* di . . . . . Ettari 538

Totale ettari 1632

Dopo le notizie date sulle vendite, le enfiteusi e le assegnazioni di immobili, è opportuno far conoscere a quanto residuino i beni disponibili.

Codesti beni, sia d'enti soppressi, sia di conservati, possono valutarsi a circa sei milioni.

Di provenienza d'enti soppressi non esiste che una tenuta nell'agro romano, denominata delle Tre Fontane, e precisamente quella la cui vendita fu sospesa pel motivo indicato più sopra.

Essa tenuta ha una estensione di . . . . . Ettari 447

Di provenienza d'enti conservati vi sono le tenute della Congregazione di Propaganda Fide, delle quali non potrà disporsi se non ultimata la lite promossa dalla detta Congregazione alla Giunta per andar franca dall'applicazione della legge. Esse tenute si denominano:

Castel Romano . . . . . » 1285
Pietraura o Coazzo . . . . . » 224
Pisana o Maschietto . . . . . » 138
Pantanella . . . . . » 117

Pure di provenienza di enti conservati vi è la tenuta di Ramiano nei Comuni di Sant'Oreste e Ponzano appartenente all'abbazia delle Tre Fontane, la quale fu più volte inutilmente esposta all'asta . . . » 1007

Da riportarſi . . . Ettari 3218

Riporto . . . Ettari 3218

Di provenienza di enti fondati a benefizio di stranieri vi sono le tenute del Collegio Germanico-Ungarico denominate:

Monte Mariola . . . . . » 615

Vicarello Sotto Bracciano . . . . . » 1135

di cui si attende, come fu detto, a preparare i capitolati speciali per l'enfiteusi.

In totale adunque sono otto tenute per . . . Ettari 4968

oltre piccoli fondi urbani e rustici di ben mediocre importanza.

Ed a proposito delle tenute, franca la spesa di far conoscere come la Giunta abbia proceduto nel curarne la vendita o la enfiteusi.

I terreni alienati o dati in enfiteusi ammontano ad ettari 46,914, dei quali 40,133 esistenti nell'agro romano e 6781 nel Circondario di Roma ed in altri.

Lasciando da lato quest'ultima cifra, come quella che è costituita in massima parte da lotti piccolissimi, gioverà spendere qualche parola su quella degli ettari 40,133 dell'agro romano.

L'agro romano ha un'estensione di . . . Ettari 204,000

divisi in 360 tenute.

La Giunta per vendite od enfiteusi ha disposto di 71 tenute per . . . . . Ettari 40,133

Ne ha assegnate 4 per quote curate di . . . . . » 1,632

Rimangono tuttavia disponibili 8 per . . . . . » 4,968

46,733

Differenza . . . Ettari 157,267

Il che importa che gli enti ecclesiastici non possedevano neppure un quarto dell'estensione dell'agro romano.

Il modo di riparto delle tenute vendute o date in enfiteusi è il seguente:

Elenco delle tenute dell'agro romano di cui la Giunta ha già disposto:

Per vendita.

Provenienti da enti soppressi.

Numero d'ordine	*Denominazione della Tenuta*	Ettari
1	Magliana	349
2	Acquacetosa	504
3	Infermeria o Risaro	167
4	Valchetta 1ª porzione	21
	Id. 2ª id.	7
	Id. 3ª id.	52
5	Monachina 1ª porzione	85
	o selce 2ª id.	102
	3ª id.	19
6	Torreangela o Mompeo	410
7	Tor Vergata	168
8	Grotta di Gregna o Casal bruciato	245
9	Mandrie o Mandriole	315
10	Malpasso	111
11	Marranella	97
12	Statuario	226
13	S. Maria Nuova	129
14	Dragoncello o Monti di S. Paolo	662
15	Prati del Valco 1ª porzione	20
	Id. 2ª id.	28
	Id. 3ª id.	8
	Id. 4ª id.	7
16	Vittorie e Casalvecchio	309
17	San Cesareo	119
18	Cerqueto 1ª porzione	175
	id. 2ª id.	318
19	Torre rossa o Capannacce	138
20	Ponte Nomentano	86
21	Quarto del Tufello	42
22	Quarto di S. Agnese	44
23	Cornazzanello	372
	Sommano	5 335

Spettanti ad enti conservati

Numero d'ordine	*Denominazione della Tenuta*	Ettari
1	Conca 1ª porzione	1 953
	id. 2ª id.	1 758
	id. 3ª id.	1 914
2	Castel Giubileo	244
3	Tor di Quinto	67
4	Tragliatella	1 707
5	Campo morto	2 597
6	Torre del Padiglione	3 366
7	Prato Carbone - Pedica	15
8	Monte del Sorbo o Pilorotto	581
9	Trigoria	725
10	Malborghetto	805
11	Maglianella	370
12	S. Anastasia	138
13	Sepoltura di Nerone	684
14	Palmarola	403
15	Mazzalupo	127
16	Casal del marmo	384
17	Inviolatella	150
18	Mimmoli	292
19	Torrevecchia	265
20	Sant'Agata	332
21	Quarto delle 40 rubbia	71
22	Radicelli	116
23	Castelle	1 722
24	Grottoni (per 314)	114
25	Fontignano	732
26	Monte del Forno (per 112)	69
27	Casa Mistici (id.)	105
28	Morranella - Pedica	12
29	S. Maura id.	40
30	Spinacceto - porzione	20
	Sommano	21 878

Per enfiteusi.

Spettanti ad enti fondati a benefizio di stranieri.

Numero d'ordine	*Denominazione della Tenuta*	Ettari
1	Monte delle Piche	31
2	Ponte Fratta	85
3	Tor di Valle	188
4	Tor de' Cenci	112
5	Santa Maria in Celsano e Bandita di Galeria.	1 654
	Sommano . . .	2 070

Spettanti ad enti conservati.

Numero d'ordine	*Denominazione della Tenuta*	Ettari
1	Boccea o Boccecla	1 290
2	Tragliata.	1 660
3	Valca o Valchetta	1 293
4	Cervaro	268
5	Prima Porta o Frassineto . . .	603
6	Castelluccia.	305
7	Casal Perfetto o Presciano . .	704
8	Carano.	1 438
9	Salone	1 127
10	Monte Oliviero	734
11	Tor Pignattara o Cento Celle .	184
12	Carcaricola.	240
13	Pietra Pertusa	1 004
	Sommano . . .	10 850

Riassunto.

Tenute di Enti soppressi	per vendita	N. 23	di Ettari	5,335
Id. di Enti conservati dello Stato	id.	30	id.	21,878
Id. id.	per enfiteusi	13	id.	10,850
Id. di Enti stranieri	id.	5	id.	2,070
	Totale	N. 71	Ettari	40,133

Da codesti elenchi appare:

1. Che sono 23 le tenute provenienti da case religiose soppresse, le quali, a norma di legge, non potevano essere concesse in enfiteusi, ma dovevano essere vendute, che hanno una esten-

sione non vasta, e che le consuetudini locali, accennate dalla legge, non ne avrebbero ammessa la divisione.

Tuttavolta la Giunta studiò spezzarne alcuna in più lotti, a seconda dei fabbricati che possedevano e delle strade che vi davano accesso, ed ottenne il seguente risultato:

La tenuta di Valchetta (ettari 80) fu divisa in tre lotti, di 7, di 21 e di 52 ettari. I due primi, formati dei terreni, migliori furono subito venduti, ma il terzo fu forza riprodurlo all'asta ben quattro volte, e venne aggiudicato con una diminuzione di lire sedicimila sul primo prezzo d'incanto. Se pel contrario di essa tenuta fosse stato fatto un sol lotto, era certo il compratore al primo incanto. Ma c'è di più: i compratori dei due primi lotti si convinsero di aver fatto un magro affare e li cedettero al nuovo proprietario del terzo e più grande lotto.

La tenuta di Monachina e Selce (ettari 206) fu divisa in tre lotti, di 85, di 102, di 19 ettari ed esposta all'asta per due volte, non venne venduta. Alla terza tutti tre i lotti furono acquistati da un solo compratore.

I prati del Valco, di ettari 63, alle porte di Roma, vennero esposti all'asta in quattro separati lotti, che in più volte vennero comprati da un solo individuo.

2. Delle 43 tenute spettanti ad enti conservati, la Giunta ne ha vendute 30 e le altre 13 furono concesse in enfiteusi.

Fra le vendute primeggia quella di Conca, di ettari 5625. Essa fu divisa in tre lotti, non potendosene di più per mancanza di strade, di fabbricati e di fontanili, e tutti tre i lotti furono separatamente acquistati da una stessa persona.

La tenuta di Tragliata, di ettari 1661, divisa in tre lotti non trovò compratori.

La tenuta di Tor di Quinto, di soli ettari 62, non trovò compratori che al quarto esperimento d'asta.

La tenuta di Mazzalupo, di ettari 127, fu esposta ben tre volte all'incanto.

La tenuta di Spinaceto, di ettari 20, fu venduta al quarto incanto.

Le tenute S. Agata, di ettari 332, Mimmoli, di ettari 292 e Torrevecchia, di ettari 265, fra loro confinanti, furono messe all'asta in separati lotti, e rimasero deliberati tutti tre allo stesso compratore.

3. Oltre le 13 tenute derivanti da enti conservati, furono concesse in enfiteusi altre cinque tenute dell'agro romano di proprietà di enti fondati in Roma a benefizio di stranieri; ma l'obbligo in cui fu la Giunta tanto pei beni degli enti conservati dello Stato, quanto pei beni degli enti stranieri, di non diminuire il reddito agli attuali investiti degli enti da cui derivano le tenute, non le permise di imporre agli enfiteuti quei carichi che avrebbero effettivamente procurato un efficace bonificamento ai terreni.

Del resto non è qui il luogo per trattare la secolare, e pur sempre gravissima, questione del risanamento dell'agro romano. Furono è vero concessi in enfiteusi 12,920 ettari di terreno, sparsi nei 204,000 dell'agro romano. Fu bensì imposto l'obbligo di bonificamento entro un determinato periodo di tempo per lire 1,419,500; ma allorchè pei fatti qui messi in luce si deve toccar con mano che le più piccole fra le tenute dell'agro romano o rimasero più volte deserte di compratori, o, ripartite in più lotti, caddero in potere di un solo individuo; ed allorchè rimane accertato del pari che andarono deserti di compratori assai lotti di piccoli terreni, nelle località più salubri del circondario di Roma, è lecito pensare che neppure tutte le tenute disponibili potevan dare un efficace impulso a scongiurare una condizione di cose che dura da secoli.

Forse una mano potente, raccogliendo in uno codesta vasta distesa di terreno incolto e malsano, aprendovi strade, praticandovi scoli, costruendovi fabbricati, e quindi ripartendola ad esperti e tenaci affittaiuoli e coloni, che non dubitino spendervi le più dure fatiche e porvi anche a repentaglio la vita, verrà a capo di un reale e durevole resultato; ma, se ciò non avviene, sembra che anche i nostri più tardi nepoti avranno a lamentare come noi, e come i lontani nostri avi, le miserevoli condizioni dell'agro romano.

A complemento poi delle notizie date sulla trasformazione dei

beni immobili formanti il patrimonio delle corporazioni religiose soppresse e degli enti ecclesiastici di Roma, gioverà far conoscere che gli enti che lo possedevano e dei quali ebbe fin qui ad occuparsi la Giunta erano 130, così distinti:

Corporazioni religiose	N. 77
Enti conservati.	» 53

e che per le vendite e le enfiteusi già stipulate, essi beni passarono in mano a 510 individui, appartenenti ad ogni ceto e nel maggior numero alla città e provincia di Roma.

Il patrimonio amministrativo della Giunta liquidatrice e proveniente dalle case religiose soppresse in Roma è composto come segue:

Attivo.

Patrimonio fruttifero	L. 56,724,580 21	L. 60,260,747 83
Patrimonio infruttifero	» 3,536,167 62	

Passivo.

Oneri perpetui	L. 9,371,623 17	31,508,341 16
Oneri temporanei	» 22,136,717 99	
	Sopravanzo attivo	L. 28,752,406 67

dedotto da questa somma il patrimonio attivo infruttifero di 3,536,167 62

Si ha un sopravanzo attivo fruttifero di L. 25,216,239 05

Codesta somma può soggiacere a qualche modificazione, perchè, se è vero che gli oneri temporanei diminuiscono d'anno in anno, non è men vero che possono aumentare gli oneri perpetui, man mano che si accertano e definitivamente si liquidano i pesi che gravano le singole case.

L'art. 2 della legge 19 giugno 1873 dispone che:

« I beni delle corporazioni religiose soppresse nella città di » Roma, con riserva della conversione e con gli oneri loro ine- » renti e con quelli stabiliti dalla presente legge, sono devoluti ed » assegnati come segue:

» 1. I beni delle case in cui i religiosi prestano l'opera loro » nella cura degli infermi, sia in ospedali loro proprii, sia in altri ospe- » dali, o che attendono ad opere di beneficenza, sono conservati » alla loro destinazione ed assegnati agli ospedali, alle corrispon- » denti opere pie ed alla Congregazione di carità di Roma, per » essere amministrati a norma della legge del 3 agosto 1862;

» 2. I beni delle case i cui religiosi attendono all'istru- » zione sono del pari conservati alla loro destinazione, ed asse- » gnati, per la parte che concerne l'insegnamento e l'educazione » popolare, al Comune di Roma pel mantenimento di scuole pri- » marie, asili ed istituti di educazione di simil genere; e per la » parte che concerne la istruzione secondaria o superiore, a scuole » od istituti del medesimo grado, mediante Decreto reale, secondo » le norme stabilite dalle leggi dello Stato;

» 3. I beni delle case cui sono annesse chiese parrocchiali » saranno ripartiti fra le chiese stesse e le altre chiese parroc- » chiali di Roma, tenuto conto della rendita e della popolazione » di ciascuna parrocchia. La somma da ripartirsi non eccederà le » lire 3,000 per ciascuna parrocchia, compresa la dotazione » attuale;

» 4. Sui residui dei beni, detratto il capitale delle pensioni, » in ragione di sedici volte il loro ammontare, sarà assegnata alla » Santa Sede una rendita fino a lire 400 mila, per provvedere al » mantenimento delle rappresentanze degli ordini religiosi esistenti » all'estero.

» Sino a che la Santa Sede non disponga di detta somma, » potrà il Governo del Re affidarne l'amministrazione ad enti ec- » clesiastici giuridicamente esistenti in Roma.

» È data facoltà al Governo del Re di lasciare, mediante Decreto » reale, da pubblicarsi insieme colla presente legge, agli attuali » investiti delle rappresentanze anzidette, sino a che dura l'ufficio » loro, i locali necessari alla loro residenza personale e al loro » ufficio. »

In ossequio a codeste disposizioni la Giunta assegnò al Municipio di Roma, dal cui seno esce la Congregazione di carità, l'ospedale di san Giovanni Calibita coi beni che gli appartenevano e che superano un milione di lire, già tenuto dai Fate-bene-fratelli, nell'intendimento che il Municipio, il quale non possedeva un ospedale proprio, se ne giovasse nei suoi bisogni, conservando, sotto determinate condizioni, i soppressi religiosi, trasformati in libera associazione laicale.

Alla Congregazione di carità, la Giunta assegnò una casa in via Torretta di Borghese, numeri 44 e 45, legata da una pia testatrice per servir di dimora a cinque povere vedove romane di età superiore ai quarant'anni. Alla stessa Congregazione fu pure assegnata una rendita, in certificati nominativi del debito pubblico italiano, di annue lire 4937 91, rappresentanti un capitale nominativo di lire 98,758 20, da erogarsi a seconda della mente di pii benefattori in assegni dotali. Di più la Giunta medesima assegnò fin qui in danaro alla ripetuta Congregazione lire 42,000 per erogarle in opere di beneficenza.

Sebbene sia stato riconosciuto che i patrimonii delle case religiose, le quali avevan per istituzione l'obbligo della educazione popolare, siano attualmente passivi, non tanto pel pagamento delle pensioni ai religiosi o religiose che vi erano addetti, quanto pei debiti di cui le case stesse, all'epoca della loro presa di possesso, erano gravate, tuttavia affinchè « non siano interrotti questi servizii secondo lo stato attuale » come dispone l'articolo 14 della legge, la Giunta ha assegnato al Municipio di Roma in acconto di quanto potrà competergli, lire 150,000.

Per la istruzione secondaria o superiore furono spese dall'impianto della Giunta lire 198,750.

Nelle congrue ai parrochi della città di Roma vennero fin qui erogate lire 101,445 51.

Per provvedere al mantenimento delle rappresentanze degli ordini religiosi esistenti all'estero furono spese lire 135,000, le quali vennero esatte a nome del cardinale Vicario di Roma, che, come ente ecclesiastico giuridicamente esistente, ne assunse l'amministrazione e distribuzione.

Tutti i superiori generali degli ordini o congregazioni religiose aventi case all' estero, e che si trovavano in carica all' attuazione della legge, ottennero dal Governo del Re nei rispettivi conventi di Roma i locali necessari alla loro residenza personale e al loro ufficio.

In ossequio all'articolo 3 della citata legge, il quale dispone, che i beni delle corporazioni ed enti ecclesiastici soppressi, pei quali non è altrimenti disposto, siano costituiti in un fondo speciale di benificenza e religione, col quale si provvederà al pagamento delle spese che gravavano il bilancio dello Stato per ragion di culto e per edifizii sacri ed ecclesiastici nella città di Roma, la Giunta erogò lire 798,815 49, nella quale figurano per lire 675,135 26 le spese per la ricostruzione della Basilica di san Paolo fuori porta Ostiense.

L'articolo 14 della legge impone alla Giunta fra gli altri carichi il pagamento degli oneri inerenti alle case religiose soppresse e quello delle spese di culto delle chiese ufficiate dalle disciolte corporazioni.

Di tali oneri occorre specialmente segnalare il pagamento in lire 1,229,330 07 fatto dalla Giunta per passività plateali delle case medesime verso i loro somministratori di generi per vitto e vestiario.

Certamente pare appena credibile un tal cumulo di passività plateali; ma di un fatto così anormale è da ravvisare la causa primaria nella pessima anteriore amministrazione delle case religiose, poi nel proposito deliberato a che esse vennero di lasciare insoddisfatte tali passività e di crearne continuamente di nuove, tosto che ebbero sentore che anche a Roma si sarebbero estese le leggi di soppressione pubblicate nelle altre parti del regno.

Credesi opportuno di mettere in evidenza, distinti in varie categorie, codesti debiti.

Da L.	1 a L.	100	N. 712	per L.	38,613 63
	101	200	407		67,076 09
	201	500	294		105,118 78
	501	1000	212		152,433 38
	1001	2000	136		198,284 62
	2001	5000	111		331,532 25
	5001	10000	16		102,890 04
	10001 in su		12		233,381 28

Totale N. 1900 per L. 1,229,330,07

A fronte di un numero così rilevante di creditori che si presentarono con dichiarazioni dei rispettivi superiori delle case religiose affermanti la verità dei debiti, e con estratti di registri commerciali che possono far fede davanti i tribunali, la Giunta fu costretta a pagare per iscansare lunghi litigi d'incerto esito e il conseguente carico di spese giudiziarie.

Le chiese di Roma sommano a 323 ; ma quelle già appartenenti a corporazioni religiose soppresse e da queste tenute aperte al culto pubblico erano 126.

Per esigenze di pubblici servizii ne furono chiuse 7 cioè:

1. Santissima Annunziata, in via Sforza, già delle monache Turchine, altrove concentrate.

2. Santa Teresa, in via Venti Settembre, già delle Carmelitane, altrove concentrate.

3. Santissima Incarnazione, in via Venti Settembre e

4. San Caio, pure in via Venti Settembre, già delle Carmelitane, dette le Barberine, altrove concentrate.

5. Santa Marta in piazza del Collegio Romano, già delle monache Agostiniane, altrove concentrate.

6. Sant'Antonio abbate, vicino a Santa Maria Maggiore, già delle Camaldolesi, altrove concentrate.

7. Oratorio di Santa Maria della Scala in Trastevere, già dei Carmelitani.

Codeste chiese non hanno alcuna importanza monumentale, ad eccezione della facciata di quella dedicata a Sant'Antonio abbate, che verrà conservata intatta dall' amministrazione militare cessionaria.

La chiusura delle prime quattro di dette chiese non diede luogo a richiami, ma quelle delle altre due, di Santa Marta, e Sant'Antonio abbate, diede origine ad una lite promossa dal Cardinal Vicario per contrastare al Governo il diritto che esso presume essergli concesso dalla legge sulle chiese delle case religiose soppresse: lite non per anco dai tribunali decisa.

Per l'uffiziatura delle chiese delle corporazioni religiose, la Giunta ha un carico annuo di lire 250,769 05 ed ha speso sin qui lire 1,009,059 75.

L'articolo 16 della legge 19 giugno 1873 dispone che nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie il disposto dell'articolo 1 della legge 15 agosto 1867 (che non riconosce più come enti morali i capitoli delle chiese collegiali ed altri enti ecclesiastici) avrà effetto solamente pei canonicati, benefizii, cappellanie, abbazie ed altre istituzioni ecclesiastiche di patronato laicale, pei quali rimangono in vigore le disposizioni dell'articolo 5 della stessa legge, cioè la facoltà ai patroni laici di rivendicarne i beni che ne costituiscono la dotazione, pagando alla Giunta una determinata tassa, la quale, per gli enti esistenti in Roma, è devoluta al fondo speciale di beneficenza e di religione, prescritto dall'articolo 3 della legge, e per gli enti esistenti nelle Diocesi suburbicarie è devoluta ad uso di beneficenza e d'istruzione a favore dei Comuni in cui gli enti medesimi esistono.

Sorse di subito una questione se le prelature fossero colpite dalla legge, e quindi potessero esserne svincolati i beni. Il Governo del Re, in seguito di un parere del Consiglio di Stato, adottò che le prelature in genere non sono da tenersi colpite dalla legge del 19 giugno 1873.

In eseguimento poi al detto articolo furono accolte cinque-

centonovantotto domande per svincolo di benefizi o cappellanie di patronato laicale.

A favore dei Comuni delle Diocesi suburbicarie fu riconosciuto spettare la somma di lire 688,681 17, della quale la Giunta pagò sin qui lire 364,400 97 e pagherà il rimanente non appena i Comuni creditori abbiano ottenuto dal Governo l'autorizzazione pel reimpiego di quanto loro compete in rendita sul Debito Pubblico vincolata o per opere di beneficenza o per istruzione.

Oltre alle dette domande la Giunta ebbe ad occuparsi di altri 1450 benefizii o cappellanie per accertarne il patronato, prenderne in caso il possesso perchè non svincolati, dichiararli esenti dalla legge ove il patronato fosse ecclesiastico, ma convertirne in rendita i beni immobili.

Lo studio di essi benefizii diede il seguente risultato:

Furono riconosciuti:

esenti da soppressione perchè di patronato ecclesiastico	N. 563
soggetti a conversione perchè in possesso di beni immobili	5
di patronato laicale ed assunti perciò in possesso dalla Giunta	41
rimangono in corso d'esame	841

L'esame della condizione giuridica di codesti enti è lunga e delicata, ed è resa anche più difficile dalla resistenza degli investiti, i quali, o si rifiutano di presentare i necessari documenti, o dichiarano di non possederne.

Mediante assegni a carico della Giunta furono conservate, come prescrive la legge, al pubblico servizio le seguenti biblioteche:

1. Angelica, già dei religiosi di Sant'Agostino.
2. Casanatense, già dei Domenicani alla Minerva.
3. Vallicelliana, già dei Filippini a Santa Maria in Vallicella.

Coi libri rinvenuti nelle case di tutte le altre corporazioni religiose soppresse, in numero di circa 650,000 volumi, e che, secondo le prescrizioni della legge, avrebbero dovuto dalla Giunta rilasciarsi, d'accordo col Ministero dell'Istruzione Pubblica, ad Instituti let-

terari e scientifici di Roma, venne dall'anzidetto Ministero, con savio consiglio, fondata nel fabbricato del già Collegio Romano, mercè Decreto reale del 13 giugno 1875, una nuova biblioteca che s'intitolò da Re Vittorio Emanuele, la quale, provveduta, a spese del Ministero medesimo, dei libri recenti e più pregiati, è diventata uno dei più splendidi ornamenti di questa città a sommo giovamento di tutti gli studiosi.

L'applicazione di una legge di tanta importanza non poteva non dar luogo a controversie giudiziarie.

Dall'insediamento della Giunta a tutto il 1877 le cause furono 304, delle quali diedero luogo a transazioni . . N. 39
furono lasciate in tronco per fatto degli avversari . . 52
furono vinte 98
furono perdute 36
e non sono per anco decise 79

Altri particolari potrebbero essere soggiunti intorno all'esecuzione della legge del 19 giugno 1873 sulla soppressione delle corporazioni religiose e sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico di Roma; ma si reputa che le cose esposte bastino a darne sufficiente notizia, e sian quelle di cui l'universale abbia maggior desiderio di avere preciso ragguaglio.

Solo credesi dover soggiungere che l'esecuzione di detta legge, se diede luogo a lamenti per parte di coloro, i quali ne rimanevano offesi o nelle loro radicate opinioni o nei loro interessi, non promosse richiami che fosser causa della minima turbazione dell'ordine pubblico. Di ciò è da render merito agli intendimenti temperati a cui la legge stessa è informata e ai modi del tutto miti e conciliativi con che venne recata in atto. La mercè di essa le condizioni di questa Roma, già inespugnabile cittadella della manomorta ecclesiastica, ed operoso focolare di tutte le corporazioni religiose, vennero ragguagliate a quelle del rimanente del regno, ed anche qui si diè mano a una grande riforma economica e civile, di cui già appaiono copiosi i frutti, senza che ne derivasse

scapito alle esigenze di quel culto che è professato dalla gran maggioranza dei cittadini italiani, o che si menomasse l'ossequio a quella religione che ha qui il centro della sua unità. Ne già si può metter dubbio che quando la legge, di cui si tratta, avrà avuto il suo pieno eseguimento e il gran principio della libertà religiosa sarà dalla legislazione nostra passato nei costumi e nella persuasione universale, e quando saranno attutite le passioni provocate dagli eventi contemporanei, cesseranno tutti i clamori dalla medesima destati, e si ravviserà, che, mentre non ha punto nociuto ai veri e più preziosi interessi della religione, è tornato in grande giovamento economico e morale di questa nobilissima fra le città.

C. Masotti.

Istruzione Primaria e Secondaria

nella città e provincia di Roma.

Una delle più ragionevoli curiosità circa la Provincia di Roma, è quella che riguarda le condizioni dell'istruzione. La storia ha infatti raccolto in questa classica terra da un lato tutti gli elementi d'una civiltà che rigermoglia perpetuamente sul tronco antico, dall'altro tutte le cause di incurevole rassegnazione e di oblio. Le memorie ancor vive di un passato, che parla da'suoi avanzi giganteschi, disseminati per le città e per le campagne, anche all'immaginazione del volgo; gli archi, i teatri, i templi e le colonne, si alternano e si confondono da per tutto coi conventi e cogli emblemi di istituzioni destinate a distogliere gli uomini da ogni pensiero di grandezza e di gloria, insegnando l'inutilità di ogni cura rivolta alle cose di questo mondo. Questo contrasto visibile in ogni luogo, quest'antitesi colossale, che compendia una storia di duemila e cinquecento anni, arresta e trattiene, non meno gli occhi dell'artista, che la mente del pensatore, tormentato di continuo da una serie di problemi, e di frequente anche di enigmi, che formano il fascino di questa terra privilegiata.

La provincia di Roma, nucleo ed avanzo d'uno Stato retto da secoli con leggi e forme sue proprie, vissuta lungamente in disparte sotto il dominio di tradizioni e di usanze tenaci, quantunque riunita per l'ultima al Regno d'Italia, non viene molto dopo

le prime, per ciò che riguarda la diffusione della cultura. È inutile dire che non è questo l'effetto esclusivo delle leggi e delle istituzioni del Regno.

Per quanto la libertà abbia contribuito a fecondare il buon seme, è evidente che questo esisteva già innanzi. Sette anni, infatti, non bastano a tramutare le usanze di un popolo; il quale obbedisce agli esempi e alle consuetudini più che ai decreti, come palesano le esperienze raccolte in un tempo più lungo in qualche provincia meno fortunata.

In omaggio alla verità e alla giustizia è da confessare che il governo passato riserbava le sue diffidenze principalmente agli studi elevati, a quelli segnatamente dai quali si possono trar conseguenze di effetto lontano nelle teorie che si riferiscono al mondo e alle cose umane, e perciò alle scienze di osservazione. Certe verità di fatto, per quanto sulle prime appariscano indifferenti, modificano il metodo e quindi la filosofia, che a sua volta reagisce sopra la fede. Ciò non poteva convenire a un governo sacerdotale. Ma quanto a quell'istruzione modesta e pacifica, che oltrepassa di poco i limiti dell'alfabeto, il governo pontificio, nonchè riguardarla come un pericolo, la considerava come uno dei mezzi più efficaci di tener legata la gioventù al clero, e uno strumento di autorità e di influenza. Il clero infatti, se si prescinda da cinquanta maestri laici autorizzati in Roma, e da alcune donne che avevano facoltà di tener scuola di piccole bambine, era il solo e naturale maestro, facendo dell'insegnamento un ufficio esclusivamente suo proprio e privilegiato. Per ciò in ogni luogo preti, frati e monache aprivano scuole, raccogliendo da ogni parte bambini, mescolando l'abbecedario col catechismo e alternando le pazienti e pietose diligenze educative colle misurate sollecitudini per l'istruzione. Poichè i parenti si sommettevano, talvolta rassegnati, più spesso lieti di lasciar fare, largheggiando di fiducia con chi si prendeva cura dei loro figli, il leggere e lo scrivere, fra i maschi, e solamente il leggere fra le donne, andò propagandosi, e soprattutto si formò e diffuse nelle famiglie la preziosa abitudine di inviare i figli alla scuola.

Di qui provenne che la provincia romana fu trovata nel 1870 più innanzi, quanto a istruzione popolare, di quello che gl'Italiani, giusta un concetto un po'confuso del suo governo, solessero prevedere. Infatti di subito la prima leva, che fu appunto quella del 1870, sopra 100 coscritti ne diede soltanto 59.93 che non sapevano leggere, collocando così questa provincia al di sopra, oltrechè della Sicilia, che n'ebbe 74.01, del Napoletano (72.81) della Sardegna (78.48), anche dell'Umbria, che n'ebbe 65.01, delle Marche, con 66.39, dell'Emilia con 62.60, e poco lontana dalla Toscana. Anzi l'anno successivo, nella leva cioè del 1871, la provincia di Roma oltrepassò, benchè di pochissimo, la Toscana stessa, avendo avuto sopra 100 coscritti 59.68 inalfabeti, quando in Toscana se ne trovarono 59.69. Così essa venne a trovarsi di botto, ed evidentemente non per effetto delle nuove leggi, nella scala delle regioni ordinate secondo la cultura elementare, tosto dopo il Piemonte, la Lombardia e il Veneto.

Il terreno, come si vede, non era mal preparato. Se però non era nuovo il concetto della scuola, nuova del tutto giungeva la sua organizzazione.

Sotto il governo pontificio insegnavasi ai maschi il leggere e lo scrivere, principalmente come avviamento al latino, e alle donne il leggere, come mezzo di adoperare i libri di preghiera; ma l'istruzione elementare non costituiva un corso completo in sè, diretto a procacciare a ciascuno quell'insieme di cognizioni, di cui nella vita civile abbisognano tutti i cittadini. Per giunta, poichè la legge del 13 novembre 1859, promulgata tosto nella provincia di Roma, richiede una scuola maschile ed una femminile in ogni Comune, trattavasi di indurre i Comuni, ch'è come dire i contribuenti, a votarne le spese, a dedicarvi le loro cure, edificando o prendendo a pigione locali adatti, fornendoli dei necessari arredi, nominando insegnanti muniti di patente ecc.

Per vedere come quest'opera non fosse di lieve conto, basta considerare che nella maggior parte dei paesi c'erano lasciti a benefizio dell'istruzione, il cui godimento veniva dal governo di prima assegnato al clero, coll'obbligo di far la scuola. Ove queste non esi-

stevano, i Comuni s'impegnavano a una piccola contribuzione annua verso una congregazione religiosa, i Gesuiti, gli Scolopi, gl' Ignorantelli, le Clarisse, le Suore del prezioso Sangue, le Venerine ecc., liberandosi con questo da ogni pensiero. Trattavasi quindi di suscitare, per dir così, un mondo nuovo accanto al vecchio, di dar vita all'uno quando l'altro non era morto, di sciogliere gli antichi contratti, di rivendicare i lasciti, di fare che i Comuni si impegnassero a spendere assai più di prima, a considerare l'istruzione come cosa loro propria, e a porvi amore e prenderne cura, in luogo di trarsi d'ogni impiccio, confermando un mandato ad altri, senza saperne più nulla, come solevano da lunghi anni. A considerarla nel 1870, quest'operazione, da compiere nei 227 Comuni della provincia, non appariva facile. Nondimeno, oltrechè il desiderio quasi generale in principio, di esimersi dalla tutela dei preti, giovò grandemente, in questa provincia, anche dove mancano l'intraprendenza spontanea e l'iniziativa, ci sono sempre molta deferenza all'autorità e molta disciplina, qualità che riescono al medesimo effetto di far qualche cosa, oltre a quello di evitare la confusione.

Così avvenne che nel 1870-71, il primo anno si trovarono aperte ben 735 scuole comunali; le quali vennero poi crescendo via via, secondo la tabella che sta qui sotto:

1870-71	Num.	735
1871-72		787
1872-73		888
1873-74		928
1874-75		977
1875-76		1045

Ma nelle private, combattute dalla gratuità e dai migliori metodi delle pubbliche, nonchè dai mancati assegni dei Comuni, ecco un movimento rapidissimo in direzione opposta; poichè da 416 ch'erano ancora nel 1871-72 si ridussero a 110 nel 1872-73, per

risalire a 186 nel 1873-74, a 176 nel 1874-75 e a 189 nel 1875-76. Così in quest'ultimo anno s'ebbero nella provincia di Roma, fra pubbliche e private, 1234 scuole; una in ragione di 677 abitanti, sugli 836,704 che fanno la popolazione della provincia.

Il rapporto d'una scuola per 677 abitanti resta alquanto inferiore alla media d'Italia che, giusta la statistica del 1875-76, è di una sopra 568, ma non rimane molto lontano da quello di provincie riputate per le loro tradizioni di coltura.

A meglio chiarire le condizioni della provincia di Roma, riferiamo le cifre dei grandi compartimenti dello Stato.

L'Italia settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto) ha una scuola (pubblica o privata) per 443 abitanti; la Centrale (Emilia, Marche, Toscana, Umbria e Lazio) una per 571; la Meridionale peninsulare (Abruzzi, Molise, Campania, Puglie, Basilicata e Calabria) una per 698; l'insulare (Sardegna e Sicilia) una per 936. La provincia di Roma trovasi quindi in una condizione al di sopra della media nel gruppo delle regioni dell'Italia centrale; ciò che le torna a non poca lode, se si considera che il lavoro dell'istituzione delle scuole era nel 1875-76 incominciato in questa provincia da soli 6 anni, mentre nelle altre durava da 16.

È però da notare che le 1234 scuole si ripartiscono assai variamente sui cinque circondari, dai quali la provincia è formata, essendo assai differenti dall'uno all'altro le condizioni economiche, sociali e civili. La parte settentrionale costituita dal circondario di Viterbo, arieggia la Toscana, la meridionale invece, che comprende quella di Velletri e di Frosinone, s'accosta alle provincie napoletane. Lasciando i minuti particolari, che non farebbero al caso, basterà dire che, relativamente agli abitanti, il primo ha circa un terzo di scuole più che i due altri; e un numero un po' inferiore a quello di Viterbo ha pure il circondario di Roma, quantunque quest' ultimo comprenda tutte le scuole della capitale. Anche nella provincia di Roma si verifica quindi, pressochè esattamente, la legge generale in tutto il Regno, che le scuole diminuiscono da settentrione verso mezzogiorno.

Rappresentando il numero totale delle scuole con 100, 85 nel

1875-76 erano pubbliche e 15 private. C'era quindi poco più di una scuola privata contro 6 pubbliche. Ed è poco, poichè nella media d'Italia, sopra 100 scuole nello stesso anno, le pubbliche erano 81 e le private 19; le private cioè stavano alle pubbliche presso a poco come una a quattro. Ora la scarsezza di scuole elementari private nella provincia di Roma merita tanto più di essere osservata, che dovunque non manchi una grande città, queste scuole crebbero rapidamente, aiutate, contro quello che i più credevano, dalla gratuità delle pubbliche, alle quali le famiglie agiate rifuggono di regola dall'inviare i loro figli. Così a Torino, a Milano, a Venezia l'insegnamento privato ha una grande importanza; a Firenze poi gli appartiene un terzo delle scuole, e a Napoli poco meno della metà. A ciò si aggiunga che nella provincia romana acquistarono il nome di scuole private quelle stesse che sotto il governo pontificio si riguardavano come pubbliche, le scuole cioè delle associazioni ecclesiastiche e delle soppresse corporazioni, le quali scuole in buona parte rimasero in vita, protette dalle libere leggi italiane. Questa circostanza che avrebbe dovuto rendere le scuole private più numerose in questa provincia che nelle altre, mostra come la scuola del Comune abbia acquistato rapidamente la fiducia del pubblico.

Delle 1045 scuole pubbliche, 523 erano maschili, 479 femminili e 43 miste; delle 189 private, le maschili erano 66, le femminili 123. Dove è notabile, che nelle pubbliche il numero delle maschili supera quello delle femminili; mentre l'opposto avviene fra le private; il che si spiega facilmente colla maggiore ripugnanza delle famiglie, ogni poco agiate, a inviare le bambine alle scuole pubbliche, e quindi al maggiore sforzo che fanno di pagare la scuola per queste, che per i maschi. È da avvertire però che questo fatto non avviene se non dove sia abbastanza vivo e comunemente sentito il bisogno di istruire anche le donne, cioè nelle provincie più colte. Così in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, in Toscana s'incontra lo stesso fenomeno che nella provincia di Roma. Ma nella Calabria, in Basilicata e in Sicilia li numero delle scuole femminili rimane inferiore a quello delle maschili non meno fra

le private che fra le pubbliche, essendo più debole il bisogno di dare un'istruzione alle fanciulle o di inviarle a una scuola qualsiasi.

Delle scuole, la statistica può dire il numero, ma difficilmente le qualità. Rispetto ai locali la provincia di Roma, cominciando dalla capitale, va annoverata fra le più infelici. Egli è che la scuola elementare del Comune è di natura sua una istituzione democratica, che cresce spontanea e rigogliosa, a guisa di pianta indigena, agli Stati Uniti e nella Svizzera, mentre qui le tradizioni e i costumi sono ancora aristocratici e si risentono del feudalismo. Tutto quanto c'è di bello, di elegante o di comodo è opera di grandi famiglie privilegiate, proprietarie quasi esclusive del suolo, fautrici e mantenitrici di ciò che s'attiene al gusto signorile e all'arte, spesso generosamente benefiche, ma dalle quali, appunto per ciò, il popolo minuto era uso a dipendere e ad aspettare ogni cosa. Quindi le istituzioni, figlie, per così dire, de' bisogni suoi e nate in altri paesi da esso, o mancano, o penano a diventare vigorose. Il Comune poi sotto il governo pontificio, appena si può dire che esistesse, e nessuno naturalmente pensava a edificar scuole, alle quali, come fu detto, provvedevano i conventi, le chiese, e il clero, talvolta le stesse famiglie nobili, tenutevi in forza di lasciti degli antenati, ma senza darvi un'importanza maggiore di quella che avessero allora l'istruzione in sè e il bisogno, al quale soddisfaceva.

In principio riponevasi ogni speranza nell'occupazione dei conventi. Ma molti furono lasciati alle corporazioni, dichiarate libere associazioni laicali ed esenti dalla legge, e molti, occupati dal Demanio, vennero poi assegnati allo Stato, o sono ancora contesi fra Demanio e Comuni per varie cause, ovvero abitati tuttavia da frati e da monache, che la Giunta liquidatrice o l'amministrazione del fondo per il culto non sa dove trasferire. Ciò è quanto dire che i conventi passati ai Comuni si riducono a una parte minima e non sono i migliori. Ma poi, oltre a questo, un convento è sempre un convento e non una scuola, e il tramutar quello in questa non è nè facile, nè di poca spesa, come non lo sarebbe da un carcere tirar fuori una chiesa, o da una locanda un teatro.

Per tutto ciò non sarebbe rimasto altro che erigere edifizi appositi. Ma qui le condizioni dei Comuni, aggravati in un tratto da ingenti spese di ogni genere, e tuttavia pieni di bisogni grandi e pressanti, almeno al pari di quelli dell'istruzione, di una meno negletta nettezza pubblica, dell'illuminazione, delle fogne che non c'erano in nessun luogo, dei cimiteri, lusso di pochi, e delle strade, o mancanti affatto o trasandate, spiegano da sè il non molto che s'è potuto fare. Le scuole di regola stanno quindi a pigione e passerà un tempo non breve prima che, in Roma e fuori, vi sia provveduto altrimenti. Perchè, oltre tutto, sia in questa, sia nelle altre provincie d'Italia, delle quali non c'è gran fatto di meglio a dire, gli edifizi appositi per le scuole non sorgeranno, se non quando la scuola rappresenti un bisogno generalmente sentito dalle popolazioni, come la chiesa, che appunto per ciò non c'è paesello, per quanto misero, il quale da sè non si sia costruito la sua. Quando si capirà che, se la scuola riesce a risparmiare un omicidio o un ferimento in un anno, a distogliere qualcuno dall'abitudine di portare il coltello, a far acquistare quella di lavarsi, di amare la vita ordinata, di porre da parte quel poco che ognuno può, la spesa n'è subito più che pagata, sebbene tutti questi vantaggi si ottengano in misura minima; quando cioè si smetterà la vecchia gretteria di credere che tutta l'utilità della scuola si restringa all'insegnamento dell'alfabeto, e i benefizi suoi saranno valutati equamente, senza diffidenze da signorotti e disprezzi da grulli, allora non parrà troppo ch'essa si ricoveri tranquilla, modesta e pulita fra quattro mura proprio sue, le quali servano a far fede del rispetto e della gratitudine pubblica, non solamente per la cultura, ma per l'amore del bene, di cui deve essere banditrice.

Il numero dei maestri pubblici dipendenti dai municipi, supera di poco quello delle scuole, essendo stato nel 1875-76 di 1101, mentre le scuole furono 1045; ciò che è inevitabile, dacchè nella statistica italiana la parola scuola significa aula o classe. L'eccedenza degli insegnanti rappresenta i direttori e i sotto-maestri. Nelle scuole private gl'insegnanti erano 287 per 189 scuole, essendo i

sotto-maestri nell'insegnamento privato più numerosi che non nel pubblico. Tra pubblici e privati i maestri erano 1388.

I maestri delle scuole pubbliche della provincia romana sono in gran parte venuti da fuori, dal Piemonte principalmente, poi dalla Lombardia, dalla Toscana e dall'Abruzzo. Era questa in principio una necessità, se non si voleva mettere tutte le scuole in mano del clero o affidarle a maestri senza patente. Appunto perciò i maestri pubblici, con patente definitiva, giungono a 90 per 100, mentre nelle scuole private i non patentati sono quasi la metà.

Particolarmente importante per questa provincia è il sapere quanti insegnanti appartengano al clero. Sul numero totale di 1388, son laici 991, e preti, frati o monache 397, cioè, rappresentato il numero totale con 100, appartengono al clero secolare o regolare 29 e al laicato 71. Ciò nelle scuole pubbliche e private prese insieme. Il rapporto però varia gradatamente dalle une alle altre, poichè nelle scuole pubbliche i laici, sul totale di 100, sono 81 e gli ecclesiatici 19, mentre invece nelle scuole private i laici sono 41 e gli ecclesiastici 59.

Il numero degli insegnanti appartenenti al clero è nella provincia di Roma certamente considerevole. In media del Regno, sopra 100 insegnanti, gli ecclesiastici sono 18 a petto di 82 laici, mentre nella provincia di Roma, come si è detto, i primi sono 29 e gli altri 71. La cosa però non reca la menoma maraviglia, se si considera che questa provincia, dove il clero era fino al 1870 il maestro privilegiato e poco meno che esclusivo, ha un numero di ecclesiastici inferiore a quello di alcune altre per tradizioni e storia differentissime. Così per esempio il Friuli ha il 30 di ecclesiastici su 100 insegnanti, Novara il 31, Vicenza il 34 e Verona, la più ben fornita di tutte in Italia, il 38. Il Veneto in generale è la regione che, per numero di insegnanti ecclesiastici nell' istruzione elementare, predomina su tutte le altre. Invece, al contrario di quello che si crederebbe, il clero non è molto numeroso nelle scuole delle provincie meridionali, ed è poi scarsissimo in Lombardia, nell'Emilia e nelle Romagne. Caltanissetta non ha che 13

ecclesiastici in 100 insegnanti, Piacenza e Ravenna ne contano 8, Brescia 6 e Mantova, quella che ne ha meno in tutto il Regno, ne conta uno. Dove è curioso a notare, che le due provincie che rappresentano in Italia il massimo e il minimo, Verona e Mantova, siano confinanti. Evidentemente la storia e le tradizioni hanno sulle usanze dei popoli un'influenza molto maggiore che non la posizione geografica.

Tornando a noi, i timori che il clero vada ripigliando nella provincia di Roma ciò che ha perduto non sono privi di fondamento. Il suo ritirarsi dalle scuole fu effetto in parte della mancanza dei titoli richiesti dalla legge, e della contrarietà sua vera o affettata alle nuovi istituzioni, ma in parte di una certa reazione manifestatasi in principio nelle popolazioni contro tutto ciò che rammentava il governo passato. Però, da due anni in quà, alcuni municipî s'industriano di sostituire ecclesiastici ai maestri e principalmente alle maestre laiche, per ragioni diverse, ma fra l'altre anche per economia, poichè i sacerdoti e le monache, vivendo d'altro, accettano stipendi minori. Le monache segnatamente hanno la fiducia delle famiglie ed è frequente il caso che i municipii affidino a queste le classi inferiori, chiamando una o due maestre laiche per le superiori.

Ai maestri venuti di fuori vanno sostituendosi a poco a poco nelle scuole quelli della provincia; al quale effetto furono istituite fino dal 1871 due scuole normali, l'una in Roma per le maestre, l'altra per i maestri in Velletri. Hanno tutte e due un corso di tre anni, ma a quella di Roma è annesso un corso preparatorio e uno complementare, diviso in due anni. A entrambi è assegnato un numero di sussidi in parte governativi, in parte provinciali, da godere nel Convitto, mantenuto dai municipii rispettivi presso la scuola. Quella di Roma ha circa 200 alunne nei tre corsi e 260 compresi i corsi preparatorio e complementare. Ma a Velletri il numero degli alunni è assai scarso, non oltrepassando nei tre corsi il 40; causa le poche attrattive che l'ufficio di maestro ha pei maschi, ai quali stanno aperte altre carriere più libere e più lucrose. Aggiungasi che la scuola femminile è frequentata da un numero di

alunne discretamente agiate, che vi cercano una coltura senza proporsi di diventar maestre.

Colle cifre degli inscritti nelle due scuole normali non concordano quelle dei candidati che si presentano ciascun anno a subire gli esami di patente. Questi esami si danno a chiunque, comunque o dovunque sia stato istruito, e quelli che vi si preparano percorrendo l'intero corso normale rappresentano il numero minore.

Gl'inscritti per gli esami di patente giunsero nel 1876-77 a 300, dei quali 121 maschi e 179 femmine. Dei maschi poi aspirarono alla patente inferiore 70, alla superiore 51: delle femmine alla inferiore 89, alla superiore 90; prova anche questa degli studi più diligenti e della più sollecita preparazione nelle donne. Gli approvati furono cogli inscritti nel rapporto di 49 a 100. Gli altri vennero rimandati a ripetere l'esame in parte o per intero. La tabella che sta qui sotto dà le cifre dei candidati e degli approvati nell'ultimo quinquennio.

Anni	*Candidati*	*Approvati*
1873	185	113
1874	248	148
1875	295	154
1876	215	127
1877	300	148

Sui 300 candidati appartenevano al clero secolare o regolare 60; ossia su 5, erano laici quattro e uno ecclesiastico; rapporto molto vicino a quello degli insegnanti che il clero ha al presente nelle scuole. Nel quinquennio il numero dei candidati sacerdoti stava a quello dei laici come si vede dalla tabella che viene appresso.

Anni	*Candidati*	*Laici*	*Clero*	*Ecclesiastici su 100 candidati*
1873	185	121	64	34
1874	248	194	54	22

Anni	*Candidati*	*Laici*	*Clero*	*Ecclesiastici su 100 candidati*
1875	295	236	59	20
1876	215	170	45	19
1877	300	440	60	20

Se si toglie il primo anno, nel quale si presentò un numero considerevole dei maestri vecchi, gli ecclesiastici (maschi e femmine) che aspirano alla patente son dunque all'incirca il quinto del numero totale.

Detto delle scuole e degli insegnanti, veniamo alle relazioni della scuola colla famiglia, e prima di tutto al numero degli alunni. Gli alunni inscritti nelle scuole pubbliche al principio dell'anno 1875-76 furono 40,668, dei quali 21,336 erano maschi e 19,332 femmine; nelle private il numero complessivo fu di 10,943, dei quali 4411 maschi e 6532 femmine. Sommando insieme i privati e i pubblici, gl' inscritti furono 51,611: maschi 25,147, e femmine 25,864.

Gli alunni delle scuole pubbliche andarono crescendo di anno in anno come si vede qui sotto:

1870-71	28,350
1871-72	31,321
1872-73	32,728
1873-74	37,779
1874-75	39,813
1875-76	40,668.

Lasciamo da parte il movimento avvenuto nelle scuole private, poichè le cifre dei primi anni non appariscono bastantemente sicure.

La cifra complessiva di 51,611 alunni, sopra una popolazione di 836,704, risponde a una media di 6.16 in 100 abitanti. Calcolando poi a 12 per abitanti il numero dei fanciulli obbligati alla scuola, secondo la legge 13 novembre 1859, vale a dire

dai 6 ai 12 anni, il che darebbe 100,404 fanciulli, se ne trovano inscritti nelle scuole un po' più della metà.

La media del Regno nello stesso anno fu di 7.15 inscritti per 100 abitanti, cioè a dire di 60 in 100 fanciulli da 6 a 12 anni. In conchiusione, per numero di inscritti, la provincia di Roma rimane al di sotto della media d'Italia, venendo non solamente dopo le provincie dell'Italia Settentrionale, ma dopo l'Emilia, e avvicinandosi sommamente alla Toscana. Le differenze però che corrono da una regione all'altra sono enormi. Il Piemonte, che va innanzi a tutte, ha 14.30 alunni in 100 abitanti, la Lombardia ne ha 10.61, la Liguria 9.66, il Veneto 8.97, ma al capo opposto le Calabrie ne hanno 3.47, la Sicilia 3.40, le Puglie 3.33, la Basilicata 3.10. La provincia di Roma sta quindi in mezzo, ma occupa però un posto più vantaggioso di quello che le spetterebbe per la posizione geografica, andando innanzi alle Marche che hanno 4.45 alunni in 100 abitanti e all' Umbria che ne ha 5.25. Non è però necessario avvertire che anche nella provincia di Roma corrono differenze molto notabili fra i Circondari. Quello di Frosinone, per esempio, ch' è l'ultimo, ha poco più della metà degli alunni di quello da Roma, che ne ha 7.13 in 100 abitanti.

Gli alunni, come s' è visto, andarono dal 1871 al 1876 continuamente aumentando. Ma non si può dissimulare che l'aumento dal 1875 al 1876 è piccolo, riducendosi a 955 alunni nelle scuole pubbliche e a 515 nelle private. Peggio è poi che all'aumento nelle scuole pubbliche contribuirono soltanto i maschi, i quali crebbero di 1220, mentre le femmine diminuirono in queste scuole stesse di 368, andando invece ad aumentare di 956 le private. Questo spostamento delle femmine dalle scuole pubbliche alle private avvenne principalmente nel Circondario di Roma, dove le femmine nelle scuole pubbliche diminuirono di 1472, crescendo nelle private di 1107. Ciò avvenne principalmente nella città; ed è da attribuire al lavoro delle soppresse corporazioni di monache, che attirano nelle loro scuole le fanciulle delle famiglie povere, colla somministrazione di una parte dell' alimento e col dono di libri e di vesti.

Rappresentato con 100 il numero complessivo degli alunni, 79 sono nelle scuole pubbliche e 21 nelle private. Questa cifra supera di più del doppio la media del Regno, nel quale sopra 100, gli alunni pubblici sono 90 e i privati 10. La cosa è naturalissima in una provincia, in cui la città capitale novera 282,000 abitanti, nella qual capitale durano in gran parte, benchè a titolo privato, le scuole delle soppresse corporazioni. Ad onta di questo la prova della loro influenza per ora non grandissima sta in ciò, che nello stesso Circondario di Roma gli alunni privati sommarono a 9,729 e i pubblici a 20,310, cioè sopra 100 i primi giunsero a trentadue gli altri a sessantotto.

La media degli alunni inscritti nelle scuole pubbliche e private insieme, fu di 42; ma nelle pubbliche separatamente non raggiunsero che la cifra di 39, nelle private si elevarono a 57. Nel 1874-75 ogni scuola della provincia ebbe in media 43 alunni; le pubbliche 41 e le private 58. Ciò mostra che da un anno all'altro le scuole aumentarono più degli alunni. Nel Regno la media per ogni classe fu nel 1875-76 di 39, ma nelle pubbliche di 45 e nelle private di 23. Nella provincia di Roma si verifica quindi un rapporto inverso a quello dello Stato, essendovi le scuole private più frequentate che non le pubbliche, mentre in generale accade l'opposto; effetto anche questo delle scuole dei monasteri particolarmente di Roma.

Un dato importante è quello che riguarda l'assiduità. Le cifre riferite sopra rappresentano gli inscritti al principio dell'anno, cioè il massimo; ma gli alunni pubblici si ridussero via via da 40,668 a 30,793 e i privati da 10,943 a 9572 e sarebbe una diminuzione minore di un quarto. Siccome però, a causa del tempo in cui si fa la statistica, non si hanno le cifre del vero minimo, che cade nei mesi di luglio e di agosto, è da credere, segnatamente per le scuole pubbliche, a una diminuzione maggiore. Di regola nel Regno la differenza è del terzo, e nella provincia di Roma essenzialmente agricola, e dove i fanciulli sogliono essere adoperati non poco nei lavori meno faticosi della campagna, non si può credere ad una minore.

Quanto al rapporto dei due sessi, la provincia di Roma presenta un'anomalia, che torna a suo onore.

Nelle scuole pubbliche i maschi superano alquanto le femmine, mentre nelle private le femmine superano i maschi; e quanto a questo non c'è nulla di strano, attesa la ripugnanza maggiore delle famiglie ad inviare alla scuola comune e pubblica le femmine che non i maschi. Il fenomeno si ripete infatti in tutte le provincie, dove è alquanto sentito il bisogno di una certa coltura anche nella donna; perchè, dove questo manchi, le femmine rimangono in minor numero dei maschi tanto nelle scuole pubbliche, quanto nelle private. Così avviene per esempio nel Molise, nelle Calabrie, in Basilicata e in Sicilia, se si tolga la provincia di Palermo. Ma quello che v'ha di notabile nella provincia di Roma, è questo, che il numero complessivo delle femmine che frequentano la scuola pubblica o privata è non solo eguale a quello dei maschi, ma anche di poco lo supera, il che non si vede in nessun altro paese. I maschi furono infatti nel 1875-76 25,747 e le femmine 25,864, il che corrisponde, sopra 100 alunni dei due sessi, a 49.88 maschi e 50.12 femmine. Il rapporto generale d'Italia è invece di 55 maschi e 45 femmine.

Per ciò che riguarda la frequentazione delle scuole da parte delle femmine in paragone coi maschi la provincia di Roma è quindi la prima d'Italia. In nessuna infatti i due sessi si pareggiano, come si vede dalla tabella seguente, in cui il rapporto fra i due sessi in 100 alunni è riassunto secondo le quattro regioni dello Stato:

	Maschi	*Femmine*
Italia settentrionale	54	46
centrale	56	44
meridionale	55	45
insulare	55	45

Donde provenga la bella anomalia della provincia di Roma, non è facile a dire. Forse vi ha qualche parte l'antica tradizione

di libertà della donna romana, che si rivela tuttora in certe usanze. Ma forse una parte principale del merito spetta alle monache, le quali, godendo la fiducia delle famiglie, attiravano a sè con facilità le fanciulle, propagando, se non l'istruzione, almeno l'uso d'inviarle alla scuola; il quale uso, trasformatosi col tempo in abitudine, si conserva, quantunque la scuola non sia più quella del convento.

A completare questa relazione, bisognerebbe ora dir qualche cosa delle scuole serali e delle festive per gli adulti e degli asili per i bambini, poichè tutte queste istituzioni si riferiscono alla istruzione elementare e aiutano l'opera delle scuole diurne. Ma poichè tutto questo ci trarrebbe fuori dei limiti impostici dallo scopo di questo lavoro, ci restringeremo a riferire alcune cifre, notando ch'esse sono una testimonianza del buon volere della popolazione, ma in pari tempo non hanno un valore effettivo il quale corrisponda allo loro grandezza. C'è dentro una disposizione buona, che darà maggior frutto in avvenire, ma per ora l'apparenza, per varie ragioni, fra l'altre per il lento profitto, la frequenza irregolare, la differentissima età degli alunni ecc. supera la sostanza.

Anni	*Alunni delle scuole*	
	Serali	*Festive*
1870-71	1 833	1 139
1871-72	10 493	2 836
1872-73	16 352	6 393
1873-74	18 873	7 493
1874-75	19 505	8 638
1875-76	18 462	8 743

Mirando a fare impressione colle grandi cifre, basterebbe sommare queste con quelle degli alunni delle scuole diurne; ma poi da

una mistura simile non si potrebbe trarre nessuna conseguenza, anche perchè non di rado sono inscritti nelle scuole serali alunni che frequentano anche le diurne, cioè per una parte delle cifre gli stessi individui figurano in due luoghi.

La spesa complessiva per gli stipendi fu in tutta la provincia di lire 966,999 delle quali 514,379 pei maestri e 452,620 per le maestre, con una media di lire 933 annue per ciascuno di quelli e di lire 822 per ognuna di queste; media di molto superiore a quella del Regno che fu di lire 600, e dipendente principalmente dagli stipendi assai elevati della città di Roma. — Se alla spesa per gli stipendi sostenuta dai Comuni si aggiungono lire 35,037, di sussidi dello Stato, e lire 19,950 di sussidi provinciali, si ha la somma complessiva di lire 1,021,986.

La spesa dei Comuni, prescindendo dai sussidi governativi e provinciali, corrisponde alla media lire 1,15 per abitante, notabilmente superiore a quella d'Italia che fu di 0,95, ma non a quella di qualche regione presa a parte, come si vede dalla tabella seguente:

Regioni	*Spesa media per abitante*
Italia settentrionale	1.26
centrale	0.95
meridionale	0.66
insulare	0.62

Le spesa della provincia di Roma supera quindi quella dell'Italia centrale a cui appartiene. — Per un alunno la spesa fu di lire 23,77, cioè a dire molto elevata, come si vede dalla tabella che segue:

Regioni	*Spesa media per ogni alunno pubblico*
Italia settentrionale	12.12
centrale	19.58
meridionale	15.95
insulare	16.97

La provincia di Roma spende quindi per ogni alunno più della media dell' Italia centrale, che pure supera le altre parti del Regno, causa gli stipendi suoi più elevati e gli alunni relativamente meno numerosi.

Un certo concetto dello stato delle cose in questa provincia vien fuori dall'applicazione della Legge 15 luglio 1877 sull'istruzione obbligatoria. È noto che questa legge non è applicabile se non di mano in mano che i Comuni raggiungano certe condizioni, ossia più precisamente, in quelli al disotto di 5000 abitanti, quando abbiano almeno un insegnante di grado inferiore per ogni 1000; nei Comuni di popolazione da 5 a 20,000 quando ne abbiano uno per 1200; negli altri, quando ne abbiano uno per 1500. Con questi criteri la legge potè cominciare ad essere posta in pratica quest'anno in 190 comuni sopra il totale di 227, ossia in 88 su 100; rapporto che supera quello delle altre parti d'Italia, eccettuata la settentrionale. La legge fu infatti applicata:

nell' Italia	settentrionale, in	96.58 Comuni su 100
	centrale	72.92
	meridionale	56.06
	insulare	51.66

Anche se si guarda al rapporto fra la popolazione che, per la distanza minore di due chilometri, può frequentare una scuola e quella che non può accedervi, le condizioni della provincia di Roma sono migliori di quelle della rimanente Italia centrale e s'accostano all' Italia alta. Stanno infatti entro un raggio minore della distanza sopraindicata da una scuola 788,019 abitanti, e fuori solamente 48,635; ossia sul totale possono accedervi facilmente 94, non possono soli 6. Nell' Italia centrale i primi sono 81, gli altri 19; nella settentrionale quelli 97 e questi 3.

L' istituzione delle scuole è troppo recente per trovarne il frutto nella diminuzione degli analfabeti al tempo della leva o in occasione del matrimonio civile. A tale diminuzione rilevabile

nell' uno o nell'altro modo non possono aver conferito sino ad ora se non le scuole degli adulti. Nondimeno, premessa questa avvertenza, che delle scuole diurne non si potè fino ad oggi constatare il profitto, atteso il tempo troppo breve, giova vedere qual sia il movimento dell' istruzione nella provincia anche prescindendo da esse. Riferiamo perciò le cifre dei coscritti in grado di leggere e scrivere dal 1870:

Leva del	*Sapevano leggere e scrivere in 100 coscritti*
1870	37.02
1871	34.17
1872	39.57
1873	40.92
1874	43.63
1875	41.66
1876	41.17

Nello stesso tempo il movimento dell' istruzione nel Regno fu il seguente:

Leva del	*Sapevano leggere e scrivere in 100 inscritti*
1870	35.97
1871	38.59
1872	39.77
1873	42.58
1874	43.12
1875	44.45
1876	44.71

Donde si vede che nella media del Regno si guadagnarono alla scienza dell'alfabeto, sui maschi di 20 anni, 8.74 per cento, mentre invece nella provincia di Roma il numero dei conquistati

nello stesso tempo fu di 4.15. In altri termini, l'istruzione crebbe in Italia fra gli stessi maschi di 1.25 all'anno, e nella provincia romana di 0.59. Ma se si considera che negli altri paesi si raccoglievano già dal 1870 al 1876 i frutti delle scuole diurne, ciò che nella provincia di Roma non poteva ancora avvenire, perchè i primi che entrarono in queste scuole nel 1870-71 hanno ora non più di diecisette o diciotto anni, si vedrà che il miglioramento ottenuto in questa provincia lascia sperare non poco per l'avvenire.

Un' altra prova di questa verità ci è offerta dall' istruzione nella città stessa di Roma, della quale ci par necessario dir qualche cosa in particolare.

Il Municipio di Roma interpretò largamente il suo ufficio e, lottando con innumerabili difficoltà, segnatamente per ciò che riguarda i locali, attese fino da principio con rara sollecitudine ad istituire le scuole, poi con costanza ad accrescerle e migliorarle.

Le scuole (corsi o classi) maschili diurne, nell'interno della città, giunsero nel 1876-77 a 126, le femminili a 130, ossia insieme a 256. Unendo poi a queste 23 classi maschili suburbane e rurali nel territorio del comune di Roma, e 24 femminili, si ha un totale di 303 scuole aperte al pubblico ogni giorno a spese della città.

In queste classi insegnavano 153 maestri e 158 maestre, otto delle quali nelle scuole maschili; cioè insieme 311 insegnanti.

Gli alunni inscritti al principio dell'anno nelle dette scuole furono 10,400, dei quali 5,746 maschi e 4,654 femmine, con una media di 35 per classe. Però via via nel corso dell'anno i frequentanti si ridussero dai 10,400 inscritti in principio a 8,531, cioè i maschi a 4,749 e le femmine a 3,782, con una media per classe di 29.

Ma alle scuole diurne del comune sono da aggiungere le diurne private, che in Roma, dove continuarono a insegnare le soppresse corporazioni, hanno, come si può immaginare, una grande

importanza. Le scuole (corsi o classi) private, di corporazioni pie o di cittadini sacerdoti o laici, erano 206, delle quali 89 per maschi e 117 per femmine.

Gli alunni poi inscritti al principio dell'anno erano 8,915, dei quali, maschi 3,930 e femmine 4,985. La media per classe era, come s'è veduto in tutta la provincia, superiore a quella delle scuole pubbliche, giungendo a 43 inscritti per ciascuna.

Fra privati e pubblici c'erano quindi nelle scuole diurne di Roma 19,315 alunni, dei quali 9,676 maschi e 9,639 femmine.

Giusta l'elenco nominale dei fanciulli da 6 a 12 anni, compilato dal Municipio, i fanciulli di quest'età in Roma, la città dei celibi a causa dei non pochi militari, del numeroso clero e dei numerosissimi impiegati, non oltrepassavano i 26,403. Nei 10,400 alunni delle scuole comunali circa un migliaio era o al di sopra o al di sotto di quest'età. Ad ogni modo intorno a 8,000 fanciulli non sarebbero ancora comparsi nelle scuole diurne. Se però si levano da questa cifra i numerosi alunni degli orfanotrofi, quelli che vengono istruiti nei collegi, o in famiglia, o all'estero, quelli che frequentano le scuole serali per gli adulti o le festive, gli ammalati, gl'impediti, i ciechi, i sordo-muti, ecc., si può conchiudere che, sui 26,404, non più di 3 o 4,000 rimangano assenti dalle scuole. È molto, se si guarda all'ideale che c'entrino tutti, ma pochissimo per chi pensi a quanto s'è ottenuto in pochi anni.

Se poi ai fanciulli inscritti nelle scuole diurne del Comune, (10,400) si aggiungono gli adulti delle scuole serali per i maschi e delle festive per le femmine, e oltre a ciò quelli delle classi di disegno per gli artieri, della scuola professionale, ecc., di tutte le scuole insomma mantenute dal comune, si ottiene un totale di 18,902 alunni, che uniti agli 8,531 delle scuole private, danno un complesso di 27,433 che attendono in Roma all'istruzione popolare o almeno si inscrivono nelle scuole. Questa cifra però comprende, come fu avvertito, elementi troppo disparati, perchè si possa trarne qualche conseguenza precisa.

Gli stipendi dei maestri elementari in Roma stanno molto al di sopra della legge. Quelli dei direttori vanno da lire 2000

a 2300; quelli degli insegnanti da 1200 a 1800, senza considerare il sussidio annuo per la scuola serale che va da 140 a 280. In conclusione i maestri hanno circa un terzo più di quello che la legge richiede e i direttori poco meno del doppio.

La spesa complessiva per l'istruzione inscritta nel bilancio comunale per il 1870 fu di lire 951,109 50; quella per il 1877 fu di 1,196,481 60. Non tutta però questa somma riguarda le scuole popolari, comprendendovisi le spese di contributo per il mantenimento di alcuni istituti o municipali o del Governo, di istruzione secondaria, della quale diremo più innanzi.

Infatti le sollecitudini del Municipio romano non si limitarono all'istruzione elementare. La cultura degli artieri e quella della donna furono soggetto di assidue e costose cure.

Per gli artieri il Municipio istituì la scuola serale di disegno, frequentata da 360 alunni, con una diligenza ed assiduità che diè ottimi frutti.

Quanto alla cultura della donna, esso provvide molto saviamente ai vari bisogni delle classi sociali, aprendo innanzi tutto una *scuola femminile superiore* per le famiglie più agiate, che mirano a procacciare un'istruzione piuttosto elevata alle loro figlie senza scopo di guadagni, e la scuola professionale femminile per le giovanette, che, desiderando pure di acquistare alcune cognizioni superiori alle elementari, intendono di avviarsi a qualche professione od arte.

La scuola *superiore* ha quattro corsi di due bienni ciascuno. Vi s'insegnano la lingua italiana, la francese, il disegno, la matematica, le scienze naturali, l'igiene, la fisica, la geografia, la storia, la economia domestica ed anche la pedagogia. La tassa va da lire 100 a 200 annue, secondo i corsi. Il numero delle alunne s'aggira intorno alle 200. Vi è annessa una scuola elementare preparatoria a pagamento assai frequentata, e la direzione è affidata ad una signora, ma l'insegnamento parte a donne, parte a professori.

La scuola professionale comprende alcune materie di istruzione d' obbligo per tutte le alunne e sei laboratorii professionali, tra i quali possono scegliere. Vi ha la sartoria, il lavoro dei

fiori, dei guanti, delle maglie, ecc. Il numero delle alunne è di 260, compresa una classe elementare preparatoria. Anche questa scuola professionale è a pagamento, ma la tassa è naturalmente molto minore che non nella superiore femminile, riducendosi a lire 3 al mese. Il reddito dei laboratorii che ricevono commissioni va a benefizio della scuola, servendo a formare un fondo con cui essa possa in processo di tempo reggersi da sè come corpo morale.

Per l' istruzione secondaria e più propriamente per la classica, che aveva nella provincia di Roma fondamento di antiche e nobilissime tradizioni, se non rimaneva a creare ogni cosa, come per l'elementare, bisognava nondimeno por mano a novità e riforme importanti. Senza parlare delle materie d' insegnamento, dei programmi, dei testi e dei metodi, che il Governo non poteva accettare dai Gesuiti e dagli Scolopi, il mezzo più efficace di fare a queste e alle altre corporazioni una concorrenza efficace era quello di aprire degli istituti classici governativi, che servissero di esempio e di guida ai privati, esercitando in pari tempo per via degli esami sull'insegnamento di questi un'utile vigilanza. Inoltre però era necessario che questi istituti si uniformassero alla legge, per ciò che riguarda la patente di abilitazione degli insegnanti, il diritto di ispezione riservato all' autorità, e l' ordinamento generale degli studi. Siccome poi le corporazioni religiose tenevano istituti classici, non solamente in Roma, ma in tutte le città minori, perfino in quelle di tre o quattro mila abitanti, e sarebbe stato pericoloso per l' istruzione il riconoscerli e autorizzarli senz'altro tutti, vedesi che paziente lavoro di indagini siasi dovuto intraprendere, per evitare nel medesimo tempo due pericoli opposti, quello d' un' intolleranza, incompatibile con un regime liberale, e l'altro di una correntezza comoda, ma nociva agli studi.

L' inconveniente della facilità con cui sotto il governo passato si concedeva di insegnare a chiunque, purchè fosse stato sacerdote, e più ancora della moltiplicità di istituti classici, sparsi in ogni luogo, era questo, che tutti i giovani, per l'opportunità della vicinanza e la tenue spesa, vi s'accostavano, studiando il latino, come il solo strumento possibile di coltura. Era quindi grandissimo il

numero di coloro che s'avviavano poi all'università, la quale fabbricava più avvocati che non vi fossero cause e medici destinati a non trovare poi ammalati. Ma in numero anche più grande erano quelli che, finiti o lasciati a metà gli studi secondari, non consentendo loro le ristrette fortune di recarsi all'università, imbottiti di grammatica e di retorica, vale a dire di una cultura di nessun uso pratico nella vita, rimanevano, segnatamente nella campagna, sviati dai negozi e dagli affari e disutili a sè medesimi e agli altri.

Perciò un altro intento del Governo italiano doveva essere quello di aprire con nuovi studi più spicciativi e più pratici una via a coloro, che non avendo o l'attitudine di ingegno o le condizioni economiche necessarie per progredire, desiderassero di acquistare alcune nozioni applicabili ai bisogni della vita giornaliera. In altri termini il Governo, tenendo dietro al rivolgimento economico e sociale avvenuto negli altri paesi, doveva cercare di prepararlo e di affrettarlo anche in questa provincia, istituendo l'istruzione tecnica, e adoperandosi, quanto più era fattibile, a propagarla e a renderla accetta alle popolazioni.

Tutto considerato, o si guardi alle scuole classiche, o alle tecniche pubbliche che bisognava aprire, o alle private da riordinare secondo le nuove leggi, il còmpito dello Stato non era facile, nè leggero. Fu poi ventura che fino dai primi tempi esso non si schermisse dall'addossarselo, potendosi presumere che ogni cosa sarebbe rimasta nell' identica condizione in cui era sotto il regime pontificio, qualora, adottando la teoria del lasciar fare e lasciar passare, il Governo si fosse tenuto in disparte, per concedere un'iniziativa maggiore ai comuni e ai privati. I Comuni infatti, avvezzi ad avere entro la piccola cerchia delle loro mura, un istituto di istruzione classica, avrebbero voluto conservarlo, nè potendovi riuscire altrimenti, sarebbero tornati a raccomandarsi ai Vescovi o alle soppresse corporazioni, pagando loro, come in passato, una tenue contribuzione. In vero non si può dire che ciò non avvenga di frequente anche adesso. Ma le patenti richieste nell' insegnamento privato, e gli esami, non sempre fortunati, che gli alunni devono subire negli istituti pubblici, limitano e attenuano gl' inconvenienti

d'una libertà, che senza di questo, per mancanza non di buon volere, ma della necessaria esperienza, sarebbe stata il più spesso adoperata a rifare tutto come prima.

Gl'istituti classici governativi nella provincia romana son tre: il Ginnasio-liceo E. Q. Visconti, col corso completo, di otto anni e doppie classi ginnasiali, e i due ginnasi, di cinque classi ciascuno, di Viterbo e di Velletri. Il primo ebbe nel 1876-77 502 alunni inscritti al principio dell'anno (346 nei ginnasi e 156 nel liceo); il ginnasio a Viterbo n'ebbe 42, quello di Velletri 26. Tutti insieme gli alunni degli istituti classici governativi giunsero a 570.

L'istruzione tecnica dipendente dal Governo è rappresentata da 7 scuole tecniche inferiori, 3 delle quali in Roma, alcune con doppie classi, e 4 nei quattro capiluoghi di circondario (Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo). Le tre scuole di Roma ebbero insieme nell'anno 1866-67 530 alunni; le quattro di fuori n'ebbero 146; cioè insieme gli alunni tecnici inscritti giunsero a 671. Riunendo questi a quelli degli istituti classici, si ha il numero complessivo di 1241.

Nella provincia di Roma vi sono poi due istituti tecnici amministrati dal Governo, ma largamente sussidiati dalla rappresentanza provinciale, che vi ha pure una considerevole ingerenza. Uno di questi istituti è in Roma, l'altro a Viterbo. Quello di Roma, copiosamente provveduto di gabinetti e di laboratorî, e diviso in quattro sezioni, la fisico-matematica, l'industriale, la commerciale e di ragioneria e quella di agronomia e agrimensura, ebbe nell'anno 1875-76 220 alunni; dei quali 109 in una prima classe comune, 34 nella sezione fisico-matematica, 10 nell'industriale, 35 nella commerciale, 27 in quella di agronomia e agrimensura, e 5 per alcune materie speciali.

L'istituto tecnico di Viterbo con tre sezioni, due comunali (la fisico-matematica e la commerciale) e la governativa (di agrimensura) ha 42 alunni, 18 nell'anno comune, e 6 nella I sezione, 2 nella II e 16 nella III.

L'istruzione secondaria privata, segnatamente la classica, ha nella provincia di Roma una preponderanza notabile sulla gover-

nativa. Quantunque il Governo vi abbia aperto scuole classiche e tecniche in maggior numero che non altrove, tuttavia non è meraviglia se gli istituti ecclesiastici, forti di antiche aderenze, sopravanzano, per numero di alunni, i pubblici.

A petto dei 3 istituti di istruzione classica del Governo ci sono nella provincia di Roma ben 24 seminari, ai quali sono da aggiungere 13 istituti di corporazioni, o di associazioni religiose, cioè in tutto 37 istituti di istruzione classica. In questi istituti, presi insieme, omettendo i convittori che attendevano all'istruzione elementare e quelli che erano inviati al sacerdozio, cioè a dire avevano ricevuto gli ordini maggiori o almeno attendevano agli studi teologici, c'erano nel 1876-77 ben 1273 alunni, dei quali 241 di liceo e 1132 di ginnasio. Raccogliendo le cifre dell'insegnamento pubblico e privato si ebbero:

Alunni pubblici			*Alunni privati*			*Totale generale*
di ginnasio	di liceo	Totale	di ginnasio	di liceo	Totale	
414	156	570	1032	241	1273	1843

Rappresentato il numero totale con 100, gli alunni pubblici erano 31 e i privati 69.

Il rapporto degli alunni pubblici ai privati in media del Regno nel 1874-75 era questo: sopra 100 alunni di ginnasio e liceo, 34 erano pubblici e 66 privati. Ciò è quanto dire che l'istruzione privata predominava nella provincia di Roma sulla pubblica più che nella media d'Italia due anni prima. È però da avvertire che nel biennio dal 1874-75 al 1876-77 era avvenuto nella provincia romana a favore dell'insegnamento pubblico un notabile cangiamento.

Infatti nel 1874-75 nella provincia di Roma c'erano stati negli istituti pubblici 3, 4 alunni in 10,000 abitanti, mentre negli istituti privati, sullo stesso numero di abitanti, ce n' erano stati 18.6. Nel 1876-77 se n'ebbero invece negli istituti pubblici 6.81, nei privati 15.21. Quantunque in confronto nella media d'Italia l'insegnamento pubblico nella provincia di Roma sia ancora poco frequentato, non si può non tener conto del cangiamento di rapporti avvenuto in due anni.

Quanto all'istruzione tecnica inferiore diamo nella tabella che segue le cifre degli alunni pubblici e privati nel 1876-77.

Alunni pubblici	*privati*	*Totale*
671	283	954

Qui fra l'insegnamento pubblico e il privato il rapporto è inverso, il privato cioè è di molto oltrepassato dal pubblico. In 100 alunni di scuola tecnica 71 son pubblici e 29 privati. Ed è naturale, essendo l'insegnamento tecnico stato istituito nella provincia di Roma soltanto dopo il 1870, ove tolgasi il solo istituto Poli che esisteva innanzi. In altri termini l'insegnamento tecnico privato, non avendo le tradizioni e i fondamenti nel passato che ha il classico, s'avvia, per opera dei Comuni e dei cittadini, appena ora sulle orme del pubblico.

Se si confrontano gli alunni tecnici coi classici si trova che in 10,000 abitanti i primi erano nel 1876-77 11,40, gli altri 22,02, cioè un po' più della metà; rapporto che s'accosta molto a quello della media d'Italia nel 1874-75 ch'era di 8 alunni tecnici a petto di 15 classici.

Però, se si distinguono i vari compartimenti del Regno, la provincia di Roma aveva nel detto anno 1874-75 più alunni tecnici in confronto coi classici dell'Italia meridionale, ma meno della settentrionale. Così per es. la Campania aveva 6 alunni tecnici e 23 classici, gli Abruzzi 3 dei primi e 9 degli altri, la Calabria 3 e 11, ecc.; ma la Lombardia 10 e 13, il Veneto 7 e 9. La cosa si

spiega, non essendo la provincia di Roma molto commerciale, nè industriale e per giunta essendo l'istruzione tecnica assai recente. Anche qui però nel biennio dal 1874-75 al 1876-77 è avvenuto un cangiamento significante. Nel 1874-75 i tecnici non giungevano infatti se non a 8 in 10,000 abitanti e da questa cifra salirono in due anni, come s'è detto, a 11.40.

Sommando insieme gli alunni classici e tecnici, pubblici e privati, si ha la cifra complessiva di 2,797 alunni, che risponde al rapporto di 33 in 10,000 abitanti. È un rapporto che mette la provincia di Roma al di sopra della Lombardia e del Piemonte, collocandola dopo la sola Liguria. Ma è dubbio se questo numero molto elevato di alunni di scuole secondarie, dove l'istruzione elementare non ha uno sviluppo proporzionato, rappresenti veramente un vantaggio. Esso dipende infatti principalmente dal numero soverchio di istituti di istruzione classica e segnatamente di Seminari, disseminati in ogni luogo, ai quali gli alunni si arrestano in forza di antiche abitudini e dove trovano studi, che, se bastano a sviarli dalle faccende pratiche e dalla vita reale, non bastano di frequente a prepararli a carriere più nobili e più elevate. La prova l'abbiamo nel numero relativamente scarso di alunni privati che si presentano agli esami di licenza alla fine del ginnasio e del liceo, senza dei quali non possono avere accesso all'Università.

Nel 1876 si presentarono all'esame di licenza liceale, prendendo insieme le due sessioni del luglio e dell'ottobre, 40 alunni pubblici e 154 privati; dei primi ottennero la licenza 30, degli altri 32, cioè dei primi il 75 e degli altri il 20 per 100. Se si guarda al ginnasio (cifre del 1874-75) fu all'incirca il medesimo, essendosi presentati 25 alunni pubblici e 118 privati, e di quelli essendo stati licenziati 23, di questi 41, cioè di quelli 92 in 100 e di questi 34.

Non mancano certamente fra gli istituti privati di istruzione classica i buoni e gli utili. Prescindendo però da alcune belle e molto lodevoli eccezioni, non danno sufficiente frutto e, se contribuiscono ad accrescere il numero di coloro che s'avviano allo

studio del latino e del greco, accrescono pure quelli che per mancanza di cognizioni, o di ingegno, o per scarse fortune, restano smarriti a mezzo cammino e non sanno poi dove volgersi, nè che fare della loro vita.

Tutto ciò viene a dire che apparisce per ora in questa provincia un certo sbilancio fra l'indirizzo degli studi e quello che di mano in mano deve acquistare l'economia. Un tempo la proprietà accumulata in pochi, le comunicazioni scarse e faticose, il credito diffidente, impacciando l'agricoltura, l'industria e il commercio, e restringendo l'operosità materiale, costringevano quasi tutta la classe media a cercare una fonte di guadagno nelle professioni a cui preparano gli studi classici. Ora è necessario che anche gli studi secondino e aiutino il rivolgimento economico a cui ci avviano la graduale divisione delle proprietà, le nuove strade, il crescente amore del risparmio, uno spirito di intraprendenza più coraggioso, il lavoro fatto più assiduo e più intelligente.

Raccogliendo il senso complessivo delle cifre soprariferite si può dire che l'istruzione nella provincia di Roma ha una testa troppo grossa e troppo esili le gambe, ha uno sviluppo soverchio al di sopra con una base insufficiente. Ora ciò che più importa è di allargar questa, tanto che n'esca una figura proporzionata e solida. Propagare quanto più è possibile l'istruzione popolare, dandole un indirizzo sempre più pratico, tale che il frutto trapassi facilmente dalla scuola alla vita, e contribuisca al miglioramento civile, al progresso dell'igiene, a formare l'abitudine del risparmio, a fare più miti e gentili i costumi; rendere poi di mano in mano più proficua l'istruzione tecnica, tanto che ne ricevano lume e incremento le industrie, l'agricoltura e il commercio; e in pari tempo vegliare affinchè l'istruzione classica fiorisca, non per numero, ma per vigore di istituti, e serva a quelli che ebbero dalla natura e dalla fortuna le condizioni indispensabili a trarne profitto e a progredire poi negli studi; tali, se non c'inganniamo, sono gli uffici di un'amministrazione savia e previdente, intenta a procacciare l'utilità vera del paese e ad affrettare quel miglioramento economico dal quale dipendono in gran parte gli altri.

In conclusione, trattasi di adattare un po' più l'indirizzo degli studi ai bisogni del tempo e delle varie classi sociali. Quant'è maggiore in questa provincia la spontaneità dell'ingegno, l'amore del sapere, il rispetto della legge, tanto dovrebbe riuscire meno difficile il volgere rapidamente queste doti preziose ad un fine utile, correggendo certe deficienze e certe esuberanze, che derivano dal contrasto di istituzioni e abitudini ereditate dal passato con un mondo in parte nuovo.

A. Gabelli.

Della Popolazione di Roma

dalle origini ai nostri tempi.

Abi, nuncia Romanis coelestes ita velle, ut mea Roma caput orbis terrarum sit.
(Romolo in *Tito Livio*, lib. I, Cap. 6.)

Parlo della popolazione, sì presuntiva che accertata da censimenti, di Roma antica e moderna; e però abbraccio tutto il periodo conosciuto della sua esistenza sotto questo nome, lasciate da parte le dispute su precedenti occupatori ed abitatori, accennati più o meno dubbiosamente dagli storici, Enotri, Siculi ed Ausonii (1500 avanti Cristo), Arcadi con Evandro (1340 av. Cr.), Troiani con Enea (1270 av. Cr.), fusi cogli Aborigeni per costituire i prischi Latini. Sono anni 2631, quanti ne corrono dalla prima occupazione del Palatino, fatta il 21 aprile dell'anno 753 avanti Cristo, giusta il computo di Marco Varrone, da Romolo e dai Latini suoi seguaci (inizio e fondatore accettati tradizionalmente e quasi convenzionalmente), sino al giorno in cui scrivo.

Non mi diffonderò sulla storia di Roma, della quale basterà al mio intento citare date e fatti, che spieghino i più notevoli sbalzi nelle cifre della popolazione; e toccherò delle istituzioni solo quel

tanto che giovi a chiarire il metodo de' censi e delle numerazioni, e a sciogliere le controversie insorte nello interpretarne le cifre. Io, per quanto insigni ed autorevoli siano gli scrittori, che, nel nostro secolo principalmente, hanno trattato di questa materia, e quasi criticamente costruita e rifatta la storia romana, con equa libertà di esame andrò cercando il vero o il probabile, colla scorta delle fonti prime, o sia dei monumenti storici e degli autori latini e greci, che lasciarono scritto delle cose di Roma antica; mentre per il periodo cristiano o moderno mi fonderò senza discussione, sui documenti autentici e sugli scrittori che vi hanno attinto.

Le cifre, ed una parte delle notizie che qui troverà il lettore, furono già da me raccolte e pubblicate per incarico del Ministero di Agricoltura e Commercio nel 1862, nel primo volume *(Storia dei censimenti italiani)* dell'opera sui *censimenti degli anni 1858 e 1859 degli antichi Stati Sardi, della Lombardia, di Parma e di Modena,* colla quale fu iniziata la statistica ufficiale del regno d'Italia. Ma non farà meraviglia se la maggior parte, nel presente lavoro, è nuova o mutata, e se non rimangono, quasi, di quel primo, che le argomentazioni storiche fondamentali e le cifre e date certe dei censimenti; perchè in sedici anni d'intervallo mi fu dato agio di più larghi studi, e perchè in questo lavoro speciale su Roma era necessario esaminare sotto i suoi vari aspetti la materia, mentre in quella rassegna statistica di tutta l'Italia non si poteva darla che condensata e incompiuta.

PARTE PRIMA.

POPOLAZIONE DI ROMA NELL'ERA ANTICA

FINO ALLA CADUTA DELL'IMPERO

al 1253 dalla fondazione di Roma, o 500 dopo Cristo.

INCERTEZZA *e difficoltà del soggetto.* — Molte questioni si presentano nello studio e nell'interpretazione dei censi dell'êra romana, le quali giova esaminare partitamente.

Il censo romano aveva scopi più larghi di quella che noi chiamiamo numerazione, o censimento generale, della popolazione; anzi era più che altro una funzione finanziaria, politica, elettorale e militare, che si compieva per via della numerazione. In genere fu fatto secondo la istituzione di Servio Tullio, mantenuta sino ai tempi de' primi imperatori; però, presa questa per fondamento, quale apparisce dalla esposizione che ne sarà fatta qui appresso, voglionsi considerare anche le successive mutazioni, sì di metodo, e sì, principalmente, di diritti civici, a cui si collegava il censimento, e che non tutte convengono ad ogni censo, nè ad ogni epoca. Tenendo conto di questo fatto, si giunge a comporre la quota, diversa nei diversi periodi, di quelle categorie di popolazione, che non entrano nelle cifre storiche dei censiti, e se ne può indurre con diversi criterî, e per gruppi di censi, la cifra totale, certamente assai maggiore di quella che apparisce dai censi medesimi.

Documenti chiarissimi della grandezza di Roma antica ci somministrano le storie, non meno che i monumenti e gli avanzi di antichi edifici, rispettati dalla barbarie di nostrani e stranieri devastatori e dalle ingiurie del tempo. Però la maggior parte degli infiniti scrittori, che dal medio evo fino a noi presero a trattare delle cose di Roma antica, non contenti di ciò che apparisce per così chiare prove, non hanno saputo guardarsi da quel naturale effetto della meraviglia, che si suscita alla vista di tanta grandezza, e si traduce in una vera passione di esagerazione. E si torturarono il cervello

per farla più grande, di guisa che, per dire soltanto della popolazione ond'era abitata, che è il tema precipuamente assegnato a questa parte della Monografia di Roma, i 567,378 abitanti che un po' avaramente le assegna, per l'età più florida, Dureau de la Malle [1], sarebbero stati 2,265,000 per Höck [2], e nientemeno che da 8,000,000 fino a 14,000,000 per Vossio [3]; e avrebbero avuto ragione Vopisco, Lipsio, Bergerio, Garzetti, Bottio, Freret Gibbon ed altri che spaziarono tra queste due cifre, e Montesquieu, che, per superar tutti, s'immaginò Roma abitata più che un gran regno della Europa del secolo XVIII. Chi ponga infatti a riscontro gli sforzi di logica fatti da Vossio, collo interpretare e torcere a suo modo qualche testo di classici scrittori, per esagerare le cifre, e da Sigonio e Dureau de la Malle, per attenuarle di troppo, facilmente si persuade che il giudizio è difficile nella controversa materia, e che è necessario, con severa indagine statistica, far entrare nella discussione gli svariati criterî, che possono condurre all' apprezzamento più simile al vero. Perocchè l'aver tenuto conto or di questo or di quel criterio soltanto, ha sollevato tante dispute presso i moderni scrittori, da non poterne cavare più nulla di certo, neppure chi si contenti di ragionevoli induzioni. Mi sono perciò adoperato di raccogliere e porre a riscontro fra loro i vari elementi del giudizio, e di guardarmi dalle pregiudicate sentenze e dalle gratuite o men fedeli interpretazioni, seguendo, con una paziente ricerca, le sorgenti più autorevoli e più concordi, senza omettere la disamina delle più o meno dubbie o sospette, per ispiegare le divergenze, che diedero luogo a quella confusa moltiplicità di opinioni. Di vero, dalla stessa copia e disparità dei testi si può cavare il metodo tenuto nel far i censi, così per le forme essenziali e costanti, come per le temporanee od occasionali modificazioni e per la varietà di parziali notizie, che gli storici contemporanei estrassero dalle complesse e particolareggiate tavole di questo o

[1] *Économie politique des Romains*, vol. I.
[2] *Roemische Geschichte*, vol. I, pt. III, 385.
[3] *De Magnitudine Romae veteris*, cap. VI.

quel censo, o dal libro annale de'magistrati e de'fatti più notevoli, che a noi giunse sotto l'arida forma di elenco cronologico dei Consoli e dei Magistrati, *Fasti consulares et magistratuum,* e nel quale dalla metà del terzo secolo i pontefici riassunsero la cifra de'censi ed i grandi fatti, supplendo pe'secoli precedenti con notizie tolte dalla tradizione. Allora si comprendono e spiegano certe divergenze di opinioni sul risultamento finale, che è la cifra complessiva della popolazione, disputatissima appunto per essersi presa da taluno come legge applicabile a tutti, quella che non può convenire che a censi singoli, più particolareggiati del consueto.

Importanza della statistica romana. — Il censo era una grande inchiesta statistica, che si prestava a scopi svariati, dei quali alcuni scrittori si contentarono di pigliarne uno solo di mira, come criterio del fatto più saliente, ch'era il numero dei cittadini censiti ad ogni lustro.

Gli scrittori di storia della statistica, che fanno a gara per rivendicare a scienziati, paesi e tempi diversi la priorità di questi studî, e del metodo scientifico, che n'è la condizione ed il pregio principale, non dovrebbero, in fatto di demografia, disconoscere che quasi tutto, quel che oggi costituisce il metodo e il soggetto di un buon censimento e delle ausiliari ricerche attinenti allo stato economico e politico delle popolazioni, fu preveduto, ordinato e attuato dagli antichi romani. Chi studia attentamente le loro istituzioni comunali, il giure diverso dei cittadini, dei soci, dei coloni, dei municipî, gli uffici pubblici a cui erano confidate in città e fuori l'amministrazione, la legislazione, la polizia, la finanza, l'annona, l'edilità, la milizia, la carità legale, la religione, l'educazione e moralità pubblica, la tutela delle proprietà, della famiglia e della stessa servitù, tutte insomma le condizioni dell' uomo in quella società sì potentemente costituita, comprende quanto abbia giovato a render Roma dominatrice del mondo, la sapienza dei primi reggitori, re e consoli, i quali della statistica demografica, nel senso largo più sopra accennato, fecero fin da principio una delle basi di governo. Dal secondo secolo fino ai primi segni di deca-

denza dell'impero vediamo ordinate queste indagini statistiche sotto forma d'istituzione sociale, sorta quasi perfetta dal genio ordinatore del re Servio Tullio, e le indagini stesse fondamento della finanza, della milizia, dell'amministrazione, non meno che del diritto civile e del potere politico e legislativo.

E vaglia il vero: col sistema del censo romano, adattato man mano allo svolgimento crescente della città, si raccoglievano, per registrarle nelle tavole censuarie, le notizie occorrenti per diverse statistiche, quali sono:

1. La statistica *demografica*, basata sulla popolazione libera o cittadina, compresi i liberti o libertini; fatta per tribù e centurie e regioni di domicilio, cioè per tribù locali, per quartieri o *vici*, per vie o vicoli, nella città, e per pagi o villaggi e frazioni nel territorio suburbano, per sessi, per grandi categorie di età, per stato civile, per grandi gruppi di condizioni sociali ed economiche e di professioni, come si fa ora; e ne risultava anche la popolazione non libera, o servile, dalla contemporanea denuncia dei beni e degli schiavi posseduti; mentre la popolazione forestiera con domicilio permanente e la fluttuante apparivano dalle indagini ordinarie della polizia nei registri censorii dei curatori di regione e di quartiere o di pago. Ciò si ricava dal testo di Dionisio, più sotto citato in nota, da testimonianze di altri storici, e da cifre parziali ch' essi recano per qualche epoca sui singoli fattori della popolazione, come il numero dei puberi, delle vedove, degli orfani, degli schiavi operai e bottegai, degli atti alle armi, degli ammessi alle distribuzioni gratuite di grano, o a prezzo ridotto, cioè dei *frumentanti*, più o meno poveri. Disgraziatamente queste particolarità non si hanno riunite per nessun censo; ma bastano, anche staccate, a provare, che il metodo impiegato nelle operazioni censuarie si prestava a far conoscere tutte le accennate suddivisioni della popolazione. E quello che noi chiamiamo più comunemente l'anagrafe, o registro e movimento della popolazione, che oggi ha costato tante difficoltà ad essere impiantato, era dai romani per istituzione di Servio Tullio tenuto in corrente tra l'uno e l'altro censo, anno per anno, e poi riformato ad ogni lustro, colle annotazioni giornaliere dei nati e

dei morti e dei mutamenti di domicilio, non solo per quartieri del centro urbano, o *urbs,* che era come ciò ch'è oggi la *City* per Londra; ma anche fuori le mura per i suburbii e pagi annessi, *continentia aedificia,* che costituirebbero l'odierno agro esteriore, o le frazioni rurali del comune.

A questo servizio anagrafico poi eran deputati impiegati appositi, che anche sotto l'impero si dissero *vicorum principes* per i quartieri, e *curatores* per le regioni e per i pagi, simili agli uffici regionarii di stato civile dell'odierna Roma, col personale necessario di scrivani e banditori, e più tardi di perequatori ed ispettori del catasto fondiario, e con sacre feste per le verificazioni annuali [4]. A tutto questo servizio soprintendevano prima i re, poi i consoli, poi i censori, ed infine il *praefectus urbis,* come autorità centrale e suprema. Dai censori dipendeva ed era ordinato, coll'anagrafe, il censo delle città alleate, delle colonie e dei municipii dipendenti da Roma; eglino vegliavano che collo stesso periodo e sistema del censo romano i cittadini, anche delle città latine confederate, ivi domiciliati, fossero censiti nelle loro città, e vi si tenessero i registri, per inviare a Roma i riassunti, o *tabulae,* degli atti alle armi, e di tutti gli altri cittadini liberi e delle loro proprietà [5]; sui quali computavasi il contingente dei militi ausiliari e il contributo di danaro, o grano, dovuti a Roma, come alla città egemonica ed investita a poco a poco dell'alta sovranità. I censori da un lato e i capi militari dall'altro verificavano che nelle dette tavole non si commettessero frodi [6].

2. Statistica *politica ed elettorale,* per cui ripartivasi la citta-

4 Censitores qui census agerent, peraequatores et inspectores qui emendarent praediis inspectis et adaequatis invicem (Euseb., lib. IV in *Conſtant.*)

5 Livio, *Dec.* V. lib. II, cap. 9: L. Postumius consul pro concione edixerat qui sociorum Latini nominis ex edicto C. Claudi consulis redire in civitates suas debuissent nequis eorum Romae sed omnes in suis civitatibus censerentur.

6 Cicero, pro Cluentio: Illum pubblicas tabulas Larini corrupisse decuriones universi judicaverunt (evidentemente perchè ne risultava un minore contributo militare) .... eum fuisse Oppianicum constabit, qui tabulas publicas municipii sui corrupisse judicatus sit.

dinanza libera nelle diverse categorie dei patrizi, con pieni diritti, dei plebei, con diritti limitati e in ragione delle sostanze, e dei cittadini passivi, o senza diritti politici di suffragio ed altri, salvo che li acquistassero coll'arricchire, e così mutare di classe.

3. Statistica *tributaria* delle proprietà fondiaria, urbana e rurale, e della ricchezza mobile, base delle relative imposte. Infatti ogni cittadino dovea denunciare quanto possedeva, sì in città, che fuori, persino in denari e vesti, e compresi gli schiavi, a cui si dava un valore. A tal uopo tenevasi la *pianta topografica*, urbana e rurale, corretta cogli estimi e colle misure di riscontro dai *peraequatores* per l'imposta. Ne abbiamo un saggio per le Provincie e le vie pubbliche in opere geografiche e storiche diverse, e per Roma nel calendario intitolato *Curiosum* o *Notitia dignitatum utriusque imperii*, che registra il numero e la qualità e distribuzione degli edifici per vici e per regioni nei bassi tempi dell'impero.

4. Statistica *militare* associata alla *tributaria*, e metodo statistico esattissimo per la leva, colle distinzioni degli atti alle armi per due grandi categorie di età, *iuniores* e *seniores*, e per sottocategorie.

5. Statistica *vittuaria* e della beneficenza annonaria, sulla base della quale in varie occasioni potè esser fatta a volontà del Governo e per quartieri *(vicatim)*, una specie di numerazione straordinaria de' meno ricchi, che chiamossi *recensus*, indipendente dal censo generale quinquennale, che si faceva tutto in un luogo e per tutti.

Popolazione anteriore al censo di Servio. — Le cifre effettive, da cui si può dedurre la popolazione di Roma sino all'anno 826 dopo la sua fondazione, cominciano dal primo censo di Servio Tullio, il grande ordinatore della città (186 di Roma), le istituzioni del quale rimasero fino ai primi imperatori fondamento dello Stato [7].

Le cifre della popolazione anteriore a quell'epoca (vedi pro-

7 Tito Livio dice di Servio: ut conditorem omnis in civitate discriminis ordinumque posteri fama ferrent..... censum enim instituit, rem saluberrimam tanto futuro imperio.

spetto in fine di questa prima parte) sono approssimative, e dedotte da notizie più o meno vaghe degli storici, tra le quali hanno maggior carattere di credibilità le seguenti:

Che Romolo giunse a Roma con 3300 seguaci, da lui divisi in 3 tribù, di 10 centurie di fanti ed una di cavalieri, cioè 1000 fanti e 100 cavalieri, ciascuna; e questa gente occupava nel Palatino 1000 casupole [8];

Che dopo rapite le Sabine (anno 4°), aperto l'asilo ed accolti in città Tusci e Sabini, fu necessario aggiungere al Palatino parte del Quirinale e del Capitolio, cioè circa altrettanto; e che, in capo a 37 anni di continue vittorie e annessioni, egli lasciò tra cittadini, popoli conquistati e alleati una forza militare di 46 mila fanti e 1000 cavalieri [9];

Che il regno di Numa fu tutto pacifico e religioso (39 a 81 di Roma); egli distribuì l'agro tra i poveri e lo divise in pagi, giusta Plutarco;

Che la popolazione fu duplicata sotto Tullo Ostilio (82 a 113 di Roma), vinti gli Albani e i Fidenati e distrutta Alba, sì che fu aggiunto il Celio. I cavalieri erano 900, come si rileva da Dionisio e da Tito Livio, là dove dicono che Tarquinio Prisco portò

[8] Peditum 3000, equites 300, legio dicta.

Mille domus, dicono Livio, lib. I, Plutarco in *Romolo*, e Dionisio D'Alicarnasso libro II. La *domus* di Romolo era una casupola di paglia, secondo la tradizione

> Quae fuerit nostri si quaeris regia nati
> Adspice de canna straminibusque domum.
> (Ovid., *Fast.* lib. III, vers. 183.)

[9] Mox jactis urbis fundamentis asylum aperuerunt profugis et fugitivis, (Plutarco in *Romolo*).

Romulus Palatium occupans et montem Coelium, Tatius vero Capitolium quod ab initio coeperat et Quirinalem collem (Strabone).

Qui enim cum illo (Romulo) urbem habitare coeperunt non plures erant ter mille peditibus et pauciores trecentis equites; quando autem ex mortalium numero sublatus est, peditum reliquit XLVI millia et mille ferme equites (Dionys. Alic. traduzione latina, libro II).

i cavalieri a 1800, raddoppiando il numero esistente sotto Tullo Ostilio [10]; e fu probabilmente sotto Tullo che, duplicato con 100 Albani il Senato, avvenne la distinzione della *maiores et minores gentes,* e fu raddoppiata anche la fanteria, onde poi l'uso di levar le legioni a due a due;

Che vinti ed accolti in città da Anco Marzio i Latini, fu aggiunto l'Aventino; ma la popolazione potè in parte avere sfogo nella colonia di Ostia da lui fondata (114 a 137 di Roma) [11];

Che un più forte ordinamento militare e civile si ebbe sotto Tarquinio; egli abbracciò i colli nel muro, che fu poi circondato dall'aggere di Servio, raddoppiò le tribù, portò i cavalieri a 1800 e a 300 i senatori (138 a 175 di Roma) [12];

Che infine sotto Servio Tullio (176 a 219 di Roma) i cavalieri

[10] Dionisio d'Alicarnasso e Plutarco affermano che le forze della città sotto Tullo Ostilio erano raddoppiate, e Livio nel libro I: Roma interim crescit Albae ruinis, duplicatur civium numerus, Coelius urbi additur mons, principes 100 Albanorum in patres, ut quaeque pars reipublicae cresceret, legit; et ut omnium ordinum viribus ex novo populo adjiceretur, equitum decem turmas ex Albanis legit, legiones et veteres eodem supplemento explevit, et novas scripsit (Liv. *Dec.* I, libro I).

Il Celio fu dato, secondo Dionisio, ne ullus sine domicilio esset, quicumque erant sine laribus Romani, ex eo loco sortiti quod satis esset ut sibi aedes construerent (Dionys. Alic. libro III).

[11] Anco rege non urbem tantum crevisse sed etiam agrum finesque; Sylva Mesia Veientibus adempta, usque ad mare imperium prolatum, et in ore Tiberis Hostia urbs condita (Liv. *Dec.* I, libro I).

Multis millibus Latinorum ab Anco rege in civitatem acceptis (Eutropio).

Ancus urbem Latinorum vi cepit, secutusque morem regum priorum qui rem Romanam auxerant hostibus in civitatem accipiendis, Romam traduxit..... Aventinum novae multitudini datum, additi eodem, haud ita multo post, Tellanis Ficanaque captis, novi cives..... tunc quoque multis millibus Latinorum in civitatem acceptis, quibus ad Martiae data sedes (Liv. *Dec.* I, libro I).

[12] Neque Tarquinius, equitem maxime suis deesse viribus ratus, de equitum centuriis quidquam mutavit; numero tantum alterum adiecit, ut 1800 equites in tribus centuriis essent, posteriores qui additi sunt appellati (Liv. *Dec.* I, libro I, capitolo 15).

da lui registrati nel primo censo (186 di Roma) furono ancora 1800 o 18 centurie, di cui 12 nuove, di non patrizii, e i fanti 17,500 o 175 centurie, comprese 2 di fabbri e 2 di trombettieri [13].

[13] Equitum ex primoribus civitatis 12 scripsit centurias, 6 item alias centurias, isdem quibus a Romulo inauguratae fuerant nominibus, fecit (Liv. Dec. 1, libro 1, 17).

Dei militi Dionisio dà 193 centurie, Livio 194, cioè 1 di più di trombettieri, divise in 6 classi secondo l'estimo degli averi. Eccone il prospetto:

CLASSIFICAZIONE CENSUARIA E MILITARE DI SERVIO.

Classi	*Estimo degli averi in assi da 75 cent. l'uno*	*Ordini*	*Centurie secondo Dionisio*				*Totale*
			cavalieri	*fanti*			
				militi	fabbri	tromb. (Dion.)	
1	100 mila e più	Patrizii, Senatori e cavalieri . . .	18	80	2	. .	100
2	75 a 100 mila	Plebe	. .	20	. .	. .	20
3	50 a 75 »	id.	. .	20	. .	. .	20
4	25 a 50 »	id.	. .	20	. .	. .	20
5	11 a 25 »	id.	. .	30	. .	2	32
[a] 6	1500 a 11 »	id. immuni, salvo estremo bisogno, dalla milizia . .					
	375 a 1500 .	id. proletari, atti a far prole.	. .	1	. .	. .	1
	meno di 375	id. capite censi, censiti solo per testa . .					
		Totale .	18	171	2	2	[b] 193

[a] Minor census (dopo la 5ª classe) reliquam multitudinem habuit unde una centuria facta est immunis militia (Livio, *Dec.* 1, libro 1, cap. 17).

Le centurie de' fanti erano metà di juniori, da 17 à 46 anni, e metà di seniori da 46 a 60, 85 per categoria (Liv., lib. 1, cap. 17).

Egli aggiunse al pomerio la parte ancora esclusa del Quirinale, del Viminale e dell'Esquilino, compì il muro lapideo già iniziato da Tarquinio, abbracciando il Capitolio, e cinse la città di un terrapieno od *aggere,* inchiudendo nel pomerio i sette colli, meno la parte boschiva dell'Aventino, che ne rimase esclusa anche dopo negli allargamenti di Silla e di Giulio Cesare, perchè giudicato luogo infausto dopo gli augurii contrarii ivi raccolti da Remo.

Vediamo ora il valore di queste notizie.

I 3300 di Romolo erano i capi delle famiglie o delle casate; dieci di esse formavano una delle così dette *genti, gentes,* o consorzi rurali gentilizi, i cui capi o padri furono i Senatori, e i cui membri e discendenti, patricii, furono i veri cittadini romani originari, *quirites majorum gentium.* Una curia era composta di dieci genti, o cento casate, e di dieci curie o mille casate una tribù. Ogni casata dava un milite, e da ogni gente si cavavano un senatore e un cavaliere. Dunque i 3300 seguaci di Romolo erano gli atti alle armi, e, in quella prima occupazione militare del Palatino, costituivano quasi tutto il suo seguito; pochissimi i vecchi, i fanciulli, le donne, rari gli schiavi, essendo naturale che ad una impresa di colonizzazione egli trascinasse con sè meno impedimenti che fosse possibile. Infatti, preso possesso, tracciato il circuito della nuova città, e improvvisate sotto forma di casupole coverte di strame le abitazioni, che si computarono a un migliaio, difettarono le donne; tanto che coll'insidia di una grande festa religiosa, attirati ad assistervi i vicini, furon rapite, le 683, od 800, vergini Sabine [14].

Adunque per il primo quinquennio di Roma si possono computare 3300 armati, da 17 a 60 anni, circa 3000 maschi di altre età, femmine tutto al più 2000, tra tutte le età, e forse 1700 tra aventizi e schiavi, a servizio dei 100 senatori, dei 300 cavalieri, e di qualche capo militare, una popolazione insomma di circa 10,000 persone.

[14] Dionis. Alic. lib. II. Comperto puellarum (Sabinarum) numero sexcentarum octuaginta trium. — Plutarco dice: Raptas aiunt hi 30 tantum, Valerias Antias 427, Juba 683 virgines. E più sotto: raptis paulo minus 800 (Plutarco in *Romolo).*

Rapite le Sabine, aperto l'asilo ai delinquenti, ai perseguitati dalla giustizia, ai debitori e schiavi fuggiaschi, cui più non restituivano e immediatamente facean cittadini [15], accolti, infine, dopo la vittoria, i Sabini di Lucumone ed i Tusci con Tito Tazio, ad onta che molti Romani fossero mandati come coloni nelle vinte città, eransi raddoppiate, giusta gli storici, le forze della nuova città, o sia la milizia e la popolazione [16]; e però dopo un decennio circa gli abitanti saranno stati all'incirca 20,000, computando già doppio numero di femmine e di schiavi ed avventizii.

Romolo ebbe 37 anni di regno; e grazie alla rinnovata generazione, alle continue vittorie sui vicini Fidenati, Veienti ed altri, alle immigrazioni dei fuggiaschi nell'asilo e dei congiunti di coloro che già erano stati accolti nella cittadinanza, e al cresciuto numero degli schiavi venali o comprati (perocchè i vinti e prigionieri, per la sapiente politica di que' tempi, come afferma Tacito, oggi erano nemici e domani eran creati cittadini [17]), si dovette ingrossare la popolazione. Però, appunto per essersi esteso l'alto dominio del nuovo popolo sopra le città finitime domate, non può credersi che fosse tutto romano l'esercito che, secondo Dionigi d'Alicarnasso, Romolo lasciò morendo, di 46,000 fanti e 1000 cavalieri.

Anzi, appunto per la proporzione già fissata da Romolo e mantenuta fino al censo di Servio Tullio, di 1 cavaliere per

[15] Mox jactis urbis fundamentis asylum aperuerunt profugis et fugitivis, quod Dei Asilaei appellaverunt, omnesque recipiebant, neque servum dominis, nec creditoribus nexum, neque magistratibus debebant homicidam, verum inviolatum locum ex oraculo Apollinis praestare se asserebant. Ita urbs brevi frequentata (PLUTARCO in *Romolo*).

[16] Qui permanere apud se vellent civitatis participes faciebat.... missis colonis proportione aliqua regiones *colonias romanorum faciebat* urbes victas (DIONIS., lib. II).

Geminata urbe 100 ex sabinis Senatores allecti, legiones 2 costitutae ex peditibus senis millibus, equitibus sexcenis; tribus tres (PLUT. in *Romolo*).

[17] TACIT., lib. XI. Conditor nostri Romulus tantum sapientia valuit ut plerosque populos eodem die hostes dein cives habuerit.

9 fanti, dobbiam credere che dei 47,000 armati circa 10,000 soli appartenessero a Roma città. Quella cifra infatti di 47 mila, se si prendesse come l'espressione della forza militare propria della città, sarebbe troppo sproporzionata a quelle verificatesi sotto i re successori di Romolo, e soprattutto, per fermarci ad una cifra certa, a quella registrata da Servio Tullio in occasione del suo primo censo, la quale era di 193 centurie, o 19,300 tra fanti e cavalieri. E però le forze militari lasciate da Romolo, morendo, secondo gli storici, doveano per la maggior parte esser formate dal contributo ausiliare di coloni e di soci, cioè di quelli tra i popoli vinti od alleati, che rimasero nelle loro città, o vi furono mandati, ed ai quali tuttavia richiedevasi la leva per i casi di una guerra.

La cifra ragionevole degli abitanti di Roma, morto Romolo, deve coordinarsi a quel testo di Livio, ov'è detto che dopo la pace coi Sabini la città erasi raddoppiata [18], il che dava, come si disse 6,600 soldati, e questi in 25 anni successivi di regolare aumento della popolazione avranno potuto a poco a poco crescere di un terzo. Adunque avremmo alla morte di Romolo 10,000 maschi liberi da 17 a 60 anni. Entrata la popolazione nelle proporzioni consuete di sessi e gruppi di età, quei 10,000 sarebbero, secondo le comuni leggi statistiche, 56 per cento dei maschi [19]; quindi i maschi liberi potevano essere 18,000, e le femmine un po'meno; gli artefici, mercanti e stranieri domiciliati, nè cittadini nè schiavi, circa 1,500; gli schiavi forse 4,500, che son già molti per quei tempi di povertà, in cui si liberavano persino i parricidi ed i servi fuggiaschi; di questi 4,500 poi, due terzi di sesso maschile, sì per quello che se ne rileva dagli autori, sì per l'origine stessa della maggior parte degli schiavi, cioè gente comprata, purchè atta ai lavori rurali, o prigionieri di guerra. In tutto s'avrebbe una popolazione, per l'anno 37 di Roma, di 40,000 abitanti, i quali durante il pacifico

[18] Nec pacem modo sed civitatem unam ex duobus faciunt, regnum consociant, imperium omne conferunt Romam. Ita geminata urbe, ut Sabinis tamen aliquid daretur, Quirites a Curibus appellati (Liv. lib. I, cap. V).

[19] Per questi e per altri computi simili, che potranno occorrere nel se-

regno di Numa dovettero avere il regolare aumento di circa una metà, e giungere a 60,000 nell'anno 80 di Roma.

Senza dubbio da Tullo Ostilio al censo di Servio Tullio (82-186 di Roma) la città andò gradatamente crescendo, per le vittorie sugli Albani, Fidenati e Latini, i primi aggregati alla cittadinanza, gli altri lasciati con diritto municipale proprio. Infatti i cavalieri sotto Tullo Ostilio da 600 eran saliti a 900, ed ammesso ch'erasi poi duplicata, come dice Livio, la forza, questa avrebbe toccato i 20,000 soldati, corrispondenti a circa 80,000, abitanti (137

guito del presente lavoro, ricavo dal censimento generale di tutto il Regno d'Italia, del 31 dicembre 1871, le proporzioni seguenti:

Gruppi di età	*Censimento generale 31 dicembre 1871* [1]			*Proporzioni per 100*		
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*
0 a 5	1 674 642	1 630 742	3 305 384	12.43	12.23	12.33
5 a 12	. . . . .	1 882 759	. . . . .	. . .	14.13	. . . .
5 a 14	2 443 875	. . . . .	. . . . .	18.14	. . .	. . . .
5 a 12 f. / 5 a 14m.	. . . . .	. . . . .	4 326 634	. . .	. . .	16.14
12 a 16	. . . . .	1 023 521	. . . . .	. . .	7.68	. . . .
14 a 16	516 033	. . . . .	. . . . .	3.83	. . .	. . . .
12 a 16 f. / 14 a 16m.	. . . . .	. . . . .	1 539 554	. . .	. . .	5.75
16 a 17	254 009	249 678	503 687	1.89	1.87	1.88
17 a 46	5 827 372	5 732 863	11 560 235	43.26	43.01	43.13
46 a 61	1 786 660	1 770 670	3 557 330	13.26	13.29	13.27
17 a 61	7 614 032	7 503 533	15 117 565	56.52	56.30	56.40
61 in su	969 547	1 038 643	2 008 190	7.19	7.79	7.49
16 in su	8 837 588	8 791 854	17 629 442	65.60	65.96	65.78
17 in su	8 583 579	8 542 176	17 125 755	63.71	64.09	63.90
Età ignote	75	16	91	. . .	. . .	. . . .
Totale	13 472 262	13 328 892	26 801 154	50.267	49.733	100

Popolazione del regno 26,801,154; vedove 1,221,383, ossia 4.50 per 100 abitanti.

Roma 1871; popolazione 244,484; maschi 139,267 (57 per 100); femmine 105,217 (43 per 100). Da 16 anni in su i maschi in Roma sono 78.42 su 100 maschi d'ogni età, e le femmine 73.65 su 100 femmine d'ogni età; media de' due sessi 76 per 100.

1 Le cifre contenute in queste colonne non riproducono esattamente i dati greggi del censimento, ma sono dedotte dalla *tavola calcolata di popolazione per età*, contenuta nel volume I, serie II[a] degli *Annali di Statistica*.

di Roma). Sotto Tarquinio Prisco i cavalieri furono 1800, e la popolazione in un quarto di secolo dovette salire a circa 100,000 (175 di Roma). Questo numero di cavalieri fu mantenuto fino al censo di Servio Tullio (186 di Roma), che ne arruolò 18 centurie su 175 di fanti, cioè un cavaliere per 9 fanti circa, come ai tempi di Romolo; e gli atti alle armi non erano più tutti i censiti, ma i scelti tra di essi per l'esercito e di questi i juniores, forse per metà, si alternavano coll'altra metà nel servizio. E qui si stacca per la prima volta una classe, la quale divenne poi numerosissima, la sesta, che abbracciò tutti i minimi proprietari, i proletari e i *capite censi*, e costituì militarmente una centuria sola, quasi per formalità, benchè forse uguagliasse o superasse numericamente la classe quinta. Chi adunque volesse, collo stesso criterio induttivo tenuto per i 186 anni precedenti, costruire colle proporzioni degli iscritti nelle centurie la popolazione sotto Servio, dovrebbe ai 19,300 maschi arruolati aggiungere 4 o 5 mila della classe sesta non iscritti nella milizia, o adoperati nei soli casi di estremo bisogno, come supplenti od *accensi* senz'armi, e più di tre volte tanto di altri maschi d'ogni età. Così facendo arriverebbe presso a poco alla cifra dataci pel censo di Servio, da 80 a 85 mila censiti, a cui saranno da aggiungere i liberi cittadini non censiti, le femmine e i non cittadini, schiavi, mercanti, artefici e forestieri, come si dirà appresso nell'apprezzamento delle cifre dei diversi censi.

Sistema del censo di Servio. — Gli scrittori concordano nel dire che il censo di Servio fu, per il metodo, fondamento di tutti gli altri, e quando in qualche parte vi si derogò lo accennano più o meno chiaramente.

L'istituzione del censo, giusta Dionisio, Livio e tanti altri, imponeva a ciascun cittadino di consegnare nel censo nominativamente sè, i genitori, la moglie, i figli, e le proprietà, compresi gli schiavi. Nel censo adunque tutti quelli che eran fuori della potestà maritale o patria o padronale, e i liberti parificati ad essi nei diritti e doveri comuni, erano i denunzianti, presso a poco come da noi tutti coloro che fanno famiglia o foco; i denunziati poi

eran tutti i liberi maschi e femmine, fanciulli, giovani e vecchi; il che non vuol dire che tutti i denunziati fossero censiti, come si vedrà poi. Da questa piena ed universale inchiesta statistica le autorità censorie ricavavano poi le categorie, che importava separare per la vita pubblica e l'amministrazione sociale. Ricavavano il complessivo numero dei cittadini, per il diritto di suffragio e di ammessibilità alle cariche, *jus quiritium,* od almeno per il semplice diritto civile, *jus civium,* e per l'obbligo del tributo personale allo Stato, pel quale eran distinti in sei classi, giusta la proprietà, in ordine discendente; le prime cinque per le proprietà maggiori, da 100,000 a 11,000 assi; l'ultima per le minori, distinta nelle due classi, dei proletari, non adoperati che in casi estremi nella milizia ed atti a giovar la repubblica facendo prole, e dei *capite censi,* registrati solo per la loro testa o persona, i quali prima di Caio Mario non furono mai chiamati sotto le armi, al dire di Sallustio. Tutte e sei le classi componevano la cittadinanza libera, Senato e popolo romano, che dividevasi negli ordini, senatorio, equestre, e plebeo, avendo i due primi alcuni privilegi negati alla massa, che, sotto il nome di *plebe,* abbracciava tutti i non nobili, ancorchè ricchi e insigniti di minori magistrature. Dai maschi liberi ricavavansi, per il diritto e dovere della milizia, le cifre dei giovani, *juniores,* e dei *seniores,* o provetti, oltre i vecchi, liberati dall'obbligo della milizia, ed i fanciulli, *pueri.* Appartenere alle prime categorie, anche come contribuenti, era un onore, essendovi annesso il diritto pieno di suffragio in tutti i comizi, e di ammessibilità alle alte cariche.

I servi manomessi o liberti eran censiti, come liberi cittadini, nelle tribù urbane.

Contemporaneamente al censo quinquennale Servio Tullio stabilì il riparto della città in 4 regioni, Palatina, Suburana, Collina ed Esquilina, e dell'agro in 26 parti, o *pagi,* qualificate da alcuni storici, come Fabio e Vennonio, tribù; e istituì i *principi* dei quartieri urbani e i *curatori* dei pagi, per tenere in corrente le notizie raccolte nel censo, provvedere alla leva, alla esazione delle imposte, e al registro dei nati, dei morti, e degli entrati nel 17 anno. E ogni anno nella festa religiosa per la verificazione della

popolazione, facevansi contribuire con una moneta diversa per ciascuno, gli uomini, le donne e i nuovi togati; il che dimostra che, per quanto Servio avesse mutato il sistema dell'imposta, fondandola progressivamente sugli averi, ricevevansi alcuni tributi pagati per testa da tutti indistintamente i cittadini, il che giustifica la formula con cui si facevano ed erano annunziati i censi nel loro risultamento finale, *censa sunt civium capita* [20].

[20] Dionigi D'Alicarnasso nel libro III delle *Istorie* così descrive minutamente l'istituzione di Servio.

Tullius muro uno septem colles complexus, urbem in quatuor partes divisam, quas Palatinam, Suburanam, Collinam et Esquilinam vocavit, quatuor tribuum fecit, quae eousque trium fuerat; cavitque ne qui in quacumque quatuor partium habitarent, aut aliud domicilium sumerent, aut uspiam alibi contribuerent, vel in delectu militari, vel in pecuniis, in bellum aut alios usus, quos unumquemque reipublicae praestare oporteret, conferendis. Neque amplius per tribus generales, ut ante, sed per quatuor locales, quas ipse descripserat, rem militarem administravit, cum curatores uniuscujusque regionis creasset tribuum, atque vicorum principes, quos ubi quisque incoleret cognoscere jussit.... Divisit vero agrum etiam omnem, ut Fabius inquit, in partes sex et viginti, quas et ipsas vocat tribus; et quum ipsis urbanas quatuor adiecisset, triginta fecit ex utrisque.

Quum igitur Tullius in quascumque velis partes agrum divisisset, in montanis et firmissimis imprimis collibus perfugia quaedam disposuit, quae graece pagos nominavit, quo se agrestes ex agris per hostiles irruptiones reciperent, atque ibi pernoctarent. Erant autem horum etiam curatores, quibus negotium datum erat ut agricolarum in pago contribuentium nomina ac proedia quibus eorum vita sustentabatur nota haberent; et ubi res postularet eos ad arma excirent, ac tributa viritim exigerent. Ut autem eorum multitudo facilius inveniri, ac dirimi posset, aras ab eis jussit extrui diis quorum in fide pagus esset, atque eos communi sacrificio convenientibus quotannis rusticanis coli.... Ad hoc autem sacrificium omnes qui eiusdem essent pagi viritim nummum conferre, alium viros, alterum mulieres, et alium impuberes statuit; unde numerus facile a curatoribus sacrorum subduci et ratio generum et aetatum potuit. Adjicit Piso eundem quum vellet civium qui urbem incolerent, numerum nosse et qui nascerentur, et qui e vita decederent, et qui inter viros abscriberentur, constituisse ut pro cujusque ortu, cognati nummum in arcam Iunonis Lucinae inferrent; pro interitu, in Veneris Libitinae; pro iis autem qui togam virilem sumerent, in Iuventae. Ex quibus facile quam multi quotannis, et qui ex his militari aetate essent, cogniturus

Tarquinio Superbo volle restituire per tutti i tributi l'antico sistema della capitazione; ma la sua riforma finì con lui [21].

Al censo poi associò l'ordinamento militare e l'ordinamento politico-religioso, creando per l'uno e per l'altro le sei classi, basate sulla proprietà, suddivise pel primo in centurie, pel secondo in curie, secondo la denuncia spontanea delle proprietà di ciascuno; chi ometteva di farsi censire o denunciava il falso era punito, infamato e privato dei diritti che gli sarebbero spettati secondo l'ordine suo. Anzi fu assicurato il buon risultamento del censo colla legge sugli *incensi*, che minacciava le verghe e la confisca dei beni [22].

Il censo si fece nel foro fino all'anno 311, poi nella villa pubblica in Campo Marzio [23].

erat. His autem rebus ita constitutis romanos omnes aestimare sua quemque bona, eaque juratum profiteri, ac sua, patrum, uxorum liberorumque nomina, et qua in urbis regione, quove in agri pago habitarent deferre; qui secus fecisset ipsum bonis privari et verberatum venire jussit.

. . . . Centuriae, quas comprendebant 6 classes, 193 erant; prima cum equitibus, 98; secunda 22 cum opificibus; tertia 20; quarta 22 cum tibicinibus; quinta 30; sextae ultra omnes statuta, quae erat pauperum, una centuria (Dionis, lib. IV). Tra queste, 85 erano di fanti, *juniores*.

Dionisio aggiunge: Tullius etiam servis manumissis, nisi vellent redire in patriam, comunicavit jus civium, jussis etiam cum ingenuis bona in censum referre; in quatuor urbanas tribus distribuit, in quos et nostro tempore mos est referri quidquid est libertini generis, eosque omnium munium quorum et coeteros liberos fecit participes (*Ibidem*).

Aulo Gellio scrive: Qui in plebe Romana tenuissimi pauperrimique erant neque amplius quam mille quingentum aeris in censum deferebant, proletarii appellati sunt; qui vero nullo aut perquam parvo aere censebantur capite censi vocabantur, extremus autem census capite censorum aeris fuit 375.

[21] Tributum a censu Tarquinius Superbus abolevit, et pristinam rationem in capita tributi redintegravit (Dionys. Alic., lib. IV).

[22] Gellio, lib. XVI, cap. III e Cicer. *Verrine*. Et qui censum neglexisset, poena proposita ut bonis in fiscum redactis virgis coesus sub hasta veniret. Servius censum maturavit metu legis de incensis latae, cum vinculorum minis mortisque (Tit. Liv., lib. I).

[23] C. Furius Pacilius et M. Geganius Macerinus censores villam publicam in Campo Martio probaverunt, ibique primum (anno 318) census populi est actus (Livio, *Dec.* IV, lib. I).

La registrazione degli atti alle armi, *juniores et seniores,* non era lo stesso che il censo, come credono alcuni, ma ne era una parte; i maschi, fino ai 16 anni erano classificati tra i fanciulli, dai 17 ai 60 s'iscrivevano nella milizia, divisi in due categorie, attivi o *juniori* da 17 a 46, e di riserva per la difesa della città, o *seniori* da 46 a 60; esenti dal servizio militare o *depontani* i più vecchi.

Le centurie militari, che Servio attribuì a ciascuna classe, rappresentavano 100 armati ciascuna, e tra tutte 19,300; mentre le curie civili e religiose corrispondenti erano molto più numerose, principalmente dalla seconda classe in giù, se tra tutte diedero nel censo 80 a 85 mila cittadini. I militi occorrenti si levavano tra le curie nella proporzione stessa delle centurie attribuite a ciascuna classe [24].

I servi contavano nelle proprietà, e se ne registrava il valore, anzichè le persone ed i nomi; e neppure si censivano i forestieri ed esercenti piccoli commerci od arti sordide, non essendo cittadini [25].

Tale fu, in compendio, l'istituzione Serviana del censo, destinata ad iniziare quella eguaglianza dei cittadini vecchi e nuovi, privilegiati e tollerati, *assidui* e avventizii, che non si potè compiere se non a poco a poco e dopo lotte di secoli. La base del diritto di esser censito, che fu sino all'ultimo la proprietà e il domicilio, riformata nel 442 da Appio Claudio censore, che volle inscrivere anche cittadini senza domicilio e comprenderli a sua voglia in qualsiasi tribù, tornò a prevalere nel 450 per opera di Quinto Fabio Rulliano,

[24] Servium Tullium regem populi Romani quum quinque classes, juniorum census faciendi gratia, instituerat (non conta la sesta perchè non entrava allora nella milizia) pueros esse existimasse qui minores essent annis 17, atque inde ab anno 17 quos idoneos jam esse reipublicae arbitraretur milites scripsisse; eosque ad annum 46 juniores, supraque eum annum seniores appellasse (A. Gellio — Svet. Att., lib. x, cap. 28).

Quoties opus esset 10 millibus militum aut 20, si ita res ferret, dividens hunc numerum per 193 curias, quod cuique obveniret id praestare eam jubebat (Dionys. lib. iv).

[25] Siquidem Romanorum nemini cauponariam aut operosam artem tractare licuit (Dionys. Alic., *ibid.*)

che escluse quasi dal voto i non domiciliati e liberti che non possedessero più di 30,000 sesterzi, e li ascrisse tutti alle 4 tribù urbane.

Magiſtrato cenſorio. — I censi furono fatti prima dai Re, poi dai Consoli fino a quello dell'anno 295, quindi dai censori, cominciando da quello dell'anno 310, e gli ultimi quattro dal 725 al 826 dagli Imperatori.

I censori erano eletti dai cittadini nei comizi centuriati. I primi censori (lustro XI, anno 310-311) furono Lucio Papirio Mugillano e L. Sempronio Atratino, creati per disimpegnare, con tutti gli onori dei maggiori magistrati, tranne i littori, quegli uffici a cui più non bastavano i consoli [26]. E furono molti e gravissimi, quali si ricavano dalle leggi delle XII Tavole, giusta Cicerone: «Facciano il censo del popolo, età, prole, servitù ed averi; della città curino i templi, le vie, le acque, l'erario, l'alimentazione; distribuiscano le parti del popolo in tribù; quindi ripartiscano gli averi, le età, gli ordini; descrivano la prole dei cavalieri e dei fanti (coscrizione); vietino il celibato; reggano i costumi della popolazione; siano due; tengano il magistrato per un quinquennio; e tale sia sempre la potestà loro [27]». Ecco forma di leggi, che meriterebbe di essere imitata ai nostri tempi regolamentatori e verbosi. Zonaras spiega

[26] Idem hic annus (310) censurae initium fuit, rei parva origine ortae, quae deinde tanto incremento aucta est, ut morum disciplinaeque romanae penes eam regimen, senatus equitumque centuriae, decoris dedecorisque discrimen sub ditione ejus magistratus, publicorum jus privatorumque locorum, et vectigalia populi romani sub nutu atque arbitrio essent. Ortum autem initium rei ex quod in populo per multos annos incenso neque differri census poterat, neque consulibus, quum tot populorum bella imminerent, operae erat id negotium agere... rem operosam ac minime consularem suo proprio magistratu egere, cui scribarum ministerium custodiaque et tabularum cura, cui arbitrium formulae censendi subiiceretur. Papyrium Semproniumque censui agendo populus suffragiis praefecit: censores ab eo appellati (Livio, *Dec.* I, lib. IV).

[27] Censores populi aevitates, soboles, familias pecuniasque censento; urbis templa, vias, aquas, aerarium, vectigalia tuentor; populi partes in tribus

questi uffici e la istituzione; diversi autori li ricordano uno per uno; censire la popolazione, cioè distribuirla a loro giudizio (Varrone); estimare i beni d'ognuno (Festo); presiedere alle operazioni anagrafiche (Livio); reggere i costumi ed infligger note agli indegni, senatori, cavalieri, plebei, e persino al collega, mutandoli o cacciandoli di tribù e classe, per relegarli in una inferiore, o nell'ultima, dei *capite censi,* o per escluderli dal censo, e farli passare tra gli *incensi,* a paro dei non domiciliati, dei forestieri, degli *aerarii,* o avventizii, che pagavano un tributo per la sola tolleranza o protezione. Codeste note però dovevano essere motivate pubblicamente, ed erano rimediabili dai loro successori, dai tribunali, o dal popolo (Pediano e Livio). Dovean pure mantenere sacro il giuramento (Cicerone), e regolare i comizî (Livio). Eran tratti dall'ordine equestre; i primi, plebei entrambi, furono Q. Pompeo e Q. Metello nell'anno 622. Uno dei due plebeo, Calvino, si cominciò ad avere fin dall'anno 415, ma fu escluso fino al 474 dal fare il sagrifizio di chiusura del censo. I censori tenevano in numero il senato, rivedendone ad ogni censo la lista, escludendone gli indegni, creando i nuovi (pedarii) ai posti vacanti, dopo quelli che spettavano per dritto agli usciti da magistrature curuli.

Il censore, cui toccava in sorte, chiudeva il censo colla purgazione, o lustro, col sacrificio di un porco, un agnello e un toro, *sue, ove, tauro,* detto per ciò *suovetaurilia,* che si faceva in Campo Marzio insieme a una rivista militare [28].

distribuunto; exin pecunias, aevitates, ordines partiuntor; equitum peditumque prolem describunto; celibes esse prohibento; mores populi regunto; bini sunto; magistratum quinquennem habento; eaque potestas semper esto. (Cicer., *De legib.* III.)

[28] Creati autem propterea censores fuerunt, quia consules rebus omnibus propter earum multitudinem sufficere non poterant; nam consules omnem illam, quae tum censoribus attributa est, praefecturam ad illud usque tempus gesserant. Sunt autem a principio duo, iique ex patriciis, creati; qui et primis et postremis temporibus magistratum illum quinquennium obtinuerunt; interjecto vero tempore, sesquiannum. Quin etiam potestatem consulibus majorem obtinuerunt, tametsi partem dumtaxat eorum magi-

Morto un censore non si poteva surrogare un altro, nè fare il lustro, anche se era compito il censo, dal dì che, surrogato il defunto censore Giulio da M. Cornelio, Roma era stata presa dai Galli; il collega anche a mezzo quinquennio si doveva dimet-

stratus adepti essent. Munus autem illorum erat vectigalia publica locare, viarum publicarumque aedium curationem suscipere, civis cujusque facultates censere, mores notare atque animadvertere; laude dignos cives in equestrem ordinem, in Senatum, pro cujusque dignitate, adscribere; qui minus honeste viverent omni ordine ac tribu movere; quae potestas major erat omni ea quae consulibus erat relicta. Jusjurandum autem de unoquoque dabant, se neque gratia neque odio quidquam gesturos, sed ex animi sui sententia quae reipublicae utilia essent, re quesita et deliberata, facturos. Praeterea populum ad legum et aliarum rerum comitia evocabant, majorumque magistratuum insignia, praeter lictores, habebant. (Zonaras, lib. II, traduzione di Ottomanno dal greco.)

Censor, ad cujus censionem, idest arbitrium, censeretur populus. (Varro, *De ling.* IV.)

Censores dicti quod rem suam quisque tanti aestimari solitus sit, quantum illi censuerint. (Festus, lib. III.)

Censores dicti quod censui agendo praeessent. (Livio, lib. IV.)

Regendis moribus civitatis censores quinto quoque anno creari solebant; hi prorsus cives sic notabant, ut qui senator esset ejiceretur Senatu, qui eques romanus equum publicum perderet, qui plebeius in Ceritum tabulas referretur, et aerarius fieret, ac per hoc non esset in albo centuriae suae, sed ad hoc esset civis tantum ut pro capite suo tributi nomine aera penderet; iidem completo quinquennio urbem lustrabant, et suovetaurilia, sacrificio de sue, ove, tauro, faciebant; eorum notam successores plerumque solvebant (Pedianus, *in Divinat.* Cic.).

Censores interim Romae M. Livius (Nero), et C. Claudius (Salinator), Senatum recitarunt; princeps (Senatus) iterum lectus Q. Fabius Maximus; notati septem . . . . . Equitum deinde census agi coeptus est, et ambo forte censores equum publicum habebant. Quum ad tribum Polliam ventum est, in qua M. Livii nomen erat, et preco cunctaretur citare ipsum censorem: *cita,* inquit Nero, *M. Livium,* et, sive ex residua et vetere simultate sive intempestiva jactatione severitatis inflatus, M. Livium, quia populi judicio esset condemnatus, equum vendere jussit (cacciandolo così dall' ordine equestre). Item M. Livius, cum ad tribum Narniensem et nomen collegae ventum est, vendere equum C. Claudium jussit duarum rerum causa, ecc. (Livio, *Dec.* III, lib. IX, cap. 22).

tere [29]. Il periodo poi del quinquennio fu, per poco, ai tempi di Pompeo, ridotto a 18 mesi dal dittatore Mamerco Emilio [30].

Tutti gli scrittori attestano l'importanza che si dava all'ufficio dei censori, e più di tutti Plutarco, che ne parla con entusiasmo nelle vite di Camillo, Quinzio Flaminio, Paolo Emilio, Catone maggiore.

Il censo si faceva per classi e tribù per la verificazione del tributo, e per centurie la leva militare [31], indipendentemente dal censo. Si faceva l'appello nominale, procedendo per ordine di cittadini, prima i senatori, poi i cavalieri, in ultimo i plebei; e il censore aveva arbitrio di creare principe del Senato e principe dell'ordine equestre il primo da cui nei rispettivi ordini cominciava l'appello, durante il quale infliggeva le sue censure. Per tal modo la cen-

Nulla de re diligentius quam de jurejurando censores judicabant (CICER., *de Offic.*, III.)

Comitiis perfectis censores in campo ad oram Martii in sellis curulibus consederunt (LIV. lib. 40).

Q. Pompeius et Q. Metellus primum uterque ex plebe censores facti (LIV. lib. LIX epit).

Fabius Maximus Gurges, patricius, et Cn. Domitius Calvinus, primus e plebe, censores. (*Fasti capitol.* a. 415.)

Censu perfecto edixit (Servius Tullius), ut omnes cives romani equites peditesque in suis quisque centuriis in campo Martio prima luce adessent, et instructum exercitum omnem, sue, ove, taurilibus, lustravit, idque conditum lustrum appellatum, qui in censendo finis factus est. (LIV. lib. I.) M. Claudius Marcellus sorte superato Quintio, lustrum condidit. (*Dec.* IV, lib. VIII, cap. 23, anno 564.)

[29] C. Julius censor decessit; in ejus locum M. Cornelius suffectus, quae res postea religioni fuit, quia eo lustro Roma est capta, nec deinde unquam in demortui locum censor sufficitur (LIV. *Dec.* I, lib. V, cap. 19). Omnes deinde censores post mortem collegae se magistratu abdicarunt. (LIV. *Dec.* I, lib. IX, cap. 24.)

[30] Emilius Mamercus, legem ferre conatus est ut censura esset annua et semestris. (LIV. lib. IV.)

[31] Tribus eas appellavit, ego arbitror, a tributo.... neque has tribus ad centuriarum distributionem quidquam pertinere (LIV. lib. I). Anzi l'operazione militare veniva dopo.

sura divenne di fatto il primo ufficio della repubblica, e dal 489 in poi non potè più essere coperta due volte dallo stesso cittadino. Aveva il censore arbitrio di stabilire la formula per fare il censo, cioè il metodo (V. note prec.), *cui arbitrium formulae cenſendi subiiceretur,* dice Livio; quindi si spiega come si facessero svariate operazioni statistiche sulle categorie della popolazione, cavandone ora i soli liberi, ora liberi, schiavi e stranieri, ora i soli maschi puberi, ora i liberi dei due sessi, esclusi orfani e vedove, ecc.

I censori continuarono ad essere eletti dall'anno 310 fino al 703 di Roma, nel qual anno cuoprivano questa carica e fecero il 71° censo L. Calpurnio Pisone Cesoniano ed Appio Claudio Pulcro. Non è dunque esatto il dire che Augusto, parlando nel monumento di Ancira di un'interruzione di censi di 41 anno, alluda al periodo dal 684 al 725.[32], come si afferma nella *Vie de J. Cèſar,* pag. 230, vol. 1. Tale periodo è esatto se si parla dell'ultimo censimento dell'impero fatto da Augusto nel 767.

Il lustro 72°, notato anche nei fasti capitolini, fu infatti il primo celebrato da Augusto nel 725; ma gli ultimi censori erano stati 14 anni prima soltanto e l'ultimo censo 22 anni prima. E fu poco più tardi, cioè creando i censori Paolo e Planco[33] nel 731, che egli rinnovò la censura, e poi la esercitò egli stesso. Se dunque non si tratta dell'ultimo censo dell'impero, fatto da Augusto 41 anni dopo il primo, cioè nel 767, convien dire che il monumento d'Ancira alluda piuttosto all'autorità politica e censoria, decaduta da più di 40 anni dopo Giulio Cesare, e inclusa nel potere dittatorio e imperiale.

[32] Post annum alterum et quadragesimum. (Monumento d'Ancira, tav. 2.)

[33] Censores, creari desitos longo intervallo, creavit (SVETONIO in *Aug.* lib. II). Augustus gessit et censuram intermissam post Paulum Plancumque censores (SVETON. in *Aug.* num. 16). Paulus Emilius Lepidus e L. Munatius Plancus anno 731 censores lustrum non fecerunt. (*Faſti capitol.*)

Cum enim rem ipsam nostri temporis imperatores habeant, neque deliguntur ad censuram, neque ejus magistratus nomen, praeterquam in agendo censum ferunt. (DION., lib. 53.)

Nerone, Severo, Domiziano, Claudio, Vespasiano, Aureliano ed altri imperatori furono anche censori, ed apparisce che fecero il censo Nerone, Claudio ed Aureliano [34].

Nei libri detti *elephantini,* dal loro volume, o perchè fatti di pelli di elefante, consegnavansi le note nominative, o *tabulae* dei censi. Erano conservati prima nell'erario di Saturno, poi nella biblioteca Ulpia [35], e secondo alcuni nel tempio delle Ninfe.

Epoca abbracciata dai censi e loro date. — Dall'anno 186 di Roma, in cui Servio Tullio fece il primo censo, all'anno 826, in cui l'ultimo si trova registrato, 128 se ne sarebbero dovuti avere, e se ne celebrarono appena 75. E che tanti siano stati effettivamente, e non più, si ricava dagli storici e più ancora dai *Fasti Capitolini* e dai *Fasti Magistratuum Romanorum*, che notano anche i censori dai quali non fu fatto il lustro, L. N. F., *lustrum non fecerunt* [36]. Cause d'interruzioni più o meno lunghe furono le

34 Domitianus censuram in usum revocavit. (Sveton. in *Claudio.*)

Claudius imperator censuram gessit (Tacito, lib. vii). La parola *censor* trovasi nelle monete di Severo, e nell'arco di Vespasiano e Tito.

Titus Vespasianus censuram cum patre gessit (Svet. in *Tito*, num. 6).

35 Bibliotheca Ulpia elephantini pugilares in sexto armario siti. (Vopisco.)

Civium in tribus distributorum nomina, elephantinis, hoc est, praegrandibus libris, conscripta, asservabantur primum in aerario Saturnii, deinde in bibliotheca Ulpia. (Georg. Fabricii, *Descriptio urbis Romae.*)

36 I seguenti Censori non fecero il lustro (L. N. F.) secondo i fasti Capitolini:

Anno di Roma	*Censori*
373	Q. Sulpizio Camerino Cornuto e Sp. Postumio Albino Regillense.
387	Postumio Regillense Albino e C. Sulpizio Petico.
434	C. Sulpizio Longo e Plauzio Decio
500	D. Iunio Pera e L. Postumio Megellio.
517	L. Cornelio Lentulo Caudino e Q. Lutazio Cerdone.
522	T. Manlio Torquato e Q. Fulvio Flacco.

guerre, gli avvenimenti straordinari in città, come lotte intestine o pestilenze, e la morte di uno dei due censori. Nè dei 75 celebrati abbiamo le cifre negli storici, ma soltanto dei 37 notati nel Prospetto in fine della presente prima parte, se le mie ricerche non fallano; ed anche per questi non sempre sono conformi le indicazioni che gli storici danno di un istesso censimento, come si vedrà più avanti.

Fra i censimenti alcuni contano cinque numerazioni speciali, accennate, senza numero d'ordine nei fasti, e ricordate dagli storici, cioè: quella che fece Cesare per quartieri nell'anno 707 o 708 di Roma, la quale, come avrò occasione di provare, non fu che una numerazione per quartieri degli individui ammessi alla gratuita distribuzione del frumento; i tre censi di tutto l'impero fatti da Augusto negli anni 725, 746 e 767; e la numerazione de' frumentanti fatta, per quartieri, da Augusto nel 756, ma senza lustro, *abſque luſtro*. Queste numerazioni però ci giovano a ricercare induttivamente la popolazione delle rispettive epoche, e a dissipare erronee opinioni sul numero degli abitanti di Roma; e però le ho registrate nel Prospetto, senza numero d'ordine, come ho fatto delle cifre desunte da vaghe indicazioni di storici, per i tempi anteriori al primo lustro di Servio e per i posteriori al 75° censo.

Anzitutto, come avviene in generale dei fatti accennati nei fasti e dagli storici dell'antica Roma, così pei censi v'è differenza di computo nelle date, e per lo più questa differenza è di un anno.

Anno di Roma	*Cenſori*
539	M. Aulio Regolo e P. Fulvio Filo.
543	L. Veturio Filone e P. Licinio Crasso Divite.
615	Ap. Claudio Pulcro e P. Cornelio Lentulo.
644	M. Emilio Scauro e M. Emilio Dorsone.
664	P. Licinio Crasso e C. Giulio Cesare.
688	Q. Lutazio Catulo e M. Licinio Crasso.
711	M. Antonio e P. Sulpicio Quirino.
731	L. Munazio Planco, e Paolo Emilio Lepido.
824	Vespasiano Tito e Domiziano Augusto.
1003	Aurelio Licinio Valerio Valeriano, solo.

Volendo seguire un sistema, mi sono attenuto nella mia tabella al computo di M. Varrone, che fissa la fondazione di Roma al 21 aprile dell'anno 753 avanti Cristo, anno 4° della sesta Olimpiade, conformemente alle indicazioni raccolte da Polibio, Livio, Dionisio d'Alicarnasso ed altri; tempo computato sul Calendario Giuliano; mentre Catone l'avrebbe fissata a due anni più tardi, 751 avanti Cristo. Più esattamente poi, cominciando l'anno solare romano al 1. marzo, e il greco al 1. luglio, l'anno primo della fondazione di Roma corrisponde agli ultimi 10 mesi dell'anno 753 e ai 2 primi dell'anno 752 avanti Cristo, o ai 4 ultimi dell'anno 3°, e agli otto primi dell'anno 4° della sesta Olimpiade.

Con questo computo concordano, da Romolo fino all'anno 215 di Roma, i *Fasti Capitolini*, cavati dai marmi che si scopersero nel secolo XVII sotto Paolo III, suppliti, ed editi da Onofrio Panvinio e poi accresciuti da nuove scoperte; dal 215 fino all'anno 800 dopo Cristo, in cui cessano, sono in generale arretrati di un anno. Seguono per lo più le date Varroniane i *Fasti Magistratuum Romanorum* da Romolo all'anno 69 dopo Cristo, cavati dagli istessi marmi Capitolini, ma suppliti ed editi da Stefano Vinando Pighio. Per il riscontro delle date dei nomi dei consoli giovano pure i *Fasti Idatiani*, dal 245 di Roma al 468 dopo Cristo, e i *Fasti consulares anonymi*, dal 246 di Roma al 354 dopo Cristo. Allo scopo di tener conto di tutte le diversità di epoche che si riscontrano negli scrittori antichi e moderni sui censi di Roma, le ho raccolte in un prospetto, mettendo a riscontro tra loro le date: 1° secondo il computo di Varrone, indicato da Panvinio, e da me seguito nel mio prospetto dei censi; 2° nei *Fasti Capitolini*, editi da Panvinio; 3° nei *Fasti Magistratuum Romanorum*, editi da Pighio; 4° secondo i *Fasti Idatiani;* 5° secondo i *Fasti consulares anonymi;* 6° nella *Vie de Jules César*, volume I, ove furono pubblicati i censi con date e cifre molte volte diverse da tutte codeste fonti. Il Panvinio nella pubblicazione dei suoi fasti pose al lato sinistro d'ogni pagina, in colonna, la data secondo Varrone, e al lato destro quella secondo i marmi Capitolini; e per lo più quella è anteriore di un anno a questa; qualche rara volta poi, nell'in-

dice voluminosissimo delle cose più notevoli, che accompagna la sua pubblicazione, Panvinio ha preferito la data dei fasti a quella secondo Varrone. Le date dei *Fasti Magistratuum Romanorum* di Pighio sono per lo più secondo il computo Varroniano; quelle dei *Fasti consulares Idatiani,* raccolti da Filippo Labbe da un antico Codice, concordano più spesso colla data varroniana dei fasti editi da Panvinio, e così quelle dei *Fasti consulares anonymi,* che il cardinale Enrico Noris cavò da un codice manoscritto della biblioteca imperiale di Vienna. Quanto alla coincidenza dei nomi dei magistrati cogli anni del calendario, vuolsi però osservare che nei fasti dovette farsene l'ascrizione approssimativamente, e senza tener gran conto del fatto che i consoli e gli altri magistrati entravano spesso in carica nel corso dell'anno, e cessavano nel corso del successivo; e però si dovettero intercalare anni complementari, che nel computo Varroniano sono gli anni 379, 383, 421, 430, 445, 453; così che, se le più antiche notizie dei fasti furono registrate soltanto per tradizione dai Pontefici dopo il III secolo, l'accordo dei fasti consolari col calendario non ha valore veramente che dal 291.

Ma è da notare che, mentre facilmente si giustifica la differenza di un anno, che suol esservi tra le diverse fonti, in causa dei diversi computi de' fasti, mal si comprendono quelle date che nella *Vie de Jules Cèsar* si scostano da tutte quante, per i censi 9, 13, 18, 23, 44, 47, 48, 50, 51, 52, 56, 57 e 60, non fondate neppure sui testi che vi sono citati. Ecco ora il prospetto delle diverse date:

DATA DEI LUSTRI SECONDO DIVERSE FONTI

Anni dalla fondazione di Roma.

Numero d'ordine dei Lustri	PANVINIO			STEFANO VINANDO PIGHI — *Fasti Magistratuum Romanorum*	FIL. LABBE — *Fasti Idatiani*	ENR. NORIS — *Fasti consulares anonymi*	*Histoire de Jules César*	*Data da noi adottata*
	Indice della sua Opera Fasti et Triumphi	*Fasti capitolini ivi pubblicati*						
		còmputo secondo Varrone	*secondo i marmi capitolini*					
1	186	186	185	. .	. .	. .	187	186
2	191	191	190	. .	. .	. .	. .	191
3	196	196	195	. .	. .	. .	. .	196
4	201	201	200	. .	. .	. .	. .	201
5	246	246	245	245	246	247	245	246
6	256	256	255	352	256	257	. .	256
7	261	260	261	260	261	262	278	260
8	280	279	280	279	280	281	280	279
9	289	288	289	288	289	290	286	288
10	295	294	295	294	295	296	295	294
11	311	310	311	310	311	312	. .	310
12	319	318	319	318	319	320	. .	318
13	329	329	330	329	. .	. .	331	329
14	335	335	336	335	. .	. .	. .	335
15	340	340	341	341	341	342	. .	340
16	350	350	351	350	. .	. .	. .	350
17	356	356	357	355	. .	. .	. .	356
18	361	361	362	361	362	363	365	361
19	375	375	376	376	. .	. .	. .	375
20	390	390	389	390	391	392	. .	390
21	402	402	403	402	403	404	. .	402
22	408	408	409	410	409	410	. .	408

DATA DEI LUSTRI SECONDO DIVERSE FONTI

Anni dalla fondazione di Roma.

Numero d'ordine dei Lustri	PANVINIO			STEFANO VINANDO PIGHI — *Fasti Magistratuum Romanorum*	FIL. LABBE — *Fasti Idatiani*	ENR. NORIS — *Fasti consulares anonymi*	*Histoire de Jules César*	*Data da noi adottata*
	Indice della sua Opera Fasti et Triumphi	*Fasti capitolini ivi pubblicati*						
		còmputo secondo Varrone	*secondo i marmi capitolini*					
23	413	413	414	421	414	415	415	413
24	421	421	422	429	422	423	422	421
25	435	435	436	435	436	437	435	435
26	441	441	442	441	442	443	. .	441
27	446	446	447	446	447	448	. .	446
28	449	449	450	449	450	451	. .	449
29	454	454	455	454	455	456	. .	454
30	459	459	460	459	460	461	460	459
31	464	464	465	464	465	465	465	464
32	474	474	475	473	475	475	474	474
33	479	479	480	478	479	479	479	479
34	484	484	485	481	485	485	. .	484
35	488	488	489	488	489	489	489	488
36	495	495	496	495	496	496	. .	495
37	501	501	502	501	502	502	502	501
38	506	506	507	506	507	507	507	506
39	512	512	513	512	513	513	513	512
40	519	519	520	519	520	520	. .	519
41	523	523	524	523	524	524	. .	523
42	528	528	529	528	529	529	. .	528
43	534	534	535	534	535	535	534	534
44	544	544	545	541	545	545	546	544

DATA DEI LUSTRI SECONDO DIVERSE FONTI

Anni dalla fondazione di Roma.

Numero d'ordine dei Lustri	PANVINIO			STEFANO VINANDO PIGHI — *Fasti Magistratuum Romanorum*	FIL. LABRE — *Fasti Idatiani*	ENR. NORIS — *Fasti consulares anonymi*	*Histoire de Jules César*	*Data da noi adottata*
	Indice della sua Opera Fasti et Triumphi	*Fasti capitolini ivi pubblicati*						
		còmputo secondo Varrone	*secondo i marmi capitolini*					
45	549	549	550	549	550	550	550	549
46	554	554	555	554	555	555	. .	554
47	559	559	560	559	560	560	561	559
48	564	564	565	564	565	565	566	564
49	569	569	570	569	570	570	. .	569
50	574	574	575	574	575	575	576	574
51	579	579	580	579	580	580	581	579
52	584	584	585	584	585	585	586	584
53	589	589	590	589	590	590	591	589
54	594	594	595	594	595	595	595	594
55	599	599	600	599	600	600	600	599
56	606	606	607	606	607	607	608	606
57	611	611	612	611	612	612	613	611
58	617	617	618	617	618	618	618	617
59	622	622	623	622	623	623	623	622
60	627	627	628	628	628	628	629	627
61	633	633	634	633	634	634	. .	633
62	638	638	639	638	639	639	639	638
63	645	645	646	645	646	646	. .	645
64	651	651	652	651	652	652	. .	651
65	656	656	657	656	657	657	. .	656
66	661	661	662	661	662	662	. .	661

DATA DEI LUSTRI SECONDO DIVERSE FONTI

Anni dalla fondazione di Roma.

Numero d'ordine dei Lustri	PANVINIO			STEFANO VINANDO PIGHI — *Fasti Magistratuum Romanorum*	FIL. LABBE — *Fasti Idatiani*	ENR. NORIS — *Fasti consulares anonymi*	*Histoire de Jules César*	*Data da noi adottata*
	Indice della sua Opera Fasti et Triumphi	*Fasti capitolini ivi pubblicati*						
		còmputo secondo Varrone	*secondo i marmi capitolini*					
67	667	667	668	664-667	668	668	667	667
68	683	683	684	683	684	684	684	683
69	692	692	693	692	693	693	. .	692
70	697	697	698	697	698	698	. .	697
71	703	703	704	702	704	704	. .	703
72	725	725	726	725	726	726	726	725
73	766	766 (13 di Cr.)	767	765	767	767	767	766
74	800	800 (47 di Cr.)	801	800	801	801	. .	800
75	826	826 (73 di Cr.)	827	. .	827	827	. .	826

Dal prospetto comparativo precedente appariscono: 1° nei *Fasti Capitolini* di Panvinio, un anno prima del computo Varroniano i censi 5 e 6, e un anno dopo tutti gli altri; 2° nei *Fasti Magistratuum Romanorum,* quattro anni prima il censo 6, tre anni prima il 34, un anno prima i censi 5, 17, 32, 33, 73, un anno dopo i censi 15, 19, 60, 71, e contemporanei tutti gli altri; però il 67 in questi fasti è notato due volte collo stesso numero d'ordine all'anno 664 e all'anno 667; 3° nei *Fasti consulares Idatiani,* i consoli sotto i quali si fecero i censi, giusta la pubblicazione di Panvinio, cadono nello stesso anno del computo Varroniano per i censi 5 e 6, un anno prima pei censi successivi; mancano i primi quattro censi fatti dal re Servio Tullio; 4° nei *Fasti cònsulares ano-*

nymi quei magistrati cadono un anno dopo del computo Varroniano pei censi 5, 6, 31, 32, e dal 34 al 75, nello stesso anno pel 33, due anni prima pei censi dal 7 al 30 inclusivamente, e mancano qui pure i primi quattro; 5° nella *Vie de Jules Cèsar,* sono notati un anno dopo del computo Varroniano i censi 1, 10, 13, 24, 30, 31, 35, 37, 38, 39, 45, 54, 55, 58, 59, 62, 68, 72, 73, due anni dopo i censi 13, 23, 44, 47, 48, 50, 51, 52, 53, 56, 57, 60, quattro anni dopo il 18, contemporanei i censi 25, 32, 33, 43, 67, un anno prima il 5 e 8, due anni prima il 9, e mancano gli altri 35 censi [37].

Qualche volta alla differenza di date sopra notata si aggiunge quella dei magistrati sotto cui si dicono celebrati i censi, come apparisce dalle note aggiunte al prospetto seguente, nel quale sono indicati, secondo i fasti di Panvinio, i magistrati sotto i quali si fecero i 75 censi:

37 Salvo la differenza in 5 censi, cioè il 1, 32, 33, 43 e 60, dove corsero errori di stampa, io ho tenuto le stesse date che pubblicai nel 1862 nel primo volume della *Statistica ufficiale della popolazione del Regno d' Italia* in un prospetto, che fu poi riprodotto tal quale, salvo poche e inesatte o insignificanti differenze di cifre pei tempi moderni, e senza citarne la fonte, anzi dandolo come lavoro proprio, dalla Direzione municipale della statistica di Roma, come allegato num. 11 al volume del *Censimento di Roma* del 1871.

Magiſtrati sotto i quali si fecero i 75 cenſi enumerati nei faſti.

N. dei luſtri	*Anni di Roma secondo Varrone*	*Re, Cenſori, Conſoli, Imperatori*
1	186	Servio Tullio sesto Re di Roma, anno 12 di regno.
2	191	Id. 16 id.
3	196	Id. 21 id.
4	201	Id. 26 id.
5	246	T. Lucrezio Tricipitino e P. Valerio Poplicola II, consoli.
6*a*	256	T. Larzio Flavio e Q. Clelio Siculo, consoli.
7	260	Sp. Cassio Viscellino e Postumio Cominio Laurentino it., consoli
8	279	L. Furio Fuso e A. Manlio Vulsone, consoli.
9	288	Q. Fabio Vibulano II e T. Quinzio Capitolino Barbato III, consoli.
10	294	Q. Fabio Vibulano III e L. Cornelio Maluginense Cosso, consoli.
11	310	L. Papirio Mugillano e L. Sempronio Atratino, primi censori, essendo consoli M. Geganio Macerino it. e T. Quinto Capitolino Barbato V.
12	318	C. Furio Pacilo e M. Geganio Macerino, censori, essendo consoli C. Giulio Giulo e L. Virginio Tricosto Rutilo.
13	329	Censori Lucio Giulio Giulo e L. Papirio Crasso.
14	335	L. Papirio Mugillano e Mamerco Emilio Mamercino, censori.
15*b*	340	Censori L. Sergio Fidenate e Q. Servilio Prisco, essendo consoli A. Cornelio Cosso e L. Furio Medullino.
16	350	M. Furio Camillo e M. Postumio Albino, censori.
17	356	Censori C. Valerio Voluso e Marco Emilio Mamercino.
18	361	C. Giulio Giulo e L. Papirio, censori, essendo consoli L. Valerio Poplicola Potito, e M. Manlio Capitolino.
19	375	Sp. Servilio Prisco e Q. Clelio Siculo, censori, mancavano i consoli essendo la Repubblica tenuta dai Tribuni.
20	390	M. Fabio Ambusto e L. Furio Medullino, censori, essendo consoli L. Emilio Mamercino it. e Cneo Genucio Aventinese.
21*c*	402	M. Nevio e C. Marco Rutilo (primo della plebe), censori, essendo consoli C. Sulpizio Petico V e T. Quinzio Cincinnato.

N. dei lustri	*Anni di Roma secondo Varrone*	*Re, Censori, Consoli, Imperatori*
22*d*	408	M. Fabio Ambusto e M. Popilio Lenate, censori, essendo consoli M. Fabio Dorsone e Servio Sulpicio Camerino.
23*e*	413	M. Valerio Corvo e . . . . . , censori, essendo consoli P. Decio Mure e T. Manlio Torquato III.
24*e*	421	Q. Publilio Filone e Sp. Postumio Regilense Albino, censori, essendo consoli A. Cornelio Cosso Arvina it. e Cn. Domizio Calvino.
25	435	L. Papirio Crasso e C. Manlio, censori, essendo consoli L. Plauzio Venoce e M. Foslio Flaccinatore.
26	441	C. Claudio Ceco e C. Plauzio Venoce, censori, essendo consoli M. Valerio Massimo e P. Decio Mure.
27	446	M. Valerio Massimo e C. Giunio Bubulco Bruto, censori, essendo consoli L. Volunnio Flamma Violento e Ap. Claudio Ceco.
28	449	Q. Fabio Massimo Rulliano e P. Decio Mure, censori, essendo consoli P. Sempronio Sofo e P. Sulpicio Saverrione.
29	454	P. Sempronio Sofo e P. Sulpicio Saverrione, censori, essendo consoli M. Fulvio Paitino e M. Valerio Corvo VI.
30	459	P. Cornelio Arvina e C. Marcio Rutilo, censori, essendo consoli L. Postumio Megello it. e M. Attilio Regolo.
31*e*	464	M. Curio Dentato e L. Papirio Cursore, censori, essendo consoli M. Valerio Corvino e Q. Cedicio.
32*e*	474	Q. Fabio Massimo Gurgite, patrizio, e Curzio Domizio Calvino plebeo, censori, essendo consoli P. Sulpicio Saverrione e P. Decio Mure.
33*e*	479	C. Fabrizio Luscino e L. Emilio Papo, censori, essendo consoli Servio Cornelio Lentulo e M. Curio Dentato IV.
34*f*	484	C. Claudio Canina e T. Coruncanio, censori, essendo consoli Q. Fabio Pittore e L. Quinzio Gulone.
35	488	Cn. Cornelio Blasione e C. Marcio Rutilo Censorino, censori, essendo consoli M. Valerio Massimo e Q. Mamilio Turrino.
36	495	C. Duilio e L. Cornelio Scipione, censori, essendo consoli A. Attilio Calatino e Q. Sulpicio Paterculo.
37	501	M. Valerio Massimo Messalla e C. Sempronio Sofo, censori, essendo consoli C. Aurelio Cotta e P. Servilio Gemino.

N. dei lustri	*Anni di Roma secondo Varrone*	*Re, Censori, Consoli, Imperatori*
38	506	A. Attilio Calatino e A. Manlio Torquato Attico, censori, essendo consoli L. Cecilio Metello e N. Fabio Buteone it.
39	512	C. Aurelio Cotta e N. Fabio Buteone, censori, essendo consoli A. Manlio Torquato Attico it. e L. Lutazio Cerdone.
40	519	C. Attilio Balbo ed A. Postumio Albino, censori, essendo consoli L. Postumio Albino e Sp. Carvilio Massimo.
41	523	Q. Fabio Massimo Verrucoso e M. Sempronio Tuditano, censori, essendo consoli M. Emilio Barbula e M. Giunio Pera.
42	528	C. Claudio Centone e M. Giunio Pera, censori, essendo consoli L. Emilio Papo e C. Attilio Regolo.
43	534	L. Emilio Papo e C. Flaminio, censori, essendo consoli L. Livio Salinatore e L. Emilio Paolo.
44	544	M. Cornelio Cetego e P. Sempronio Tuditano, censori, essendo consoli Q. Fabio Massimo Verrucoso V. e Q. Fulvio Flacco IV.
45	549	M. Livio Salinatore e C. Claudio Nerone, censori, essendo consoli C. Cornelio Cetego e P. Sempronio Tuditano.
46	554	P. Cornelio Scipione Africano e P. Elio Peto, censori, essendo consoli L. Cornelio Lentulo e P. Villio Tappulo.
47	559	C. Cornelio Cetego e Sp. Elio Peto, censori, essendo consoli P. Cornelio Scipione Africano it. e T. Sempronio Longo.
48	564	T. Quinzio Flaminio e M. Claudio Marcello, censori, essendo consoli Curzio Manlio Volpone e M. Fulvio Nobiliore.
49	569	L. Valerio Flacco e M. Porzio Catone, censori, essendo consoli P. Claudio Pulcro e L. Porzio Licino.
50	574	M. Emilio Lepido e M. Fulvio Nobiliore, censori, essendo consoli P. Manlio Acidino Fulviano e Q. Fulvio Flacco.
51	579	Q. Fulvio Flacco e A. Postumio Albino, censori, essendo consoli Sp. Postumio Albino Paolo e Q. Muzio Scevola.
52	584	C. Claudio Pulcro e T. Sempronio Gracco, censori, essendo consoli Q. Marzio Filippo it. e Curzio Servilio Cepione.
53	589	L. Emilio Paolo Torquato e Q. Marzio Filippo, censori, essendo consoli A. Manlio Torquato e Q. Cassio Longino.

N. dei lustri	*Anni di Roma secondo Varrone*	*Re, Censori, Consoli, Imperatori*
54	594	L. Cornelio Scipione Nasica e M. Popilio Lenate, censori, essendo consoli Cn. Cornelio Dolabella e M. Fulvio Nobiliore.
55	599	M. Valerio Messalla e C. Cassia Longino, censori, essendo consoli Q. Opimio e M. Acilio Glabrione.
56	606	L. Cornelio Lentulo Lupo e L. Marcio Censorino, censori, essendo consoli P. Cornelio Scipione Africano Emiliano e C. Livio Druso.
57	611	P. Cornelio Scipione Africano Emiliano e L. Mummio Acaico, censori, essendo consoli L. Cecilio Metello e Q. Fabio Massimo Serviliano.
58	617	Q. Fabio Massimo Serviliano e Q. Fulvio Nobiliore, censori, essendo consoli Q. Furio Filo e Sesto Attilio Serrano.
59	622	Q. Cecilio Metello Macedonico e Q. Pompeo Rufo, censori (entrambi plebei, il che non era mai avvenuto prima), essendo consoli P. Licinio Crasso Muciano e L. Valerio Flacco.
60*b*	627	Cn. Servilio Cepione e L. Cassio Longino Ravilla, censori, essendo consoli Mam. Emilio Lepido e L. Aurelio Oreste.
61	633	Q. Servilio Cepione e Q. Cecilio Metello Balearico, censori, essendo consoli P. Manilio e C. Papirio Carbone.
62	638	L. Cecilio Metello Calvo e Cn. Domizio Enobarbo, censori, essendo consoli M. Cecilio Metello Vittato e M. Emilio Scauro.
63	645	Q. Fabio Massimo Allobrogico e L. Calpurnio Pisone Fruge, censori, essendo consoli Ser. Sulpizio Galba e M. Aurelio Scauro.
64	651	Q. Cecilio Metello Numidico e C. Licinio Geta, censori, essendo consoli C. Mario IV e Q. Lutazio Catulo.
65	656	L. Valerio Flacco e M. Antonio, censori, essendo consoli Cn. Cornelio Lentulo e P. Licinio Crasso.
66	661	Cn. Domizio Enobardo e L. Licinio Crasso, censori, essendo consoli C. Claudio Pulcro e M. Perpenna.
67	667	L. Marcio Filippo e M. Perpenna, censori, essendo consoli L. Cornelio Cinna e Lucio Valerio Flacco it.

N. dei lustri	*Anni di Roma secondo Varrone*	*Re, Censori, Consoli, Imperatori*
68	683	L. Gellio Publicola e Cn. Cornelio Lentulo, censori, essendo consoli Cn. Pompeo Magno e M. Licinio Crasso Divite.
69	692	Mam. Emilio Lepido Liviano e L. Aurelio Cotta, censori, essendo consoli M. Pupio Pisone Calpurniano e M. Valerio Messalla.
70*i*	697	P. Servilio Vaziano Isaurico e M. Valerio Messalla, censori, essendo consoli Cn. Cornelio Lentulo Marcellino e L. Marcio Filippo.
71*j*	703	L. Calpurnio Pisone Cesoniano e Appio Claudio Pulcro, censori, essendo consoli L. Emilio Paolo e C. Claudio Marcello.
72*k*	725	Imperatore Cesare Ottaviano VI console e Principe del Senato col collega M. Vipsanio Agrippa it.
73*l*	766	Augusto e Tito Giulio Cesare Claudiano, censori, essendo consoli Ses. Pompeo e Ses. Appulico.
74	800	Tib. Claudio Augusto e L. Vitellio, censori, essendo consoli A. Vitellio e L. Vipsanio Poplicola, L. Vitellio Paolo e C. Calpurnio Pisone Magno.
75	826	Vesp. Augusto e Vesp. Cesare figlio di Vesp. Aug., censori.

a) I fasti capitolini (Panvinio) riferiscono il 6° censo al consolato di T. Larzio Flavo e Q. Clelio Siculo nel 256 (fasti idatiani, stessi consoli) mentre i fasti magistratuum romanorum (Pighio) lo danno sotto la dittatura di T. Larzio Flavo e Sp. Cassio Viscellino nel 252.

b) I fasti capitolini (Panvinio) danno il 15° lustro sotto i consoli A. Cornelio Cosso e L. Furio Medullino nel 341 (idem idatiani) e i fasti magistratuum romanorum (Pighio) lo danno nello stesso anno, ma sotto i consoli susseguenti Q. Fabio Ambusto e C. Furio Pacilo.

c) I fasti capitolini danno il censo 21° sotto i censori M. Nevio e C. Marcio Rutilo, e i fasti magistratuum romanorum sotto A. Manlio Capitolino Imperioso e C. Marcio Rutilo primo della plebe.

d) I fasti capitolini danno il censo 22° sotto i consoli M. Fabio Dorsone e Sulpicio Camerino, e i fasti magistratuum romanorum sotto M. Valerio Corvo e A. Cornelio Cosso Arvina.

e) I fasti magistratuum romanorum pongono i censi 23° e 24° più tardi di 7 anni ciascuno dei fasti capitolini e del computo di Varrone, e sotto magistrati diversi. Così pure pongono i censi 32° e 33° due anni prima dei fasti capitolini e sotto consoli diversi, il 31° sotto i censori M. Emilio Paolo e L. Volumnio Flamma Violento.

f) Il 34° censo è indicato nei fasti magistratuum romanorum tre anni avanti che nei fasti capitolini, cioè sotto i consoli L. Papirio Cursore e Sp. Servilio Massimo (481), mentre i secondi lo danno sotto Q. Fabio Pittore e L. Quinzio Gulone (484). Nei primi i censori sono M. Curio Dentato e L. Papirio cursore, nei secondi C. Claudio Canina e T. Coruncanio.

g) Il 43° censo è dato nei fasti capitolini sotto i consoli M. Emilio Salinatore e L. Emilio Paolo, e nei fasti magistratuum romanorum sotto i loro antecessori M. Emilio Lepido e M. Valerio Levino.

h) Il 60° censo è dato nei fasti capitolini sotto i consoli Mam. Emilio Lepido e L. Aurelio Oreste, e nei fasti magistratuum romanorum sotto M. Plauzio Ipseo e M. Fulvio Flacco loro successori.

i) Il 70° censo è dato nei fasti capitolini sotto i consoli Gn. Cornelio Lentulo Marcellino e L. Marcio Filippo, e nei fasti magistratuum romanorum sotto Gn. Pompeo Magno e M. Licinio Crasso loro successori.

j) All'anno 707 dopo il 71° censo, i fasti capitolini accennano il recenso fatto da Giulio Cesare senza collega per quartieri, *luſtrum vicatim egit,* che nei fasti magistratuum romanorum risponderebbe all'anno 708, ma non è accennato. Questo recenso non è nel numero dei 75, perché fu una numerazione dei frumentanti, e non un censo ordinario della popolazione.

k) All'anno 724 i fasti capitolini indicano che Augusto fece il primo de' suoi tre censi del popolo romano (intendasi dei cittadini dell'Impero), però senza numero d'ordine, i quali nei fasti magistratuum romanorum non sono indicati; poi all'anno successivo notano il consueto censo di Roma che porta il numero 72, notato pure nei fasti magistratuum romanorum.

l) All'anno 756 i fasti capitolini accennano il recenso senza lustro, simile a quello di Giulio Cesare, fatto da Augusto per quartieri, *cenſum vicatim egit luſtrum non fecit,* essendo consoli Sisto Elio Cato e C. Senzio Saturnino, non indicato nei fasti magistratuum romanorum, e senza numero d'ordine.

Esagerazioni intorno alla popolazione di Roma. — Alcuni scrittori si piacquero d'ingrandire le cifre della popolazione di Roma antica, sino ad attribuirle 4, 6, 8, 14, e più milioni.

Vossio, che scriveva verso la fine del secolo XVII, non contento del compùto di Lipsio che diede a Roma 6 o 7 milioni, lo raddoppiò, applicando ad essa le proporzioni tra liberi e schiavi di un censimento Ateniese male interpretato. Eccone il ragionamento, che traduco dal suo opuscolo *De Magnitudine Romae Veteris:* « Io non » credo doversi pur dubitare che il numero degli abitanti di Roma » non sia stato assai maggiore di quello indotto da Lipsio, e che » i soli schiavi lo superassero. Quando in Atene si numerarono » 20 mila cittadini, si numerarono insieme 400 mila schiavi. Se ri- » duciamo allo stesso calcolo il numero dei legittimi cittadini *do-* » *miciliati* in Roma, i quali di certo non furono meno di 400 mila, » avremo 8 milioni. Ma dalla stessa area della città di Roma si » può avere un argomento alquanto più sicuro della moltitudine » degli uomini. Paragoniamola coll'area delle due massime città » del mondo cristiano, Londra cioè e Parigi. Se i misuratori non » fallano, queste due città, unite insieme, danno un'area che forma » circa un miglio germanico, ossia 16 mila passi quadrati. Ora » l'area della città di Roma, uniti i suburbii, abbracciava uno spa- » zio 8 volte maggiore; e se aggiungiamo il tratto trasteverino, » più di 20 volte grande fu l'area di Roma di quello che non ne » comprendano le due predette città. Che poi l'antica Roma fosse » meno abitata che queste città, oggi nessuno credo che lo pensi, » essendo noto che a parecchi piani eran le case e molto più alte » di quello che sogliano farsi a dì nostri.... E Augusto e poi Ne- » rone ridussero questa sublimità, fissando la misura degli edifici » all'altezza di 70 piedi. Chi non ascolti il giudizio della plebe e » del volgo, ma consulti gli assennati, che giudicano rettamente » le cose, li troverà tutti d'accordo ad ammettere che il numero » degli abitanti in entrambe le città di Parigi e di Londra non ec- » cede 600 mila uomini. E se qualcuno, non contento di questo » numero, ne stimasse di più, renderà più grande anche Roma. » Posto adunque questo computo avrai cento e quaranta centinaia

» di migliaia di uomini, o, come volgarmente dicono, 14 milioni » *(ut vulgo loquuntur quatuordecim milliones).* »

È naturale che per legittimare codeste fiabe, Vossio e i suoi seguaci dovessero andar in cerca di speciosi argomenti. Trovarono che Roma più grande di Atene era egualmente ricca di schiavi; ma non badarono che Ateneo in Ctesicle, parlando di quel famoso censimento, fatto da Demetrio Falereo nella 110ª olimpiade, chiama ἀθηναίους, Ateniesi, i venti mila cittadini, e τῆς ἀττικῆς dell'Attica, cioè dell'intera provincia, i 400 mila schiavi. Certamente i ricchi Romani possedevano una miriade di schiavi destinati ai lavori dell'agricoltura in tutta l'Italia, in Africa, in Asia, e pei negozi industriali e commerciali in tutte le provincie soggette; ma questi abitavano forse in Roma? Dirò, parlando della popolazione schiava, quanto siasi esagerata la proporzione di quelli che vivevano in Roma al servizio dei cittadini.

Si cercò di corroborare questa opinione, quasi che Roma non fosse già stata grande anche con un milione di abitanti, con criterii induttivi diversi. Ma i ragionamenti di codesti magnificatori peccano per due errori di logica; uno di esser basati sopra interpretazioni gratuite di fatti, in parte veri, in parte supposti; l'altro di avere anacronisticamente concluso dal particolare all'universale, attribuendo all'êra romana o a Roma antica in genere il numero di cittadini legittimi e di schiavi d'un solo periodo, che fu quello da Cicerone ad Aureliano, dopo il quale, se anche vi fu aumento, il valutarlo è impossibile, mancando la sola base statistica, giunta fino a noi, che sono le cifre dei censi, terminati con Augusto. Per esempio tutti i computi proporzionali che si deducono da cifre di eserciti, sia durante sia dopo i sei secoli, per i quali abbiamo cifre dei censi, si fondano sulla supposizione che quegli eserciti fossero levati sugli abitanti di Roma, dimenticando alleati, colonie, municipii, provincie soggette, tutto insomma il mondo che vi contribuiva.

Cogli argomenti poi che si cavano dall'estensione del territorio, si confonde la città, o la *urbs*, e il suo agro colla nominale e, per così esprimermi, razionale cittadinanza di tutto lo Stato, estesa

ai popoli latini, e a poco a poco a tutti gli Italici. Oltre questi criterii, se ne invocarono altri in aiuto, come la immensa capacità dei circoli, teatri, terme, bagni, e il numero delle case di Roma tramandatici da documenti, di assai dubbia fede, e che supporrò autentici per dimostrare la discutibilità, non solo, ma la erroneità delle conseguenze che se ne trassero; la quantità, oltre agli schiavi, dei liberti, dei clienti, dei latini, italici e provinciali di ogni paese che immigravano continuamente in Roma da altre città, e dei forestieri che vi si domiciliavano; le cifre degli ammessi alle distribuzioni gratuite di grano e di denaro, la copia di granaglie trasportate e consumate in Roma, e simili.

I meravigliosi avanzi de' più grandi monumenti parvero dar loro ragione. Ma tutti questi criterii, servono assai meglio a persuadere e confermare la opinione media da me sostenuta.

Del resto non mancarono anche gli esageratori per difetto; tra i quali Paolo Manuzio, ed anche Dureau de la Malle, che il Tournon afferma essere stato il primo a confutare gli esageratori per eccesso, dimenticando che già questi sufficentemente erano stati cogli stessi argomenti combattuti da Manuzio e Panvinio 150 anni prima [38]; e gli uni e gli altri voglionsi brevemente confutare, e possibilmente ridurre i fatti alla loro giusta significazione, per potere, come farò in appresso, comporre dentro ragionevoli confini le cifre induttive dell'intera popolazione, con l'aiuto di quelle storiche dei censi.

E qui, per non più occuparmene di poi, osserverò che non meritano speciale confutazione, a mio giudizio, le esagerazioni per difetto, da pochi commentatori sostenute, alcuni dei quali vorrebbero che le cifre dei censi esprimessero l'intera popolazione, od almeno tutta la libera; altri, accostandosi un po' più al verosimile, riducono a men di 600 mila (526,378), come il Dureau de la Malle, e il Gregorovius che lo cita, la cifra massima degli abitanti di Roma, liberi e schiavi, all'epoca del maggiore dei censi ro-

[38] P. Manutii, de *Civitate Romana;* Onuphrii Panvinii, *Civitas Romana* (V. la Raccolta di Grevio, *Antiquitatum Romanarum*).

mani (anno 667), cioè sul finire della repubblica, quando già da tutta l'Italia si versavano nella capitale del mondo avventurieri, e scrocconi, usurpando il posto di cittadini, e più non si facevano censi, perchè più non v'erano da censire i Quiriti di una volta. La quale cifra il Dureau de la Malle riduce poi coi computi proporzionali della estensione superficiale di Roma a meno di metà come massimo della popolazione, intendendo, a quel che sembra, parlare della *urbs*. Ma basterà, per far ragione anche di questi computi troppo avari, lo studio dei criterii che verrò ora esponendo, diretto allo scopo di confutare le esagerazioni per eccesso.

Milizia ed eserciti. — Roma ebbe inizio da una banda di soldati, che, sotto apparenza di coloni, divennero in breve gli invasori e conquistatori dei paesi vicini. I 3000 fanti e 300 cavalieri di Romolo, come già si disse, furono circa la metà dell'intera popolazione della nuova città nei primi tre o quattro anni, dopo i quali si sestuplicarono cogli ausiliarii[39]. Divisi da lui in 3 tribù, o distretti militari, di 10 centurie di fanti ed 1 di cavalieri ciascuna, ed ogni centuria in 10 decurie, quei primi 3300 rappresentavano l'unità bellica, che poi, cresciuto il numero degli atti alle armi, si chiamò *legione,* per la scelta che si faceva tra essi degli arruolati in ogni occasione di leva, occorrenti per compirne una o più legioni secondo la possibilità ed il bisogno[40]. E questa fu la base delle due legioni cittadine che Romolo potè avere nel secondo quinquennio, per l'unione coi Sabini; alle quali s'andarono man mano aggiungendo, come corpi distaccati, piuttostochè come vere legioni ordinate alla romana, gli ausilii imposti ai popoli confederati e soggetti

39 Sabini exercitum eduxerunt, peditum habentes 25 millia, equites autem paullo minus 1000. Erant etiam Romanorum vires haud multo inferiores, 20 peditum millia, equites octingenti (Dionis. II).

40 Singuli ordines peditum habebant terna millia tricenos equites; quia autem electi erant ex omnibus bellicosiores, legio dicta (Plutarco, *in Romolo*).

Legio, quod leguntur milites in delectu (Varrone, lib. IV).

Legio ab electu vocata, quasi lecta (Isidorus, lib. IX, cap. 3).

di Antemnæ, Crustumerio, Fidene, della Sabina, coi quali si potè asserire che Romolo già nella guerra coi Sabini avesse 20mila combattenti, e che lasciasse morendo una forza di 47 mila uomini [41]. I 3300 continuarono ad essere la base della centuriazione e dell'ordinamento militare, secondo Servio Tullio, il quale iscrisse 192 centurie tra i censiti. E le 192 centurie attive rappresentavano 6 legioni o 19,200 uomini.

L'istituzione militare Serviana era basata sulla qualità di cittadini e proprietarii; delle 6 classi, che componevano le 4 tribù della cittadinanza, e rappresentavano la scala discendente della ricchezza, egli riservò la prima, tutta di patrizii, all'arma di cavalleria, le quattro successive a quella di fanteria, in tutto 192 centurie, contando poi per una centuria sola la sesta, dei proletarii, non destinata a prestar servizio, e che nei primi secoli, per le frequenti distribuzioni di terre dell'agro e dei paesi ridotti a colonie, dovette esser poco numerosa, ma più tardi andò crescendo fino a raggiungere forse la metà della cittadinanza; e allora entrò nella milizia.

Inscrivevansi i chiamati alla milizia per via di appello nominale, e, portando ciascuno il proprio nome, per tribù, classi e centurie, i cittadini liberi e nati da liberi, *ingenui*, e possidenti, tranne i casi in cui si dovettero arruolare i seniori, i liberti, i proletarii e perfino gli schiavi, manomessi lì per lì [42]. Serviva nelle guerre esterne

[41] Ceninensium et Antemnatium..... in tribus curiasque descripsit tribus millibus haud pauciores; ita ut tunc simul omnes 6 peditum millia ex descriptione romani fierent (Donis. lib. II).

Peditum reliquit 46 millia et 1000 ferme equites (Id. ib.).

[42] Magna vis hominum (contro Annibale) conscripta Romae erat: libertini etiam, quibus liberi essent et aetas militaris, in verba juraverunt. Ex hoc urbano delectu (nella tribù urbana erano i liberti) qui juniores 35 annis erant in naves impositi, alii ut urbi praesiderent relicti (Liv. XXII, 9).

Senatus conterritus (nella guerra Campana) delectum omnis generis hominum haberi jussit. Nec ingenui modo aut juniores sacramento adacti sunt, sed seniorum etiam cohortes factae, libertinique centuriati sunt (Liv., lib. X, cap. 14, anno 457).

Seniores ad urbis praesidium ut praesto essent, juvenes ut foris bella gererent (Liv., lib. I, cap. 17).

la prima categoria degli atti alle armi, cioè i *juniores,* dai 17 ai 46 anni, e qualche volta i più giovani, pretestati, ed anche la seconda categoria, i *seniores,* dai 47 ai 60, per istituzione riserbati a star di presidio in città. Non di rado si formarono legioni ed eserciti di volontarii, per gran parte veterani[43], i quali godevano l'esenzione o *vacazione,* dapprima dopo 20 anni di servizio attivo, poi dopo 10 e perfino dopo 6 soltanto.

Compito ad ogni 5 anni il censo, coloro che componevano la milizia erano radunati a parte per una rivista militare che si teneva in Campo Marzio, anche quando il censo si faceva nel foro *(luſtratio exercitus).*

Ma altro era la centuriazione degli atti alle armi nel censo, altro la leva, o *delectus,* e la centuriazione organica d'ogni legione. Facevasi la leva volta per volta, ad ogni guerra o rifusione d'esercito, chiamando a convenire in Campidoglio, a giorno fisso, i *juniores* della città e dell'agro [44]. Si faceva un appello per ogni classe, fermandosi nella scelta appena raggiunta la cifra voluta, e gli ar-

M. Furius Camillus (nella guerra Volsca, anno 367) delectum juniorum habuit; ita ut seniores quoque quibus aliquid roburis superesset, in verba sua juratos centuriaret (Liv., lib. VI, cap. 2).

Exercitum magna ex parte voluntariorum novi tribuni militum consulari potestate Vejos duxere (Liv., lib. IV, anno 350).

In civitate (dopo l'ignominia delle forche Caudine) ira odioque ardente delectus omnium prope voluntariorum fuisse; rescriptae ex eodem milite novae legiones (Liv., lib. IX, cap. 8, anno 434).

Hi quibus census equestris erat equis se suis stipendia facturos promittunt..... Fit concursus plebis: pedestris ordinis se ajunt nunc esse, operamque reipublicae extra ordinem polliceri, seu Vejos seu quo alio ducere velint. Voluntarius ductus exercitus Vejos (Liv., lib. V, cap. 3, anno 352).

43 Non juniores modo, sed emeritis etiam stipendiis pars magna voluntariorum ad nomina danda praesto fuere; veteranis admissis firmior exercitus fuit (Liv., lib. III, cap. 28, anno 304).

44 Ubi dies adest et omnis militaris juventus convenit, et in Capitolio congregata est, juniores tribuni dividunt eo ordine quo a populo vel imperatoribus constituti sunt in 4 partes (Dionisio, IV).

ruolati distinguevansi poi in 4 parti[45], una di cavalieri e 3 di fanti, *aſiati, principi,* e *triarii,* diversi per età e per armatura. Adunque le centurie contenevano in sè i reclutabili, e tra essi si cavava la cifra occorrente all'uopo, alternando individui nelle guerre successive [46], salvo casi di leva in massa. E tale fu, circa 100 anni dopo, il censo di Servio, nel 292, quando Erdonio con 4500 esuli e schiavi occupò il Campidoglio e la rocca. Or bene; se gli 84 mila e più censiti da Servio, che secondo il censo dell'anno 288, erano saliti a 124,214, fossero stati gli atti alle armi, come pretendono gli esageratori, sarebbevi stato bisogno per vincere 4500 schiavi di chiamare in fretta alle armi, mentre la guerra Volsca era in tregua, non solo tutto il popolo di Roma, ma anche una legione di ausiliarii Tusculani? [47] E perchè Roma avrebbe dato 10,000 uomini al più, mentre l'entusiasmo del pericolo avea fatto tacere le gare tra consoli e tribuni, e non 100,000, se più che tanti fossero stati gli atti alle armi, in luogo di dover ricorrere a 4000 ausiliarii?

L'ordinamento di Servio rimase fino ai tempi di Mario (anno 650 circa), che lo mutò radicalmente, riducendo le antiche 6 classi a 3, la prima della cavalleria, la seconda, o le antiche seconda terza e quarta, della fanteria di linea, e la terza della fanteria leggiera, o *levis armaturae.* Perocchè era cessato da molto tempo il privilegio dei più agiati di esercitar la milizia, basato su due ragioni, una politica, cioè la maggior guarentigia che davano alla dominante oligarchia, l'altra economica, perchè i Romani nei primi secoli d o vevano, salvo il vitto, e per i cavalieri il cavallo, militare ed ar-

45 T. Lartius dictator, cum eos qui militari aetate essent e senioribus secrevisset atque centuriasset, peditum et equitum 4 partes fecit (Dionisio, v).

46 Simile veri est intervallis bellorum, sicut nunc in delectibus fit Romanis, alia atque alia sobole juniorum ad bella instauranda toties usos esse. (Liv. lib. vi, cap. 8).

47 Tusculum nuntii veniunt... Placet ferri auxilium, juventus conscribitur, arma dantur... Romani erigunt aciem... adjungitur et Tusculana legio (Liv. iii, , anno 292).

marsi e vestirsi a loro spese, e i poveri non avrebbero potuto [48]. Già alla metà del quarto secolo, e anche prima, si era verificato frequente il bisogno di arruolare, sotto nome di *accensi*, per lo più senz'armi, e in qualità di supplenti, soprannumerarii, bagaglioni e soccorritori dei feriti, i minimi possidenti, i proletarii, i *capite censi*, i liberti proprietarii; e si era dovuto, con grande loro gioia, accordare lo stipendio alla fanteria (anno 349) e alla cavalleria (anno 352), oramai composta appena per metà di patrizii, bastando già per entrarvi avere censo come i cavalieri [49]. E così i patrizii a poco a poco si ritirarono, e ai tempi di Mario non costituirono più che la guardia del corpo del generale, pretoriani volontarii. Dal 609 in poi si finì col concedere ai soldati anche il vestiario; e così sotto Mario si discese fino ai liberti poveri, ai servi, ai forestieri domiciliati ed agli operai, come si era fatto ai tempi della prima e della seconda guerra punica [50].

[48] Ad equos emendos 10 millia aeris (Servio Tullio) ex publico data et quibus equos alerent viduae attributae quae 2 millia aeris in annos singulos penderent; haec omnia in dites a pauperibus inclinata onera (Liv., lib. I, cap. 17).

Nondum enim accipiebant Romani stipendium de publico (nei primi secoli), sed sumptibus militabant propriis. (Dionisio, lib. IV).

Privato sumptu se alebant milites romani, antequam stipendia mererentur, quod fuit paulo antequam romana civitas capta est a Gallis (Festus).

[49] Decrevit Senatus ut stipendium miles acciperet (guerra Vejente, anno 349) cum ante id tempus de suo quisque functus eo munere esset. Nihil acceptum numquam a plebe tanto gaudio traditur (Liv., lib. IV, cap. 34).

Equiti certus numerus aeris est assignatus: tunc primum equis merere equites coeperunt (Liv., lib. V, cap. 3, anno 352).

Equites merebant triplex (Id., lib. V, capo 16).

Hi quibus census equester erat..... (Liv., lib. V, cap. 3, anno 352).

[50] Eosque servos adhuc viris foeminisque indictos ac sine mora manumissos sub priore vexillo habuit (Svet., *in Augusto*).

Consules jussi scribere exercitum sine ulla vacationis venia; quin opificum quoque genus et sellularii exciti dicuntur. (Liv. VIII, 18, anno 426).

Etiam aliam formam novi delectus inopia liberorum capitum ac necessitas dedit, 8000 juvenum validorum ex servitiis empta publico armaverunt (Liv., seconda guerra Punica).

C. Marius iniit urbem (anno 663) circumseptus delectis servis quos Bardiaeos appellabat (Plut., *in C. Mario*).

Le milizie ausiliari di città confederate, colonie, municipii e provincie, costituivano corpi distinti alle ale dell'esercito urbano, *cohortes alariae;* poscia vere legioni, dal 659 in poi; ed uguagliarono in origine la metà, e successivamente i due terzi, il totale, e per sino, specialmente per la cavalleria, il doppio, il triplo e più del contingente di Roma nelle grandi spedizioni militari, per essere tosto licenziate cessato il bisogno [51].

Finalmente, giusta l'istituzione serviana, essendosi sempre incontrata difficoltà nell'aumentare la cavalleria in proporzione della fanteria, i 1800 cavalieri avevano il cavallo dato dal pubblico, e nella spesa rispettiva contribuivano per 10,000 assi l'ordine equestre e per 2000 le vedove possidenti. E spesse volte i cavalieri scesero da 300 a 200 per legione, mentre questa andava crescendo di numero; finchè, conquistata la Numidia e qualche altra provincia atta a fornire cavalleria, questa toccò i 600, 660, 720 per legione.

Per ciò che riguarda la forza, Dionisio pretende che già Servio Tullio portasse la legione a 4,000 armati [52].

[51] Hernici et Latini jussi milites dare ex foedere, duaeque partes sociorum in exercitu, tertia civium fuit. (Liv., III, cap. 9, anno 293).

Multitudo autem omnis sociorum, quod quidem ad pedites, par est, ut plurimum romanis legionibus, quod vero ad equites dupla (Liv., VIII). (Vedi anche Dionis., VIII, 15 e Polib., VI, 26.)

Antiquum auxiliorum usum sub regibus, liberae reipublicae temporibus per aliquot saecula solos Latinos atque Hernicos suppeditasse auxilia gravium armatorum, leves enim ex aliis nationibus admissos: adscitos bello Marsico (anno 659) Latinos et Italos in jus civitatis, non auxiliorum nomine amplius militasse, sed legionariae militiae praerogativa auctos: Augustum aliosque inde imperatores provincialibus quoque in legionariam militiam adscitis, auxilia revocasse nullo nationum discrimine (Savilio, *de militia romana*).

Alterum tantum (cioè altre 4 legioni di 5000 fanti e 300 cavalieri che d'or dinario si arruolavano) ex Latino delectu adiiciebatur (Liv., lib. VIII, cap. 7).

Cohortes Latinae Hernicaeque ab Senatu gratiis actis remissae domus; Antiates 1000, quia serum auxilium post proelium venerat, prope cum ignominia demissi (Liv., lib. III, cap. 2, anno).

[52] Unaquaeque legio 4 millibus armatorum numero constans (Dionisio, lib. IV).

Ma non è ben chiaro quando avvenissero i progressivi aumenti della medesima, da 3300 a 4000, 4200 o 4300, a 5000, 5200, 5300, 5600 a 6000, 6600 a 6800, che fu la cifra a cui la portò Mario nell' anno 650, compresi i cavalieri. Alcuni imperatori, incorporandovi gli ausiliari, l'accrebbero sino a 12,000 [53]. Certo è che la cifra di Dionisio, dei 4000, se non è sicura per i tempi di Servio, si riscontra dall' anno 374 in Livio, e quella di 5000 fanti e 300 cavalieri per l'anno 415 nello stesso autore, sebbene forse questo numero fosse straordinario per quell'epoca, e si tornasse poi ai 4000 o 4200 o si alternasse, come appare da Polibio, finchè la cifra dei 5300 a 5600 divenne consueta dal 534 in poi, variando solo il numero dei cavalieri sino al 650, ossia alla riforma militare di Mario [54].

In una città che qualche volta si trovava di fronte a nazioni potenti e a parecchi nemici in una volta, il numero degli eserciti

53 Legionem imperialem ejusque auxilia constitisse 12 millibus hominum, seu 6 millibus peditum legionariorum et 600 equitum, et auxiliarium (Vegezio, lib. III. cap. I, e Savilio). Dione, Tacito ed altri dicono che Augusto teneva nelle provincie 20 legioni da 6200 fanti e 720 cavalieri.

54 Legiones decem 4000 peditum 300 equitum (Liv., VIII, anno 257).

Quatuor legionibus 4000 scriptis (Liv., VI, 14, anno 374).

Scribebantur autem (anno 415) quatuor fere legiones 5 millibus peditum, equitibus in singulas legiones 300 (Liv., lib. VIII, cap. 7).

Legio pedites habet circiter 4000, equites vero 200. Si vero usus postulaverit, pedites in unaquaque 5000, equites autem 600 (Polib., lib. III). Unaquaque legio 5200 pedites, 300 equites habet (Polib., lib. II).

Numero quoque peditum equitumque legiones auctas, 1000 peditum et 100 equitibus, ut 5000 peditum, 300 equitibus essent (Liv., XXII, cap. 21, anno 534).

Novam legionem 5200 peditum, equitibus 400 (Liv., XL, cap. 16, anno 570).

Sex millium et duecentorum hominum primus C. Marius conscripsit legionem, cum antea 4000 fuisset, unde etiam appellabatur quadrata (Festus).

Legio habebat 6000 virorum (Servius *ad Æneidem*).

Romani legiones habent, in quibus singulis 6000 militare consueverunt (Vegezio, lib. II, cap. II).

Legio 6000 habet homines cum equitibus 626 (Vegezio).

Legio apud Romanos 600 militum (Isidoro).

Legio est moltitudo armatorum 6666 (Hesichius).

può fornire un eccellente criterio per giudicare della entità della popolazione, quando si sappia quanta parte di questi era fornita dalla città stessa e quanta dagli ausiliari. E a ciò siamo grandemente aiutati dagli storici, che in fatto di cose militari furono abbastanza particolareggiati e precisi. Si può dividere l'êra romana, militarmente parlando, in 5 periodi: 1. legione di 3300, a' tempi di Servio e fino al 250 circa; 2. legione da 3000 a 4000, probabilmente fino alla guerra contro i Volsci e i Prenestini (dal 250 al 374 circa); 3. legione di 4200 circa, dall'anno 374 al 414; 4. legione di 5000 circa, dal 415 al 650; 5. legione di 6200 circa dal 650 fino alla fine dell'impero, non contando la maggior forza adottata in qualche caso straordinario dagli imperatori; tanto più che da Claudio in poi non abbiamo più nè censi nè cittadini originarii o locali, nè eserciti propri di Roma, e possiamo soltanto appoggiarci ad induzioni, per cavarne la cifra totale della popolazione romana.

Nel primo periodo (sotto i Re e per un secolo e un quarto dopo) le legioni levate in Roma solevano esser due in caso di grossa guerra, e tutto al più quattro. I consoli solevano trarle a sorte e comandarne una, o tutt'al più due ciascuno [55], in un caso straordinarissimo tre per uno, come nell'anno 260, essendo i Romani in guerra con Volsci, Equi e Sabini ad un tempo. In quest'occasione si ebbe il più grande esercito che mai fino allora si fosse arruolato per l'intera leva, cioè 10 legioni, 3 per ciascun console Virginio e Vetusio, e 4 pel dittatore Marco Valerio [56]. Si può supporre che queste legioni fossero la leva forzata dei Romani *juniores* dai 17 ai 46 anni, e non vi entrassero ausiliari; sarebbero stati 33 mila

55 Duae legiones urbanae consuli decretae sunt (Liv., xxiii, 19, anno 534).

Legiones inde consules sortiti sunt, primam et tertiam ut in Macedoniam cum P. Licinio trajicieretur, secundam et quartam ut in Italia cum C. Cassio remanerent (Liv., lib. 42, anno 579).

56 Quantus numquam ante exercitus, 10 legiones effectae, 3 inde datae consulibus, 4 dictator usus (Liv., lib. ii, cap. 15, anno 260).

Censebantur ejus aetatis lustris 250 millia capitum (censo 25, anno 435); itaque in omni defectione sociorum Latini nominis urbano prope delectu 10 scribebantur legiones (Liv., ix, ii).

uomini, che nella ragione del 43 per cento dei maschi, rappresentato da' *juniores,* darebbero una popolazione cittadina maschile di 76,750. Ora il censimento dell'anno 260, che fu il 7, diede 110,000 teste; ciò vuol dire che rimasero non arruolati i giovani infermi od inetti, e i maggiori di 46 anni censiti, cioè circa il 20 per 100, che darebbero 22,000 teste, più i proletarii e liberti poveri di ogni età, non mai adoperati in quei tempi nelle guerre. Questo computo mostra da un lato che le cifre dei censiti non includono le femmine, perchè 33 mila *juniores* combattenti avrebbero richiesto una popolazione libera tra maschi e femmine di quasi 140,000, maggiore cioè della cifra data pel 7 censo; e dall' altro lato che ha buon fondamento l'asserzione di Dionisio che i 110,000 fossero i maschi puberi [57].

La milizia solita armarsi in pace o per piccole guerre era un esercito, o due legioni cittadine. Il di più era di soci. Ad infermare l' opinione da me seguita, che le cifre cioè degli eserciti romani rivelino esattamente una popolazione libera, propria della città e suo territorio, non maggiore di quella da me computata nel prospetto generale dei censi e degli abitanti, che reco in appresso, si addurrebbero a torto le grosse cifre delle legioni e dei combattenti nelle grandi guerre. Di siffatte cifre gli storici abbondano; basti cavarne alcune per le diverse epoche, corrispondenti alle più gravi guerre ed agli estremi pericoli, in cui versò Roma nella sua vicenda tempestosa di lotte e conquiste.

Nel 256, appena cacciati i Tarquini, vi fu guerra coi Latini, che ne presero le parti; era questione di vita o di morte per la giovane repubblica. E l' esercito, quasi tutto romano, tranne alcuni Latini che disertarono ad esso, a cui si deve la vittoria al lago Regillo, fu di 24,700 [58].

Nel 260, nella guerra Latina e Volsca si raccolse, come si

57 Civium tum qui puberes essent supra 110 millia erant ut proximo censu compertum fuerat (Dionisio, vi).

58 Romanis quidem numerus erat peditum circiter 24 millia trecentis demptis, equitesque 1000 . . . exacerbati Latini plures ad Romanos transfugere . . . urbanae quoque eos militiae manipulis admiscentes (Dionis., vi).

è detto di sopra, il più grande esercito che mai si fosse veduto, 10 legioni o 33,000 uomini, cioè più del quarto dei 110,000 censiti [59].

Nel 272 sono in presenza le due guerre, degli Equi e dei Vejenti, e l'esercito cittadino che si prepara è di due legioni. Nel 273, non bastando le forze per la guerra Vejente, per esservi altre guerre, i 306 Fabii con 4000 loro clienti di campagna, la fanno per proprio conto [60].

Nel 323, combattendosi la gravissima guerra contro Equi e Volsci, i Romani aveano in Algido 4 eserciti, od 8 legioni, allora di 3300 uomini ciascuna [61]; e avevano raccolte tutte le loro forze. Le quali ascendevano a 26,400 uomini; rappresentavano adunque meno del quinto dei 150,700 censiti in quei tempi (veggasi il censo 6) e poco più di due quinti dei *juniores*, atti alle armi. Non era ancora la leva forzata dei giovani.

Nel 365, dopo la sconfitta al fiume Allia, accostandosi i Galli a Roma, la popolazione non la può difendere; eppure, secondo Lipsio, Cantù ed altri, i liberi nel 361, censo 18, sarebbero stati 762,000! I giovani vanno nella rocca Capitolina, la città è presa, incendiata, quasi rasa al suolo; Camillo per liberarla deve richiamare le due legioni da Vejo e fare da sè una leva ad Ardea, dove concorrono i giovani romani ad ingrossar le file; e così raddoppia le forze, lieto di trovare 20,000 pronti a seguirlo e un maggior numero di alleati [62].

59 Quantus numquam, exercitus, legiones 10 effectae (Liv., II, 15).

60 Ad duo simul bella exercitus scribitur (2 legioni) — Liv., II, 24. Fabii arma capiunt . . . 306 milites omnes patricii, omnes unius gentis sequebatur turba cognatorum sodalique (Liv. II, 27).

61 Dum Dictator Camillus delectum per se Ardeae habet magistrum equitum L. Valerium a Vejis abducere exercitum jubet (Liv. v, 28). Receptus a civibus, qui extra urbem erant, invenit jam 20,000 armatorum; majorem numerum ipse ex sociis conscripsit (Plutarco, *in Camillo*).

62 Quatuor exercitus habebant. Scribebantur autem 4 fere legiones 5000 peditum, equitibus in singulas legiones 300; alterum tantum ex Latino delectu adjiciebatur (Liv., VIII, anno 315). — Duobus scriptis exercitibus, adjuncto Samnitium exercitu (Liv. VIII, v, anno 315).

Nel 414 e nel 415 si erano scritte 4 legioni da 5000 fanti e 300 cavalli; altrettanti diede la leva dei soci. Le proporzioni col censo più vicino a quest'epoca sono ancora minori; infatti Livio ne parla in questa occasione come di leva ordinaria, che, alternandosi i chiamati in servizio, sarà stata forse di un terzo dei *juniores* reclutabili [63].

Dal quinto secolo in poi gli aiuti degli alleati acquistarono una grande importanza. Capua sola poteva armare 30,000 fanti e 4000 cavalieri, secondo Livio (XXIII, 5).

A quei giorni si giungeva sino a 10 legioni cittadine.

Nel 457 mossero guerra fierissima a Roma i popoli uniti del Sannio, dell'Etruria, dell'Umbria e parte dei Galli; di Romani si ebbero 4 legioni, il doppio diedero gli alleati ch'eran rimasti fedeli. E quando il pericolo era stato maggiore, cioè nella diserzione di tutti i soci, l'anno 406, dovendosi far conto sulle sole forze di Roma e fare guerra contro i Latini, si erano arruolate 10 legioni da 4200 fanti e 300 cavalieri ciascuna, tra il capoluogo e l'agro. E Livio, che scriveva ai tempi di Augusto, afferma che così straordinario esercito non si sarebbe facilmente raunato a' suoi giorni, da tutto l'impero, che pure abbracciava quasi tutto il mondo [64].

[63] Urbano prope delectu 10 scribebantur legiones, quatuor quinque exercitus saepe per annos in Hetruria, Umbria, Gallis, Samniis, Lucanis gerebant bellum (Liv., IX, II, anno 457).

Romanis bellum ingens multis ex gentibus excitur: L. Volumnius cum legionibus secunda et tertia, sociorumque 15,000; Appium Claudium duae romanae legiones secutae, prima et quarta, et sociorum 12,000 (Liv., X, 12). Era l'anno in cui per ultima risorsa si arruolarono *seniores et libertini* (Liv., X, 14, anno 457).

Extendere omnes imperii vires consules habendo delectu jussit *(senatus)*; civili quippe standum exercitu esse quando socialis coetus desereret. Undique non urbana tantum sed etiam agresti juventute 10 legiones scriptae dicuntur, 4200 peditum, equitum 300; quem nunc novum exercitum, si qua externa vis ingruat, hae vires populi Romani, quas vix terrarum capit orbis, contractae in unum haud facile efficiant (Liv., VII, 17 anno 406).

[64] Praeter 2 urbanas legiones, quae principio anni a consulibus conscriptae fuerant (e che dovevano essere la consueta leva annuale) et servo-

Ora 10 legioni sono quasi la leva massima, o il quarto di 180,000 maschi; e infatti il censo del 408 dà 160,000 censiti.

Dopo la battaglia di Canne, nel 535, che pur fu momento difficilissimo, M. Giunio dittatore raccoglie tutte le forze di Roma, ed è costretto ad arruolare per disperazione schiavi e condannati. Se Roma avesse avuto i 2, i 3 o i 7 milioni che secondo Cantù, Lipsio, Vossio ed altri corrisponderebbero ai 270,213 censiti del 534, censo 43, avrebbe trovato abbastanza cittadini *juniores* per fare a meno di 6 od 8 mila schiavi e di 6 mila carcerati prosciolti dalla pena, per militare contro Annibale e salvare la patria.

Alla battaglia di Canne nel 534, Livio dice chiaramente che erano in campo 87,200 armati, cioè 5 legioni di Romani, che eran già pronte da prima, di 4000 fanti e 200 cavalieri l'una, e quattro create di nuovo di 5000 fanti e 300 cavalieri l'una, in tutto 42,200 di Roma, e di alleati un egual numero in fanti e doppio circa in cavalieri, cioè 45,000 uomini; in tutto *septem et octoginta millia armatorum et ducenti*. E le perdite furono quasi metà per parte [65].

E poco prima, nel 532, contro lo stesso nemico, e in un momento non meno pericoloso, cioè dopo l'eccidio di Sagunto, l'esercito romano, che pur si reputava allora il più grosso che si potesse avere, contava 25,800 cittadini e 48,000 alleati, o 73,800 in tutto [66]. Questo numero del resto pare che nel sesto secolo fosse il massimo; tra Romani e alleati, nelle strette dell'anno 536, eransi ordinate 18 legioni.

rum delectum, cohortesque ex agro Piceno et Gallico collectas, ad ultimum prope desperatae reipubblicae auxilium... eorum qui in vinculis essent 6000 hominum armavit. Ita cum 25,000 armatorum ab urbe proficiscitur (Liv., XXIII, 9).

[65] Armatorum 87,200 in castris romanis pugnatum ad Cannas est. Ab urbe 9 legiones profectae (Liv., XXII, 21). Quadraginta millia peditum, 2,700 equites, et tanta prope civium sociorumque pars, caesi dicuntur (Liv., XXII, 26, anno 534).

[66] 24 millia peditum romanorum sunt scripta, 1800 equites, sociorumque 44 millia peditum et 4 equitum (Liv., XXI, 5, anno 532).

Duodeviginti legionibus bellum geri placuit (Liv., XXIV, 4, anno 536).

Per i secoli settimo, ottavo e seguenti abbondano gli storici di notizie ancor più concordanti tra loro, benchè meno determinate [67].

Nell'anno 605, all'ardita impresa della distruzione di Cartagine furon dati ai due consoli 80,000 soldati, ma le legioni consolari di Roma eran due per ciascuno. Nel 620 Q. Fulvio Nobiliore porta in Ispagna 30,000 uomini, ma vi sono compresi la cavalleria e gli ausiliari Numidici, e numerosi contingenti di soci. Ad Arausio, nel 649, nella guerra Cimbrica, perirono 80,000 soldati e 40,000 bagaglioni (Liv., LVII). Nel 653 per la guerra gravissima contro i Cimbri si diedero al console Mario 25,000 uomini e altrettanti de' soci al proconsole Catulo. Nel 683 per la guerra Piratica Pompeo ebbe 125,000 fanti e 5,000 cavalli, e le legioni di Roma non erano più di 4.

Nella tremenda guerra Italica, o sociale, che, unita alla civile, spense, secondo Eutropio, 150,000 e più Romani nel decennio dal 660 al 670, e 300,000 Italici, l'esercito che Roma tenne in piedi fu di 100,000 uomini, quanti se ne prepararono infine nel massimo sforzo contro Silla, il quale oppose 5 legioni di Italici e raccogliticci, 40,000 uomini in tutto. E a mezzo di questo periodo, secondo Appiano, entrarono in lotta per la guerra italica 100,000 uomini da ambe le parti; ma i Romani, secondo lo stesso autore, dopo esaurite le leve cittadine e quelle dei contingenti rimasti fedeli, dovettero comporre la 20ª legione con 6000, tutti liberti, chiamati alle armi tra i servi emancipati al momento. Anche supponendo che le 19 altre legioni fossero tutte di cittadini di Roma, siccome il censo del 667 fu di 464,000, si sarebbero avuti sotto le armi meno del quarto dei censiti, cioè meno della leva in massa dei *juniores*, o mobilizzabili, che rappresentavano più dei due quinti. Se i 464,000, cioè i censiti, fossero i soli *juniores*, come pretendono alcuni, o rappresentassero ciascuno una famiglia di 5 persone libere, sarebbe stato facile cavarne almeno 300,000 armati, nè sarebbe stato necessario per giungere ai 100,000 liberare 6000 schiavi e ordinarli in legione, contro tutte le tradizioni della

[67] Livio, Appiano, Plutarco, Eutropio, Vellejo ed altri.

repubblica. Lo stesso computo può farsi per le 18 legioni con 16,000 cavalieri (in buona parte di certo ausiliari, non avendo mai la città potuto fornire tanta cavalleria) con cui M. Antonio portò la guerra ai Parti nel 714 [68]; perocchè l'ultimo censo repubblicano che abbiamo, del 703, ci dà 420,000 cittadini censiti, più che sufficenti a fornire il contingente romano, anche ammettendo con noi che i censiti, oltre agli atti alle armi, *seniores* e *juniores* insieme, comprendessero qualche altra categoria, specialmente i nuovi cittadini, o forestieri domiciliati, gli orfani e le vedove contribuenti. Sarebbero stati infatti 124,000 uomini, compresa la cavalleria, quelli che mossero contro i Parti; e certamente 80, o 100, od anche tutti i 124 mila potevano comodamente esser forniti da 400,000 che avevan passato la pubertà, tale essendo il còmputo proporzionale che in tutti i paesi suol farsi per le chiamate un po' forzate sotto le armi.

Come si vede dalle ultime date che ho citate, le forze strettamente proprie di Roma cominciano dal 600 in poi a divenire più difficili a determinarsi. Come il dritto di cittadinanza così l'ufficio della milizia andavansi estendendo, e confondevansi oramai col diritto italico, che la legge Giulia consacrò nel principio del secolo ottavo.

Cresciuti i commerci e con essi gli speculatori, divenuti influenti i liberti, che negoziavano a nome dei padroni, e gli esteri imprenditori, riunita in latifondi la proprietà, sostituivansi a poco a poco ai Quiriti i cittadini semplici, ai militi delle tribù rustiche i poveri e stipendiati; e per la milizia, divenuta affare di mestiere, ponevansi eziandio a largo contributo, oltre ai soci e agl'Italici, le provincie più lontane.

Perciò gli ultimi censi non riproducono più l'immagine proporzionale delle forze militari proprie di Roma; e le grandi cifre di soldati, che gli storici recano dalla caduta della repubblica sino alla caduta del primo impero, son le forze di tutto lo Stato, nelle

68 Marcus Antonius bellum cum legionibus 18, et 16,000 equitum, Parthis ntulit (Liv., *Epit.* cxxx).

quali la popolazione di Roma contribuiva di certo la più piccola parte.

È dunque falsa, dal 700 in poi, ogni induzione che gli esageratori in eccesso della popolazione romana vollero basare sul grande numero di legioni da 6800 uomini l'una, che gli imperatori tennero sotto i loro ordini anche fuori dei tempi di guerra; Augusto nelle sole provincie, 163,000 uomini o 25 legioni da 6,200 fanti e 730 cavalli ciascuna [69]; Traiano 208,000 soldati, o 30 legioni [70]; Severo 100,000, o 16 legioni, per vegliare nella sola Roma; Diocleziano 260,000 uomini o 37 legioni [71], e così via.

Meno ancora può dedursi il numero dei Romani e la popolazione cittadina dal numero delle legioni tenute dagli imperatori dopo la traslazione della sede a Costantinopoli, anche per la minore autorità degli storici; perciocchè sappiamo che la legione andò mano mano assottigliandosi, e Valentiniano la ridusse a 1000 o 1500 uomini, oltre la cavalleria. Anzi gli ordini militari romani andarono cessando, per piegarsi nella decadenza dell'impero ad una infelice imitazione di quelli degli invasori barbarici, senza la coesione e l'energia che in questi molte volte regnava.

Parmi già fin d'ora di aver dimostrato che le cifre della popolazione, che reco nel mio prospetto, siano perfettamente confermate dalle cifre proporzionali delle milizie proprie di Roma città nei diversi tempi e nelle diverse guerre.

Ma un ultimo argomento si porta in campo da coloro che alle cifre degli eserciti romani si appoggiano per ingrossare quelle di Roma città, cadendo nel consueto equivoco di confonder questa con lo Stato od imperio romano; ed è quello del numero delle legioni e dei soldati, notato nei quattro censimenti militari, del 527 durante la insurrezione Gallica, e dell'impero sotto Tiberio, Nerone e M. Aurelio.

Il più importante è senza confronto quello del 527, recatoci

69 Tacito e Dionisio.

70 Sparziano.

71 Dione.

da Polibio, per le particolarità che contiene; ed è quello su cui gli esageratori si fondano, e che serve invece mirabilmente a confermare la tesi da me sostenuta.

Nell'anno 527, atterrito dalla insurrezione Gallica, e volendo forse incoraggiare ad un tempo i Romani e scoraggiare i nemici, il Senato si fece presentare gli estratti degli atti alle armi, desunti dai registri censuari locali di tutte le popolazioni italiche, allora dipendenti da Roma, e lo specchio delle forze sì attive che pronte a partire o di prima riserva. Sulla approssimativa esattezza del prezioso documento di Polibio [72], che ce ne dà il sommario, non può neppur sorgere il dubbio che egli abbia voluto esagerar le cifre del nemico per coprire i suoi; giacchè la somma complessiva torna con poco notevoli differenze nel cenno che ne fanno Fabio Pittore, copiato da Orosio e da Eutropio, Diodoro Siculo, e più autorevole di tutti Plinio [73]. Infatti Plinio reca in tutto, in cifre tonde, 700,000 fanti e 80,000 cavalieri, e non conta tra i primi i Veneti e i Cenomani, accennati da Polibio, che dà circa 10,000 cavalieri di meno. L'Italia romana poi, di cui questo era il censimento militare, giungeva al nord al 44° di latitudine sulla linea che dallo sbocco del Rubicone nell'Adriatico finisce al porto di Luna nel mare Tirreno, oltre al territorio dei Veneti e Cenomani, e a mezzodì fino allo stretto di Messina; paese che ai nostri tempi abbraccerebbe circa 20 milioni di abitanti, pei quali i 768,300 reclutabili in una leva in massa, come quella cui si preparava il Senato nel 527, sarebbero in giusta proporzione anche oggi. Perocchè l'Italia unita potrebbe oggi, in una crociata di nazionalità, fornire benissimo un milione di armati.

Ecco il censimento militare di Polibio:

[72] Polib. *Stor.* II, 23, 69.

[73] Fabio Pitt. IV, 15 - Diodor. Sic. *Framm.* 3, lib. 25 - Plin. *Ist. nat.* III, 24 Italia, nuntiato Gallico tumultu, sola, sine externis ullis auxiliis, equitum 80 millia, peditum 700 millia armavit.

TRUPPE E LEVE e loro origine	*Qualità*	*Fanteria*	*Cavalleria*	*Totale*
1 In Sicilia, 2 legioni di Roma [a]	att.	8 400	400	8 800
2 Coi consoli, 4 legioni di Roma [b]	att.	20 800	1 200	22 000
3 Coi consoli di alleati.	att.	30 000	2 000	32 000
4 Col pretore, ausiliari accorsi dai Sabini e Tirreni. . . .	att.	50 000	4 000	54 000
5 Id. id. da Umbri e Sarsinati abitanti dell'Appennino. . .	att.	20 000	. . . .	20 000
6 Id. id. da Veneti e Cenomani	att.	20 000	. . . .	20 000
7 Pronti, in Roma, truppe cittadine	1ª ris.	20 000	1 500	21 500
8 Id. di alleati	1ª ris.	30 000	2 000	32 000
9 Dalle tavole censuarie, per la leva, Latini.	2ª ris.	80 000	5 000	85 000
10 Id. id. Sanniti	2ª ris.	70 000	7 000	77 000
11 Id. id. Japigii e Messapi. . . .	2ª ris.	50 000	16 000	66 000
12 Id. id. Lucani.	2ª ris.	30 000	3 000	33 000
13 Id. id. Marsi, Marrucini, Frentani e Vestini	2ª ris.	20 000	4 000	24 000
14 Registrati nel censo come atti alle armi, tra Roma, la Campania e i popoli isopoliti che entravano nelle legioni. . .	2ª ris.	250 000	23 000	273 000
Totali				
Attivi.		149 200	7 600	156 800
Prima riserva		50 000	3 500	53 500
Totale attivi e prima riserva . . .		199 200	11 100	210 300
Seconda riserva		500 000	58 000	558 000
Totale generale . . .		699 200	69 100	768 300

[a] Legioni di 4200 fanti e 200 cavalieri ciascuna.

[b] Legioni da 5200 fanti e 350 cavalieri ciascuna.

Per origine:			
Attivi . . . . . di Roma	30,800	alleati 126,000	*totale* 156,800
Prima riserva	21,500	32,000	53,500
Totali attivi e prima riserva	52,300	158,000	210,300
Seconda riserva	68,200	489,800	558,000
Totale generale	120,500	647,800	768,300

La sola cifra, che non fu data separatamente per le forze della città di Roma, è quella del contingente ch'essi avevano nei 273,000 notati nella leva, al numero 14. Qui si è, con ogni ragione statistica, calcolato ch'essi fossero nella medesima proporzione delle truppe attive e di prima riserva, cioè 1/4 (52,300 sopra 210,300 in totale); quindi in quei 273,000 dovevano essere 68,200 di Roma.

Se prendiamo ora il censo medio tra il 39°, anno 512, e il 43°, anno 534, abbiamo 265,000 censiti, dei quali i 120,500 del contingente romano sarebbero appunto i *juniores,* in ragione del 43,26 per 100, coll'avanzo di 6,000 che sarebbero gl'inabili.

Da questo documento apparisce chiaro che gli eserciti attivi e di prima riserva, nelle gravissime guerre, constavano per 3/4 di alleati e sudditi, e i notati per la leva per quasi 5/6.

Da diversi scrittori de' tempi dell'impero e specialmente da Tacito [74] si ricava la somma delle forze di cui disponevano gli Imperatori Tiberio (25 dopo C.), Nerone (68 dopo C.) e M. Aurelio (160 dopo C.). Eccone il prospetto:

	Sotto Tiberio		*Alla morte di Nerone*		*Sotto M. Aurelio*	
Coorti pretorie in Roma .	9	9 000	9	9 000	12	12 000
Coorti urbane id. .	3	3 000	5	5 000	14	14 000
Coorti di vigili id. .	2	2 000	2	2 000	7	7 000
Legioni in Italia	. .	. . . .	1	6 300	1	6 826
Id. fuori	25	157 500	27	170 100	32	218 432
Truppe sparse fuori	. .	. . . .	. .	6 200	. .	. . . . .
Totale		171 500	. .	198 600	. .	258 258
Uomini di mare	. .	21 000	. .	21 000	. .	21 000
Ausiliari	. .	157 500	. .	170 100	. .	218 432
Totale	. .	350 000	. .	389 700	. .	497 690

74 TACITO, *Ann.* lib. IV, 5.

Supposto che tutti i 171,500 di Tiberio, i 198,600 di Nerone e i 258,258 di Marco Aurelio fossero di Roma, essi rappresenterebbero presso a poco il numero degli atti alle armi *juniores* dei censi d'allora, preso per base l'ultimo censo che precedette l'impero, e che fu di 420,000 cittadini. Dicesi che questi crescessero fino ad Aureliano, a 900,000, cifra dubbia, data da alcuni scrittori imperiali, di cui sono incerti i testi per le varianti delle cifre, dei soldati principalmente. Ma è certo che moltissimi dovean essere forestieri mercenarii, surrogati a cittadini, che ottenevano la vacazione dalla milizia, o arruolati dal governo imperiale fra gli stranieri, principalmente i pretoriani e la cavalleria.

Insomma restiamo anche quì nelle consuete proporzioni, di sopra notate; e può dirsi provato che le cifre delle truppe di Roma convalidano i computi da me fatti nel Prospetto dei censi e degli abitanti, che reco in fine di questa parte del lavoro.

Quantità degli schiavi. — Non vi è forse argomento trattato in modo più vago dagli antichi scrittori di quello degli schiavi in Roma. Mentre alcuni moralisti, come Catone, Plinio ed altri, gridano contro il lusso di coloro che si permettevano di tenere dieci, cento, mille e più schiavi, ed altri vantano la ricchezza di coloro che tanti e più ne possedevano, nessuno ci dà la distinzione tra quelli che erano trattenuti a servizio in Roma e quelli che erano destinati ai lavori di campagna, agli opificii, alle manifatture, ai commerci, alle miniere e cave di marmi, materiali da costruzione e simili, fuori del territorio di Roma. Sappiamo tuttavia che, dal quarto o quinto secolo in poi, il cittadino romano già più non lavorava che per mano degli schiavi; e ciò avveniva dapprima nelle grandi possessioni dei signori, poi anche nei pochi jugeri di terra del quasi proletario e del soldato veterano. E così eludevasi lo scopo sociale che si proponevano la repubblica o l'impero, quando distribuivano terreno demaniale o tolto ai nemici, sia nelle città e colonie finitime, sia nelle più lontane regioni di tutta Italia, e dal settimo secolo in poi nelle provincie domate d'Europa, Africa, ed Asia, dovunque insomma erasi estesa la potenza militare e l'alto domi-

nio di Roma. Una esagerata idea della dignità di quirite, e forse anche l'abitudine contratta fin dai primi secoli della repubblica di non apprezzare che gli uffici civili e politici e la milizia, di farsi cassare i debiti con qualche sommossa cittadina, e di farsi soccorrere dallo Stato, non fosse altro col grano a metà prezzo, aveva reso disdicevole per un libero romano l'esercizio di ogni arte manuale o bassa industria [75].

E dopo la seconda guerra Punica e quelle di Grecia ed Africa dal 560 in poi fu dimessa anche l'agricoltura, fino allora nobilissima, e nei primi tempi imposta come un dovere sociale e come una condizione del godimento dei diritti politici; tanto che i Romani passavano la maggior parte dell'anno nell'agro, e le tribù rustiche erano di gran lunga più stimate delle 4 urbane, rifugio di proletari, liberti, oziosi, o forestieri, commercianti e bottegai [76]. La precipua gloria dei Fabii, dei Cincinnati, degli Attilii, dei Curii, dei Fabrici, dei Cornelii, dei Camilli, dei Scipioni era di possedere e coltivare colle proprie mani, senza schiavi, quattro jugeri di terreno, come Cincinnato nel 293, e sette come Attilio Regolo nel 498, e di tenere in guerra, benchè fossero generali in capo, uno o due schiavi soltanto pel loro servizio personale, come Curzio e Scipione, del pari che in pace per la loro piccola casa. Più tardi era già divenuta rara questa modestia, quando Catone, che ne ha dal suo biografo Plutarco le lodi, generale nella guerra Ispanica, nel 554, non aveva che un'ordinanza e 5 servi [77], e M. Scauro, ancora

75 Siquidem romanorum nemini cauponariam aut operosam artem tractare licuit (DIONIS., IV).

76 Viri magni majores nostri non sine causa praeponebant rusticos romanos urbanis..... Itaque annum ita diviserunt ut nonis modo diebus urbanas res usurparent (nundinae) reliquos octo ut rura colerent (VARRONE).

Assidue homines rusticabantur.... ex agris plerumque vocabantur a magistratibus (FESTO).

77 Cato dux exercitus non amplius sibi et suis tritici 3 medimnis atticis mense acciperet (117 litri di grano); unus sequebatur accensus qui ei vestem et cymbium ad libandum portabat. Habebat in eo bello servos 5 (PLUTARCO, *in Catone maggiore*, e TACITO).

verso il fine della repubblica, non teneva che 6 servi, benchè fosse principe del Senato, mentre di poi un altro Scauro n'ebbe 4,000 domestici e 4,000 rustici.

In generale può dirsi che fino al quinto secolo gli schiavi furono pochi in città e non molti in campagna, perchè la legge delle 12 tavole e poi la legge Licinia nell'anno 378 ne limitarono il numero negli usi agricoli. In città si può ammettere che avessero uno schiavo i capi famiglia dei censiti delle prime quattro classi, che possedevano di che mantenerlo, e gli esercenti industrie e officine di qualche importanza. Ora, ritenendo la proporzione delle classi fatta da Servio come press' a poco costante, benchè in verità le prime classi andassero diminuendo di numero, sostituendovisi tuttavia gli industrianti, imprenditori e ricchi bottegai, si avranno per le prime quattro classi 8/10 circa dei censiti. Supposto che nel sistema romano di vita patriarcale e di patria potestà, protratta sino all'età matura dei figli, i capi famiglia fossero il terzo dei censiti, si avrebbero 7 schiavi su 30, che in un censo di 150,000 cittadini farebbero già 35,000 schiavi; aggiungendovi un terzo di più, che possono presumersi a servizio pubblico, e d'industrianti e bottegai non censiti, o non interessati con essi, si arriva ai 50,000; proporzione che si può ritenere come giusta, e già assai maggiore di quella in cui sono ora i servi nelle grandi e ricche capitali. Nell'odierna Roma, per esempio, il censimento del 1871 diede, tra personale di servizio, di fatica, a carico altrui ed esercenti professioni girovaghe, 21,361 sopra 244,484 abitanti, che in confronto dei 223,123 delle altre categorie danno 3 su 30 circa. Però se la proporzione del terzo dei maschi liberi può rappresentare il numero degli schiavi esistenti in Roma negli ultimi secoli della repubblica, quando cominciavano già a svilupparsi le industrie e i commerci, ed era divenuto più grande il numero delle provincie conquistate e il contingente dei prigionieri tradotti in schiavitù, è soverchia per i primi secoli fino alla metà del 500, così che io l'ho computata ad 1/4 dal primo censo all'anno 550. È poi troppo scarsa dal 700 in poi, quando le ricchezze cumulate nelle mani dei signori e degli imprenditori, l'oziosità ed il lusso, o dirò meglio la lussuria, die-

dero motivo agli scrittori degli ultimi tempi della repubblica e dei tempi imperiali di rappresentarci, molte volte coll'esagerazione del moralista, del poeta o del retore, le grandi schiere di schiavi possedute da taluni, e il codazzo che se ne traevano dietro i più ricchi cittadini e avvocati e le più ricche matrone. E però, anche sceverando da certe cifre storiche degli schiavi posseduti da questo o quel romano, dalla metà del settimo secolo, e più ancora da Augusto in poi, quelle che indubitatamente si riferiscono alle braccia impiegate nei campi, nelle lavorazioni e nei commerci lontano da Roma, non credo di errare portando la proporzione degli schiavi dal 700 all'800 a 1/2, e dall'800 fino allo smembramento dell'impero a 2/3 del numero dei liberi cittadini maschi. Per quest'ultimo periodo non ho potuto recar cifre storiche nel mio prospetto, perchè col 703 cessano i censi; ammettendo che sotto Claudio la popolazione libera fosse di 950,000, di cui la metà censiti, si avrebbero da 300 a 350,000 schiavi, o una popolazione totale di 1,250,000, di cui metà abitanti nelle 14 regioni, che son quelli, come vedremo più avanti, che potevansi mantenere col grano provveduto per l'annua consumazione di Roma.

Gli storici abbondano, come ho accennato, di allusioni all'immenso numero di schiavi esistenti in Roma, e principalmente di quelli posseduti da alcuni signori; e si potrebbe citarne una infinità di passi, fra i quali ci bastano i più caratteristici. Parlando della popolozione schiava in generale, alcuni commentatori ed esageratori moderni trassero gran partito dal testo di Seneca, ove dice che portatasi in Senato ai tempi di Cesare la proposta di legge di dare un abito speciale agli schiavi, per distinguerli e numerarli, la maggioranza la respinse dicendo: guai se i nostri schiavi cominciassero a numerar noi [78]. Evidentemente i Senatori si preoccupavano della sicurezza personale di quelli che potevano avere in casa degli schiavi, e questi erano i capifamiglia possidenti,

[78] In Senatu dicta est aliquando sententia ut servos a liberis cultus distingueret;... deinde apparuit quantum periculum immineret si servi nostri numerare nos coepissent (Seneca, *De clementia*, 1, 24).

circa un quarto della popolazione rispettiva. Anche ammettendo adunque che vi sia pochissima esagerazione nella frase detta in Senato e trasmessaci da Seneca, e si volesse alludere ai soli schiavi di città, quelle parole non esprimerebbero mai che gli schiavi fossero tanti, quanti i liberi de' due sessi e di ogni età, o più, come pretesero alcuni. Altri testi si citano da Lipsio, da Vossio ed altri magnificatori della popolazione di Roma, come quello di Plinio, forse più facile ad esagerare di Seneca, ove parla di legioni di schiavi che ingombravano le case, in modo da richiedere un nomenclatore od impiegato apposito che ne ricordasse i nomi al padrone [79]. Ma evidentemente egli alludeva alle grandi case signorili; nè la parola legioni potrebbe prendersi alla lettera, perchè non sarebbe bastato nessun palazzo a contenerli, anche quando potessero angustiarlo, come dice Seneca [80], e nessun nomenclatore a tenerne a memoria e citarne i nomi a richiesta del padrone. Bastano cinquanta, cento servi, per non potersene più ricordare e aver bisogno di chi ve li nomini.

E gli storici, parlando del numero straordinario di servi posseduti da taluni, lo fanno appunto per darci una prova della ricchezza smisurata di costoro, e del lusso vergognoso dell'alta classe, che, non contenta di schiavi comuni d'ambi i sessi per i bisogni di famiglia, li andava cercando belli, viziosi, addestrati alla musica e alla danza, spadoni, pronti a servire di stromento ad ogni dissolutezza e mercato, giovani, giovinette, fanciulli, bianchi, mulatti, neri, mauri, siri, libici, greci, insomma d'ogni paese e di ogni lingua, di ogni varietà di età, di costumi, di abitudini e di dei [81]. Ma quanti erano codesti signori e codeste matrone, che si poteano permettere una turba di servi e serve in casa e un codazzo alla passeggiata? Cicerone ci assicura che al suo tempo non

79 Mancipiorum legiones et in domo turbam externam ac servorum quoque causa nomenclatorem adhibendum (PLIN.).

80 Servorumque turbam quae quamvis magnam domum angustet (SEN.).

81 GORI nella *Descriptio columbarii* ed altri enumerano con particolari nomi 23 specie di ancelle e più di 300 specie di schiavi destinati a diversi usi.

erano 2000 quelli che possedessero fondi [82]; e se anche questi avessero avuti in Roma 20 servi in media per uno, che è una delle cifre recate dagli storici fra le elevate, sarebbero, per questa categoria di cittadini, 40,000 schiavi, numero che non turba per nulla le proporzioni da me adottate. Il di più degli schiavi attribuiti dagli storici a questo o quel patrizio, a questo o quel ricco liberto dovevan essere schiavi impiegati nei lavori de' campi o delle officine e miniere, che in date occasioni si potevano far venire in città per pompa, in modo da trarne dietro a sè una schiera per via, *agmina servorum;* il che non fu possibile prima del quinto secolo, da cui cominciano quei latifondi, che furono la rovina d'Italia [83].

I grandi signori poi non doveano averne in città il gran numero che si dice, a giudicarne dai 10,000 più robusti che Silla liberò, e che erano stati gli schiavi dei 2000 circa più potenti e ricchi cittadini da lui proscritti. Quei 10,000 corrisponderebbero a 40,000 schiavi d'ogni età e sesso, che io ho calcolati pei possidenti di cui parla Cicerone.

Crasso aveva tra i suoi servi 500 architetti e fabbri; e Augusto, giusta Svetonio, in tempo di carestia ne liberò 20,000, e fece fare da essi il porto Giulio presso Baja; e Pudentilla, secondo Apulejo, ne donò 400 con una villa al figlio. Infiniti servi erano sparsi nelle campagne [84], e nelle lontane provincie [85].

E se qualcuno arrivò ad averne mille e più in casa, come l'imperatore Giustiniano che n'ebbe 5,500, doveva essere un caso singolare ed eccezionale, tanto da meritare che gli storici ne parlassero, come fanno, con meraviglia. — Certamente i 10 o 20 mila schiavi da molti cittadini posseduti, di cui parla Ateneo, dei quali

[82] Non esse in civitate (assicurò il tribuno Filippo) 2000 qui rem haberent (Cicer. *de officiis,* II, 21, anno 650).

[83] Secondo Catone (*De re rustica,* X e XI) per coltivare 240 iugeri occorrevano 13 schiavi, 3 bovi e 4 asini.

Latifundia perdidere Italiam jam vero et provincias (Plinio).

[84] In agris enim Romani divites plurimos habebant servos (Plutarco).

[85] Familiam quidem tam magnam per agros Numidiae sparsam Eumolpum habere, ut vel Carthaginem posset capere (Petronio, II).

parecchi accompagnavano il padrone per strada [86], son favolosi come il suo milione di schiavi morti nella guerra sicula, mentre in tutto vi presero parte 200,000, e i 20,000 padroni sgozzati nelle miniere, mentre furono 1000, e i 470,000 servi raccolti nell'isola di Egina, che ha 4 sole leghe quadrate di superficie! Lo stesso dicasi della *familia* più grande d'una bellicosa nazione, con cui Seneca allude alla turba di schiavi sparsa nei latifondi di qualcuno di quegli immensi proprietari, di cui uno possedeva una intera provincia, e 6 possedevano da soli, sotto Nerone, metà dell'Africa [87]. Villici erano i 4,116 ricordati da Plinio, che Claudio Isidoro lasciò per testamento, benchè molto avesse perduto per le guerre civili; e il testo di Plinio lo prova [88]. Un tale fu ricordato da Ammiano per avere 50 schiavi, e Tigellio da Orazio per averne 200 e Pedanio da Tacito 400 [89], e Demetrio, il ricchissimo liberto di Pompeo, fu notato da Dione e da Seneca per non essersi vergognato di essere più ricco dell'antico signore, sì che ogni giorno gli si riportava il numero de' suoi schiavi come a un generale

[86] Romanos permultos decem immo viginti millia et plures quoque servos habuisse non quaestus causa ut ille graecorum ditissimus Nicias sed plerosque in publico comitantes (Ateneo, lib. VI).

Mentre Diodoro Siculo dice che 200,000 servi fecero la guerra e che i padroni sgozzati nelle miniere furono 1000 (Diodor., *Ecl.* 36), per Ateneo gli sgozzati nelle miniere sarebbero stati 20,000 e i soli schiavi morti in guerra 1,000,000. Così Appiano, *Bell. civ.*, I,117, fa diventar 100,000 i 40,000 schiavi che mossero, secondo Velleio (II, 30) contro Roma sotto Spartaco nel 681.

[87] Miserum si quem delectat sui patrimonii liber magnus et vasta spatia terrarum colenda per vinetos et immensi greges pecorum per provincias et regna pascendi et familia bellicosis nationibus maior (Sen., *De benef.*, VII e 50; id., *De ira*, lib., I, cap. ult. — Plinio, lib. 33, 6). Sex domini semissem Africae possidebant cum interfecit eos Nero princeps (Plinio).

[88] C. Coecilius Claudius Isidorus (sotto Augusto) testamento suo edixit, quamvis multa bello civili perdidisset, tamen relinquere servorum 4116, juga boum 3600, reliqui pecoris 250,000, in numerario sestertium ducenties (o 3 milioni). (Plin., lib. 33, c. 10 e Sveton. *in Aug.*, 16).

[89] Amm. Marc. — Orazio *Sat.* I, 3. Habebat saepe ducentos saepe decem servos — Tacit., *Ann.*, lib. XIV.

quello del suo esercito [90]. Ma Demetrio era un grande costruttore, che fabbricò co' suoi denari e co' suoi schiavi nel 699 il teatro di Pompeo [91]. Nè finirei più se volessi recare testimonianze di codesto lusso, incominciato secondo Livio dalle vittorie asiatiche, e secondo Floro dalle Sirie e dall'eredità asiatica del re Pergameno [92]; e di questo lusso era una delle più spiccate manifestazioni la quantità e l'indegno abuso dei servi, molti dei quali, e specialmente in campagna e nei lavori, avevano dei sottoservi o vicarii: di guisa che l'Italia fu empita di lavoratori schiavi barbarici, e difettarono i liberi, onde le leggi agrarie [93].

Ma quando veniamo a valutare il numero dei servi in Roma dai pochi casi, citati dagli scrittori, in cui tentarono ribellarsi, vediamo che la loro congiura sotto Erdonio e qualche altra in seguito si limitò a poche migliaia [94], e che nei supremi pericoli, in cui si chiamarono, come già ho detto, i servi a militare, non se ne trovarono, ad onta del grande premio della libertà, che 6000 una volta e 8000 un'altra, nelle guerre puniche, e dodici coorti nella guerra sociale. Nè si può dire che Roma si limitasse nello sceglierli perchè li doveva pagare; ma non più di tanti furono quelli che nella guerra punica si offersero volontarii, e perciò furon chiamati *volones* [95], liberati tosto e stipendiati. Con questi non devono esser

90 Felicem tu Demetrium Pompeianum voces, quem non puduit locupletiorem esse Pompeio? Numerus illi quotidie servorum velut imperatori exercitus referebatur (SENECA, *de Tranquill.*, cap. 8).

91 DIONE CASSIO, lib. 39.

92 Luxuriae peregrinae origo ab exercitu Asiatico in urbem invecta est (LIV. XXXIX) Syria victa prima nos corrupit, mox Asiatica Pergameni regis hereditas (FLORO, lib III, cap. 12).

93 Italia infrequentia laboravit liberorum hominum, et ergastulis completa est barbaricis, quibus opulenti colebant agros, exactis civibus. (PLUTARCO, *in Tib.* e *C. Gracchi*). — V. MARZIALE, GIOVENALE, ULPIANO, AMMIANO, LUCANO, PLINIO, SVETONIO, PETRONIO, SENECA, VARRONE ecc.

94 Negli anni 253, 294, 336, 553 (DIONIS., V. — LIV., III, 15, IV, e XXII, 21).

95 De publico empta octo millia servorum (LIVIO).

LIV., VII, 16, anno 398 e XXVII, 10 anno, 543.

confusi i servi che solevano seguire i soldati agiati e graduati e specialmente la cavalleria, i quali eran tolti in massima parte dai campi per l'occasione della guerra, nè i 40,000 che Cepione aveva nel suo esercito, appena doppio, nè quello stuolo di schiavi che seguiva alla coda le legioni di Cesare, così immenso da metterle un giorno a pericolo; perocchè questi eran raccolti negli stessi paesi ove si guerreggiava, parte offertisi da sè disertando dai padroni, parte prigionieri di guerra. E son questi i tempi nei quali gli schiavi, da 1500 lire di nostra moneta che valevano ne' primi secoli, e da 500 che si vendettero ai tempi di Annibale, discesero a quattro lire l'uno, quando Lucullo ne fece un immenso numero nel Ponto e Cesare nelle Gallie.

Nè il numero de'servi poteva crescere, come l'ordinaria popolazione, per la riproduzione naturale, sì perchè tra di essi molto minore era il numero delle femmine, che io ho valutato di un terzo, ed altri di un quinto, e vietati i matrimoni, a meno che il padrone li consentisse; e la potestà di questo era così illimitata da far di loro il più miserando mercato, opprimerli di lavoro, incatenarli, affamarli, venderli, barattarli, ed anche ucciderli a capriccio; sì che il Dureau de la Malle fissò a non più di 8 anni la durata media della loro vita. Aggiungasi, che per quanti se ne comprassero continuamente, o se ne trasportassero dai paesi vinti (si dice che Cesare ne facesse un milione nelle Gallie), moltissimi però se ne andavano liberando ogni anno, sebbene una legge limitasse il numero degli emancipandi. E qui vuolsi notare che errò nel calcolo Cesare Cantù nella sua *Storia degli Italiani,* valutandoli a 33,000 all'anno, nel tempo della seconda guerra Punica, mentre doveva dire 3,300. Infatti in quel tempo si dovette por mano al tesoro sacro proveniente dalla tassa del 20° del valore d'ogni schiavo che si emancipava, la qual tassa fu introdotta da Caio Manlio nel 398; ed erano cumulati in cassa di questo denaro 4 milioni e mezzo di nostra moneta lasciati intatti da 31 anno; la qual somma al prezzo medio ch'egli calcola di 878 lire pel valore di ogni schiavo liberato, e quindi a 44 lire circa di tassa, corrisponderebbe a quasi 100,000 schiavi liberati in 31 anno, ossia a 3,226 all'anno. Ora quando

si pensa che gli scrittori rappresentano come un danno il gran numero di codesti elementi servili [96], che entrava nella categoria civile e abbandonava i lavori, mentre eran 3 o 4 mila all'anno soltanto, non si può più credere alle grandi cifre nè di schiavi nè di popolazione.

Del resto, anche per i tempi di meno severi costumi, troviamo decantata la modestia di chi non teneva che pochi schiavi; e questo stesso argomento si è voluto torcere in favore della tesi di Lipsio e Vossio. Perciocchè si disse: se M. Antonio già consolare dopo tante cariche non teneva in sua casa che 8 schiavi, e Catone generale 3, che portò seco in campagna, e Curione tre volte trionfatore 2 soli, ciò vuol dire che 2, 3, 8 schiavi per cittadino erano il minimo. Ma sempre si parla in codesti ed altri passi storici di uomini grandi e ricchi: e chi è tra i nostri principi che non abbia 8, 12, 20 servitori?

Un'ultima questione che si presenta è quella della proporzione *dei seffi* tra gli schiavi in Roma. Chi attribuisce uno schiavo o più ad ogni abitante suppone forse eguale il numero dei maschi e delle femmine? Ma moltissime ragioni ci convincono della grande preponderanza di numero che dovevano avere i maschi; erano per lo più comprati sui mercati a scopo di lavoro o prigionieri di guerra, e questi già di età matura; non eran loro permessi i matrimoni che ad arbitrio del padrone; e le dame romane che dapprima avevano una schiava per filare, non ottennero di avere più ancelle se non quando il lusso cominciò a dominare in Roma. Perciò molti sostennero che le schiave stavano agli schiavi come 1 a 4 o 5, riflettendo che in Grecia (dove però se ne teneva mercato, e quindi dovevano abbondare i maschi, ricercati da tutti) erano come 1 a 12.

96 La legge Furia Canina fa 4 classi de' maggiori proprietari di schiavi, cioè fino a 10, da 10 a 27, da 27 a 100, e più di 100, limitando rispettivamente il numero da potersi emancipare a un mezzo, un terzo, un quarto, e un quinto, nè mai oltre i 100. Secondo Dionisio (IV, 23) gli schiavi poteano riscattarsi cumulando il danaro occorrente col frutto, prima del lavoro, e poi dei vizî e delitti.

Per tutte queste considerazioni io ho adottato, in mancanza di cifre certe, od anche di chiare indicazioni storiche atte ad indurle, i seguenti criteri, che mi paiono confortati dall'insieme delle condizioni sociali e delle notizie sparse negli storici dei diversi tempi:

1. il numero degli schiavi sotto i re ultimi fu maggiore che nei primi secoli della repubblica, perchè il numero dei possidenti che potevano tenere un servo, per la recente distribuzione di terre, era relativamente maggiore;

2. dallo stabilimento della repubblica sino a che si mantennero costumi severi, cioè sino alla metà del secolo sesto, sembra ragionevole computare gli schiavi a un quarto dei maschi liberi, perchè allora il cittadino coltivava da sè i propri beni nell'agro, e persino i consoli e i generali si vantavano di menar vita modesta con due o tre servi soltanto, e tuttavia era cresciuto il numero dei proletari;

3. questa proporzione può essere accresciuta ad un terzo dei maschi liberi dalla metà del sesto secolo al principio dell'ottavo, essendo incominciato col lusso l'abbandono della vita rusticana;

4. dal 700 in poi [97], questa proporzione può portarsi alla metà ed anche a due terzi, essendo divenuta comune tra i nobili la mollezza asiatica e tra i plebei l'inerzia e la scioperatezza.

Codesti computi, che pur danno centinaia di migliaia di schiavi, già sono soverchi per gli esageratori in difetto, tra i quali Dureau de la Malle, che deduce a suo modo la proporzione degli schiavi dal testo di Dionisio sul settimo censo del 260, da lui confuso coll'ottavo del 278 o 279 [98]. Egli la stabilisce a 15 per cento dei censiti; poi pone per base le proporzioni di un venticinquesimo nei primi 550 anni, un ventesimo dal 550 all'impero, da un decimo fino a un sesto sotto l'impero. Del resto, nel suo computo sul set-

97 Questa fu l'epoca in cui si empì di schiavi Roma, sì che discesero al prezzo di una misura di grano (PLUTARCO).

98 DIONISIO dice: Civium tum qui puberes essent supra 110,000 erant (anno 260) ut proximo censu compertum fuerat; mulierum autem et puerorum servorumque et mercatorum et sordidas artes exercentium triplo plus quam turbae civilis.

timo censo, Dureau de la Malle confonde i puberi, da 14 anni in poi, cogli atti alle armi, da 17 a 60 anni, ed esagera, contro la sua stessa tesi, il totale della popolazione in questo censo[99].

Ma delle proporzioni da me adottate ben si può contentare chiunque si sia formato dai testi degli storici una idea anche larga del numero degli schiavi presso i Romani, tanto più se le confronti con quelle della servitù e degli operai ai nostri giorni.

Non se ne contenteranno di certo i più esagerati; nè Gibbon che li pareggia ai liberi, nè Blair che ne attribuisce uno ad ogni libero fino al 608 e 3 dal 608 ad Alessandro Severo [100], e sembra seguito da Cantù che lo cita, magnificando anch'egli il numero degli schiavi [101]; nè Lipsio che ne dà 10 ad ogni libero, nè Vossio, che, duplicando i computi di Lipsio, ne attribuisce 20. A questi ultimi, oltre al testo di Dionisio sul settimo censo, già citato, è facile ripetere che, computando anche i liberi da mezzo milione a un milione, non si sarebbe avuto bisogno nel 534 di assoldare schiavi con premio e comprarli col pubblico denaro, ed in ogni caso sarebbero accorsi in tal numero da duplicare quello dei militi cittadini pel solo prezzo della conceduta libertà, invece dei soli 6 od 8 mila arruolati nei più gravi pericoli della patria. E quelli che congiurarono in Roma sotto Erdonio e in altre occasioni, non sarebbero stati poche migliaia soltanto. Perocchè i 200,000, che fecero la guerra servile

99 Dureau de la Malle (*Econ. polit. des Romains*, tom. 1) stabilisce il seguente computo:

Maschi da 17 a 60 anni . . .	110,000
sopra e sotto quest'età	85,145
Femmine d'ogni età	195,145
Forestieri o metechi	32,523
Schiavi	17,186
Totale abitanti	439,999

Nel mio prospetto io computo il totale degli abitanti nel 260 a 289,844 e gli schiavi coi forestieri non riconosciuti benchè domiciliati (5 dei primi e 1 dei secondi su 6) a 35,347, o 1/4 dei maschi liberi.

100 Blair, *An inquiry into the State of slavery amongst the Romans.*

101 C. Cantù, *Storia degli Italiani*, vol. I.

in Sicilia, non furono schiavi di città, ma quasi l'intera popolazione giovane delle campagne, possedute da pochi liberi, e coltivate da miriadi di schiavi. Se poi in Roma vi fossero stati 6 od 8 o 12 milioni di schiavi, come pretenderebbero Lipsio e Vossio, non è difficile comprendere che avrebbero schiacciato col proprio peso i liberi; poichè è naturale che i 400 o 500 s'impongano ai 20; e i milioni di schiavi sarebbero ben presto diventati liberi e possidenti, e i 300 o 400, o 500 mila liberi sarebbero stati ridotti miserabili e schiavi, come sembra che si proponesse Spartaco, a cui si è voluto a torto attribuire l'idea rigeneratrice cristiana della eguaglianza, per quanto fosse giusta in fondo la reazione contro codesta infamia della schiavitù, che deturpa la storia antica della Grecia e di Roma.

Del resto io non ho mai compreso la smania di alcuni scrittori di magnificare Roma coll'ingrossare così spropositatamente il numero degli schiavi, quasi che quella fosse una popolazione vera e propria, la quale potesse aggiunger grandezza al paese che con poche legioni seppe conquistare il mondo.

Pomerio o circuito, estensione, abitazioni e pubblici edifici della città. — Il pomerio, o la superficie abbracciata dalle mura collo spazio esterno circostante ampliato, in varie epoche, era, secondo Livio, Varrone e Festo, la parte abitata dentro e lo spazio libero e sacro fuori il muro della città [102].

Il circuito fu tracciato da Romolo sul Palatino, colla difesa di fortificazioni sul Capitolino, e fu un miglio quadrato di superficie.

[102] Spatium, quod neque habitari neque arari fas erat, non magis quod post murum esset quam quod murus post id, pomoerium Romani appellarunt (Livio, I).

Pomoerium est locus infra agrum per totius urbis circuitum prope muros, regionibus certis determinatus, qui facit finem urbani auspicii (Gellio, XIII, 14).

Quod erat post murum pomoerium dictum eo usque auspicia urbana finiuntur (Varrone, *de lingua lat.*, lib. IV).

Pomoerium ubi Pontifices auspicabantur dictum est quasi pomorum (Festo).

Tito Tazio, venuto coi suoi Sabini a Roma, aggiunse nel pomerio il Capitolino, colla difesa di fortificazioni sul Quirinale; e allora Romolo fortificò per sè il Celio.

Numa vi incluse il Quirinale, Tullo Ostilio, distrutta Alba ed accolti gli Albani in città, aggiunse per essi al pomerio il Celio, secondo Dionisio; ma forse per una parte soltanto, poichè Strabone lo dice aggiunto da Anco Marzio e Tacito da Tarquinio Prisco. Anco, accolti i Latini nella cittadinanza, diede loro l'Aventino, ma non lo incluse nel pomerio [103], perchè, secondo Gellio, era luogo di mal augurio, avendovi Remo avuti gli auspici contrari; nè mai fino a Silla quel monte entrò nella cinta. Egli circondò la città di fosse, e vi aggiunse il Gianicolo.

Lucio Tarquinio cominciò il muro lapideo, che Servio Tullio compì aggiungendovi l'aggere o terrapieno, ed includendovi il Viminale e il resto del Quirinale e l'Esquilino. Il terrapieno fu ingrossato e reso più sicuro da Tarquinio Superbo.

Lucio Cornelio Silla fu il primo dopo Servio ad allargare il pomerio, che nessuno neppur generale o dittatore aveva osato toccare [104]; dopo di lui Cesare, Augusto, Tito, Claudio, Nerone, Nerva, Traiano e Aureliano (che v'incluse il Campo Marzio) e Costantino protrassero ancora il pomerio. Per la parte che ne rimaneva, le mura della cinta nei bassi tempi furono ristaurate da Arcadio ed Onorio, Teodorico, Belisario, Narsete, e dai papi Gregorio II, Adriano I, Leone IV, ed altri. Pare che Belisario riducesse di nuovo la cerchia alla cinta di Servio (Vossio).

[103] Aventinus solus extra pomoerium (Gellio).

Anco rege non urbem tantum crevisse, sed etiam agrum finesque; Sylva Mesia Vejentibus adempta, usque ad mare imperium prolatum (Livio).

Qui evidentemente *imperium* non vuol dire il territorio della città, ma il dominio dello Stato.

[104] Pomoerium non ultra septem colles extendi religiosum fuit (Dionisio).

Nec tamen duces romani, quamquam magnis nationibus subactis, jus proferendi pomoerii usurpare ausi, nisi L. Sulla et divus Augustus (Tacito, lib. XII).

Pomoerium auxit Claudius (Id.).

Pomoerium (Claudius) ampliavit terminavitque (*da una lapide Tiburtina*).

Non difettano le notizie per ben definire, almeno approssimativamente, quale fosse l'estensione del pomerio; non così per i sobborghi o per il restante della città abitata. Perocchè il pomerio ricorda il centro principale, o la *urbs*, e non l'intero comune di Roma, che abbracciava per maggior tratto anche le abitazioni contigue e circostanti, *continentia aedificia* [105]. Fin dove si estendessero i sobborghi, *suburbia*, e l'agro non è ben chiaro; certo è che i limiti del comune di Roma con quelli delle città vicine variarono nelle diverse epoche.

Comincerò dal meno incerto che è l'ambito e quindi la superficie interna della *urbs* circondata da mura. E tra le infinite e pur troppo discordanti notizie che si potrebbero riprodurre dagli storici su questo argomento, ne sceglierò pochissime che valgono a dare una qualche idea della estensione della città e del suo pomerio, e delle esagerazioni di taluni scrittori intorno ad esso.

Secondo Dureau de la Malle e il conte di Tournon [106] il perimetro di Roma ai tempi della fondazione era di 1,600 metri, o 16 ettari di superficie; 5 anni dopo era il doppio, o 32 ettari.

Sotto Numa, col Quirinale, la superficie giunse a 64 ettari; sotto Tullo, col Celio, crebbe a 128, che divennero 180 o 200 alla morte di Anco Marzio per l'aggiunta di parte dell' Aventino e della valle Marcia, tolti i due velabri paludosi. Finalmente il muro di Servio diede alla città un perimetro di 8,186 passi romani (secondo Dionisio sarebbero stati 7 stadii e secondo Strabone 6, cioè circa la metà) o 12,123 metri e un'area di 638 a 639 ettari; e tale rimase fino al secolo IX di Roma. Cresciuto senza apposite costruzioni di mura nel 400, secondo Orazio, poi secondo vari autori sotto Silla, Augusto, Claudio e Trajano, il pomerio, quale ancora oggi lo possiamo riscontrare, colla cinta di Aureliano e di Probo (anni

[105] Urbis appellatio a muris, Romae autem continentibus aedificiis definitur, quod latius patet. Qui in continentibus aedificiis nati sunt, Romae nati intelliguntur (*Digest.* L, tit. 16, 2 *in Ulpiano*).

[106] Dureau de la Malle, *Econ. polit. des Romains*, 1860 — Tournon, *Etudes statistiques sur Rome*, 1855.

271 a 281 dopo Gesù Cristo), restaurata da Onorio, fu portato ad un circuito di 12,345 passi, e 1396 ettari di superficie; e tale misura concorda presso a poco con quella raccolta da Giustiniano e colla cifra più autorevole che si trovi negli storici, quella di Plinio ai tempi di Vespasiano, cioè 13,200 passi [107] o 19 a 20 chilometri.

Sarebbero dunque esagerazioni le 22 miglia romane o 30 chilometri di circuito di Olimpiodoro, le 50 di Vossio, o 74 chilometri, le 70 di altri, confutate giustamente dal D'Anville, se, come credono alcuni, rappresentassero il circuito della sola *urbs* o del pomerio [108].

Ben più difficile anzi impossibile a delimitare è il territorio od agro del comune di Roma; e ci è forza procedere per dati in gran parte negativi. Romolo diede due jugeri di terreno a ciascuno dei suoi 3,300 seguaci, e ne tenne un terzo per lo Stato; in tutto tra città ed agro 9,000 jugeri circa; che, essendo il jugero are 25, 28, sarebbero 23 a 24 ettari, il terzo di più di quello che calcolò il Dureau de la Malle per la *urbs*.

Se con questa proporzione dovessimo seguire pegli ingrandimenti dell'agro del comune quelli della *urbs*, avremmo alla fine del regno di Romolo per il solo agro 14 ettari, sotto Numa 28, sotto Tullo 56, sotto Anco più di 100, ammettendo che allora la maggiore estensione cominciasse ad aversi per l'agro, e sotto Servio forse 400, supponendo, dal rapporto della popolazione censibile di Romolo colla censita di Servio, che la *urbs* e gli edifici

[107] Moenia urbis collegere ambitu imperatoribus censoribusque Vespasianis, anno conditae 828, passuum 13,200; complexa montes ipsa dividitur in regiones 14, compita earum 265 (PLIN., lib. III, cap. 5). Poi dà la misura corrente delle strade, che altri confuse col perimetro, di passi 30,765; e abbracciando i *continentia aedificia*, aggiunge: ad extrema vero tectorum cum castris praetoriis per vicos omnium viarum mensura colligitur paulo amplius 70,000 passuum.

[108] Secondo OLIMPIODORO il circuito di 21 miglia sarebbe stato misurato, 80 anni dopo che Roma fu presa dai Goti, da Annone geometra. Forse eravi compresa tutta l'estensione dei suburbii che restavano ancora popolati.

D'ANVILLE, *Mémoires de l'Acad. des Inſcriptions*, LII.

suburbani occupassero sotto il secondo 25 volte più di superfice che sotto il primo al tempo della fondazione della città. Sarebbero, da Servio all'impero, 70 chilometri di giro, cioè le 50 miglia romane circa di Vossio, che io non credo esagerate comprendendovi tutto l' agro [109].

Infatti il circuito di 50 miglia di Vossio corrisponderebbe a 2675 chilometri. Ora per una coincidenza singolare il comune attuale non sarebbe molto diverso dall'antico sì per la *urbs,* secondo i computi di Dureau de la Malle, sì per l'intero territorio, secondo quello di Vossio. I 12,345 passi romani della cinta di Aureliano, o 1396 ettari, sono oggi i 1411 ettari della città escluso il suburbio ed agro, giusta il censimento ufficiale del 1871; le 50 miglia, compresi i suburbii, di Vossio, che darebbero 267,506 ettari di superfice, sono oggi i 212,276 ettari del suburbio ed agro. Adunque il comune odierno sarebbe di poco minore dell'antico dopo i tempi di Aureliano [110].

Ma qui si noti che quando computo la popolazione della città sì interna che esterna io parlo dei suburbii, o *continentia aedificia,* tolte le più lontane parti del territorio presso ai confini con quello dei vicini comuni, le quali non erano che campi, orti, boschi, foreste, paludi, spiaggie, strade, e qua e là case sparse di coloni o ville di signori, il cui numero, per quanto considerevole, non dà mai una grande popolazione. Possiamo farci un'idea di quel che dovevano essere la *urbs* e i suburbii attinenti rappresentandoci, come un solo comune, quel che sono oggi i due circondarii di Napoli e Pozzuoli, che paiono una continuata città, con tratti qua e colà spopolati. Ma codeste non sono che ragionevoli induzioni, a cui tuttavia prestano appoggio parecchi passi degli storici.

Del tempo di Romolo narra Strabone che l'agro della città

109 Vossio, *De antiquae urbis Romae magnitudine* (*Thesaurus Grev.*).

110 Bartolomeo Marliano, *Urbis Romae topographia,* osserva che le 16 miglia di diametro della cinta di Aureliano, che abbracciò pure il suburbio più abitato, farebbero appunto le 50 miglia di Vopisco. Manuzio ammette che vi fossero compresi i suburbii (*De civitate romana*).

terminava tra il 5° e il 6° miglio romano, ossia ad 8 o 9 chilometri, compreso l'agro rustico [111]; ma nel principio era un solo miglio quadrato e finiva alle radici del Palatino [112].

I confini delle borgate e città non incluse nel territorio del comune di Roma, che gli scrittori ricordano, mostrano che anche nei secoli successivi non si estese mai tanto quanto alcuni pretenderebbero, benchè, secondo Plinio, alcuni paragonassero i suburbii a città. Poco si protendeva dalla parte etrusca; giungeva negli ultimi tempi verso il mare dalla parte di Ostia; a 10 miglia, secondo alcuni, verso Gabio, a 13 verso Vejo, a 16, che era il massimo, verso Tivoli. E tutto questo agro, dopo i re, fu diviso in 24 pagi suburbani. Cicerone chiama *urbi vicina oppida,* Fidene, Collazia, Lanuvio, Aricia, Toscolo [113], Gabio, Bovilla, Lavico [114]. Livio accenna i territorii proprii delle città vicine di Ostia, Ardea, Solonio, Fidene, Antemna, Collazia, Crustumerio, Vejo, Cere, Tivoli e Gabio che giungevano col confine a poche miglia dalla città [115].

E però i commentatori in generale giudicarono che il 7° miliario fosse il termine medio dell'agro all'intorno, in forma di una stella con Roma per centro. Anzi, secondo Marziale, la città, tranne che verso il mare, non giungeva al di là del 3° miliario. I limiti più certi sembrano: dal ponte Milvio fino al 3° miglio sulla via Ostiense, ov'era il vico di Alessandro; all'odierna Tor Marancia sulla via di Ardea, alla villa Caffarella sulla via Appia;

[111] Intra quintum et sextum lapidem locus erat *Feſti* appellatus ubi romani tunc (sub Romulo) terminus monstrabatur agri (STRABONE, lib. v).

[112] Antiquissimum Romuli pomoerium, ex Gellio, radicibus Palatini terminabatur (LIVIO).

Agrum Romanum aetate Romuli arcus formam reddidisse, cuius chorda esset Tiberis (FABIO PITTORE).

Roma vetus incipit a Sylva quae est in area Apollinis, et ad supercilium scalarum Caci habet terminum, ubi tugurium fuit Faustuli; ibi Romulus mansitavit (FLORO).

[113] CICERO, *de Agraria.*

[114] ID. *in Planciana.*

[115] LIVIO, *paſſim.*

all'arco Travertino sulla Latina; e dalla parte della riva sinistra del Tevere al mausoleo di S. Elena o Tor Pignattara sulla via Labicana, alla villa dei Lucani sulla Prenestina, al predio de' Verani sulla Tiburtina; e ciò pei tempi di Roma imperiale (Lanciani, *Vicende edilizie di Roma*). Fu la quantità delle ville de' signori che fece credere Roma estesa assai più che non era, e fece dire al poeta che Roma era una casa che a poco a poco avrebbe toccato Vejo [116]. Ma molti lati della stella erano disabitati, o brevissimi. Il sobborgo di Alessandro a 3 miglia era il confine della città [117]; la foresta Nevia era a 4 miglia [118]; alla porta Capena cominciavano grandi boschi [119]; a ponte Molle finivano gli edifici; le città di Collazia, Antemna, Canina avevano il loro territorio distinto a poche miglia [120]; il circo di Caracalla e il Testaccio erano al fine del fabbricato; la via Appia era funestata dai ladri; il Vaticano era deserto ed infame per l'aere malsano anche sotto gli imperatori, e verso Ostia e Laurento si estendevano grandi foreste e praterie [121]; l'Aventino stesso non cominciò ad essere abitato che verso il 300 da plebei, mentre prima era occupato da pochi patrizii, ed entrò nel pomerio al tempo di Claudio imperatore. E non è vero, come sostengono alcuni, che le 14 regioni di Augusto non componessero che la *urbs;* 5 almeno erano fuori le mura, e in alcune sappiamo che erano compresi molti luoghi abitati; e il portico d'Ottavia, benchè fuori del pomerio, era computato nella 9ª regione [122]. Aureliano spinse il pomerio fino ad 8 miglia dalla città fuori della via Flaminia e circa altrettanto fuori della porta Latina [123]. Ed è appunto su questo diametro di 16 miglia in diretta linea che Vopisco basa il

116 Roma domus fiet; Vejos migrate Quirites
Si non et Vejos occupet ista domus.

117 Ammiano, xvii, iv, 14.

118 Festo.

119 Giovenale, *Sat.* iii.

120 Strabone, vi.

121 Plinio jun., *Epist.*

122 Dione, Cass., 54, 8.

123 Eutropio, Aristide Smirnéo e Zosimo

suo còmputo di 50 miglia di circuito, come se i suburbii formassero tutt' intorno un vero circolo col diametro sopradetto.

Chi volesse conchiudere qualche cosa di certo o di assai probabile da tutte codeste testimonianze disparatissime circa la popolazione dell'agro, non vi riuscirebbe. Anche ammesse le misure più esagerate, chi ci sa dire quante erano le abitazioni, quanti e quanto estesi gli spazi vuoti, boschi, campi ecc., e quale la densità della popolazione? Certo è però, chi voglia confrontare i Corpi Santi di Milano col centro urbano o il circondario di Napoli e Pozzuoli con Napoli città, o il territorio esteriore del comune di Roma odierna col capoluogo, troverebbe proporzioni di superficie non molto dissimili dalle più esagerate che ci danno alcuni storici e commentatori per il suburbio dell'antica Roma, e sarebbe indotto a ritenere che, ad onta di ciò, come per le città sopraddette, così per Roma antica la popolazione del territorio fosse un terzo, od un quinto di quella del centro, come è per gli odierni comuni di Milano, e di Napoli. Quanto a Roma, che non conta nell'agro più di un sedicesimo della popolazione totale, il confronto non è possibile, essendo divenuta inabitabile per la malaria la maggior parte di quel territorio che anticamente si sa essere stato popolatissimo; e la città che mi sembra regger meglio a tale confronto è Napoli, aggregandovi in gran parte il circondario suo e quello di Pozzuoli, *quasi continentia edificia* e suburbii alla maniera romana. E la popolazione doveva esservi non poca, quando si pensi che delle 35 tribù 31 erano rustiche; non vale però questa cifra a stabilire còmputi proporzionali, perchè immensamente più numerose erano le quattro tribù e le regioni urbane, contenendo tutto il proletariato, i liberti, i forestieri domiciliati, i magistrati, gli uomini politici e d'affari, e tutta la grande massa di gente che vive per le brighe, i lavori ed il consumo d'una capitale. E però se i 110,000 che Dureau de la Malle attribuisce ai sobborghi son pochi, non si può credere che eccedessero la metà dell'intera popolazione; nel che concorderebbe lo stesso Dureau de la Malle, senza avvertirlo, là dove attribuisce come popolazione massima di Roma circa 576,738 abitanti; poi la riduce a 266,684 in ragione della superficie ur-

bana, computando una densità di popolazione doppia di quella di Parigi [124].

Non meno fallace è il criterio su cui fanno maggiore assegnamento gli esageratori per eccesso, quello delle abitazioni e dei pubblici edificii e luoghi di spettacolo e convegno. E per cominciare da questi ultimi, si parla dei circhi e teatri, delle terme, dei bagni, ed altri luoghi pubblici, supponendoli destinati all'uso esclusivo, consueto e quotidiano che suol farsi oggidì di codesti edifici, quello che in massima parte serviva a tutti i popoli vicini e confederati, ad occasioni straordinarie ed usi diversi, e attribuendo a tutte le epoche, quello che non esistette se non dopo il primo o secondo secolo dell'impero.

Nei circhi e teatri, dai tempi degli imperatori in poi, potevano contenersi più di mezzo milione di spettatori [125]; ma uno solo era in esercizio nello stesso giorno, e i maggiori non servivano che per annuali, o straordinari ludi e spettacoli, ed erano per tradizione destinati a tutta la federazione latina, poi a tutta Italia e ai forestieri, che in quelle solenni occasioni vi convenivano. Si è preteso misurare la popolazione al tempo di Servio dal Circo Massimo da lui fabbricato, che conteneva, secondo Dionisio (III), 150,000 spet-

124 DUREAU DE LA MALLE, *Econ. polit. des Romains*. Vol. I, pag. 368, 369.

125

Circhi e Teatri	*Numero dei posti secondo diversi autori*	
Circo Massimo	285,000	260,000
Flaminio	150,000	.....
Anfiteatro Flavio o Colosseo	87,000	.....
Castrense	20,000	.....
Teatro di Pompeo	17,580	40,000
di Scauro	.....	80,000
di Balbo	11,510	.....
di Marcello	20,500	12,580
Stadio	30,088	.....
Odeo	10,600	.....
	632,278	.....

tatori; ma quello fu appunto un edificio dedicato a ludi solenni e di istituzione federale, non già per il pubblico solo di Roma, come sono i teatri nostri.

Il Circo Massimo rifatto da Cesare conteneva, secondo Plinio (36), 260,000 persone: ma, data una piena perfetta, se metà degli spettatori fossero stati romani e metà accorsi dal di fuori, non vi sarebbe da far le meraviglie; sopra un milione e più di abitanti il quarto, in occasioni così grandi come quelle degli spettacoli nei circhi, poteva ben convenirvi, poichè non si pagava, e non c'erano esclusioni, ma solo distinzioni di stalli. Anzi, questa del non pagarsi l'ingresso è la vera ragione che spiega l'immensità dei circhi e teatri antichi, in confronto dei moderni anche di Parigi e di Londra.

L'Arena della città di Milano, che ha forse l'ottavo di popolazione della Roma imperiale, potrebbe, aprendola al pubblico *gratis*, contenere 50,000 persone.

Si è detto che le terme e i bagni, immensi come ognun sa, potevano somministrare molte decine di migliaia di bagni all'ora. Ma quei grandi stabilimenti non si devono misurare a metri per collocarvi una accanto all'altra tinozze e sedie sudatorie. Conviene ricordare che le grandi terme erano scuole di natazione e di ginnastica per la milizia e la cittadinanza, che vi si davano spettacoli, e che la massima parte dello spazio era occupata non già da nuotatori e bagnanti, ma da spettatori [126].

Nelle terme e nelle stanze da bagno di Antonino erano 1200 tinozze e in quelle di Diocleziano quasi il doppio (Olimpiodoro *in Fozio*, p. 198). Le altre terme ne avevano assai meno. Quanto agli 856 bagni, registrati dalla *Notitia*, come sparsi nelle 14 regioni, si badi che vi son chiamati *balineae*, cioè tinozze, e non *balinea*, o stabilimenti balneari, come pretesero alcuni. — Dei tempi

[126] Balinearum vero in thermis non eam videmus copiam quam de exercitationum locis. Ex quo plane videtur quod multo plures essent qui exercerentur natatione et qui frequentarent thermas ad spectacula quam qui lavarentur (Vitruvio).

d'Augusto sappiamo che Agrippa fornì al pubblico 170 bagni gratuiti.

Nè maggiore importanza ha il numero e la vastità dei fôri, dei templi e simili. Nella odierna città di Torino le piazze, i giardini pubblici e i viali, e in Roma le chiese, basterebbero per una popolazione di qualche milione.

Resta l'argomento più diretto e più usufruttato dagli esageratori, quello del numero delle abitazioni, desunto dagli indici topografici, specie di almanacchi descrittivi, che si chiamano: *Curioſum, deſcriptio urbis* e *Notitia dignitatum utriuſque imperii*, e si attribuiscono a Publio Vittore, a Sesto Rufo e ad un incerto autore, forse de'tempi di Onorio, o di Costantino. Sono fonti di non sicura fede, ed il più completo, Publio Vittore, sembra un plagiario del secolo xv, che forse volle completare la monca descrizione rimastaci da Rufo. Questi avrebbe vissuto sotto l'imperatore Costantino; ma, non menzionato da nessuno storico, vien da taluni creduto un frate moderno egli pure. Meno contestata è l'autenticità della *Notitia dignitatum utriuſque imperii*, che è posteriore al tempo di Arcadio ed Onorio. La parte di descrizione veramente autorevole che ci resta è quella dei vichi e vicomagistri di cinque regioni, che si legge nella base marmorea della statua di Adriano nel palazzo de' Conservatori in Campidoglio. Ma io prenderò come autentici quei documenti riprodotti e commentati da Panvinio, per meglio confutare coloro che se ne valsero ad ingrossare esageratamente la popolazione di Roma. E sono in questo grandemente aiutato dal Dureau de la Malle, del quale abbraccio e confermo con nuovi argomenti l'opinione circa il senso da attribuirsi alla parola *inſulae* che in quei documenti ha la primaria importanza.

Il riepilogo di quelle descrizioni è il seguente:

Riepilogo di Vittore.

Senatuli 4, biblioteche 18 o 19, obelischi grandi 6, piccoli 42, ponti 8, campi 8, fori 17, basiliche 11 o 19, terme 12 o 16, acque 20 o 24, vie 29 o 31, campidogli 2, vecchio e nuovo, anfiteatri 2

o 3, colossi 2, colonne coclidi 2, macelli 2, teatri 3 o 4, ludi 5 o 6 o 7, naumachie 5 o 6, ninfei 11 o 12 o 15, cavalli di bronzo dorati 24 o 84, d'avorio 94 o 124, cavalli grandi 23, archi marmorei 36, lupanari 45 o 46, latrine pubbliche 114, coorti pretorie 10, urbane 4 o 6, escubitori 14, castri 2.

Nel Vittore di Panvinio s'aggiunge:

Colossi di bronzo 37, marmorei 51, vichi 424, isole 46,602, case 1780, bagni 856, laghi 1352, pistrine 254, porte 37, castri 8, boschi 14.

Panvinio completa poi Vittore colle seguenti aggiunte:

Vichi 210, vicomagistri 840, coorti pretorie 17, granai 327, pistrine 329, bagni 909, laghi 1098, case 2112, isole 41,212, boschi 32, fori 19, basiliche 21, castra 11, campi 17, terme 20, acque 20.

Riepilogo della Notitia.

Biblioteche 19, obelischi 5, ponti 7, monti 7, campi 8, fori 11, basiliche 10, terme 11, acque 19, vie 29, campidogli 2, circhi 2, anfiteatri 2, colossi 2, colonne coclidi 2, macelli 2, teatri 3, ludi 4, naumachie 5, ninfei 15, cavalli grandi 23, dorati 80, d'avorio 84, archi marmorei 36, porte 37, vichi 424, aedes 424, vicomagistri 672, curatores 24, isole in tutta la città 46,602, case 1789, bagni 856, laghi 1352, pistrine 254, lupanari 45, latrine pubbliche 44, coorti pretorie 10, urbane 4, di vigili 7, loro caserme escubitorie 14.

Ecco ora il quadro comparativo desunto da codesti documenti:

QUADRO COMPARATIVO DELLA STATISTICA TOPO

secondo diverse fonti cioè, S. Rufo, P. Vittore, Panvinio (P. Vittore,

REGIONI	*QUARTIERI (Vici)*			
	RUFO	VITTORE *edizioni antiche*	VITTORE *corretto da* PANVINIO	*Notitia o Curiosum*
1 Porta Capena	9	10	10	10
2 Celio o Celimontana	8	12	13	7
3 Iside e Moneta (Rufo) o Iside e Serapide (Vittore)	8	8	8	12
4 Via Sacra o Tempio della Pace	8	8	8	8
5 Esquilino, col Viminale	15	15	15	15
6 Alta Semita	12	12	12	17
7 Via Lata	40	10	10	15
8 Foro Romano	12	12	12	34
9 Circo Flaminio	manca	30	30	35
10 Palatino o Palazzo	manca	6	8	20
11 Circo Massimo	manca	8	8	18
12 Piscina pubblica	manca	12	12	14
13 Aventino	manca	17	18	17
14 Trastevere	manca	22	22	78
Totale 14 Regioni		182	186	300

GRAFICA DI ROMA AI TEMPI DI COSTANTINO IMPERATORE

corretto), e la Notitia dignitatum utriuſque imperii, o Curioſum.

ISOLE				*PALAZZI E CASE*			
RUFO	VITTORE — *edizioni antiche*	VITTORE *corretto da* PANVINIO	*Notitia o Curioſum*	RUFO	VITTORE — *edizioni antiche*	VITTORE *corretto da* PANVINIO	*Notitia o Curioſum*
4 250	4 250	4 250	3 250	121	121	121	120
manca	3 000	4 116	3 600	123	133	233	124
2 807	2 257	2 807	2 757	160	160	160	160
2 758	2 757	2 757	2 757	138	138	138	88
3 850	3 850	3 850	3 850	170	180	180	180
3 505	3 505	3 600	3 400	145	140	155	146
3 385	3 385	4 385	3 805	120	120	120	130
manca	3 880	3 880	3 880	manca	150	150	130
manca	3 788	3 788	2 774	manca	140	140	140
manca	2 654	1 600	2 643	manca	88	89	88
manca	1 600	2 600	2 600	manca	89	189	89
manca	2 486	2 486	2 487	manca	104	128	114
manca	2 488	2 488	2 487	manca	103	103	130
manca	4 405	3 409	4 405	manca	150	150	150
. . .	44 305	46 016	44 695	. . .	1 816	2 056	1 789

(Segue) *QUADRO COMPARATIVO DELLA STATISTICA TOPO*

secondo diverse fonti, cioè, S. Rufo, P. Vittore, Panvinio (P. Vittore,

REGIONI	*CIRCUITO*	
	RUFO	
	Piedi romani	*Metri* 0,2945 *per piede*
1 Porta Capena	13 223	3 894.18
2 Celio o Celimontana	13 200	3 887.40
3 Iside e Moneta (Rufo) o Iside e Serapide (Vittore)	12 450	3 666.53
4 Via Sacra o Tempio della Pace	18 000	5 301.00
5 Esquilino, col Viminale	15 950	4 697.32
6 Alta Semita	15 600	4 594.20
7 Via Lata	13 700	3 769.60
8 Foro Romano	manca	. . . .
9 Circo Flaminio	manca	. . . .
10 Palatino o Palazzo	manca	. . . .
11 Circo Massimo	manca	. . . .
12 Piscina pubblica	manca	. . . .
13 Aventino	manca	. . . .
14 Trastevere	manca	. . . .
Totale 14 Regioni		. . . .

a L'edizione di Grevio reca per errore 209,000 piedi.

GRAFICA DI ROMA AI TEMPI DI COSTANTINO IMPERATORE.

corretto), e la Notitia dignitatum utriusque imperii o Curiosum.

IN PIEDI ROMANI ED IN METRI

VITTORE *edizioni antiche*		*Notitia o Curiosum*		*Varianti di* VITTORE *secondo* PANVINIO	
Piedi romani	*Metri* 0,2945 *per piede*	*Piedi romani*	*Metri* 0,2945 *per piede*	*Piedi romani*	*Metri* 0,2945 *per piede*
12 222	3 599.38	12 219 1/2	3 598.64	12 222	3 599.38
12 200	3 592.90	12 200	3 592.90	12 200	3 592.90
12 450	3 666.53	12 350	3 637.08	12 450	3 666.53
13 000	3 828.50	13 000	3 828.50	14 000	4 123.00
15 900	4 682.55	15 600	4 594.20	15 800	4 653.10
15 600	4 594.20	15 700	4 623.65	15 600	4 594.20
12 700	3 740.15	15 700	4 623.65	12 700	3 740.15
12 867	7 789.32	13 067	3 848.23	14 867	4 378.32
30 500	8 982.25	32 500	9 571.25	30 560	8 999.92
11 600	3 416.20	11 600	3 416.20	12 600	3 710.70
11 500	3 386.75	11 500	3 386.75	11 600	3 416.20
12 000	3 534.00	12 000	3 534.00	12 200	3 534.00
16 200	4 770.90	18 000 [a]	5 301.00	16 300	4 800.35
36 438	10 731.00	30 488	8 978.72	33 489	9 862.51
225 177	66 314.63	225 924 1/2	66 534.77	226 388	66 671.26

Non mi occuperò menomamente dei 66,000 e più metri di circuito, composti colla somma delle lunghezze di tutte le vie, viuzze e piazze delle 14 regioni, perchè è una misura che si può citare per curiosità, ma non dà alcun criterio sulla superficie e quantità della popolazione; e mi limiterò agli edifici.

Anzitutto bisogna avvertire che la grandiosità di Roma non cominciò che dal 450 circa essendo censore Appio Claudio Ceco; e ancora fino ai tempi di Silla, o al 650, sappiamo che le case private e plebee erano povere e meschine. Fu Augusto che aiutato dal genero Agrippa la abbellì tanto, da vantarsi di averla ricevuta laterizia e restituirla marmorea. Già sappiamo che le 1000 capanne di Romolo e de'suoi seguaci erano di canne coperte di strame, e che fino all'incendio Gallico eran casette che facilmente poterono esser rase al suolo dal fuoco e dalla devastazione nemica, a segno che il popolo voleva abbandonar Roma e migrare a Vejo, se non era la tenacità di Camillo, che li forzò a rimanere, aiutato dal motto del centurione, *hic manebimus optime* [127]; col quale fu inaugurato per Roma il primo periodo della liberazione dalle occupazioni Galliche, come col motto, che vi fa felice riscontro, di Re Vittorio Emanuele, *a Roma ci siamo e ci resteremo*, l'ultimo di quei periodi fu chiuso. Ma il fatto dimostra se non altro che Vejo, città già pronta e di tutto fornita, come dicono gli storici, poteva accogliere la popolazione di Roma, cioè che questa non era nè di uno nè di due milioni, come pretendono alcuni. Rifabbricata in un anno con materiali dati dallo Stato a chiunque voleva farsi una casa, non fu una città ordinata nè con grandi edificii, ma modesta e con piccole casuccie irregolarmente sparse per viottoli tortuosi [128]. Per quanto Augusto abbellisse Roma

[127] Livio, v. 30.

[128] Republica impensas adiuvante... intra annum nova urbs stetit (Liv. vi, 2.)

Domus urbis post Gallica incendia nulla distinctione et passim erectae fuerunt (Tacito, *Ann.* xv, 43).

Promiscue urbs aedificari cepta; ... Festinatio curam exemit vicos diri gendi, dum omisso sui alienique discrimine (terreno dato gratuitamente)

con grandi edifici pubblici, dividendola in 14 regioni, e prima di lui i più ricchi patrizi e i più potenti uomini politici avessero costruiti magnifici palazzi, rimaneva però gran parte della città con abitazioni e vie misere e senz'ordine, finchè sopravvenne l'incendio di Nerone, che si suol considerare come un'atto di feroce voluttà del male, e forse fu in gran parte suggerito dalla necessità di riformare regolarmente la città con un piano regolatore, e dall'ambizione di lasciarle il proprio nome [129]. Di 14 regioni 4 sole ne rimasero intatte [130]; ed egli la fece rifar tutta, concorrendovi con danaro pubblico, a tempo fissato per le costruzioni. Il suo palazzo fu un piccolo paese per sè solo, con un triplice portico di 330 metri. Dopo di lui continuarono ad arricchire di edifici grandiosi la città Vespasiano, Claudio, Tito, Traiano, Adriano, ed è questa la città descrittaci da Vittore, nella quale si poterono, a similitudine della casa degli imperatori, chiamar palazzi le immense e magnifiche *domus dei grandi signori*, specialmente di campagna [131], rimanendo la borghesia cittadina oziosa stipata in case locatizie, e il basso popolo ristretto nelle botteghe od *insulae*.

in vacuo aedificant... formaque urbis sit occupatae magis quam divisae similis (Livio).

Promiscue coeperunt et sine discrimine quocuique libuit in vacuo aedificare; unde festinatio et acceleratio curam exemit vicos dirigendi distinguendique aedificia; nam intra annum asseverant novam tum moenibus tum privatis tectis urbem stetisse (Plutarco, *in Camillo*).

[129] Romam Neropolim nuncupare (Tacito, *Ann.* xv, 40).

Quasi offensus deformitate veterum aedificiorum et angustiis flexurisque viarum incendit urbem (Svetonio *in Nerone*). Non ut post Gallica incendia nulla distinctione vel passim erecta, sed dimensis vicorum ordinibus et latis viarum spatiis cohibita aedificiorum altitudine et patefactis areis additisque porticibus quae frontem insularum protegerent (Tacito, xv, 43).

[130] Ex 14 regionibus in quas Augustus urbem diviserat tantum 4 integras mansisse (Tacito, xv, 49).

[131] Aedificia privata laxitatem urbium magnarum vincentia (Seneca, *Epist.* 114). Secondo Valerio Massimo un gran signore ai tempi di Tiberio si credeva male alloggiato se la sua *domus* non occupava almeno 7 jugeri di suolo (Val. Mass., iv, 4).

Domus atque villas cognoveris in urbium modos aedificatas (Sallustio).

Sappiamo che molte tra le *domus* o grandi case e palazzi, erano assai alte; anzi alcuni signori, per vanità di superare le fastigia dei colli vicini, le elevarono tanto da riuscir di pericolo nei terremoti o nelle inondazioni, e fu necessario un decreto di Augusto che le limitò a 70 piedi, o metri 20,74, e poi uno di Nerone a 60, o metri 17,77, riconfermato da Traiano [132]. Ma indubitatamente tale proibizione fu suggerita non già dall'essere questa l'altezza ordinaria, come vorrebbero far credere Vossio ed altri, ma dal fatto straordinario di alcune case che per la soverchia loro altezza eran cadute, e dalla convenienza di porre argine ad un uso che si andava introducendo da' grandi signori non più pei soli palazzi e ville ma per edifici rurali o lungi dalle pubbliche vie. E quando Vitruvio ci dice che, cresciuta la moltitudine degli abitanti in Roma, si dovè moltiplicare lo spazio alzando a più piani le case [133], egli vuole evidentemente alludere a un fatto proprio soltanto dei suoi tempi, cioè ai grandiosi e splendidi edifici pubblici e privati, alle ville e ai palazzi di marmo e alle case con mezzanini o più piani, che si vennero

Quaeque magnarum domuum omnia in se ipsa habet, quaecumque urbs possit continere, nempe circum, fora, templa, fontes, balnea diversa, una domus urbs est (Olimpiodoro). — Si direbbe che qui l'autore volesse descrivere la villa di Adriano, o qualche cosa di simile, ed affatto eccezionale.

[132] Contra ruinas, novorum altitudinem aedificiorum (anche pubblici) deposuit Augustus et nequis supra pedes 70 sublimius aedificaret inhibuit in publicarum vicinitate viarum (Strabone, vii, 49).

Dopo l'incendio di Nerone fu ricostruita, cohibita aedificiorum altitudine (Tacito, xv, 43).

Cum Trajani tempore multo perniciosius quam sub Nerva Tiberis inundasset, magna clades aedium.

Trajanus per exquisita remedia opitulatus est statuens ne domorum altitudo 60 superaret pedes (A. Vittore).

[133] In ea autem urbis et civium infinita frequentia innumerabiles habitationes opus fuit explicare. . . . . Ad auxilium altitudinis aedificiorum res ipsa coegit devenire . . . . Ergo menianis et contignationibus variis alto spatio multiplicatis populus romanus egregias habet sine impeditione habitationes (Vitruvio, *de Archit.*, ii).

Immensa frequentia cui vix urbis immensa tecta sufficiant (Seneca, *ad Helviam*, 6).

sostituendo ai modesti luoghi di convegno, alle case e casuccie d'un piano dei primi secoli, *parva sed apta domus,* nella quale il Quirite abitava volontieri ristretto e solo colla sua famiglia. E ciò conferma anche Strabone [134].

Sono queste le 1789 grandi case e palazzi che dà la *Notitia; domus* 1789. Quanto alle 424 *aedes,* pare che si volessero nelle descrizioni suddette indicare con esse i minori templi, dopo i quali venivano poi anche le *aediculae* o cappelle. Ma se pur fossero stati palazzi, come credono Mommsen ed altri, non farebbero che una differenza al più di 20,000 persone.

Altro erano le *insulae* destinate ai meno agiati ed agli operai, che si davano in affitto pagando un canone annuale [135], come per le vere case, o *aedes privatae* locatizie, assai più grandi, e a più piani. Spesso le isole erano una proprietà concentrata in poche mani di speculatori. Il loro numero di 44,305 o 44,695 o 46,016, secondo le diverse fonti e lezioni di Vittore e della *Notitia,* fu causa delle esagerazioni dei commentatori meno avventati, di quelli cioè che si limitano a dare a Roma due milioni e mezzo o tre di popolazione nelle 14 regioni, escluso l'agro. Perciocchè facilmente possiamo concedere che 50 ed anche 100 persone, o 75 per termine medio, come calcolarono Vossio, Manuzio, l'autore dell'articolo *Roma* nell'*Enciclopedia* ed altri molti, si contenessero in ciascuno dei palazzi, o delle 1789 *domus,* numero che per una coincidenza notevole corrisponderebbe all'incirca a quei 2000 grandi signori, che a mala pena si contavano ancora in Roma ai tempi di Cicerone; esse avrebbero dato per parte loro 134,325 abitanti.

Ma le 46,016 *insulae,* che a 50 abitanti ciascuna, come calcolarono quei commentatori, darebbero per sè altri 2,300,800 abi-

[134] Veteres illi Romani urbis pulchritudinem contemsere . . . posteri vero et ii praesertim qui nostris fuere temporibus innumerabilibus et praeclarissimis urbem romanam impleverunt insignibus (Strabone, *Geog.*, lib. v).

[135] Iussit Nero inquilinos privatarum aedium atque insularum pensionem annuam representare (Svetonio *in Nerone*).

tanti, che cosa erano? Il Dureau de la Malle, che ha trattato a fondo la quistione, ha già sparso un gran dubbio sull'esagerata ed erronea interpretazione che fu data a questa parola; ed io, allargando un po' quella troppo restrittiva che egli vi ha dato, di botteghe e null'altro, credo di aver raccolti argomenti quanti bastano per ridurne la importanza ad una giusta misura.

A me sembra innanzi tutto che la denominazione di *insula* sia stata adottata per esprimere un fatto esclusivamente censuario; l'*insula* era, a mio avviso, il numero del censo ossia della *tabula familiaris,* iscritta per ogni capo censito o non censito finanziariamente, come parcella anagrafica isolata: le *Wohnungs parteien* dei tedeschi, i *ménages* dei francesi, e i nostri *fochi.* Ed anche in questo, come nelle proporzioni tra *urbs* e *suburbia,* nella divisione in 14 regioni, nel sistema di numerazione e simili, trovo confermata una mia opinione sulla costanza dello spirito conservatore dei Romani moderni nelle forme di vita municipale ed edilizia all'antica. Anche oggi nella numerazione per porte e botteghe (per non occuparmi di quella per finestre destinata a una speciale forma di tassa del Governo ultimo, più che agli usi anagrafici) troviamo riprodotta l'immagine delle 46,016 isole di Vittore. Di codesti numeri anagrafici ve n'ha talvolta cinque, sei, dieci per una casa, se tante sono le botteghe o porte; ve n'ha tal altra volta una sola, se la casa ha una sola bottega ed una apertura. E si potrebbe avere una conferma di ciò nelle recensioni speciali degli abitanti delle isole, che erano i meno ricchi, i poveri e i poverissimi, che Cesare e Augusto fecero fare per vichi, *vicatim* e per *dominos insularum,* cioè rivolgendosi per la consegna degli inquilini ai proprietarii, allo scopo di raccogliere ed anche di appurare e ridurre il numero degli ammessi alla gratuita distribuzione del frumento, e del danaro, o congiario. Era nelle isole dove costoro abitavano; e se ne contarono una volta 350,000, che dovevano esser i puberi frumentanti, poi ridotti a 250,000, a 200,000, a 150,000 come si vedrà in appresso. Questa operazione si chiamava *recensus,* fatta in luogo e modo insolito, *nec loco nec more solito,* a quest'unico scopo. Molto probabilmente poi la maggior

parte delle *insulae* erano botteghe colla loro retro bottega, magazzini, osterie, locande, piccole officine, forni, laboratorii e simili, che dovean essere infiniti in una città, dove il consumo era immenso, dove non c'era altra industria che pel consumo; e ciascuna doveva avere la sua stanza, o *cenacolo* al mezzanino, e se l'edificio era alto, ai piani superiori, per l'abitazione della famiglia dell'esercente, dell'artista, dell'operaio, del proletario. Ma le alte e grandi dovevano esser poche, riserbandosi le grandi costruzioni alle *domus*.

Ciò è confermato da molti passi di scrittori, comprovanti l'uso promiscuo delle parole *insulae et tabernae*, che Orazio mette come contrapposto delle alte case dei grandi:

Pauperum tabernas regumque turres [136].

Nessun testo lascia credere menomamente che *insula* fosse quel che oggi diciamo, e che alcuni vollero credere, un grande isolato, o un ammasso di case formanti isola; infiniti testi all'incontro le accomunano con le botteghe, e prendon queste come espressione delle abitazioni. Che fossero le abitazioni più piccole, lo provano le parole di Svetonio, che dice essersi bruciate sotto Nerone, oltre l'immenso numero di isole, anche le case de' grandi e dei capi [137]. Tacito poi parla delle botteghe da cui cominciò l'incendio, come di abitazioni, ed usa *tabernas et insulas* come sinonimi [138]; e così Orazio [139] che le chiama oscure taberne, mentre il *Digesto*, parlando dei furti nelle botteghe con scassinamento, usa la parola *insula* [140].

E le botteghe erano veramente le abitazioni con una stanza da

[136] Oratio, *Od.* I, IV.

[137] Tum, praeter immensum numerum insularum, domus priscorum ducum arserunt (Sveton., *in Nerone*, XXXVIII, 4).

Per tabernas simul coeptas ignis longitudinem circi corripuit (Tacito, *Ann.*, XV, 38).

[138] Tacito, VI, 45.

[139] Migret in obscuras humili sermone tabernas (Oraz., *Arte poet.*).

[140] Effracturae fiunt plerumque in insulis (Paulus, *Digest.*, I, XV, 3).

pranzo e da letto insieme, o *cenacolo;* e il *Digesto* che ne parla le accomuna chiaramente colle *insulae* [141]. Come sinonimo di bottega è adoperata la parola *insula* in una iscrizione citata da Corsini [142]; negli *Acta S. Sebastiani* di Sant'Ambrogio *insulae* sono i luoghi ove si va a comprare oggetti diversi, e lo stesso è in Cicerone [143], il quale possedeva botteghe sull'Aventino, ed ora le chiama *insulae* ora *tabernae.*

Che le isole fossero le parcelle censuali od anagrafiche, di cui la massima parte eran botteghe, e che le parti di isole fossero appunto tanti fuochi, anche se si trattava di isole maggiori o a più botteghe, lo attesta la definizione di Festo commentata dal Forcellini [144]; le botteghe semplici eran forse dette ora *tabernae* ora *insulae,* al pari della riunione di più botteghe o *insula communis* protetta da un portico contro gli incendii de' solai [145].

Anzi isola è chiamata una parte di proprietà di una casa, da Ulpiano e Papiniano, ed evidentemente era una bottega, che faceva corpo o numero censuario ed anagrafico da sè [146]. E vi erano isole, o botteghe, o magazzeni, con più cenacoli, forse per grosse

[141] Tabernam cum coenaculo Pardulae legaverat cum mercibus instrumentis et suppellectili quae ibi esset; quaesitum est cum, vivo testatore, insula, in qua coenaculum fuit quod ei legatum erat, eausta sit (*Digest.,* XXXIII, 7).

[142] Corariorum insulas... restaurari atque adornari... providit (CORSINI, *Series praefectorum urbis.* Pisa, 1763).

[143] Quaere ubi sint merces insularum (*Epist. ad Attic.,* XIV, 9).

[144] Insularum nomine partes ipsarum appellaverunt quae a singulis familiis incolebantur unde in tantum numerus eorum excreverit (FORCELLINI).

[145] Ut ante insulas et domos porticus essent, de quarum solariis incendia arcerentur (SVETON. *in Nerone,* XVI).

Additis porticibus quae frontem insularum protegerent (TACITO, XV, 38).

[146] Si socius meus in communi insula opus novum faciat (*Digest.,* XXXIX).

Ut non in domus possessionem sed in insulae mittatur (ULPIAN., *Digest.,* XXXIX, t. 2).

Appellatione domus insulam quoque injunctam domui videri (PAPIN. *Digest.,* XXXII, leg. 916).

famiglie di operai, o, secondo Alfeno, subaffittati ad altri [147]. Nè potevano essere grandi case se Crasso ne possedeva la metà [148].

Da tutto ciò si può concludere che le isole, sia distinte benchè parti di un solo edificio, sia, e forse per la più parte, limitate ad una bottega, o magazzeno, od officina con qualche cenacolo o camera, al mezzanino o ad un solo piano, rappresentavano tanti fochi. Altro erano le grandi case locatizie, a più piani affittati a diversi, come quella ove al terzo piano abitava Marziale; e come le altre case d'affitto erano soggette a leggi per gli sgomberi e tramutamenti, e a varietà di prezzi [149]. Alle *insulae* insomma non possono perciò assegnarsi nè 21 abitanti per ciascuna, come fece il più moderato degli esageratori, il Brottier [150], che ne dà poi 84 alla *domus*, non contando gli stranieri; nè 30 o 50 o 100, come Vossio, Vopisco, l'*Enciclopedia* del Pomba ed altri. Ma neppure è ammissibile il còmputo troppo moderato, per le isole, di Dureau de la Malle che dà 5 abitanti al più ad ognuna, concedendone 84 ad ogni *domus*. Se avesse parlato non in genere, ma delle sole *insulae*, avrebbe piuttosto ragione Boeckh [151], che trova troppi 14 abitanti per casa, e li limita a 10 in media; ed io ritenendo le isole per tanti fuochi, dove convivevano coi padroni gli schiavi e gli operai, ammetterei da Nerone in poi i 10 abitanti per ciascuna, che darebbero, per le isole, un totale di 440 a 460 mila, da aggiungersi ai già computati 134 mila per le *domus*, cioè in tutto da 574 a 594 mila abitanti per la *urbs* e i più vicini sobborghi, compresi nelle 14 regioni, descritte da Rufo e Vittore e dalla *Notitia*. Il resto della popolazione, da me valutata pei tempi dell'im-

147 Qui insulam triginta (aureos) conduxerat, singula coenacula ita conduxit ut quadraginta ex omnibus colligerentur (ALFENUS, *Digest.*, XIX, II, 30).

148 TACITO, *Ann.*

149 Scalis habito tribus sed altis (MARZIALE, *Epigr.* 22).

Ædibus conductitiis migratio fiebat kalendis quintilibus. Sub id tempus magna pars civitatis in villas et suburbana loca migrabat, domusque proinde vilius exonerata civitate locari solitas crediderim (SVETONIO).

150 *Not. et emend. ad Tacit.*, t. II, pag. 379.

151 *Econ. polit.*, t. I.

pero ad oltre un milione e centomila, sarebbe stata sparsa nei sobborghi e nell'agro di Roma.

La stessa superficie di 1396 ettari ai tempi di Aureliano mi persuade non potersene ammettere di più, anche data una densità di popolazione massima, cioè circa 580 abitanti per ettaro, che sarebbe più del doppio di Parigi, e quasi il quadruplo di Roma odierna per il solo capoluogo[152]. I 150,000 frumentanti, che Cesare registrò, e che furono probabilmente i meno agiati della *urbs*, quando le isole si potevano ragionevolmente supporre un quinto meno che ai tempi di Costantino, corrisponderebbero presso a poco a 4 puberi poveri per bottega o isola, o circa 40,000 isole o fuochi con 150 mila beneficati. E ammesse circa dieci persone per isola si avrebbero riunite nelle 40,000 isole 400,000 persone, cioè poco più di quei 320,000, che in una generale distribuzione di grano fatta poco prima eransi beneficati, esclusi probabilmente i soli fanciulli e non liberi, nè liberti, nè forestieri riconosciuti, che darebbero gli altri 80,000. Dirò più avanti come il maggior numero di frumentanti, prima e dopo Cesare, fino a 350,000, non indichi maggior densità media di popolazione nelle isole, ma una distribuzione di frumento che si estendeva anche ai non poveri e ai soldati pretoriani.

Adunque nè la grandiosità dei pubblici edifici, nè il loro numero, nè quello delle isole e delle case giustificano, ove pure le descrizioni di Rufo e Vittore e del *Curiosum* siano esatte, i computi esagerati che si vollero fare sulla popolazione di Roma. E tanto meno li giustificano presso coloro i quali ammisero l'opinione che i censiti fossero i soli capi famiglia liberi o i soli atti alle armi delle 35 tribù si urbane che rustiche. Perciocchè, giungendo costoro a cifre presso a poco eguali sì con un computo che coll'altro, cioè da 2 a 4 milioni, non hanno compreso che si contraddicevano col far sì che la loro cifra calcolata sui censiti, che abbraccia Roma ed agro, eguagli quella calcolata sulle case

[152] 156 per ettaro (*Censimento ufficiale del 1871*).

ed isole per la sola *urbs* o capoluogo, mentre doveva esser quasi la metà.

Anche questo argomento adunque, che sembra il più valido agli esageratori per eccesso, non inferma per nulla le mie deduzioni sulla popolazione di Roma.

Annona e distribuzioni di grano e danaro. — Un ultimo argomento, tra i più importanti che ho preso a discutere e che i sostenitori delle grandi cifre della popolazione antica di Roma mettono in campo, è quello delle distribuzioni gratuite o semigratuite di grano, dei *congiarii* o distribuzioni di danaro alla plebe, e dell'annona, o piuttosto dell'approvigionamento del frumento necessario all'alimentazione della città e dei suburbi [153].

I Romani, specialmente la plebe, vivevano per gran parte di pane fatto e cotto nelle famiglie, nei primi secoli, e poi lavorato in un numero grandissimo di forni, dei quali le già citate descrizioni ne enumerano per i tempi di Costantino 254. L'alimentazione ed annona era tutta in mano del Governo, e vi provvidero successivamente il Senato, edili della plebe, poi edili curuli, poi un pretore (687), poi due edili cereali creati da Cesare nel 707, e infine il prefetto dell'annona, creato da Augusto nel 731. Granai e forni erano una istituzione pubblica.

Oltre il pane i Romani facevano grande uso di farine, sotto

[153] Per i computi che possono occorrere in questo ed in capitoli precedenti reco qui i rapporti di alcune unità di peso, di misura e di moneta romana colle metriche odierne.

1 Piede edilizio metri 0,296
1 Passo miliario » 1,481
1 Miglio o 1000 passi » 1481,481
1 Iugero are 25,28
1 Medimno com. e greco litri 52,030
1 Modio romano o 1/6 di medimno litri 8,671.
1 Idem in peso chilog. 6,503.
1 Rubbio rom. odierno litri 294,465
1 Asse o pondo o libbra di peso chilogrammi 0,326,337
1 Asse o moneta di rame, valore medio dei tempi imperiali (grammi 12 1/2) cent. 11,2.
Sesterzio (4 assi) centesimi 45.

forme diverse di *pulte* o di paste condite con olio, con sale e con erba [154].

Era quindi grandissimo il consumo dei cereali, sì per la quantità che se ne mangiava in pane o in minestre, sì per il pessimo sistema di macinazione e cottura, come proverò appresso.

Nei primi tempi la produzione dell'agro e dei terreni divisi ai cittadini nei territorii finitimi bastava, ed ogni cittadino coltivava a questo scopo i proprii beni. Poi cominciò a difettare il frumento indigeno, ed ogni paese dipendente e conquistato ebbe un'imposizione di grano e dovette fornire la decima parte dei suoi raccolti alla città egemonica; le città latine, le etrusche, la Campania, la Puglia, la Sicilia, la Sardegna, l'Africa e principalmente l'*Egitto*, la Spagna, la Beozia, la Macedonia, il Chersoneso, tutte insomma le provincie soggiogate. Si facevano spedizioni marittime periodiche apposite colle navi frumentarie, e si formava il bilancio da una parte del fabbisogno di tutta la città e dall'altra delle somministrazioni su cui si poteva fare assegnamento; nè vi fu forse ramo di pubblica amministrazione meglio curato dai Romani.

Il Senato fissava il prezzo del grano imposto e da pagarsi, *frumentum impositum emptum o decumanum*, il governatore della provincia sorvegliava; e non di rado si ordinava una seconda decima alle provincie frumentifere, cioè Sicilia [155], Sardegna [156], Africa [157], l'Asia e specialmente la Siria [158], la Spagna che dava mezza decima [159].

[154] Pulte autem non pane vixisse longo tempore romanos manifestum; quoniam inde et pulmentaria dicuntur (Plinio, xxviii, 8).

Erant autem milites adeo continentiae attenti ut frequentior apud eos pultis usus quam panis esset (Valer. Mass. ii, 5).

[155] Cicer., iii, 8.

[156] Liv., xxxi, 17, Valer. Mass., vii, 6.

[157] Cicer., *pro Balbo*, 18.

[158] Cicer., *Agar. contra Rullum*, ii, 29.

[159] Liv., xxxxiii, 2. Cicer., *Verrin.*, iii, 7.

Siciliae Sardiniaeque binae eo anno decumae frumenti imperatae (Liv., xxxvii, 2).

Le continue guerre e l'ozio, a cui dopo i primi secoli cominciò ad abbandonarsi la plebe, contribuirono a rendere molte volte insufficiente l'approvigionamento ai bisogni della città, onde le frequenti carestie, e la necessità di provvedere all'annona coi mezzi dello Stato, che divenne, anche per i privati [160], unico collettore, distributore e rivenditore del grano, dell'olio e di altri generi ne' suoi granai, di cui la *Notitia* ne conta 327 e ne'suoi magazzeni, dove ciascuno andava a comprare. I debiti, il servizio militare, e le continue assenze de' capifamiglia che ne derivavano, e impedivano di attendere ai lavori e al mantenimento della famiglia, l'aumento crescente del proletariato ed insieme del prezzo del grano, come ne fa prova l'aumento progressivo del valore del danaro o del rame, da 1 fino a 24 in sei secoli, indussero una condizione economica tale da obbligare molte volte lo Stato a somministrare a quanti si presentavano col titolo di cittadini, e non sempre poveri, ma fin anco cavalieri ed agiati, il grano a prezzo ridotto od anche gratuitamente; cosicchè vi furono casi in cui, tolti i più ricchi, tutti ebbero la tessera come ammessi a questo beneficio, o *frumentanti,* e si fecero leggi apposite per assicurare alla plebe tumultuante, soprattutto nelle frequenti carestie, la somministrazione pubblica del grano. A poco a poco procedendo verso l'impero, e più ancora sotto gl'imperatori, Roma si empì di oziosi aventi il titolo della cittadinanza romana, coloni, socii, municipi; e andarono crescendo i nuovi domiciliati, e i signori giunsero al punto di moltiplicare l'emancipazione di schiavi, per dare diritto ai nuovi liberti di aver la tessera e dividere con essi il grano, che lo Stato somministrava [161] ai cittadini del capoluogo, ed eccezionalmente anche a quelli dell'agro quando non ne avevano sul sito. Anzi sappiamo da Svetonio che nelle distribuzioni fatte da Augusto non si

160 Scilicet tu homini egentissimo et facinorosissimo Sexto Clodio omne frumentum privatum et publicum, omnes provincias frumentarias, omnes mancipes, omnes horreorum claves lege tua (Clodia) tradidisti (Cic. *pro domo sua*).

161 Dionis., iv e Dione Cassio, xxxix, 24.

tenne nemmeno alla condizione dell'età pubere, e si diede la tessera ai minori di 12 anni [162].

Il tristo uso delle leggi frumentarie unito a quello degli spettacoli gratuiti e de' baccanali preparò a poco a poco l'oziosità e la corruzione, figlie necessarie della carità legale, e rappresentate dal motto *panem et circenſes* [163]. Il frumento cominciò a darsi in tempo di carestia e d'interne sommosse a minimi prezzi, da un asse a 5/6 di asse per modio, o litri 8,671, e continuò poi sino al basso impero.

Lo distribuirono in causa di carestie nel 298 Marzio, nel 327 Minucio, nel 345 Trebio, nel 504 Metello a 1 asse [164]; e la legge di C. Gracco, o legge Sempronia, lo ribassò a 5/6 di asse [165]. Questo prezzo sarebbe un po' meno di 10 centesimi, prendendo il valore dell'asse di rame de' tempi imperiali, benchè pesasse soltanto mezz'oncia; giacchè è lo stesso il valore relativo, di fronte a quel moderatore de' valori che è il grano, dell'asse di una libbra, da Servio all'anno 485, di quello di 4 oncie nel 510, di 2 nel 553, di 1 dal 557, fino alla legge Papiria del 667, che lo ridusse a mezza oncia. Nel 552 fu dato il grano a 4 assi [166], nel 553 a 2 assi al modio, prezzo già assai basso [167]. Distribuzioni gratuite furono fatte da Manlio dopo la cacciata dei Galli dal Campidoglio, da Sejo nel 679, dal Senato nel 691 per consiglio di Catone, che

[162] Ne minores quidem pueros praeteriit (Augustus) quamvis nonnisi ab undecimo aetatis anno accipere consuessent. Frumentum quoque in annonae difficultatibus saepe levissimo interdum nullo praetio viritim admensus est, tesserasque nummarias duplicavit (Sveton. *in Auguſto*).

[163] . . . . *Duas tantum res anxius optat*
Panem et circenſes . . . .
(Giovenale, x, 80.)

[164] Liv., *Epit.* xx, *etc.* — M. Marcius aedilis plebis primum frumentum populo in modios assibus donavit (Plinio, xviii, 4).

[165] Ut semisse et triente frumentum plebi daretur (Liv., *Epit.* lx).

[166] Frumenti vim ingentem quod ex Africa Scipio miserat quaterniis aeris populo cum summa fide et gratia diviserunt (Liv., xxxi, 4).

[167] Annona eo anno pervilis fuit (Liv., xxxi, 50).

voleva fare opposizione a Cesare amicandosi la plebe [168], da Clodio nel 695 e 696, da G. Cesare, da Augusto [169] e poi da quasi tutti gli imperatori, ora gratuitamente ora a minimo prezzo, tra i quali gli storici nominano specialmente Tiberio, Claudio, che il popolaccio assalì, per aver il grano, nella reggia, Nerone, Trajano, che diede persino il pane alla plebe urbana e istituì per ciò un collegio de' panettieri; poi Adriano, Antonino Pio, Settimio Severo, Alessandro [170], Valentiniano che nello stesso tempo tentò di purgar Roma dagli oziosi, Valente, Graziano [171]. Trajano poi, non contento di largheggiare con i cittadini e soldati, distribuiva pane o frumento sino ai giovanetti sotto 12 anni, cosa affatto nuova [172].

La legge Sempronia del 630, tanto criticata da Cicerone, da Livio e da altri [173], stabiliva come fissa e perpetua la largizione del frumento a tutti *(populo)* per meno di 10 centesimi al moggio. Fu abrogata nel 632, e rifatta da C. Mario tribuno nel 633 e 634: riproposta da Appulejo Saturnino nel 653, fu combattuta da Cepione per la grave spesa. La richiamò M. Livio Druso, nel 662; fu di nuovo abrogata da Filippo, e rimessa in vigore dai consoli C. Cassio e M. Terenzio Lucullo nel 680, per lenire i guai lasciati dalle guerre sociale e civile. Essa ebbe sempre per effetto di attirare i proletari dalle campagne alla capitale.

È certo che a prezzo ridotto accettavano il frumento tutti i cittadini domiciliati nella *urbs* e probabilmente anche nel più vicino

168 Plutarco, *in Catone.*

169 Frumentum quoque in annonae difficultatibus saepe levissimo interdum nullo praetio viritim admensus est, tesserasque nummarias duplicavit (Svet., *in Aug.*).

170 Svetonio, Tacito, Persio, Aur. Vitt., Ulpiano.

171 *Cod. Theodos., de canone frumentario.* Graziano faceva distribuir pane da 254 forni e 168 magazzini.

172 Aur. Vittore.

173 Repugnabant boni quod et ab industria plebem ad desidiam avocari putabant et aerarium exhauriri videbatur (Cic., *pro Textio,* 1, 48).

C. Gracchi frumentaria magna largitio exhauriebat aerarium; modica M. Octavii et reipublicae tolerabilis et plebi necessaria, ergo et civibus et reipublicae salutaris (Cic., *de offic.* II, 21).

suburbio: per ciò si dava una tessera frumentaria, che si poteva vendere, in modo che vi partecipavano indirettamente anche i forestieri.

E dagli storici sappiamo che prendevano la tessera persino senatori, oratori e negozianti ricchi [174]. Anche alle distribuzioni gratuite potè prender parte chiunque fosse cittadino domiciliato. E il grano raccolto non bastando in qualche occasione, si cacciarono dal capoluogo, come nel 759, a 100 miglia gli schiavi in vendita, i gladiatori, gli stranieri, meno i medici e i precettori, e molti schiavi domestici, tra i quali la maggior parte di quelli di Augusto [175]. Ma pare certo che i più agiati non vi entrassero se non indirettamente per mezzo dei loro liberti.

Non è quindi esatto il dire che tali distribuzioni fossero destinate ai poveri; forse ciò fu vero soltanto per quella che fece fare Giulio Cesare nel 707, dopo aver ridotto il numero dei *frumentanti* da 320,000 a 150,000, per via dell'allontanamento di 80,000 mandati in colonie, e di un censimento apposito fatto per le isole, che si deve ritenere un censimento di proletarii puberi dei due sessi, esclusi gli schiavi, mentre nelle distribuzioni precedenti vi parteciparono anche i non proletarii.

Distribuzioni ai soli poveri furono quelle di cui parla Cicerone a 34,000 medimni al mese o 204,000 modii che bastavano per 45 mila persone, e talvolta 100,000 medimni, sufficienti per 133,300 persone. Costantino ne diede 80,000 modii all'anno, cioè mantenne circa 1,500 persone. E certamente i meno agiati dovettero sempre essere i preferiti nelle distribuzioni ordinarie. Infatti Augusto pure li censì appositamente, e per non distoglierli dai lavori troppo spesso, volle sostituire la distribuzione quadrimestrale alla mensile; ma poi cedendo ai reclami tornò all'uso antico [176].

[174] Svetonio, Tacito, Plutarco, Plinio, Dione.

[175] Quum venalicias et lanistarum familias peregrinosque omnes, exceptis medicis et praeceptoribus, partemque servitiorum urbe expulisset, tandem annona convaluit (Sveton. *in Augusto*).

[176] Populi recensum vicatim egit ac ne plebs frumentationum caussa

Si fecero eziandio sotto l'impero, distribuzioni di danaro, a quanto pare sopra i registri dei frumentanti; perchè nel così detto *Breviario* di Augusto, cioè nei brani che ne restano nelle lapidi o Monumento di Ancira, egli dichiara di aver dato nell'undecimo consolato (anno 750) per la seconda volta frumento del suo danaro e nel duodecimo tribunato per la terza volta; e che sì il frumento che il danaro non furono mai dati a meno di 250,000. Così almeno parmi doversi intendere alcune lacune che sono nella iscrizione di Ancira [177].

Nel decimoterzo consolato (anno 752), dice più chiaro di aver distribuito danaro a quelli che solevano avere il frumento, ma a poco più di 200,000 uomini [178]. Ciò conferma anche Dione [179]. Severo, quando distribuì danaro, in occasione del decimo anniversario del suo impero, spese due milioni di aurei di allora, e diede tanti aurei a ciascuno quanti erano stati gli anni che aveva im-

frequentius a negotiis avocaretur ter in annum quaternum mensium tesseras dare destinavit. Sed desideranti consuetudinem veterem concessit rursus ut sui quisque mensis acciperet (SVETON., *in Augusto*).

177 *Iterum aere meo viritim*
Consul undecimum duodecim
Frumentationes frumento
Privatim coempto emensus
Sum et Tribunicia potestate
Duedecimum quadringenos nummos
Tertium viritim dedi qualia mea
Congiaria, frumenti..... unum (o numerum?)
Numquam minus quinquaginta et
Ducenta..... sia (millia?)
(MONUM. ANCYRAE.)

178 *Consul tertiumdecimum sexagenos*
Denarios plebi quae tum frumentum
Publicum acce..... (acceperat?) dedi ea millia
Hominum paullo plura quam ducenta fuerunt.

179 DIONE, lib. 55. Augustus frumentantium multitudinem ad millia 200 redegit. Il recenso per tale distribuzione, secondo Dione, fu fatto nel 748, anno di peste.

perato, cioè 10; quindi il suo *congiario* beneficò 200,000 persone, fra cui i pretoriani, che alcuni dicono essere stati 40,000 [180].

Da tutto il fin qui detto apparisce che le distribuzioni gratuite o quasi gratuite di grano non furono la carità fatta ai poveri per istituzione costante, ma un beneficio che gli amici del popolo tentarono di assicurargli, senza escluderne alcuno che fosse cittadino domiciliato; e nello stesso tempo che non è vero che la legge temporanea rimanesse sempre in vigore sino all'impero, mentre l'aristocrazia dominante fece ogni sforzo per mantenerle quel carattere di temporaneità, e riserbare le frumentazioni ai casi di carestia, o a certe condizioni politiche in cui giovava accarezzare la plebe. E però il numero dei beneficati nelle distribuzioni gratuite può darci un qualche criterio per giudicare del totale della popolazione, ma più ancora quella dei frumentanti con tessera, a cui si dava il grano a basso prezzo; perocchè questi erano quasi l'intera popolazione adulta, liberi, liberti e in generale gli abitanti delle isole, nelle quali Giulio Cesare e Augusto fecero i due recensi speciali a quest'uopo. Se anche pertanto noi moltiplicassimo per tre quelle cifre, per aggiungervi femmine, fanciulli e schiavi del popolo, e forse 50,000 ricchi, non usciremmo dai limiti della popolazione assegnata secondo i miei computi alla *urbs*, di circa 600,000 al tempo dell'impero.

Ora per alcune frumentazioni abbiamo il numero de'beneficati; 320,000 che Svetonio dice 300,320 prima della riduzione a 150,000, fattane da G. Cesare nel suo recenso per vichi e isole nel 707 [181]; poi 250,000 e 200,000 sotto Augusto [182]. E appunto perchè è detto che questi recensi si fecero per le isole si potrebbe già stabilire induttivamente quanti erano quelli che non pigliavano il frumento gratuito, cioè gli abitanti delle 1789 *domus*, circa 50,000, come ho detto.

[180] Tot aureos donavit quot annos imperaverat; in id congiarium quinquies mille drachmarum myriades sunt erogatae (SPARZIANO, *in Severo*).

[181] Recensum populi nec more nec loco solito sed vicatim per dominos insularum egit, atque ex 320,000 accipientium frumentum e publico ad 150,000 retraxit (SVET., *in Caes.*, 41, 42; DIONE 43, 21).

[182] *Monum. Ancyrae.*

Già dal numero dei frumentanti si può dunque avere un argomento per confermare quello della popolazione, secondo i computi da me stabiliti. Infatti dato che le distribuzioni si facessero, come par certo, alla popolazione urbana e a quella prossima al pomerio, o poco più in là delle 14 regioni d'Augusto, e che questa popolazione fosse circa la metà di quella dell'intero comune comprendente i più lontani sobborghi e le case sparse, come sembra ragionevole il credere chi consideri la grande frequenza di abitatori nella campagna, nei 320,000 sopra 1,200,000 circa di popolazione comunale, si avrebbe circa il quarto di ammessi alle distribuzioni, cioè quelli tra i registrati nei 450,000 censiti che appartenevano alle ultime tre o quattro classi, circa 3/4 del totale, tra cui quasi tutti quelli delle 4 tribù urbane numerosissime di proletarii e di meno agiati, aggiuntivi anche molti de' forastieri domiciliati e riconosciuti. Sopra circa 600,000 poi che io computo di popolazione urbana e dei più vicini sobborghi, si avrebbe metà di ammessi alle distribuzioni, che sono ancora i maschi cittadini e puberi che possono calcolarsi nella detta popolazione, secondo le proporzioni da me ammesse pei cittadini e liberi puberi, da una parte, e pei liberi impuberi, le femmine e gli schiavi e forestieri non riconosciuti dall'altra. Gli esageratori per difetto sono principalmente confutati da codeste cifre dei frumentanti, la più certa delle quali, quella dei 320,000 che trovò Cesare registrati, cade appunto sopra una data di censo, nel quale si numerarono 420,000 cittadini. Se questa fosse stata l'intera popolazione libera di Roma aggiunti tutti i suburbi e l'agro, come pretendono alcuni, converrebbe ammettere che il frumento si desse a tutti in città, compresi i bambini, il che è impossibile per la quantità che se ne assegnava ad ogni individuo; o che si desse anche agli schiavi, il che è contraddetto dalle testimonianze degli storici. Peggio ancora, se, ammettendo, com'è infatti, che le ordinarie distribuzioni si facessero tra la popolazione urbana (un solo fatto si cita di frumento distribuito anche fuori di Roma, ma è de' tempi già inoltrati dell'impero) si accettasse anche l'opinione di Dureau de la Malle, che cioè nella *urbs,* con una superficie prima di 639, poi di 1296 ettari, non poterono

mai contenersi più dei 262,695 abitanti de' tempi di Aureliano. In questo caso chi erano i 60 mila di più che ricevettero il frumento?

Per ciò poi che riguarda gli esageratori per eccesso, le cifre dei frumentanti ci obbligherebbero a ritenere che le frumentazioni, non solo gratuite, ma anche a prezzo ridotto, non si facessero che ai cittadini poverissimi; il che è contraddetto dagli storici, che parlano, come dissi, di cavalieri senatori e ricchi negozianti che le accettavano, bastando la qualifica di cittadino per aver la tessera. E ad ogni modo, in una città ove il proletariato era andato crescendo immensamente, se la popolazione nel 705 fosse stata di 4 o di 8 e più milioni, di cui uno o due liberi, i poverissimi sarebbero saliti a ben altra cifra che ai 150,000 della frumentazione di Giulio Cesare, che sembrano essere stati veramente i meno agiati censiti appositamente nelle isole o botteghe.

Le notizie che abbiamo di altre frumentazioni concorrono a far credere che la popolazione della *urbs*, che vi partecipava quasi esclusivamente, di poco superasse il mezzo milione. Colla quantità di frumento distribuito, a cagion d'esempio, colla legge Terenzia, cioè 900,000 modii per 3 mesi, si potevano beneficare 66 in 67 mila persone, che a quei tempi dovevano essere i capi famiglia meno agiati, rappresentanti circa 300,000 liberi d'ogni età e sesso. Il resto erano i più agiati e gli schiavi, tutt' al più altri 250,000 individui.

La spesa per la largizione consigliata da Catone per distogliere la plebe dal partito di Cesare fu di annue lire 7,276,250 di nostra moneta; a lire 1,35 il modio sarebbero modii 5,389,815, sufficienti per 100,000 beneficati; e infatti allora la popolazione era cresciuta, e di questo tempo fu il massimo censo repubblicano.

Ma contro gli esageratori per eccesso vale ben più l'argomento delle provvigioni di frumento che lo Stato faceva per assicurare l'alimentazione di tutta Roma, essendo certo che esso era il gran provveditore, distributore e rivenditore universale. E per fare questa dimostrazione, che è la più decisiva di tutte, poichè il pane per uno non può bastare per quattro o per otto, abbiamo fortunatamente gli elementi positivi.

E prima conviene sapere qual era il consumo ordinario di fru-

mento e farina in pane o in pulte per ogni individuo, presso gli antichi romani. Le testimonianze sovrabbondano per determinarlo. Nelle frumentazioni ogni cittadino riceveva da 4 a 5 modii romani al mese. La razione dei soldati era la stessa; quella dei servi e dei carcerati da 4 a 5, secondo le stagioni ed i tempi [183]. In guerra si dava il triplo al soldato di cavalleria [184], non già perchè mangiasse il triplo, come osserva scherzando mal a proposito il Dureau de la Malle, ma perchè ogni cavaliere doveva avere con sè due servi. E al veterano benemerito se ne davan due razioni, perchè aveva il diritto di tenere un servo, che spesso non teneva, per poter rivendere la razione di grano [185]. E i soldati, temperanti fino all'impero, come solevano in casa in tempo di pace, vivevano principalmente di pane e pulte, che cuocevano da se stessi.

Con tutto questo largo uso di cibo farinaceo, non si può dire esagerata la misura di 4 a 5 modii al mese. Il modio romano era eguale a litri 8,671, pesava chilogrammi 6,503, e rendeva, se era grano italico, da 24 a 25 chilogrammi di pane per 25 di frumento, e se era forestiero, principalmente gallico, ne rendeva 22 per 20 di frumento [186]; in media adunque quasi tanto pesava il frumento quanto rendeva in peso di pane, per i pessimi metodi di macinazione, che fino all'impero fu una grossolana triturazione senza l'aiuto di buoni mulini, e per la cattiva maniera di panificazione. Infatti il

[183] Quinis modiis libertatem omnium existimavere, qui profecto non amplius prosint alimentis carceris (Sallust., *Hist.* III, 10).

Servus est, 5 modios accipit (Seneca, *Epist.* LXXX).

Quatuor pro mense modiorum dimensum servi (Polibio).

Familiae cibaria qui opus faciant per hiemem panis pondo 4 ubi vineam fodere caeperint, pondo 5 usque adeo fines esse coeperint, dein ad pondo 4 redito (Cato, *de re rust.* LVI).

Familiae cibaria qui opus faciant per hiemem tritici modios 4, per aestatem modios 4 1/2 (servorum demensum, Terenzio, *in Phorm.*, atto I, scena 1).

[184] Equites romani coeperunt frumenti duos medimnos (12 modios) idest in tria capita, ut duobus servis instructi (Polibio).

[185] Sallustio, *Ist.*

[186] Plinio XVIII, 20, 2.

prezzo delle farine era relativamente assai maggiore, rispetto al frumento, di quello che sia ora; e quando quest' ultimo si pagava, volendo prendere il prezzo moderato, in ragione di lire 1,35 al modio, 15 a 16 lire l'ettolitro [187], o 46 lire l'odierno rubbio romano [188], la farina da pane comune costava secondo il *praetium annonae mediae* di Plinio 40 assi, o lire 4,50; e siccome il modio di frumento, secondo lo stesso Plinio ne dava mezzo di farina, e la farina pesava, rispetto al grano, come 16 a 20 [189], il riscontro del prezzo della farina al grano era di lire 2,25 ad 1,35, cioè 2/5 di più, che si deve attribuire per piccola parte al lavoro di triturazione o macinazione, e per la parte maggiore alla più scarsa rendita in peso e copia di farina, che si cavava coi metodi imperfettissimi dal frumento in confronto de' nostri giorni. Adunque si può ritenere che 1/4 circa del provento utile del frumento era per essi perduto; perciocchè, sempre secondo Plinio, un modio di frumento in media pesando libbre 22 1/2, rendeva 23 1/2, mentre a noi 160 chilogrammi di grano ne rendono 200 di pane; cioè ai Romani il frumento rendeva un quarto meno o 105 per 100 in pane, mentre a noi rende 125 per 100.

Ma prendendo il primo dato, che cioè da tanto frumento si cavava quasi tanto pane, un cittadino romano consumava al giorno litri 1 e 301 millilitri, o 974 grammi al giorno, cioè poco meno di tre delle odierne libbre romane tra pane, pulte, che serviva da minestra, e paste. Poniamo che i due terzi si mangiassero in pane, 650 grammi circa, o 24 a 25 oncie romane al giorno, è meno della razione giornaliera di pane comune che si mangia oggi

[187] Tacito, (*Ann.* xv, 39) dice che l'anno 818 il frumento si vendeva 12 assi (lire 1,35) al modio, e Nerone per grande munificenza lo ribassò a tal prezzo nell'incendio.

Cicerone cita i prezzi diversi de'suoi tempi, da 8 a 12 assi al modio, prezzo mite (90 centesimi a 1,35) nella terza orazione frumentaria contro Verre. La repubblica tassò bassissimo il grano decumano, o imposto, alla Sicilia, cioè 4 assi al modio (45 centesimi) prezzo utile allo Stato (Ib.).

[188] Il rubbio romano vale ettolitri 2,944, o quasi 34 modii romani antichi.

[189] Plinio, xviii, 20, 2.

da un popolano. E infatti molte volte se ne diedero 5 modii al mese, o un nono di più. Oggi quattro persone consumano 1332 chilogrammi di pane all'anno, cioè 33 a 34 oncie, o 9/10 di chilogrammo al giorno ciascuna.

Questi rapporti applicati alle cifre del fabbisogno annuo di frumento che conosciamo per certe epoche, dalle quali è rappresentato tutto il consumo di frumento per la città di Roma, ci aiutano grandemente a trovare il numero delle bocche, o degli abitanti della città ai tempi cui quelle cifre si riferiscono.

Tra le molte notizie sulla quantità di grano importata in Roma in diverse epoche ne piglierò due più nette e decisive.

All'annona interna della città, esclusi i suburbii e l'agro, l'imperatore Claudio aveva diligentissimamente provveduto, affinchè la plebe della *urbs* non gli rinnovasse più il brutto scherzo di assalirlo in palazzo. Dopo di lui studiò ancora più profondamente il fabbisogno annonario della *urbs* l'imperatore Settimio Severo, il quale stabilì una rendita e contratti di approvigionamento, ossia un canone frumentario come legato dopo la sua morte, col quale provvedevasi a tutto il frumento occorrente per la *urbs*. E che fosse per questa e non per il resto del Comune, o dell'Italia, come gli esageratori per difetto mostrano di dubitare per la sola ragione che Sallustio aveva consigliato Cesare a largheggiare anche fuori, lo si prova evidentemente dal testo di Sparziano, che ci reca questo legato di Severo; poichè, subito dopo aver parlato del frumento da lui assicurato per 7 anni al capoluogo in ragione di 75 mila modii al giorno, parla anche dell'immensa quantità, da lui predisposta per 5 anni, di olio, e questo non più per i bisogni della *urbs* soltanto, *non solum urbis usibus,* come pel frumento, ma in tal copia da bastare fin anco a tutta l'Italia che ne abbisognasse [190]. Dal testo medesimo si ricavano gli elementi per con-

190 Severus rei frumentariae, quam minimam repererat, consuluit. Moriens 7 annorum *canonem*, ita ut quotannis singulis diebus 75,000 modiorum expendi possent, reliquit: olei vero tantum ut per quinquennium, non solum *urbis* usibus, sed et totius Italiae quae oleo egeret sufficeret (SPARZIANO, *in Sett. Severo*).

futare non solo gli esageratori per difetto, ma anche quelli per eccesso, come Cassaubon [191] ed altri, che pretendono essere stato fatto quel canone pei soli poveri frumentanti, o beneficati del capoluogo. Infatti vi è detto che provvide all'approvigionamento del frumento, *rei frumentariae,* e non alle distribuzioni gratuite; e per i bisogni della città, *urbis usibus,* e non dei soli frumentanti o beneficati; e la stessa parola canone chiarisce la cosa, poichè *canon,* secondo il Forcellini [192], è l'annua fornitura per l'annona del capoluogo, *urbis.* Ed è presumibile che, salvo il soccorso straordinario per carestia, il prodotto dell'agro e le minori transazioni commerciali colle città e colonie non imposte a decime bastassero per la popolazione rurale.

Posto ciò in sodo, vediamo come concordino col mio computo sulla popolazione le cifre che se ne possono cavare. I 75,000 modii al giorno, o 27,375,000 all'anno bastavano, a 4 e mezzo al mese o 54 all'anno per individuo, ad alimentare 506,944 persone, le quali, come ce ne avverte Svetonio, avevano più di 10 anni, essendosi cominciato da Augusto in poi la distribuzione dall'undecimo anno di età. Aggiungendovi i fanciulli fino ai 10 anni, che si possono ritenere alimentati sulle razioni date agli altri, e che corrispondono al 20 per cento circa, o 101,389, si avrebbero 608,333 per la sola *urbs,* che ben si possono ridurre a 528,333, togliendone 80,000 di popolazione fluttuante o di passaggio, che pur mangiava di quel frumento. E siccome tal cifra corrisponderebbe alla metà circa della popolazione dell'intero comune, avrebbersi per questo circa 1,060,000 abitanti per i tempi di Settimio Severo, cifra che si accorda presso a poco con i computi del mio prospetto.

Un secondo dato ancor più decisivo in appoggio della mia opinione è fornito da Giuseppe Ebreo e Aurelio Vittore, commentato da Egesippo, dove si indicava la produzione delle due provincie frumentifere, che davano maggior contributo allora, l'Africa e l'Egitto. Da essi ricavasi che 40 milioni di modii romani di fru-

[191] CASSAUBON, *Hist. Aug.*, t. 1, pag. 639.

[192] Canon erat annua praestatio ad annonam urbis (FORCELLINI).

mento forniti dall'Africa bastavano per alimentar Roma, cioè la *urbs* e l'agro, per 8 mesi dell'anno, e 20 milioni dall'Egitto per gli altri quattro mesi, al tempo di Augusto e di Nerone [193]. Sono litri 510,200,000, che in ragione di un consumo individuale annuo di 54 moggia, o 468 litri, corrispondono a 1,111,666 razioni annue individuali. Ma queste rappresentano un maggior numero d'individui, perchè i 4 modii e 1/2 al mese erano la razione degli individui dall'undecimo anno in su; dunque con quelle 1,111,666 razioni si alimentavano anche i fanciulli sino ai 10 anni. Per stabilire il contingente rispettivo di individui pei due gruppi suddetti di età si può ammettere che 4 fanciulli consumassero 1 razione; quindi si avrebbero 1,042,187 razioni rappresentanti altrettanti individui dall' undecimo anno in su, e 69,479 rappresentanti il quadruplo ossia 277,916 fanciulli sino ai 10 anni compiti. In tutto sarebbero 1,320,103 abitanti, che posson ridursi a 1,220,000 circa di domiciliati, ammettendo che vi fosse una popolazione fluttuante di 100,000 di passaggio nella città e suo agro, i quali pure consumavano pane e farine provenienti dall'approvigionamento generale dell'annona.

Non è poi da dubitare che Giuseppe Ebreo, affermando che la sola Africa coll'Egitto avrebbe potuto alimentare la città di Roma, e nel determinare il numero dei mesi a cui bastava la produzione dell'una e dell'altra, avesse fatto male i suoi conti, perciocchè egli parlava di fatto contemporaneo troppo noto e studiato. E il precedente computo dedotto dal testo di Sparziano, per la sola *urbs*, conforme presso a poco al risultato che ho dedotto dall'indicazione così precisa di Giuseppe e Vittore, ne è una riprova.

Osserverò finalmente che se, in luogo di 4 modii e 1/2 al mese di medio consumo, le razioni del frumento si vogliono portare a 5, come furono quelle distribuite gratuitamente in alcune occa-

[193] Hujus tempore (Augusti) ex Egipto urbi annua ducenties centena millia modiorum frumenti (20 milioni di modii) inferebantur (AUR. VICT. *De vita et morib. imperat. roman.*, 1) - Africam 8 mensibus populum romanum alere, Ægyptum quaternis (IOSEPHUS, *in oratione Agrippae ad Hebraeos*).

sioni, le due cifre della popolazione per me desunte dal testo di Sparziano a da quelli di Giuseppe e Vittore, si ridurrebbero, sempre contrariamente all'opinione di chi esagera per eccesso, la prima a 1,081,481, la seconda a 1,173,421 abitanti.

Al disotto però dei 4 modii e 1/2 al mese non si può discendere, per gli adulti, giusta tutte le testimonianze degli storici.

Qualche scrittore valutò i 60 milioni di modii per 2 milioni e 1/2 di rubbia romane odierne, assegnò un rubbio all'anno per individuo, e potè così portare la popolazione di Roma a due milioni e mezzo; ma nel tradurre i modii in rubbia scambiò probabilmente il rapporto del modio romano, che è 1/6 del medimno comune, cioè litri 8,671, col rapporto desunto dal medimno di Cipro, in litri 12. Infatti 60 milioni di modii sono 520,260,000 litri; ed essendo il rubbio litri 294,4, corrispondono non a 2 milioni e 1/2 di rubbia all'anno, ma a 1,767,290; e siccome 4 modii e 1/2 al mese, o 54 all'anno, cioè non un rubbio ma un rubbio e 59/100 all'anno circa, erano la media misura dataci da tutti gli storici per l'alimentazione d'un individuo, quei due milioni e mezzo si riducono alla cifra da me calcolata di 1,111,666 razioni. Lo stesso dicasi del computo fatto al medesimo modo sui 75,000 modii al giorno lasciati da Settimio Severo.

Adunque anche questo supremo argomento dell'alimentazione frumentaria concorre, con una evidenza che nessuno potrebbe negare, a distruggere le esagerazioni sì per eccesso che per difetto, e a confermare la verisimiglianza delle cifre per me adottate. Sopratutto gli 8 milioni di Lipsio, i 12 o 14 di Vossio, e la popolazione maggiore di quella del più grande regno d' Europa di Montesquieu, appaiono utopie davanti alla inesorabile ragione dell'approvigionamento del pane. Del resto, anche senza le notizie dateci dagli storici e senza le cifre di Giuseppe, di Vittore e di Sparziano, era facile comprendere la impossibilità che tanta gente esistesse in una città, dove nè lo spazio nè gli spedienti del trasporto e del mercato potean bastare ad accoglierla ed alimentarla.

Riepilogo della Parte Prima.

Non ripeterò qui gli argomenti diversi sui quali ho basato, nei precedenti capitoli, la compilazione del mio prospetto sulla popolazione di Roma antica per categorie e sessi, e il prospetto comparativo che vi ho aggiunto per la popolazione stessa, quale risulterebbe dalle opinioni di altri scrittori che a mio giudizio esagerarono, o per difetto, o per eccesso. I criterii che ho seguìto si trovano tutti esposti a loro luogo, e qui mi basterà riepilogarli:

1. Il censo era un'operazione anagrafica generale, quinquennale, ma più volte interrotta, aiutata da un registro regolare di popolazione annualmente rettificato. Sulla tavola censuaria individuale e famigliare [194] basavasi l'estimo dei beni, e il riconoscimento dello stato civile, della condizione sociale, dei diritti civili e politici, la imposta, la milizia, e la carità legale. Le cifre dei censiti, tramandateci dagli storici per 39 sui 75 censi, che dai fasti consolari risultano celebrati tra gli anni 186 e 826 di Roma, o da Servio Tullio re a Vespasiano Augusto imperatore, rappresentano un estratto che si faceva da questa generale operazione, per gli usi civili e politici, cioè pel diritto d'inviolabilità di cittadino e quirite, pel diritto di voto nelle assemblee comiziali di Roma comune, e di Roma città egemonica e capoluogo dello Stato pei diritti e doveri di eleggibilità ed esercizio delle magistrature, di contribuente e di milite, e per l'ammessione alla beneficenza legale.

194 Ulpianus, lib. II, *De censibus frammento* (nel *Digesto*, L, XV, 3 e 4) descrive le parti componenti una tavola censuaria individuale e familiare. Ætatem in censendo significare necesse est quia quibusdam aetas tribuit ne tributo onerentur, veluti in Syriis, a 14 annis masculi a 12 foeminae, usque ad 65 annum, tributo capitis obligantur, aetas autem spectatur censendi tempore.

Id., lib. III, *De censibus*, riguarda il censo de' corpi, e vi si notano tutte le indicazioni richieste, sulle quali il Dureau de la Malle compose la tabella che qui, sotto forma statistica diversa, ho riprodotta, completandola coll' indicazione degli edifici, o case ed isole possedute, che certamente si denunziavano dappoichè si denunziavano gli inquilini, e ponendo in testa quella del luogo di domicilio, regione, vico o pago, che già sotto Servio

2. Cittadino nel senso vero di censito era il maschio libero pubere, cioè da 14 anni in su, domiciliato e dichiarato cittadino nel censo stesso, sia per nascita, *ingenuus,* sia perchè servo manomesso, *libertus* o *libertinus,* sia perchè assunto ai diritti più o meno limitati di cittadino, benchè forestiero ed anche nemico, *in civitatem adscitus.* Entravano nei censiti, benchè aventi diritti e doveri limitati, anche i cittadini proletari, che possedevano pochissimo, e quelli che, non possedendo nulla, si chiamavano *capite censi*

Tullio si dovea denunziare nella tavola censuaria o bollettino di famiglia. La seguente tavola censuaria, che è presso a poco quella data da Dureau de la Malle, può servire di esempio.

Tabula censualis familias... degentis in urbe... civitate... pago... regione... vico... domo... insula...

Familia (*Status*)	*DESCRIPTIO*						
	Nomen	*Ordo*	*Ætas*	*Munus et officia*	*Artificia*	*Natio*	*Census*
Pater familias.							
Parentes ejusdem. . . .							
Mater familias.							
Parentes ejusdem. . . .							
Filii familas.							
Filiae familias							
Servi.							
Servae							

Qualitas	*BONA*								
	Nomen	*N. jugerum*	*N. vitium, arborum etc.*	*Civitas*	*Pagus*	*Vicini*	*Inquilini*	*Coloni*	*Census*
Agri culti.									
Agri arvi									
Vineae.									
Oliveta									
Prata									
Pascua									
Silvas									
Lacus.									
Portus.									
Salinae									
Ædificia									

perchè si censivano solo per testa, o piuttosto perchè non pagavano che il solo testatico [195] ed erano considerati soltanto capaci di procrear cittadini liberi, e di entrare, il giorno che avessero migliorato la loro condizione, nella classe dei possidenti, per godere di diritti meno limitati, o del diritto pieno di quirite. E siccome all'esser censito andava unita la ammessibilità alle cariche, pare che i cittadini romani occupati in guerre esterne fossero facilmente dimenticati e protestassero, o che il Senato desiderasse che non lasciassero i corpi per venire al censo; e si ordinò nel 549 che fossero raccolti i loro nomi, per le provincie ove guerreggiavano, da appositi censitori [196]; il che non vuol dire che tutti i soldati nè tutti gli assenti si censissero, come qualcuno pretese. Vi entravano altresì, come contribuenti, gli orfani e le orfane e le vedove dei già censiti e contribuenti, presumibilmente delle prime 4 classi fra le 6 stabilite da Servio, fatta eccezione per i censi 9, 10, 13, 59, pei quali gli scrittori ci dicono chiaramente che furono esonerate queste sotto-categorie di contribuenti, e quindi non registrate fra i censiti [197].

Anzi le vedove erano tassate per il mantenimento del cavallo ai cavalieri, e qualche volta per prestare un surrogante militare, quasi per figurare che anch'esse soddisfacessero al debito della milizia. Qualche volta poi bastava domiciliarsi, e riuscire, anche per sorpresa, a farsi notare nel censo per diventar cittadino di Roma, purchè già si avesse la qualità di socio o la cittadinanza romana generica, che io chiamerei la cittadinanza sociale pei primi secoli, poi la cittadinanza italica, e infine dello Stato, ben diversa da quella del comune, in virtù della quale ciascuno apparteneva al paese di suo domicilio, e doveva esser censito, nella sua città o municipio o colonia, secondo il diverso diritto loro proprio, ma colle norme

[195] Pedianus.

[196] Per provincias dimiserunt censores (o censitores?) ut civium romanorum in exercitibus quantus ubique esset referretur numerus (Liv., xxix, 22). Ut ad censum nemini necesse esset venire (Gellio).

[197] Vedi le note ai censi 9 e 59 nell'Appendice al prospetto primo della popolazione di Roma antica.

serviane [198]. Di queste iscrizioni per sorpresa alcune più gravi furono notate dagli storici, come dissi a suo luogo, e richiesero provvedimenti [199], ma eran pochi iscritti, e non si deve dar loro la importanza che alcuni moderni vi attribuirono, supponendo che i nuovi censiti di municipii o di colonie, di cui parlano gli storici, fossero censiti in Roma, mentre da Roma se ne ordinava soltanto il censo locale, per poi conoscere le loro forze ausiliari, non perchè i municipii, confederati, o coloni entrassero nel censo romano [200]. Roma ordinava a tutti i paesi dipendenti od alleati di fare il censo locale, per avere una base del contributo dell'imposta e della milizia; e quando volle saperne il risultato si fece spedire l'estratto dei reclutabili, come si è veduto al capitolo della milizia nel censo militare di Polibio, le cifre del quale bastano a provare che nei 39 censi a noi pervenuti non entravano che cittadini del comune di Roma.

Di questi censi speciali che si facevan fare nelle città e colonie parlano gli storici; e per l'epoca della secessione della plebe sul monte Sacro nel 260 ne abbiamo persino la cifra, conservataci da Dionisio nel discorso di Appio Claudio, il quale dice che si chiameranno all'uopo alle armi i soldati dai castelli e i coloni, che dal censo appena allora fatto si sapeva essere 130,000 di gioventù romana, di cui appena una settima parte era fuori, oltre ai soldati delle 30 città latine [201]. Ora il censo del 260 diede soli 110,000

[198] Municipes sunt cives romani legibus suis et suo jure utentes (GELLIO, XVI, I, 3).

[199] Adscripti coloni... senatus judicavit non esse eos cives romanos (LIV., XXXIV).

[200] Duodecim coloniarum, quod numquam antea factum erat, deferentibus censoribus, censum acceperunt, ut quantum numero militum quantum pecunia valerent, in publicis tabulis monumenta extarent (LIV., XXIX).

[201] Si vero alio nobis opus erit auxilio accersemus ex castellis, praesidiarios milites; et colonos revocabimus; quantus autem hic sit numerus ex censu nuper facto (anno 260) facile esset discere; centum enim et triginta sunt millia romanorum pubescentium, quorum septima pars non esset quae exulat. Dico etiam obtemperaturas nobis latinorum 30 urbes etc. (DIONISIO, VII).

censiti; dunque non è dei Romani di Roma che Claudio voleva parlare, ma dei Romani sparsi nelle città e castella ridotte a colonie.

3. Le tribù, ossia la iscrizione in una di esse, e quindi il domicilio giuridico, erano la base del censo per ciò che riguarda il metodo statistico; e un nuovo censito si doveva ascrivere ad una tribù. Le quattro urbane di certo erano per sè altrettanto numerose quanto le altre trent'una rustiche, essendo concentrata nel capoluogo una affollatissima popolazione, e la classe ricca, che però parte dell'anno viveva in campagna.

Ma io non oserei assegnare alla *urbs* di più di metà della popolazione totale della città o comune, sapendosi che popolatissimi erano pure i suburbii e l'agro; e a non ammettere nè più nè meno della metà mi hanno persuaso i rapporti fra le distribuzioni e gli approvigionamenti di frumento in Roma e quelli che ne poterono profittare. Il successivo aumento delle tribù, dalle 21 da Servio, od almeno dall'anno 259, secondo Livio [202], al 367, 4 urbane [203] e 17 rustiche [204], alle 35 che divennero fino al 512 [205] e durarono sempre di poi, segue per lo più l'aumento della popolazione, ed era forse un risultamento del censo stesso. Sestio Pompeo afferma che bastava domiciliarsi, e Livio ricorda più d'una volta, che per i nuovi domiciliati, in occasione del censo, furono aggiunte queste o quelle nuove tribù [206].

202 Romae tribus una et viginti factae (Liv., II, 12, anno 259).

203 Tribus urbanae 4, Suburana, Esquilina, Collina, Palatina (Liv., Dionisio ed altri).

204 Tribù rustiche antiche 13, Romulia, Lemonia, Pupinia, Crustumina, più antiche, poi Vejentina, Fabia, Orazia, Menenia, Pollia, Veturia, Voltinia, Emilia, Claudia, Cornelia, Papiria, Sergia, Galeria (Cicer.)

205 Tribù rustiche 14 aggiunte dal 367 in poi; nel 367 quattro, Stellatina, Tromentina, Sabbatina, Narniense (Liv., VI, 5). Nel 398 due, Pontina e Publilia (Liv., VII, 15). Nel 422 due, Mecia e Scaptia (Liv., VIII, 15). Nel 437 due, Ufentina e Falerina (Liv., IX, 20). Nel 453 due, Aniense e Terentina (Liv., X, 4). Nel 512 le ultime due, Quirina e Velina (Liv. XIX, *Epit.*).

206 Municipes quam Romam venissent omnia civitatis privilegia praeter suffragii lationem et magistratus capessendi potestatem habebant (Sext. Pomp.)

Census actus novique cives censi, tribus propter eos additae Moecia et

Certo è che un grande aumento di popolazione si rileva dal censo 22° (160,000 censiti) al 30° (262,000 censiti) fra i quali due cade l'aggiunta delle 4 tribù Mecia e Scaptia, ed Ufentina e Falerina, e l'aumento si mantiene progressivo all'epoca dell'aggiunta delle tribù Aniense e Terentina, e tra il censo 38° (251,222 censiti) e il 43° (270,213 censiti) in mezzo ai quali cade l'aggiunta delle due ultime tribù, Quirina e Velina. E coll'aumento di popolazione le nuove tribù segnano anche estensione dell'agro, per terre tolte ai nemici vicini, e quindi sgorgo dell'eccesso di popolazione urbana per distribuzione di terreni ai proletarii. Gli scrittori ne citano moltissimi esempi [207].

Che se all'aumento delle tribù non sempre corrisponde un maggior aumento della popolazione, ciò si deve appunto all'uso di sgorgare la *urbs* dal crescente proletariato, col distribuire terreni demaniali anche fuori dell'agro in paesi conquistati divenuti colonie, e più tardi nelle provincie. E ciò spiega il perchè, ad onta della continua ammissione di nuovi cittadini, specialmente liberti e soldati confederati, la popolazione nei cinque secoli della repubblica siasi appena triplicata.

Vero è che i romani gloriavansi di esser larghi nell'ammettere nuovi cittadini (Dionis. IV, Liv., VI, 3), benchè con diritti limitati, senza che vi fossero titoli speciali, all'opposto dei Greci, gelosissimi in questo, a tal che i Corinzii, temendo che Alessandro da essi donato della cittadinanza non apprezzasse il dono gli dissero: « non » l'abbiamo data finora che a te e ad Ercole ».

Di queste nuove ammissioni pur se n'ebbero alcune di non lieve importanza, non solo ai tempi dei re, in cui fu data la cittadinanza ai liberi di popolazioni intere, e di Appio Claudio, che nel

Scaptia; censores addiderunt L. Publicius Philo et Sp. Postumius (Livio, VIII, 13, anno 422).

Rogatio perlata est ut in Æmilia tribu Formiani, et Fundani, in Cornelia Arpinates ferrent; atque in his tribubus primum ex Valerii plebiscito censi sunt (Liv., XXXVIII, 23).

[207] Livio, Dionisio, Vellejo, Patercolo, Plutarco, Frontino, Cicerone, Strabone, Floro, Gellio,

251 venne a Roma con 5000 famiglie Sabine [208], ma anche sul finire della repubblica. Per esempio, esteso il diritto romano ai Latini verso la metà del 600, noi vediamo i censiti salire da 394,336 che furono nel 638, censo 62°, a 463,000 nel 667, censo 67°.

Da quest'epoca cominciò un'invasione di nuovi cittadini. Silla vendeva la cittadinanza, secondo Plutarco; gli imperatori la davano, da Antonino in poi, a tutti i soldati.

Questo continuo succedersi di cittadini nuovi ai vecchi fu frutto di sapienza governativa; perocchè in una grande città retta da una aristocrazia che a malincuore cedeva parte delle sue prerogative alla plebe, ma che tenne pur sempre, anche in grazia della buona e transigente natura del popolo, il primato politico ed amministrativo [209], era necessario introdurre elementi conservatori, cioè possidenti, accettandoli da ogni parte, e mandar fuori i proletarii, i tumultuanti, i soldati poveri, benemeriti ma prepotenti, creando colonie, distribuendo terreni in comuni più o meno lontani, ed anche in remote provincie, e satollare e divagare la parte meno agiata del popolo che pur rimaneva in città col pane e cogli spettacoli.

Fare la storia delle colonie [210], riempite in tutte le epoche di Roma di cittadini emigranti coll'allettamento della distribuzione di terre o gratuita o gravata di un piccolo contributo o di un moderato canone enfiteutico allo Stato, o collo scopo di alimentare l'armata, come nelle colonie marittime [211], sarebbe cosa facile; ma mi tirerebbe fuori dei limiti che mi sono imposti. Basti affermare, poi-

[208] A. Claudius 5000 domorum una cum conjugibus ac liberis inde abducens... Romam traduxit; omnibus civitas et aedes datae (Dionis. v. Liv. II, 16).

Appius Claudius Sabinus 5000 familiarum cum liberis et conjugibus Romam transtulit. Poplicola familiis mox civitatem dedit, singulisque agrum binum jugerum trans Anienem fluvium, Appio 25 jugera dedit eumque inter patres legit. (Plutarc. *in Publicola*).

[209] I plebei poterono entrare nel 398 nella dittatura, e nell' ufficio di maestro della cavalleria, nel 403 nella censura, nel 417 nella pretura.

[210] Livio, Dionisio, Gellio, Cicerone, Dione Cassio ecc.

[211] Anzio, Ponza, Minturno, Siracusa, Pesto, Cosa, Senigallia, Castronuovo, Rimini, Brindisi, e tutte queste nel solo v secolo, fervendo la guerra punica.

chè con mille citazioni potrebbe provarsi, che codesto scambio di partenti e di nuovi sopravvenuti fu continuo, senza contare le infinite vittime di continue guerre, che davano appunto agio, per le conquiste, a quelle distribuzioni ed emigrazioni.

I partiti rimanevano cittadini di Roma di diritto ma non più di fatto, e quindi non eran più censiti; non troviamo fatta eccezione che per gli assenti temporaneamente negli eserciti; ma potevano ridiventare cittadini di fatto, tornando a domiciliarsi in Roma col censo voluto per essere ascritti a una classe e ad una tribù.

4. Tutto ciò spiega come le guerre non esaurissero la popolazione di Roma, e nello stesso tempo le ammissioni di nuovi cittadini e i ritorni di emigrati la alimentassero sempre; e spiega altresì perchè non crescesse nè rapidamente nè spropositatamente, come ha creduto chi badò soltanto alle nuove ammissioni, specialmente nei primi periodi di Roma e fino alla metà del 4 secolo, durante il patto della confederazione latina, che dava ai latini tutti il diritto di domiciliarsi e diventar Romani, e negli ultimi dopo la legge Giulia e la proclamazione del diritto italiano, che consigliò la creazione di 8 tribù straordinarie[212], e peggio ancora quando da Antonino in poi bastava essere stato soldato dell'impero per poter essere cittadino di Roma. L'aumento comincia nel 450, cioè 20 anni prima che il lusso straniero portasse l'argento sulle mense romane; è grandissimo nel 7 e 8 secolo.

Parimenti è inutile enumerare tutte le guerre che si succedettero dal principio di Roma alla caduta dell'impero, e le cifre dei morti nelle grandi battaglie di cui parlano gli storici.

Ma vi sono cause tutte proprie dei costumi di Roma che impedivano il grande aumento della popolazione, e basterà accennarle; l'aborto, l'infanticidio, l'esposizione, non vietati; gli schiavi maltrattati tanto che la loro vita era brevissima, vietato ad essi il matrimonio senza permesso del padrone, imposto il celibato ai soldati, e negli ultimi secoli divenuto comunissimo il celibato vizioso e volontario, sì che Augusto trovò pochi ammogliati tra i cavalieri.

[212] Vellejo Patercolo II, 20.

Un'altra storia che potrei fare, se anch'essa non uscisse dai limiti di questo lavoro, sarebbe quella delle carestie, delle pestilenze, delle morie, frequentissime e qualche volta tanto gravi da non lasciar luogo nè tempo di seppellire o bruciare tutti i morti; le quali contribuirono, colle guerre, a tenere addietro la popolazione. E vi furono tempi in cui l'una o l'altra, od entrambe queste cause, unite alla necessità di mandar via i proletarî turbolenti e i soldati oziosi, che empivano i castri all'intorno della città, mise in pensiero i governanti per la grande diminuzione della popolazione, non meno che per la miseria generale, essendo le ricchezze cumulate in poche mani [213]. A questo proposito giova notare come spesse volte gli storici moderni abbiano leggermente accettato qualche passo meno preciso dei classici, ed ammesse cose impossibili circa la popolazione di Roma.

Secondo alcuni, tra cui l'autore della *Vie de Céfar,* eran tutti *cives* di Roma i 300,000 che offrirono il contributo della spesa alimentaria di un giorno per fare, collo Stato, una sottoscrizione di onore ad Orazio Coclite. Ora Dionisio, che ci dà questa cifra, ci dice che furono insieme uomini e donne; e sappiamo che vi concorsero i socii, come a dimostrazione nazionale [214]. Costoro applicando qui l'altro testo di Dionisio, che donne, mercanti, schiavi e forestieri eran più del triplo, vi creano già un milione nell'anno 248, come altri esageratori per difetto non si peritano di prendere come un vero censimento quello del 707 di Cesare, che diede 150,000 persone, le quali come sappiamo da Svetonio ed altri non erano che i frumentanti. Alcuni, che pure ammettono che fossero i frumentanti, vedendo in Svetonio che da 320,000 che erano 2 0 3 anni prima eransi ridotti a 150,000, fanno lunghe dissertazioni sull'immensa iattura che Roma aveva sofferta per le guerre civili

[213] Cum videamus ad paucos homines omnes omnium nationum pecunias pervenisse (Cicer., *Oraz. contro Verre,* 48). Secondo Dionisio ai tempi di Augusto non v'eran più che 50 famiglie patrizie antiche superstiti.

[214] Praeter data publice secundum capita vir unusquisque et mulier largiti sunt unius diei alimonium, plures ipsi simul omnes 300,000. (Dionis. v, 25 anno 248).

e le proscrizioni di Silla, Mario, Cinna, Antonio, Lepido. Silla proscrisse secondo Valerio Massimo (IX, 21) 4700 ricchi, secondo Floro 2000, secondo Appiano 1640, ritrasse 90 milioni delle nostre lire dalle confische, e fece cittadini, *cives corneliani,* 10,000 schiavi giovani dei proscritti. E quì apparisce che ne avevan due o tre ciascuno, e forse altrettanti non giovani, e non i 20, i 100, i 1000, o 10,000 e più di certi scrittori.

Ora come fu che Cesare ridusse, *retraxit,* i 320,000 a 150,000? Egli cominciò a mandarne 80,000 [215] nelle terre lontane, destinate alle gratuite distribuzioni ai veterani, delle quali 120,000 lotti da Silla, e altri 20,000 furono da Cesare destinati a chi aveva almeno tre figli [216]. Per poca severità che egli abbia usata nell'ammettere alla beneficenza del frumento gratuito i cittadini nel suo speciale *recenſo* fatto per vichi e per isole, cioè tra la plebe, si capisce come i 320,000 diventassero 150,000 [217]. Ma si capisce nel tempo istesso com'egli si preoccupasse della diminuzione della popolazione, e facesse leggi per allargare il diritto di cittadinanza, e contro il celibato, e nella stessa via lo seguissero Augusto, ed altri, che fecero distribuzioni ai veterani come lui [218]. L'impero fu una continua alternativa di colonizzazioni e naturalizzazioni; e la

[215] Octoginta autem civium millibus in transmarinas colonias distributis, ut exhaustae quoque urbi frequentia suppeteret sanxit ne quis civis maior annis 20 minorve 40, qui sacramento non teneretur, plus triennio continuo Italia abesset. Omnesque medicinam Romae professos et liberalium artium doctores, quo libentius et ipsi urbem incolerent et coeteri appeterent, civitate donavit (SVETON. *in Caeſare* I, TACIT. ann. II, 51, XII, 19).

[216] Dopo le guerre civili 28 legioni di veterani, o 170,000 uomini rimasero da compensare; Capua e Cremona furono loro divise, e Mantova fu usurpata: Mantua veh miserae nimium vicina Cremonae (VIRG. *Egl.*, IX, 28).

[217] Recensum nec more nec loco solito sed vicatim per dominos insularum egit; atque ex viginti trecentisque millibus accipientium frumentum e publico ad 150,000 retraxit; ac ne quis novi coetus recensionis causa moveri quandoque posset, instituit ut quotannis in demortuorum locum ex his qui recensiti non essent subscriptio a praetore fieret (il numero era dunque fissato per le distribuzioni continuative). SVETON. *in Caeſare,* I.

[218] L'imperatore Claudio abolì il divieto agli *ultraſeſſagenarii* ed ai soldati di ammogliarsi; Augusto aveva punito il celibato.

popolazione di Roma rimase poco su poco giù la stessa da Augusto ad Aureliano, sotto il quale i censiti sarebbero stati del pari 400,000 circa.

Per contro vi sono esageratori per difetto, come Mommsen e Dureau de la Malle, i quali dicono che i 450,000 censiti dell'anno 683 erano di tutto l'impero. Ma come va allora che Livio dice semplicemente che fatto il 18 lustro di Roma si censirono 450,000 cittadini ? [219].

5. I censi erano opera di un magistrato coscenziosissimo, e perciò meritano fede. La censura, essendo quinquennale, lasciava tempo alle opportune correzioni, per la pratica che prendeva il magistrato nei lavori anagrafici del registro soggetto a revisione annuale e tenuto in corrente. Però nel breve periodo dal 319 al 441 questo ufficio fu limitato a 18 mesi, finchè C. Appio Claudio Ceco, ad onta che il suo collega C. Plauzio Venoce dopo i 18 mesi si dimettesse, volle per forza rimanere e ristabilì il sistema del quinquennio.

E qui l'illustre Mommsen, che sostiene essere sempre stato di 18 mesi dal 319 in poi, sembra non aver avuto contezza del testo di Cicerone, il quale, dimenticando perfino quel breve periodo antico, ricorda come esistente da 400 anni la istituzione preziosa della censura quinquennale, colla quale rifacevasi il Senato (facoltà che fu poi tolta da Silla), e correggevansi i costumi dei cittadini [220].

6. Dei censi celebrati, che furono 75, a noi pervennero sol-

[219] Lustrum conditum est, censa sunt civium 450,000 (Liv., *Epit.*, xcviii).

[220] Il fatto di Claudio è narrato da Livio, libro ix; egli parla pure della legge del 319 di Emilio dittatore: ne plus quam annua ac semestris censura esset (Liv. iv, 12). Annua et semestris censura fuit interiecto tempore (Zonaras).

Quadrigentos annos (dal 310, epoca della istituzione dei censori), judicium rationemque censoriam tenueramus; eam potestatem minuere quominus de moribus nostris quinto quoque anno judicaretur nemo tam effuse petulans conatus est (parla contro la legge di Claudio che volea togliere ai censori il diritto di colpir di nota i senatori).

Tenuit Æmilia lex violentes illos censores C. Furium et M. Gregorium; tenuit deinceps omnes censores intra 100 annorum spatium (Liv., ix, 24).

tanto le cifre di 39, che gli storici cavarono dagli Atti dei Pontefici, *Libri annales,* iniziati nella prima metà del quarto secolo. Dionisio e Livio li trassero certamente di là. Anzi Dionisio accenna a questa fonte parlando dei primissimi censi; il che non vuol dire che egli inventi le cifre, sapendosi che dei tempi anteriori al 300 non poteva rimaner più nulla, dopo l'incendio dei Galli, nel 364; perocchè i Pontefici dovettero naturalmente riempire la lacuna pei fatti precedenti coll'aiuto della ancor recente tradizione, e forse di qualche cippo o lapide commemorativa e di note conservate nel Capitolio, che fu salvo dall'incendio, come provano i *Fasti Capitolini.* Nè il Mommsen ha ragione quando disdegna come immeritevoli di fede tutti gli storici che egli chiama annalisti, e di Dionisio dice: « che ha la qualità di interpretar tutto a rovescio e colla sua affettata sagacità critica ha cancellato ogni genuina traccia del vero »; e, più moderatamente, di Livio: « che è un interessato scrittore, il quale vivendo sul confine tra i tempi vecchi ed i nuovi è troppo tinto della coltura raffinata della età imperiale per isvolgere gli antichi annali, e sebbene libro leggibile anche adesso come 2000 anni fa, per onestà nel riprodurre i fatti positivi, non è una storia nel vero senso della parola ». Onde egli deduce che le cifre censuarie contenute nei loro annali, e che egli cita spesso inesattamente, cominciano a meritar fede soltanto col principio del 5 secolo di Roma. Vedete differenza di giudizii! Il Panvinio comincia il suo libro *Imperium Romanum* dichiarando che Dionisio è il più grave è il più certo scrittore della *Storia Romana* [221]; mentre poi Dionisio modestamente premette nel secondo libro della sua opera che egli non ha scritto una storia particolareggiata, perchè scrive ad uso dei Greci. Di Livio poi abbiamo tutti udito sempre far l'elogio nelle scuole come di grave scrittore, che pur ammettendo le favole, le dà come tradizione, e spesso sulla responsabilità delle fonti. Io credo che l'illustre Mommsen, e altri scrittori tedeschi, che col dubbio e colla critica severa raddrizzarono tanti errori storici e si re-

[221] Gravis in primis certissimusque historiae romanae, scriptor Dionisius (Panv., *Imp. Rom.*).

sero tanto benemeriti della letteratura su Roma antica, abbiano ragione quando parlano dei giudizii in cose politiche e sociali degli annalisti; ma i fatti positivi e le cifre si dovean certo conoscere meglio allora che adesso; e certi fatti e certe cifre, poco spiegabili oggi, avranno avuto allora le loro cause, sfuggite alla posterità perchè gli storici non credettero necessario accennarle, come volgari ai loro tempi. Perciò ho preso le cifre quali sono, procurando soltanto di scegliere fra le varianti le più autorevoli ed accettabili dopo una critica maturata.

Dagli storici poi ho cavato anche il criterio per giudicare delle cifre dei censiti; e siccome sì nell'istituzione Serviana del censo, sì in Dionisio e Livio, sono accennate le vedove e gli orfani contribuenti, ed ora censiti, ora no, mi sono attenuto alla frase con cui essi annunziano il risultamento del censo politico, o sia il numero di cittadini censiti, per distinguere i censi in cui orfani e vedove erano inclusi da quelli in cui erano esclusi. Io non poteva nè negare il fatto della esclusione accennato per 4 censi soltanto, nè generalizzarlo, mentre il contributo censuario delle vedove e degli orfani entrava nella istituzione.

E che tale esenzione fosse per quei soli 4 censi cioè il 9, 10 e 13, e il 59, lo deduco per il 9 e il 59 dal testo preciso di Livio, e per il 10 e 13 da un altro testo in cui è detto che Camillo tornò a censire, facendo pagar loro il tributo, gli orfani e le vedove prima esenti [222]; il che vuol dire che dal 9 censo fino al 18, si continuò coll'esenzione, e col 18 si riprese il sistema ordinario, che poi non si lasciò se non nel censo 59. E qui non posso concordare col Dureau de la Malle che interpreta *orbos et orbas,* per padri e madri che avean perduto i figli, e *viduas* per vedove e zitelle, cioè prive di consorte in genere; primamente perchè gli scrittori ora dicono *orbos et orbas,* ora, ed anzi di preferenza, *orphanos et viduas;* poi perchè il senso figurato di Dureau de la Malle in codeste cose positive deve cedere al proprio e letterale, non potendosi usare frasi ambigue quando si tratta di un tri-

[222] Vedi nota 223.

buto; finalmente perchè non c'era ragione di esimere dal tributo o dal censo vedovi, scapoli e zitelle, in un paese in cui si facevano continuamente leggi contro il celibato, e si punivano gli scapoli e i vedovi [223]. Che gli orfani e le vedove, dopo le grandi stragi delle guerre che si verificarono nei quattro periodi dei censi dal 9 al 17 (guerre gravissime Equa, Volsca, Vejente e Gallica) e del 59, (guerre Viriatica, Celtiberica, Numantina, Lusitana, Ispanica) fossero esentati dal censo si capisce; era una specie di compensazione del danno patito che loro dava la repubblica. E che questo fosse un fatto eccezionale e la immunità poi cessasse, lo prova appunto il non esserne più fatta menzione nè dal 18 censo fino al 59, nè dal 60 in avanti.

Che poi le vedove possidenti fossero anche contribuenti si rileva dai molti testi degli storici, e anzi tutto da quello sull'istituzione del censo, di Servio, in cui è detto che la vedova pagava 2000 assi per mantenere il cavallo a un cavaliere, e più tardi che doveva rappresentare all' esercito un surrogante, fosse anche un liberto.

Anzi perchè gli storici, fuori di questi casi, dicono sempre *censa sunt civium capita*, o *hominum millia* e null'altro, come si vedrà nei testi da me recati in Appendice al primo prospetto, non posso consentire coi molti che pretendono i censiti essere i soli atti alle armi, e secondo altri i soli capi di famiglia; alla quale opinione inclina anche il Mommsen, che però nelle cifre dei censiti non vede cittadini di Roma, ma dell'Italia. Credo di aver dimostrato a sufficienza la mia opinione in proposito. Basta del resto osservare che non i soli atti alle armi e non i soli capi di famiglia erano *cives;* anzi che erano in gran parte usciti dall'età militare i *cives* rivestiti delle più alte dignità, senatori, consoli, dittatori, cen-

[223] Camillus censor (anno 351) coelibes partim blande appellando, partim denunciando tributo viduis, quae ob bella erant multae, matrimonio copulaverat; necessarium alterum quod, qui ante immunes fuerant censuerit et pupillos. (PLUTARCO, *in Camillo*).

Q. Metellus censor censuit ut ducere uxores omnes omnino cogerentur liberorum creandorum caussa (LIV., *Epit.* LVIII, anno 622).

sori, edili, pontefici, ecc., e che furono consoli e comandanti un Fabio, un Scipione, un Claudio e moltissimi altri ancor figli di famiglia. E infatti Dionisio dice chiaramente che dal numero dei cittadini raccolto nel censo si veniva a conoscere poi quali fra di essi fossero in età militare [224]. Per analogia citerò ancora due fatti che si riferiscono ad istituzioni censuarie consimili alle romane.

Augusto fu obbligato a distruggere la piccola tribù dei Salassi, briganti incorreggibili della valle d'Aosta. Fece vendere tutti i liberi ad Eporedia, senza eccezione di sesso ed età, tranne 8000, che eran rimasti atti alle armi; erano 36,000 in tutto; ne vendette dunque 28,000, di cui forse 18,000 saranno state femmine, e 10,000 maschi, perchè almeno un terzo degli atti alle armi erano stati uccisi nella lunga guerra mossa loro per ridurli in soggezione [225]. Ora la proporzione, aggiungendo 4000 maschi morti in guerra agli 8000 atti alle armi che non furono venduti e ai 10,000 maschi di diverse età non atti alle armi, diventa di 22,000 maschi con 18,000 femmine, su 40,000, popolazione della tribù prima della guerra. E questa proporzione sta coi miei computi, ma non con quelli degli scrittori che credono gli atti alle armi rappresentare i capi famiglia, nel qual caso i 12,000 tra superstiti e morti darebbero una popolazione di 60,000.

Un altro argomento per analogia si può dedurre dal censimento che trovò Cesare nel campo degli Elvezii; erano tavole censuarie in lettere greche, in cui era fatto il computo nominativamente del numero degli usciti dalle loro case fra quelli che potevano portar le armi, e separatamente dei fanciulli, dei vecchi, delle donne; e il sommario di tutto ciò era che gli atti alle armi salivano a 92,000, e tra tutt'insieme la popolazione erano 368,000 [226]. Ora se prendiamo una delle cifre della popolazione di Roma che si trovano nel mio prospetto in fine al presente pa-

[224] Civium numerum, ex quibus facile quam multi quotannis et qui, ex his militari aetate essent cogniturus erat (DIONIS. III).

[225] STRABONE.

[226] CAESAR, *de Bello Gall.* I, 29.

ragrafo, vedremo osservate presso a poco le stesse proporzioni riguardo ai censiti. Il censo 22°, per esempio, che dà una popolazione libera totale di 370,175, e quindi si avvicina a quella degli Elvezii notata nelle tavole che si portarono a Cesare, reca 160,000 censiti; se questi fossero stati gli atti alle armi, anche gli Elvezii avrebbero dovuto averne altrettanti e non soli 92,000; quest'ultima cifra invece rispetto ai 160,000 del nostro censo 22°, che per esattezza di proporzioni si riducono a 159,000, rappresentano appunto gli atti alle armi da 17 a 60 anni, o il 57 per 100 de'censiti, cioè 91,000; e questi 91,000, col 43 per 100 di censiti non atti alle armi, ossia altri 68,000, e con 30 per 100 di liberi non censiti, cioè 47,000, danno 206,000 maschi, che con 162,000 femmine (circa 80 per 100 maschi) riproducono quella popolazione Elvetica di 368,000. In quella vece col computo di Cantù ed altri i 92,000 atti alle armi o capi di famiglia dovean dare una popolazione libera totale di 460,000.

7. Poche parole mi restano a dire sulla popolazione di Roma nell'epoca posteriore al 71° censo, per la quale non abbiamo cifre precise, o sia per la popolazione durante l'impero e fino all'anno 1253 di Roma, o 500 di Cristo [227]; perocchè della popolazione nel-

[227] *Imperatori*	*Anni di Roma*	*Dopo Cristo*
1 Augusto Ces. Ottaviano . . .	734 a 767	. . 11
Id. con Tiberio	767 767	11 a 14
2 Tiberio	767 780	14 37
3 Caligola Cajo Cesare	780 794	37 41
4 Claudio	794 807	41 54
5 Nerone (ultimo della casa dei Cesari)	807 823	54 68
6 Galba.	821 . . .	68 . .
7 Ottone	822 . . .	69 . .
8 Vitellio	822 . . .	69 . .
9 Vespasiano Tito Flavio . . .	822 832	69 79
10 Tito	832 834	79 81
11 Domiziano.	834 849	81 96
12 Nerva Coccejo	849 851	96 98
13 Traiano Marco Ulpio. . . .	851 870	98 117

l'epoca anteriore al censo di Servio Tullio già abbastanza ho parlato in principio.

Circa il periodo imperiale poche notizie abbiamo su cui basarci; le descrizioni di Roma di Vittore e Rufo e della *Notitia* riguardano già i tempi dello smembramento dell'impero romano, e in un precedente capitolo ne ho dato l'apprezzamento, da cui risulta ben poca differenza tra la popolazione che poteva capire nell'abitato in esse numerato e quella de' tempi di Cesare, che s'avvicinò di certo alla massima: perciocchè se Aureliano allargò

Imperatori	*Anni di Roma*		*Dopo Cristo*	
14 Adriano Elio	870 a	891	117 a	138
15 Antonino Pio.	891	914	138	161
16 Marc'Aurelio con Lucio Vero .	914	933	161	180
17 Commodo Antonino	933	945	180	192
18 Pertinace Elvio	945	. . .	193	. . .
19 Settimio Severo.	945	964	193	211
20 Caracalla (stragi cittadine) . .	964	970	211	217
21 Macrino	970	971	217	218
22 Eliogabalo	971	975	218	222
23 Alessandro Severo.	975	988	222	235
24 Massimino Cajo Giulio Vero .	988	991	235	238
25 Gordiano	991	993	238	244
26 Filippo	997	1002	244	249
27 Decio (prima irruzione dei Goti)	1002	1004	249	251
28 Gallo Treboniano con Volusiano	1004	1006	251	253
29 Emiliano	1006	1016	253	. . .
30 Valeriano	1006	1012	253	259
31 Gallieno	1012	1021	259	268
32 Aurelio Claudio	1021	1023	268	270
33 Aureliano Domizio.	1023	1029	270	276
34 Claudio Tacito	1029	. . .	276	. . .
35 Ilariano.	1029	. . .	276	. . .
36 Probo	1029	1035	276	282
37 Aurelio Caro con Carino e Numeriano	1035	1037	282	284
38 Diocleziano Valerio, con Massimiano, Cajo Valerio e Costanzo Cloro	1037	1058	284	305

del doppio la cinta, non fu perchè fosse raddoppiata la popolazione ma per ragioni sì edilizie che di difesa.

Cominciò Augusto, essendo ormai confusa ogni idea di diritto quirizio, a concentrare del tutto il Comune nello Stato, e il censo in una operazione esclusivamente finanziaria, colla base delle imposte sulla proprietà e all'estero sul testatico. E perciò censi Roma col resto dello Stato. Non contando il recenso di frumentanti citato ne'*Fasti capitolini,* fatto per vichi ed isole nel 756 senza lustro, come quello di Cesare nel 707, e quelli ordinarii di Roma, il 72° del 725, e il 73° del 766, che ci mancano, i suoi tre censi per tutto l'impero compiti negli anni 724, 746 e 767 [228] ci rimangono, e

Imperatori	*Anni di Roma*		*Dopo Cristo*	
39 Costanzo e Galerio (prima divisione dell'impero in occidentale e orientale, censo dell'impero).	1058 a 1059		305 a	306
40 Massenzio e Massimino, Severo e Licinio	1059	1076	306	323
41 Costantino (traslazione della sede a Costantinopoli)	1076	1090	323	337
42 Costanzo e Costante	1090	1113	337	360
43 Giuliano Flavio	1113	1116	360	363
44 Flavio Gioviano.	1116	1117	363	364
45 Valentiniano e Valente. . . .	1117	1128	364	375
46 Teodosio con Graziano . . .	1128	1129	375	376
47 Valentiniano II il grande . . .	1129	1147	376	394
48 Onorio ed Arcadio (invasione dei Visigoti d'Alarico, 410) . .	1147	1174	394	421
Valentiniano III (invasioni di Attila, 452)	1174	1207	421	454
49 Petronio Massimo con Eudossia (invasione dei Vandali di Genserico, 455).	1207	1208	454	455
50 Majorano, Libio con Ricimero, Antemio e Glicerio	1208	1228	455	475
51 Romolo Augustolo, detronizzato da Odoacre (1229 di Roma, 476 dopo Cristo)	1228	1229	475	476

[228] *Fasti cons.* e storici diversi.

furono censi di tutto l'impero senza alcun dubbio, dopo quello che ne dicono Tacito, Svetonio, San Luca, Isidoro, Giuseppe Ebreo, Suida ed altri; anzi Suida ci fa conoscere precisamente che lo scopo era quello dell'imposta sul testatico, dicendo che 750,000 egiziani furono censiti, come apparve dal testatico. Adunque i 4,063,000 censiti da Augusto con Agrippa nel 17° anno dell'impero, o nel 725 di Roma [229], erano precisamente stati registrati col metodo del censo romano. Quanti fra di essi appartenevano alla città di Roma? Io credo che lo si possa dedurre da una disposizione che Augusto fece nel suo testamento, trasmessoci da Svetonio, in cui è detto che egli lasciò al popolo romano, cioè all'impero, 400,000 sesterzi, e alle tribù, cioè a Roma, 35,000 [230]. Dunque i censiti romani stavano in quella cifra nella proporzione di 35 a 400, cioè erano 355,512, poco meno che nel 703, prima delle guerre civili; e infatti questa cifra non supera che di 105,512 quella dei frumentanti, a cui egli distribuiva il grano in Roma. Aggiunti i militi che eran fuori, si arriva ai 400,000 censiti. E anche questa è dunque una conferma della approssimativa certezza dei miei computi.

E qui in aggiunta a quanto già dissi a pagina 211 sull'opinione emessa dall'autore della *Vie de César* che le parole « dopo 41 anno » significano che da 41 anno non s'era più fatto censo, noterò che assai probabilmente Augusto nel suo *Breviario* o *Monumento di Ancira* volle dire che fece il primo censo dell'impero a 41 anni compiti di età, che tanti ne aveva nel 725, essendo egli morto nel 767 a 75 anni.

[229] *Monumento di Ancira*: « In consulatu sexto censum populi, collega M. Agrippa, egi; lustrum post annum alterum et quadragesimum feci, quo lustro civium romanorum censa sunt capita quadragiens centena et 63 millia».

Non tengo conto della cifra data da Eusebio, che è evidentemente errata, di 9,670,000, pel 3° censo, sebbene Vossio, per non restare addietro delle sue esagerazioni su Roma, dica che l'impero romano, computate tutte le sue provincie, doveva essere popolato da 150 milioni di abitanti! Suida dà per il censo di Augusto 4,011,017, ed altri 4,174,000.

[230] Legavit populo Romano quadringenties, tribubus tricies quinquies H. S. (SVETON., *in Aug.*).

Il censo dell'impero, d'Augusto solo, alla seconda chiusura, cioè nell'anno 746, diede 4,233,000 censiti, cioè 370,387 per Roma; alla terza chiusura con Tiberio, o nel 767 di Roma e 14 dopo Cristo, 4,037,000, e per Roma 353,247, che coi militi assenti si avvicinavano sempre ai 400,000. Abbiamo poi il censo di tutto l'Impero di Claudio dell'anno 798 di Roma o 43 dopo Cristo, di 5,984,072 persone e secondo Tacito di 6,946,000 [231] che alle stesse proporzioni darebbero per Roma da 523,000 a 608,000; ma l'impero sotto Claudio era più vasto di oltre un quinto, e quindi le proporzioni non possono più essere di 35 a 400, ma di 35 a 500 e la popolazione censita di Roma si ridurrebbe così da 419,000, a 486,000; poi quello dell'anno 800 di Roma, o 47 dopo Cristo, di Vitellio e Publicola, di 6,844,000 censiti [232], che darebbero per Roma presso a poco lo stesso. Un censo fu fatto anche da Vespasiano e Tito nell'anno 826 di Roma, o 73 dopo Cristo, ma non si conosce.

Quello di Aureliano nel 1023 di Roma, o 270 dopo Cristo, diede 400,000 censiti, secondo gli scrittori ecclesiastici che col mio computo darebbero una popolazione totale di circa due milioni di abitanti, cioè poco meno che ai tempi di Cesare e di Augusto.

Quando Roma fu presa dai Goti di Alarico, dal 1162 al 1163 di Roma, o 409 a 410 dopo Cristo, il canone annonario consegnato dal prefetto di città per il consumo del frumento era, secondo Olimpiodoro, di 14,000 moggia al giorno; adunque erano 93,333 razioni, secondo il solito computo; e il 5 per 100 di esse cioè 4,666 rappresentavano i fanciulli sotto i 10 anni, che ad una razione per quattro sarebbero 18,664, i quali aggiunti alle restanti 88,667 razioni rappresentanti altrettante persone dei due sessi da 10 anni in su, danno una popolazione totale di 108,331 abitanti. A tale era ridotta Roma dallo spopolamento prodotto dai vizi dell'impero e dalle barbariche invasioni. Ora come fanno al-

231 Claudius condidit lustrum, quo censa fuerunt 69 centena et 44 millia (Tacito). Secondo altri 6,864,000.

232 Secondo altri 5,684,072.

cuni, tra cui Chateaubriand, a dare a Roma sulla fine dell'impero tre milioni di abitanti? Accettabile in quella vece è l'opinione del Gregorovius, che tosto dopo lo smembramento dell'impero, anno 1089, o 335 dopo Cristo, assegna a Roma una popolazione di 300,000 abitanti. Non così quella dello stesso autore, secondo la quale nell'anno 555 dopo Cristo, spopolata Roma dai Goti dopo le stragi di Totila, poco prima di Narsete, la popolazione sarebbe stata ridotta a quella che Roma aveva nel 1377, dopo il ritorno dei Papi da Avignone, ossia 17,000 abitanti, sembrando inammessibile un sì piccolo numero, mentre ancora duravano le vestigia della schiavitù [233].

E qui siam giunti all'epoca della caduta dell'impero romano, cioè alla fine della prima delle due êre in cui ho divisa la storia demografica di Roma.

8. Mi rimane di dare il prospetto delle popolazioni di Roma dalla fondazione fino alla fine di questa prima êra. Non ho bisogno di dire che, all'infuori delle cifre dei censi, diligentemente riscontrate con tutte le loro varianti, per cavarne quelle che a me parvero più attendibili, e delle cifre cavate dagli storici per l'epoca anteriore a Servio Tullio e per la posteriore a Giulio Cesare, quelle che nel prospetto figurano per la popolazione divisa nelle sue categorie, sì di liberi che di servi e forestieri, e quindi le cifre del totale degli abitanti per sessi, in ciascuna epoca, sono cifre calcolate. Il lettore giudicherà dal valore di questi prospetti, che abbandono allo studio dei curiosi come un tentativo nuovo di critica e di statistica induttiva.

Il prospetto 1° è il risultamento finale della discussione che ho fatta sin qui dei diversi criterii, dai quali si può dedurre la cifra della popolazione di Roma antica, colla scorta delle cifre dei censiti dall'anno 186 al 703, e delle notizie lasciateci dagli storici per le epoche anteriori e posteriori, di cui ci mancano i censi.

Esso abbraccia, in tre periodi, l'epoca dei re, quella della repubblica, e quella dell'impero fino al 500 dopo Cristo.

Il prospetto è diviso in tre categorie, le quali hanno special-

[233] GREGOROVIUS, *Geschichte der Stadt Rom in Mittelalter*, 1872.

mente la loro applicazione per il periodo censuario, cioè da Servio Tullio a Giulio Cesare con cui finiscono le cifre di censi.

Nel periodo dei re le classificazioni o categorie della popolazione sono più incerte; si basano sopra vaghe asserzioni di storici e sulla ragione dell'analogia col periodo repubblicano.

La 1ª categoria è quella dei *censiti,* cioè, come dissi, i cittadini maschi puberi, aggiuntivi gli orfani e le vedove possidenti e contribuenti, salvo le epoche dei censi 9, 10, 13, 59.

Questa categoria adunque nel prospetto è distinta in tre classi. Una pei maschi liberi e censiti (col. 7), cioè *maschi puberi,* o da 14 anni in su che corrispondono al 70 per cento dei maschi liberi (col. 5) compresi i liberti possidenti; il quale computo non è gran fatto diverso da quello che risulterebbe supponendo che per fissare la età pubere censuaria si partisse dall'età in cui il cittadino poteva essere ascritto alla milizia; poichè molti argomenti ci inducono a ritenere che verso i 16 anni si cominciasse già ad entrare nei registri per la leva, quando il giovinetto vestiva la pretesta, e frequentava, per iniziarsi, la palestra ed il foro. Infatti già a 16 anni i giovani si arruolavano, ed abbiamo una proposta di legge di Cajo Gracco menzionata dagli storici, perchè si impedisse l'arruolamento prima di quell'età (Plutarco, *in C. Gracco,* IV e V).

Una seconda classe è quella dei maschi *orfani impuberi possidenti,* che dovevano essere quelli delle prime quattro classi, e che ho creduto di valutare a un 5 per cento dei maschi censibili e a un 20 per mille dei censiti (col. 6); una terza è quella delle femmine orfane e vedove possidenti, che ho valutate a un 36 per mille dei censiti, di cui due terzi sarebbero state le vedove e un terzo le orfane, possidenti anch'esse delle prime classi (col. 8); e l'insieme di queste tre parti della categoria prima del prospetto dà il totale dei censiti (col. 4) per ciascuna dei periodi storici (col. 1), o dei censi (col. 2), ed anni (col. 3) rispettivi.

La seconda categoria è quella della popolazione libera non compresa nei censi, cioè nuovi cittadini e liberti sopravvenuti poco prima o durante il censo, non possidenti, e liberi forestieri, ma legalmente domiciliati e riconosciuti, come clienti chiamati a

Roma dai cittadini o loro raccomandati, negozianti, medici, istitutori e simili, che avevano il *jus domicilii,* il *jus connubii,* il *jus commercii,* ma non il *jus quiritium* ed il *jus civium,* benchè a poco a poco potessero acquistarlo per lungo domicilio o per servigi prestati (col. 9 pei maschi, 10 per le femmine, 11 pel totale di questa categoria). E questi sono calcolati in modo che i maschi (col. 9) corrispondano al 25 per cento dei maschi liberi cioè della colonna 12, le femmine (col. 10) a 80 per cento del totale dei maschi liberi censiti e non censiti cioè della stessa colonna 12, sottraendo però da questo 80 per cento le femmine orfane e vedove che già furono computate nella categoria dei censiti. E qui ripeterò che il computo di 80 femmine per 100 maschi è giustificato dal fatto che Roma fu sempre convegno mondiale, ove i maschi preponderavano ad onta della continua loro decimazione per le guerre.

Dall'insieme di queste due categorie è formato il terzo compartimento del prospetto, cioè il totale dei maschi liberi (colonna 12, somma delle colonne 5, 6 e 9), il totale delle femmine libere (colonna 13, somma delle colonne 8 e 10), e il totale della popolazione libera dei due sessi (colonna 14, somma delle due precedenti, oppure delle colonne 4 e 11). Avvertasi che per i censi, 9, 10, 13, 59, secondo le citate dichiarazioni degli storici, gli orfani ed orfane e le vedove non si compresero fra i censiti, e quindi mancano le cifre rispettive alle colonne 6 e 8, e il loro contingente entra nelle colonne 9 e 10, la quale ultima è pari perciò alla 13.

La terza categoria della popolazione, che figura nel prospetto, è quella dei servi, che ho uniti, per la quasi eguale privazione di diritti civili, coi forestieri domiciliati ma non legalmente riconosciuti, i quali non solo non avevano nessun privilegio, ma potevano esser cacciati da un momento all'altro. Queste due quote della terza categoria però alimentavano la seconda, cioè i servi diventando liberti, i forestieri non riconosciuti diventando riconosciuti. Ho già detto in quali proporzioni io li abbia calcolati nei diversi periodi dell'èra romana (colonna 15) e perchè qui la proporzione delle femmine sia stata diminuita ad un terzo (colonna 16). Se-

guono i maschi (colonna 17) e il totale pei due sessi (colonna 18). Il prospetto reca in un ultimo compartimento il totale generale, per sessi, de' domiciliati, non tenuto conto della popolazione fluttuante di passaggio, impossibile a valutarsi per mancanza di criterii storici sulle loro proporzioni nei diversi tempi e periodi. Ne ho però dovuto fare un conto presuntivo parlando dell'alimentazione, valutandola da 60 a 100,000 persone circa, che mi sembra, per i tempi imperiali di grande movimento di forestieri, una ragionevole cifra.

In appendice e a complemento di questo primo prospetto ho raccolto pazientemente censo per censo tutte le varianti delle cifre dei censiti, cominciando da quella per me adottata, e citando per ciascuna variante i testi originali di autori che le recano, e il nome dello scrittore o degli scrittori che le adottano, tenuto conto anche delle diverse edizioni di uno stesso storico discordanti nelle cifre.

Esposta nel primo prospetto l'opinione mia sulla interpretazione statistica dei censi e sulle cifre della popolazione e delle categorie che la componevano nelle epoche diverse, io doveva rappresentare pure in cifre le valutazioni di scrittori che hanno una opinione diversa, siano esageratori per difetto o per eccesso. E l'ho fatto nel secondo prospetto, seguendo per le cifre e per gli anni la variante dai rispettivi scrittori, e per le categorie di liberi, schiavi e forestieri non compresi nei censiti, le valutazioni da essi rispettivamente adottate. Ho preso ad esame in questi prospetti gli scrittori che più rappresentano una opinione spiccata in un senso o nell'altro, e che hanno dato prospetti o valutazioni per quasi tutti i censi.

Non è bisogno di dare una minuta spiegazione dei loro computi e del modo con cui ho composte le cifre che ne risultano si per le singole categorie si per il totale della popolazione; essa apparisce abbastanza chiara dalla testata del prospetto stesso.

Ecco ora, senz'altro i due prospetti:

PERIODO DELLE DICHIARAZIONI DI CENSI CONOSCIUTI DALLA FONDAZIONE DI ROMA ALL'ANNO

1	Romolo — Occupazione del Palatino. . . .	1																	
		10																	
		2																	
		80																	
		17																	
		11																	

CENSI CONOSCIUTI

		1																	
		5																	
		7																	
11	Guerra Vejente; i Fabi, strage, discordie per la legge agraria, campagne devastate, fame . . .	8																	
		1																	
		1																	
		1																	
15	Guerra di Vejo; Camillo dittatore, Roma presa dai Galli.	1																	
		1																	
		1																	
		1																	
21	Invasione di Pirro e sua morte.	1																	
22	Guerra prima punica; disastri.	1																	
23	Guerre di Sicilia e punica	1																	
		1																	
		1																	
27	Peste, guerre d'Annibale e dei Lucani.	1																	
		1																	
		1																	
		1																	
31	Guerre, peste gravissima. .	1																	
		1																	
		1																	
		1																	
		1																	
	; sante gli Achei . . .	1																	
		1																	
	e di Scipione in Ispagna .	1																	
		1																	
		1																	
		1																	
	rtaco, e dopo la guerra civile di Mario	1																	
	e la guerra civile di Cesa Pompeo; Cesare dittatore perpetuo, fine d	1																	

TERZO PERIODO O IMPERIALE, POSTERIORE AI CENSI CONOSCIUTI.

	Vipsanio Agrippa censore																		
	L. Vitellio censore (c)	1																	
	Sotto Ves, o Augusto e Vespasiano Cesari																		
	Sotto Aureliano																		
	Dopo lo smembramento dell'impero.																		
	Sotto Onorio, invasioni dei Visigoti		155 dopo C.																
	Alla caduta di Romolo Augustolo, de		110 dopo C.																

(a) Totale dei liberi della colonna 14 — (b) 75 per 100 — (c) Censi dell'impero di
l'impero di Claudio, anno 800, c

APPENDICE AL PROSPETTO I.

Numero progressivo del censo	*Anno di Roma*	*Cifre dei Censi*	*Varianti, testi di autori, e scrittori che le adottarono, pei singoli censi*
1	186	84 700	Fuit omnis censorum romanorum numerus, ut in censuariis fertur scripturis ad 85 millia trecentis ademptis (DIONIS., lib. IV, 22).
	186	80 000	Millia 80 eo lustro civium censa dicuntur; adjicit scriptorum antiquissimus Fabius Pictor eorum qui ferre arma possent eum numerum fuisse (LIV., I, 17).
	187	80 000	VOSSIO — *Vie de Céfar.* — DUREAU DE LA MALLE. — TOURNON.
	185	84 000	Cum his qui in agris erant nominibus in censum delatis habuit (Servius) capitum 84,000 (EUTROP., I, 7).
	185	84 000	CANTÙ, *Storia degli italiani.*
5	246	130 000	Censiti fuere 130,000, orbis viduisque gratia facta tributi pendendi (PLUT. *in Publicola*, 14, trad. di ERM. CRUSERIO). LAPO FIORENTINO traduce: Orbis viduisque tributo exceptis. Inventi sunt condito lustro cives 130,000 (DIONIS. V) — Id. DUREAU DE LA MALLE — TOURNON.
	245	130 000	VOSSIO — C. CANTÙ — *Vie de Céfar.*
6	256	150 700	Titus Lartius dictator censum egit, quo inventa sunt Romanorum qui in pubertate essent constituti (un altro traduttore dice: *romanae pudis*) amplius 150,700; hincque segregans qui militaris aetatis erant a senibus, pedites et equites in 4 divisit partes (DIONIS., VI).
	256	150 700	Censu habito a Tito Lartio dictatore censa sunt civicum 154,700 (LIV., *Chronol.*)
	256	150 700	VOSSIO — Manca in Cantù.
	256	150 000	DUREAU DE LA MALLE — TOURNON.
7	260	110 000	Plenam (urbem) et domesticae et confluentis ex agris turbae; civium enim qui in pubertate essent millia plus quam 110 erant, ut ex censu proximo inventum erat; mulierum autem et puerorum et servilis famulationis mercatorumque et artes sordidas exercentium (neque enim licebat romanis exercere cauponariam aut artem manualem) non minor quam

N.B. — *La prima cifra di ogni cenfo è quella da me adottata.*

Segue *Appendice al prospetto I.*

Numero progressivo del censo	Anno di Roma	Cifre dei Censi	Varianti, testi di autori, e scrittori che le adottarono, pei singoli censi
			civium triplicata multitudo (DIONIS., IX); ovvero: triplo plus quam turbae civilis, come reca un altro traduttore, il quale alle parole *artes sordidas exercentium*, aggiunge *advenarum*.
7	278	110 000	*Vie de César*.
	261	110 000	VOSSIO — C. CANTÙ.
	261	119 000	EUTROP. I 14. Census in urbe habitus est, et inventa sunt civium capitum 119 millia.
	261	120 000	SINCELLO, 452.
	262	110 000	DUREAU DE LA MALLE — TOURNON.
8	279	103 000	Civium qui se et bona et puberes filios in censum detulerunt paulo plus quam 103,000 fuere (DIONIS., IX).
	279	103 000	C. CANTÙ.
	280	130 000	VOSSIO — *Vie de César* — DUREAU DE LA MALLE - TOURNON (forse è un errore di stampa del Vossio copiato dagli altri).
9	288	124 214	Censa civium capita 124,214 dicuntur, praeter orbos orbasque (LIV. III, 1). Census bis actus est; priore lustro (9) censa sunt civium capita 124,214 praeter orbos orbasque (LIV., *Epit.* III).
	288	124 215	VOSSIO — C. CANTÙ.
	286	118 714	*Vie de César*.
	289	124 000	DUREAU DE LA MALLE - TOURNON.
10	294	132 419	Census actus eo anno, lustrum propter Capitolium captum consulem occisum condi religiosum fuit..... Census, res priore anno inchoata, perficitur; idque lustrum ab origine urbis decimum conditum. Fuerunt censa civium capita 132,419 (LIV. III, 9). - Censa sunt 132,419 (LIV., *Epit.* III).
	295	130 900	DUREAU DE LA MALLE - TOURNON.
	294	132 419	VOSSIO.
	294	132 409	C. CANTÙ.
	295	117 319	*Vie de César*.
	294	117 219	Qualche edizione dell'*Epitome* di LIVIO.
13	329	120 000	Censa sunt civium 120,000 (EUSEB. canon. *Olimpiad.*, 89. 2. — Manca in Cantù e Vossio). — *Vie de César*.

Segue *Appendice al proſpetto I.*

Numero progreſſivo del cenſo	*Anno di Roma*	*Cifre dei Cenſi*	*Varianti, teſti di autori, e ſcrittori che le adottarono, pei ſingoli cenſi*
13	329	115 000	Altra edizione di Eusebio.
18	361	152 573	Censa sunt civium 152,573 (Plin., *Hist. nat.*, xxxiii, 16).
	361	152 573	C. Cantù. - *Vie de Céſar.*
	361	152 580	Vossio.
22	408	160 000	Censa sunt civium 160,000 (Euseb. canon. *Olimpiad.* 90. 1).
	410	160 000	C. Cantù - Vossio.
	415	165 000	*Vie de Céſar* - Qualche edizione di Eusebio.
	412	160 000	Dureau de la Malle - Tournon.
25	435	250 000	Censebantur ejus aetatis lustris 250,000 capitum (Liv. ix, 11, anno 435).
	435	250 000	Vossio - *Vie de Céſar* - Manca in Cantù.
	435	260 000	Syncell. *Chronogr.* 525.
30	459	262 322	Lustrum conditum a P. Cornelio Arvina, C. Martio Rutilo censoribus, censa capitum 262,322 (Liv. x, 32).
	460	262 321	*Vie de Céſar.*
	459	272 322	Alcune ediz. dell'*Epit.* x di Livio.
	460	270 000	C. Cantù.
	460	220 000	Eusebio, traduz. Armena.
	459	262 000	Vossio — Dureau de la Malle — Tournon.
31	464	273 000	Lustrum a censoribus conditum est; censa sunt civium capitum 273,000, (Liv., *Epit.* xi).
	463	273 000	Dureau de la Malle — Tournon.
	464	273 000	C. Cantù.
	465	272 000	*Vie de Céſar*, e qualche edizione della *Epit.* di Liv. xi.
	464	283 000	Qualche edizione dell'*Epit.* di Liv. xi.
	464	262 000	Vossio.
32	474	278 222	Lustrum a censoribus conditum, censa sunt civium capitum 278,222 (Liv., *Epit.* xiii).
	472	278 222	Vossio.
	474	887 222	*Vie de Céſar.*
	473	278 000	Dureau de le Malle - Tournon. — Manca in C. Cantù.

Segue *Appendice al prospetto I.*

Numero progressivo del censo	Anno di Roma	Cifre dei Censi	Varianti, testi di autori e scrittori che le adottarono, pei singoli censi
33	479	271 224	Lustro a censoribus condito, censa sunt capita civium 271,224 (Liv., *Epit.* xiv).
	478	271 224	C. Cantù — Vossio.
	479	281 224	Qualche edizione dell'*Epit.* di Liv. xiv.
	479	292 234	*Vie de Césat.*
	479	271 000	Dureau de la Malle — Tournon.
	479	271 234	Qualche edizione dell'*Epit.* di Liv. xiv.
35	488	292 224	Lustrum a censoribus conditum, censa sunt civium capita 292,224 (Liv., *Epit.* xvi).
	489	292 224	C. Cantù — Vossio.
	488	292 000	Dureau de la Malle — Tournon.
	489	282 234	*Vie de Césat* — Qualche edizione dell'*Epit.* di Liv. xvi.
	488	292 334	Census est habitus, civium inventa sunt capitum 292,334, quamquam a condita urbe numquam bella cessassent (Eutrop., ii, 14).
	488	372 224	Qualche edizione dell'*Epit.* di Liv. xvi.
37	501	297 797	Lustrum condiderunt, quo censa sunt civium capita 297,797 (Liv., *Epit.* xviii).
	501	297 797	C. Cantù.
	502	297 797	*Vie de Césat.*
	501	297 227	Vossio.
	501	297 000	Dureau de la Malle — Tournon.
	501	317 217	Qualche ediz. dell'*Epit.* di Liv. xviii.
38	506	251 222	Lustrum conditum, quo censa sunt civium capita 251,222 (Liv., *Epit.* xix).
	506	251 222	Vossio.
	507	241 212	*Vie de Césat* e qualche ediz. dell'*Epit.* di Liv. xix. — Manca in Cantù.
	505	251 000	Dureau de la Malle — Tournon.
39	512	260 000	Euseb. canon., *Olimp.* 134, 9.
	511	260 000	Dureau de la Malle — Tournon.
	512	260 000	C. Cantù — Vossio.
	513	260 000	*Vie de Césat.*
43	534	270 213	Lustrum a censoribus conditum est; ex quo censa sunt civium capita 270,213. Libertini in quatuor tribus redacti sunt, cum antea dispersi fuissent,

Segue *Appendice al prospetto I.*

Numero progressivo del censo	Anno di Roma	Cifre dei Censi	Varianti, testi di autori e scrittori che le adottarono, pei singoli censi
			Esquilinam, Palatinam, Suburranam, Collinam (Liv., *Epit.* xx).
43	534	270 213	*Vie de César.*
	533	270 213	Vossio — C. Cantù.
	534	270 213	Diodor. Sicul. xxv, *Ecl.* 3.
	533	270 000	Dureau de la Malle — Tournon.
44	544	237 108	Lustrum conditum est a censoribus P. Sempronio Tuditano et M. Cornelio Cethego, censa civium capita 237,108 (cifra corretta coerentemente alle parole che seguono; invece di 137,108): minor aliquanto numerus quam qui ante bellum fuerat (se fosse diminuito di metà non avrebbe detto: *minor aliquanto*).
	544	137 108	Lustrum a censoribus conditum est; censa sunt civium capita 137,108, ex quo numero apparuit quantum hominum tot praeliorum adversa fortuna populo romano abstulisset (Liv., *Epit.* xxvii). — La maggior parte sì dei testi che delle *Epit.* di Livio xxvii recano questa cifra 137,108 che pare di certo un errore di copisti e che L. Floro autore della *Epitome* accettò tal quale, non pensando che al *minor aliquanto numerus* del testo bastavano i 33,000 di meno in confronto del censo precedente; e per giustificare una differenza di metà o di 133 mila egli scrisse quelle parole *ex quo apparuit quantum hominum tot praeliorum adversa fortuna abstuliſſet.*
	543	137 000	Dureau de la Malle — Tournon.
	544	137 108	Vossio e alcune *Epit.* di Livio.
	546	237 108	*Vie de César.*
	545	237 108	C. Cantù.
45	549	265 000	Censura M. Livii et C. Claudii Neronis lustrum conditum serius, quia per provincias dimiserant censores (censitores?) ut civium romanorum in exercitibus quantus ubique esset referretur numerus (si aspettò probabilmente, per non escluderli, un momento di pace). Censa cum iis 265,000 hominum; condidit lustrum C. Claudius Nero (Liv. xxix, 22).
	549	214 000	C. Cantù.
	549	215 000	Vossio — Alcune ediz. della *Epit.* di Liv. xxix.
	550	214 000	*Vie de César.*

Segue *Appendice al prospetto I.*

Numero progressivo del censo	*Anno di Roma*	*Cifre dei Censi*	*Varianti, testi di autori, e scrittori che le adottarono, pei singoli censi*
47	559	243 704	Cornelius Cethegus lustrum condidit, censa sunt civium capita 243,704 (Liv. xxxv, 9).
	559	143 704	Alcune edizioni di Livio recano questa cifra evidentemente errata.
	559	243 704	C. Cantù — Vossio.
	561	243 704	*Vie de César.*
48	564	258 328	Rogatio perlata est ut in Æmilia tribu Formiani et Fundani (s'intende i già donati della cittadinanza e liberi possidenti), in Cornelia Arpinates ferrent, atque in his tribubus tum primum ex Valerii plebiscito censi sunt. M. Claudius Marcellus censor, sorte superato T. Quintio, lustrum condidit; censa civium capita 258,308 (Liv. xxxviii, 23).
	564	258 328	Vossio - C. Cantù.
	566	258 318	*Vie de César.*
	564	258 308	Alcune edizioni dell'*Epit.* di Livio xxxviii.
50	574	273 244	Lustrum a censoribus conditum est; censa sunt civium capita 273,244 (Liv. *Epit.* xli).
	574	273 244	Vossio.
	574	273 224	C. Cantù.
	576	288 294	*Vie de César.*
	574	273 273	Un manoscritto dell'istoria di Livio.
			I socii latini si lagnarono al Senato perchè alcuni dei loro entravano nel censo di Roma: cives suos Romae censos plerosque Romam commigrasse (il censo obbligava al domicilio); quod si permittatur paucis lustris futurum ut deserta oppida, deserti agri nullum militem dare possent. Et si quis ita civis romanus factus esset civis non esset. Haec impetrata ab Senatu (Liv., xli, 6). E dovettero tornare nelle loro città.
51	579	269 015	Censores erant Q. Fulvius Flaccus et A. Postumius Albinus; Postumius condidit. Censa sunt civium romanorum capita 269,015; minor aliquanto numerus (4,229 meno del censo del precedente quinquennio) quia L. Postumius consul pro concione edixerat qui socium Latini nominis ex edicto C. Claudii consulis redire in civitates suas debuissent ne quis eorum

Segue *Appendice al prospetto I.*

Numero progressivo del censo	*Anno di Roma*	*Cifre dei Censi*	*Varianti, testi di autori, e scrittori che le adottarono, pei singoli censi*
			Romae, sed omnes in suis civitatibus censerentur. (Liv., XLII, 9).
51	579	269 015	Vossio — C. Cantù.
	581	269 015	*Vie de Céſar.*
	579	267 231	Qualche edizione dell' *Epit.* di Liv. XLV.
52	584	312 805	Lustrum conditum est a censoribus; censa sunt civium capita 312,805 (Liv., *Epit.* XLV). In 4 urbanas tribus descripti erant libertini, praeter eos quibus filius quinquenni major ex S. C. esset. Eos, ubi proximo lustro censi essent, censeri jusserunt, et eos qui praedium praediave rustica pluris sestertium 30,000 haberent, censendi jus factum est. Negabat Claudius.... Postremo eo descensum est ut ex 4 urbanis tribubus unam palam in atrio Libertatis sortirentur, in quam omnes qui servitutem servissent conjicerent. Exquilinae sors exiit; in ea Tib. Gracchus pronuntiavit libertinos omnes censeri placere. (Liv. XLV, 14, anno 583).
	584	312 805	*Chronol. in T. Liv.* Censa fuerunt civium capita 212,805.
	586	312 805	*Vie de Céſar.*
	584	312 905	Vossio.
	584	312 805	C. Cantù.
53	589	327 022	Lustrum a censoribus conditum est; censa eo sunt civium capita 327,022 (Liv., *Epit.*, XLVI).
	589	327 022	Vossio.
	391	337 022	*Vie de Céſar,* e alcune edizioni dell'*Epit. di* Liv. XLVI.
	589	337 552	C. Cantù.
	589	337 452	Censa per eum sunt civium capita 337,452, collega ejus Martius Philippus (Plut. *in L. Paolo Emilio).*
54	594	328 314	Lustrum a censoribus conditum est; censa sunt civium capita 328,314 (Liv., *Epit.*, XLVII).
	594	328 314	Vossio — C. Cantù.
	595	328 316	*Vie de Céſar.*
55	599	324 000	Lustrum a censoribus conditum est. Censa sunt civium capita 324,000 (Liv., *Epit.*, XLVIII).
	599	324 000	Vossio — C. Cantù.
	600	324 000	*Vie de Céſar.*

Segue *Appendice al prospetto I.*

Numero progressivo del censo	*Anno di Roma*	*Cifre dei Censi*	*Varianti, testi di autori, e scrittori che le adottarono, pei singoli censi*
56	606	322 000	Censa civium 322,000 (EUSEBIO canon. *Olimpiad.*, 158, 3).
	606	322 000	VOSSIO.
	606	322 200	C. CANTÙ.
	608	334 000	*Vie de Césa*r, e alcune edizioni di EUSEBIO.
57	611	328 342	Lustrum a censoribus conditum est; censa sunt civium capita 328,342 (LIVIO, *Epitome,* LIV) e la *Chronol. in T. Liv.*
	611	328 342	C. CANTÙ.
	611	328 442	VOSSIO.
	613	327 442	*Vie de Césa*r.
	611	428 342	Alcune edizioni dell'*Epit.* di LIV., LIV.
58	617	323 000	Lustrum a censoribus conditum est. Censa sunt civium capita 323,000 (LIV., *Epit.,* LVI).
	617	323 000	C. CANTÙ.
	618	317 933	*Vie de Césa*r.
	617	333 000	VOSSIO.
59	622	313 823	Lustrum a censoribus est conditum. Censa sunt capita 313,823 praeter pupillos et viduas (LIV., *Epit.,* LIX). Q. Metellus censor censuit ut ducere uxores omnes omnino cogerentur, liberorum creandorum causa.
	622	313 823	C. CANTÙ.
	623	318 823	*Vie de Césa*r.
	622	367 913	VOSSIO.
	622	368 823	*Chronol. in Tit. Liv.*
60	627	390 736	Lustrum a censoribus conditum est. Censa sunt civium capita 390,736 (LIV., *Epit.,* LX).
	629	390 736	C. CANTÙ.
	628	390 735	VOSSIO.
	629	394 726	*Vie de Césa*r.
62	638	394 336	Lustrum a censoribus conditum est. Censa sunt civium capita 394,336 (LIV. *Epit.* LXIII).
	639	394 336	C. CANTÙ — *Vie de Césa*r.
	638	394 326	VOSSIO.

Segue *Appendice al prospetto I.*

Numero progressivo del censo	*Anno di Roma*	*Cifre dei Censi*	*Varianti, testi di autori e scrittori che le adottarono, pei singoli censi*
67	667	464 000	Euseb. canon. *Olimp.* 174, 1 — Geronimo.
	664	463 000	C. Cantù — *Vie de Céfar.* — Alcune edizioni di Eusebio.
	667	483 000	Alcune edizioni d'Eusebio.
	667	464 000	Vossio.
68	683	450 000	C. Lentulus et L. Gellius censores asperam censuram egerunt, 64 Senatu motis; a quibus lustrum conditum est. Censa sunt civium capita 450,000. (Liv. *Epit.* xcviii). In quest'epoca Cinna fece censire i nuovi cittadini latini e italici domiciliati.
	683	450 000	C. Cantù. — Flegonte Tralliano.
	684	900 000	Vossio — *Vie de Céfar* — Mommsen li crede i militi *juniores* di tutta Italia. È una cifra tolta da qualche esemplare manoscritto dell'*Epitome* di Liv. e da Flegonte Tralliano. E tuttavia è lo stesso Vossio avea dato come cifra dei censiti i 150,000 di Giulio Cesare, nel 707, appoggiandosi a Livio (*Epit.* cxv) e Plutarco.
71	703	420 000	Dione Cass.
	703	420 000	C. Cantù.
	706	150 000	Et censum egit (Caesar) quo censa sunt civium capita 150,000 (Liv., *Epit.* ccxv) V. Dione xliii, 25, Appiano ii, 102, e Plutarco *in Cefare,* lv. - Svetonio *in Cefare,* xli spiega come quelli fossero i frumentanti.

II. Prospetto delle categorie della popolazione di Roma secondo computi

Numero del censo	*Anni di Roma secondo gli autori citati*	*Cifre dei censi secondo C. Cantù, ed altri (aggiunte quelle dei censi 6, 25, 33, 38)*	*Esagerazioni in difetto* — *Paolo Manuzio e in massima anche Dureau de la Malle, Thournon ed altri*		*Popolazione libera dei due sessi, compresi i domiciliati forestieri*		*Esa* — *Secondo Lipsio, Gibbon, Cantù ed altri 1 per ogni abitante libero*
			Schiavi — *1/25 dei cittadini fino al 300 1/20 dal 300 al 600 e 1/10 di poi*	*Abitanti in Totale* — *Colonne 3 e 4*	*Bergerio e C. Cantù (Storia degli Italiani). I censiti sarebbero famiglie da 5 persone (in cifre tonde)*	*Vossio, Lipsio, Vopisco ecc.* — *I censiti sarebbero i militi da 17 a 45 anni (40 o/o dei maschi)*	
1	2	3	4	5	6	7	8
1	185	84 000	3 360	87 360	420 000	420 000	420 000
5	245	130 000	5 200	135 200	650 000	650 000	650 000
6	256	150 700	6 028	156 728	. ...	753 000	753 000
7	261	110 000	4 400	114 400	550 000	550 000	550 000
8	279	103 000	4 120	107 120	515 000	515 000	515 000
9	288	124 215	4 969	129 184	621 000	621 000	621 000
10	294	132 400	5 296	137 696	662 000	662 000	662 000
13	325	120 000	6 000	126 000	. ...	600 000	600 000
18	361	152 573	7 629	160 202	762 000	762 000	762 000
22	410	160 000	8 000	168 000	800 000	800 000	800 000
25	435	250 000	12 500	262 500	. ...	1 250 000	1 250 000
30	460	270 000	13 500	283 500	1 350 000	1 350 000	1 350 000
31	464	273 000	13 650	286 650	1 365 000	1 365 000	1 365 000
32	474	278 222	13 911	292 133	. ...	1 391 000	1 391 000
33	478	271 224	13 561	284 785	1 356 000	1 356 000	1 356 000
35	489	292 224	14 611	306 835	1 460 000	1 460 000	1 460 000
37	501	297 797	14 890	312 687	1 485 000	1 485 000	1 485 000
38	506	251 222	12 561	263 783	. ...	1 256 000	1 256 000
39	512	260 000	13 000	273 000	1 300 000	1 300 000	1 300 000
43	533	270 213	13 500	283 713	1 350 000	1 350 000	1 350 000
44	545	237 108	11 850	248 958	1 185 000	1 185 000	1 185 000
45	549	214 000	10 700	224 700	1 070 000	1 070 000	1 070 000
47	559	243 704	12 185	255 889	1 218 000	1 218 000	1 218 000
48	564	258 328	12 916	271 244	1 291 000	1 291 000	1 291 000
50	574	273 224	13 661	286 885	1 366 000	1 366 000	1 366 000
51	579	269 015	13 450	282 465	1 345 000	1 345 000	1 345 000
52	584	312 805	15 640	328 445	1 564 000	1 564 000	1 564 000
53	589	337 552	16 878	354 430	1 687 000	1 687 000	1 687 000
54	594	328 314	16 415	344 729	1 641 000	1 641 000	1 641 000
55	599	324 000	16 200	340 200	1 620 000	1 620 000	1 620 000
56	606	322 200	32 220	354 420	1 611 000	1 611 000	1 611 000
57	611	328 342	32 834	361 176	1 641 000	1 641 000	1 641 000
58	617	323 000	32 300	355 300	1 615 000	1 615 000	1 615 000
59	622	313 823	31 382	345 205	1 569 000	1 569 000	1 569 000
60	629	390 736	39 074	429 810	1 953 000	1 953 000	1 953 000
62	639	394 336	39 434	433 770	1 971 000	1 971 000	1 971 000
67	664	463 000	46 300	509 300	2 315 000	2 315 000	2 315 000
68	683	450 000	45 000	495 000	2 250 000	2 250 000	2 250 000
71	703	420 000	42 000	462 000	2 100 000	2 100 000	2 100 000

a) Contraddicono a questa opinione i testi di Livio e Dionisio, dove parlano di censi, di puberi zialmente politica, finanziaria e militare.

b) I capifamiglia erano bensì i denuncianti, ma non i soli censiti, giacchè gli autori dicono

c) Pel solo censo di Servio Tullio e nel solo Tito Livio si trova espresso, con un *dicesi*, che anche adottarla ed estenderla a tutti i censi, contro lo spirito stesso della istituzione, si potrebbero

Del resto tutti gli autori che esagerarono le cifre della popolazione di Roma, ammisero con in cui immigravano continuamente maschi liberi e schiavi, in grandissimo numero, per lo più celibi,

Col computo di Vossio i censiti sarebbero 40 su 200 abitanti de' due sessi, e tornerebbe, sotto gerio, pei quali i censiti sono le famiglie, e ogni famiglia è di 5 persone.

comparativi di diversi autori, esagerati o in difetto o in eccesso.

g e n e r a z i o n i i n e c c e s s o

Schiavi		*Forestieri residenti ma non riconosciuti come domiciliati*		*Totale abitanti*		
Secondo Blair 1 per abitante libero fino all'anno 608 e 3 in appresso	*Secondo Vossio, 20 per ogni cittadino legittimo, o censito*	*Secondo Dionisio interpretato da Dureau de la Malle — circa 30 o 50 dei censiti*	*Secondo Lipsio, Vopisco ed altri — Tanti quanti i censiti*	*Secondo Bergerio, Cantù, ecc. — Colonne 6, 8 e 11*	*Secondo Lipsio, Vopisco, Gibbon, ecc. — Colonne 7, 8 e 12*	*Secondo Vossio, Montesquieu ed altri — Colonne 7, 10 e 12*
9	10	11	12	13	14	15
420 000	1 680 000	25 000	84 000	865 000	924 000	2 184 000
650 000	2 600 000	39 000	130 000	1 339 000	1 430 000	3 380 000
753 000	3 014 000	45 000	150 700	1 551 000	1 656 000	3 917 700
550 000	2 200 000	33 000	110 000	1 133 000	1 210 000	2 860 000
515 000	2 060 000	31 000	103 000	1 061 000	1 123 000	2 678 000
621 000	2 484 000	37 000	124 215	1 279 000	1 366 215	3 229 215
662 000	2 648 000	40 000	132 409	1 364 000	1 456 409	3 442 409
600 000	2 400 000	36 000	120 000	1 236 000	1 320 000	3 120 000
762 000	3 051 000	46 000	152 573	1 570 000	1 676 000	3 965 573
800 000	3 200 000	48 000	160 000	1 648 000	1 760 000	4 160 000
1 250 000	5 000 000	75 000	250 000	2 575 000	2 750 000	5 500 000
1 350 000	5 400 000	81 000	262 322	2 781 000	2 962 322	7 012 322
1 365 000	5 460 000	82 000	273 000	2 812 000	3 003 000	7 098 000
1 391 000	5 564 000	83 000	278 222	2 865 000	3 060 222	7 233 222
1 356 000	5 424 000	81 000	271 224	2 793 000	2 983 224	7 051 224
1 460 000	5 844 000	88 000	292 224	3 008 000	3 212 224	7 596 224
1 485 000	5 955 000	89 000	297 797	3 059 000	3 267 797	7 737 797
1 256 000	5 024 000	75 000	251 222	2 587 000	2 763 222	6 531 222
1 300 000	5 200 000	78 000	260 000	2 678 000	2 860 000	6 760 000
1 350 000	5 404 000	81 000	270 213	2 781 000	2 970 213	7 024 213
1 185 000	4 742 000	71 000	237 108	2 441 000	2 607 108	6 164 108
1 070 000	4 280 000	64 000	214 000	2 204 000	2 354 000	5 564 000
1 218 000	4 874 000	73 000	243 704	2 509 000	2 669 704	6 335 704
1 291 000	5 166 000	77 000	258 328	2 659 000	2 840 328	6 715 328
1 366 000	5 464 000	82 000	273 224	2 814 000	3 005 224	7 103 224
1 345 000	5 380 000	81 000	269 015	2 771 000	2 959 000	6 994 015
1 564 000	6 256 000	94 000	312 805	3 222 000	3 440 000	8 132 805
1 687 000	6 751 000	101 000	337 552	3 475 000	3 711 552	8 775 552
1 641 000	6 566 000	98 000	328 314	3 380 000	3 610 000	8 535 314
1 620 000	6 480 000	97 000	324 000	3 337 000	3 564 000	8 424 000
1 611 000	6 444 000	96 000	322 200	3 318 000	3 544 000	8 377 200
4 923 000	6 566 000	98 000	328 342	3 380 000	3 610 342	8 535 342
4 845 000	6 460 000	97 000	323 000	3 327 000	3 553 000	8 398 000
4 707 000	6 276 000	94 000	313 823	3 232 000	3 451 823	8 158 823
5 859 000	7 814 000	117 000	390 736	4 023 000	4 296 736	10 157 736
5 913 000	7 886 000	118 000	394 336	4 060 000	4 336 336	10 251 336
6 945 000	9 260 000	139 000	463 000	4 769 000	5 093 000	12 038 000
6 750 000	9 000 000	135 000	450 000	4 635 000	4 950 000	11 700 000
6 300 000	8 400 000	126 000	420 000	4 326 000	4 620 000	10 920 000

di cittadini, eccetto le vedove e gli orfani ecc. e più ancora lo spirito stesso della istituzione essen-

che dalla cifra dei censiti si cavavano poi i destinati alla milizia.

i censiti da Servio fossero gli atti alle armi; ma nè questa opinione è confermata, nè, volendo escludere i *seniores*, atti alle armi anch'essi, da 46 a 60 anni.

Lipsio e Vossio che le femmine eguagliassero in numero i maschi, cosa inammissibile in una città o senza le loro famiglie.

un aspetto affatto diverso, il computo del quintuplo che corrisponde all'opinione di Cantù e Ber-

PARTE SECONDA.

Popolazione di Roma nell'era cristiana

DALLA CADUTA DELL'IMPERO

o dal 500 dopo Cristo fino ai nostri giorni.

LE CIFRE della popolazione di Roma dopo la caduta dell'impero e sino allo scorso secolo sono note per alcuni periodi storicamente più importanti, pei quali gli scrittori, sì ecclesiastici, che di cose civili, credettero utile ricordarle. I documenti statistici da cui le cavarono, o da cui traeva origine la notizia volgare, contemporanea o tradizionale, di quelle cifre, dovevano essere i registri delle anime, tenuti sempre regolarmente dai parroci, e qualche volta fatti riassumere per lavori generali di spoglio, ordinati dal Governo centrale. Sono tutte cifre tonde o in migliaia quelle che abbracciano il periodo di tempo da papa Innocenzo III (anno 1198 di Cristo) al 1527, cioè sino a papa Clemente VII, dopo il quale cominciano numerazioni, per la forma statistica, più precise, senza però che si riscontri nè il metodo nè la classificazione delle notizie fino al principiare del secolo XVIII.

Trattandosi di cifre non disputabili per la significazione loro, e nelle quali non è omessa, dopo l'abolizione della servitù, nessuna classe di abitanti, passerò più rapidamente su questa seconda parte del mio lavoro, contento di raccogliere tutte le notizie statistiche di cui ci forniscono memorie e documenti, così gli storici come gli archivi, poco accessibili agli studiosi, e però in parte nuove; tanto più che vi è una messe abbastanza copiosa, e più che sufficiente, per gli ultimi secoli sopratutto, a soddisfazione della curiosità di chi si diletta di questi studi ed a sussidio degli scrittori di economia pubblica e di storia.

L'êra cristiana, per riguardo a questi studi, può dividersi in due periodi, il primo dei quali finisce al 1198, e non presenta che cifre induttive.

Dal prospetto che i lettori troveranno più avanti, apparisce la mancanza di cifre precise per il primo di questi periodi, mentre pel secondo, dal 1198 al 1878, vi si trovano raccolte copiose notizie della popolazione di Roma e del suo agro. Molte ragioni degli aumenti e delle diminuzioni straordinarie ed improvvise di popolazione, in questo secondo periodo, si devono cercare negli avvenimenti sì politici che naturali dell'epoca. Non essendo a me concesso dai limiti del presente scritto di estendermi in considerazioni storiche su questo proposito, mi sono contentato di accennare in nota, di contro ai prospetti, il nome del Pontefice regnante e i fatti più gravi di ciascuna data, conchiudendo in fine con alcune osservazioni statistiche riassuntive. Facile riesce, anche a memoria, il comprendere, da quelle sommarissime note, il perchè delle oscillazioni, spesso notevolissime, della popolazione in una città che fu sempre universale anche nell'êra pagana.

Quanto al primo periodo dell'êra cristiana, è noto che, cessata la tradizione dei lustri dopo Vespasiano imperatore (anno 73 di Cristo), sopravvenute le invasioni barbariche, e caduto e smembrato l'impero, mancano le notizie e le cifre degli abitanti di Roma, sino alla fine del secolo XII. Ma basta ricordare le frequenti ed immense offese e jatture che la città fiorente e grandiosa dei Cesari dovette sopportare in quegli undici secoli, per comprendere a quali successivi e continui danni dovesse andare soggetta sì la popolazione, che la condizione materiale di capacità e bellezza dell'abitato.

Per gli ultimi tempi dell'impero abbiamo Rutilio, Numaziano, Strabone, Vitruvio, Frontino, Procopio, Cassiodoro, Rufo, Vittore, Vopisco, Zosimo, Olimpiodoro, la *Notitia dignitatum* o *Curiosum*, Giuseppe Ebreo, san Luca nel Vangelo, Isidoro, Paolo Diacono, Suida ed altri, che ricordano come la città fosse ancora popolatissima, e magnifica e ricca, ai tempi di Costantino il Grande, e sino ad Augustolo, con cui l'imperio ebbe fine; giacchè, sebbene fin dai primi imperatori fosse già inoltrata non solo la morale e politica, ma eziandio la materiale decadenza di questa grande e meravigliosa regina del mondo, Cassiodoro la de-

cantava ancor bella nel 500, quando la restaurò il buon Teodorico.

Possiamo indovinare per date, senza la scorta di numerazioni in cifre precise, codesti successivi deperimenti, col solo ricordo delle tremende ragioni storiche di essi. Mi limiterò ad estrarre dalle mie note l'indice soltanto delle date e dei fatti, per ciascuno dei quali potrei, se mi soccorresse lo spazio, tentare i còmputi della statistica induttiva, e tracciare i piani discendenti e quasi i gradini di questa scala precipitosa del decadimento. Sono per lo più invasioni, assedi, saccheggi ed incendî della città e dell' agro, da parte di nemici esterni ed interni, avidi di profittare della fiacchezza e di gavazzare degli avanzi della opulenza, prodotte entrambe dalla corruzione orientale, che penetrò dalla guerra asiatica in poi, e che da Silla ad Augustolo andò succhiando il cerebro e le midolle di quella prepotente maestra di civiltà alle genti; quasi a confermare il motto della civiltà più mite, che cercò di darle un secondo imperio tutto morale, che cioè le genti bisogna conquistarle al vero coll'insegnare, *ite et docete*, e che la violenza finisce per la violenza, *qui gladio ferit, gladio perit.*

In questo periodo adunque di lutti e di stragi miserande, noi abbiamo a registrare la divisione dell'impero sotto Costantino colla traslazione della capitale (329) i danni recati dai Goti di Alarico (anni 409-410 di Cristo); dei Vandali di Genserico (455) ; delle fazioni che produssero la caduta dell'impero (476 di Cristo e 1229 dalla fondazione di Roma); di Totila (546 e 549); delle successive guerre gotiche (555), e longobarde, sotto Narsete (568-589), Agilulfo (593-595); Luitprando, Astolfo e Desiderio (741-774); dei Saraceni (846 e 881); delle fazioni anarchiche interne che per due o tre secoli spopolarono la città e principalmente la campagna ; di Enrico IV che la occupò per tre volte (1081-1084).

A questa serie di guai, che per parte degli stranieri finirono colle scorrerie dei Normanni, per non riprodursi più che nel 1527 col sacco dato a Roma dalle orde borboniche, succedettero nel secondo periodo le lotte dei capi-parte e dei signori, Crescenzi e conti di Tuscolo, Guelfi e Ghibellini (secoli XII e XIII), e la con-

seguente traslazione della Sede ad Avignone nel secolo XIV, che per 70 anni lasciò Roma disertata di abitanti, a segno da ridurli, nel 1377, quando Gregorio XI fece ritorno alla Sede, da 35,000 che erano stati sotto Innocenzo III (1198), a 17,000; poi le gare e scorrerie dei Borgia e dei signori fino al principio del secolo XVI, la guerra dei Colonnesi con Clemente VII; e tutto ciò, sì per il primo che per il secondo periodo, reso più grave dalle devastazioni degli stessi cittadini, alti e bassi, le quali, a dir degli storici, furono più barbariche ancora di quelle dei Goti, dei Vandali, dei Saraceni e dei Borbonici saccheggiatori.

Così avvenne che mezzo milione e più di abitanti si riducessero nel secolo XIV a poche migliaia, e alcune decine di chilometri di superficie a cinque o sei, e 47 mila tra case e botteghe, per buona parte magnifiche, a poche migliaia, piccole, anguste e malsane, e l'agro, già abitatissimo e fiorente, ad una landa pestilente e deserta.

Il primo risorgimento, che dal nome e dal secolo di Leone X si appella, fu inaugurato da un notevole aumento di popolazione. Egli ricevette la città con 40,000 abitanti nel 1513, la crebbe a 60,000 in 4 anni, nel 1517, e ad onta che si riducessero a 50,000 ne 520, la lasciò con 60,000 (1523) al suo successore. Se non potè ricondurre la città alla grandezza antica, chè non vi si prestavano i tempi, diede tuttavolta non piccolo impulso alla seconda Roma, che da Leone X in poi, nel corso di 350 anni (dal 1520, al 1870) potè salire a 226,022 abitanti, cioè avere più che quadruplicata la sua popolazione; come, nelle debite proporzioni, era avvenuto nei 400 anni più belli di Roma antica, da Servio (anno di Roma 186), censiti 84,700, sino alla fine della guerra Persica (anno di Roma 584), censiti 327,222. Perciocchè il sacco delle truppe di Carlo V nel 1527, che la ridusse a 33,000 abitanti, non lasciò così profonde traccie, che la città non potesse ben presto risorgere: onde è che nel 1600 già contava 109,729 abitanti; nel 1700, 149,447; nel 1750, 157,882; nel 1797, 166,280. E qui comincia un nuovo decremento, dovuto all'influenza della rivoluzione francese; sì che ridotta nel 1805 a 134,973, la popolazione

va via discendendo a 117,882, nel 1812 al 1813 sotto la dominazione francese, per risalire poi nel 1815 a 128,997 e crescer gradatamente, fino al 1870, ai 226,022.

Spetta ora al secondo risorgimento, inaugurato il 20 settembre 1870 dal Re fondatore dell'unità nazionale con Roma capitale del novello regno, di farla gareggiare coll'antica, non dirò di popolazione soltanto, che forse è meno desiderabile in un governo libero e civile, ma di virtù e sapienza. Per ciò che tocca la popolazione, abbiamo già potuto vederne i frutti in pochi anni, essendone salita la cifra dai 226,022 del 1870, a 282,214, quanti risultarono dalle revisioni dell'anagrafe municipale alla fine del 1877.

I censimenti moderni, il primo dei quali ufficialmente pubblicato è del 1715, ordinato da Clemente XI, si conoscono dal 1600 in poi nelle cifre complessive, per sessi anno per anno, e di alcuni si posseggono documenti con classificazioni statistiche per categorie della popolazione. Poche furono le notizie pubblicate dal Governo: la maggior parte si ricavano dagli archivi, da lavori finanziarii, da opere statistiche, contenenti comunicazioni ufficiosamente od ufficialmente fatte a privati dai ministri dell' interno e degli affari esteri, dai governatori o vicari di Roma, dai direttori generali della polizia, specialmente dai monsignori Zacchia e Grassellini.

Tre statistiche ufficiali della popolazione dello Stato Romano furono compilate nel secolo presente; la prima nel 1816, col motuproprio delli 6 luglio, di papa Pio VII, al quale censimento era unita una *tabella del riparto territoriale;* la seconda nel 1833, per ordine di papa Gregorio XVI, intitolata *Riparto territoriale,* e pubblicata colle sole cifre della popolazione per comuni, appodiati e frazioni negli Atti del Governo del 1836; la terza nell'anno 1853 per ordine di papa Pio IX. Tra mezzo a queste si pubblicarono le popolazioni del 1822 con cifre ufficiali in un quadro dello Stato della Chiesa; del 1827, secondo la numerazione fatta per motuproprio di papa Leone XII, comunicata all'inglese Bowring; del 1829 dal Governo; del 1840 dal Galli; e del 1845, negli *Annali universali di statistica di Milano* (tom. IV, 1845 pag. 342), colla popola-

zione romana del 1844, che, modificata in qualche parte, apparve tra i documenti statistici stampati dalla presidenza del censimento romano per illustrare le questioni relative alle strade ferrate nell'anno 1847. Un'altra ne pubblicò pure il prominiſtro delle finanze romane Angelo Galli nel *Proſpetto delle merci introdotte ed eſtratte nel 1850,* la quale reca le cifre della popolazione dello stesso anno.

Sino al 1848 solevansi fare i censimenti e tenevasi conto del movimento della popolazione senza alcun aiuto di speciali uffici statistici e per opera del clero. La popolazione della campagna si raccoglieva ogni anno dai *ruoli per la taſſa* detta *focatico,* dove erano iscritti e classificati in categorie tutti i capi famiglia, allo scopo di graduarne il tributo, proporzionatamente alle condizioni economiche di ciascuno. La popolazione urbana era iscritta per cura dei Municipi delle città in un *ruolo della popolazione,* il quale ebbe origine dalla legge del Regno Italico delli 11 giugno 1811, che impose alle rappresentanze comunali l'iscrizione nel ruolo di tutti gli abitanti per *nome* e *cognome, età, luogo di naſcita, condizione e mezzi di ſuſſiſtenza.* Nell'ufficio del ruolo d'ogni città veniva compilata ad ogni biennio o triennio una *tavola ſtatiſtica,* che recava la popolazione divisa per *occupazioni.* Ma questa tavola non si potè mai ottenere esatta, essendo ricavata soltanto dalle scarse denuncie dei cittadini.

Con decreto 26 ottobre 1848 il Ministero d'agricoltura e commercio stabilì una *Direzione centrale di ſtatiſtica* in Roma, e *Giunte ſtatiſtiche* nelle provincie. Ma per gli avvenimenti politici sopravvenuti quel decreto non ebbe esecuzione.

Nel 1850 una circolare del ministro dei lavori pubblici e del commercio ordinò che per ogni provincia si proponessero note di persone adatte a comporre le giunte statistiche provinciali, che nello stesso anno entrarono in ufficio. Il Governo pontificio preparavasi allora a compilare una statistica generale, cominciando dal censimento della popolazione. A tal uopo furono nel marzo 1852 pubblicate istruzioni, e furono istituite anche le giunte statistiche comunali; poi in un indirizzo del 5 ottobre furono esposte le norme, sì per la commissione centrale, che per le giunte. Fu

questa la prima ed unica volta che ai soliti *stati delle anime* e alle tavole *numerative* che se ne ricavavano, si sostituisse un regolare e metodico censimento *nominativo*. Le *Istruzioni* pubblicate nel marzo porgevano un'idea della importanza ed utilità d'un censimento *nominativo*, ad evitare le duplicazioni e le frodi, e a correggere gli errori. Le operazioni del censimento erano affidate alla direzione centrale di statistica e alle giunte provinciali e comunali; e una lettera del cardinale Antonelli ai vescovi, distribuita dalla Santa Congregazione de' vescovi regolari, eccitava i parrochi a cooperarvi come *membri nati* delle giunte comunali; e le *Istruzioni* dicevano che essi dovevano assumersi « *la principal parte di questa operazione*, secondati dagli ordinari, dai presidi, dalle autorità governative, dai membri delle giunte tutte e dai consiglieri comunitativi ».

Alle giunte comunali ordinavasi nel capo II delle istruzioni: 1° che per mezzo delle autorità governative si facesse noto con apposito manifesto il divisamento del Governo di formare un esatto censimento, e quindi l'obbligo che ciascuno si prestasse alle dimande dei membri delle giunte, specialmente i padri di famiglia e i superiori di corporazioni; 2° che le persone incaricate si recassero di casa in casa a raccogliere e annotare con esattezza le nozioni richieste; 3° che si facessero aiutare dai parrochi, i quali, assistiti dal segretario comunale o da qualche altro membro della giunta o del consiglio comunitativo, potevano portarsi nelle varie case a formare il censimento dei loro parrocchiani, usare della loro autorità speciale per ingiungere esatte denuncie, svelare gli errori, le simulazioni, le inavvertenze, servendosi dei registri parrocchiali, e compiere in breve tempo le operazioni del censimento, essendo essi *in forte numero;* 4° che nel censimento d'un comune si iscrivessero tutti coloro che vi dimoravano *stabilmente;* si notassero come presenti gli assenti temporaneamente, cioè villeggianti, viaggiatori, bambini a balia, artieri e braccianti, i quali tutti dovevano omettersi nel luogo ove per caso allora si trovavano; che gli studenti, i soldati in servizio, i ricoverati nei pubblici spedali e i condannati a pena temporanea, non solo si

registrassero nel luogo della loro precedente stabile dimora, ma anche in quello ove si trovavano temporaneamente, annotando però tra le osservazioni che la loro stabile dimora era altrove, a fine di tener conto della popolazione stabile, e di quella parte di popolazione mobile, che diventava stabile per il continuo succedersi e avvicendarsi di queste categorie di persone.

Il lavoro fu ripartito in dieci tavole.

Gli elementi primi di queste tavole furon mandati alla commissione centrale di statistica diretta dal cavaliere Luigi Grifi, segretario generale del Ministero del commercio e dei lavori pubblici, il quale, grandemente aiutato da un egregio cultore degli studi storici ed economici, il mio compianto amico Agostino Iacobini, dovè farne la relazione per la pubblicazione. Ma, rimasto lungo tempo giacente il lavoro, e avvenuta nel 1855 l'invasione del cholera, si pensò di riformarlo, cessata l'epidemia; e allora fu ridotto a quella forma, in cui venne pubblicato il 21 gennaio 1857, sotto il titolo: *Statistica della popolazione dello Stato pontificio dell'anno 1853.*

Dopo questa importante pubblicazione, la giunta centrale non fece altri lavori; nè ebbero effetto nel 1859 e nel 1860 i decreti del dittatore Farini e del governatore dell'Emilia sopra un nuovo censimento e sopra la ricostituzione dell'ufficio statistico per la parte dello Stato pontificio annessa al regno d'Italia.

Le giunte provinciali di statistica, per tutta questa parte dello Stato pontificio, rimasero sciolte in virtù del decreto 9 ottobre 1861, che istituì una divisione di statistica generale presso il Ministero d'agricoltura e commercio, e uffici statistici presso i governi di prefettura e di circondario.

Le note del *movimento* della popolazione si tennero sempre col sistema ordinato dalla legge italica del 1811, ma per mano dei parrochi; però nel 1836 si resero obbligatorie ai cittadini le denuncie dei mutamenti di famiglia o d'individui, tranne le nascite, i matrimoni e le morti, di cui si attinsero le notizie dai battisteri e dai parrochi e dagli uffici regionarii di polizia ed anagrafe.

Fra i Prospetti, alcuni dei quali ho desunti da documenti inediti, si troverà il movimento delle nascite e delle morti dal 1702

ad oggi, note in parte per le pubblicazioni del Tournon, del Serristori, degli Annuari Pontifici, degli stati delle anime dal 1850 al 1869, specialmente riepilogato in quello del 1869 per 270 anni, e dell'ufficio statistico del municipio di Roma.

Di tutti i censimenti romani non furono pubblicati ufficialmente che quello del 1833 in un indice edito in Roma nello stesso anno, e in una tavola contenuta nel 6° volume pel 1836 della Raccolta degli Atti del Governo; e quello della citata statistica della popolazione del 1853, stampata a Roma nel 1857. Le cifre della popolazione annuale si conobbero talvolta per comunicazioni officiose a periodici od annuari, all'almanacco di Gotha, al conte Serristori, autore della *Statiſtica* d'Italia, o per pubblicazioni dei ministri di polizia e di finanze, nel Cracas, nell'Annuario pontificio e negli *Stati delle anime* dal 1850 al 1870.

La statistica ufficiale della popolazione dello Stato pontificio pel 1853, è il solo lavoro romano di qualche estensione, e condotto con un certo criterio scientifico, quantunque esso pure lasci non poco a desiderare.

La tavola I-A dà per comuni il numero delle case, delle famiglie e della popolazione per *parrochie* nel 1853.

La tavola I-B offre gli stessi ragguagli riferiti ai comuni, oltre l'indicazione dei dimoranti nell' abitato e nelle campagne.

Le due tavole sono seguìte da un riepilogo solo per tutte e due, fatto per Roma e provincie, coll'aggiunta della cifra media delle famiglie per ogni casa e degli abitanti per ogni famiglia.

La tavola II dà per comuni e provincie lo specchio della popolazione *mutabile*, studenti, militari, ricoverati, carcerati, a fronte della *stabile*. Queste categorie di persone furono considerate come *quelle che principalmente vanno d'attorno ora in uno ora in un altro luogo*. Tra gli studenti si contarono quei soli che erano fuori della patria loro. Tra i ricoverati in ospedali pubblici si numerarono gli *infermati lontano dalle loro caſe*.

La tavola III reca i comuni nei quali dimorano ebrei e acattolici. In questa tavola non si tenne conto della rispettiva quota di popolazione mutabile.

La tavola IV distribuisce i *comuni e appodiati* per *serie* secondo il numero degli abitanti.

La tavola V presenta la distribuzione della popolazione per distretti e governi, colla popolazione del comune capoluogo di governo, degli altri comuni riuniti che compongono il governo, del governo preso complessivamente, e del distretto.

La tavola VI reca la superficie e la popolazione per la capitale e le provincie; misura la superficie *ruſtica, urbana, di acque e di strade,* in *tavole cenſuali,* in *miglia quadrate romane,* in *miglia quadrate geografiche* e in *chilometri quadrati;* infine dà la popolazione assoluta e la relativa.

La tavola VII distribuisce la popolazione *per età e per seſſo,* nei periodi seguenti: sotto i 5 anni, da 5 a 10, e poi di 10 in 10 anni sino a 90, e infine da 90 a 95, da 95 a 100, e sopra i 100.

La tavola VIII dà la popolazione distribuita per *condizione domeſtica* in due ripartimenti, *uomini* e *donne,* suddivisi ciascuno in individui sotto i 18 anni pei maschi, sotto i 14 per le femmine, in celibi sopra queste età, in conjugati e vedovi; ogni categoria reca i dimoranti nell'abitato e nella campagna.

Il numero degli ammogliati è quasi eguale nell'abitato e nella campagna; quello delle maritate è maggiore nell'abitato di 2,626, disparità che si riduce a 1,559, per non essersi volute contare tra le maritate in Roma 1,067 mogli di campagnuoli, *le quali non vi furono condotte da' loro mariti,* ma pure sono parte della popolazione stabile, e non si sa dove vadano collocate. V'è differenza tra il complessivo numero degli ammogliati e quello delle maritate, cosa comune nelle statistiche, per migrazione d'uomini, o perchè alcune donne usurpano il titolo di maritate e non sono; in Roma, come nel Belgio e nel Piemonte, le maritate erano in numero minore, in provincia eran più. Mancanvi 440 acattolici e prigionieri.

La tavola IX dà la popolazione distribuita *per origine* e *per seſſo,* distinguendola *in nativi della provincia, sudditi eſtranei alla provincia, e stranieri.* Gli stranieri computati in questa tavola sono quelli che si stabilirono nello Stato, e il maggior numero di essi, e dei sudditi provenienti da altre provincie dello Stato, trovavasi in Roma.

Anche in questa tavola mancano le persone che furono omesse nella precedente; e non si è tenuto conto dei sudditi domiciliati all'estero per compiere il novero della popolazione di diritto.

Finalmente la tavola X offre la popolazione ripartita per principali categorie, le quali sono così qualificate: *sacerdozio, principato, proprietà, produzione del suolo, manifattura, commercio, scienza e belle arti, servitù e povertà*. Parlando del sacerdozio la relazione così si esprime: « A chi notasse il numero del clero potremmo rammentare di quanti faccia di mestieri che si applichino agli studi delle cose divine e della morale nella metropoli del mondo cattolico; del pericolo che corrono i giovani in sulla pubertà, i quali, ascendendo da noi a circa un quinto dell'intero dei sudditi, vengono salvati, qui ci limitiamo a dire dalla perdita della esistenza, da tante opere pie confidate a religiosissimi sacerdoti regolari e secolari, e pella istruzione che da loro ricevono i fanciulli a cominciare dalla prima e più tenera età. »

In questa tavola non è fatta distinzione di sesso e di età. Sulle diverse categorie la relazione non fa molti commenti; la categoria dei militari è computata in una cifra diversa da quella recata nella tavola II per non essere qui registrati gli stranieri assoldati.

Ad onta di alcune imperfezioni notate dalla stessa relazione ufficiale, non si può disconoscere qualche merito in questa pubblicazione. Vero è che i criteri ai quali è appoggiato il censimento romano del 1853, sono in gran parte quelli che si seguivano prima dei notevoli progressi, che elevarono la statistica demografica al grado che oggi ha raggiunto. Nel raccogliere le notizie non si chiamò a cooperare il cittadino, ma se ne affidò esclusivamente la cura alle autorità ecclesiastiche e comunali; non fu fissato uno stesso giorno per tutto lo Stato, e quindi non s'ebbe la certezza della contemporaneità; tra gli elementi richiesti, che però sono copiosi, si omise l'indicazione delle lingue, utile se non altro per ciò che riguarda gli stranieri stabiliti nello Stato, quella delle emigrazioni, quella della popolazione in mare e della popolazione all'estero; si raccolsero tutti i sudditi, piuttosto che gli abitanti; ma anche questa cifra non fu data, a

quanto pare, compiuta, essendo fatto cenno nella relazione e nelle tavole di sudditi pontificii dimoranti all'estero che non furono computati. Così da questa statistica non si può conoscere con precisione nè il numero della popolazione di diritto, nè quello della popolazione di fatto; e qua e là si notano nelle tavole omissioni che rendono incompiuto il lavoro.

Dagli archivi ecclesiastici ho cavata una messe ancor più copiosa che non è quella che potea raccogliersi dai libri di David Hume [234], di Dureau de la Malle [235], del conte di Tournon [236], del Nicolaj [237], dalla Statistica ufficiale, dall'opera del Serristori [238], da quelle del Gambarana [239], di Angelo Galli, prominiſtro delle finanze pontificie [240], dall'opuscolo di Cesare Mazzone [241], di Gabriele Calindri [242], e finalmente da annuari, almanacchi, resoconti e giornali.

Ecco ora, per la città di Roma, i documenti statistici che per questo secondo periodo dell'êra cristiana ho potuto raccogliere:

1. Cifre complessive date per qualche epoca dal 500 al 1600;
2. Cifre anno per anno della popolazione per sessi dal 1600 al 1877;
3. Movimento di nati e morti e popolazione per sessi dall'anno 1702 al 1877;
4. Censimento per categorie di popolazione dal 1819 al 1862;
5. Popolazione per professioni degli anni 1842, 1843 e 1844;
6. Risultamenti in 9 tavole del censimento del 1853, per Roma e agro;

234 *Saggio sulle popolazioni delle nazioni antiche.*

235 *Économie politique des Romains.*

236 *Études statiſtiques sur Rome.*

237 *Memorie, leggi ed oſſervazioni sulle campagne e sull'annona di Roma.*

238 *Statiſtica d'Italia.*

239 *Mappe cenſuarie.*

240 *Cenni economici sugli Stati Pontificii. — Proſpetto delle merci introdotte ed eſtratte nel 1850.*

241 *Roma, Dati statiſtici, 1861.* Forlì.

242 *Saggio di statiſtica degli Stati Pontificii.*

7. Censimenti e movimento per categorie di popolazione del decennio 1863-72;

8. Medie annuali dei morti per età e condizione civile, per lo stesso decennio;

9. Movimento per parrocchie e censimento per categorie del 1870 in due tavole, col riscontro alle medie 1863-72;

10. Istruzione nel 1870 — per sessi e istituti;

11. Risultamenti in 9 tavole del censimento generale del 31 dicembre 1871, secondo il rapporto del municipio.

Prospetto della popolazione presunta di Roma dalla caduta dell'Impero al 1197, e accertata da censimenti dal 1198 al 1600.

Anni dopo Cristo	*Presunta popolazione*	*Appunti storici e osservazioni*
476	100,000 circa	Romolo Augustolo detronizzato da Odoacre.
477 a 536	120,000	Da Odoacre a Teodorico re degli Ostrogoti, e d'Italia nel 493. Amalasunta, Atalarico e Teodato,
536 a 568	60,000	Vitige, Belisario, Narsete e Giustiniano. Roma presa da Totila re dei Goti (550-552).
568 a 774	50,000	Regno dei Longobardi fino a Desiderio.
774 a 962	40,000	Da Carlomagno a Ottone I. - Da papa Leone III a Giovanni XII.
962 a 1197	35,000	Da Ottone I ad Arrigo di Hohenstaufen. - Da Papa Giovanni XII a Innocenzo III.
	Popolazione accertata di censimenti	
1198	35,000	Innocenzo III Papa.
1377	17,000	Gregorio XI reduce da Avignone.
1513	40,000	Leone X.
1517	60,000	Id.
1520	50,000	Id.
1523	60,000	Clemente VII.
1527	33,000	Id. Dopo il sacco delle truppe di Carlo V
1600	109,729 *Confim. de' parroci*	Clemente VIII.

Proſpetto della popolazione di Roma dal 1600 al 1701, per seſſi.

Anno	*Maſchi*	*Femmine*	*Popolazione*	*Anno*	*Maſchi*	*Femmine*	*Popolazione*
1600	63 133	46 596	109 729	1630	71 529	42 231	113 760
1601	55 879	45 667	101 546	1631	. . .	. . .	109 009
1602	59 710	39 602	99 312	1632	. .	. . .	106 209
1603	57 935	46 953	104 888	1633	. . .	. . .	106 910
1604	60 893	38 400	99 293	1634	65 225	43 994	109 219
1605	62 699	36 948	99 647	1635	67 889	43 933	111 822
1606	66 281	39 443	105 724	1636	66 022	46 035	112 057
1607	66 205	38 051	104 256	1637	68 967	44 905	113 872
1608	70 744	37 736	108 480	1638	67 736	45 290	113 026
1609	68 070	41 462	109 532	1639	68 506	45 750	114 256
1610	. . .	. . .	. . .	1640	69 672	46 888	116 560
1611	. . .	. . .	. . .	1641	69 373	46 283	115 656
1612	. . .	. . .	. . .	1642	70 644	47 992	118 636
1613	. . .	. . .	. . .	1643	67 858	47 315	115 173
1614	. . .	. . .	. . .	1644	65 100	45 508	110 608
1615	. . .	. . .	. . .	1645	71 419	47 834	119 253
1616	. . .	. . .	. . .	1646	70 208	48 424	118 632
1617	74 269	42 209	116 478	1647	72 236	47 601	119 837
1618	72 926	39 877	112 803	1648	72 665	50 007	122 672
1619	67 726	38 324	106 050	1649	71 492	49 189	120 681
1620	70 260	42 183	112 443	1650	73 978	52 214	126 192
1621	73 690	44 666	118 356	1651	69 982	48 795	118 777
1622	71 414	42 757	114 171	1652	70 117	48 930	119 047
1623	68 870	42 853	111 723	1653	77 349	41 532	118 881
1624	70 766	43 048	113 814	1654	68 907	48 205	117 112
1625	71 638	43 806	115 444	1655	73 330	49 649	122 979
1626	71 645	44 809	116 454	1656	70 145	50 451	120 596
1627	72 971	43 614	116 585	1657	57 845	42 174	100 019
1628	72 158	43 716	115 874	1658	61 356	43 609	104 965
1629	72 502	43 047	115 549	1659	60 627	43 835	104 462

Segue *Prospetto della popolazione di Roma dal 1600 al 1701, per sessi.*

Anno	*Maschi*	*Femmine*	*Popolazione*	*Anno*	*Maschi*	*Femmine*	*Popolazione*
1660	62 888	44 000	106 888	1680	70 746	50 785	121 531
1661	62 679	44 932	107 611	1681	67 669	48 053	115 722
1662	61 794	44 944	106 738	1682	69 634	50 107	119 741
1663	61 126	44 307	105 433	1683	69 274	50 757	120 031
1664	61 014	44 098	105 112	1684	69 966	51 412	121 378
1665	63 292	43 589	106 881	1685	69 508	50 317	119 825
1666	64 236	44 924	109 160	1686	70 529	50 654	121 183
1667	66 160	44 329	110 489	1687	71 681	51 470	123 151
1668	66 048	47 057	113 105	1688	73 891	52 226	126 117
1669	67 870	46 849	114 719	1689	73 849	52 592	126 441
1670	66 773	46 707	113 480	1690	75 847	53 784	129 631
1671	70 626	47 027	117 653	1691	77 770	53 864	131 634
1672	72 453	48 631	121 084	1692	75 770	53 514	129 284
1673	71 536	49 409	120 945	1693	76 938	53 317	130 255
1674	73 843	48 883	122 726	1694	76 865	54 327	131 192
1675	79 786	52 126	131 912	1695	76 563	54 263	130 826
1676	76 760	51 147	127 907	1696	77 849	53 754	131 603
1677	74 431	51 270	125 701	1697	78 377	54 802	133 179
1678	74 629	51 608	126 237	1698	77 266	56 205	133 471
1679	74 514	51 614	126 128	1699	78 371	56 718	135 089
1700	88 929	60 518	149 447	1701	83 751	58 033	141 784

Aumenti massimi. . . anni 1675, 1645, 1606, 1620

Diminuzioni massime » 1657, 1601, 1651, 1619

PROSPETTO DELLA POPOLAZIONE DI ROMA PER SESSI

colle cifre delle naſcite e morti dal 1702 al 1877, e dei matrimoni dal 1819 in poi

Anno	*Naſcite*	*Morti*	*Popolazione*		
			Maſchi	*Femmine*	*Totale*
1702	3 662	2 947	80 473	58 095	138 568
1703	4 317	3 725	78 278	56 250	134 528
1704	3 402	3 085	77 114	56 511	133 625
1705	3 979	3 026	77 011	55 093	132 104
1706	4 506	4 176	76 491	55 685	132 176
1707	4 248	3 584	76 992	56 136	133 128
1708	3 530	4 812	77 469	57 093	134 562
1709	4 396	6 463	78 993	55 269	134 262
1710	4 309	6 533	76 102	55 968	132 070
1711	4 254	5 127	77 150	55 829	132 979
1712	4 187	4 845	77 580	56 249	133 829
1713	4 029	4 712	76 195	56 372	132 567
1714	4 081	4 777	77 081	56 969	134 050
1715	4 056	4 605	78 612	57 675	136 287
1716	4 285	5 470	79 942	58 016	137 958
1717	4 209	6 078	78 909	57 476	136 385
1718	4 257	5 570	78 756	57 141	135 897
1719	4 490	4 290	80 020	57 709	137 729
1720	4 292	6 029	76 311	57 521	133 832
1721	4 264	6 078	76 069	58 015	134 084
1722	4 615	4 307	78 581	59 086	137 667
1723	4 434	4 794	79 620	60 277	139 897
1724	4 482	4 784	81 330	61 018	142 348
1725	4 527	6 015	85 622	62 533	148 155
1726	4 548	5 215	84 364	61 573	145 937

Segue *Prospetto della popolazione per sessi ecc.*

Anno	*Nascite*	*Morti*	*Popolazione*		
			Maschi	*Femmine*	*Totale*
1727	4 615	5 623	80 945	63 636	144 581
1728	4 830	5 388	82 062	61 928	143 990
1729	5 024	5 430	80 301	64 323	144 624
1730	4 982	7 237	82 400	63 094	145 494
1731	4 164	4 907	82 441	63 707	146 148
1732	5 077	5 115	83 873	65 802	149 675
1733	5 307	6 527	84 509	65 262	149 771
1734	4 894	6 441	85 071	66 263	151 334
1735	4 933	4 890	86 563	64 102	150 665
1736	4 799	5 466	85 589	65 060	150 649
1737	5 054	7 382	83 711	65 469	149 180
1738	4 823	6 757	83 163	63 956	147 119
1739	4 600	5 360	83 049	63 701	146 750
1740	4 848	5 837	82 272	63 308	145 580
1741	4 931	5 254	81 265	64 745	146 010
1742	4 841	6 058	82 705	63 826	146 531
1743	4 703	7 702	82 723	64 753	147 476
1744	4 827	6 947	81 363	66 069	147 432
1745	5 170	6 329	83 233	66 163	149 396
1746	4 852	5 565	84 651	66 537	151 188
1747	4 967	6 842	83 869	65 492	149 361
1748	5 028	6 670	84 266	67 447	151 713
1749	5 045	5 976	85 303	67 569	152 872
1750	4 691	5 680	88 807	69 075	157 882
1751	5 259	6 575	87 155	67 413	154 568
1752	5 265	6 410	85 780	68 031	153 811
1753	5 295	6 288	86 542	67 125	153 667

Segue *Proſpetto della popolazione per seſſi ecc.*

Anno	*Naſcite*	*Morti*	*Popolazione*		
			Maſchi	*Femmine*	*Totale*
1754	5 221	5 855	85 575	67 561	153 136
1755	4 859	7 962	85 382	68 530	153 912
1756	5 358	5 028	85 436	68 412	153 848
1757	5 036	4 969	84 621	68 127	152 748
1758	5 071	5 535	85 937	68 121	154 058
1759	5 318	7 181	86 476	68 708	155 184
1760	5 009	6 759	86 416	68 708	155 124
1761	4 989	7 149	88 155	68 930	157 085
1762	5 336	6 493	90 239	67 219	157 458
1763	4 893	5 962	87 396	70 423	157 819
1764	5 420	7 361	88 613	73 286	161 899
1765	4 828	8 375	87 205	70 890	158 095
1766	4 962	7 322	88 330	69 598	157 928
1767	4 310	7 548	88 577	71 183	159 760
1768	4 595	9 574	88 865	69 982	158 847
1769	4 891	6 972	88 415	70 491	158 906
1770	4 967	6 646	86 610	71 833	158 443
1771	4 216	5 850	87 547	72 128	159 675
1772	5 154	5 740	86 941	71 908	158 849
1773	5 022	6 183	85 836	72 747	158 583
1774	5 259	4 887	88 382	72 514	160 896
1775	5 457	5 035	90 748	74 299	165 047
1776	5 212	5 656	90 799	72 517	163 316
1777	5 445	6 546	89 784	73 316	163 100
1778	5 661	5 380	90 170	72 272	162 442
1779	5 555	7 863	90 366	71 876	162 242
1780	5 221	7 096	90 153	73 270	163 423

Segue *Prospetto della popolazione per sessi ecc.*

Anno	*Nascite*	*Morti*	*Popolazione*		
			Maschi	*Femmine*	*Totale*
1781	5 939	10 223	89 717	72 181	161 898
1782	5 132	6 334	89 512	73 293	162 805
1783	5 755	7 240	89 509	74 484	163 993
1784	5 304	9 501	89 232	72 320	161 552
1785	5 375	6 034	89 182	73 270	162 452
1786	5 406	6 741	88 609	75 347	163 956
1787	5 125	7 104	87 942	76 653	164 595
1788	5 127	7 908	89 500	75 941	165 441
1789	5 462	6 984	88 294	74 740	163 034
1790	5 169	7 203	90 053	72 929	162 982
1791	5 497	7 121	88 234	75 359	163 593
1792	5 227	5 829	89 345	73 082	162 427
1793	5 260	5 985	92 300	73 016	165 316
1794	5 545	8 439	92 846	74 102	166 948
1795	5 193	6 378	92 115	72 471	164 586
1796	5 117	7 087	93 519	72 898	166 417
1797	5 622	6 857	91 872	74 408	166 280
1798	5 621	8 138	81 083	70 574	151 657
1799*a*	5 384	7 540	77 492	69 534	147 026
1800	5 193	8 457	80 580	72 424	153 004
1801	4 526	7 260	77 356	69 028	146 384
1802	4 432	7 685	76 105	68 107	144 212
1803	3 959	9 369	73 394	66 609	140 003
1804	4 149	11 792 *b*	71 163	65 599	136 762
1805	4 682	6 102	70 854	64 119	134 973
1806	4 301	5 117	71 711	64 645	136 356

a Aumenti massimi nel secolo 1700-1799 negli anni 1725, 1750, 1723, 1775, 1732.
Diminuzioni massime » » » 1701, 1799, 1798, 1703, 1765, 1751, 1702.
Cresciuti nel secolo abitanti 15,793.

b Gravissima inondazione e malattie consecutive.

Segue *Proſpetto della popolazione per seſſi ecc.*

Anno	*Naſcite*	*Morti*	*Matrimonii*	*Popolazione*		
				Maſchi	*Femmine*	*Totale*
1807	4 326	5 157	. . .	72 689	64 165	136 854
1808	4 336	4 916	. . .	71 636	64 632	136 268
1809	5 186	4 821	. . .	63 924	59 109	123 033
1810	5 091	3 224	. . .	66 685	62 165	128 850
1811	5 260	3 775	. . .	62 442	59 166	121 608
1812	3 138	3 804	. . .	59 658	58 224	117 882
1813	3 794	3 353	. . .	66 890	63 615	130 505
1814	3 432	2 993	. . .	67 294	61 090	128 384
1815	4 362	4 094	. . .	67 226	61 771	128 997
1816	4 256	4 941	. . .	66 348	62 780	129 128
1817	3 836	6 437	. . .	69 544	61 812	131 356
1818	3 944	6 868	. . .	71 414	62 398	133 812
1819	4 299	6 314	1 140	70 294	63 867	134 161
1820	4 215	4 838	1 395	70 500	64 546	135 046
1821	4 756	5 415	1 265	70 287	64 884	135 171
1822	4 309	6 257	1 157	71 560	64 525	136 085
1823	4 365	5 480	1 269	72 355	63 914	136 269
1824	4 628	5 249	1 396	72 273	66 237	138 510
1825	4 243	4 446	1 320	73 397	65 333	138 730
1826	4 382	3 078	1 360	75 085	64 762	139 847
1827	4 744	5 029	1 177	73 234	67 439	140 673
1828	5 013	4 139	1 011	74 971	67 349	142 320
1829	5 055	4 584	1 190	76 448	68 093	144 541
1830	4 690	4 995	1 068	77 475	69 810	147 285
1831	4 725	5 102	1 291	79 170	71 496	150 666
1832	5 045	4 649	1 165	78 869	69 589	148 458
1833	4 465	3 629	1 156	79 702	70 218	149 920

Segue *Prospetto della popolazione per sessi ecc.*

Anno	Nascite	Morti	Matrimonii	Popolazione		
				Maschi	Femmine	Totale
1834	4 434	3 480	1 379	78 356	71 660	150 016
1835	5 142	3 977	1 272	80 828	71 629	152 457
1836	4 373	3 275	1 119	81 488	72 190	153 678
1837	4 718	3 404	1 069	83 034	73 518	156 552
1838	4 665	12 563 *a*	1 233	78 686	70 217	148 903
1839	4 333	3 663	1 596	81 162	72 558	153 720
1840	4 932	4 140	1 440	81 799	72 833	154 632
1841	4 152	5 583	1 305	84 510	74 358	158 868
1842	4 601	4 412	1 324	85 483	75 106	160 589
1843	4 584	4 023	1 412	86 219	76 187	162 406
1844	4 575	4 236	1 367	88 082	78 529	166 611
1845	5 013	4 472	1 314	89 341	77 819	167 160
1846	5 500	5 012	1 324	90 658	79 541	170 199
1847	5 500	5 876	1 266	94 835	81 048	175 883
1848	5 580	6 010	1 330	95 776	83 230	179 006
1849	5 368	5 336	1 343	87 492	79 252	*b* 166 744
1850	5 291	6 012	1 297	90 531	80 293	170 824
1851	5 176	4 855	1 544	90 564	81 818	172 382
1852	5 658	5 071	1 470	92 286	83 552	175 838
1853	4 982	4 515	1 439	93 538	82 464	*c* 176 002
1854	6 096	6 024	1 393	93 459	84 573	178 032
1855	5 395	7 081 *a*	1 319	93 263	84 198	177 461
1856	5 494	7 728 *a*	1 374	94 370	84 428	178 798

a Cholera.

b Emigrarono dopo l'ingresso de' francesi circa 10,000 abitanti. Un elenco pubblicato nello stato delle anime del 1869 dà 176,744 abitanti.

c Gli stati delle anime che sono della Pasqua, danno 177,014 abitanti; qui si è preferita cifra del censimento generale, che però è del 31 dicembre.

Segue *Prospetto della popolazione per sessi ecc.*

Anno	*Nascite*	*Morti*	*Matrimonii*	*Popolazione*		
				Maschi	*Femmine*	*Totale*
1857	5 159	6 035	1 378	94 226	85 726	179 952
1858	5 822	6 327	1 384	94 996	85 363	180 359
1859	6 370	6 166	1 628	96 976	85 619	182 595
1860	5 907	5 764	1 423	96 293	87 756	184 049
1861	5 374	5 013	1 270	102 955	91 632	194 587
1862	5 701	5 402	1 482	103 807	93 271	197 078
1863	5 323	5 742	1 416	108 457	92 704	201 161
1864	5 305	6 028	1 456	110 327	93 569	203 896
1865	5 766	6 466	1 584	111 256	96 082	207 338
1866	5 262	4 997	1 438	113 210	97 491	210 701
1867	5 739	6 046	1 616	117 190	98 383	215 573
1868	5 119	8 489 (cholera)	1 462	119 755	97 623	217 378
1869	5 276	5 874	1 564	118 873	101 659	220 532
1870	5 755	5 608	1 823	121 557	104 465	226 022
1871	6 602	7 612	1 607	139 267	105 217	*a* 244 484
1872	6 940	9 924 *b*	1 407	139 305	105 255	244 560
1873	7 201	8 479	1 635	140 828	107 479	248 307
1874	7 484	8 693	1 474	144 892	111 261	256 153
1875	7 682	9 376	1 540	148 036	114 392	262 428
1876	7 577	9 563	1 499 *c*	154 196	118 364	272 560
1877	7 553	8 476	1 471	160 184	122 030	282 214

a Censimento decennale dopo il trasporto della capitale, dei presenti al 31 dicembre.

b Tra i morti furonvene 851 nel 1872, 1,237 nel 1873, 1,970 nel 1874, 1,497 nel 1875, 1,995 nel 1876, e 1,952 nel 1877, di persone che erano di passaggio in Roma. I nati-morti, o partoriti-morti furono 2,930 dal 1868 al 1870, 565 nel 1871, 715 nel 1872, 607 nel 1873, 598 nel 1874.

c I matrimoni qui notati sono desunti dagli stati dei parrochi. Le pubblicazioni annuali del municipio (rapporti sul movimento dello stato civile) ne danno pel 1871 soli 712, pel 1872 1,200, pel 1873 1,498, pel 1874 1,495, nel 1875 1,586, nel 1876 1,599, nel 1877 1,639: alla cifra di matrimoni religiosi si calcola che debbano aggiungersene da 100 a 150 celebrati col solo rito civile, ogni anno.

CENSIMENTI DELLA CITTÀ DI ROMA

(compilati presso la Direzione di poli

Anni (alla Pasqua)	*Famiglie*	*Maschi di ogni età*	*Femmine di ogni età*	*Totale delle anime*	*Atti alla comunione*
1819	33 510	70 294	63 867	134 161	98 900
1820	34 601	70 500	64 546	135 046	98 313
1821	34 650	70 287	64 884	135 171	98 130
1822	34 552	71 560	64 525	136 085	97 135
1823	34 357	72 355	63 914	136 269	97 199
1824	33 774	72 273	66 237	138 510	98 965
1825	33 271	73 397	65 333	138 730	104 926
1826	33 711	75 085	64 762	139 847	106 293
1827	33 913	73 234	67 439	140 673	106 547
1828	34 478	74 971	67 349	142 320	105 192
1829	33 689	76 448	68 093	144 541	107 060
1830	34 875	77 475	69 810	147 285	107 433
1831	35 537	79 170	71 496	150 666	111 705
1832	35 335	78 869	69 589	148 458	109 390
1833	35 473	79 702	70 218	149 920	108 449
1834	35 522	78 356	71 660	150 016	108 553
1835	35 806	80 828	71 629	152 457	109 499
1836	34 895	81 488	72 190	153 678	112 940
1837	35 858	83 034	73 518	156 552	114 539
1838	34 540	78 686	70 217	148 903	109 356
1839	34 500	81 162	72 558	153 720	115 098
1840	34 600	81 799	72 833	154 632	114 860
1841	34 666	84 510	74 358	158 868	117 626
1842	35 057	85 483	75 106	160 589	118 793
1843	35 660	86 219	76 187	162 406	123 784
1844	35 839	88 082	78 529	166 611	126 819
1845	36 442	89 341	77 819	167 160	127 237
1846	35 988	90 658	79 541	170 199	130 150
1847	37 531	94 835	81 048	175 883	133 877
1848	38 884	95 776	83 230	179 006	136 254
1849	37 447	87 492	79 252	166 744	126 204
1850	38 841	90 531	80 293	170 824	123 880
1851	37 866	90 564	81 818	172 382	125 922
1852	37 960	92 286	83 552	175 838	128 877
1853 *a*	38 167	93 538	82 464	176 002	128 236
1854	38 880	93 459	84 573	178 032	130 704
1855	38 784	93 263	84 198	177 461	128 229
1856	38 012	94 370	84 428	178 798	128 616
1857	38 926	94 226	85 726	179 952	129 034
1858	37 702	94 996	85 363	180 359	128 688
1859	39 748	96 976	85 619	182 595	133 538
1860	37 708	96 293	87 756	184 049	133 412
1861	39 945	102 955	91 632	194 587	138 426
1862	41 087	103 807	93 271	197 078	141 116

a Gli stati dei parrochi, compilati alla Pasqua (mentre il censimento generale si riferisce al primo

DALL'ANNO 1819 FINO AL 1862

zia alla Pasqua di ogni anno).

Non atti alla comunione	*Chiese parrocchiali*	*Vescovi*	*Sacerdoti*	*Monaci e Religiosi*	*Monache*	*Seminaristi e Collegiali*	*Eretici, Turchi ed infedeli non compresi gli Ebrei*
35 261	81	42	1 401	1 487	1 348	252	246
36 733	81	24	1 458	1 519	1 382	424	244
37 041	81	25	1 403	1 532	1 468	332	215
38 950	81	23	1 432	1 502	1 348	409	275
39 070	81	28	1 395	1 565	1 370	460	234
39 545	81	27	1 470	1 613	1 318	469	143
33 804	54	32	1 456	1 662	1 320	468	217
33 554	54	35	1 525	1 726	1 360	382	159
34 126	54	41	1 443	1 807	1 350	399	230
37 128	54	34	1 543	1 904	1 376	489	242
37 481	54	35	1 490	1 984	1 390	450	287
39 852	54	30	1 455	1 986	1 385	560	266
38 961	54	37	1 432	1 904	1 375	606	199
39 068	54	36	1 419	2 038	1 384	611	179
41 471	54	38	1 374	1 903	1 295	572	223
41 463	54	39	1 424	1 857	1 359	598	210
42 958	54	36	1 465	2 005	1 423	643	286
40 738	54	37	1 468	2 023	1 476	541	201
42 013	54	41	1 494	2 124	1 434	561	262
39 547	54	31	1 439	2 012	1 456	518	221
38 622	54	31	1 450	2 100	1 500	600	250
39 772	54	31	1 460	2 150	1 550	645	350
41 242	54	32	1 478	2 208	1 581	672	456
41 796	54	35	1 522	2 196	1 461	625	288
38 622	54	38	1 533	2 410	1 592	634	468
39 772	54	30	1 501	2 355	1 540	1069	430
39 923	54	31	1 530	2 328	1 567	539	582
40 049	54	41	1 533	2 815	1 472	320	349
42 006	54	39	1 514	2 471	1 754	521	564
42 752	54	38	1 541	2 589	1 871	631	483
40 540	54	28	1 187	1 764	1 461	492	332
46 944	54	34	1 240	1 892	1 467	321	306
46 460	54	34	1 314	1 548	1 696	413	406
46 961	54	29	1 288	2 092	1 698	537	412
47 766	58	31	1 288	2 185	1 788	424	488
47 328	58	32	1 243	2 107	1 787	663	389
49 232	58	36	1 226	2 213	1 919	687	414
50 182	58	37	1 265	2 197	1 947	785	377
50 918	58	38	1 350	2 391	1 930	936	273
51 671	58	34	1 331	2 404	1 872	854	859
49 057	58	44	1 395	2 466	2 036	818	920
50 637	58	34	1 417	2 390	2 031	886	213
56 161	58	40	1 406	2 474	2 032	1657	283
55 962	58	35	1 558	2 509	2 031	948	361

gennaio) portano maschi 92,077, femmine 84,937, totale 177,014.

PROSPETTO DELLA POPOLAZIONE

per condizioni e professioni negli anni 1842, 1843 e 1844.

Condizione	*1842*	*1843*	*1844*
Cardinali	30	30	31
Arcivescovi e vescovi	21	26	23
Prelati	125	125	122
Ecclesiastici secolari	1 654	1 723	1 711
Religiosi	2 479	2 434	2 500
Religiose	1 550	1 744	1 802
Nobili e possidenti	2 652	*a* 5 952	5 904
Che professano scienze, lettere ed altre facoltà liberali	2 158	2 612	2 584
Che professano le belle arti	1 522	1 587	1 843
Medici matricolati	213	226	301
Chirurgi matricolati	183	182	215
Farmacisti	71	60	56
Esercenti farmacie	113	160	125
Levatrici	62	51	59
Maestri di pubbliche scuole	302	*b* 363	354
Impiegati pubblici civili, militari e pensionati	3 733	3 495	3 747
Impiegati presso particolari e pensionati	2 622	1 888	1 722
Bottegai ed esercenti varie industrie e mestieri	37 202	*c* 43 393	45 271
Famigliari ed inservienti	12 128	15 072	16 375
Braccianti e campagnoli urbani e suburbani	15 158	17 010	15 214
Lavoranti alla pubblica beneficenza e questuanti	1 913	1 813	1 700
Adolescenti dei due sessi ed altri, a cui non si può attribuire una stabile e propria condizione	74 698	*d* 62 460	64 952
Totale	160 589	162 406	166 611

a Compresi in questa categoria nel 1843 i figli dei nobili e bottegai possidenti.

b Aggiunte le maestre.

c Sebbene sottratti i bottegai possidenti la cifra supera quella del 1842 per la minorazione della cifra dei giovani da 1 anno a 14, e l'accrescimento di forastieri bottegai.

d Compresi gli adolescenti da 1 a 13 anni numero 38,548; le figlie di famiglia oltre i 14 anni 12,631; le madri di famiglia e vedove 19,566; in tutto 70,745.

RISULTAMENTI DEL CENSIMENTO DEL 1853

per la città di Roma e suo agro

(dal volume della pubblicazione ufficiale del 1857).

Tavola I. — POPOLAZIONE PER PARROCCHIE, CASE E FAMIGLIE.
Comune di Roma, 1853.

Parrocchie	58	
Case	14,684	
Famiglie	38,167	
Popolazione nell'abitato		168,367
Id. nella campagna		7,635
Totale		176,002
Famiglie per ogni casa	2.60	
Abitanti per ogni famiglia	4.61	

Tavola II. — POPOLAZIONE MUTABILE.
Comune di Roma, 1853.

Popolazione stabile		171,629
Id. mutabile, studenti	675	
Id. id. militari	2,200	
Id. id. ricoverati	503	
Id. id. carcerati	995	
Totale		4,373
Totale generale		[a] **176,002**

Tavola III. — POPOLAZIONE PER RELIGIONI E SESSI.
Comune di Roma, 1853.

Religioni	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
Cattolici	91 329	80 326	171 655
Israeliti	2 109	2 087	4 196
Acattolici	100	51	151
Totale	93 538	82 464	176 002

a Dei 176,002 abitanti 129,157 erano nativi di Roma, 15,525 estranei e 31,320 delle varie provincie dello Stato pontificio.

Tavola IV e V. — CIRCOSCRIZIONE, SUPERFICIE E POPOLAZIONE ASSOLUTA E RELATIVA.

Comune di Roma ed agro, 1853.

Distretti	1
Governi	9
Superficie in tavole censuali di 1,000 metri quadrati:	
Rustica	1,998,013.59
Urbana	3,879.58
Acque	30,782.30
Strade	14,923.54
Totale	2,047,599.01
Superficie in miglia quadrate:	
Romane (chilometri quadrati 2,218,548)	923.00
Geografiche da 60 al grado (chilometri quadrati 3,429,352)	597.00
Superficie in chilometri quadrati	2,047.60
Popolazione assoluta nell'anno 1853	176,002
Id. per miglio romano quadrato	191.00
Id. per miglio geografico quadrato	295.00
Id. per chilometro quadrato	86.00
Superficie data nel 1847 da monsignor Grassellini, miglia quadrate romane	978.01

SUPERFICIE PER COLTURE NEL 1835, SECONDO IL CATASTO DEL 1835 (dalla Statistica dell'Italia del Serristori).

Comune di Roma ed agro, 1835.

Superficie in rubbia, da ettari 1.84 per ogni rubbio:	
Lavorativi semplici	53,643
Id. alberati e vitati	44
Id. id. e canapitati	44
Id. olivati	139
Pascolivi prativi	7,819
Id. cespugliati	24,323
Boschivi da ghiande e castagne selvatiche	2,114
Id. da legna e carbone	19,503
Id. da costruzione	36
Vignati	5,088
Giardini privati, orti e ville	466
Valli da pesca e laghi	564
Sterili	453
Pubblici, fiumi, torrenti e canali	3,043
Id. strade e fabbriche	849
Totale della superficie in rubbia	118,128

Tavola VI. — Popolazione per gruppi d'età e sessi nel 1853.

Gruppi d'età	*Maſchi*	*Femmine*	*Totale*
Sotto i 5 anni	9 852	9 099	18 951
Da 5 a 10	7 234	6 613	13 847
10 a 20.	14 243	13 137	27 380
20 a 30	25 287	19 238	44 525
30 a 40.	13 720	11 930	25 650
40 a 50	10 731	9 547	20 278
50 a 60.	7 053	6 729	13 782
60 a 70	3 746	4 177	7 923
70 a 80.	1 318	1 602	2 920
80 a 90	238	318	556
90 a 95.	9	19	28
95 a 100.	6	4	10
Sopra 100.	1	. . .	1
D'ignota età (acattolici). . . .	100	51	151
Totale popolazione . . .	93 538	82 464	176 002

Tavola VII. — Popolazione del comune di Roma per sessi, condizione domestica e luogo di abitazione, nel 1853.

(corretti sulle schede originali gli errori della pubblicazione ufficiale del 1857).

	Luogo di abitazione e sessi	*Impuberi*	*Celibi*	*Coniugati*	*Vedovi*	*Totale di condizione domestica nota*	*Di condizione domestica ignota* acattolici	*Totale popolazione*
Maschi	Nell'abitato	Sotto i 18 anni: 25 651	Sopra i 18 anni: 32 647	27 089	2 834	88 221	100	88 321
	In campagna	1 367	1 740	1 979	131	5 217	—	5 217
	Totale	27 018	34 387	29 068	2 965	93 438	100	93 538
Femmine	Nell'abitato	Sotto i 14 anni: 20 397	Sopra i 14 anni: 23 793	26 225	9 574	79 989	51	80 040
	In campagna	351	409	1 473	191	2 424	—	2 424
	Totale	20 748	24 202	27 698	9 765	82 413	51	82 464
Popolazione	Nell'abitato	46 048	56 440	53 314	12 408	168 210	151	168 361
	In campagna	1 718	2 149	3 452	322	7 641	—	7 641
	Totale	47 766	58 589	56 766	12 730	175 851	151	176 002

Tavola VIII. — POPOLAZIONE DEL COMUNE DI ROMA PER SESSO ED ORIGINE NEL 1853.

Origine	*Maſchi*	*Femmine*	*Totale*
Nativi della provincia.	66 396	62 761	129 157
Sudditi d'altre provincie . . .	16 460	13 642	30 102
Stranieri	9 942	5 583	15 525
Di ignota origine	740	478	1 218
Totale popolazione . . .	93 538	82 464	176 002

Tavola IX. — POPOLAZIONE DEL 1853 DISTRIBUITA PER PRINCIPALI CATEGORIE PROFESSIONALI.

Sacerdozio	Clero secolare . .	1252	4,164
	» regolare . .	2912	
Principato	Magistrati ed ufficiali civili . .	3108	3,540
	Militari.	432	
Proprietà. Possidenti di beni, stabili		1956	1,956
Produzione del suolo	Agricoltori. . . .	3362	3,923
	Pastori	353	
	Cacciatori	25	
	Pescatori	159	
	Minatori	24	
Manifattura.		25,901	25,901
Commercio	Trafficanti, mercanti, banchieri, agenti di cambio	7436	9,185
	Trasportatori di merci e uomini, per terra, per fiumi, per mare	1749	
Coltura delle scienze ed arti belle	Cultori delle scienze e lettere . .	81	1,154
	Id. della pittura, scultura, musica, ecc	1,073	
Applicazione delle scienze	Medici, chirurgi, farmacisti e levatrici	671	1,913
	Avvocati, procuratori, notai e ragionieri . . .	949	
	Ingegneri, architetti, misuratori e agrimensori	293	
Istruzione delle scienze ed arti belle	Professori e maestri	793	1,844
	Studenti e alunni	1,051	
Servitù e povertà	Famigliari, serventi stabili e di servizi indeterminati	17,303	19,315
	Poveri questuanti e ricoverati . .	2,012	
Senza professione, e di professione ignota			103,107
Totale			176,002

PROSPETTO DELLA POPOLA

nel decennio 1863-72, alla Pasqua,

NB. Nella popolazione data dai parrochi pel 1872 mancano in confronto del censimento 31 dicembre 1871,

Anni alla Pasqua e sessi	*Famiglie*	*Abitanti di ogni età e categoria*	*Matrimonii*	*Nati*	*Morti*	*Nati morti o partoriti morti*	*Categorie del Stato*	
							Militari	*Carcerati reclusi*
1863 *maschi*	. . .	108 457	. .	2 735	3 203	. .	. .	. .
femmine	. . .	92 704	. .	2 588	2 539	. .	. .	. .
Totale	40 827	201 161	1 416	5 323	5 742	371	5 175	387
1864 *maschi*	. . .	110 327	. .	2 634	3 341	. .	. .	. .
femmine	. . .	93 569	. .	2 671	2 687	. .	. .	. .
Totale	40 841	203 896	1 456	5 305	6 028	354	4 732	377
1865 *maschi*	. . .	111 256	. .	2 940	3 537	. .	. .	. .
femmine	. . .	96 082	. .	2 826	2 929	. .	. .	. .
Totale	44 071	207 338	1 584	5 766	6 466	361	4 881	321
1866 *maschi*	. . .	113 210	. .	2 713	2 703	. .	. .	. .
femmine	. . .	97 491	. .	2 549	2 294	. .	. .	. .
Totale	41 789	210 701	1 438	5 262	4 997	955	5 266	434
1867 *maschi*	. . .	117 190	. .	2 890	3 260	. .	. .	278
femmine	. . .	98 383	. .	2 849	2 786	. .	. .	42
Totale	42 313	215 573	1 616	5 739	6 046[a]	381	7 360	320
1868 *maschi*	. . .	119 755	. .	2 607	4 498	. .	. .	326
femmine	. . .	97 623	. .	2 512	3 991	. .	. .	41
Totale	42 076	217 378	1 462	5 119	8 489	153	10 738	367
1869 *maschi*	. . .	118 873	. .	2 618	3 089	. .	. .	286
femmine	. . .	101 659	. .	2 658	2 785	. .	. .	42
Totale	42 515	220 532	1 564	5 276	5 874	332	10 207	328
1870 *maschi*	. . .	121 557	. .	2 913	2 990	. .	. .	339
femmine	. . .	104 465	. .	2 842	2 618	. .	. .	62
Totale	42 600	226 022	1 823	5 755	5 608	418	9 418	401
1871 *maschi*	. . .	112 592	. .	3 362	4 322	. .	. .	. .
femmine	. . .	104 120	. .	3 240	3 290	. .	. .	. .
Totale	42 780	216 712	1 607	6 602	7 612	565	5 687	. .
1872 *maschi*	. . .	116 408	. .	3 604	5 652	. .	. .	. .
femmine	. . .	105 958	. .	3 336	4 272	. .	. .	. .
Totale	42 785	222 366[b]	1 407[c]	6 940[d]	9 924[d]	715	7 708	. .
Media del decenn. 1863-72 *maschi*	. . .	115 475	. .	2 785	3 660	. .	. .	. .
femm.	. . .	98 694	. .	2 721	3 019	. .	. .	. .
Totale	42 260	214 169	1 537	5 506	6 679	421	7 117	. .

a Dal maggio all'ottobre 1867 morirono di cholera 1134 maschi, 1041 femmine, totale 2175.

b Nell'anagrafe parrocchiale del 1872 a Pasqua, mancano 22118 abitanti, che rappresentano l'eccedenza dei parrochi. Quanto a quella del 1871 la differenza proviene dall'esser questa riferibile all'epoca della Pasqua

c I matrimoni son dati secondo le cifre dei parrochi rettificate; lo Stato civile non ne registrò che 712 nel

d Le cifre dei nati e dei morti del 1871 e del 1872 son quelle dello Stato civile. I parrochi notarono nel Dei nati nel 1871, secondo lo stato civile, vi furono 937 illegittimi, (1,40 per cento), e in quelli del 1872

ZIONE DOMICILIATA DI ROMA

secondo gli Stati delle anime.

22,115 che erano o di passaggio il giorno del censimento di fatto, o nuovi domiciliati non iscritti dai parrochi.

la popolazione civile		*Popolazione cattolica stabile*	*Distinzione della popolazione cattolica stabile per stato civile.*					*Fra gli ecclesiastici, superavano 21 anni*
Israeliti	*Eterodossi*		*Impuberi*	*Celibi*	*Coniugati*	*Vedovi*	*Eccles. colleg. educ. e chierici*	
. .	. .	98 094	22 321	36 694	30 235	4 301	4 543	4 463
. .	. .	92 704	19 990	30 181	28 201	9 447	4 885	2 031
4 490	311	190 798	42 311	66 875	58 436	13 748	9 428	6 494
. .	.	100 341	23 907	35 224	31 732	4 893	4 585	4 578
. .	. .	93 569	21 371	27 871	29 549	9 908	4 870	2 059
4 495	382	193 910	45 278	63 095	61 281	14 801	9 455	6 637
. .	. .	101 065	24 108	35 061	32 256	4 979	4 661	5 109
. .	. .	96 082	21 929	29 249	30 101	9 956	4 847	2 112
4 552	437	197 147	46 037	64 310	62 357	14 935	9 508	7 221
. .	. .	102 514	23 814	35 112	33 080	5 757	4 751	5 209
. .	. .	97 491	22 089	29 719	30 233	10 548	4 902	2 169
4 567	429	200 005	45 903	64 831	63 313	16 305	9 653	7 378
2 418	. .	104 403	24 219	36 016	32 982	4 959	6 227	5 194
2 232	. .	98 383	22 804	29 804	30 471	10 359	4 945	2 215
4 650	457	202 786	47 023	65 820	63 453	15 318	11 172	7 409
2 394	. .	103 560	23 380	35 073	33 340	5 448	6 319	5 175
2 208	. .	97 623	22 447	28 815	30 881	10 356	5 124	2 191
4 602	488	201 183	45 827	63 888	64 221	15 804	11 443	7 366
2 435	376	105 569	24 403	36 258	32 871	5 637	6 400	5 224
2 247	261	99 109	22 935	30 345	30 430	10 189	5 210	2 256
4 682	637	204 678	47 338	66 603	63 301	15 826	11 610	7 480
2 452	368	108 980	25 015	36 722	33 960	5 809	7 474	6 212
2 259	247	101 897	23 404	31 117	31 365	10 651	5 360	2 309
4 711	615	210 877	48 419	67 839	65 325	16 460	12 834	8 521
2 231	4 079	107 669	24 421	37 338	33 799	5 823	6 288	4 923
2 388	3 121	101 791	22 736	31 997	31 801	10 104	5 153	2 329
4 619	7 290	209 460	47 157	69 335	65 600	15 927	11 441	7 252
2 231	. .	112 078	26 329	38 052	35 796	6 228	5 673	4 330
2 388	. .	103 725	24 119	31 084	33 282	10 153	5 087	2 233
4 619	. .	215 803	50 448	69 136	69 078	16 381	10 760	6 563
	. .	104 426	24 211	36 136	33 021	5 383	5 675	5 042
. .	. .	98 237	22 397	30 003	30 632	10 167	5 038	2 190
4 598	. .	202 663	46 608	66 139	63 653	15 550	10 713	7 232

censimento generale italiano del 31 dicembre 1871, per abitanti di passaggio o nuovi domiciliati non registrati, mentre il censimento generale fu al 31 dicembre e diede 244,484 abitanti.
1871 e 1200 nel 1872.
1871, nati 5557 e morti 5815 e nel 1872 nati 5940 e morti 6489.
1027 (15 per cento).

MEDIA ANNUALE PEL DECENNIO 1863-72 DEI MORTI PER GRUPPI DI ETÀ E CONDIZIONE
della sola popolazione stabile cattolica e laica (esclusi i militari, i carcerati, i non cattolici e gli ecclesiastici).

Gruppi di età e condizioni	*Morti cattolici e laici*			*Popolazione cattolica e laica*			*Proporzione su 1000 dell'età rispettiva* — *Morti*			*Nati cattolici*
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	
Da 6 a 7	1 317	1 119	2 436	12 532	12 233	24 765	105	91	98	I maschi furono 2785 o 28.2 per 1000 vivi femmine 2721 o 29 per 1000 vive Totale 5506 o 28.6 per 1000 della popolazione.
7 a 14	78	60	138	11 662	10 162	21 824	7	6	6	
14 a 21	146	108	254	12 978	12 985	25 963	11	8	10	
21 a 30	283	214	497	15 998	14 958	30 956	18	14	16	
30 a 40	287	225	512	16 290	14 848	31 138	18	15	17	
40 a 50	315	218	533	12 998	11 577	24 575	24	19	22	
50 a 60	319	222	541	8 882	8 383	17 265	36	26	31	
60 a 70	303	260	563	4 858	5 096	9 954	62	51	57	
70 a 80	210	232	442	2 007	2 318	4 325	105	100	102	
80 a 90	85	120	205	500	570	1 070	170	211	192	
90 a 100	12	23	35	47	69	116	245	338	299	
Totale	3 355	2 801	6 156	98 752	93 199	191 951	34.0	30.1	32.1	
Condizioni civili.										
Impuberi	1 395	1 179	2 574	24 194	22 395	46 589	58	53	55.2	
Celibi	799	425	1 224	36 170	29 986	66 156	22	14	18.5	
Coniugati	805	603	1 408	33 005	30 631	63 636	24	20	22.1	
Vedovi	356	594	950	5 383	10 187	15 570	66	58	61.0	
Totale popolazione laica cattolica	3 355	2 801	6 156	98 752	93 199	191 951	34.0	30.1	32.1	28.6

APPENDICE AL PROSPETTO PRECEDENTE.

Proporzioni dei viventi e dei morti per la popolazione laica, la eccleſiaſtica e la totale media del decennio 1863-72.

Media del decennio 1863-72.

Popolazione laica compreſi non cattolici			*Eccleſiaſtici*							*Totale popolazione laica ed eccleſiaſtica*		
			Cardinali	*Veſcovi e dignitari*	*Sacerdoti*	*Chierici*	*Religioſi*		*Totale*			
Maſchi	*Femmine*	*Totale*					*Maſchi*	*Femmine*		*Maſchi*	*Femmine*	*Totale*
434	96 503	206 937	32	93	1 312	732	2 873	2 190	7 232	115 475	98 694	214 169

Media decennale dei morti									*Proporzione media decennale dei morti per 1000 di ogni categoria*								
la popolazione laica			*degli eccleſiaſtici*			*Totale*			*Laici*			*Eccleſiaſtici*			*Totale abitanti*		
Maſchi	*Femmine*	*Totale*	*Maſchi*	*Femmine*	*Totale*	*Maſchi*	*Femmine*	*Totale*	*Maſchi*	*Femmine*	*Totale*	*Maſchi*	*Femmine*	*Totale*	*Maſchi*	*Femmine*	*Totale*
9	2 965	6 524	101	54	155	3 660	3 019	6 679	32.2	30.7	31.5	20.0	24.6	21.4	31.8	30.6	31.2

POPOLAZIONE DEL 1870.

Prospetto della popolazione di Roma e suo censimento per parrocchie.

(Questi dati si trovano, anno per anno, dal 1850 al 1870, negli Stati delle anime; ma non vi sono inclusi i non cattolici, nè la popolazione mutabile: da ciò la differenza col prospetto decennale precedente, pel 1870.

Parrocchie	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Matrimonii*	*Nati*	*Morti*
Palazzi apostolici	513	356	869	6	10	14
S. Giov. Laterano	980	983	1 963	8	223	67
S. Pietro in Vatic.	2 864	2 317	5 181	35	219	131
S. Maria Maggiore	2 736	3 361	6 097	43	189	168
SS. Lorenzo e Damaso	2 826	2 714	5 540	52	143	191
S. Maria in Trastevere . . .	3 218	3 335	6 553	89	217	216
S. Maria in Via Lata	1 124	1 205	2 329	18	35	30
S. Maria in Cosmedin . . .	1 170	885	2 055	13	53	76
S. Eustachio . .	1 914	2 002	3 916	44	90	65
S. Marco . . .	2 002	1 749	3 751	28	73	76
S. Angelo in Pescheria . . .	1 308	1 501	2 809	29	105	118
S. Nicola in Carcere	2 895	1 887	4 782	50	147	135
SS. Celso e Giuliano	2 458	2 175	4 633	43	157	118
S. Tomaso in Parione . . .	2 612	2 813	5 425	56	174	149
S. Giov. dei Fiorentini . . .	3 154	2 640	5 794	40	154	168
S. Caterina della Rota . . .	2 216	1 967	4 183	37	117	139
S. Maria dei Monti	3 204	2 864	6 068	44	170	156
S. Giacomo . .	2 531	2 672	5 203	43	106	131
S. Rocco . . .	2 611	2 139	4 750	36	102	102
S. Maria di Loreto	2 417	2 193	4 610	46	154	129
S. Lucia del Gonfalone . . .	4 023	3 407	7 430	77	186	200
S. Spirito in Sassia	2 093	3 026	5 119	35	90	120
S. Lorenzo in Lucina	2 883	2 686	5 569	57	122	110
S. Marcello . .	1 000	842	1 842	21	49	36
S. Maria in Via .	1 693	1 586	3 279	23	51	65
SS. Apostoli. .	2 325	1 632	3 957	18	73	66
S. Martino. . .	2 550	2 425	4 975	61	172	138

Segue *Popolazione di Roma del 1870.*

Parrocchie	*Maſchi*	*Femmine*	*Totale*	*Matrimonii*	*Nati*	*Morti*
S. Maria sopra Minerva . . .	1 473	1 309	2 782	14	59	59
S. Bart. all' Isola	272	203	475	4	11	17
S. Grisogono . .	1 730	1 669	3 399	25	140	108
S. Agostino . .	3 322	2 767	6 089	47	136	138
SS. Quirico e Giulitta	2 052	2 667	4 719	39	146	119
S. Maria del Popolo . . .	2 856	3 038	5 894	55	151	143
S. Maria in Campitelli . . .	1 046	1 116	2 162	14	53	43
S. Maria in Traspontina . . .	2 510	2 272	4 782	28	137	146
SS. Vincenzo ed Anastasio . .	5 010	4 305	9 315	72	207	196
S. Maria in Aquiro	1 930	1 653	3 583	47	71	55
S. Andrea delle Fratte	3 625	3 613	7 238	54	132	133
S. Carlo ai Catin.	3 108	2 775	5 883	67	168	152
S. Maria in Monticelli . . .	2 832	2 861	5 693	64	190	227
S. Salv. delle Corte	2 804	2 709	5 513	43	169	219
S. Dorotea . .	2 617	3 512	6 129	52	186	184
S. Bernardo . .	1 848	1 960	3 808	32	56	123
S. M. Maddalena	1 376	1 314	2 690	19	57	52
SS. Cosma e Damiano . . .	2 693	2 776	5 469	44	181	160
S. Paolo fuori le mura	849	210	1 059	2	15	37
S. Agnese fuori le mura	789	258	1 047	2	10	22
S. Lorenzo fuori le mura . .	313	114	427	5	12	26
S. Sebastiano fuori le mura . .	391	170	561	1	9	18
S. Maria del Carmine	968	674	1 642	14	31	39
S. Francesco a Monte Mario .	323	148	471	11	11	13
SS. Marcellino e Pietro . . .	215	105	320	. .	. .	16
S. M. del Rosario	254	147	401	7	10	19
S. Maria delle Fornaci	454	190	644	9	23	30
Totale . . .	108 980	101 897	210 877	1 823	5 755	5 608

NUMERO E MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE CATTOLICA DOMICILIATA

(esclusi quelli delle categorie militari, carcerati e non cattolici) per sesso e stato civile nel 1870, e media decennale 1863-72.

	ANNO	IMPUBERI			CELIBI								
					Laici			Ecclesiastici			Totale celibi		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione	1870	25 015	23 404	48 419	36 722	31 117	67 839	7 474[a]	5 360	12 834	44 196	36 477	80 673
	Decennio 1863-72, medie	24 211	22 397	46 608	36 136	30 003	66 139	5 675	5 038	10 713	41 811	35 041	76 852
Morti	1870	1 264	1 107	2 371	608	305	913	65	97	162	673	402	1 075
	Decennio 1863-72, medie	1 395	1 179	2 574	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	799	425	1 224

	(Segue)	CONIUGATI			VEDOVI			TOTALE POPOLAZIONE		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione	1870	33 960	31 365	65 325	5 809	10 651	16 460	108 980	101 897	210 877
	Decennio 1863-72, medie	33 021	30 632	63 653	5 383	10 167	15 550	104 426	98 237	202 663
Morti	1870	681	553	1 234	372	556	928	2 990	2 618	5 608
	Decennio 1863-72, medie	805	603	1 408	356	594	950	3 355	2 800	6 155

a Concilio ecumenico.

PROSPETTO DELL'ISTRUZIONE NEL 1870

per seſſi e iſtituti.

ISTITUTI	*Maſchi*		*Totale*	*Femmine*		*Totale*
	gratuiti	*a pagare*		*gratuite*	*a pagare*	
Istruzione scientifica .	4 106	. .	4 106	. .	. .	. . .
Istruzione element. Padri delle scuole Pie .	330	. .	330	. .	. .	. . .
Padri dottrinari . . .	176	. .	176	. .	. .	. . .
Frat. delle scuole crist.	1 569	. .	1 569	. .	. .	. . .
Fratelli della Miseric.	255	. .	255	. .	. .	. . .
Scuole del Seminario Vaticano	28	. .	28	. .	. .	. . .
Scuole parrocchiali . .	1 061	. .	1 061	. .	. .	. . .
Scuole varie	126	40	166	. .	. .	. . .
Asili d'infanzia	470	. .	470	. .	. .	. . .
Scuole regionarie . .	. .	1 643	1 643	. .	. .	. . .
Scuole notturne . . .	1 450	. .	1 450	. .	. .	. . .
Scuole nei collegi secolari, ecc.	1 262	. .	1 262	. .	. .	. . .
Maestre per operaie .	. .	. .	. .	1 126	41	1 167
Id. Venerine .	. .	. .	. .	344	20	364
Suore Divina Provvid.	. .	. .	. .	220	. .	220
Id. della Provvid.	. .	. .	. .	130	210	340
Figlie della Carità . .	. .	. .	. .	1 361	. .	1 361
Suore del Puro Sangue.	. .	. .	. .	881	. .	881
Scuole varie	. .	. .	. .	2 148	374	2 522
Scuole regionarie. . .	. .	. .	. .	. .	2 200	2 200
Conservatorii, ecc. .	. .	. .	. .	3 051	. .	3 051
Totale	10 833	1 683	12 516	9 261	2 845	12 106

I. — *SUPERFICIE PER CATEGORIE,*
della città di Roma, esclusо il suburbio ed agro

RIONI	*SUPERFICIE della città di Roma entro la cinta*				
	Fabbricata	*Non fabbricata*	*Stradale*	*Del fiume*	*Totale*
Monti . . .	838 400	3 016 710	463 380	. .	4 318 490
Trevi . .	233 570	333 170	153 600	. .	720 340
Colonna . .	231 710	296 170	70 060	. .	597 940
Campo Marzio	422 050	195 390	171 790	28 070	817 300
Ponte . . .	189 600	. .	76 140	69 550	335 290
Parione . .	129 930	. .	57 040	. .	186 970
Regola . .	175 380	. .	74 570	62 750	312 700
S. Eustachio.	137 940	. .	41 270	. .	179 210
Pigna . .	153 690	. .	59 230	. .	212 920
Campitelli .	241 870	884 350	192 710	. .	1 318 930
S. Angelo .	81 810	. .	27 540	8 500	117 850
Ripa . . .	140 800	2 027 860	198 180	163 120	2 529 960
Trastevere.	556 270	868 890	200 580	226 050	1 851 790
Borgo. . .	296 560	165 140	126 760	25 000	613 460
Tot. e rapporti	3 829 580	7 787 680	1 912 850	583 040	14 113 150

ASSOLUTA E RELATIVA,

(*secondo il cenſimento al 31 dicembre 1871*).

Per ogni 1000 metri quadrati di superficie totale				*Popolazione eſcluſa quella del suburbio ed Agro Romano*	*Popolazione per ogni 1000 m. q. di superficie*	
Superficie fabbricata	*Superficie non fabbricata*	*Superficie stradale*	*Superficie del fiume*		*Fabbricata*	*Totale*
194.14	698.56	107.30	. .	35 940	42.87	8.32
324.25	462.52	213.23	. .	14 751	63.15	20.48
387.51	495.32	117.17	. .	13 569	58.56	22.69
516.40	239.07	210.19	34.34	24 729	58.59	30.26
565.48	. .	227.09	207.43	23 504	123.96	70.10
694.92	. .	305.08	. .	14 125	108.71	75.55
560.86	. .	238.47	200.67	16 360	93.27	52.32
769.71	. .	230.29	. .	8 687	62.97	48.47
721.82	. .	278.18	. .	7 071	46.01	33.21
183.38	670.50	146.12	. .	8 934	36.93	6.77
694.19	. .	233.69	72.12	8 282	101.22	70.27
55.65	801.54	78.33	64.48	5 221	37.08	2.06
300.40	469.22	108.31	122.07	26 025	46.78	14.05
483.42	269.20	206.63	40.75	12 410	41.85	20.23
271.35	551.80	135.54	41.31	219 608	57.35	15.56

II. — *STATO DELLA POPOLAZIO*

(*Censimento*

FRAZIONI	*Sezioni*	*Tenute*	*LUOGHI ABITATI*					
			Palazzi baronali	*Casini*	*Casali*	*Case fine*	*Capanne*	*Grotte*
Ponte Galera .	3	38	. .	15	30	4	33	. .
Porto. . . .	1	5	. .	25	9	1	6	. .
Maccarese . .	1	8	1	. .	22	6	14	1
Torreimpietra .	1	8	1	. .	28	5	22	. .
Palo	1	8	1	33	19	. .	1	. .
S. Severa . .	1	5	3	12	21	. .	8	. .
Castel Giuliano.	1	5	. .	. .	18	. .	12	12
Boccea . . .	3	27	. .	1	33	1	21	2
Isola Farnese .	3	20	. .	. .	34	4	16	6
Prima Porta .	4	29	. .	. .	66	1	19	5
Marcigliana . .	4	73	. .	9	57	6	28	. .
S. Vittorino .	2	8	. .	30	17	3	5	. .
Torre Nuova . .	6	48	. .	6	33	3	18	1
Castel di Leva.	4	57	. .	1	24	4	27	8
Porcigliano . .	2	22	1	2	36	3	18	11
Ostia	1	7	1	30	8	. .	. .	. .
S. Procula . .	3	39	. .	1	98	4	24	3
Tor S. Lorenzo.	1	4	. .	. .	20	. .	6	. .
Casal della Mand.	1	6	. .	. .	3	. .	13	. .
Campo morto .	1	2	. .	. .	20	. .	54	. .
Castel Ginnetto.	1	9	. .	. .	17	. .	. .	. .
Colle ferro . .	1	1	. .	. .	1	. .	. .	. .
Totale . .	46	429	8	165	614	45	345	49

NE DELL' AGRO ROMANO

31 dicembre 1871).

POPOLAZIONE

Numero delle famiglie		*MASCHI*		*FEMMINE*		*TOTALE*		*Totale generale*
Stabili	*Avent.*	*Stabili*	*Avent.*	*Stabili*	*Avent.*	*Stabili*	*Avent.*	
37	61	125	555	43	68	168	623	791
38	53	91	372	57	10	148	382	530
15	12	100	203	18	3	118	206	324
21	48	88	578	24	116	112	694	806
51	25	162	252	77	2	239	254	493
28	40	75	569	31	36	106	605	711
18	43	40	299	22	36	62	335	397
18	58	61	630	28	208	89	838	927
42	51	126	611	69	60	195	671	866
25	56	129	515	33	20	162	535	697
65	75	328	597	126	89	454	686	1140
63	39	167	284	86	100	253	384	637
29	48	117	463	36	108	153	571	724
24	86	180	639	64	80	244	719	963
33	78	63	1157	18	55	81	1212	1293
20	27	97	613	20	77	117	690	807
45	64	177	704	68	37	245	741	986
11	36	12	120	3	40	15	160	175
. .	15	. .	138	. .	44	. .	182	182
18	70	91	841	20	306	111	1147	1258
9	29	40	267	15	74	55	341	396
1	8	3	59	. .	3	3	62	65
611	1022	2272	10466	858	1572	3130	12038	15168

III. — *PROSPETTO DELLA POPOLAZIONE DEL*
secondo i risultati del Censimento eseguito la notte del 31 dicembre

DENOMINAZIONE dei Rioni	*POPOLAZIONE*					
	Stabile			*Di passaggio*		
	Agglomerata	*Sparsa*	*Totale*	*Agglomerata*	*Sparsa*	*Totale*
Monti	33 814	778	34 592	402	107	509
Trevi	12 699	607	13 306	286	12	298
Colonna	12 084	. .	12 084	391	. .	391
Campo Marzio	21 456	895	22 351	802	10	812
Ponte	22 323	. .	22 323	95	. .	95
Parione	13 306	. .	13 306	173	. .	173
Regola	15 459	. .	15 459	174	. .	174
S. Eustachio	8 182	. .	8 182	38	. .	38
Pigna	6 395	. .	6 395	97	. .	97
Campitelli	7 768	. .	7 768	140	. .	140
S. Angelo	8 009	. .	8 009	34	. .	34
Ripa	4 457	404	4 861	180	16	196
Trastevere	24 767	1 665	26 432	141	25	166
Borgo	11 499	963	12 462	114	31	145
Totale	202 218	5 312	207 530	3 067	201	3 268
Agro romano	697	2 393	3 090	227	170	397
Totale generale	202 915	7 705	210 620	3 294	371	3 665

COMUNE DI ROMA PER RIONI ED AGRO
1871 al 1 gennaio 1872. (Pubbl. uffic. del Municipio di Roma.)

PRESENTE

Per qualche tempo			*Somma compleſſiva*						*Totale popolazione presente*
			Agglomerata		*Sparſa*		*Totale*		
Agglomerata	*Sparſa*	*Totale*	*Maſchi*	*Femmine*	*Maſchi*	*Femmine*	*Maſchi*	*Femmine*	
1 724	698	2 422	19 389	16 551	1 231	352	20 620	16 903	37 523
1 766	459	2 225	7 938	6 813	784	294	8 722	7 107	15 829
1 094	. .	1 094	7 337	6 232	. .	. .	7 337	6 232	13 569
2 471	420	2 891	12 536	12 193	996	329	13 532	12 522	26 054
1 086	. .	1 086	12 813	10 691	. .	. .	12 813	10 691	23 504
646	. .	646	7 609	6 516	. .	. .	7 609	6 516	14 125
727	. .	727	8 746	7 614	. .	. .	8 746	7 614	16 360
467	. .	467	4 655	4 032	. .	. .	4 655	4 032	8 687
579	. .	579	3 910	3 161	. .	. .	3 910	3 161	7 071
1 026	. .	1 026	5 210	3 724	. .	. .	5 210	3 724	8 934
239	. .	239	4 125	4 157	. .	. .	4 125	4 157	8 282
584	450	1 034	3 476	1 745	711	159	4 187	1 904	6 091
1 117	1 416	2 533	13 779	12 246	2 332	774	16 111	13 020	29 131
797	792	1 589	7 641	4 766	1 340	446	8 984	5 212	14 196
11 323	4 235	18 558	119 167	100 441	7 394	2 354	126 561	102 795	229 356
1 470	10 171	11 641	2 044	350	10 662	2 072	12 706	2 422	15 128
15 793	14 406	30 199	121 211	100 791	18 056	4 426	139 267	105 217	244 484

Segue *Tavola* III.

DENOMINAZIONE dei Rioni	*ASSENTI DAL COMUNE*					
	Per meno di sei mesi			*Per più di sei mesi*		
	Agglomerata	*Sparsa*	*Totale*	*Agglomerata*	*Sparsa*	*Totale*
Monti	148	1	149	287	41	328
Trevi	86	4	90	214	18	232
Colonna	75	. .	75	218	. .	218
Campo Marzio	93	. .	93	259	7	266
Ponte	43	. .	43	213	. .	213
Parione	72	. .	72	199	. .	199
Regola	47	. .	47	129	. .	129
S. Eustachio	24	. .	24	98	. .	98
Pigna	36	. .	36	89	. .	89
Campitelli	36	. .	36	68	. .	68
S. Angelo	35	. .	35	83	. .	83
Ripa	5	3	8	38	3	41
Trastevere	45	1	46	141	9	150
Borgo	20	1	21	84	. .	84
Totale	765	10	775	2 120	78	2 198
Agro romano	17	10	27	8	5	13
Totale generale	782	20	802	2 128	83	2 211

SECONDO IL CENSIMENTO 31 DICEMBRE 1871.

Somma compleſſiva						*Totale*	*Totale della popolazione preſente ed aſſente*		
Agglomerata		*Sparſa*		*Totale*					
Maſchi	*Femmine*	*Maſchi*	*Femmine*	*Maſchi*	*Femmine*	*Totale*	*Maſchi*	*Femmine*	*Totale*
325	110	14	28	339	138	477	20 959	17 041	38 000
197	103	11	11	208	114	322	8 930	7 221	16 151
222	71	. .	. .	222	71	293	7 559	6 303	13 862
240	112	5	2	245	114	359	13 777	12 636	26 413
190	66	. .	. .	190	66	256	13 003	10 757	23 760
182	89	. .	. .	182	89	271	7 791	6 605	14 396
132	44	. .	. .	132	44	176	8 878	7 658	16 536
85	37	. .	. .	85	37	122	4 740	4 069	8 809
85	40	. .	. .	85	40	125	3 995	3 201	7 196
77	27	. .	. .	77	27	104	5 287	3 751	9 038
91	27	. .	. .	91	27	118	4 216	4 184	8 400
29	14	5	1	34	15	49	4 221	1 919	6 140
122	64	8	2	130	66	196	16 241	13 086	29 327
69	35	1	. .	70	35	105	9 054	5 247	14 301
2 046	839	44	44	2 090	883	2 973	128 651	103 678	232 329
20	5	12	3	32	8	40	12 738	2 430	15 168
2 066	844	56	47	2 122	891	3 013	141 389	106 108	247 497

Segue *Tavola* III.

Denominazione dei Rioni	*Numero delle case*						*Numero delle Famiglie*		
	Agglomerate		*Sparse*		*Totale*				
	Abitate	*Vuote*	*Abitate*	*Vuote*	*Abitate*	*Vuote*	*Agglomerate*	*Sparse*	*Totale*
Monti	1 918	19	202	. .	2 120	19	6 094	211	6 305
Trevi	670	15	146	168	816	183	2 597	198	2 795
Colonna . . .	556	3	. .	. .	556	3	2 484	. .	2 484
Campo Marzio. .	1 367	26	21	. .	1 388	26	4 695	207	4 902
Ponte	866	1	. .	. .	866	1	4 217	. .	4 217
Parione	456	11	. .	. .	456	11	2 362	. .	2 362
Regola	577	. .	. .	. .	577	. .	3 640	. .	3 640
S. Eustachio . .	271	4	. .	. .	271	4	1 487	. .	1 487
Pigna	256	16	. .	. .	256	16	1 201	. .	1 201
Campitelli . . .	453	5	. .	. .	453	5	1 447	. .	1 447
S. Angelo. . .	446	4	. .	. .	446	4	1 692	. .	1 692
Ripa	344	79	88	92	432	171	830	100	930
Trastevere. . .	1 041	175	337	146	1 378	321	5 041	393	5 434
Borgo.	750	86	254	2	1 004	88	2 002	249	2 251
Totale . . .	9 971	444	1 048	408	11 019	852	39 789	1 358	41 147
Agro romano . .	167	8	556	56	723	64	300	1 333	1 633
Totale generale	10 138	452	1 604	464	11 742	916	40 089	2 691	42 780

Segue *Cenſimento al 31 dicembre 1871.*

Tavola IV.

	Qualità della dimora nel Comune								
	Stabile			*Di paſſaggio*			*Per qualche tempo*		
	Nati nel Comune	*Nati in altro Comune*	*Nati fuori dello Stato*	*Nati nel Comune*	*Nati in altro Comune*	*Nati fuori dello Stato*	*Nati nel Comune*	*Nati in altro Comune*	*Nati fuori dello Stato*
Maschi .	60,513	49,692	1211	22	2364	472	58	24,166	769
Femmine	52,056	46,556	592	»	522	285	2	4,945	259
Totale.	112,569	96,248	1803	22	2886	757	60	29,111	1028

Tavola V.

INFERMITÀ		*Maſchi*	*Femmine*
Ciechi da ambo gli occhi	dalla nascita	54	56
	dopo	60	65
Sordo muti	dalla nascita	50	54
	dopo	5	
Imbecilli e scemi di mente	dalla nascita	58	58
	dopo	3	
Mentecatti		350	329

Tavola VI.

RELIGIONI	*Maſchi*	*Femmine*
Cattolica	132 957	99 708
Evangelica	1 382	2 416
Istraelitica	2 231	2 388
Di altre religioni	2 697	705
Totale.	139 267	105 217

Tavola VII. — Segue *Censimento 31 dicembre 1871.*

ETÀ	Totale		STATO CIVILE					
			Celibi		Coniugati		Vedovi	
	maschi	femmine	maschi	femm.	maschi	femm.	maschi	femm.
Dalla nascita a 15 anni . .	28 162	26 098	28 162	26 098	. . .	. . .	. . .	. . .
Da 15 a 30 anni	45 052	29 409	39 701	20 130	5 216	8 871	135	408
» 30 a 60 »	56 363	40 373	19 500	9 838	33 864	24 124	2 999	6 411
» 60 anni in su	9 690	9 337	2 382	1 852	5 119	2 491	2 189	4 994
Totale . .	139 267	105 217	89 745	57 918	44 199	35 486	5 323	11 813

Tavola VIII.

ETÀ	Totale		ISTRUZIONE ELEMENTARE					
			Sanno leggere		Sanno leggere e scrivere		Non sanno nè leggere nè scriv.	
	maschi	femmine	maschi	femm.	maschi	femm.	maschi	femm.
Dalla nascita a 15 anni .	28 162	26 098	872	1 344	8 944	6 669	18 346	18 085
Da 15 a 30 anni	45 052	29 409	937	1 927	25 857	15 386	18 258	12 096
» 30 a 60 » .	56 363	40 373	867	2 487	34 254	18 451	21 242	19 435
» 60 anni in su. . . .	9 690	9 337	155	598	6 271	3 698	3 264	5 041
Totale . .	139 267	105 217	2 831	6 356	75 326	44 204	61 110	54 657

Tavola IX. — *POPOLAZIONE DI ROMA*

(*cenſimento del 31 dicembre 1871*)

diviſa per profeſſioni, secondo la claſſificazione adottata dalla Direzione generale di statiſtica del Regno.

PROFESSIONI *gruppi e categorie*	*Sotto i 15 anni*			*Di ogni età*		
	Maſchi	*Femm.*	*Totale*	*Maſchi*	*Femm.*	*Totale*
I. - *Produzione delle materie prime.*						
a) Agricoltura	313	230	543	12682	1969	14651
b) Pastorizia ed allevamento beſtiame	321	8	329	3715	39	3754
c) Orticoltura e giardinaggio	13	3	16	544	68	612
d) Apicoltura	...	...	...	2	...	2
e) Silvicoltura	79	...	79	1963	17	1980
f) Pesca e caccia	5	...	5	274	...	274
g) Miniere e cave	...	...	...	140	4	144
Totale	731	241	972	19320	2097	21417
II. - *Produzioni induſtriali.*						
a) Tessuti	39	115	154	731	1119	1850
b) Cuoi	14	...	14	370	2	372
c) Vestiario	41	201	242	5288	5354	10642
d) Toeletta	29	...	29	653	6	659
e) Alimentazione	259	20	279	7725	1281	9006
f) Fabbricazione e manutenzione di case e strade	491	...	491	10208	8	10216
g) Mobilia	113	11	124	1894	165	2059
h) Utensili di casa	45	1	46	457	29	486
i) Veicoli, oggetti di selleria, articoli di viaggio	92	...	92	969	1	970
j) Costruzione delle navi	...	...	...	11	...	11
k) Fabbricazione d'armi e munizioni	4	...	4	81	...	81
l) Industrie in metalli	95	...	95	1831	9	1840
m) Macchine e strumenti diversi	17	2	19	448	3	451
n) Strumenti scientifici e di musica	9	...	9	201	7	208
o) Carta	51	1	52	591	32	623
p) Tipografia ed arti affini	27	1	28	1235	10	1245
q) Prodotti chimici	7	12	19	161	45	206
r) Oggetti di lusso	140	1	141	1280	44	1324
s) Illuminazione	1	...	1	140	4	144
Totale	1474	365	1839	34274	8119	42393

Segue: *Tavola* IX.

PROFESSIONI *gruppi e categorie*	*Sotto i 15 anni*			*Di ogni età*		
	Maſchi	*Femm.*	*Totale*	*Maſchi*	*Femm.*	*Totale*
III. - *Commercio*	118	2	120	5532	401	5933
IV. - *Traſporti.*						
a) Vie ferrate, diligenze, omnibus, poste, telegrafi	11	2	13	5234	22	5256
b) Mari, fiumi e canali	17	. . . .	17	345	. . . .	345
c) Alberghi e quartieri mobiliati	. . . .	. . . .	. . . .	121	189	310
Totale . . .	28	2	30	5700	211	5911
V. - *Proprietà mobile ed immobile* .	95	86	181	5618	3568	9186
VI. - *Perſonale di ſervizio* . .	65	216	281	5235	7481	12716
VII. - *Difeſa del paeſe*	1	. . . .	1	4396	. . . .	4396
VIII. - *Amminiſtrazione pubblica*	11	1	12	6628	34	6662
IX. - *Culto.*						
a) Culto cattolico	1	2	3	3670	1836	5506
b) Id. israelitico	. . . .	. . . .	. . . .	9	. . . .	9
c) Id. evangelico	. . . .	. . . .	. . . .	8	. . . .	8
Totale . . .	1	2	3	3687	1836	5523
X. - *Giuriſprudenza.*	. . . .	. . . .	. . . .	712	. . . .	712
XI. - *Profeſſioni ſanitarie* . . .	. . . .	. . . .	. . . .	815	167	982
XII. - *Istruzione ed educazione* .	3	. . . .	3	514	431	945
XIII. - *Belle arti.*						
a) Belle arti.	183	2	185	2512	38	2550
b) Musica e drammatica . . .	1	4	5	514	174	688
Totale . . .	184	6	190	3026	212	3238

Segue *Tavola* IX.

PROFESSIONI *gruppi e categorie*	*Sotto i 15 anni*			*Di ogni età*		
	Maſchi	*Femm.*	*Totale*	*Maſchi*	*Femm.*	*Totale*
XIV. - *Lettere e scienze.*						
a) Lettere e scienze.	4	. . . .	4	112	. . . .	112
b) Scienze applicate	. . . .	. . . .	. . . .	403	. . . .	403
Totale . . .	4	. . . .	4	515	. . . .	515
XV. - *Profeſſioni girovaghe* . .	4	. . . .	4	99	1	100
XVI. - *Perſonale di fatica non addetto a lavori fiſſi*	270	129	399	6640	1109	7749
XVII. - *Perſonale a carico altrui e senza profeſſione.*						
a) Personale a carico altrui . .	58	3	61	457	339	796
b) Senza professione o senza indicazione	25025	24994	50019	36099	79211	115310
Totale . . .	25083	24997	50080	36556	79550	116106

RIASSUNTO DELLA TAVOLA IX. (CENSIMENTO 31 DICEMBRE 1871).

GRUPPI delle PROFESSIONI	Sotto i 15 anni			Di ogni età			Per ogni 1000 abitanti		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femm.	Totale
I. - Produzione delle materie prime	731	241	972	19320	2097	21417	79.04	8.58	87.62
II. - Produzioni industriali. . . .	1474	365	1839	34274	8119	42393	140.19	33.21	173.40
III. - Commercio.	118	2	120	5532	401	5933	22.63	1.64	24.27
IV. - Trasporti	28	2	30	5700	211	5911	23.31	0.87	24.18
V. - Proprietà mobile ed immobile.	95	86	181	5618	3568	9186	22.98	14.59	37.57
VI. - Personale di servizio. . . .	65	216	281	5235	7481	12716	21.42	30.59	52.01
VII. - Difesa del paese.	1	. . .	1	4396	. . .	4396	17.98	. . .	17.98
VIII. - Amministrazione pubblica . .	11	1	12	6628	34	6662	27.11	0.14	27.25
IX. - Culto.	1	2	3	3687	1836	5523	15.08	7.51	22.59
X. - Giurisprudenza	. . .	. . .	. . .	712	. . .	712	2.92	. . .	2.92
XI. - Professioni sanitarie	. . .	. . .	. . .	815	167	982	3.33	0.68	4.01
XII. - Istruzione ed educazione . .	3	. . .	3	514	431	945	2.11	1.76	3.87
XIII. - Belle arti	184	6	190	3026	212	3238	12.38	0.86	13.24
XIV. - Lettere e scienze	4	. . .	4	515	. . .	515	2.11	. . .	2.11
XV. - Professioni girovaghe	4	. . .	4	99	1	100	0.41	. . .	0.41
XVI. - Personale di fatica non addetto a lavori fissi.	270	129	399	6640	1109	7749	27.15	4.54	31.69
XVII. - Personale a carico altrui e senza professione	25083	24997	50080	36556	79550	116106	149.50	325.38	474.88
Totale generale	28072	26047	54119	139267	105217	244484	569.65	430.35	1000.00

CONCLUSIONE.

Parallelo della popolazione di Roma antica colla moderna. — Molti riscontri si possono istituire tra le condizioni demografiche dei due periodi di Roma, antico e moderno.

Tolte le questioni della milizia e della schiavitù, che cessano dopo la prima parte del secondo periodo, le classi sociali, le proporzioni dell'aristocrazia della plebe e del proletariato, dei vecchi cittadini e dei nuovi, degli emigranti e degli immigranti, e quelle dei sessi, offrono molti punti di concordanze numeriche e giuridico-sociali. La tendenza naturale ad esaurirsi rapidamente per la eccedenza del sesso maschile e de' soldati, e per la insufficiente riproduzione dei nativi, e il fatto contrario del successivo aumento, (fuori dei periodi delle invasioni barbariche sottratti ad ogni legge) si verificano in entrambi i periodi; nei quali la proporzione di 4 donne a 5 uomini, ed anche meno, si mantiene ancora al dì d'oggi, e quella dei forzatamente celibi, anticamente militi, e nell'epoca moderna ecclesiastici secolari e regolari, è costante, come lo è il carattere di mondialità, e di ospitalità universale.

Vi sono riscontri nello stesso aspetto edilizio e comunale; le 14 regioni, l'ordinamento regionario di molti uffici comunali d'interesse pubblico, la numerazione anagrafica delle *insulae*, le vie e viuzze senza piano regolatore, non potendosi di certo chiamar tale quello adottato da Nerone dopo l'incendio, per quanto fosse migliore del tipo disordinatissimo di Roma ricostrutto a casaccio dopo l'incendio gallico; gl'infiniti spazi vuoti con interruzioni dell'abitato, e il massimo concentramento in certi punti, benchè oggi diversi dagli antichi; il Trastevere quasi borgo segregato, e, si potrebbe quasi dire, non urbano; gli edifici pubblici, un tempo basiliche, ginnasii, terme, templi, tempietti, castri, magazzini, granai e via dicendo, oggi principalmente chiese esuberanti in

numero ai bisogni del culto; l'aspetto della grandiosità in essi, e nei palazzi signorili e principeschi, della piccolezza e dell'accumulamento nelle abitazioni del popolo e dei proletarii; tutto ciò si assomiglia nei due periodi.

L'arido tema che mi fu proposto non mi concede di diffondermi nei riscontri storico-politici e morali; e pur ci sarebbe da farne un capitolo interessante. Ne toccherò alcuni di volo. Nella vita pubblica, il quirite repubblicano appassionato per i comizii e per la partecipazione alla vita politica, pieno di buon senso e di dirittura nei suoi giudizi critici, facile a manifestare quasi con violenta espansione la sua opinione, ma non mai sordo alla voce della conciliazione e delle transazioni per il pubblico bene; e il popolo romano odierno precisamente l'istesso.

Primate, o popolano, egualmente tenace conservatore delle tradizioni e delle glorie antiche, sino a sentirsi, non a torto, insultato se un Agrippa o un Nerone fabbrica una casa di lusso sulle vestigia di una casipola de' tempi di Romolo, e un Tito edifica le sue terme sulla casa aurea di Nerone, o se una società ferroviaria stabilisce un dock sugli avanzi dell'aggere Serviano, o un ministero delle finanze ne seppellisce una reliquia presso gli orti Sallustiani, piantandovi un emblema del famoso *hic manebimus optime*.

L'aristocrazia, non amata sempre, ma rispettata, accarezzata, ossequiata; anticamente la politica, nel secondo periodo la chiesastica e la principesca. Il diritto elettorale, esercitato con vivacità di lotta e nello stesso tempo con temperanza, ma sempre coll'aspirazione a renderlo universale, e a ripudiare la differenza tra elettori e non elettori, anticamente, come oggi. La società divisa nettamente in due strati, primate e popolo o plebe cittadina, per non occuparci degli schiavi; la borghesia poco sviluppata allora come oggi, colla differenza che oggi questa comincia ad aprirsi un avvenire, perchè basata sulla intelligenza o sulla ricchezza industriosa, mentre allora riducevasi ad una ignorante ed avida mercatura.

E quanto al carattere morale, molti altri riscontri ancora; lo stesso buon senso popolare; lo stesso sentimento esagerato della dignità di cittadino, che quasi passa all'aspirazione di privilegio

del quirite o Romano di Roma, di fronte al nuovo domiciliato o *civis novus*. Questo sentimento caratteristico si rivela per Roma antica nell'acerba lagnanza mossa da Cicerone, Arpinate di origine: « noi municipi siamo inquilini; voi mi guardate come uno straniero perchè provengo da una città municipale; io sono il primo uomo nuovo che da molto tempo abbia potuto diventar console [243]. » E questo stesso sentimento si chiarisce per la Roma moderna (dico in genere moderna, e non odierna) col facile ricordare ai non nativi la loro origine, e col creder giusto che alle cariche, agli uffici, alle rappresentanze, ai concorsi per posti, alle beneficenze municipali, siano ammessi i soli nativi. Come Cicerone è sempre stato pei Romani un Arpinate, così il cardinale Antonelli è sempre stato un Ciociaro; ma tutto ciò senza acrimonia, e si direbbe per innocente vanità del gran nome di quirite. La qual cosa può non piacere a parecchi, ma in fondo non offende nessuno.

Nella sua vita privata il Romano d'oggi è in gran parte il quirite d'allora; intelligente e operoso quando gli entra, ma sdegnoso dei servigi umili e del lavoro continuo, e facile a riposare sul diritto al soccorso, verso il Governo, e verso i grandi privilegiati; incline alle superstizioni senza sagrificare ad esse i suoi gusti e i suoi diritti; parco d'ordinario in casa, ma pronto sempre alle scampagnate; rigido colla moglie e coi figli, ma affezionato, geloso del loro affetto, e del suo onore, casalingo e amante delle festicciuole di famiglia. Leale di carattere, purchè non abbia una vendetta di amor proprio o di onore offeso da esercitare, nel qual caso, come anticamente alla daga, così oggi è lesto a metter la mano al coltello, senza curarsi delle conseguenze; e sotto questo aspetto fiera la donna come l'uomo. Superbo della gloria dei suoi dittatori e sovrani, e affezionato ad essi, si chiamino Camillo o Vittorio Emanuele II. Amico degli spettacoli sino alla follia, del circo come della girandola, ma riducibile e tranquillo, anche nei momenti in cui pare che minacci un tumulto, sia che si ritiri sul monte sacro per liberarsi dai debiti e conquistare l'uguaglianza dei diritti,

243 Cicero, *pro Sylla*, VIII). — Id. *Orat. 2. de lege Agraria.*

sia che aspetti in piazza San Pietro la tarda elezione di un Papa. Insomma molte buone qualità negli antichi, conservate quasi tutte nei moderni; alcune cattive, ossia troppo forti e selvaggie, in quelli; che nei moderni sono quasi interamente scomparse, fecero grande Roma una volta, e grande la rifaranno una seconda.

Dott. Pietro Castiglioni.

L'Arte nell'Industria.

I.

L'Odierna situazione dell'industria e del commercio a Roma è con bella precisione delineata nello scritto del cavaliere Vincenzo Garrigos, inserito in questa monografia.

Nei due capitoli, in cui dividesi quell'autorevole memoria, si considerano le diverse parti e operazioni delle industrie e dei mestieri qui esistenti, se ne analizza la produzione e lo smercio, e si conclude con la dolorosa verità, che i prodotti dell'industria romana son vinti da quelli delle provincie italiane e dei paesi stranieri, per cagione del prezzo minore.

Questo lamentevole stato di cose non è già l'effetto degli ultimi avvenimenti politici, per i quali la città nostra divenne metropoli d'Italia, ma è bensì una conseguenza fatale di quanto erasi operato in Roma stessa, per lo spazio di parecchi secoli, sotto il dominio dei papi.

È troppo noto e non fa bisogno ripetere, che le condizioni economiche dell'eterna città furono lunga pezza al tutto straordinarie e diversissime da quelle di ogni altra di Europa. Qui non industria, non commercio, non agricoltura; tutto il territorio diviso in pochi e vastissimi latifondi, pertinenti o alle famiglie divenute grandi per aver dato alla chiesa uno o più pontefici, o agli ordini monastici, o alle opere pie. Dentro le mura, una popolazione rela-

tivamente numerosa, che viveva per mezzo dell'oro inviato alla chiesa da tutte le parti del mondo cristiano, e ciò val quanto dire che gli ordini della cittadinanza si potevano dividere in queste tre classi:

1. Coloro che tenevano i gradi supremi nella gerarchia ecclesiastica o nel governo della chiesa, e fruivano direttamente delle grasse rendite di questa;

2. Coloro che per via di favore ottenevano uffici ecclesiastici, o civili, o militari, e godevano di seconda mano i proventi del denaro di San Pietro;

3. Coloro che esercitavano il piccolo commercio o le arti industriali, e vivevano assai miseramente; e gli altri che, sotto apparenze assai povere, limosinando, menavano vita tranquilla e sfaccendata.

A queste tre classi se ne potrebbe aggiungere una quarta, e cioè, degli artisti e dei dotti, che, sotto alcuni pontificati, trovarono grandissimo favore, e che fecero risplendere Roma e la chiesa romana d'incomparabile gloria; ma essi non poterono mai formare un ordine stabile della cittadinanza, e, sebbene alcuni di loro fossero pagati largamente, per la maggior parte scarseggiavano di fortuna, e, ad ogni modo, gli uni e gli altri traevano la loro sussistenza sempre dalle fonti accennate.

Ognuno per se medesimo può vedere, da quanto si è detto, che Roma, dalla caduta dell'impero occidentale, visse di vita, per dir così, artificiale; che mai non fu città produttrice, ma, quasi unicamente, consumatrice; non coltivò mai quelle arti e quelle industrie che sono le vere fonti della ricchezza. Le quali arti e industrie non è possibile che nascano e giungano al più alto grado di prosperità in un breve spazio di tempo.

Ma quella medesima ricchezza artificiale, che avea durato lunghissimo tempo, cominciò a declinare alla fine del secolo passato, e venne a mano a mano tramutandosi in uno stato pressochè disastroso, per le rivoluzioni e trasformazioni politiche, e per la illanguidita fede religiosa; cioè, insomma, per gli avvenimenti che succedevano presso le varie nazioni di Europa, e che portavano violenti

scosse anche nello stato pontificio. Prima, le due brevi dominazioni francesi in Roma, sotto la repubblica e sotto l'impero; poi, i moti rivoluzionari del 1821 e del 1831; finalmente, gli sconvolgimenti che ebbero principio felice cominciando il pontificato di Pio IX, ed ebbero fine luttuosa nel 1849.

Nella prima metà di questo secolo, Roma, sentendo, or più, or meno, l'influsso dell'incivilimento, avea tentato di quando in quando di migliorare le sue condizioni economiche, non men che le politiche, sforzandosi di pigliare la via, nella quale prosperamente e gloriosamente si eran già avanzati la maggior parte degli stati europei; ma dal 1850 in poi la potestà ecclesiastica, che teneva gelosamente in mano il governo, volle ritornare ai più vieti abusi, agli ordini più antiquati, e, respingendo qualsiasi benevolo consiglio, non ebbe altra norma direttiva che il Sillabo. Così la situazione divenne peggiore che mai non fosse stata per lo addietro. I proventi che abbiamo accennati sminuivano ognor più, e le fonti naturali della ricchezza non si ravvivavano. Così trascorsero venti anni, finchè lo stato miserevole in cui la nostra città era caduta, e che si celava agli occhi di tutti, per il silenzio imposto dall'assoluto dominio clericale, venne ad essere scoperto e reso palese al mondo civile e agli stessi romani dal repentino mutamento e rovescio ch'ebbe luogo nel memorando XX settembre del 1870.

II.

Coloro che aveano in mano il governo d'Italia, entrato che fu l'esercito italiano entro le mura di Roma, conobbero la speciale condizione di questa città? Ebbero pensiero di portar sollecito rimedio a' suoi mali? Ci è forza confessare che no; anzi, sotto un certo rispetto, ne' primi tempi li aumentarono. Infatti, fosse la non felice condizione dell'erario, fosse la preoccupazione di non volersi mostrare parziali ai romani, ma giusti egualmente verso tutte le popolazioni della penisola, si affrettarono di estendere al vecchio stato pontificio le leggi che reggevano la rimanente

Italia, e imposero alla nuova provincia le gravezze, i balzelli, le tasse d'ogni maniera, che già difficilmente sopportavano altre città molto più ricche, molto più innanzi nel commercio, nell'industria e nell'agricoltura.

Nè deve alcuno illudersi vedendo qui, in alcune stagioni dell'anno, una certa apparenza di vita e di prosperità. Divenuta questa nostra città Capitale d'Italia, e continuando ad essere la dimora e la sede del sommo pontefice, essa accoglie in sè il doppio ornamento della corte civile e della ecclesiastica. Chiama inoltre dentro le sue mura quei molti stranieri, che vengono a visitare le antiche ruine e i grandi monumenti dell'arte moderna; i pellegrini desiderosi di baciare il piede al sommo gerarca della chiesa cattolica, e buon numero di coloro che, forniti di ricchezze, vogliono dimorare nel centro politico della penisola, o, ambiziosi di salire ai primi gradi dell'ordine sociale, brigano uffici, cariche, decorazioni. Ma sotto questo apparente splendore è forse diverso da quello di prima lo stato dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, che, ci piace ripeterlo, sono le sole e vere fonti della stabile potenza, prosperità, ricchezza e felicità di qualsivoglia nazione? No, per certo.

III.

Non vi sarà dunque rimedio agl'indicati mali? Noi anzi nutriamo fiducia che Roma sia per rilevarsi, e pareggiare nell'avvenire le altre più fortunate città del regno; al che, per altro, fa mestieri concorrano, oltre il beneficio indispensabile del tempo, l'operosità di tutti i cittadini, e l'efficace aiuto del comune e del governo.

Ma si potrebbe dimandare: come dar principio alla desiderata trasformazione, poichè tutta la questione giace, in ultima analisi, nell'iniziare quel moto che dovrà trasformare poi la vecchia nella nuova Roma? E qui si vede appunto come l'aiuto del governo sia la più necessaria delle forze, che debbono operare il futuro miglioramento.

A noi non istà di additare ai reggitori della cosa pubblica quei modi, che al fine suddetto potrebbero condurre, e che meglio lor son suggeriti dalle cognizioni che hanno tanto maggiori delle nostre. Tuttavia ci sia lecito accennare di volo alcune delle imprese, per le quali Roma sorgerebbe a novella vita. Potrebbe il governo porre in atto quei mezzi che la scienza addita, per rendere coltivato ed abitabile l'inospite agro romano; potrebbe dar mano ai già designati lavori, diciam quelli che hanno carattere produttivo e non di semplice abbellimento, quali, per esempio, la bonificazione delle paludi, i canali d'irrigamento, la ferrovia da Roma a Sulmona.

Per le cose discorse è chiaro che le tasse, di cui tutti gli italiani sentono la gravezza, sono assolutamente mortifere per la città e provincia di Roma, e se noi non conoscessimo le deplorevoli condizioni dell'erario ci faremmo lecito anche di chiederne la diminuzione; al qual proposito ci sia concesso ricordare un semplice principio di economia, dal quale, in fin dei conti, dipende la prosperità delle nazioni. Questo principio ci avverte che non v'è traffico, non v'è industria, non commercio, non arti, dove non v'ha abbondanza di capitali, e che i capitali non possono accumularsi, senza il paziente e minuto risparmio dei produttori. Ora in Roma non v'è, quasi a dire, persona del ceto medio, nè operaio, a cui sia possibile metter da parte i centesimi che poi divengono lire, perchè la maggior parte di loro non giunge coi propri guadagni a soddisfare i bisogni i più urgenti, il che forse non avverrebbe, se le tasse fossero alquanto minori.

IV.

Ma già si è detto non essere il governo solo che dovrebbe o potrebbe porgere qualche aiuto alla nostra città; anzi quest'obbligo ognuno intende che grava maggiormente sugli amministratori di Roma stessa, cioè sul comune. Per altro, il còmpito di questo non è punto facile, e molto scusabili sono i valentuomini che formano la rappresentanza comunale, se infino ad ora

non hanno potuto grandemente giovare alla patria loro. E, per verità, da un lato, Roma, divenuta metropoli della penisola, vuole che si provveda al suo decoro, e perciò dimanda molte spese per sè stesse improduttive; dall'altro, il miglioramento economico non può di niuna guisa procedere, se non solo dal risparmio, dalla mitezza delle imposte comunali, e da quelle spese fruttifere, che diconsi produttive. Se non che, oggimai quel che al decoro si riferisce, in parte si fece, ed in parte è già stabilito per legge, e si farà via via con gli anni; rimane dunque che il comune consideri bene d'ora in poi le nuove imprese che saranno sottoposte alla sua approvazione, e rigetti costantemente e implacabilmente quelle che non possono conferire alla maggior produzione, all'incremento, cioè, di quelle fonti della ricchezza, che abbiamo più volte accennato.

Tra queste spese produttive noi stimiamo principalissima quella che si riferisce alla pubblica istruzione; si guardi nondimeno che non ogni istruzione riesce ad essere in fondo produttiva, e non è d'uopo ripetere quello che tutti sanno, che certe notizie superficiali, certi cenni d'astronomia, di chimica, di algebra e va dicendo, rimangono vuote generalità nella mente dei discenti, i quali mai non giungono a vedere quale utilità possa trarsene. L'istruzione produttiva adunque (e vogliamo dire in principal modo per le classi meno agiate, alle quali più direttamente il comune provvede) crediamo sia quella più pratica, cioè più vicina all'applicazione per gli usi della vita. Avendo ciò in mira, il comune potrebbe coordinare l'istruzione elementare e secondaria al fine preconcetto di agevolare l'applicazione delle arti all'industria.

V.

Finalmente, l'operosità di tutti i cittadini, dicemmo, dee congiungersi alle altre forze, senza di che il rinnovamento di Roma sarebbe impossibile. Già per opera del governo, cioè, per le benefiche istituzioni che reggono lo stato, resa a tutti ugualmente la

libertà, che è mezzo d'ogni perfezionamento, le arti, non più cortigiane o chiesastiche, troveranno a poco a poco uno stabile sostegno, e gli artisti, non più sollecitatori di protezione, la certezza di veder compensate le loro fatiche per la eterna legge economica della dimanda e dell'offerta. E poichè, tosto o tardi, il vasto deserto che circonda Roma sarà reso a mano a mano all'agricoltura, i mestieri e le industrie, rinvenendo nella ricchezza agricola, per così dire, il fondamento del quale oggi mancano, si svolgeranno successivamente. Ma fin d'ora la costanza, l'amor del lavoro, il sentimento della propria dignità, l'energia del volere possono dar principio ad un miglioramento, a cui deve por mano ogni singolo cittadino, e che non sarebbe nè scarso, nè privo d'importanza economica, considerato nella somma complessiva di tutti gli sforzi individuali.

Vediamo, infatti, quali sono le industrie ed i mestieri oggi esistenti nella città nostra, che potrebbero ricevere aumento e sviluppo, applicandovi l'arte.

L'arte noi la stimiamo essere quasi una sacra eredità tramandataci dai nostri maggiori, dalla quale ora ci fa d'uopo trarre il maggior frutto possibile, se vogliamo riacquistare parte dell'antica grandezza. A parlar più chiaro, noi siamo profondamente convinti che l'industria non potrà mai crescere e giungere a grado eminente in Roma, se i prodotti di qualsivoglia mestiere ed opificio, oltre il valore che nasce dalla utilità dell'obietto, non acquistino anche un pregio artistico. Scorrerebbero secoli, innanzi che i prodotti dell'industria romana potessero competere con quelli delle altre nazioni, se noi volessimo fondare e vincere la concorrenza con la modicità del prezzo. Il caro dei viveri, delle abitazioni, e delle altre cose più necessarie, proveniente dalle cagioni più volte accennate, alzeranno qui i salari sempre di sopra a quelli che si pagano nelle altre città industriali italiane e straniere; se noi vogliamo dunque aspettare il giorno che ci sia possibile abbassare il salario degli operai, dovremo attendere molte generazioni, prima di vedere accresciuta o, meglio, iniziata la prosperità economica della nostra patria.

Che fare intanto? Se non ci è dato diminuire il prezzo del prodotto, possiamo accrescerne il valore per mezzo dell'arte. Volgete

gli sguardi intorno. V'è forse un solo oggetto di quelli che servono agli usi della vita, che non sia privo affatto di qualsivoglia valore artistico, che, cioè, non sia spregevole e bruttissimo agli occhi di quanti hanno un po'di gusto, un po'd'amore verso il leggiadro, il grazioso, il bello? Noi copiamo servilmente e stupidamente le più brutte forme delle cose che ci vengono di Francia. Eppure abbiamo sotto gli occhi, in ogni qualità di oggetti, la mirabile e perpetua bellezza dell'arte antica. La via da tenersi ci è dunque aperta, ci si porge da sè medesima, non possiamo errare da essa, altro che per la nostra inerzia, per l'ignavia, per la barbara ignoranza che ancor ci opprime. Nello stato in cui siamo, sarebbe follia il dire agli operai ed ai produttori d'ogni maniera: inventate forme nuove e leggiadre, fatevi grandi artisti. A ciò si verrà forse un giorno, ma questo giorno è ancor lontano. Tuttavia, chi non può divenir da un momento all'altro artista grande, può amorosamente studiare, in ogni parte del disegno applicato agli oggetti d'uso, le finissime e squisite forme trovate dagli antichi, e può via via divenir più abile a ripeterle ne'suoi lavori, finchè, dopo lungo studio, dopo essersi in questo esercizio reso valente, potrà, volendo, crear forme nuove. Che la cosa debba andar così, e non possa andar altrimenti, si dimostra coll'esempio dell'oreficeria romana.

VI.

Le industrie ora esistenti in Roma, ad alcune delle quali l'arte si applica o potrebbe applicarsi, sono:

1. L'oreficeria; — 2. Il musaico; — 3. Le gemme incise, i cameі, le paste; — 4. I lavori in bronzo e in marmo; — 5. L'intaglio e tarsia in avorio ed in legno; — 6. Gli arazzi; — 7. I merletti; — 8. I fiori finti; — 9. La mobilia; — 10. La chincaglieria [1].

[1] Ognuno bene intende, che queste non sono le sole industrie esistenti in Roma; ma delle altre, alle quali l'arte non può applicarsi od è applicabile solo molto indirettamente, ha già tenuto discorso a sufficienza l'egregio cavaliere Garrigos.

VII.

Oreficeria.

Abbiamo posto in capo a tutte l'oreficeria, non solo per l'importanza di questa fra le altre, ma perchè, siccome abbiamo detto poco addietro, ci offre un esempio mirabile di quel che potrebbe farsi negli altri mestieri, ed è riprova delle nostre osservazioni.

Quando nel 1850 Fortunato Pio Castellani consegnava a' suoi figli i capitali e la direzione dell'officina di orafo, che dal 1815 avea tenuta e diretta egli solo, le imitazioni de' gioielli antichi, eseguite da lui col consiglio e coi disegni del duca di Sermoneta, Michelangelo Caetani, aveano poco smercio e non erano apprezzate che da alcuni archeologi e intendenti di cose d'arte; il traffico maggiore era, come nella rimanente Italia, di brillanti, di gemme e di lavori inglesi, francesi e ginevrini. In Roma dunque gli orafi non erano produttori, nè industriali, nè artisti, ma quasi non altro che trafficanti in un commercio d'importazione. Ora i figli Castellani si proposero, seguendo anche in ciò i suggerimenti del Caetani, di far guerra, per quanto da lor si potesse, alla importazione straniera, e non solo di coltivare ed accrescere l'industria romana dell'oreficeria, ma di venire ognor più svolgendo il principio artistico che dovea informarla, seguendo la scuola fondata dal padre. Le loro fatiche ebbero fortunato compenso, e non più di tre anni dopo l'oreficeria romana, esercitata, non solo nell'officina Castellani, ma anche in quelle di moltissimi imitatori, contrastava vittoriosamente e vinceva nella nostra città la straniera, tanto sotto il riguardo dell'industria, quanto sotto quello dell'arte.

Alcuni dati statistici ne renderanno più palese l'incremento e lo sviluppo.

Nel 1835 le botteghe di orificeria in Roma sommavano a poco più della ventina: le officine di argentiere erano forse altrettante, e vi si lavoravano altresì utensili in bronzo, per lo più dorati o inar-

gentati, per uso di chiesa, sopra modelli del secolo passato: si avverta, peraltro, che in queste officine era un numero di operai assai maggiore che non in quelle di orafo, delle quali tre o quattro solamente avean più di dieci lavoranti. In tutti eran circa quattrocento.

Gli orefici imitavano i lavori ginevrini ed incastonavano bene i brillanti e le gemme, copiando con molta intelligenza i lavori di un operaio russo, certo Zwerner, che fin dal 1830 si era stabilito in Roma. Si aggiunsero ad essi, nel seguente decennio, molti abilissimi operai francesi, tedeschi e svizzeri, i quali ritrovavano a Roma larga mercede.

Gli sconvolgimenti politici del 1846 nocquero grandemente a quelle industrie. Molti operai emigrarono, e primi fra questi gli stranieri, per cercar pane altrove; e nel 1850 quelli che rimasero eran romani, o ritenuti qui da vincoli di famiglia, ma quasi tutti poveri e privi di lavoro. L'arte dell'argentiere più non risorse; i vasi, gli utensili, gli arredi sacri si fecero poi dai chierici venire da Vienna, da Parigi e da Londra, dove si comperavano a prezzi più miti.

In uno studio statistico, che si fece in Roma nel 1866, il numero degli orefici ed argentieri esistenti fu calcolato a mille cinquecento; per altro gli argentieri erano in minor numero che innanzi al 1846. Comparando l'anno 1835 col 1866, troviamo che in quel primo l'operaio orefice più intelligente avea, per una giornata di dieci ore di lavoro, bajocchi ottanta, gli altri in genere da trenta a cinquanta: l'operaio argentiere meglio ricompensato avea bajocchi settanta, e gli altri da venti a quaranta. Nel 1866 moltissimi operai orefici lavoravano a cottimo nelle loro case, ed i più intelligenti ed attivi guadagnavano sino a lire venti al giorno. Nelle officine aveano da tre a sei lire il giorno, per dieci ore; ma questi ultimi ancora, lavorando a cottimo nelle ore serali in casa loro, guadagnavano di molto.

Tuttavia fa mestieri pur dire che l'oreficeria romana, la quale, in un periodo di oltre vent'anni, da estrema bassezza erasi venuta alzando ad alto grado di prosperità, dal 1866 in poi va ognor più scadendo, e, se non vi si provvede in qualche modo, sarà di nuovo

interamente sopraffatta dalla importazione straniera, come era avvenuto prima del 1850.

A quali cagioni deve attribuirsi questa nuova decadenza? Presso a poco alle medesime che produssero la prima. Gli operai orafi, che si erano studiati di copiare i disegni antichi o imitarli, entrando, per dir così, nello spirito dell'arte arcaica, desiderosi forse di offerire qualche novità ai compratori, si vennero allontanando dal corretto gusto, alterarono le forme sottili e gentilissime degli antichi giojelli e, con istrano accoppiamento, mescolarono a quelle le forme dell'oreficeria moderna francese. Perciò a poco a poco i loro lavori perderono ogni pregio artistico, e in questa falsa via li sospinse, probabilmente, l'essersi, come abbiamo veduto, tanto moltiplicata la produzione degli oggetti preziosi ad imitazione degli antichi, che una gran parte di essi rimaneva invenduta.

Aggiungasi che la ricerca dei giojelli, anche perfettamente eseguiti, divenne e diviene ognor più scarsa, per cagione così delle condizioni economiche dei popoli diversi, i quali si trovano, secondo si dice, *in ſtato di criſi*, come per la corruzione del gusto in coloro che potrebbero spendere per opere d'arte.

Essendo le medesime le cagioni della decadenza, anche gli stessi rimedi sono a quella opportuni.

Qui è da notare che il rimettere nella buona via il gusto di coloro che comperano oggetti, nei quali l'arte si esercita o può esercitarsi, non ispetta già alle moltitudini, ai compratori stessi, a quello insomma che diciamo *pubblico*, ma bensì agli artefici. E valga il vero, come sarà possibile che persone digiune di educazione artistica si volgano da sè a disprezzare l'apparente bellezza, che consiste nel lucido dei colori e nella stranezza delle linee, e si volgano ad amare e pregiare la bellezza vera, che sta nella purità del disegno, nell'armonia delle tinte, nella soavità modesta dei contorni? Adunque non la moltitudine, non il volgo ignaro (e volgo si trova in ogni ceto della società civile), ma l'artista, producendo cose belle, deve a mano a mano educare il gusto dei compratori. Per conseguir questo fine, che non è, confessiamolo, punto facile, si richiede nei produttori di cose d'arte, non solo molto studio, ma

eziandio molta virtù: ed in ciò si vede assai chiaramente quanto la morale sia congiunta di sua natura con la buona e vera economia. Allorchè l'artefice, a gente avvezza a chiamare e creder belle cose bruttissime, presenterà un lavoro che abbia vero merito, non sarà nè capito, nè ricompensato; gli conviene aver costanza, gli convien contentarsi di vivere in grandi strettezze, gli conviene sudar lungamente per ricever lodi solo da pochi intelligenti, e denaro quasi da nessuno. Ma se avrà costanza, se non rinunzierà al suo generoso proposito, gli sforzi suoi alla perfine saranno coronati di buon successo, ed avrà contribuito a rilevare, insieme con la sua privata fortuna, anche la gloria e la prosperità industriale della patria. Poichè, quando i produttori, abbagliati da un po'di guadagno presente, non mirano a migliorare la produzione universale, anzi, per dir così, la sfruttano e l'inviliscono, non s'avveggono di gettare il ceto degli operai, e per conseguenza se stessi, nella miseria in un prossimo avvenire.

Non vogliamo però tacere, che ogni altro rimedio sarebbe vano, se nel tempo stesso non si procurasse di proporzionare l'offerta alla dimanda, cioè, se non si restringesse la produzione degli oggetti in discorso, o non le si trovassero nuovi sbocchi su i mercati stranieri; circa il quale ultimo partito l'aiuto del governo potrebbe essere efficacissimo, togliendo gl'impedimenti che si oppongono al libero scambio.

VIII.

Musaico.

Il musaico, come ognun sa, è un lavoro fatto a minuti tasselli di vetro, di materia calcarea o di àgate di svariati colori, che, congiunti da uno speciale stucco, possono formare disegni di ogni genere, come se si disponessero i colori sovra la tela.

Da ciò facilmente si comprende potersi dividere in tre classi, cioè:

1. Musaico di vetro.
2. Musaico di materia calcarea.
3. Musaico in pietra dura.

I più antichi lavori di musaico si rinvennero tra i gioielli egiziani: sono certi pezzi di vetro variopinto, incastonati nell'oro.

Nei gioielli e negli arredi sacri del secolo di Carlomagno si trovano àgate, granate ed altre gemme, tagliate a lastre sottili di varie forme e fissate a disegno nell'oro, nell'argento e nel bronzo, a mo' degli smalti dei gioielli egiziani.

Nel secolo XVI, a Firenze e a Dresda, si cominciò a far lavori di commesso in pietra dura, il quale è una sorta di musaico in àgate, diaspri ed altre gemme, tagliate prima separatamente, nelle desiderate forme, con la rota, e poscia fissate con stucco nel marmo, nel bronzo, nell'oro. Nel 1831, il fiorentino Bianchini applicava questo lavoro di commesso in pietra dura agli ornamenti muliebri e mescolandovi pietre meno dure dava nascimento al *Musaico di Firenze,* che essendo di minor costo diveniva anche più facilmente vendibile.

Molti pavimenti dell'epoca greco-romana erano grandi musaici di pietra calcarea, squadrata in piccoli tasselli di ogni colore. Tale lavoro dicevasi *opus lithostrotum*, e se ne incontrano spesso di quelli di squisito gusto e di finissima arte. Quelli fatti di piccioli quadri, disposti regolarmente a linee parallele, dicevansi *opus tesselatum;* quelli in cui nella disposizione dei tasselli eravi irregolalarità, dicevasi *opus vermiculatum*.

I musaici che adornavano le pareti ed i soffitti romani eran con vetri, o smalti, e dicevansi fatti in *opus musivum*. Di questo medesimo genere, dopo il V secolo, troviamo che su le pareti e su le volte delle chiese ponevansi musaici di smalti fulgidissimi, a tasselli uniti e fissati nello stucco, sopra grandi superficie piane, concave e convesse, con la maggiore esattezza, come se ne hanno splendidi esempi a Roma, a Ravenna, in Sicilia, a Costantinopoli ed a Venezia. Dall'uso di adornare in siffatta guisa i templi cristiani, sorsero, coll'andar del tempo, le grandiose fabbriche di musaico, per cui furono illustri Venezia e Roma. In Vaticano, non

solamente una fabbrica, ma s'instituì a poco a poco una vera scuola di musaicisti, la quale, da secoli, venne e viene ancora producendo accuratissimi lavori, e da essa ebbe origine il musaico moderno.

Nel secolo passato quegli artefici cominciarono a far musaici in picciolissime proporzioni, applicandoli ad ogni sorta di ornamenti e di oggetti d'uso. Verso il 1840 questa qualità di lavori, che qui dava pane a centinaia di famiglie passò, come suol dirsi, di moda, e lo scemato smercio nocque, come sempre accade, alla buona produzione. Nel 1852 il Caetani, Duca di Sermoneta, e i Castellani pensarono di congiungere il musaico all'oreficeria, e dirigendo secondo il gusto dell'arte antica il lavoro del musaicista, lo portarono ad una finezza e ad una perfezione che si concordava mirabilmente coi loro gioielli e che il musaico non avea forse mai raggiunto. L'esempio fu d'incredibile efficacia: gran numero di operai abbandonando la vecchia maniera imitarono questa nuova che fiorì grandemente. Se non che allorquando l'oreficeria cominciò a decadere, come si è detto, anche tal particolare specie di musaico decadde.

Nella medesima statistica del 1866, accennata discorrendo dell'oreficeria, ritroviamo che eranvi allora in Roma *cento settanta due* operai e *diciotto* officine di musaico. Quelli dello studio del musaico al Vaticano lavoravano sette ore e prendevano uno scudo al giorno: nelle altre officine o fabbriche la giornata di lavoro, per la quale aveano baiocchi sessanta, era di ore dieci. Novanta operai lavoravano in casa loro a cottimo, per conto dei rivenditori di via Condotti, ed i più abili guadagnavano fino a scudi quattro al giorno: essi facevansi aiutare nel lavoro loro da molte donne e ragazzi, dei quali aumentavano o diminuivano il numero, a seconda della stagione. Il prodotto medio annuale di tale arte si è calcolato a scudi settantasette mila e duecento. In questa somma non è compresa la fabbricazione del Vaticano, che non si esercitava se non in piccolissima parte per la vendita, e i cui prodotti erano dalla pontificia munificenza principalmente destinati o per doni ai principi stranieri, o per abbellimento delle chiese.

Sebbene il musaico, come arte applicata all'industria, in gene-

rale sia poco pregiato e poco richiesto al presente, non fa bisogno dire che rimane ancora, e auguriamo che rimanga in perpetuo, la scuola romana dei musaicisti pei grandi lavori d'arte.

Il musaico poi che si applica ai piccoli oggetti e all'oreficeria certo può risorgere, quando gli artefici seguano il consiglio di abbandonare la fallacia della moda per tornare al culto dell' arte antica.

Nè basta. V'è una sorta di musaico novellamente introdotto nelle arti romane, cioè l'*opus lithoſtrotum* dei Latini, usato, come si disse, nei pavimenti. Questa potrebbe ricevere grandissimo incremento ed acquistare molta importanza fra le industrie della città nostra, qualora fosse diretta da persone conoscenti del gusto e del disegno classico. Fin da oltre un mezzo secolo alcuni Veneti cominciarono ad esercitare qui un arte, che si disse dei pavimenti alla veneziana, adoperando materia calcarea trita di vari colori, che insieme con lo stucco facevano diventare una pasta marmorea, la quale messa in opera si assoda e indura. Da poco tempo fra quegli operai sorsero degli abili artefici, che applicano ai pavimenti un vero musaico *lithoſtrotum,* e quando son guidati da chi abbia un po' di gusto artistico eseguiscono perfettamente e con poca spesa musaci difficili a distinguersi dagli antichi.

IX.

Gemme incise, Camei, Paste.

Le gemme, le pietre dure, le pietre calcaree e le conchiglie s'intagliano in incavo od in rilievo e da remotissimo tempo furono usate come ornamenti preziosi. È inutile indagare l'origine di quest'uso che si perde nell'oscurità dei tempi primitivi. A Ninive, nella Colchide, in Egitto, in Italia si trovano nelle tombe suggelli o anelli di pietre incise. I bassorilievi intagliati sopra le medesime materie si dicono camei, forse da una specie particolare di conchiglia chiamata latinamente *chama,* facile ad intagliarsi, la

quale offre strati diversi per durezza e colore. I camei eran ben conosciuti nell'antichità greco-romana, e ne abbiamo certa prova nella stupenda coppa che si conserva al Real museo di Napoli.

Tanto le pietre incise, quanto i camei furono dagli antichi stessi e non di rado sono anche ora copiati in una speciale pasta di vetro fuso; per il che queste copie, o calchi, furono universalmente chiamate *paſte*.

La incisione su le pietre dure e su le gemme si eseguisce col tornetto adoperandovi il diamante e lo smeriglio; su le conchiglie e su i marmi si fa coi ferri da intaglio.

Le pietre incise per anelli e suggelli sono in Roma ben eseguite secondo la tradizione antica. Anzi questa è tanto radicata da rendere impossibile il riconoscere in molti casi dall'antica l'opera moderna.

Un nostro romano, Antonio Odelli, erasi reso abilissimo nello incidere in pietre dure, cifre e stemmi; i suoi lavori eran ben conosciuti all'estero, e per ben cinquant'anni non temè concorrenza straniera: moriva nel 1874, in età di novantadue anni, senza lasciare allievi. Pochi oggi sono quelli che incidono su pietra dura, e quest'arte altresì sta declinando.

I camei furono molto in pregio e si lavorarono con gusto d'arte classica dal XVI a tutto il XVIII secolo, tanto che in commercio mal si potevano e mal si possono distinguere da quegli antichi. Nel secolo presente, il potere della moda e l'assenza di educazione artistica in quel ceto, che avrebbe potuto facilmente spendere in tai lavori, di necessità costosi, fece anteporre ai camei in pietra dura i gioielli di Francia. Rispetto ai camei in conchiglia, furono disprezzati per la ragione precisamente opposta, cioè perchè potendosi avere a basso prezzo (così a cagione della facilità con cui si lavorano, come della materia non rara) sembrarono ornamento da gente volgare, ai doviziosi ed eleganti signori.

Per altro ripeteremo a questo proposito quel che abbiamo detto per l'oreficeria e pel musaico, e fin da principio accennammo voler dire per ogni qualsiasi industria, che, cioè, se la finezza e la bellezza vera dell'opera aggiungesse al valore della materia, quello assai

più grande dell'arte, i camei tanto in pietra dura, quanto in conchiglia, tornerebbero ad essere ricercati; e per questa parte Roma è in condizione di poter riacquistare il primato e offerire tal merce con vantaggio sui mercati stranieri e nostrali. V'è un principio di ciò in alcune officine, dove si è mantenuta la vecchia tradizione e dove il Saulini, il Neri, il Siotto, il Rosi, il Lanzi, il Guglielmi, il Girardet lavorano in così fatto genere e vendono decorosamente i loro prodotti.

Quasi unicamente nella nostra città si esercitò fin dagli antichi tempi l'industria della *paste*, e sulla fine del secolo XVIII eran ancor qui eseguite e vendute in non piccola quantità. Il Goethe narra siccome trovasse quest'arte qui tanto in fiore, che parecchi stranieri si compiacevano di esercitarla per diletto. Ma s'intende che, di necessità, il valore e il pregio delle paste segue quello delle pietre incise e dei camei, su i quali sono calcate.

X.

Lavori in bronzo e in marmo.

Affrettiamoci a dire, che sotto questo titolo intendiamo discorrere solamente di quei moltissimi oggetti che sono copie, in piccole proporzioni, delle statue, dei monumenti e delle ruine di Roma antica.

In ogni tempo si usò far copie delle più celebrate statue e spesso troviamo riprodotte in bronzo, ed anche in marmo, con mediocre arte antica, le più belle opere del tempo di Fidia e di Prassitele.

Forse l'entusiasmo che negli stranieri destarono fin da qualche secolo gli avanzi della grandezza romana generò l'industria delle copie da potersi facilmente esportare, eseguite in marmo che riteneasi provenire dai frammenti trovati fra le ruine del Foro, delle Terme, o degli Anfiteatri. Queste copie si fecero quindi anche in bronzo; e allorquando più eran domandati tali oggetti, cioè durante il primo impero napoleonico, la riproduzione delle antiche

opere d'arte, prese un carattere di stile esagerato e falso, quale fu anche negli scrittori di quel tempo, che affettavano, se ci è permessa l'espressione, un barocco romanismo.

Ora, quanto non sarebbe facile, specialmente in questi lavori, di ritornare al buon gusto, dovendo gli artefici non crear di fantasia, ma ingegnarsi di copiare, il più fedelmente che sia possibile?

XI.

Intaglio e Tarsia in avorio ed in legno.

Mentre dobbiamo lamentare che quasi tutte le industrie romane siano in decadenza, ci gode l'animo poterne indicare una che, sorta quasi di nuovo da circa trent'anni, è sul fiorire, accennando ancora ad uno svolgimento progressivo. Vogliam dire della tarsia d'avorio nell'ebano. Il cavaliere Giovan Battista Gatti ne è il fondatore fra noi, ed i premi da lui avuti nelle grandi esposizioni di Londra, di Parigi e di Vienna, attestano il pregio in cui son tenuti i suoi lavori. Fece parecchi allievi che saranno coltivatori di questa importante industria, e dobbiamo menzionare fra gli altri il Pazzi, come il migliore. Speriamo da questi principii veder sorgere una scuola romana di tarsia, la quale alla grande precisione congiunga il più corretto gusto artistico.

Ma sebbene la tarsia possa giungere ed auguriamo che giunga presto ad essere industria e arte di grandissima importanza, l'intaglio in legno dovrebbe facilmente superarla, perchè più si accosta ad esser arte veramente bella e da non ritener molto inferiore alla grande scultura in marmo e in bronzo. Non sono di vero stupende opere, i cori delle cattedrali, che per uso dei canonici si eseguivano in legno di quercia, o di noce, con ornati e figure intagliate a basso e ad alto rilievo, dal XII al XVII secolo? Non sono egualmente preziosi, per la stessa ragione, gli scaffali, i cassettoni da nozze, ed altri mobili per uso delle più agiate famiglie? Gli esempi, che in questo genere ci hanno lasciati gli artisti italiani, ed in particolare

i Sanesi, non furono senza profitto, poichè l'intaglio in legno si esercitò sempre in Italia, quantunque subisse le modificazioni che il gusto e la moda imponevano. Così anche in Roma fiorì, fino a un certo grado, e si rilevò talvolta, quanto al pregio artistico, anche negli ultimi tempi, come si dimostra dal coro della chiesa di San Grisogono in Trastevere; ma ora languisce, perchè gli operai non sono richiesti di così fatti lavori. S'incomincia per altro a ricercare l'intaglio in legno per ornamenti della mobilia, e già a Siena ed a Firenze vi sono abilissimi artisti, fra i quali il Frullini, che spacciano anche fuori d'Italia i loro lavori. Quindi è che a Roma è tracciata la via per migliorare e rendere a novella vita un'arte sì proficua.

XII.

Arazzi.

La fabbricazione dei paramenti e delle tappezzerie è antichissima, poichè erano in uso presso gli assiri, gli egiziani e gli ebrei, come se ne trova cenno nelle più antiche istorie. Nei tempi greco-romani eran celebratissimi quei di Sardi, Pergamo, Milo e Samo. Latinamente dicevansi *aulœa,* e dai greci *peripetaſma.*

Nel medio evo si vendevano in Europa, ed erano stimatissimi, i tappeti di Persia e di Turchia. Fin dal principio del secolo xiv sorsero nelle Fiandre alcune fabbriche di questi tessuti, e quella di Arras divenne sì celebre, che dal suo nome gli operai di tale industria si dissero in Italia *arazzieri,* e i loro paramenti *arazzi.* Questi si debbono per altro distinguere dai tappeti propriamente detti; gli uni servono per l'ordinario a coprir le pareti, o si appendono alle finestre ne' giorni di solenni feste, gli altri è noto che si distendono su i pavimenti e su le tavole.

In Italia le prime fabbriche di arazzi sorsero a Ferrara e Modena circa il 1464. Gli Estensi chiamarono in quelle città alcuni fiamminghi che v'insegnarono il loro mestiere. Ma i celebri arazzi

del Vaticano, eseguiti sovra i disegni di Raffaello, non già in Italia, bensì fecersi ad Arras nel 1513, sotto la direzione di Bernardo Van-Orlay e Michele Coxis, e furono esposti a Roma, per la prima volta, nel 1519.

Non prima del secolo XVII se ne fondò una fabbrica nella nostra città, quasi esclusivamente per uso della corte pontificia. Un fuggiasco dalle Fiandre, macchiato di eresia, venne in Roma sotto il pontificato di Clemente XI: abiurò i suoi errori e fu dal pontefice assoluto. Palesò egli allora esser molto abile a fabbricare arazzi, e Clemente gli diede, nell'ospizio di San Michele, comodità di esercitar l'arte sua e fondarvi una scuola. Così nacque presso di noi l'industria degli arazzi, durata in fiore fino circa il 1860, producendo lavori riputatissimi, anco a fronte di quei della fabbrica francese dei Gobelins, che, fondata sin dal 1450, acquistò maggior fama di tutte le altre, e mantiene ancor oggi la sua rinomanza.

Dovrem forse dire che l'arte, di cui facciam qui parola, potrebbe facilmente risorgere in Roma, dove gli arazzieri hanno sott'occhio i più grandi e perfetti esempi di quadri classici, dipinti da quei sommi, che tutte le nazioni civili invidiano alla patria nostra? L'operaio arazziere non può, nè deve far altro che copiare, e solo gl'incombe di educar l'animo alla vera bellezza per eseguire più fedelmente la copia. Ma poichè l'opera sua non potrebbe essere dimandata se non dai corpi collettivi dello Stato, o dal clero, o dalle famiglie più ricche, certo si è che, a ritornare in prospera vita, quest'arte vorrebbe essere da queste e da quelli aiutata; e i rettori dello Stato bisognerebbe riordinassero ed aggrandissero la storica fabbrica di San Michele, ove ancor sono alcuni abilissimi arazzieri.

XIII.

Merletti.

Il merletto è un tessuto leggiero a traforo, eseguito a disegni geometrici, od a fiori e con gli orli spizzati. Si può fare a mano o coi fusi, usando filo di lino o di seta, o i sottilissimi di oro, di argento e via dicendo. Il merletto in filo di lino è quello propriamente così chiamato; è il più bello e il più costoso; il filo che si adopera per la sua fabbricazione è perfettissimo e costa da cento a tremila lire il mezzo chilogramma, secondo la sua finezza.

Non abbiamo notizia certa del tempo e del paese, ove ebbe origine questo genere di lavoro; tuttavia comprende ognuno che, essendo il merletto una specie particolare di ricamo, dovè nascere facilmente là dove i tessuti ricamati e il ricamo propriamente detto erano già comunemente in uso.

Sappiamo che le stoffe ricamate erano ben conosciute nel medio-evo, così in Oriente come in Occidente, ma forse non erano ignote neppure agli antichi.

In Italia, nei secoli di mezzo, su stoffe di svariatissimi colori si eseguivano ricami con fili di seta, o di oro, o di argento e servivano non meno agli usi domestici, che alle funzioni sacre. Rari e ricercatissimi sono ora i lavori di quell'età di cui rimangono pochi avanzi, poichè il tempo ne distrusse la maggior parte. Ma scarsi anche allora erano i ricami in tela, adoprati solo pei tovaglioli degli altari e pei sudari.

Nel xv secolo il ricamo a traforo in filo di lino su la tela soppiantò, nelle guernizioni delle vesti, quasi al tutto le trine in seta, e tal sorta di lavoro, specialmente in Italia, si svolse e propagò in modo mirabile. Furono allora trovati i ricami a reticella ed a filetto, quelli estratti ed a spighetta, le trine a nodo e quelle intrecciate. Era l'occupazione prediletta delle monache.

Dopo il 1550, per oltre un secolo, in Venezia e Genova fiorì

più che altrove l'arte dei merletti, e quelle repubbliche ne fornivano le principali città dell'Europa e massimamente della Francia, dove si vendevano in tanta copia, che il ministro Colbert, considerando l'ingente somma che per questa merce usciva dalla sua patria, con speciale editto ne vietò l'uso ai gentiluomini ed alle dame. Si può ben pensare che il divieto non sortì il desiderato effetto; ed allora egli si volse ad un altro espediente, soccorrendo di sua protezione una certa signora Gilber di Alençons, che avea imparato il punto di merletto a Venezia ed a lei ne fece impiantare una fabbrica nella stessa Alençons, dove furono da principio chiamate trenta operaie venete. Forse da quel momento cominciò a decadere a Venezia ed a Genova l'arte dei merletti, che le guerre e le invasioni straniere poi quasi del tutto distrussero.

La rivoluzione francese del 1789, togliendo via gli avanzi del feudalismo e mirando ad uguagliare i diversi ceti del consorzio civile, nocque grandemente all'industria dei merletti, alimentata principalmente dal clero e dalle classi più nobili e ricche.

Non però i grandi e i ricchi cessarono di richiedere questa merce, la quale resa quasi del tutto inutile per gli uomini, seguitò ad ornare, ed orna tuttavia, l'abbigliamento muliebre. Infatti la nobiltà italiana da moltissimi anni fa uso dei merletti oggi chiamati a *punto di Alençons,* perchè a noi piacciono le cose nostre, solo quando ci ritornano di Francia con nome straniero.

Se da queste notiziole storiche scendiamo allo stato presente di Roma, veggiamo che l'arte dei merletti non si può dire per anco sia una industria; in molte famiglie del ceto medio e signorile le giovinette apprendono a far merletti e ricami, quasi come parte d'educazione e per uso proprio, ma non se ne fa commercio, fuorchè scarsissimo. Il Comune di Roma ha saviamente provveduto che il far merletti s'insegnasse da abili maestre a intelligentissime discepole. Questo fa sperare che tale arte abbia sollecito e grande incremento, come avvenne a Venezia, la quale ritornò alle tradizioni storiche della fabbricazione dei merletti, specialmente per l'opera patriottica del deputato Paulo Fambri, coadiuvato dalla illustre contessa Marcello.

XIV.

Fiori finti.

L'Arte e l'industria del fabbricar fiori finti sorse fin dai tempi antichissimi in Cina, e dopo il medio-evo si trova esercitata nell'Europa occidentale e specialmente in Italia.

Parigi, che oggi fabbrica fiori finti forse per tutto il mondo civile, non conobbe tale industria se non che nel 1738, quando un certo Seguin de Mende fondò il primo opificio di essa.

La statistica delle gabelle ci dà a questo proposito notizie per noi rilevantissime [1]: l'importazione dei fiori finti di Francia in Italia, escluso lo stato pontificio, dal 1860 al 1870, fu in media annuale di otto a dieci milioni di lire, e questa media annuale si mantenne dal 1871 al 1877, dopo che Roma era stata congiunta al regno italiano; eccetto che nel 1875 giunse a quattordici milioni. Quale ingente tributo la moda e la inoperosità degli italiani ci faceva pagare alla solerzia e alla preponderanza francese!!

Da alcuni pochi anni a questa parte non di meno furono impiantate nelle principali città nostre alcune fabbriche, che, se per la perfezione del lavoro ancor possono progredire, già accennano a voler togliere alla Francia quel suo primato.

Anche a Roma in questa parte non si rimase nell'inerzia: la fabbrica dei signori Lanata e Paoletti, aperta sul finire del 1876 e sul cominciar del 1877, in un periodo di quindici mesi vendè fiori finti per la somma di diciotto mila lire; questa è già una bella cifra, massimamente considerando che la fabbrica in discorso non è qui la sola; ma ognuno può immaginare qual prospero avvenire attenda tale industria, quando sappiasi, che nello stesso anno 1877 furono sdaziati dalla dogana di Roma fiori finti provenienti di Francia per il valore di cento cinquanta mila lire [2].

[1] Relazione presentata alla romana società degl'interessi economici.

[2] Dalla già accennata relazione alla società degl'interessi economici.

Insino a qui la fabbricazione romana dei fiori diede un assai considerevole utile netto [1]. Gl'imprenditori per altro di tali industrie si aspettino che i profitti verranno scemando per la concorrenza, e stieno in guardia che i loro fiori non sieno sviliti comparandoli coi francesi; debbono cioè mettere la più solerte cura nel migliorare via via la produzione, mantenendone ed anzi accrescendone il valore artistico. Essi hanno la ventura di essersi già inoltrati nella buona via, cioè di aver fin da principio preso a imitar fedelmente la natura, studiando con amore i fiori veri. Stolto sarebbe chi, per contrastare il primato alla Francia, studiasse ed imitasse i fiori finti francesi. Ecco: ogni primavera vi porge infinito numero di modelli perfettissimi: non crediate per altro vi sia facile rivaleggiare colla natura; oltre che vi bisognano alcune cognizioni di botanica, fa mestieri educhiate il gusto contemplando e studiando assiduamente quelle stupende opere della creazione.

XV.

Mobilia.

La MOBILIA di uso comune può dividersi, secondo la materia, in mobilia di legno, di ferro, di ottone.

In ferro ed in legno si lavorano i mobili di poco prezzo, per ogni classe del consorzio civile. In ottone solo quei che usano le persone più agiate, poichè il valore della materia e la difficoltà del lavoro ne fanno più alto il prezzo.

Anche in legno (abbiamo ciò veduto quando si è parlato dell'intaglio e della tarsia) fabbricansi mobili di lusso, e questa industria, si disse, è già piuttosto in fiore nella nostra città: nè il caro prezzo può nuocerle, poichè i mobili in discorso, o vincono, o sostengono in bellezza artistica il paragone con quei che ci vengono dall'Italia superiore e dai paesi stranieri. L'industria invece dei mobili di legno e di ferro, per le classi meno agiate, piuttosto che accre-

[1] Vedi la suddetta relazione.

scersi va spegnendosi al tutto. Quelli delle altre provincie d'Italia sono di minor costo, e ciò ha fatto scomparire alcune fabbriche, da lungo tempo aperte, le quali non poterono reggere alla concorrenza. S'è accennato che tale inconveniente procede dal costo della mano d'opera, maggiore qui che altrove, per le speciali condizioni di Roma: non di meno, se anche ai mobili di non molto prezzo si desse forma alquanto più leggiadra, non pochi sarebbero, crediamo, che volentieri pagherebbero un poco di più per adornarne le case loro.

I Cagiati, lo Jannetti, il Levera ed altri, fanno qui eseguire alcune qualità di mobilia leggera e di piccola dimensione, copiando modelli stranieri; e potrebbero facilmente introdurre un principio d'arte in tali lavori.

Se non che, a dir vero, fa loro contrasto una materiale difficoltà: in Italia, e a Roma in ispecie, si difetta di legname stagionato. Nelle grandi città industriali il legname da fabbricazione si conserva come il vino; ve ne ha di due, di tre, di dieci, di venti anni. Presso di noi, per contrario, non si trova quasi altro che legname fresco, e i mobili che si fanno con esso è facile si fendano, pieghino e guastino in più modi. Provvedano a questa necessità i negozianti di legname; e il governo dello Stato vegga quanto nuoce, anche per questa parte, l'indugiar le leggi che debbono regolare il taglio delle macchie e impedire così la distruzione di secolari foreste.

XVI.

Chincaglieria.

Sotto questo nome intendiamo discorrere della produzione di tutti quei ninnoli ed altri oggetti in rame dorato, in ottone, in latta, in legno, in cuoio e in cartone, che oggi ci vengono dalla Germania e dalla Francia. Quali attrattive hanno questi minuti nonnulla, questi balocchi da bambini, per farli venire di così lontano?

Due, a parer nostro, sono le cagioni onde ci risolviamo di ar-

ricchire gli stranieri e impoverire gli artefici nostri, che potrebbero facilmente produrre cose di questo genere. La prima si è la potenza, il più delle volte inesplicabile, della moda: s'incomincia a decantare un lavoro di Londra, di Parigi o di Vienna, e tutte le persone che si vantano di stare al corrente in ciò che v'ha di più squisito, di più elegante, di più moderno, non comperano quella tal sorta di oggetti, se non abbiano la prova che viene dall'una, o dall'altra delle nominate città. La seconda si è che per ordinario i fabbricatori stranieri sanno dare ai ninnoli ed ai sopramobili una apparenza di grande effetto, così da far loro attribuire un valore doppio, o triplo di quello che in realtà basta per comperarli.

Ma si noti che gli oggetti di cui teniamo parola, non solo non hanno nessun pregio artistico, ma non possono anzi piacere se non a coloro, che sono ignari affatto di ciò che sia bellezza di forma in arte. Ora dunque non sarebbe aperto agli operai nostri un vasto campo per esercitarsi in mille nuove qualità di lavori, la materia prima de' quali è di bassissimo prezzo, e non potrebbero così fondare nuove industrie a cui l'arte darebbe valore?

Dal fin qui detto ci sembra bastantemente provato, che insino a quando le condizioni economiche di Roma in generale non siano mutate per l'avanzata agricoltura, per le nuove vie ferrate, per la diminuzione delle tasse, non rimane altro modo a migliorar lo stato della cittadinanza se non questo: imitate con buon discernimento, nei lavori delle diverse industrie, le forme classiche degli antichi e studiare direttamente la natura, riproducendo le forme più graziose che ella ci offre alla vista. Insomma ricondurre negli usi più comuni della vita quella che Dante chiama *nipote di Dio,* quella che fu principale gloria della nostra patria, la vera e gentil arte, così spontanea presso di noi. La vita fu tutta artistica nei tempi antichi, nel medio-evo, nel cinquecento; rivolgiamoci dunque indietro e seguitiamo gli esempi migliori; con ciò acquisteremo insieme ricchezza e decoro.

Augusto Castellani.

Indice Bibliografico

DELLE OPERE PUBBLICATE IN ROMA DA QUALUNQUE AUTORE

ed anche fuori di Roma

da persone residenti nella capitale, dal 1870 a tutto il 1877.

LO SCOPO principale della presente Bibliografia è quello di far conoscere l'attività scientifica e letteraria della capitale d'Italia dal 1870 a tutto il 1877; ed è trepidando che ci siamo accinti a un lavoro aridissimo e tale da poter sembrare a un tempo inattuabile e presuntuoso; poichè invero un elenco di libri somministra un criterio per valutare la quantità, piuttostochè la qualità dei prodotti dell'ingegno umano, il quale, nelle sue molteplici forme, rifugge da una definizione precisa e si sottrae all'analisi statistica.

Come infatti stabilire i caratteri dell'attività intellettuale? Deve questa valutarsi dalle sue manifestazioni in tutte le forme del pensiero, o basta che apparisca eminente in alcune? Così riguardo a Roma dovremmo contentarci, affidandoci all'opinione che il Leopardi attribuisce ai Romani, di credere che la sola e vera scienza dell'uomo sia l'antiquaria? Se ciò fosse, potrebbesi trovare alle nostre interrogazioni assai facile risposta. Infatti da Cola di Rienzo, il quale, collo studio dei monumenti testimoni della grandezza della Roma pagana, cercava di resuscitare negli Italiani il sentimento offuscato della patria, fino al Rossi che illustra nei mo-

numenti dei Papi le glorie del Cristianesimo, un numero grandissimo di archeologi, di cui molti famosi, fecero dell'antiquaria la manifestazione dei sentimenti laici dei Romani; mentre d'altra parte lo spirito dogmatico, di cui Roma era il pernio, inspirava una stampa teologica abbondantissima che dalla sede del Papato si diffondeva nel mondo intero. Questa stampa, dopo il 1870, mutate condizioni, e in grazia delle corporazioni religiose soppresse, delle Università cattoliche create in Francia, del sentimento religioso sovreccitato nel mondo, alimentò ed alimenta tuttora in Roma un commercio librario di esportazione, lecito ed illecito, notevolissimo.

Non vogliamo qui esaminare la proporzionata influenza che l'ambiente fisico e l'ambiente morale possono avere sullo sviluppo o meglio sulle tendenze intellettuali di una città, nè le cause dello sbilancio che esiste per Roma fra il numero degli uomini in essa nati, eminenti nelle arti, nelle lettere e nelle scienze, fuorchè in teologia e in archeologia, e l'influenza immensa che questa città ebbe nella storia del mondo.

A noi basta ora far notare che chi avesse voluto, avanti il 1870, cercare uno dei criteri dell'attività intellettuale di Roma in una Bibliografia dei lavori che da essa escivano, avrebbe trovato nella prevalenza delle pubblicazioni archeologiche e teologiche argomento di più precisa risposta al proposto problema; e tanto più facile, in quanto che le cause inspiratrici di questi due indirizzi, cioè il Papato e l'edilizia romana, sembravano ambedue a Roma stessa indissolubilmente legati ed in Roma eternamente incrollabili.

Dopo il 1870 è principiato un essenziale cambiamento nel genere della produzione letteraria di questa città, ma tale evoluzione è difficile a valutarsi, tanto perchè essa è nei suoi primordi, quanto perchè Roma, divenuta capitale d'Italia, tende ogni giorno più a perdere il carattere municipale, il carattere del centro di un piccolo Stato, acquistando invece quello di una universalità che prima non aveva.

Sembrerà forse, quanto qui in ultimo si dice, cosa del tutto insussistente. Roma, puossi infatti obiettare, aveva carattere di uni-

versalità, come centro del dogmatismo mondiale; essere capitale di una limitata regione non gli ridarà ciò che ha perduto. Sia pure: ma se Roma era centro del cattolicismo universale, essa immobilizzava, in modo grandioso, se vogliamo, l'evoluzione del pensiero; e la sua produzione libraria conservava i caratteri dell'immobilità dei dogmi che l'inspiravano e dei monumenti in cui si affissavano i suoi abitatori; e quindi era dato apprezzarne, relativamente, senza troppa difficoltà, il valore letterario e scientifico.

Roma invece capitale d'Italia è ora, o almeno tende a divenire, il convegno principale di quanto vi è d'intellettualmente eminente nel nostro paese, e di quanti vi rappresentano le trasformabili scienze moderne.

Questa corrente, peraltro, non si ferma sempre stabilmente in Roma, come è avvenuto nelle capitali di nazioni, l'unità politica delle quali risale a tempi remoti; ma dal centro torna a diramarsi alla periferia; per cui diventa sempre più difficile valutare quali caratteri distinguano tanto la produzione intellettuale di questa città, quanto l'ingegno de' suoi abitanti. Anche, però, in quelle contrade d'Europa ove la capitale, assorbendo poco alla volta la vita intellettuale della provincia, mostra prevalente per abbondanza e per merito l'attività scientifica e letteraria, ivi pure ha sempre carattere essenzialmente nazionale tutto quanto riflette la vita politica e amministrativa del paese, ossia atti legislativi e pubblicazioni ministeriali. Sotto tale aspetto poteva sembrare conveniente omettere quanto di questo genere venne in luce a Roma dal 1870 fino ad oggi. Ma, d'altra parte, osservando che ivi si contengono ancora lavori di carattere letterario e scientifico e che si collegano intimamente con gli interessi di Roma, come sono quelli relativi alle trasformazioni edilizie della città, ai miglioramenti dell'agro romano, alla sistemazione del Tevere, e in generale al progresso delle scienze, delle lettere, delle arti e delle industrie, così abbiamo creduto opportuno dare succinta indicazione di quanto presentava questo carattere.

Fra i documenti ministeriali, però, se alcuni sono esclusivamente amministrativi, e questi gli abbiamo omessi, altri invece

trattano principalmente argomenti tecnici e scientifici, come la *Rivista marittima*, il *Giornale del Genio Civile*, ed altre parecchie pubblicazioni, periodiche o no che siano; nella certezza che sarebbe sembrato strano il dimenticarle, abbiamo creduto doverne fare ricordo.

Ma con ciò non venivano eliminate tutte le difficoltà della Bibliografia.

Pareva opportuno, da un lato, includervi il titolo di tutte le Memorie inserite nelle pubblicazioni periodiche scientifiche e letterarie, di cui era in essa fatta menzione; considerando, però, la poca importanza di alcune, il gran numero di altre, e seguendo il consiglio di autorevoli persone, si è creduto opportuno, in vista dello scopo di questo lavoro, di tralasciare la stampa di quegli indici analitici, facendo una sola eccezione per l'Accademia dei Lincei e per quella dei Nuovi Lincei; le quali formano un criterio importante per giudicare del nuovo indirizzo della vita scientifica e letteraria di Roma, e dell'ampio sviluppo che ha preso in questi ultimi anni per merito di eminenti ingegni.

Non possiamo poi qui esaminare uno ad uno i motivi che ci hanno indotto ad accogliere nella Bibliografia, all'infuori delle pubblicazioni ministeriali, alcune specie di stampe ed escluderne altre, come Sonetti per nozze, Novene, Atti dei tribunali, Opuscoli politici ecc., essendochè l'indeterminazione dei limiti del proposto lavoro lascia campo possibile ai più diversi pareri.

Una indeterminazione simile presenta in generale la classificazione dei libri; nè quindi quella prescelta per le pubblicazioni da noi registrate può sperare unanime lode.

È vero bensì che molti hanno la ferma convinzione che la divisione da essi adottata per la scienza umana, e quindi per i libri ed altre pubblicazioni che la rappresentano, sia la sola possibile: ciò che spiega i diversissimi pensieri manifestati dai bibliologi, in virtù dei quali essi sono indotti a proporre per le biblioteche, oltre ad alcune grandi divisioni che tutti consentono nel giudicare eseguibili, se non necessarie, altre molteplici secondarie. Ma tali idee provano soltanto l'inesperienza bibliografica di chi le conce-

pisce, e mentre hanno l'apparenza di dare il maggior ordine possibile a quegli istituti, ne impediscono il continuo e facile ampliamento. Quindi vennero poco alla volta abbandonate dalle principali librerie pubbliche d'Europa, specialmente da quelle che s'ingrandiscono per continui acquisti.

Ciò che solo importa notare si è, che qualsiasi classificazione, comprenda o no molte suddivisioni, non ha nulla di determinato ed è dovuta, quando si spinga troppo oltre, ad opinioni filosofiche personali. Infatti un'infinità di criteri guidano i bibliografi nell'adottare un sistema piuttostochè un altro, e mentre alcuni fanno premesse arbitrarie sulla scienza umana, altri subordinano la divisione prescelta ai bisogni materiali delle biblioteche e del commercio librario.

Sicuri quindi di essere criticati sui principii che ci hanno guidato nella scelta del metodo adottato in questa Bibliografia, ci contentiamo di notare che quello da noi preferito ha in suo favore autorità rispettabilissime; e mentre siamo certi che non gli mancheranno critiche, crediamo essere nel vero affermando che i nostri censori saranno essi pure discordi fra loro. Però non possiamo non premunirci contro alcune osservazioni che potrebbero esserci mosse, non tanto intorno al metodo da noi seguìto, quanto intorno alle inesattezze o dimenticanze che possono riscontrarsi nelle indicazioni relative ad alcune società esistenti in Roma ed a libri o periodici in essa pubblicati.

È necessario quindi dare alcuni schiarimenti sulle basi che ci hanno servito a compilare il presente lavoro.

Stando alla legge sulla stampa del 26 marzo 1848, i tipografi devono consegnare, per l'articolo 7°, una copia dei libri da essi impressi all' ufficio dell' Avvocato fiscale, sotto pena di lire 300, e per l'articolo 8° una seconda agli Archivi di Corte (e per disposizione posteriore, alla Biblioteca Nazionale di Firenze) sotto pena di lire 50, ed una terza, sotto la medesima penale, alla Biblioteca dell' Università, nel cui circondario è eseguita la pubblicazione.

In generale, e nominatamente presso l' Avvocato fiscale di Roma, i libri consegnati vengono notati in apposito registro; ma

ciò è fatto solo in vista di conoscere se mai qualche pubblicazione offenda le leggi dello Stato, e in tal caso l'azione penale sussegue immediatamente alla comparsa del libro; per cui non si è riscontrata la necessità di notare, oltre il titolo di questo e la stamperia da cui è uscito, anche il nome dell'autore. I libri poi depositati alla Procura del Re non vengono conservati, non essendovi nessuna disposizione di legge che obblighi a farlo.

Per tali omissioni i registri e gli archivii dell'ufficio suddetto non hanno potuto servire, se non in modo assai imperfetto, a compilare la Bibliografia di Roma, e quindi a rappresentare il prodotto del suo movimento intellettuale e librario; mentre l'aggiunta del nome dell'autore e l'indicazione esatta del titolo avrebbero somministrato le basi opportune per un simile lavoro.

Malgrado tali inconvenienti, non si ristette dallo spogliare il libro di quell'ufficio, ove furono inoltre trovate indicate, senza molte omissioni, ma con qualche disordine, le pubblicazioni periodiche.

Se le disposizioni dell'articolo 7° della legge sulla stampa sono inefficaci per compilare un elenco delle pubblicazioni che escono in luce a Roma e in generale in Italia, sono assai più inefficaci quelle dell'articolo 8°, giacchè si può dire che ben poco vengono osservate; ma i bibliotecari che si dolgono di tale dimenticanza potrebbero benissimo rimediarvi, denunziando all'autorità giudiziaria i contravventori, invece di ripetere, come sogliono fare, inutili lamenti.

Sia per tali cause, sia per altre, sulle quali non torna qui opportuno insistere, l'esame dei cataloghi, tanto dell' Università, quanto della Biblioteca Vittorio Emanuele, non hanno potuto fornire se non indicazioni imperfettissime.

Indipendentemente poi da queste fonti, la *Bibliografia italiana*, pubblicazione mensile, che venne stampata a Firenze fino a tutto il 1876, e quindi a Milano, avrebbe dovuto somministrare tutte le notizie opportune; ma per l'inerzia e la mancanza di spirito di associazione dei librai italiani, questa pubblicazione, benchè s'intitoli compilata coi documenti forniti dal Ministero della Pub-

blica Istruzione, ossia sulle comunicazioni che a questo fanno i singoli bibliotecari del Regno (comunicazioni incomplete per la inosservanza suaccennata dell'articolo 8° della legge sulla stampa), è lungi dal rendere in Italia quei servigi che pubblicazioni consimili presentano in Francia, in Inghilterra e specialmente in Germania. Malgrado, però, tale sua imperfezione, la *Bibliografia italiana* è stata una delle fonti principali a cui abbiamo ricorso per compilare il presente elenco. Oltre a ciò, per cercare di diminuire sempre più i possibili errori, furono inviate circolari, con schede stampate, a tutti i tipografi e librai di Roma; ma qui pure si incontrarono inconvenienti dovuti allo stato irregolare del commercio librario italiano, e particolarmente di questa città, ove generalmente manca l'editore, ossia l'intermediario naturale fra l'autore, lo stampatore e il pubblico. Sovente l'autore è egli stesso editore, e provvede alla diffusione del proprio libro; quindi avviene che nessuno interesse induce il libraio e lo stampatore a conservar l'elenco dei libri che passano fra le mani loro.

Infine furono inviate le circolari e le schede sopradette a tutte le Accademie e a tutti gli Istituti privati e pubblici di Roma, da cui emanano pubblicazioni, delle quali per la massima parte si debbono ritenere autori persone domiciliate in Roma; mentre, però, da molti si ebbero diligenti risposte, altri tacquero; nè da essi certamente può esserci mosso rimprovero se trovano omesso il loro nome nelle pagine che seguono. Più giustamente potrà esserci rimproverata la gran differenza che esiste fra l'ardito pensiero ispiratore di questo lavoro, e il modo assai imperfetto col quale venne attuato; ma se sarà facile criticarlo, si dovrà pur riconoscere che i lineamenti generali del fenomeno che volevasi illustrare vengono posti in sufficiente evidenza.

GUSTAVO UZIELLI.

Indice Bibliografico

PER CLASSI DI MATERIE ED ANNI DI PUBBLICAZIONE.

I. — *Religione e Filosofia.*

1870 Anonimo - *Epistolas (In) Honorii Papæ ad Sergium commentatio* - Fratelli Pallotta, in 12° (70).

Anonimo - *La moderna incredulità al cospetto del Concilio generale vaticano* - Tip. della Civiltà Cattolica, in 16° (22).

Anonimo - *Liber Baruch Prophetæ, tradotto in lingua copto-memfitica* - Typ. de Propaganda Fide, in 8° (32).

Anonimo - *Oratio dominica in CCL linguas versa et* CLXXX *characterum formis vel peregrinis expressa, curante Petro Marietti equite, typhografo pontificio* - Typ. de Propaganda Fide, in 8° gr. (XVII-319).

Azarian Stefanus - *Ecclesiae armenæ traditio de Romani Pontificis primatu jurisdictionis et inerrabili magisterio* - Typ. de Propaganda Fide, in 8° (VIII-176).

Balzofiore P. Filippo. - *La Chiesa dei primi Padri. Lezioni sugli atti degli apostoli* - Fratelli Pallotta, in 16° (492).

Barbier de Montault - *L'année liturgique à Rome, ou renseignements sur les saints, les reliques, les fêtes, les églises, les dévotions populaires et les traditions pieuses de la ville éternelle* - G. Spithöver editore, in 16° (339).

Bianchi T. R. - *De Constitutione monarchica Ecclesiae et de infallibilitate Romani Pontificis juxta Doct. Thomam Aquinatem* - Salviucci, in 8° (174).

Borgianelli Enrico (d. C. d. G.) - *Il mistero di fede di Gesù in sacramento esposto e difeso* - Tip. de Propaganda Fide, in 16° (605).

Cardoni R. P. D. Jos. *Elucubratio de dogmatica Romani pontificis infallibilitate eiusque definibilitate* - Typ. de Propaganda Fide, in 8° (224).

Cozza Luzi Jos. - *De Romani Pontificis auctoritate disciplinari testimoniis ecclesiæ grecæ comprobata, disquisitio* - Typ. de Propaganda Fide, in 8° (66).

David Jos. - *Antiqua Ecclesiæ Syro-Chaldaicæ traditio circa Petri Apostoli ejusque successorum Romanorum Pontificum divinum primatum* - Typ. de Propaganda Fide, in 8° (XVI-142-40).

De Luca Jesualdo a Bronte - *De Regno Dei divinaque summi Pontificis potestate in hebraea et christiana gente, conquisitio historica et dogmatica* - Salviucci, in 8° (148).

DE TURRECREMATA - *De Plenitudine potestatis Romani Pontificis in ecclesia Dei* - Typ. de Propaganda Fide, in 16° (100). 1870

FRANZELIN Prof. Joan. Bapt. - *Tractatus de Deo uno secundum naturam* - Typ. de Propaganda Fide, in 8° (522).

LIGUORI (Alfons. M. de) - *Msime t'nevoiscme per me dasct Jesu Chrisetin e me scelbue scpirtin (Istruzioni necessarie per amare Gesù Cristo e salvare l'anima: tradotte in albanese da un maestro di Scodra)* - Tip. de Propaganda Fide, in 16° (260).

MAZZOTTA Prof. P. - *Il sillabo di Pio IX e la libertà di culto* - Tip. Romana, in 16° (136).

MOCZYGMBER F. Leop. Bonar. - *Enchiridion sacerdotum curam animarum agentium* - Typ. de Propaganda Fide, in 32° (324).

PANFILO DA MAGLIANO - *La Chiesa greca e la processione eterna dello Spirito Santo dal Padre e dal Figliuolo* - Tip. de Propaganda Fide, in 16° (208).

PARISI Antonio - *Illustrazione del progetto per un nuovo collegio, destinato alla propagazione della fede* - Tip. Forense, in 8° (14).

PENNACCHI, Prof. Joseph - *De suffragiorum pluralitate in Conciliis generalibus contra: L'unanimité dans les conciles œcuméniques* - Gentili, in 8°(28).

— *De Honorii I Romani Pontificis causa in Concilio VI. Dissertatio ad Patres Concilii Vaticani* - Gentili, in 8° (228).

RAMPOLLA M. A. - *De authentico Romani Pontificis magisterio sollemne testimonium ex monimentis liturgicis Ecclesiæ universæ depromptum* - Tip. dell'*Osservatore Romano*, in 8° (133).

RISI P. Franc. - *De Baptismo parvulorum in primitiva ecclesia: dissertatio theologico-historico-critica* - G. Via, in 8° (147).

SACCHERI P. M. fr. Hieronymus Pius - *Sermones quos in sacello pontificio vaticano ab anno 1857 ad annum 1867 habuit* - B. Morini, in 16° (99).

SIANDA D. Joannes - *Opuscola ascetica* - Typ. de Propaganda Fide, in 16° (256).

SICA Luigi Maria - *Casus coscientiae resoluti in missione Nankinensi* - Typ. de Propaganda Fide, in 16° (VII-212).

TRUCCHI Mons. Pier Paolo - *Le otto beatitudini evangeliche e l'apostolato di S. Paolo*; *Conferenze* - Mugnoz, in 8° (324).

VITELLESCHI degli Azzi Ignazio - *Vero concetto del sacro Cuore di Gesù, dimostrato, in omaggio al Concilio Ecumenico Vaticano* - Pallotta, in 8° (27).

CALI sac. Francesco - *Sulla rivoluzione, pensieri* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (16).

ANONIMO - *Acta Pii VI Pont. max. quibus ecclesiae catholicae calamitatibus in Gallia consultum est* - Typ. de Propaganda Fide, vol. 2, in 16° (XII-458-336). 1871

1871 ANONIMO - *Catechismus ex decreto Concilii Tridentini ad parochos Pii V Pontificis max. et deinde Clementis XIII jussu editus* - Typ. de Propaganda Fide, in 16° (598).

ANONIMO - *De matrimonio civili ad usum parrochorum brevis dissertatio* - Typ. de Propaganda Fide (20).

ANONIMO - *Storia dell'antica e prodigiosa imagine della Madonna del perpetuo soccorso, venerata in Roma nella chiesa di S. Alfonso; non che della Confraternita ivi eretta sotto il titolo e la invocazione della Madonna del Perpetuo soccorso e di S. Alfonso Maria dei Liguori* - Tip. Poliglotta, in 8° (VIII-232).

ANONIMO - *Il trionfo dei Santi martiri offerto a Gesù Cristo loro capo e corona, per un figlio di S. Francesco* - Cuggiani, in 32° (80).

ANIVITTI V. - *Un sommo ingegno rivendicato alla fede dal prof. Luigi Vincenzi; ragionamento critico* - Guerra e Mirri, in 32° (64).

GUISBARCHI conte canonico Antonio - *L'ecclesiastico in coro* - 3ª ediz. sopra la 2ª romana del 1745 - Tip. de Propaganda Fide, in 16° (116).

MAZZOTTA P. Vitaliano - *Come fra i pagani novelli chi disse Gesù Cristo un mito, chi un uomo di Galilea, chi un giustiziato, chi un Dio Pane e chi un fondatore di superstizioni: così questi sermoni lo mostrano un vero Dio e vero uomo* - Pallotta, vol. 3, in 8° (224-248-216).

TRICALETIUS Petrus Jos. - *Bibliotheca manualis Ecclesiae Patrum, presbyter Petrus Jos. Tricaletius in universitate Vesontiensi doctor gallice edidit, Eudoxius Philenius S. T. professor latinitate donavit, notisque illustravit* - Typ. de Propaganda Fide, vol. 3, in 8° (XXXII-476-592-600).

VALERIUS Augustinus Episc. - *De Acolythorum disciplina libri duo* - Typ. de Propaganda Fide, in 16° (168).

MAZZOTTA P. Vitaliano - *Filosofia mercè la quale l'uomo per diritto può rimuovere da sè il male e fare il bene della sua mente, del suo cuore, della sua salute, della sua gloria e degli averi suoi* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (144).

— *Filosofia logicale che in successo a quella della parola attentamente svolge la natura dell'idea, del giudizio e del raziocinio* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (180).

1872 ANONIMO - *De Constitutione Apostolica sedis qua censurae latae sententiae limitantur, commentarii. Editio manualis*-Typ. de Propaganda Fide, in 16° (160).

ANONIMO - *Il Protestantismo confutato nel suo sistema; dissertazione con ode poetica sul razionalismo del C. L. M. L.* - Befani, in 8° (24).

ANONIMO - *La gloria del credente e la deformità dell'incredulo, polemica del C. L. M. L.* - Tip. di Roma, in 8° (24).

ANONIMO - *La dottrina Romana della transustanziazione contraddice ai sensi, alla ragione ed alla sacra scrittura* - Tip. Claudiana, Roma-Firenze, in 16° (24). 1872

BALZOFIORE P. Filippo - *Inaugurazione del terzo anno della primaria Società Romana per gl'interessi cattolici: discorso* - Befani, in 8° (156).

BELLARMINO D. Roberto - *Dottrina cristiana breve composta per ordine di Papa Clemente VIII* - Aureli edit., in 16° (150).

BOMBELLI Rocco - *L'infallibilità del Romano Pontefice ed il Concilio ecumenico vaticano - Dialogo fra un Teologo ed un Razionalista* - Gareffi, Milano, in 8° (47).

CAPRARA prof. Cataldo - *La venuta di San Pietro in Roma* - Monaldi, in 8° (256).

CONTINI sac. Cesare - *Ricerche statistiche sulla morale cattolica e protestante* - Tip. di Roma, in 16° (160).

CORNOLDI P. Gio. Maria - *S. Pietro a Roma - Tre conferenze sopra la venuta e l'episcopato di S. Pietro in Roma* - Tip. de Propaganda Fide, in 16° (72).

CROSET-MONCHET Giuseppe - *Dello stato presente della R. Chiesa del SS. Sudario in Roma* - Tip. Regia, in 8° (70).

CURCI Carlo M. - *Lezioni sopra i due libri dei Maccabei* - Befani, in 16° (312).

DEGIOVANNI can. Rinaldo - *Discorso su la necessità dell'Associazione cattolica* - Guerra e Mirri, in 8° (24).

FISHBORNE C. B. - *Ai cristiani d'Italia. Indirizzo del presidente della Società biblica italiana* - Libreria Evangelica, in 16° (26).

FONZONI Sac. Gius. Maria - *Regole della istituzione laica per la propagazione del culto divino* - Sinimberghi, in 16° (72).

GHISELLINI Gius. - *Dei riti e delle preci appartenenti al sacrifizio dell'altare; esposizione storico morale* - Cuggiani e C., in 16° (XVI-296).

HENRIQUET A. - *Le verità della fede cristiana. Tradotto liberamente dal francese* - Tip. Claudiana, Firenze e Roma, (164).

KARAM Joseph - *À la sainte Église Romaine et au monde catholique* - Typ. Romaine, in 8° (16).

LIBERATORE Matthaeus S. J. - *Institutiones philosophicae ad triennium accomodatae. Editio V. Vol. I. Logica et metaphysica generalis - Vol. II. Metaphysica specialis* - Befani, in 8° (452-556).

MAZZOTTA P. Vitaliano - *La parola è il primo fatto da cui inizia l'istituzione filosofica sacra* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (68).

— *Scienza dei comandi divini*, vol. 3 - Tip. delle Belle Arti, in 8° (140-216-190).

— *Filosofia che, una all'ordine cittadino, efficacemente vuole la via dell'immegliamento umano fra i conviventi* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (124).

— *Al santo sacerdozio della terrena famiglia di G. C. - Ragionamenti* - Fratelli Pallotta, in 8° (252).

— *Il sillabo del maestro infallibile il grande Pio IX.* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (220).

1872 MORICONI Filippo - *Il Galateo e gl'insulti ai sacerdoti, ovvero uno schizzo apologetico del clero cattolico al cospetto del secolo XIX, con appendice: L'amor di patria e il prete. Parte I.* - Guerra e Mirri, in 8° (80).

NARDI Monsignor Francesco - *Sull' Ofir della sacra scrittura* - *Discorso* - A. Befani, in 8° (22).

OSTINI Card. Pietro - *Dottrina cristiana* - Tip. de Propaganda Fide (128).

PATRONI Ab. Giuseppe - *L' avvenire della società senza il Papa-Re* - Sinimberghi, in 8° (132).

RAVI V. - *Statement in regard to the Free Italian Church in Rome* - Tip. Lombarda, in 8° (16).

VINCENZI Prof. Aloisio - *Lucubratio prima de sacra hebraeorum et christianorum monarchia* - Morini, in 8° (204).

ZACHARIAS Franciscus, MAMARCHIUS Thomas et FOGGINIUS Petrus - *De Beatissimi Petri apostolorum principis primatu, romano itinere, et episcopatu; dissertationes* - Typ. de Propaganda Fide, in 16° (264).

CARTOLANO Francesco - *La storia religiosa, artistica e civile e lo svolgimento universale* - G. Via, in 16° (296).

MARIANO A. - *Il problema religioso in Italia* - Civelli, in 8° (215).

PAOLI Alessandro - *Lorenzo Valla, ovvero la filosofia della politica del rinascimento: studio con documenti inediti* - Fratelli Bocca, Roma-Firenze-Torino, in 8° (48).

TAVERNI Romeo - *Dei doveri e dei diritti degli uomini: trattato d'etica* - Napoli, in 8° gr. (500).

1873 ANONIMO - *Esposizione delle sacre cerimonie della messa privata, ecc.* Vol. 2, - Salvioni, in 16° (256-232).

ANONIMO - *Pie IX Notre S. Père le Pape - Lettre encyclique aux patriarches, aux archevêques, évêques, au clergé et au peuple du rite arménien en communion et en grâce avec le Saint-Siège apostolique* - Typ. de Propaganda Fide, in 8° (80).

CECCARELLI Dom. Lor. - *Discorso apologetico sopra la religione C. A. R., dedicato alla gioventù cattolica* - Tip. Tiberina, in 8° (32).

CORNOLDI P. Gio. M. - *Lezione sopra il magnetismo animale, detta nella chiesa del Gesù in Roma* - Befani, in 8° (16).

EUSEBIO DA MONTE SANTO - *Della passione e morte del Redentore divino; discorso* - Fratelli Monaldi, in 8° (28).

FALCONI Leonardo - *Il sillabo pontificio, ossia confutazione degli errori da esso condannati* - Cuggiani, Santini e C., in 16° (348).

LAURENTI Vincenzo - *Vita dei santi apostoli Filippo e Giacomo Minore; traslazioni e recenti discoprimenti delle loro sacre reliquie* - G. Gentili, in 8° (80).

MASETTI P. Pio T. - *Elogio storico e memorie edificanti intorno alla vita e morte del Revmo. Padre Fr. Alessandro Vincenzo Jandel, raccolte e pubblicate* - Guerra e Mirri, in 8° (68). 1873

MAZZOTTA P. Vitaliano - *Errori della Chiesa riformata e verità della Chiesa cattolica* - Pallotta, in 8° (224).

PACETTI Raphael - *Synopsis doctrinae moralis scitu necessariae sacerdotibus sacramenta poenitentiae administris futuris* - Guerra e Mirri, in 16° (88).

PUCCHER PASSAVALLE P. Luigi - *Prediche al palazzo apostolico* - G. Via, in 8° (330).

RIGHETTI Gius. - *Del digiuno e dell'astinenza quadragesimale; istruzione* - Guerra e Mirri, in 8° (16).

SERRA GROPELLI Emilio - *Il vescovo. Istruzione al popolo dogmatica, storica, liturgica* - Civelli, in 8° (196).

FONTANA prof. Bartolomeo - *La filosofia della storia nei pensatori italiani* - Ignazio Galeati e figlio, Imola, in 16° (365).

MAMIANI Terenzio - *Critica delle rivelazioni. Lettera al signor prof. G. M. Bertini* - G. B. Paravia e Comp., Roma-Torino-Milano-Firenze, in 8° (24).

TAVERNI dott. Romeo - *Del suicidio, massime in Italia nel quinquennio 1866-70. Studio* - Giov. Puccinelli, in 8° (96).

ANONIMO - *Lois (Les) Ecclésiastiques de l'Italie. Réponse à M. l'Evêque d'Orléans* - Bocca frères édit., Rome-Turin-Florence, in 8° (78). 1874

BALZOFIORE prof. Filippo - *I misteri della Vergine* - Befani, in 16° (374).

BERTIER frère J. - *Des états et de la vie chrétienne et de la vocation d'après les docteurs de l'Eglise et les théologiens* - Imp. de la Propagande, in 24° (XII-38).

BONAVENTURA S. - *La Filomena del dott. Serafico S. Bonaventura tradotta da P. Giuseppe Re* - Tip. delle Belle Arti, in 16° (48).

BORGOGNONI P. M. Domenico - *Le dottrine filosofiche di S. Bonaventura nei canoni del Concilio Vaticano* - Tip. Monti, Bologna, in 16° (284).

CURCI C. M. S. J. - *Ragione dell'opera premessa alle lezioni esegetiche e morali sopra i quattro evangeli* - Bencini, in 8° (56).

DECHEZELLE Abbé - *Les deux Jérusalem délivrées* - J. Via, in 16° (176).

DE FRANCISCIS Pasquale - *Discorsi del Sommo Pontefice Pio IX pronunciati in Vaticano ai fedeli di Roma ed all'Orbe dal principio della sua prigionia fino al presente* - un volume in 12° che contiene gli anni 1870-71-72-73 - Paravia G. B. e Comp. (16-517).

DE LUCA DA BRONTE Gesualdo - *Dissertazione sul diritto di G. Cristo S. N. al civile imperio di tutto l'uman genere* - Tip. Poliglotta, in 8° (62).

DE-LUCA P. Gesualdo - *Orazioni Sacre* - Tip. de Propaganda Fide, in 8° (540).

1874 De Risio Mons. Alessandro - *La divina provvidenza nel governo del mondo. Un ricordo ed un conforto* - Tip. Poliglotta, in 24° (48).

— *Una difesa popolare della vita devota* - Tip. de Propaganda Fide, in 24° (52).

Farabulini - *Storia della vita e del culto di S. Apollinare* - Tip. Poliglotta, vol. 2, in 16° (xx-564-428).

Italicus - *Le condizioni presenti ed il prossimo avvenire della Chiesa.* Lettere - Barbèra, in 8° (116).

Liberatore P. Matteo - *Della conoscenza intellettuale: Trattato* - Befani, vol. 2, in 8° (442-400).

Ludovicus a Castroplanio - *Seraphicus doctor Bonaventura in œcumenicis chatolicae conciliis cum patribus dogmata definiens, disquisitio historico-theologica* - Guerra e Mirri, in 8° (384).

Mazzotta da Filadelfia P. Vitaliano - *Il Divin Diritto e Governo di Santa Sede* - Pallotta, in 8° (180).

Nardi Mons. Francesco - *Conferenza tenuta alla Società primaria per gli interessi cattolici il dì 29 aprile 1874* - Befani, in 8° (22).

Palmer Guglielmo - *Commentatio in librum Danielis prophetae sive de temporibus gentium* - Typ. Polyglotta, in 8° (8-248).

Pionati Giuseppe - *Filosofia pratica del Cristianesimo* - Gentili, in 8° (44).

Pucci Sisti - *Confronti tra la Bibbia Cattolica e la Protestante* - Tip. Poliglotta, in 8° (120).

Schaezler Constantinus - *Commentarius contra liberalismum* - Typ. Polyglotta, in 8° (172).

— *De doctrina S. Thomae ad extirpandos hujus aetatis errores* - Typ. Polyglotta, in 8° (xii-176).

Wostokoff A. - *La Chiesa romana nei suoi rapporti colle altre Chiese cristiane e con tutto il genere umano; memorie tradotte dal russo per R. B.* - Parte I. - Tip. Militare, in 8° (vii-490).

Costa Adalgisa - *Dei doveri della donna; pensieri* - Libreria Manzoni editrice, in 8° (109).

De Carolis Raffaele - *Teorica della conoscenza* - Paravia G. B. e Comp., in 8° (8-292).

Mamiani Terenzio - *Nuovi prolegomeni ad ogni presente e futura metafisica* - Paravia G. B. e Comp. (90).

Pieralisi Venceslao - *La filosofia razionale pratica, ovvero dei doveri naturali* - Chiapperini, in 16° (356).

1875 Anonimo - *Officia propria S. Cassinensis Ecclesiae a S. Sede Apostolica adprobata et concessa D. D. Alexandri Mariae Basile Episcopi Cassinensis jussu edita* - Typ. de Propaganda Fide, in 8° (xvi-392).

ANONIMO - *Dialoghi sopra il protestantesimo* - Guerra e Mirri, in 16° (66). 1875

CAPPELLI-NARDINI Vincenzo - *Sulle differenze religiose esistenti fra cattolici e protestanti; tre lettere ad un egregio signore inglese* - Befani, in 24° (86).

D'ALTAGENE Frà Andrea - *Analisi critica di un' enciclica papale* - Stabilimento tipografico italiano, in 8° (78).

— *Un bel sogno e la prima pastorale del futuro papa* - Tip. del *Popolo Romano*, in 4° (8).

DE BUS P. Cesare - *Omelie sopra i vangeli dell'anno; opera postuma.* Versione dal francese - A. Befani, in 8° (640).

DE RISIO Monsignor Alessandro - *Dialoghi popolari sulle glorie di Maria santissima* - Chiapperini e Comp., in 16° (220).

— *Conversazioni istruttive col mio clero sopra gli obblighi ecclesiastici* - Tip. Poliglotta, in 8° (264).

DE LIGUORI Sant'Alfonso - *Verità della Fede contro i materialisti, deisti e settarii* - Tip. Poliglotta, in 8° (580).

EYZAGUIRE Joseph Ignazio Vittor - *Instruciones para Sacerdotes; obra aprobata por la autoritad Eclesiastica de Roma* - Typ. Polyglotta, in 8° (470).

LUCA di San Giuseppe - *Vita del servo di Dio Padre Giovanni Battista di San Michele Arcangelo, fratello e compagno di San Paolo della Croce, fondatore della Congregazione dei Passionisti* - Tip. Poliglotta, in 16° (320).

MORENO Giuseppe - *Una breve confutazione dell'opuscolo:* « *Tre prove popolari che i Protestanti sono fuori della chiesa di Dio* » - Cotta, in 8° (22).

NICOLA di San Giovanni - *L'infallibilità pontificia ed il signor Gladstone* - Tip. Romana, in 8° (208).

— *Il Sacro Cuore di Gesù e la seconda metà del secolo XIX* - Tip. Romana, in 16° (84).

PALLOTTINI Salvatore - *Pugna juris pontificii statuentis suspensiones extrajudicialiter seu ex informata conscientia et imperii easdem abrogare molientis* - Typ. Polyglotta, in 8° (224).

PATRIZI P. Francesco - *Cento salmi tradotti letteralmente dal testo ebraico e commentati, premessa una introduzione alla lettura del Salterio* - Tip. de Propaganda Fide, in 4° gr. (320).

SOLDATI E. M. - *Catechismo teologico, morale, storico, sopra l'indulgenza dell'anno santo* - Chiapperini, in 16° (XIV-264).

TARQUINI Camillo S. I. - *Juris ecclesiastici pubblici Institutiones* - Typ. Polyglotta, in 8° (172).

BINZECHER prof. Ermete - *La filosofia di Luigi Bonelli, esaminata e giudicata rispetto alle dottrine di San Tommaso d'Aquino* - Tip. Cattolica, in 16° (120).

CARTOLANO Francesco - *La Filosofia dell'arte* - Tip. Collegio degli artigianelli, Torino, in 8° (XXVIII-287).

1875 Turbiglio Sebastiano - *Benedetto Spinoza e le trasformazioni del suo pensiero, libri tre* - G. B. Paravia e C., in 8° (308).

Zambaldi Francesco - *Euripides de rebus divinis et humanis quid senserit* - Paravia G. B. e C., in 4° (60).

1876 Anonimo - *Esposizione della dottrina della Chiesa cattolica, apostolica, ortodossa, con le differenze che la separano dalle altre Chiese cristiane* - Martelli editore, in 8° (70).

Anonimo - *Il Santuario di Maria Santissima dei Bisognosi posto sul Monte Carsoli nei Marsi* - Tip. de Propaganda Fide, in 16° (100).

Anonimo - *Massime ricavate dagli scritti della Beata Margherita Maria Alacoque* - Tip. Poliglotta, in 32° (112).

Anonimo - *Quaestiones morales de primo, secundo, tertio et quinto decalogi praeceptis, etc.* - Typ. Tiberina, in 8° (32).

Capellini Luigi - *Memoria della Chiesa evangelica militare, metodista, episcopale* - Cotta e C., in 16° (56).

De Harb sac. Giuseppe - *Catechismo cattolico preceduto da una breve storia della religione ad uso dei giovani e degli adulti* - Parenti, in 16° (328).

Dei Grandi Fortunato Luigi - *Appello alla scrittura ed alla ragione sulle contraddizioni dei preti intorno la giustificazione: ragionamenti* - Pallotta,in 8° (32).

Franzelin Joannes Bapt. - *Examen doctrinae Macarii Bulgakow episcopi russi schismatici et Joseph Langen neoprotestantis bonnensis, de Processione Spiritus Sancti, Paralipomenon Tractatus de Sanctissima Trinitate* - Typ. de Propaganda Fide, in 8° (308).

Grassi Simone - *Compendiosa narrazione delle indulgenze, privilegii e grazie concesse all'ordine, confraternita e chiesa della gloriosa Madre di Dio Maria Vergine del Carmine* - Tip. de Propaganda Fide, in 32° (156).

Gury - *Compendium Theologiae moralis* - Typ. de Propaganda Fide, in 8° (XII-612-720).

Karam Joseph - *Mémoire présenté à la Sainte Église et à la France* - Tip. Romana, in 4° (64).

La Cara Filippo - *L'Alto e il Basso Clero* - F. Capaccini editore, in 16°(48).

Lardani Santiago - *Pequeño manual de piedad compilado y ofrecido a los novicios y coristas del colegio de misioneros franciscanos de Tarija* - Tip. Poliglotta, in 64° (192).

Masetti Pio Tommaso - *Il sacrificio di Gesù Cristo considerato nei suoi simboli, nella sua realtà e nelle sue rimembranze* - Morini, in 8° (36).

Mauro Giovanni - *Il giovane guidato al santuario per le Sacre Ordinazioni* - B. Morini, in 32° (XII-496).

Michau Jules - *Entretiens sur N. S. Jésus-Christ, adressés aux soeurs du Bonsecours de Troyes* - Typ. Polyglotte, in 16° (468).

PASSAVALLI Padre Luigi - *Prediche* - G. Via, vol. 4, in 8° (384-320-300-360). 1876

PATRIZI Francesco Saverio - *Interpretatio Bibliae* - Typ. Polyglotta, in 8° (8-288).

— *Delle parole di San Paolo: in quo omnes peccaverunt. Dissertazione* - Tip. Poliglotta, in 8° (42).

PELLEGRINO P. da Forlì - *L'apostolo della Madonna, racconto sacro e morale* - Tip. Poliglotta, in 16° (312).

PIGGOTH - *La chiesa evangelica e metodista* - Guerra e Mirri, in 8° (64).

TRÉHERNE C. - *La nature et non l'église notre commune mère; protestation contre les envahissements du clèricalisme* - Typ. Artero et C., in 8° (104).

ZIGLIARA P. F. - *Summa Philosophica* - Typ. Polyglotta, vol. 3, in 8° (II-436, 016-28).

AUDISIO Guglielmo - *Della Società politica e religiosa rispetto al secolo decimonono* - Tip. Cooperativa, Firenze, in 8° (XXXVI - 544).

BANFI Felice - *Criticismo religioso, libertà del pensiero. Teoria di una religione razionale: pensieri:* - Banfi, in 16° (108).

BONATELLI F. - *La filosofia dell' inconscio di Edoardo von Hartmann, esposta ed esaminata* - Tip. dell' *Opinione*, in 8° (220).

CORNIOLA Nicola - *Manuale di Filosofia del Diritto* - Tip. Botta, in 8° (172).

DE CRESCENZIO Cesare - *La filosofia in Italia, libro primo: Terenzio Mamiani* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 16°, 1ª dispensa (16).

FEDERICI Romolo - *Le leggi del progresso: vol. 1°, l'esperienza della storia* - Fratelli Bocca, in 16° (272).

FERRI LUIGI - *Sulle vicende della Filosofia in Roma*, discorso - Civelli, in 8° (25).

FONTANA Bartolomeo - *Di una filosofia della vita e di Giacomo Leopardi* - Ignazio Galeati e figlio, Imola, in 16° (47).

NARDI Francesco - *Sul libro del reverendo sig. cavaliere G. Audisio: « Della Società politica e religiosa rispetto al secolo decimonono »: osservazioni* - Tip. Romana, in 16° (40).

PALINGENIO Delio - *Spiritus! o vero siasi la caduta del vecchio mondo e l' inaugurazione del nuovo: trilogia epico-lirica* - Giliberti, in 16° (26).

PENNISI Mauro Antonino - *Il principio della sapienza* - Tip. Romana, in 8° (16).

TAVERNI Romeo - *Baldassarre Castiglioni filosofo del secolo XV.* - G. Via, in 8° gr. (26).

VALDARNINI Angelo - *Effetti delle moderne teorie filosofiche nelle scienze morali e sociali* - Tip. dell' *Opinione*, in 8° (36).

1877 ANONIMO - *Almanacco cattolico per l'anno 1877, compilato per cura del Comitato regionale per le Marche e l' Umbria dell'Unione Cattolica Italiana* - Tip. Romana, in 64° (368).

ANONIMO - *Brevi osservazioni di un cattolico al primo articolo dello Statuto* - Guerra e Mirri, in 16° (16).

ANONIMO - *Documenta Romana* - Typ. Polyglotta, in 8° (64).

ANONIMO - *Enchiridyon ad sacrarum disciplinarum cultores accomodatum. Editiones ac versiones praecipuae sacrarum literarum* - Typ. Polyglotta, in 8° (84).

ANONIMO - *Guide du Pèlerin aux principaux sanctuaires et monuments de Rome* - Tip. della Campana di San Pietro, in 16° (96).

ANONIMO - *Memorie inedite per le missioni* - Tip. Poliglotta, in 16° (80).

ANONIMO - *La Gerarchia cattolica e la famiglia pontificia, per l'anno 1877. con appendice di alcune notizie riguardanti la Santa Sede* - Fratelli Monaldi, in 16° (636).

ANONIMO - *Les Établissements français à Rome. Mémoire sur l'histoire et l'administration des pieux établissements français. Notice sur les fondations de l'état et les institutions privées* - Artero, in 16° (148).

ANONIMO - *Notizie storiche sul culto della Beata Vergine che si venera nella chiesa metropolitana di Spoleto* - Tip. Poliglotta, in 8° (42).

ANONIMO - *Raccolta di orazioni e pie opere per le quali sono state concesse dai Sommi Pontefici le sante indulgenze, pubblicata per ordine della Santità di N.. S. Pio Papa IX* - Tip. Poliglotta, in 18° (XXVII-406).

ANONIMO - *Vita di Santa Caterina da Siena* - Tip. Poliglotta, in 8° (64).

BAUNARD Ab. L. - *Storia della Madre Barat fondatrice dell'Istituto del Sacro Cuore di Gesù; versione dall'originale francese per T. A.* - Tip. Milanese, in 8° (534).

BOUVIER - traduzione di Osvaldo GNOCCHI-VIANI - *Venere al Tribunale della Penitenza o Manuale dei Confessori* - F. Capaccini editore, in 8° (XIV-224).

CASIMO Giuseppe - *Il giubileo episcopale del sommo pontefice Pio IX, ed il mondo cattolico: ricordo del 3 giugno 1877* - Guerra e Mirri, in 8° (20).

DANIELI Aloisii - *De sponsorum amoribus, moralis sententia sancti Alphonsi Mariae de Ligorio, propugnata contra opinionem P. Antonii Ballerini* - Typ. Polyglotta, in 16° (50).

D'AVANZO (Cardinale) - *Dell'ordine soprannaturale; discorso apologetico* - Sinimberghi, in 8° (40).

DE BUS P. Cesare - *Omelie sopra i vangeli dell'anno; opera postuma; versione dall' originale francese per un sacerdote della stessa Congregazione dell'autore. Tomo II: Della quaresima e delle feste (fine)* - Tip. Libreria di Roma, in 8° (VI-684).

GIAMPAOLI can. Lorenzo - *Il mese di aprile consacrato a Gesù Cristo* - Chiapperini e C., in 24° (228).

GUIDI Giuseppe - *La divina provvidenza nel male. Discorso.* - Guerra e Mirri (32). 1877

MENCACCI Paul - *Les chaînes de saint Pierre* - Armanni, in 16° (96).

MENCACCI Cesario - *Il Culto alle catene di San Pietro apostolo nelle chiese greche; memoria* - Armanni, in 8° (48).

NARDI mons. Francesco - *Trattati religiosi popolari, continuati da monsignor Pietro Rotta* - Tip. della Pace, in 16° (260).

PACETTI Raphael - *Logica theologica sacrae doctrinae revelatae fundamentum* - Tip. Poliglotta, in 8° (152).

PALMIERI Dominici S. J. - *Tractatus de Romano Pontifice; cum prolegomeno de Ecclesia* - Typ. Polyglotta, in 8° (708).

PAVISSICH Luigi Cesare - *Salmo in occasione del giubileo episcopale del Sommo Pontefice Pio IX* - Tip. Poliglotta, in 8° (24).

SACCHERI Girolamo Pio - *Della cattedra del principe degli apostoli* - Tip. Romana, in 8° (32).

TOMMASO DI GESÙ - *Il libro dei travagli di Gesù, composto in lingua portoghese e riformato, abbreviato e alla nostra lingua ridotto da Antonio Bianchini* - Morini, in 8° (212).

UBALDI Ubaldo - *Introductio in sacram scripturam ad usum scholarum pont. seminarii romani et collegii Urbani.* Vol. I. *Introductio critica, pars prima* - Typ. de Propaganda Fide.

BOVESONO Giambattista - *Il naturismo, suoi principii fondamentali e sue applicazioni sociali e religiose* - Tip. Botta, in 8° (16).

CALISTI Dario - *Su la necessità della compilazione ed insegnamento di un Codice di economia pubblica o di doveri; o sia Codice morale-civile pel Regno d'Italia: breve ragionamento* - Tip. Agonale, in 8° (12).

ERCOLANI Giambattista - *Sulla filosofia zoologica moderna del prof. Siciliani: lettera al chiarissimo sig. direttore dell'* Opinione - Tip. dell' *Opinione*, in 32° (16).

GUIDI Augusto - *Esame di un libro intorno al libero arbitrio di Alsseandro Herzen* - Sinimberghi, in 8° (24).

GALIMBERTI Aloysii - *Introductio philosophica ad historiam universam, singulatim vero ad ecclesiasticam* - Typ. Polyglotta, in 8° (50).

MONDELLO NECTLER sac. Andrea - *Il suicidio, come delitto antinaturale ed anticristiano, considerato nella sua origine e nei suoi spaventevoli progressi* - Tip. Romana, in 16° (XVI-286).

MURINO Alessio - *La passione e la morte di N. S. Gesù Cristo; disquisizione medica* - Barbèra, in 32° (74).

TAVERNI Romeo - *Del materialismo scientifico* - Tip. Romana, in 8° gr. (30).

II. — *Scienze Giuridiche e Sociali.*

1870 Pacifici-Mazzoni avv. Emidio - *Studio storico sulla successione legittima dalle* XII *tavole al Codice Civile italiano* - Vincenzi Carlo tip. editore, Modena, in 8° (354).

— *Della distinzione dei beni. Commento al Codice Civile italiano con la legge romana, le sentenze dei dottori e la Giurisprudenza* - Eugenio e F. Cammelli editori, Firenze, in 8° (608).

Padelletti Guido - *Teoria dell'elezione politica* - Stamperia della R. Università, Napoli, in 4° (VIII-II-305).

1871 Alibrandi prof. Ilario - *Teoria del possesso secondo il diritto Romano* - Aureli, in 8° (158).

Marucchi prof. Antonio - *Sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità e sulle affrancazioni dei canoni e livelli* - Sinimberghi, in 8° (237).

Ruggeri G. B. - *Da Ginevra a Roma. Considerazioni sul discentramento amministrativo* - G. Polizzi e Comp., in 8° (156).

Saredo avv. Giuseppe - *Trattato delle leggi, della loro formazione, interpretazione e applicazione* - Pellas Giuseppe tip. edit., Firenze, in 8° (560).

1872 Anonimo - *Formulario per la procedura dei Consigli di guerra e sommari a bordo, in applicazione del Codice penale militare marittimo* - Tip. Regia, in 8° (118).

Aronne De Gaetani Domenico - *Di alcune parti della riforma penale nelle più essenziali sue relazioni colla sicurezza pubblica* - Tip. del *Giornale del Genio Civile*, in 8° (174).

Castiglioni dott. Pietro - *Osservazioni e proposte dell'Associazione medica italiana sul progetto di un Codice sanitario del Regno* - Rechiedei, in 8° (72).

Mancini avv. P. S. - *Primo congresso giuridico italiano in Roma. Relazione sulla tesi* I. *Abolizione della pena di morte e proposta di una scala penale* - Fratelli Pallotta, in 8° (XX-82).

— *Primo congresso giuridico italiano in Roma. Relazione sulla tesi* VI. *Conflitti di attribuzione tra l'autorità giudiziaria e l'autorità amministrativa* - Fratelli Pallotta, in 8° (82).

Manganella avv. Domenico - *Della espropriazione per causa di pubblica utilità: commento alla legge del 25 giugno 1865* - Eredi Botta, in 8° (XII-128).

Norsa avv. Cesare - *Primo congresso giuridico italiano in Roma. Relazione sulla tesi* V. *Esercizio della professione d'avvocato e procuratore e tariffe giudiziarie* - Civelli, in 8° (110).

Pacifici-Mazzoni avv. Emidio - *Delle locazioni (Trattato). Commento al Codice*

Civile Italiano con la Legge Romana, le sentenze dei dottori e la Giurisprudenza - Eugenio e F. Cammelli edit., Firenze, in 8. (580). 1872

Ruggieri prof. Eduardus - *De obligationibus praelectiones ad pandectas* - Sinimberghi, in 8° (556).

Saredo avv. Giuseppe - *Del procedimento in Camera di Consiglio, e specialmente per le materie di volontaria giurisdizione* - Civelli, in 8° (8-352).

Sonnino Sidney - *Del governo rappresentativo in Italia* - Eredi Botta, in 8° (40).

Anonimo - *Dell'abolizione del giurì nei giudizi penali. Memoria di un avvocato* - Chiassi, in 4° (12). 1873

Arnoldi avv. Carlo - *Dell' Amministrazione della giustizia nel distretto della Corte d'Appello di Roma nell'anno 1873. Relazione* - Salviucci, in 8° (32).

Coppola - *Raccolta di risoluzioni in materia di registro e bollo* - G. Via, vol. 2°, in 8° (320-352).

Farnese L. - *Proposta di un Codice di diritto internazionale* - F. Capaccini edit., in 8° gr. (210).

Lunati avv. Giuseppe, Senatore - *Due monografie:* I. *Degli appelli e dell'unica giurisdizione.* II. *La logica delle leggi* - Tip. del giornale *Il Foro*, in 8° (30).

Marini Andrea - *Delle leggi d'imposta sui terreni e sui fabbricati* - Coltellini e Bassi, in fol. picc. (VIII).

Mecacci avv. Ferdinando - *Il diritto penale nei suoi rapporti colla capacità giuridica dei condannati* - A. Mucci, in 8° gr. (342).

Meucci avv. Lorenzo - *Il sistema elementare del Diritto* - Fratelli Bocca editori, in 8° (435).

Mezzogori - *Prolusione di un corso di diritto commerciale* - Eredi Botta, in 8° (32).

Mortara Rabbino cav. Marco - *Della nazionalità e delle aspirazioni messianiche degli Ebrei a proposito della questione sollevata dall'onorevole deputato Pasqualigo. Considerazioni* - Cotta e Compagni, in 8° (24).

Pacifici-Mazzoni avv. Emidio - *Istituzioni di diritto civile italiano.* Seconda edizione riveduta e corredata della Giurisprudenza posteriore all'attuazione del nuovo Codice Civile. — E. e F. Cammelli, Firenze, vol. 6, in 8° (530-588-422-512-592-564).

Pallocchi avv. Ermenegildo - *Origine e fondamento della proprietà fondiaria. Memoria* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (80).

Querini avv. Quirino - *La legislazione sulle opere pie nelle sue applicazioni alla provincia romana* - C. Bartoli, in 8° (16).

Riccomanni Bernardino - *Lo Stato ed i poteri locali: studi politico-amministrativi* - C. Voghera edit., in 8° (408).

Ruggieri prof. Odoardo - *Il diritto di accrescere fra coeredi e fra collegatari: Studii* - Salviucci, in 8° (276).

Zucchinetti avv. Virgilio - *Guida del pensionando a complemento della raccolta*

1873 *delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni degl'impiegati civili e militari* - Fratelli Bocca editori, in 16° (43).

1874 ANONIMO - *Corso di diritto costituzionale* - Coltellini e Bassi, in 4° (106).

BOBBIO Costantino - *Sull'efficacia giuridica degli atti non registrati. Considerazioni* - Tip. del *Don Pirloncino*, in 8° (30).

BELTRAMI SCALIA Martino - *Stato attuale della riforma penitenziaria in Europa e in America* - Artero e Comp., in 8° (500).

BOETTI cav. G. A. - *Armonia di diritto e procedura civile* - Civelli, in 8° (42).

FABI - *Manuale dei fallimenti e bancherotte secondo le disposizioni del vigente Codice di Commercio* - G. Via, in 8° (48).

FILOMUSI GUELFI Prof. Francesco - *Il matrimonio religioso ed il diritto* - Salviucci, in 8° (40).

GALLUPPI avv. Enrico - *Istituzioni di diritto commerciale* - Fratelli Bocca editori, Roma-Torino-Firenze, in 8° gr. (524).

MALON B. - *Il socialismo* - F. Capaccini editore, in 16° (120).

NOCITO avv. Pietro - *La Corte d'Assise: esposizione teorico-pratica delle relative leggi di procedura, ecc.* - Eredi Botta, in 8° (614).

PACIFICI-MAZZONI avv. Emidio - *Delle servitù legali. Commento al Codice civile italiano con la legge romana, le sentenze dei dottori e la giurisprudenza* - Eugenio e F. Cammelli editori, Firenze, in 8° (588).

— *Delle servitù prediali stabilite per fatto dell'uomo, con appendice concernente la legge sui consorzi d'irrigazione. Commento al Codice civile italiano con la legge romana, le sentenze dei dottori e la giurisprudenza* - Eugenio e F. Cammelli editori, Firenze, in 8° (504).

QUERINI avv. Quirino - *Sulla conversione dei beni immobili delle opere pie* - Fratelli Pallotta, in 8° (30).

SERAFINI ing. Bernardino - *Sulla nullità degli atti giuridici compiuti senza la osservanza delle forme prescritte dalla legge* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° (62).

STEFANUCCI-ALA A. - *La pena di morte e la società odierna* - Mugnoz, in 16° (124).

1875 ANONIMO - *Le leggi sulla prostituzione; risposta di un medico inglese a tre quesiti proposti* - Tip. del *Popolo Romano*, in 8° (32).

ANONIMO - *Le leggi sulla prostituzione considerate da un razionalista* - Tip. del *Popolo Romano*, in 16° (16).

BERNARDI avv. Pietro - *Del tema civile e del tema penale. Questioni pregiudiziali. Lineamenti di una teorica generale: studii* - Artero e C., in 8° (40).

BUTLER signora I. E. - *La riabilitazione delle prostitute:* discorso - Tip. del *Popolo Romano*, in 16° (14).

BUTLER signora I. E - *Una voce nel deserto: versione italiana fatta per cura della Federazione Britannica continentale per l'abrogazione dei regolamenti sulla prostituzione* - Roma, presso la sede del Comitato centrale italiano (32). 1875

CELLI avv. Paolo - *Sulla relazione della Commissione della Camera dei Deputati pel riordinamento del notariato: osservazioni* - Tip. Tiberina, in 8° (16).

DELFINI dott. Filippo - *Memoria intorno all'esproprio degli uffici notarili di Roma* - Salviucci, in 8° (12).

DE RUGGIERO Ettore - *Studii sul diritto pubblico romano da Niebuhr a Mommsen* - Successori Le Monnier editori, Firenze (144).

FILOMUSI-GUELFI Francesco - *Delle condizioni che escludono o diminuiscono l'imputabilità; studio sugli articoli 62-70 del progetto di Codice penale italiano presentato dal Guardasigilli al Senato* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° (54).

— *I diritti acquistati e la legislazione. Nota alla sentenza della Corte di Cassazione di Firenze del 30 dicembre 1875* - Eredi Botta, in 8° (24).

GARRONI Adolfo - *Il divorzio nei suoi tre grandi rapporti civili, religiosi e sociali* - Mugnoz, in 8° (62).

MECACCI Prof. G. - *Programma di un corso di diritto e procedura penale per l'anno scolastico 1875-76 nella regia Università di Roma* - Civelli, in 8° (22).

MORPURGO Luciano - *Annuario di legislazione e giurisprudenza italiana* - Unione tipografica editrice, Roma-Torino-Firenze, in 8° (360).

PACIFICI-MAZZONI Emidio - *Dizionario di legislazione e giurisprudenza civile, commerciale, amministrativa e penale* - Pallotta, vol. 6 in 4° (728-748-664-660-768-448).

PANDOLFI-ALBERICI Fabio - *I tribunali e la loro circoscrizione* - Barbèra, in 8° (38).

SALMONI dott. Giacomo - *L'infanticidio e il nuovo Codice penale pel Regno d'Italia* - Tip. del *Popolo Romano*, in 16° (31).

SEMERARO prof. Caiet. - *De Doctrina temporis in iure romano, dissertatio* - Fratelli Testa, Napoli, in 8° (85).

— *Dottrina dell'* Jus Retentionis *nei suoi principii e nelle sue applicazioni alla legislazione civile italiana* - Frat. Testa, Napoli, in 8° (VII-163).

TAQUINI Camilli S. J. - *De regio placet, dissertatio* - Typ. Polyglotta, in 8°(38).

ANONIMO - *Relazione della Commissione direttrice delle Società operaie affratellate sui Regolamenti sulla prostituzione al XIII Congresso operaio a Genova* - Tip. Regia, in 8° (27). 1876

BESSO Marco - *Sul riconoscimento legale delle società di mutuo soccorso* - Eredi Botta, in 8° (56).

1876 Buonaccorsi Ferdinando - *Riforme sull'applicazione e riscossione delle imposte dirette. Riflessioni* - Cecchini, in 8° (120).

Clavarino Carlo Giulio - *La costituzione legale delle società cooperative: studii di giurisprudenza e di legislazione comparata, aggiuntavi la traduzione delle leggi francese, belga, germanica, austro-ungarica, inglese e portoghese sulle società cooperative* - Eredi Botta, in 8° (332).

— *Collezione completa delle decisioni della Corte di Cassazione di Roma, compilata per cura degli avv. Vincenzo Tancredi, Saverio Tutino, Augusto Rossi e Torquato Tancredi,* parte 1. *Decisioni in materia civile commerciale, amministrativa ecc.;* parte 2. *Decisioni in materia penale* - Tip. Forense, in 4° gr. (I. 1-192; II. 1-192).

Curcio Francesco Paolo - *Lo Stato ed i suoi funzionarii. Disamina e concetti* - Tip. Tiberina, in 8° (88).

De Foresta Adolfo - *La deportazione* - Civelli, in 8° (224).

Falconi N. - *Di alcune riforme nella amministrazione giudiziaria* - Er. Botta, in 8° (32).

Ferrantini avv. Cosimo - *Il Pretore italiano in profilo a tutto l'anno 1875, ossia le attribuzioni del Pretore per sommi capi* - Armanni, in 16° (72).

Filomusi-Guelfi prof. Francesco - *Enciclopedia e filosofia del diritto; schema delle lezioni dettate nella regia Università di Roma* - Salviucci, in 8° (44).

Gallini avv. Carlo - *Il massimario dei Pretori e dei mandatari giudiziali seguito da un completo formulario di atti* - Unione Tipografica editrice, in 8° (306).

Laveley (De) Emilio - *L'avvenire dei popoli cattolici. Saggio d'economia sociale. Traduzione dal francese per Carlo Guerrieri-Gonzaga* - Tip. Romana, in 16° (64).

Levi Clemente - *Divorzio e separazione* - Capaccini editore, in 16° gr. (150).

Mecacci Ferdinando - *Introduzione ad un corso di diritto e procedura penale, letta nella regia Università di Roma* - E. Botta, in 8° (52).

Mogliazza D. V. - *Del risarcimento dei danni di guerra* - F. Capaccini editore, in 8° (64).

Sansoni Alessandro - *Le consuetudini della campagna romana in relazione al Codice civile ed alla giurisprudenza: studi* - Tip. dell'*Opinione,* in 8° (198).

Saredo avv. Giuseppe - *Istituzioni di procedura civile, precedute dall' esposizione dell' ordinamento giudiziario italiano* - Giuseppe Pellas, Firenze - vol. 2, in 8° (720-688).

— *Saggio sulla Storia del diritto internazionale privato* - Giuseppe Pellas, Firenze, in 8° (260).

Semeraro prof. Gaetano - *Della condizione politica e giuridica dei militari nel diritto romano* - Fratelli Testa, Napoli, in 8° (41-42).

SPERANZA avv. Giuseppe - *Alberigo Gentili* - Tip. Pallotta, in 8° (XIV-298). 1876

TARTUFARI A. - *Nuove riflessioni sulla massima:* « *Il possesso vale il titolo* » - E. Bottà, in 4° (24).

TEMPIA Giovanni Stefano - *Dissertazione libera della obbligazione alimentare legale* - Tip. Romana, in 8° (56).

ANONIMO - *Comitato Centrale Italiano contro la prostituzione. Risoluzioni del Congresso di Ginevra* - Ripamonti, in 8° (15). 1877

ANONIMO - *Giovanni Carmignani e la pena di morte* - Tip. Regia, in 8° (20).

ANONIMO - *Voti del Congresso notarile italiano tenuto in Roma nel 1877* - Cellini, in 8° (70).

ANONIMO - *Memoria dei notari romani a S. E. il ministro guardasigilli sugli articoli 148 e 149 della legge 25 luglio 1875* - Cecchini, in 8° (8).

ACCURSI Luigi Patrizio - *L' Istituto dei Fate-bene-fratelli, in ordine alle legg. sulle opere pie e sull' asse ecclesiastico. Memoria* - Morini, in 8° (30).

ALEMAGNA Francesco - *I rapporti della vita e il diritto: studii* - Sinimberghi, in 8° (8).

ASCHETTINO Vincenzo - *Processo penale. Del concorso della parte lesa nello svolgimento dell' azione penale* - Tip. Regia, in 8° (43).

BAUDANA-VACCOLINI Cesare - *Commento al Codice civile del Regno d'Italia* - Tip. del Senato, in 8°, vol. 4 di circa 1000 pagine ognuno.

BECCHI Fruttuoso - *Commentario alle leggi sul reclutamento dell'esercito* - Bencini, in 8° (400).

CHERUBINI Carlo Giulio - *Fine della lotta tra il proprietario e il proletario* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 16° (40).

COLACI Francesco - *Studii di legislazione e statistica comparata sulla proprietà fondiaria in Europa* - E. Botta, in 8° (52).

CONTI Vincenzo - *Dell' impronta che segna nel diritto amministrativo il carattere e l' educazione dei popoli. Prolusione* - Cecchini, in 8° (24).

CORRY I. Stewart M. - *Italy church and state being substance of Conference* - Tip. Forense, in 8° (16).

DE-FALCO Giovanni - *Discorso pronunciato nell' Assemblea generale della Corte di Cassazione di Roma il 2 gennaio 1877* - E. Botta, in 8° (44).

DE RUGGIERO Ettore - *Del diritto di cittadinanza romana. Ricerche* - E. Loescher editore, in 4° (11).

FIRMANI Angelo Camillo - *I Comuni doppi nella costituzione di Roma* - E. Loescher editore, in 8° (40).

FONGOLI Didimo - *Brevi considerazioni apologetiche intorno alla pena di morte* - Mugnoz, in 8° (61).

FRANCESCHINI cav. L. - *Commento sulla procedura della Cassazione: studi teorico-pratici* - Forzani, in 16° (312).

1877 GERARDI Cesare - *Del notaro considerato nei suoi rapporti colla società: cenni e proposte* - Cecchini, in 8° (52).

GREGOROVIUS Ferdinando - *Alcuni cenni storici sulla cittadinanza romana* - Salvioni, in 8° (34).

MANCINI P. S. - *Unificazione e riforma della legislazione* - E. Botta, in 8° (VI-807).

MANTELLINI - *Sulle competenze amministrative in materia di espropriazione per causa di pubblica utilità* - E. Botta, in 8° (12).

— *Sulla competenza amministrativa in materia di danni di guerra* - E. Botta, in 4° (14).

— *Sulle competenze amministrative in materia di riscossione d'imposte dirette* - E. Botta, in 4° (20).

— *Sulle competenze amministrative in materia di leva* - E. Botta, in 8° (12).

MORPURGO Emilio deputato - *L'Italia e le riforme amministrative* - E. Loescher editore, in 8° (76).

PACIFICI-MAZZONI Avv. E. - *Delle successioni. Commento al Codice Civile italiano con la legge romana, le sentenze dei dottori e la giurisprudenza* - E. e F. Cammelli editori, Firenze, vol. 7., in 8° (502-497-512-424-528-506-483).

— *Trattato della vendita. Commento al Codice Civile italiano* - E. e F. Cammelli editori, Firenze, in 8° (542).

PISANI Giovanni - *Stati e religioni* - Barbèra, in 8° (426).

RAIBERTI Lazzaro - *Dello scioglimento finale dei condominii nell'agro Romano: studio e proposte* - Civelli, in 8° (X-16).

RE prof. Camillo - *Trattato sulla compra-vendita secondo il Codice civile italiano* - Salviucci, in 8° (390).

SEMERARO prof. Gaetano - *Domande nuove in appello. Nota* - Eredi Botta, in 8° (22).

SORO DELITALA Carmine - *Profilo di una storia sulla legislazione in Sardegna* - Fratelli Pallotta, in 8° (52).

TO-SKO Luisa - *La causa della donna* - Tip. Nazionale, in 16 (52).

III. — *Economia, Industria e commercio.*

1870 BON GALIASSO - *Guida pratica della vinificazione.* - Capaccini editore, in 16° (64).

GORI Fabio - *Sullo splendido avvenire di Roma capitale d'Italia e del mondo cattolico, e sul modo di migliorare l'interno della città e l'aria della campagna* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (34).

MORICHINI Carlo Luigi cardinale - *Degli istituti di carità per le sussistenze e la educazione dei poveri e dei prigionieri in Roma* - Tip. Camerale, in 4° (186). 1870

TASSI Emilio - *Progetto di assistenza sanitaria al domicilio dei poveri nella città di Roma sotto la direzione municipale* - Fratelli Pallotta, (28).

ANONIMO - *Progetto della assistenza pubblica presentato al Comune di Roma dalla Congregazione di Carità* - Tip. Romana, in 8° (76). 1871

ALOI prof. Antonio - *Norme generali sull'allevamento e governo del bestiame bovino nell'intento di specializzarne il prodotto* - Sormanni e Cabiati editori, in 16° (100).

PETRUZZELLI dott. Vito - *L'avvenire dell'industria enologica in Roma; discorso* - Sinimberghi, in 16° (20).

ANONIMO - *Il commercio tra l'Italia e l'Oriente; brevi appunti* - Tip. Regia, in 8° (82). 1872

ANONIMO - *Istituzione romana degli Ospizi marini pei fanciulli poveri, rachitici e scrofolosi. Relazione, rapporto statistico e resoconto amministrativo degli anni 1870 e 1871* - Rechiedei, in 8° (20).

ANONIMO - *La Società agricola, commerciale ed industriale per la Tunisia contro il governo di S. A. S. il Bey di Tunisi. Alcune osservazioni sugli stampati del Bey di Tunisi* - Eredi Botta, in 4° (100).

ANONIMO - *Breve cenno sulle industrie della vallata del Liri* - Tip. Letteraria, in 8° (16).

ANONIMO - *Rapporto complementare sul censimento di Roma* - Salviucci, in 8° (180), con 11 allegati.

CAMPO-FREGOSO conte L. - *Del primato italiano nel Mediterraneo* - E. Loescher, edit., in 8° (VIII-400).

CASTELLANI Augusto – *Della oreficeria italiana; discorso* – Barbèra, in 8° (22).

CIPRIANI Leonetto - *Risanamento e colonizzazione dell'agro romano* - Barbèra, in 8° gr. (24).

COTTRAU Alfredo - *Sulla industria del ferro in Italia. Lettera all'illmo. signor comm. Antonio Scialoja* - Barbèra, in 16° (78).

CUSMANO cav. G. - *Storia di un granello di frumento seminato, o il mio seminatoio; conferenze agrarie popolari* - Sormanni e Gabiati, in 16° (24).

GALLETTI Vincenzo - *Sui progetti del ministro Sella; lettera al cav. R. Marchetti* - G. Via, in 8° (32).

GENTILI Enrico - *L'agricoltura nella campagna romana; discorso* - Aureli, in 8° (8).

JACOBINI prof. Luigi Clemente - *Sulla fondazione dell'Istituto agrario nazionale provinciale in Roma* - Tip. delle Belle Arti (10).

MAZARINI Carlo - *Elementi di Economia politica per la stima dei fondi* - Bernabei e F., in 8° (20).

1872 Ohlsen Carlo - *La computisteria agricola e sua importanza* - Barbèra, in 16° (16).

Passerini prof. Pellegrino - *La tenuta dei conti in partita doppia ad uso delle scuole, istituti tecnici, commercianti ed impiegati delle aziende pubbliche e private.* - G. B. Paravia e C., Torino-Roma-Firenze-Milano, in 16° (VIII-178).

Portalupi Joseph - *Nouvelle méthode d'exploitation rurale et industrielle pour l'Algérie* - Typ. Royale, in 4° (32).

Rendiconto *delle somme ricevute dalla Commissione di soccorso per i danneggiati dalla inondazione del Tevere nel decembre 1874 e della loro erogazione* - Salviucci, in 4° (392).

Schönfeld Marco - *Appello al popolo italiano per salvarsi dalle tasse; progetto finanziario* - Tip. Romana, in 8° (14).

Vittori - *Del concime, suo migliore confezionamento e relativi argomenti* - Capaccini editore, in 16° (32).

1873 Betocchi cav. prof. Alessandro - *Dei vantaggi che la scienza dell'ingegnere può trarre dalle grandi esposizioni internazionali; discorsi accademici* - Fratelli Pallotta, in 4° (106).

De' Gori Augusto - *Delle industrie scandinave alla esposizione di Copenaghen; relazione al Ministro dell'industria, agricoltura e commercio* - Eredi Botta, in 8° (44).

Di Cosentino dott. Marchese - *Uno sguardo alla emigrazione italiana ed estera* - Fratelli Pallotta, in 8° (64).

Lunati avv. Giuseppe - *Dell'imposta; ragionamento economico-politico* - G. Via, in 8° (60).

Magenta prof. Carlo - *Delle condizioni presenti dell'industria e del commercio dei marmi in Italia e della rispettiva legislazione; relazione* – Eredi Botta, in 8° (48).

Messedaglia dott. Giulio Cesare - *Trattato di contabilità amministrativa, industriale, commerciale* - Ripamonti e C., in 8° massimo (256).

Papa F. - *Regime alimentare delle vacche lattifere* - in 16° (72).

Pesci-Feltri Ettore - *Pensieri sull'agro romano* - Puccinelli, in 8° (8).

Ricci avv. Pier Filippo - *Rivoluzione economico-finanziaria da compiersi per mezzo delle banche ipotecarie governative* - Artero e C., in 16° (XII-244).

Vaccaro Giovanni - *La estinzione del debito pubblico, ossia la tassa della ricchezza mobile* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° (68), con tavola.

1874 Anonimo - *Breve notizia sull'organismo e sulla funzione del credito fondiario del Banco Santo Spirito in Roma* - Coltellini e Bassi, in 8° (88).

Anonimo - *Esposizione internazionale del Chili nel 1875* - Civelli, in 8° (24).

Anonimo - *Il discentramento e le regioni* - Eredi Botta, in 4° (54).

ANONIMO - *Metodo dimostrativo della scritturazione dei nuovi modelli pel registro della popolazione* - Coltellini e Bassi, in 8° (52). 1874

BALLARINI Fr. - *Il progetto di legge dell'onorevole Minghetti sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso. Studio critico* - G. B. Paravia e C., in 8° (48).

CAROSIO Angelo - *L'industria delle vetture omnibus in Roma - Lettera-progetto al Sindaco* - G. Via, in 8° (32).

FORTUNA Augusto - *Su d'una lettera concernente il comizio agrario di Roma, pubblicata dal dott. Alessandro Angelucci. Osservazioni* - Barbèra, in 8° (10).

GUERRINI Giuseppe - *Osservazioni sull'ordinamento delle borse e della pubblica mediazione* - Salviucci, in 8° (36).

OPERTI B. - *Parodia dell' opuscolo dell'avvocato U. Rattazzi sulla crisi della Banca italo-germanica* - Paravia G. B. e C., in 8° (24).

PERICOLI Pietro - *Il credito fondiario presso il Banco di Santo Spirito. Discorso inaugurale* - Bartoli, in 8° (18).

POGGI cav. Augusto - *Il Comizio agrario di Roma dal 1870-73. Relazione* - Tip. del *D. Pirloncino,* in 8° (36).

ANONIMO - *Deliberazioni del IV Congresso delle Camere di Commercio tenuto in Roma dal dì 8 al 14 dicembre 1875* - Salviucci, in 8° (24). 1875

ANONIMO - *Sulla determinazione dell'interesse dei titoli ammortizzabili* - Tip. Romana, in 8° (100).

ANONIMO - *Atti ufficiali del IV Congresso delle Camere di Commercio. Resoconti delle discussioni del Congresso, pubblicati per cura della Camera di Commercio ed arti di Roma* - Salviucci, in 8° (344).

ARRIVABENE ingegnere Ugo - *Le idee del generale Garibaldi sulla sistemazione del Tevere estesa alla bonificazione dell' agro romano* - Civelli, in 4° (16).

CARLUCCI dottor Clito - *L'agro romano : brevi note* - Tip. del *Popolo Romano,* in 8° (44).

DE CESARE Carlo - *Le nuove Società di economia politica in Italia* - Barbèra, in 16° (28).

GIOIA Edoardo - *Lettre à M. Minghetti, président du Conseil des Ministres du roi d'Italie, sur les Conventions commerciales avec la Rouménie* - Typ. Reale, in 8° (108).

MANCARDI Francesco - *Cenni storici sull'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia e sulle Amministrazioni annesse, offerti al Parlamento nazionale* - Tip. Reale, vol. 3, in 8° (XII-580-432-526).

MAZARINI Carlo - *Basi per la perequazione fondiaria dedotte dai principii di pubblica economia* - Paravia G. B. e C., in 8° (28).

PASSERINI prof. Pellegrino - *La Computisteria insegnata al popolo ad uso delle scuole e del commercio* - G. B. Paravia e C., vol. 2, in 8° (VII-232-212).

1875 Passerini prof. Pellegrino - *La non insufficienza dell'attuale sistema di scrittura doppia e la tenuta dei conti in partita doppia o scrittura comprovata col sistema giornale-maestro e suo libro ausiliario* - Paravia, in 4° (92).

— *Conti correnti o metodi più comunemente usitati e nozioni sull'interesse e sconto* - Paravia, in 8° (144).

Piantanida G. I. - *Sui risultati del censimento italiano eseguito nel 1871; primo appello alla Giunta centrale di statistica* - Bencini, in 8° (28).

Pigalli Bernardo - *La bancarotta del piccolo Commercio* - Tip. del *Popolo Romano*, in 16° (112).

Querini avv. Quirino - *Notizie storiche statistiche sulle Opere Pie di Roma* - Salviucci, in 8° (VII-112).

Ricci Domenico - *Dell'assistenza pubblica e delle industrie in Roma: considerazioni e proposte* - Cecchini, in 8° (34).

Riva Michele - *Della insufficienza dell'attuale computisteria di Stato e della necessità di riformarla secondo i principii della Logismografia* - Artero, in 4° (VIII-180).

Sagnorè avv. Carlo - *Provvedimento economico per aumentare la ricchezza delle nazioni* - Chiapperini, in 8° (36).

Semenza Gaetano - *Lega per le riforme finanziarie; proposte* - Civelli, in 8° (116).

Tachard Albert - *Les institutions de l'Alsace au point de vue de la bienfaisance et de l'Économie sociale* - Artero, in 8° (54).

Taddei cav. Annibale - *Dizionario teorico pratico di ragioneria, ossia della scienza economico-amministrativa. Parte prima e seconda. Undici dispense* - Tip. Cooperativa, in 4° (P. I, 208, P. II, 144) — (La pubblicazione fu sospesa nell'anno 1874 ed è stata ripresa di recente).

Villa cav. Ignazio - *La bonificazione dell'agro romano da farsi senza alcuna operazione di prestito* - Tip. Romana, in 8° (36).

1876 Anonimo - *Ferrovie Sarde. Memoria tradotta dall'inglese* - Eredi Botta, in 8° (40).

Anonimo - *L'industria della fabbricazione dell'alcool in Italia e i nuovi trattati di commercio* - Tip. Nazionale, in 4° (20).

Anonimo - *Fiera prima di vini italiani in Roma, 1 febbraio 1876. Atti e relazioni* - Barbèra, in 8° (48).

Anonimo - *Associazione costituzionale romana. Relazione della Commissione incaricata di studiare la questione edilizia di Roma* - Tip. Romana, in 8° (20).

Anonimo - *Associazione costituzionale romana. Relazione della Commissione pel risanamento dell'agro romano* - Tip. Romana, in 8° (20).

Della Camera - *I punti franchi ed il Senato* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° (36).

D'Orazio Martino - *L'arnia industriale e l'arnia a libro presentate all'Esposizione agraria regionale di Roma del 1876* - Cotta e Comp., in 8° (16). 1876

Pericoli Pietro - *Cassa di risparmio e di credito agrario pel mandamento di Palombara Sabina: memoria e discorso di inaugurazione* - Cecchini, in 8° (16).

Sampieri e Comp. - *Annuario commerciale, industriale, statistico ed amministrativo della città e provincia di Roma* - Tip. Romana, in 8° gr. (500).

Zanolini Cesare - *Il riscatto e l'esercizio delle ferrovie in relazione agli interessi militari. Considerazioni* - Voghera, in 8° (48).

Anonimo - *Finanze (le) italiane nel 1877; pareggio, sistema tributario, studii di riforme* - Barbèra, in 8° (42). 1877

Bertagnolli dott. Carlo - *La colonia parziaria: studio* - Barbèra, in 16° (232).

Bruzzo Giuseppe - *Delle società cooperative: discorso* - Eredi Botta, in 8° (8).

Frojo Giuseppe - *Brevi istruzioni per migliorare la fabbricazione dei vini in alcune contrade della Sicilia* - Eredi Botta, in 8° (16).

Gagliardi Luigi Teodoro - *Contabilità generale per uso del commercio, dell'industria, dei patrimonii, delle scuole e degli istituti tecnici* - Tip. del *Popolo Romano,* (260).

Giovanelli Giuseppe - *Della scienza finanziaria: trattato teorico-pratico* - Tip. Regia, in 8° (300).

Helbig - *Osservazioni sopra il commercio dell'ambra* - E. Loescher editore, in 4° (21).

Jacobini prof. Luigi Clemente - *Sulle vicende dell'istituzione dell'insegnamento agrario in Roma* - Barbèra, in 8° (20).

Lancisi Giov. Maria - *Due discorsi inediti sul taglio delle selve di Cisterna e di Sermoneta, pubblicati per cura del prof. Francesco Scalzi, con un proemio del medesimo* - G. Via, in 8° (40).

Lironcurti Adriano - *Sulla logismografia: lettera al chiarissimo professore cav. Augusto Bordoni, presidente dell'Accademia dei ragionieri di Bologna* - Tip. Elzeviriana, in 8° (120).

Marcone N. - *Gli Italiani al Brasile* - Tip. Romana, in 8° (109).

Marmucchi Antonio - *Relazioni e proposte di modificazioni nelle sezioni di agrimensura e di agronomia degli Istituti tecnici al Congresso nazionale tecnico-agronomico* - Fratelli Pallotta, in 8° (15), con due tavole.

Morpurgo Emilio - *La critica storica e le istituzioni finanziarie* - E. Loescher editore, in 4° (31).

Piacentini Alessandro - *Sulla campagna di Roma: osservazioni pratiche* - Bencini, in 8° (16).

Rusconi C. - *Gli internazionalisti e la questione monetaria* - Forzani e Comp., in 8° (32).

Rzsyzczewski Sigismondo - *Studi economici sull'industria degli zuccheri indi-*

1877 *geni. Relazione a S. E. il Ministro d'agricoltura, industria e commercio* - L. Cecchini, in 8° (128).

Secchi de Casali (G. I.) - *Relazione sulle bevande fermentate ed alcooliche alla Esposizione internazionale di Filadelfia* - E. Botta, in 8° (16).

Valli Candido - *Colonia agraria a Narni: lettera all'egregio avv. R. Stame* - Barbèra, in 8° (10).

IV. — *Scienze matematiche, fisiche e naturali*

1870 Rocchi Carlo - *Saggio di matematica superiore* - Tip. de Propaganda Fide, in 8° (30).

Secchi (P. A.) - *Le Soleil* - Gauthier Villars, Paris (XII-422).

Siacci F. - *Sul teorema del Conte di Fagnano* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, in 4° (24).

Strüever Giovanni - *Note mineralogiche* - E. Loescher - Firenze e Roma, in 8° (25), con una tavola. (Estratto dagli Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino).

Volpicelli prof. P. - *Opinioni ed esperienze antiche e moderne circa il calore del raggiamento lunare ed anche stellare. Memoria.* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (30).

— *Di un barometro fotografico e formale per compensare automaticamente gli effetti della temperatura di un barometro qualunque. Memoria* - Tip. delle Belle Arti, in 4° (42), con una tavola.

1871 Braun P. Carlo - *Studi sopra gli strumenti magnetici* - Tip. delle Scienze Matematiche e fisiche, in 8° (56).

Di Legge dott. Alfonso - *Formole relative al seno e coseno della somma degli archi* - Pellerano, Napoli (3).

1872 Anonimo - *La fabbricazione dell'acido citrico* - Barbèra, in 8° (16).

Anonimo - *La ferrovia dell'Aufido: documenti raccolti da Floriano del Zio* - Eredi Botta, in 8° (XLI-270).

Blaserna Pietro - *Sul modo di dirigere i palloni aerostatici. Due conferenze raccolte per cura di V. Saporito Ricca e rivedute dall'autore, con una tavola litografica* - E. Loescher, Roma-Torino-Firenze, in 8° (36).

Bonfigli cav. Camillo - *Sul prosciugamento del Lago Trasimeno, esposizione storica documentata* - Tip. Romana, in 4° (14).

Degli Abbati Pietro - *Sull'attivazione della bonificazione dell'agro romano: progetto* - Bernabei e figli, in 8° (23).

Di Legge dott. Alfonso - *Sulla curva piana in cui la somma della suttangente e sunnormale è costante* - Tip. delle Belle Arti, (13). 1872

Foglini prof. Giacomo - *Corso di meccanica preceduto da una introduzione sopra i principii della geometria analitica e del calcolo infinitesimale, e seguito da un'appendice intorno all'acustica ed ottica.* - Vol. 2; Tip. di Roma, in 8° (v-466-582), con 10 tavole.

Monti ing. Coriolano - *Sistema delle strade ferrate italiane e delle comunicazioni con Roma a proposito della congiunzione delle strade ferrate Aretina e Senese. Memoria* - Tip. Romana, in 8° (52).

Pokorny dott. Aloisio - *Storia illustrata del regno minerale: versione italiana del prof. Giovanni Struever* - E. Loescher edit., Torino-Firenze-Roma, in 8° (xii-128), con 199 incisioni.

Secchi P. A. - *Sulle stelle cadenti del 27 novembre 1872, e la teoria generale di questi fenomeni: lettura fatta all'Accademia Tiberina* - Befani, in 18° (28).

Bertelli P. D. Timoteo - *Osservazioni microsismometriche fatte a Firenze: lettera al P. Angelo Secchi* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, in 8° (12). 1873

— *Osservazioni sui piccoli movimenti dei pendoli in relazione ad alcuni fenomeni meteorologici* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, in 8° (20).

Betocchi Prof. Alessandro - *Del prosciugamento del Lago di Fucino* - Pallotta, in 8° (36).

Cesarini ing. Giuseppe - *Intorno alla difesa dei territori soggetti agli argini dei fiumi in Italia. Pensieri e proposte* - Fratelli Bocca e C. editori, in 8° (vi-199), con 3 carte.

— *Sul modo di chiudere le grandi rotte dei fiumi* - Voghera, in 8° (28).

Cremona prof. Luigi - *Elementi di geometria projettiva ad uso degli istituti tecnici del regno d'Italia* - G. B. Paravia e C., in 8° (184), con 44 figure.

Hankel dott. Ermanno - *Storia delle matematiche presso gli Arabi. Traduzione dal tedesco del signor Filippo Keller* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, in 4° (62).

Keller Filippo - *Ricerche sull'attrazione delle montagne con applicazioni numeriche* - Lucangeli, in 8° (iv-88-95), con 2 tavole.

Mengoni G. - *Piano di sistemazione ed ampliamento della città di Roma. Progetto* - Civelli, in 8° (14).

Ponzi Giuseppe - *Catalogo ragionato dei prodotti minerali italiani ad uso edilizio e decorativo* - Coltellini e Bassi, in 8° (IV-205).

— *Les rélations de l'homme préhistorique avec les phénomènes géologiques de l'Italie centrale* - Fava e Garagnani, Bologna, (24).

Ponzi comm. Giuseppe e Masi prof. Francesco - *Oggetti preistorici spediti dal gabinetto di geologia e mineralogia della Regia Università di Roma alla Esposizione di Vienna* - Civelli, in 8° (24).

1873 RAGONA prof. Domenico - *Sulle pioggie di ottobre 1872* - in 4° (100).

RAVIOLI Camillo - *Sulle inondazioni del Tevere analizzate nelle cause naturali per menomarne coll'arte gli effetti, ecc. Note ed osservazioni* - G. Via, in 8° (32).

SELMI A. - *Lezioni di Economia chimico-agricola* - F. Capaccini edit., in 16° (240).

1874 ANONIMO - *Brevi cenni intorno alle acque minerali di La Bauche* - Polizzi e C., in 24° (40).

DI LEGGE dott. Alfonso - *Teoria dei determinanti* - Tip. delle Belle Arti (50).

MANCION dott. Giovanni - *Cenni intorno ad un nuovo processo chimico per iniezione di traverse di ferrovie e pali telegrafici* - Coltellini e Bassi, in 8° (14).

MATTEUCCI ing. Felice - *Intorno a due strumenti automatici, ecc.* - Civelli, in 8° (10), con tavole.

RENAZZI ing. E. - *Lettera al marchese R. Pareto ispett. del Genio civile intorno ai lavori e alle opere fatte eseguire in Roma* - Salviucci, in 8° (54).

SECCHI Padre Angelo - *Unità delle forze fisiche. 3ª edizione,* - Fratelli Treves, Milano, vol. 2, in 8° (XI-367-384).

SERRA-CARPI Giuseppe - *I coefficienti di conducibilità calorifera delle terre dell'agro romano* - Sinimberghi, in 8° (26).

VERGER prof. Oreste - *Lezioni di geometria dettate al popolo* - G. B. Paravia e C., in 16° (112), con figure.

1875 ANONIMO - *Atti dell' XI riunione degli scienziati italiani, tenuta in Roma dal 20 al 29 ottobre 1873* - Paravia, in 4° (376).

ALESSANDRI dott. Tommaso - *Sull'acqua termo-minerale di Civitavecchia* - Eredi Botta, in 8° (40).

AMADEI ing. Luigi - *Memoria riassuntiva sul progetto del Tevere del generale Garibaldi all'Eccellentissimo Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici* - G. B. Paravia e C., in 8° (24).

— *Appendice alla variante della sezione urbana proposta dal generale Garibaldi al suo progetto di deviazione del Tevere* - Paravia, in 8° (10).

BALESTRIERI Pasquale - *Il collettore foto-termico armillare, nuovo istrumento destinato a raccogliere la luce del sole e delle lampade: relazione scientifica* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 4° (24).

BATTAGLINI Giuseppe - *Memoria sulla geometria proiettiva, pubblicata negli Atti della Reale Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli* - M. de Rubertis, in 4° (21).

CARCANI Michele - *Il Tevere e le sue inondazioni dalla origine di Roma fino ai nostri giorni* - F. Capaccini edit., in 8° (100).

FOGLINI prof. Giacomo - *Matematica elementare: vol. I., aritmetica, algebra e trigonometria rettilinea* - Befani, in 8° (582).

GATTA Luigi - *La Sismologia ed il magnetismo terrestre, secondo le più recenti os-*

servazioni fatte in Italia - Tip. Cenniniana, in 8° (VIII-124), con due carte sismografiche e due tabelle. 1875

GATTA Luigi - *La guerra e la meteorologia: considerazioni intorno agli effetti dello sparo dell'artiglieria e della fucileria sullo stato dell'atmosfera e sui fenomeni meteorici che ne conseguono* - G. B. Paravia e C., in 4° (8).

GIUSTINIANI Filippo - *Progetto sul Tevere abbozzato ed offerto al generale Garibaldi* - Paravia G. B. e C., in 8° (7), con tavola.

GOVI prof. Gilberto - *Intorno all'induzione elettrostatica: esperienze e considerazioni* - Eredi Botta, in 4° (4).

— *Di alcune camere lucide* - Paravia G. B., in 4° (7), con tavole.

MANTOVANI Paolo - *Descrizione geologica della campagna romana* - E. Loescher editore, in 8° (114), con una carta.

MORA ing. Francesco - *Sulla sistemazione del Tevere, lettura fatta al Circolo tecnico degli ingegneri di Roma* - Tip. del *Popolo Romano*, in 4° (28).

OBERHOLTZER Francesco - *Le foci del Tevere: note* - Paravia, in 8° (22), con carte.

PEDROTTI Arturo - *Primi rudimenti di storia naturale seguiti da un breve trattato di mineralogia* - Paravia G. B. e C. (36).

PONZI prof. Giuseppe - *Sulla scomparsa dell' acqua Tepula nel condotto del sig. principe D. Pallavicini: giudizio geologico* - Tip. Regia, in 4° (12).

— *Cronaca subappennina o abbozzo di un quadro generale del periodo glaciale* - Paravia G. B. e C., in 4° (81).

PRIMANTI Luigi - *Sul riportare il fiume Tevere a canale navigabile dalla foce di Fiumicino a Roma e sulla colonizzazione dell'agro romano* - Lombardi, in 8° (18), con una tavola.

SECCHI P. Angelo - *Su una quistione idraulica relativa ad alcune sorgenti dell' agro Tusculano: seconda lettera al Sindaco di Frascati* - G. Via, in 4° (18).

TAVERNI dott. Romeo - *La dottrina delle origini nella cosmologia recente* - G. Via, in 8° (20).

UZIELLI prof. Gustavo - *Studii di cristallografia teorica* - E. Loescher editore, in 4° (56).

ZEZI ing. Pietro - *Cenni intorno ai lavori per la Carta geologica d'Italia in grande scala* - Tip. Regia, in 8° grande (40).

ANONIMO - *Desséchement du Lac Fucino par Alex. Torlonia. Testo inglese e francese* - Tip. de Propaganda Fide, in 4° gr., atlante. 1876

BATTAGLINI Giuseppe - *Nota sull'affinità circolare non-euclidea pubblicata nel rendiconto della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli* - De Rubertis, in 4° (5).

BERTI Domenico - *Copernico e le vicende del sistema copernicano in Italia nella seconda metà del secolo* XVI *e nella prima del secolo* XVII - G. B. Paravia e C., in 8° (256).

1876 Bruschetti - *L'acqua potabile a Milano. Progetto* - Tip. Regia, in 4° (8).

Cialdi Alessandro - *Considerazioni teorico-pratiche intorno ai movimenti ed agli effetti del vento e del mare, specialmente presso il porto di Genova. Lettera a Pietro Maria Garibaldi* - Tip. Romana, in 4° (64).

— *Il porto di Genova e il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici innanzi alla scienza ed all'arte. Lettera al comm. Antonio Majuri* - Tip. del Senato, in 4° (124).

— *Impressioni ricevute dalla lettura degli atti inviati al Parlamento intorno al porto di Genova. Lettera all' ispettore Antonio Majuri* - Tip. Romana, in 8° (30).

Clavarino Antonio - *Della resistenza dei cilindri cavi, semplici e composti, con applicazione alle resistenze delle bocche da fuoco* - C. Voghera, in 8° (48).

Clerici V. - *Riduzione dei laghi a serbatoi artificiali per uso dell'industria manifatturiera* - Tip. Romana, in 8° (32).

Colapietro dott. D. - *Della utilità delle acque. Discorso popolare* - Tip. Poliglotta, in 16° (24).

Conti avv. Ottavio Pio - *La sistemazione del Tevere. Note ed appunti di un contribuente romano* - Tip. della Pace, in 8° (40).

Comitato Geologico - *Memorie per servire alla descrizione della Carta geologica d'Italia; pubblicate sotto la direzione del segretario del Comitato ingegnere P. Zezi* - Barbèra, Vol. 3; 1871-1874 Firenze; 1876, Roma, in 4° (xxxvi-360-328-174).

De Rossi Salvatore - *Di un edificio regolatore delle piene del Tevere. Studi* - M. Armanni, in 8° (32).

Degli Abbati ing. F. - *Ferrovia di circonvallazione attorno la città di Roma. Progetto* - Artero, in 8° (8), con una tavola.

Doelter C. - *Carta geologica delle isole Ponza, Palmarola e Zannone, sulla scala di 1 per 20,000* - Barbèra, in 8° (48).

Foglini Giacomo - *Matematiche elementari, vol. II. Complemento di algebra, geometria analitica, trigonometria sferica* - Tip. di Roma, in 8° (724).

Lombardini Maggiore Generale e Artom Comm. - *Sui progetti di ferrovia da Parma a Spezia e Sarzana e da Modena a Pefcia e Lucca: osservazioni* - Eredi Botta, in 8° (100).

Manasse ingegnere Settimio - *Del moto oscillatorio nei bastimenti e delle fasi per le quali la questione si è ridotta al suo stato presente. Considerazioni storico-critiche* - Eredi Botta, in 8° (46).

Mantovani Paolo - *Escursione al Monte Pila il 20 aprile 1876* - G. Via, in 8° (16).

Maurolico Francesco - *Scritti inediti pubblicati dal prof. Federico Napoli* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, in 4° gr. (124).

MORO Giovanni - *Della sistemazione del Tevere dal tempio di Vesta al mare, del bonificamento dei terreni del Delta Tiberino e della costruzione di un porto marittimo presso le mura di Roma. Progetto. Considerazioni generali* - G. Via, in 4° (40), con una tavola. 1876

OBERHOLTZER Francesco - *Un porto di mare a Roma. Sistemazione del Tevere e ristoramento dell'agro romano. Progetto di massima* - Tip. Romana, in 16° (70), con una tavola.

PONZI Giuseppe - *Panorama della catena Lepino-Pontina, visto dalla città di Anagni* - Candeletti, Torino (5) con tavola litografica.

REGÑANI monsignor Francesco - *Intima struttura dei corpi* - Sinimberghi, in 8° (20).

— *Indivisibilità fisica dei corpiccioli primi o elementari. Dissertazioni* - in 8° (49-80).

RICCO A. - *Sulle curve percorse dalle polveri elettrizzate* - Salviucci, in 8° (62).

SECCHI Angelo - *Die Einheit der Naturkräfte* - Paul Frohberg, Leipzig, (XXX-292-272).

SICILIANO Michelangelo - *Sulle esperienze del suo timone automatico eseguite nel Regio Arsenale di Napoli* - Barbèra, in 8° (10), con tavole.

STRADA E. - *Progetto dei canali di deviazione per irrigazione, forza motrice e difesa di Roma e sua campagna con canale e porto marittimo* - Salviucci, in 4° (24), con carta.

STRUEVER Giovanni - *Studii dei minerali del Lazio. Memoria.* - E. Loescher edit., in 4° (22), con 2 tavole.

TELFENER ing. Giuseppe - *La ferrovia da Cordoba a Tucuman nella Repubblica Argentina, e l'ing. Giuseppe Telfener. Raccolta di tutti i documenti circa all'inaugurazione di detta ferrovia* - Barbèra, in 4° (176).

ANONIMO - *La Commissione idrografica in Italia* - Civelli, in 16° (20). 1877

ANONIMO - *Notice sur les travaux de M. le comm. Alexandre Cialdi, capitaine de vaisseau* - Tip. del Senato, in 4° (30).

BETOCCHI prof. Alessandro - *Effemeridi e statistica del fiume Tevere prima e dopo la confluenza dell'Aniene, e dello stesso fiume Aniene durante l'anno 1876.* E. Loescher edit., in 4° (14), con una tavola.

— *Dello stato attuale delle osservazioni mareografiche in Italia e dei relativi studi. Relazione* - Fratelli Pallotta, in 4° (8).

CAPACCINI Attilio - *Il mio nuovo pesatore meccanico. Ricerche e confronti* - Forzani e C., in 8° (30), con una tavola litografica.

CIALDI comm. Alessandro - *Porto di Genova. Stato dell' idraulica marittima in Italia* - Barbèra, in 8° (14).

DI LEGGE dott. Alfonso - *Sulle formole fondamentali della Trigonometria sferoidica* - Salviucci (12).

1877 FANZAGO Filippo - *Sopra alcuni Miriapidi cavernicoli della Francia e della Spagna* - E. Loescher editore, in 4° (13).

FILETI dott. Michele – *Tavole di Analisi chimica qualitativa* – Tip. Tiberina, in 8°, con 11 tavole.

GASTALDI Bartolomeo - *Su alcuni fossili paleozoici delle Alpi marittime e dell'Appennino ligure, studiati da G. Micchelotti* - E. Loescher editore, in 4° (18), con 4 tavole.

GAUTERO ing. Giacinto - *Delle ruote a turbine* - E. Loescher editore, in 4° (10).

GUANO Luigi - *Relazione sull'apparato automatico-elettrico - meccanico per evitare gli scontri dei treni sulle strade ferrate* - Ripamonti, in 8° (14).

MAURY M. F. LL. D. - *Geografia fisica del mare e sua meteorologia. Versione italiana sulla 14ª edizione inglese del capitano Luigi Gatta* - E. Loescher editore, in 8° (53), con 16 tavole litografiche.

MONTI comm. Coriolano - *Nuova strada ferrata nazionale ed internazionale dalla Venezia e dall'Europa centrale a Roma* - Lettera all'ing. A. Brunicardi - Civelli, in 16° (22).

PIGORINI Luigi - *Le abitazioni lacustri di Peschiera nel lago di Garda* - E. Loescher editore, (19).

POKORNY dott. Aloisio - *Storia illustrata del Regno Minerale, seconda edizione riveduta e corretta con 200 incisioni, tradotta dal Prof. G. Struever* - Bona V., Torino, in 8° (135).

PROVENZALI Padre Francesco Saverio - *Trattato elementare di chimica moderna, vol. 1. Chimica generale: metalloidi, metalli* - Morini, in 8° (428).

RESPIGHI prof. Luigi - *Osservazioni del diametro solare fatte al R. Osservatorio del Campidoglio nel 1876* - E. Loescher editore, (11).

ROSSI Giuseppe - *Del metodo Galileiano* - Zanichelli, Modena, in 8° (248).

SAVIOTTI ing. C. - *Sopra alcuni punti di Statica grafica* - E. Loescher editore, in 4° (37), con 11 tavole.

SORBY H. C. - *Relazione fra il limite degli ingrandimenti del microscopio e le molecole ultime della materia organica. Traduzione dell'Ab. Francesco Castracane* - E. Loescher editore, in 8° (48).

TARAMELLI Torquato - *Catalogo ragionato delle roccie del Friuli* - E. Loescher editore, in 4° (67), con 6 tavole.

VOLPICELLI Paolo - *Risposta alle obbiezioni fatte dal prof. G. Pisati contro la moderna teorica di Melloni sulla elettrostatica induzione* - E. Loescher editore (13), con una tavola.

V. — MEDICINA.

CADET dott. Socrate - *Intorno la provenienza dell' Urea e intorno l'efficacia del solfuro nero di mercurio, lettera* - Torino, in 8° picc. (7). 1870

GALASSI prof. Luigi - *Osservazioni sul liquido del pemfigo* - in 8° (8).

TAUSSIG (G. M. D.) - *The roman climate, its influence on health and disease serving as an hygienical guide* - Tip. Romana, in 12° (130).

TODARO prof. Francesco - *Contribuzione all'anatomia e alla fisiologia dei tubi di senso dei plagiostomi. Memoria* - E. Loescher editore, in 8° (32), con due tavole.

TOMMASI-CRUDELI Corrado - *Prolusione al corso di anatomia patologica nella Università di Roma* - Fava e Gavagnani, Bologna, in 8° picc. (56).

CADET dott. Socrate - *Cenni intorno l'irruzione indocolerica del 1866 al 1867 in Roma* - Tip. Laemmert, Rio de Janeiro, in 8° (26). 1871

DE ROSSI dott. E. - *Prolusione alle lezioni di otoiatria* - G. Via, in 4° (10).

GALASSI prof. Luigi - *Prolusione alle lezioni di patologia medica speciale* - G. Via, in 8° (20).

LANZI dott. Matteo - *Il polviscolo aereo: osservazioni* - Tip. Romana, in 8° (34).

SCALZI dott. Francesco - *Una tavola anatomica di Guglielmo Riva esistente nell' ospedale della Consolazione in Roma. Commentario* - G. Via, in 8° (16).

TOMMASI-CRUDELI Corrado - *Linfoma periostale diffuso senza leucoemia* - Fava e Gavagnani, Bologna, in 8° picc. (10), con due tavole.

ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA - *Atti del V. Congresso generale tenuto in Roma dal 15 al 22 ottobre 1871* - G. Via, in 8°picc. (328). 1872

— *Rendiconto annuo economico-morale, fatto dalla Presidenza della Commissione esecutiva residente in Roma* - Tip. Romana, in 8° (24).

BRUNELLI dott. Cesare - *Album illustrato, rappresentante la topografia neuro-muscolare o i punti di elezione per uso della terapia elettrica* - Tip. Via, in foglio (11-5), con cinque tavole.

CADET dott. Socrate - *Proposta per salvare l'Italia da nuove irruzioni della peste colerica* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (12).

— *L'ippocratico. Ulteriori studii intorno alla cura del morbo indostanico mediante il solfuro nero di mercurio* - Tip. sociale democratica, Forlì, in 8° (24).

CONTINI sac. Cesare - *La statistica mortuaria applicata all'igiene pubblica* - Fratelli Bocca editori, in 8° (200).

1872 Griffini Luigi - *Contribuzione alla patologia generale del tessuto epiletico pavimentoso stratificato: dissertazione* - Tip . Cooperativa, Milano-Roma, in 8° (40), con una tavola.

Meyron Edward - *Sulle funzioni del sistema dei nervi simpatici, versione dall'inglese del Dott. Fedeli* - Tip. Romana, in 8° (38).

Rey dott. Eugenio - *Della dismenorrea membranosa* - Tip. Romana, in 8° (26).

Tassi dott. E. - *Memorie sulle resezioni sottoperiostali* - Tip. Romana, in 8° (31).

Taverni Romeo - *Della respirazione umana. Lettura alla Università Romana* - G. Via, in 8° picc. (26).

Valenti dott. Antonio - *Cranio e cervello di un idiota microcefalo ventenne. Memoria* - Fava e Garagnani, Bologna (33), con una tavola in litografia.

1873 Bastianelli dott. Giulio - *Sulle riforme desiderabili pel migliore ordinamento degli ospedali* - Tip. Romana (34).

Cadorna dott. Filippo - *Dell'igiene popolare in Roma* - E. Loescher editore, in 32° (64).

Colasanti dott. Giuseppe - *La terminazione dei nervi nelle glandule sebacee* - Tip. Regia, in 8° gr. (8), con tavola litografica.

Dadèa dott. Bernardino - *Materia medica pura* - Capobianchi editore, in 8° (1-80).

Girolami Giuseppe - *I tre capitali vizi (sensualità, orgoglio, avarizia) in rapporto colla follia* - Mugnoz, in 8° (720).

Incoronato Angelo - *Di un anomalia del poligono arterioso cerebrale* - Tip. Regia, in 8° (6).

— *Lezioni di anatomia topografica* - Tip. Letteraria, in 8° (II-139).

Maggiorani prof. Carlo - *Ragguaglio di due turni di clinica medica nella R. Università di Roma* - Tip. Romana, in 8° gr. (XXVII-338), con tavole in cromo-litografia.

Mazzoni Costanzo - *Cinque mesi di clinica chirurgica nella R. Università di Roma* - Tip. del *Don Pirloncino*, in 8° gr. (156), con 11 tavole.

Murino Alessio - *Il colera asiatico e la sua cura* - Tip. Romana.

Scalzi dott. Francesco - *Trattato di materia medica* - G. Via, vol. 2. in 8° (440-497), con figure.

— *Un esempio straordinario di quadrimazia. Considerazioni teratologiche* - G. Via, in 8° (8).

Todaro dott. Francesco - *Ricerche fatte nel laboratorio di anatomia normale della R. Università di Roma nel 1872* - Tip. Regia, in 8° gr. (VI-100), con 6 tavole.

Tommasi-Crudeli prof. Corrado - *Di alcuni effetti delle embolie di pigmento nella melanemia* - Fava e Garagnani, Bologna, in 8° picc. (16), con tavole.

BACCELLI prof. Guido - *Prolegomeni alla patologia del cuore e dell'aorta. Studi* - Stabilimento Tipografico, in 8° (208). 1874

CADET dott. Socrate - *Intorno la cura così preservativa come attuale della peste bubonica. Lettera* - Gamberini e Parmeggiani, Bologna, in 8° (4).

CERASI dott. Filippo - *Raccolta di memorie mediche edite ed inedite* - Tip. Romana, vol. 2, in 8° (54-92).

CHURCHILL - *Trattamento delle malattie del petto col mezzo degli ipofosfiti; versione dal francese del dott. Fedeli* - Sinimberghi, in 8° (68).

DE ROSSI dott. E. - *L'unica scuola di otojatria in Italia* - Sinimberghi, in 8° (16).

INCORONATO Angelo - *Cenni anatomici sullo scheletro e cranii di Papua* - Giuseppe Pellas, Firenze, in 8° (32).

LAURENZI L. e BRUNELLI C. - *Amputazione della lingua per epitelioma esulcerato eseguita coll'ansa galvanica* - Tip. Romana, in 8° (8).

LAURENZI prof. Luigi e SCALZI prof. Filippo - *Resoconto statistico degli infermi curati nell'Arcispedale di Santa Maria della Consolazione nell'anno 1872* - Coltellini e Bassi, in 8° (VIII - 482).

LAURENZI prof. Luigi - *Pubblicazioni* - Polizzi, in 8° (73).

MAINERI prof. Agostino - *Medicina omeopatica esposta popolarmente mediante lezioni pubbliche* - Tip. Tiberina, in 8° (12).

MAZZONI prof. Costanzo - *Anno secondo di clinica chirurgica nella R. Università di Roma* - Tip. del *Don Pirloncino*, in 8° (XXX - 210).

MELATA dott. F. - *Poche parole sulla Galvano-Caustica Termica, seguite da alcune esperienze* - Tip. Romana, in 8° (13).

MURINO dott. Alessio - *Lezioni di medicina popolare e preventiva* - Barbèra, in 16° (XII - 244).

NOVELLI dott. Vincenzo - *Resoconto di due turni della Clinica medica di Roma diretta dal prof. Carlo Maggiorani nell'anno scolastico 1873-74* - G. Via, in 8° (140).

RUSSEL REYNOLDS dott. F. - *Sulla classificazione delle malattie del sistema nervoso. Versione dall'inglese del cav. dott. Fedeli* - Tip. Romana, in 8° (16).

SCALZI prof. Francesco - *La medicina moderna in Alemagna; prolusione al corso di terapia generale e materia medica pel 1874-75* - G. Via, in 8° (16).

SCHILLING cav. dott. Pietro - *Rendiconto statistico clinico delle malattie cutanee curate nell'Arcispedale di S. Maria e S. Gallicano nell'anno 1874* - Tip. de Propaganda Fide, (24).

SEGUIN Odoardo - *Manuale di termometria per le madri, nutrici, infermiere, ecc. Traduzione dall'inglese di Alberto Zeri* - Libreria Manzoni editrice, in 8° (86).

1874 Tassi dott. E. - *Degli stringimenti uretrali e specialmente dei mezzi più acconci per guarirli* - Tip. Romana, in 8° (38).

1875 Balestra dott. Pietro - *L'igiene nella campagna e città di Roma* - Barbèra, in 16° (VII-206).

Bellina dott. Eugenio - *I comitati di soccorso ai malati e feriti in guerra. Lettura fatta al Congresso degli scienziati* - Paravia Gio. Batt. e C., in 12° (24).

Bianchi dott. Achille - *Sulla cura degli infermi ricoverati nell'Ospedale di S. Spirito negli anni 1873-74. Relazione statistica ed osservazioni* - Cecchini, in 4° (52), con 4 prospetti.

Bossi - *Il vino, suoi vantaggi e danni* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° (96).

Braun G. - *Compendium der Frauenkrankheiten. Versione con note di Francesco Bertè* - dottor Vincenzo Pasquale edit., Napoli, in 8° (I-338).

Cadet Socrate - *Proposta intorno alla cura della Lissa detta comunemente rabbia canina o idrofobia* - G. Via, in 8° (32).

Durante dott. Francesco - *Gli epiteliomi: tesi di concorso per la cattedra di anatomia patologica nella Universita di Catania* - Tip. del *Popolo Romano*, in 8° (96), con tavole.

Galassi dott. Luigi - *Discorso sul metodo di medicina tenuto alla classe di scienze mediche nel Congresso di Palermo* - V. Vercellino, Torino, in 8° (31).

— *Sulla vaccinazione nella provincia di Roma* - Tip. Romana, in 8° (24).

Incoronato Angelo - *Di un caso d'Ischiopagia umana* - De Angelis e figlio, Napoli, in 8° (41), con 4 tavole.

Lanzi M. e Terrigi G. - *Il Miasma palustre. Osservazioni* - Paravia G. B. e C., in 8° (28).

Manicomio di S. Maria della Pietà - *Rendiconto statistico-medico per gli anni 1872-73* - Mugnoz (164).

Moriggia prof. A. - *Rapporto a S. E. il Ministro della pubblica istruzione della Commissione nominata dalla facoltà medica di Roma per esaminare il metodo curativo della balbuzie adoperato dal signor Chervin* - Tip. del *Popolo Romano*, in 8° (10).

Scurti Realino - *Contribuzione allo studio della cancrena nosocomiale* - Gentili, in 8° (24).

Tormellini Leopoldo - *Delle malattie più frequentemente simulate o provocate dagli inscritti* - Voghera, in 8° (432).

Toscani prof. Davide - *L'epidemia del vaiuolo in Roma dal 1. gennaio 1871 al 30 giugno 1873, e le pubbliche vaccinazioni* - Salviucci, in 4° (112).

— *Su di un caso di avvelenamento di molte persone mediante l'uso di latte caprino* - in 8° (25).

TROPEA dott. Calcedonio - *Patologia e terapia medica speciale delle malattie degli organi digerenti e respiratorj* - Paravia, in 8° (48). 1875

VALENTI dott. Antonio - *Acinesiatrofia muscolare ed ossea da poliartrite strumosa con lussazione occipito-atlantoidea e compressione del midollo spinale. Memoria* - Fava e Garagnani, Bologna, in 8° (34), con una tavola.

ANONIMO - *Osservazioni fisiologiche sui vizi organici dell'uomo* - Giliberti, in 8° (20). 1876

ATTI *del IV Congresso medico-veterinario tenuto in Roma dal 6 all'11 maggio 1876 durante l'esposizione di orticoltura e floricoltura* - Artero, in 8° (220).

ATTI *del II Congresso dell'Associazione nazionale dei medici condotti, tenuto in Padova dal 12 al 16 ottobre 1875* - Armanni, in 8° (116).

BACCELLI prof. Guido - *De primitivo splenis carcinomate historia, diagnosis extispicuim* - E Loescher editore, in 8° (28), con 3 tavole.

— *Di un nuovo segno dei tumori ovarici in genere, ed in ispecie del cistovario. Contribuzione diagnostica* - Tip. del *Popolo Romano*, in 4° (12).

— *La subcontinua tifoide: lezione clinica* - Tip. Romana, in 8° (48), con tavola.

BLASI dott. Pio - *Contribuzioni alla pediatria. Casuistica di febbri da malaria gravi in bambini* - Tip. Romana, in 8° picc. (64).

COMI Angelo - *Cenni sulla protopatica delle malattie* - Pallotta, in 16° (48).

DONATI prof. Vincenzo - *Precetti per la diagnosi e cura delle cisti ovariche* - Tip. Via, in 8° (103).

FEDELI dott. Gregorio - *Sulle proprietà bonificanti e terapeutiche dell'eucalyptus globulus* - Tip. Democratica, Forlì, in 8° (20).

— *Sull'Eucalyptus globulus: sue proprietà mediche ed igieniche* - Tip. Romana, in 8° (44).

INCORONATO Angelo - *Di un caso vivente di pygomelia umana* - Piscopo, Napoli, in 4° (11), con 1 tavola.

MAZZONI Costanzo - *Anno terzo di clinica chirurgica nella R. Università di Roma* - Tip. del *Popolo Romano*, in 4° (332), con 2 tavole.

MURINO Alessio - *La respirazione umana: letture popolari* - Barbèra, in 32° (24).

PASQUALI Andrea - *Trattato clinico e pratico delle malattie dell' infanzia e della fanciullezza* - E. Loescher editore, volumi 4 in 8° (XVI-450-704-624-836).

REGNOLI Lieto - *Del metodo più semplice e più sicuro di curare la difterite* - E. Loescher, in 8° (52).

RAVOGLI C. - *Saggi di otoiatria, raccolti nelle cliniche di Vienna, Berlino e Praga* - G. Via, in 8° (64).

1876 TOMMASI-CRUDELI prof. Corrado - *Sommario delle lezioni di anatomia patologica fatte durante l'anno 1874-75 nella R. Università di Roma* - E. Loescher editore, in 8° (XXII-241), con 49 incisioni.

WEST - *Lezioni sulle malattie dell'infanzia e fanciullezza. Versione sulla sesta edizione inglese del dott. Pio Blasi* - Vallardi Francesco, Milano (835).

1877 ATTI *e relazioni del IV Congresso medico-veterinario italiano, tenutosi in Roma nei giorni 7-11 maggio 1876: Atti e relazioni* - Artero, in 8° (220).

ATTI *del III congresso dell'Associazione nazionale dei medici condotti tenuto in Torino dal 18 al 22 settembre* 1876 - Armanni, in 8° (96).

BACCELLI Guido - *Di un nuovo metodo di cura per taluni aneurismi dell'aorta: lezione clinica* - Tip. del *Popolo Romano*, in 8° (68).

BALESTRA dott. Pietro - *Ricerche ed esperimenti sulla natura e genesi del miasma palustre esposti al Congresso medico internazionale adunato in Firenze nel 1869* - Barbèra, in 16° (VII-73).

BOLL prof. Franz - *Sull'anatomia e fisiologia comparata della retina* - E. Loescher edit. (25), con una tavola litografica.

BRÜGELMANN dott. Guglielmo - *La cura delle inalazioni nelle malattie dei polmoni, della trachea e dei bronchi. Versione del dott. Valenti* - V. Bona, Torino, in 16° (IX-104).

BRUNELLI dott. Cesare - *Atti dell'Accademia medica di Roma. Anno I. 1876, II. 1877* - Tip. Romana, vol. 2 in 8° (XX-212-356), con 1 tavola.

CADET dott. Aristide - *Nuovi esempi a comprovare la solenne efficacia antilimica del solfuro nero d' idrargico: lettera.* - Ripamonti, in 8° (12).

DE-ROSSI prof. E. - *Quarto anno d' insegnamento della otojatria. Cenni statistico-clinici per l'anno scolastico 1876-1877.* - Civelli, in 8° (52).

DURANTE F. - *Indirizzo alla diagnosi chirurgica dei tumori.* - Tip. del *Popolo Romano*, in 8° (178).

MANASSEI prof. Casimiro - *Raccolta di casi clinici delle malattie della pelle e sifilitiche curate nella clinica e dispensario.* - Libreria Manzoni editrice, vol. 2, in 4°, I. (76) con 36 tavole, II. (84), con 40 tavole.

MANTEGAZZA L. - *Alcune osservazioni sull' igiene delle caserme* - Barbèra, in 32° (26).

MILONE dott. Cesare - *Studii sulla cellula gigantesca del tubercolo.* - E. Loescher edit., in 4° (20), con 1 tavola.

MORIGGIA Aliprando - *Effetti di alcuni liquidi specialmente acidi e salini sopra i moti dei filamenti spermatici, dell'epitelio vibratile, delle opaline e del cuore, nonchè degli acidi sulla tenacità dei nervi* – E. Loescher edit. (10).

PAIUSCO dott. Francesco – *Sulla diagnosi ostetrica. Studi* – E. Loescher edit., in 8° gr. (390), con 7 tavole.

Paiusco dott. Francesco - *Fisiologia ed igiene del parto* – E. Loescher edit., in 8° (309), con 6 tav. 1877

Pettenkofer (Max von) - *Nove tesi etiologiche e profilattiche, tratte dalle relazioni ufficiali sulle epidemie coleriche nelle Indie Orientali e negli Stati Uniti dell' America del Nord. Traduzione dal tedesco di G. Galassi* – E. Loescher edit., in 8° (79).

Schilling dott. Pietro - *Compendio clinico delle malattie cutanee* – Tip. Poliglotta, in 8° gr. (191).

Schiff Maurizio - *Sopra due nuovi nervi arrestatori. Nota* – E. Loescher edit., in 4° (7).

VI. — *Scienze Militari.*

Anonimo - *L'artiglieria ed il progetto di legge sull'ordinamento dell' esercito. Timori e speranze di un artigliere* - Fratelli Bocca, Roma-Torino-Firenze, in 8° (124). 1872

Arrivabene capitano Alessandro - *Sul modo di combattere dei Prussiani: saggio di nozioni tattiche specialmente desunte dalle ultime guerre* - Voghera, in 8° (40).

Krast principe di Hohenlohe-Ingenfilgen - *Idee sull'impiego dell' artiglieria da campagna in combinazione colle altre armi dopo l' introduzione delle armi rigate* - Voghera, in 16° (76).

Pianell luogotenente generale - *Le grandi manovre dell'anno 1871. Rapporto a S. E. il Ministro della Guerra* - Voghera, in 8° (186), con 5 carte.

Ricci colonnello A. - *Appunti sulla difesa dell'Italia in generale e della sua frontiera Nord-Ovest in particolare* - E. Loescher editore, Torino-Firenze-Roma, in 16° (116).

Savoja Principe Umberto (di) - *Le grandi manovre dell'anno 1872. Relazione a S. E. il Ministro della Guerra* - Voghera, in 8° (166), con due carte.

Tellenbach, maggiore - *Intorno all'arte di operare nelle regioni del fuoco nemico colle minori perdite possibili. Versione dal tedesco di Chiaffredo Hugues* - Voghera, in 32° (30).

Anonimo - *Nozioni d'artiglieria approvate dal Ministero della Guerra per gli esami dei volontari aspiranti uffiziali* - Voghera, in 32° (384), con 37 tavole. 1873

1873 Anonimo - *Istruzione sul servizio di sicurezza delle truppe in campagna. Libro di testo pei volontari di un anno, ecc.* - Voghera, in 16° (96).

Anonimo - *Nozioni sulle leggi e sugli ordinamenti organici dell'esercito italiano* - Voghera, in 32° (224).

Anonimo - *Cenni elementari di arte militare* - Voghera, in 32° (130).

Anonimo - *Cenno sommario di fortificazione ed attacco e difesa delle fortezze* - Voghera, in 32° (96), con 40 tavole.

Amici capitano G. B. - *Dell'ordinamento dell'artiglieria a proposito dei timori e delle speranze di un artigliere. Considerazioni* - Civelli, in 8° (66).

Aymonino capitano Carlo - *Le guerre alpine. Studio storico militare* - Voghera, in 8° (190).

Boguslawski capitano A. - *Deduzioni tattiche della guerra 1870-71. Traduzioni di Egidio Osio* - Voghera, in 32° (336).

Elia R. - *Guida pratica per l'amministrazione dei distaccamenti* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 16° (200), con una tabella.

Marselli Niccolò - *Gli avvenimenti del 1870-71. Studio politico e militare* - E. Loescher editore, vol. 2. in 8° (VIII-148-236).

Raggi Oreste - *Degl'istituti d'istruzione e di educazione militare, particolarmente della scuola di Modena. Lettere a S. E. il signor Generale Ricotti, Ministro per la Guerra* - Giovanni Polizzi e Comp. (49).

Scherff maggiore W. - *Studii per la nuova tattica della fanteria. Versione dal tedesco* - Voghera, vol. 3, in 16° (168-261-46).

1874 Anonimo - *Elementi di topografia. Libro di testo pei volontari di un anno* - Voghera, in 16° (64), con tavole litografiche.

Anonimo - *Cenni elementari di arte militare. Libro di testo pei volontari di un anno* - Voghera, in 16° (132).

Botto cap. Antonio - *Nuovi studi sulle proprietà delle polveri fulminanti del prof. G. A. Abel* - Voghera, in 8° (30).

Bosco di Ruffino F. - *Sulla manovra della compagnia in ordine sparso* - Voghera, in 24° (108).

Ponza di S. Martino - *Studi sulla condotta delle truppe e sui servizi di seconda linea* - Voghera, in 8° (XVI-636).

1875 Anonimo - *Norme d'igiene per la truppa* - Voghera, in 16° (152).

Anonimo - *Appunti sul gioco di guerra. Cautele necessarie onde il medesimo possa funzionare nei reggimenti come mezzo utile per l'istruzione degli ufficiali* - Voghera, in 24° (34).

Barabino Pietro - *L'artiglieria da campo in Italia: considerazioni* - Voghera, in 8° (144).

CORPO DI STATO MAGGIORE ITALIANO - *Tabelle relative alla costituzione dell'esercito francese* - Voghera, in 24° (48). 1875

— *Tabelle relative alla costituzione dell'esercito austro-ungarico* - Voghera, in 32° (56).

LEOTARDI Pietro - *Gli ufficiali di complemento* - Voghera, in 16° (30).

MECKEL - *Studio sul giuoco di guerra* - Voghera, in 24° (128), con tavole.

TELLENBACH ten. colonn. - *Elementi per un regolamento di esercizio della fanteria corrispondente alle esigenze dei nuovi tempi, tradotti col consenso dell'autore da Chiaffredo Hugues* - Voghera, in 24° (190).

CORPO DI STATO MAGGIORE ITALIANO - *Tabelle relative alla costituzione dell'esercito* - Voghera, in 32° (80). 1876

— *Considerazioni sul combattimento di località. Traduzione dal tedesco* - Voghera, in 32° (54).

CORAZZI G. D. - *Sulla ginnastica e tiro a segno nazionale* - Voghera, in 8° (12).

HOFFBAUER E. – *Tattica dell'artiglieria da campo ad uso degli ufficiali di tutte le armi. Versione di Barabino* – Voghera, in 8° (XI-280).

CORPO DI STATO MAGGIORE ITALIANO – *La guerra franco-prussiana 1870-71, compilazione della sezione storico militare del grande Stato Maggiore germanico. Versione dal tedesco autorizzata. Si sono pubblicate finora 12 dispense* - Voghera, in 8°, con tavole litografiche. 1877

CASSOLA Gabriele – *Lo stato militare* – Voghera, in 16° (92).

DELEUSE G. – *L'avanzamento dell'esercito e i quadri della milizia mobile; considerazioni* – Voghera, in 8° (16).

FINCATI Luigi – *Un voto della Camera dei comuni d'Inghilterra sulla specialità del ministro della marina* – Barbèra, in 8° (16).

GALLINA barone Giuseppe - *L'esercito in movimento; studio sulla tecnica delle mosse generali applicata ad un esercito di 300,000 uomini. Traduzione del tenente Enrico Agnesino, sotto la direzione del generale Casanova* – Voghera, in 8° (XXIV-312), con 15 tavole autografiche.

MARSELLI Nicola – *La guerra e la sua storia* – Libreria A. Manzoni - vol. 3, in 8°.

VII. — *Storia e Geografia.*

1870 Bombelli Rocco - *Storia della Corona Ferrea dei Re d'Italia* - Tip. Cavour, Firenze, in 8° gr. (VI-198), con tavola.

Frangipane-Trasmondo Camillo - *Fabio Colonna. Cenni Biografici per servire alla storia scientifica del secolo XVII* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (25).

— *De Frangipanibus illyricis eorunque consanguineis commentarium* - Tip. della *Civiltà cattolica*, in 8° (51).

Nardi mons. Francesco - *Il pontificato romano nella storia. Discorso* - Sinimberghi, in 8° (37).

Narducci Enrico - *Notizie del contagio di Roma negli anni 1656 e 1657, e degli artisti che in quel tempo dimoravano in Roma nel rione di Campo Marzio, tratte da inediti documenti* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, in 8° (12).

Palma prof. Joan Bapt. - *Praelectiones historiae ecclesiasticae quas in Universitate Romana habuit.* - Typ. de Propaganda Fide, vol. 2, in 8° (420-444).

Ravioli cav. Cammillo - *Sui libri l'Italia e i suoi primi abitatori, di Pico re del Lazio e dell'Ausonia* - G. Via, in 8° (41).

1871 Calà-Ulloa Pietro - *Della sollevazione delle Calabrie contro i francesi* - Morini, in 8° (436).

Le Roux prof. Desiderato - *Il dramma di Metz, ossia Bazaine davanti alla storia. Episodio della guerra franco-prussiana* - Tip. Regia, in 16° (196).

Turbiglio Sebastiano - *Storia d'Italia ad uso delle scuole classiche, tecniche e magistrali, nonchè degli aspiranti ai collegi militari:* parte I. *Medio Evo;* parte II. *Età moderna* - E. Loescher, Roma-Torino-Firenze, vol. 2, in 16° (136-202).

1872 Ciampi Ignazio - *Cronache e statuti della città di Viterbo* - M. Cellini, Firenze, in foglio (LXV-653).

— *Introduzione al corso della storia moderna per l'anno 1872 nell'università romana* - G. Via, in 8° gr. (29).

Franco dott. Luigi - *Dei rivolgimenti contemporanei in Italia: considerazioni storico-critiche* - Barbèra, in 16° (XII-164).

Garinei avv. Pietro - *Appendice al cenno storico dei Pontefici Romani* - Tip. della Società fra gli operai-tipografi, in 16° (24).

Porena Filippo - *Le principali scoperte geografiche* - Emilio Treves, Milano, in 16° (48).

RESPIGHI Lorenzo - *Relazione sul suo viaggio scientifico nelle Indie Orientali* - Eredi Botta, in 8° (28). 1872

ROCCO da Cesinale P. - *Storia delle missioni dei Cappuccini* - Barbèra, in 8° (712).

ANONIMO - *L'Impero Chinese* - Tip. Claudiana, Roma e Firenze, in 16° (102), con figure. 1873

ANONIMO - *Rome and its neighbourhoods visited in eight days. With a plan of the principal monuments* - H. Loescher and Comp., Florence, Rome, Turin, in 16° (120).

ANONIMO - *Rome et ses environs visités en huit jours. Avec un plan des principaux monuments* - H. Loescher et C. - Florence, Rome, Turin, in 16° (92).

ANONIMO - *Souvenirs de Chine par un Missionnaire* - Typ. Polyglotte, in 8° (96).

ANONIMO - *Max Krömer, offia l'assedio di Strasburgo* - Tip. Claudiana, Roma, Firenze, in 16° (92).

ALLOATI Enrico - *La storia e la civiltà.* Parte prima: *appunti di storia orientale e greca ad uso degli allievi del primo anno dell'istituto tecnico* - Tip. delle Terme diocleziane, in 8° (150).

BOMBELLI Rocco - *Brevi notizie storiche circa l'Accademia Romana di San Luca* - Tip. Romana, in 8° (20).

CECCONI can. Eugenio - *Storia del Concilio Ecumenico Vaticano scritta sui documenti originali* - P. Lazzarini, in 8° gr. (541).

CENTENARI Bernardo L. — *Calendario storico-tipografico* - Tip. della *Gazzetta d'Italia,* in 16° (XI-147).

CHIALA capitano Luigi - *Cenni storici sui preliminari della guerra del 1866 e sulla battaglia di Custoza* - C. Voghera, 2 vol. in 8° (314-496).

CORRENTI comm. Cesare - *Discorso pronunciato nell'Adunanza solenne della Società geografica italiana il 30 marzo nella Regia Università di Roma* - G. Civelli, in 8° (72).

CORSIVIERI Alessandro - *Documenti inediti del sacco di Roma nel* MDXXVII - Tip. del Senato, in 8° (36).

DALLA VEDOVA G. — *La geografia ai nostri giorni* - Tip. Le Monnier, Firenze, in 8° (60).

MARIANO Raffaele - *Roma nel Medio Evo* - Civelli, in 8° (215).

MARSELLI N. - *La scienza della storia. Le fasi del pensiero storico* - Loescher edit., Roma-Torino-Firenze, (XXIV-404).

MOORE M. S. - *Naufragio dello Yacht* Owen Glendower *nel mare d'Irlanda* - Artero e Comp., in 16° (220).

NARDI Mons. Fr. - *Ricordi di viaggi* - Befani, in 18° (64).

PORENA Filippo - *Due parole in difesa di Cola di Rienzo* Polizzi e C., in 16° (24).

1873 Porena Filippo - *Del Nilo e delle sue sorgenti* - G. Via, in 18° (34).

Uzielli Gustavo - *Sui progressi della idrografia, topografia e geografia d'Italia* - Barbèra, in 8° (70), con tre tavole.

1874 Anonimo - *Confucius. Essai historique par un Missionnaire* - Typ. Polyglotte, in 16° (128).

Anonimo - *Il papato ai tempi dell'Impero di Costantino e Giustiniano e il papato ai tempi nostri* - Eredi Botta, in 8° (110).

Bertolotto A. e Pessana S. - *Dal Mare al Piemonte: Savona, Acqui, Torino. Viaggio in ferrovia* - Barbèra, in 16° (VIII-216).

Calenzio Generoso - *Documenti inediti e lavori letterari sul Concilio di Trento* - Sinimberghi, in 8° (XXIV-680).

Ciampi Ignazio - *Gli ultimi signori di Urbino, da documenti inediti o rari* - Tip. Le Monnier, Firenze, in 8° (28).

— *Viaggiatori romani men noti* - Tip. Le Monnier, Firenze, in 8° (55).

Farabulini prof. David - *Storia della vita e del culto di Sant'Apollinare. Due volumi: 1° parte storica, 2° parte critica* - Tip. Poliglotta, in 8° (XX-564-424).

Fogliani capitano Tancredi - *Geografia fisica e politica* - Voghera, in 8° (556).

Homunculus (Racioppi Giacomo) - *Storia della denominazione di Basilicata* - Barbèra, in 8° (72).

La Lumia Isidoro - *I Romani e le guerre servili in Sicilia* - Loescher, Roma-Torino-Firenze, in 16° (164).

Mariano Raffaele - *Lucrezia Borgia secondo documenti e carteggi del tempo, di F. Gregorovius - Traduzione dal tedesco* - Successori Le Monnier, Firenze, in 16° (438).

Panfilo da Magliano - *Storia compendiosa di San Francesco e dei Francescani* - Tip. Cattolica, in 16° (662).

Porena Filippo - *Breve compendio della Storia d'Italia nel medio-evo* - Paravia G. B. e Comp., in 12° (IV-218).

Presutti ab. Pietro - *I Regiſtri dei Romani pontefici dall'anno 1198 all'anno 1304* - Chiapperini, in 8° (136).

Weyprecht e Payer - *La spedizione austro-ungarica al polo Nord, 1873-74. Rapporti al Comitato* - Civelli, in 8° (30), con carta.

1875 Anonimo - *Calendario di Roma* - Eredi Botta, in 8° (370).

Anonimo - *La propagande. Notice historique par un Missionnaire* - Typ. Polyglotte, in 16° (80).

Paiola Parisani Carlo L. - *Guida storica di Monaco* - Paravia G. B. Comp., in 16° (53).

BARTH dott. Ermanno - *L'Africa Orientale. Versione del dott. A. Brunialti* - Eredi Botta, in 8° (XLVIII-554). 1875

BRACCO dott. Cassinese - *Discorso sulla storia dell'ordine di San Benedetto* - Tip. Romana, in 8° (86).

CIAMPI Ignazio - *Lorenzo il Magnifico e Gerolamo Savonarola* - Le Monnier, Firenze, in 8° (31).

— *Nuova introduzione alla storia moderna* - Galeati, Imola, in 8° pic. (42).

— *Pietro Martire d'Anghiera* - Le Monnier, Firenze, (70).

— *Lucrezia Borgia. Articolo critico sull' opera del Gregorovius dello stesso titolo* - Tip. dell'*Opinione*.

CORPO DI STATO MAGGIORE - *Campagna del 1866 in Italia* - Voghera, in 8° (388), con carte.

DE ANTONIS Achille - *Cronache romane inedite del medio evo* - F. Capaccini editore, in 4° gr. (40).

GIUNCHI Presb. Antonio - *Kalendarii romani initia, vices et forma, dissertatio historica, polemico-critica* - Typ. de Propaganda, in 8° (60).

HOMUNCULUS (Racioppi Giacomo) - *Paralipomeni della denominazione di Basilicata* - Berbèra, in 8° (149).

ISTITUTO TOPOGRAFICO DI FIRENZE - *Itinerario Generale del Regno d'Italia* - Cotta e Comp., in 4° (250).

MATTEUCCI Pellegrino - *La spedizione italiana nell'Africa equatoriale. Considerazioni* - Tip. Felsinea, Bologna, in 8° (31).

MENCACCI don Cesario - *Cenni storici della badia di Santa Maria di Grotta Ferrata* - Salviucci, in 16° (144).

MIRAGLIA - *Sunto Geografico e storico della Provincia Romana* - Eredi Botta, in 16° (XX-368).

PIERALISI Sante - *Urbano VIII e Galileo Galilei. Memorie storiche* - Fratelli Bocca editori, in 8° (387), con incisioni in rame.

PIRATA - *Cartagena, o la rivoluzione socialista di Spagna* - F. Capaccini editore, in 16° gr. (150).

PLATINA Battista - *Storia delle vite dei Sommi Pontefici da San Pietro fino a Paolo II. Traduzione di Lucio Fauno.* - Puccinelli, dispensa 1, in 4° (48).

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA - *Studi Bibliografici e Biografici sulla storia della Geografia in Italia* - Tip. Elzeviriana, in 8° (XVI-510), con 9 tavole.

— *Studj sulla geografia naturale e civile dell'Italia, pubblicati per cura della Deputazione ministeriale istituita presso la Società geografica italiana* - Tip. Elzeviriana, in 4° (250), con tavole.

— *Il viaggio di Giovanni Miani al Monbuttu. Note coordinate dalla Società geografica italiana* - Civelli, in 8° (41), con ritratto e una carta.

1876 Anonimo - *La lega lombarda e la grande vittoria di Legnano. Cenni storici* - Agenzia Ecclesiastica editrice, in 16° (46).

Balduini Elia - *Compendio di notizie storiche intorno al simulacro della Santissima Vergine di Loreto che si venera in Cannara* - Guerra e Mirri, in 16° (52).

Bellucci dott. Giuseppe - *Spedizione geografica italiana nella Reggenza di Tunisi (1875). L'età della pietra in Tunisia. Memoria* - Civelli, in 8° (43).

Bernoni Domenico - *Le vicende di Asola narrate* - Tip. del *Popolo Romano*, in 16° (172).

Berti comm. Domenico - *Copernico e le vicende del sistema copernicano in Italia, nella seconda metà del secolo XVI e nella prima del XVII* - Paravia G. B. e Comp., in 8° (256).

— *Il processo originale di Galileo Galilei* - Cotta e Comp., in 8° (89-130).

Brognoli Vincenzo - *Riflessioni imparziali sulla Inquisizione di Spagna* - Tip. del Commercio, in 16° (160).

Castagnola P. E. - *Storia di Roma, (1846-1869)* - F. Capaccini editore, in 16° (150).

Ciampi Ignazio - *Regina.* Parte I: *Il sacco di Roma.* Parte II: *Il Colosseo* - Ignazio Galeati e figlio, Imola, in 8° (x-115).

— *Il Copernico del Berti* - Le Monnier, Firenze (9). (*Nuova Antologia,* Maggio).

— *I Cassiodori nel V e nel VI secolo* - E. Loescher e Comp., in 16° (280).

De Marchi avv. Pierfrancesco - *Introduzione generale all'opera: Studii sulla storia, diritto e civiltà degli arabi e degli ottomani ecc.* - Fratelli Bocca editori, in 8° (25).

Eroli march. Giovanni - *Erasmo Gattamelata da Narni, suoi monumenti e sua famiglia* - Salviucci, in 8° (408), con tavole.

Franceschi Giov. - *Guida di Roma* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 16° (336).

Frangipane-Trasmondo Camillo - *Memorie sulla vita e i fatti del cardinale Alessandro Farnese, per servire alla storia del secolo XVI* - Opera postuma, Sinimberghi, in 8° (136).

Galletti Bartolomeo - *Il giro del mondo colla Ristori: note di viaggio* - Tip. del *Popolo Romano*, in 16° (444), con una carta geografica.

Guglielmotti Alberto - *La guerra dei pirati e la marina pontificia* - Tip. Le Monnier, Firenze - vol. 2, in 8° (447-451).

La Cecilia Giovanni - *Memorie storico-politiche dal 1820 al 1876* - Artero, in 32° (174).

Racioppi Giacomo - *Origini storiche basilicatesi investigate nei nomi geografici* - Stab. tipogr. Giannini, Napoli, in 8° (65).

Tora Giuseppe - *Alessandro de'Medici* - Mugnoz, in 16° (50).

Zerbi Candido - *Della città, chiesa e diocesi di Oppido Mamertina e dei suoi vescovi, notizie cronistoriche* - Barbèra, in 8° (VIII-420).

ANONIMO - *Guida di Roma Italiana, Francese, Inglese, Tedesca e Spagnuola* - 1877
Tip. delle Terme Diocleziane, in 16° (130).

ANONIMO - *Rome visitée en huit jours; guide pour les voyageurs; avec un plan de Rome et de ses principaux monuments* - Garroni, in 16° (100).

BOMBELLI Rocco - *Storia critica dell'origine e svolgimento del dominio temporale dei Papi* - Tip. Romana, in 8° (XV-328).

CIAMPI Ignazio - *La fine di donna Olimpia Pamfilj e le sue memorie a Roma* - Le Monnier, Firenze, (22). (*Nuova Antologia,* Gennaio).

COSTA Adalgisa - *Sunto geografico e storico della provincia di Roma* - Libreria Manzoni editrice, in 8° (48).

DALLA VEDOVA G. - *Marinai dell'Adriatico nelle regioni polari* - (estratto dalla *Nuova Antologia*) - Le Monnier, Firenze, (14).

ERASTOTENE (Attilio Brunialti) - *Conversazioni geografiche 1876-77* - Eredi Botta, (203).

MACULANI PIERBENEDETTI - *Guida italiana-francese di Roma e contorni* - Pallotta, in 32° (128).

MENCACCI Paolo - *I Papi e i persecutori: cenni storici; vol. I, anni 670 a 774* - Armanni, in 16° (XVI-242).

NIBBY Antonio - *Itinerario di Roma e suoi dintorni. Corretto ed ampliato secondo le ultime scoperte e gli studi più recenti dal prof. Filippo Porena* - Nona edizione - E. Loescher editore, in 12° (XXXII-496).

RACIOPPI Giacomo - *La badia della Cava. Saggio storico del sig. P. Guillaume* - Stab. tipogr. Giannini, Napoli, in 8° (35).

RENIER mons. dott. Antonio - *Pio IX il grande: discorso storico* - Tip. Romana, in 16° (30).

REZZADORE Piero - *Gl'Italiani illustri a partire da quattro secoli prima di Cristo sino ai contemporanei viventi* - Barbèra, in 16° (XL-63). — Il secondo volume è in corso di composizione.

ROVERE Claudio - *L'impero del Brasile: breve cenno geografico storico, seguìto da un sunto biografico del regnante imperatore D. Pietro II D'Alcantara* - Capaccini editore, in 8° (16).

RUSCONI Carlo - *Storia della Repubblica del 1849* - F. Capaccini editore, in 16° (6-240).

VIII. — *Belle Lettere, Biografia e Belle Arti.*

1870 Belli Giuseppe Gioachino - *Duecento sonetti in dialetto romanesco* - Barbèra, Firenze, in 8° (300).

Carosi G. - *Raccolta di poesie religiose e morali* - Capaccini editore, in 8° (170).

Cialdi Alessandro - *L'ingegno di Ferdinando De Luca* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (26).

Ciampi avv. Ignazio - *Vita di Giuseppe Valadier, architetto romano* - Tip. delle Belle Arti, in 16° (83).

De Cara P. Cesare - *Clodoaldo principe di Dania. Tragedia lirica* - Monaldi, in 8° (45).

Donati Cesare - *Fra le spine.* Romanzo - Fratelli Treves, Milano, in 16° (370).

Farabulini prof. David - *Sopra una sacra famiglia di Federico Barocci nell'esposizione romana: ragionamento* - Guerra e Mirri, in 16° (53).

Gaetani Onorato - *Lettere pubblicate da G. B. Carinei* - Salviucci, in 8° (159).

Giuseppe da Roma, Padre Min. - *Vita del venerabile Padre Giovanni Battista di Borgogna, del ritiro di S. Bonaventura sul Palatino, estratta dai biografi coevi e dai processi ordinarî* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (xii-822).

Monaci Ernesto - *Epigrammi inediti di Bernardino Baldi da Urbino tratti da un testo a penna della Biblioteca Corsini* - Tip. Romana, in 8° (13).

Morichini card. C. - *Petreidos libri III ad Pium IX P. M. Accedunt Carmen de Martiribus Sebastenis et epistolae tres ad auctoris fratres* - Tip. del l'Erario Pontificio, in 8° (126).

Narducci Enrico - *Proposta di alcuni lavori necessari alla storia civile e letteraria d'Italia* - Nel *Giornale delle Biblioteche* (Anno IV, Genova, venerdì 15 aprile 1870, n. 7, pag. 49-50).

Ravioli cav. Camillo - *Fauno o l'Italia libera, melodramma* - G. Via (88).

Scolari Filippo - *Sopra lo stato presente della letteratura dantesca: lettera critica al professore David Farabulini* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (40).

Tosi - *Les chefs-d'oeuvre de la sculpture religieuse à Rome à l'époque de la renaissance, décrits par monsieur X. Barbier De Montault* - Libreria Spithöever, in fol. gr. (39), con 146 tavole.

Tripepi Aloysius - *Religio. Carmina in litterariis Urbis coetibus recitata* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (189).

1871 Ciampi Ignazio - *Nuovi poemetti (La Farnesina - I tre proverbi - Lo schiavo riscattato - I Pisani - Esmeralda)* - Ignazio Galeati e figlio, Imola, in 8° (146).

— *Paolo Mercuri incisore* - Le Monnier, Firenze, in 8° (52).

Labruzzi di Nexima Francesco - *Nuovo commento sopra la principale allegoria del poema di Dante* - Pallotta, in 8° (40). 1871

Maius Card. Angelus - *Appendix ad opera edita ab Angelo Majo S. R. E. C. continens quaedam scriptorum veterum poetica, historica, philologica e Codicibus collecta* - Libreria Spithöever, in 4° (357).

— *Novae patrum Bibliothecae ab Angelo Card. Maio editae. Tomus octavus a Josepho Cozza monacho basiliano absolutus* - Libreria Spithöever, in 4° (xxiv-664).

Nannarelli Fabio - *Prolusione al corso di letteratura italiana e di estetica nell'Università di Roma* - Sinimberghi, in 16° (20).

— *Studio comparativo sui canti popolari di Arlena* - Sinimberghi, in 16° (72).

— *Nuovi canti* - Galeati, Imola, in 16° (92).

Novelli Ettore - *Le tre margherite: versi* - Galeati e figlio, Imola, in 8° grande (11).

Pestrini Adriano - *Imelda Lambertazzi, ovvero gli effetti delle discordie civili: racconto storico* - Salviucci, in 8° (280).

Anonimo - *Luce e tenebre, scene della Riforma in Italia* - Tip. Claudiana, Firenze e Roma, in 16° (188). 1872

Anonimo - *Storia della Beatrice Cenci* - Edoardo Perino editore, in 8° piccolo (116).

Anonimo - *Vita di Garibaldi* - Capaccini editore (120).

Bernabò-Silorata comm. Pietro - *Poesie sacre e morali* - Ripamonti, in 24° (94).

Bombelli Rocco - *Degli studii del cav. Onorato Occioni circa il poema di C. Silvio Italico* - Tip. delle Scienze Matematiche e Fisiche, in 8° grande (8).

Caccianiga Antonio - *Ricordi d'un eremita* - Frat. Rechiedei, in 32° (164).

Caetani Michelangelo - *La Materia della Divina Comedia di Dante Alighieri, dichiarata in VI Tavole* - Cromolitografia della libreria Spithöever, in foglio (II-6 tavole cromolitografiche).

Calvi P. - *Ad Aleardo Aleardi in occasione di un suo canto funebre sulla morte di Bianca Rubattino: canto* - Sinimberghi, in 16° (12).

Carutti Domenico - *Versi* - E. Botta, in 16° (220).

Delâtre Luigi - *Canti e pianti, poesie* - Barbèra, in 16° (90).

Farnese I. - *Ore d'oblio, poesie* - F. Capaccini, editore, in 8° gr. (50).

Foresio Cataldo - *L'Aurora, poesie che fan seguito all'Alba* - Tip. Letteraria, in 8° (80).

Frenfanelli Cibo - *Niccolò Alunno e la scuola Umbra* - Barbèra, in 8° (180).

Garel L. - *Le Prisonnier du Vatican* - F. Capaccini editore, in 16° (120).

Gianni Lapo - *Rime* - Pallotta, in 8° (32).

Golfieri mons. Gaetano - *Poesie edite ed inedite* - Befani, in 16° (72).

1872 JUVARA prof. Aloysio Tommaso - *Relazione e catalogo generale delle stampe incise al bulino ed all'acquaforte, che si vendono nella Regia Calcografia di Roma* - C. Bartoli, in 8° (XII-844).

— *All'onorevole Emanuele dei Principi Ruspoli, lettera sulla calcografia camerale* - Tip. Romana, in 8° (12).

MARTINI Ferdinando - *La seconda esposizione nazionale di belle arti a Milano.* - Tip. della *Gazzetta,* Venezia, in 8° (104).

MASSI Hercules - *Sculptures and galleries in the Vatican Palace. The second edition* - Sinimberghi, in 16° (224).

MESTICA Giovanni – *Delle Facezie. Ragionamento di Marco Tullio Cicerone, tradotto in italiano* – Barbèra, in 8° (48).

MOMO - *Lettere romane corrette ed annotate* - Barbèra, in 8° (106).

ODESCALCHI B. - *Circolo artistico Internazionale. Conferenze artistiche* - Eredi Botta, in 8° (36).

PACINI Giovanni - *Le mie memorie artistiche, continuate dall'avv. Filippo Cicconetti* - Sinimberghi, in 16° (120).

PASSAVANT Niccolò - *Saggio critico estratto dalla vita di Raffaello Sanzio* - Barbèra, in 8° (16).

PETRONI dott. Angelo - *Le maremme romane, dramma in tre atti* - Martelli, in 16° (80).

PRATI J. - *Fragmentum carminis epici: hexametra* - Barbèra, in 16° (10).

ROMAGNOLI monsig. Giuseppe - *Elogio funebre dell' eminentissimo e reverendissimo cardinale di Corneto Angelo Quaglia* - Morini, in 8° (78).

SAREDO Luisa - *I giorni torbidi; romanzo* - Civelli, vol. 3, in 8° (130-130-130).

— *Ventinove anni; romanzo* - Civelli, vol. 3, in 8° (135-135-135).

1873 ANONIMO - *Vita di Antonio Gasperoni* - Tip. delle Terme Diocleziane (96).

ANONIMO - *Gasperino, o il ragazzetto americano; racconto* - Tip. Claudiana, Firenze-Roma, in 32° (128).

ANONIMO - *La presa di Roma dalle armi italiane nel 1870 di A. M., dedicata agli amatori della patria* - Ferretti, in 18° (104).

ANONIMO - *Veglia al villaggio* - Tip. Claudiana, Roma-Firenze, in 32° (32).

ANONIMO - *Vita di Bernardo Palissy* - Tip. Claudiana, Firenze-Roma, in 32° (120).

ANONIMO - *Memorie di un brigadiere dei carabinieri reali; romanzo* - Capaccini editore, in 16° (202).

ALTAVILLA prof. Raffaele - *Cento racconti di storia romana ad uso delle scuole e del popolo* - Federico Chiapperini, in 16° (240).

CALENZIO - *Vita di Martino Lutero* - Tip. Poliglotta, in 32° (96).

CAMPO FREGOSO Luigi - *Il monumento di Cavour considerato in rapporto con l'arte* - E. Loescher editore, Roma-Torino-Firenze, in 16° (108).

CAVALLINI avv. Alessandro - *Le vite di alcuni uomini illustri che negli anni 1848-49 sollevarono alla maggiore altezza di gloria il nome di Roma* - Cecchini, in 8° (1-128). 1873

GATTA Luigi - *Mathieu Fontaine Maury della Università di Cambridge. La sua vita e le sue opere. Cenni* - E. Loescher editore, in 8° (26).

GIACOMO - *Amore e patriottismo, ovvero la polizia di Roma e i clericali; romanzo* - Capaccini editore, in 16° gr. (300).

GUERZONI Giuseppe - *Un nuovo poeta; versi di Giacomo Zanella* - Eredi Botta, in 8° (42).

MACPHERSON Robert - *Vatican sculptures selected and arranged in the order in which they are found in the galleries.* Seconda edizione - E. Calzone editore, in 16° (224).

MONACI Ernesto - *Canti antichi portoghesi tratti dal Codice Vaticano 4803 con traduzione e note* - Galeati e F., Imola, in 8° pic. (XI-32).

NARDUCCI Enrico - *Li nuptiali di Marco Antonio Altieri pubblicati* – Tip. Romana, in foglio (L-194).

— *Intorno alla vita ed agli scritti di Marco Antonio Altieri; notizie* - Tip. Romana, in foglio (50).

OCCIONI prof. Onorato - *I dilettanti di lettere nell'antica Roma; discorso* - Civelli, in 8° (26).

POGGIOLI avv. Giuseppe - *Intorno un dipinto del professore Casimiro De Rossi* - Salviucci, in 8° (8).

REDOY Ch. - *Une histoire orientale et un songe doré* - Typ. de Propaganda Fide, in 8° (30).

RAGGI Oreste - *Della R. Accademia di Belle Arti di Carrara: memoria per la grande esposizione di Vienna del 1873, con appendice di lettere inedite di famosi artisti e letterati suoi soci* - Sinimberghi, in 8° (118).

SILVAGNI David - *Sabina Savelli; novelle* - Sinimberghi, in 8° (72).

SAREDO Luisa - *Chi rompe paga; romanzo* - Sonzogno (380).

TOZZONI Col. Giulio - *A S. M. l'Imperatore di Russia, ricordo d'Italia; versi* – Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° (16).

VALENZIANI Carlo - *Kau-Kau Wau-rai, ossia la via della pietà figliale, testo giapponese trascritto in caratteri romani e tradotto in lingua italiana con note ed appendice* - Barbèra, in 8° gr. (II-112).

ANONIMO - *Biografia dei Consiglieri Municipali di Roma Costa Giovanni, Corsetti Stanislao* - R. Fait editore, in 4°. 1874

ANONIMO - *Poesie scelte dei più illustri poeti antichi latini ed italiani* - Barbèra, in 16° (150).

ANONIMO - *Roma y America Ensayo poético que en prenda de gratitud ofrecen y dedican a su benemèrito fundador monsenor José Ygnacio Victor Cy-*

1874 *zaguirre los alumnos del colejio pio latino Americano* - Tip. de Propaganda Fide, in 8° (60).

Accademia di San Luca - *Certificati di originalità della « Madonna della Tenda » dei professori accademici di San Luca* - Botta, in 4° (18).

Anton Maria da Vicenza - *Vita di San Bonaventura dell'ordine dei Minori, Vescovo, cardinale e dottore della Chiesa* - Tip. Poliglotta, in 8° (220).

Bartolini can. Agostino - *Elogio di Giovanni Pierluigi da Palestrina, principe della musica sacra* - Tip. Camerale, in 16° (16).

Bastianelli Ginevra – *Album di omaggio letterario ad Alessandro Manzoni* – Bencini, Firenze-Roma, in 4° (254).

Bosio Comm. Ferdinando - *Scene e racconti domestici - La figlia del Calzolaio - Olimpia - I primi passi - Storia di una Chiave - Marco o scene di Napoli nel 1799* - Paravia e Comp., in 12° (2-555).

Cagnoni - *Descrizione di Caprera* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° (100).

Calvi Pietro - *Caligola o Una Farsa Imperiale* - Francesco Capaccini editore, in 24° (96).

Carlevaris Stanislao - *Nanna, bozzetto della vita romana* - Capaccini editore, in 16° (120).

Ceppetelli G. sac. R. - *Compendio della vita del P. Grassi* - Guerra e Mirri, in 16° (84).

Ciofi advoc. Aloisi - *Ad Q. Horatium Flaccum. Specimen observationum* - Salviucci, in 8° (108).

Conti avv. Ottavio Pio - *Cenni critici sopra le belle arti in Italia* - Tip. Tiberina, in 8° (72).

Costetti Giuseppe - *Confessioni di un autore drammatico* - Tip. dell'*Italie*, in 16° piccolo (120).

Dalla Vedova G. - *La discoverta del vero Omero e i critici moderni* - Le Monnier, Firenze, (40).

De Napoli can. Francesco - *Poesie* - Gentili, in 8° (44).

Donati Cesare - *Povera vita, Romanzo,* in 16° (300).

— *Foglie secche, racconti e novelle: La tabacchiera del nonno - La gamba rotta - Il disertore - Un figaro - Annella di Rosa - La Gegia del ponte* - Le Monnier editore, Firenze, in 16° (450).

Errante Vincenzo - *Liriche e Tragedie* - Cotta e C., 2 vol., in 16° (332-400).

Farabulini prof. Davide - *La pittura antica e moderna e la galleria del cavaliere Sterbini. Ragionamento* - Befani, in 16° (56).

— *Della Vita e degli scritti del barone Camillo Trasmondo dei Frangipani* - Tip. de Propaganda Fide, in 16° (256).

Ghinassi Vincenzo - *Canti* - Successori Le Monnier, Firenze, in 8° (398).

Giovagnoli Raffaele – *Spartaco : racconto storico del secolo* VII *dell'Era romana* - Tip. del giornale *L'Italie*, in 16° (900).

GIRI Giacomo - *In occasione del centenario di Francesco Petrarca. Versi* - Mugnoz, in 8° (14). 1874

GRAS cav. Gustavo - *Biografie di Cardinali ed Arcivescovi* - Pubblicata la sola biografia del Pontefice Pio IX - Guerra e Mirri, in 4° (22).

GRASSI cav. Paolo - *Addio alla chiesa papale. Luce e tenebre. Il mio matrimonio. Il battesimo del credente* - Coltellini e Bassi, in 16° (54).

LAVOISY Oliviero - *La pietra filosofale: novella fantastica* - Tombolini, in 48° (64).

MARTINI Ferdinando - *La morale ed il teatro* - Nistri, Pisa, in 8° (33).

MINISCALCHI ERIZZO - *Il dott. Livingstone. Elogio funebre letto nella solenne commemorazione celebrata dalla Società Geografica italiana il giorno 19 maggio* - Civelli, in 4° (22).

MONACI Ernesto - *Una canzone d'amore del secolo decimoterzo* - Ignazio Galeati e figlio, Imola, in 8° (8).

MURATORI Ludovico - *Tentazioni. Commedia* - Mugnoz, in 16° (92).

NOVELLI Ettore - *Carlo Alberto. Versi nel XXVI anniversario dello Statuto* - Barbèra, in 4° (8).

PAZI F. Giovanni - *Conseguenze d'un fallo. Scene popolari* - Tip. Tombolini, in 48° (64).

SAREDO Luisa - *Pia dei Monteroni, racconto* - Le Monnier, Firenze, in 8° (150).

— *Il segreto di Claudio Adriani, romanzo,* - Stabilimento Sonzogno, Milano (360).

SILORATA - *Scarabocchi, ghiribizzi e sbadigli, versi satirici e giocosi* - F. Capaccini editore, in 16° (304).

STUART Roberto M. - *A proposito dell'Alcibiade di Cavallotti* - Tip. dell'*Italie*, in 8° (20).

TANFANI Achille - *I drammi d'Oriente e i pellegrini alla Mecca; romanzo* - Barbèra, in 16° (282).

TOLLI prof. Filippo - *Poesie lette alla Società artistica ed operaia* - Tip. de Propaganda Fide, in 24° (48).

VEGEZZI-RUSCALLA Ida - *La storia d'un libro* - Capaccini editore, in 64° (64).

ZAMBALDI Francesco - *Il ritmo dei versi italiani* - Loescher editore, Roma-Torino-Firenze, in 16° (64).

ANONIMO - *Sulle streghe. Discorso istorico-critico* - Salviucci, in 8° (34). 1875

ANONIMO - *Il Buon Romanziere* - Edizione diamante. Tip. delle Terme Diocleziane, volumi 25 in 64°.

ANONIMO - *Memorie di una Cosacca. Versione italiana di Pio da Mongibello* - Tip. del *Popolo Romano*, in 16° (196).

ANONIMO - *Un erede di Costantino Magno* - G. Via, in 4° (102).

1875 Anivitti - *An oration delivered in occasion of the solemn celebration of the first centenary of the birth of Daniel o' Connell. Translated into English from the Italian by W. Magiere Brady* - Tip. de Propaganda Fide, in 16° (40).

Ander D. Axel - *Das Lied vom Forestiere in Rom. Verfasst zur Sylvesterfeier 1874 des römischen deutschen Fränstlervereins* - Tip. Romana, in 8° (22).

Auerbach Bertoldo - *In alto: romanzo; versione italiana fatta col consenso dell'autore da Eugenio Debenedetti* - Eredi Botta, 2 vol. in 16° (530-482).

Barbieri Ulisse - *La Nina di Trastevere; romanzo* - Tip. del *Popolo Romano*, in 16° (168).

Calvi Pietro - *Strane vicende; racconto* - F. Capaccini edit., in 16° (32).

— *Arminio. Bozzetto storico;* F. Capaccini editore, in 16° (100).

Cavalcaselle G. B. - *Sulla conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte e sulla riforma dell' insegnamento accademico* - Tip. Romana, in 8° grande (84).

Cavalcaselle G. B. e A. Crowe - *Storia della pittura in Italia dal secolo secondo al secolo sedicesimo* - Successori Le Monnier, Firenze, in 8° (606).

Cimino G. E. - *Armi ed amori; novella in versi* - Fratelli Bocca editori, in 8° (132).

Ciuffa S. - *Marco Mastrofini. Sue opere edite ed inedite e suoi contraditori* - Capaccini editore, in 8° gr. (370).

D'Ancona Massimo - *Pio IX: carme* - Tip. Romana, in 32° (48).

Degli Abbati Pietro - *La miseria in guanti. Lettere ad un amico* - Paravia G. B. e Comp., in 8° (12).

De Lerme - *Strenna dello Stenterello* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° (48).

Deleuse G. - *La riconoscenza: episodio della schiavitù all'isola di Cuba; versi* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° (8).

Dixon - *L'isola benedetta: racconto indiano: traduzione dall'inglese per Bernardino Bianchi* - Eredi Botta, in 4° (20).

Donati Cesare — *Buon anno! Novelle e Fantasie - Partenope - Nell'Etere - La compagnia della morte - La famiglia Baldetti - Conto sbagliato - Il Vitello d'oro* – Fratelli Bencini, in 16° (320).

— *Il ballo dell'ambasciatore. Un atto* – Fratelli Treves, Milano, in 16° (50).

Dossena - *Il rovescio della medaglia* - Tip. delle Terme Diocleziane (80).

Edoardo - *Il marito di 40 anni* - Barbèra, in 16° (291).

Erculei Raffaele - *Museo artistico industriale. Relazione della esposizione storica d'arte industriale di Milano, ecc.* - Salviucci, in 16° grande (50).

Falconieri Carlo - *Vita di Vincenzo Camuccini e pochi studi sulla pittura contemporanea* - Giliberti, in 16° (352).

FARABULINI can. David - *Saggio di nuovi studi su Raffaello d' Urbino, ossia ragionamenti critico-estetici sopra alcune sue pitture specialmente più giovanili* - Fratelli Bocca editori, in 8° (XXXV-643). 1875

— *Sopra una Madonna di Raffaello d'Urbino a lui negata dal Passavant e da altri storici. Ragionamento critico-estetico in continuazione dei nuovi studi su Raffaello* - Fratelli Bocca edit., in 8° (VII-240).

GARRUCCI - *Le antiche iscrizioni di Benevento* - Tip. Poliglotta, in 8° (176).

GIOVAGNOLI Raffaele - *Opimia. Scene storiche del secolo sesto dell'Era Romana* - Francesco Capaccini editore, in 16° (2-420).

GOOD WILL - *Un'avventura in Albano* - Giuseppe Via, in 8° (32).

MAGNI Basilio - *Prose d'arte* - Barbèra, in 16° (166).

MARCHETTI P. F. - *Intorno alla vita ed ai lavori del padre Paolo Rosa* - Tip. delle scienze fisiche e matematiche, in 4° (18).

MONACI Ernesto - *Cantos de ledino, tratti dal grande canzoniere portoghese della Biblioteca Vaticana* - Halle Ehrh Karras, in 8° (24).

MONFERRINI - *Rivelazioni di un prigioniero* - Capaccini edit. in 16° gr. (110).

MONDELLA NESTLER sac. Andrea - *Orazione funebre letta pei solenni funerali del comm. Tommaso Aloysio Juvara* - Tip. Romana, in 4° (18).

MONTENOVESI Temistocle - *Memorie di un ravveduto* - Tip. Tiberina, in 8° (24).

MORPURGO E. A. - *Raccolta di poesie* - Giuseppe Via, in 16° (128).

NICATI Giulia - *Bozzetti poetici* - Barbèra, in 16° (100).

NIGRA Costantino - *La rassegna di Novara* - Barbèra, in 8° (18).

PESTRINI A. - *Paolino, o Roma nel 1527. Romanzo storico* - Francesco Capaccini editore, in 16° (250).

PICUT - *Ester* - Tip. Poliglotta, in 16° (656).

RAPISARDI Giovanni - *Garibaldi al Tevere; poemetto lirico* - Pallotta, in 8° (48).

SCAROFFIA Vittorio - *Garibaldi-Roma-Caprera - Tre canti* - Tip. Romana, in 4° (14).

SAMONÀ-PARLATORE Filippo - *Primi Canti* - Tip. Italiana, in 8° (56).

SAREDO Luisa - *Il matrimonio di Cesarina. Racconto* - Le Monnier, Firenze, in 8° (130).

— *Gli augelli di rapina. Romanzo* - 2 vol., - Stabilimento Sonzogno, Milano, (345-345).

SPARTA Curzio (avv. Innocenzo Liuzzi) - *La schiava Ebrea* - Francesco Capaccini editore, in 16° (200).

TONTI Vito - *Pagine sparse* - Cotta e Comp., in 4° (28).

— *Studii su Giuseppe Parini* - Cotta e Comp., in 8° (300).

TORA Giuseppe - *Alessandro dei Medici. Tragedia in cinque atti* - Mugnoz, in 16° (70).

TRUSSARDI maggiore Giacinto - *Racconti storici e militari ad uso dell'esercito e della gioventù italiana* - Voghera, in 24° (146).

1876 Anonimo - *Inni ad uso della chiesa cristiana apostolica d' Italia* - Tip. Cristiana, in 32° (54).

Anonimo - *I Pontefici Romani, offia Ritratti e biografie dei medefimi da San Pietro a Pio IX* - Tip. della Pace, in 4°, fasc. 1. (130).

Anonimo - *Vita di Gerardo Majella* - Tip. Poliglotta, in 16° (112).

Anivitti V. - *Il povero Pellegrino di Amettes* - Guerra e Mirri, in 16° (68).

Argenti Niccola - *Vincenzo Bellini. Scene intime, dramma in cinque atti in prosa* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° gr. (72).

Armellini - *Giuseppino, ovvero scene di artigiani* - Tip. Poliglotta, in 16° (4-596).

Auerbach Bertoldo - *Volfredo. Storia patriottica di una famiglia. Traduzione del dott. Emilio Leone* - Botta, in 16° (III-235).

Aureli Cesare. *La famiglia. Lettura popolare* - Tip. Poliglotta, in 32° (28).

Baracconi Giuseppe - *Una ispirazione di Goethe: Scene familiari - Sicilia - Sei tu poeta?* - Sinimberghi, in 32° (48).

Barbieri Ulisse - *La strega di Campo di Fiori, romanzo originale* - Tip. del *Popolo Romano*, 2. vol. in 16° (132-100).

— *La figlia della Nina di Trastevere* - E. Perino editore, in 16° (160).

Bruzzone Pier Luigi - *Giuditta della Frascheta (I francesi in Piemonte). Racconto storico* - F. Capaccini editore, in 16° (350).

C. C. - *Poesie* - Voghera, in 8° (290).

Castellazzo Luigi - *Tito Vezio, ovvero Roma cento anni avanti l'êra cristiana* - Guastalla, Mantova, vol. 2, in 16° gr. (242-240).

Coghetti Francesco - *Illustration du Parnasse, tableau sur toile du célèbre Raphael Sanzio* - Sinimberghi, in 8° (8).

Colocci Adriano - *Giordano Bruno. Cenni biografici, con documenti* - Tip. Forense, in 16° (94).

Corio dott. Ludovico - *Cenni storici riguardanti l'arte tipografica: biografie* - Tip. Elzeviriana, in 32° (40).

Cossa Pietro - *Giuliano l'Apostata. Dramma* - Tip. Bona, Torino, in 16° (231).

Donati Cesare - *Rivoluzione in miniatura, 1847-1849* - Tip. Editrice Lombarda, (260).

Franceschi - *L'umorismo dei Papi* - Pallotta, in 32° (120).

Freida Ambrogio - *Voltaire e la nuova vita* - Sinimberghi, in 8° (12).

Gaetani Michelangelo duca di Sermoneta - *Tre chiose sulla Divina Commedia di Dante Alighieri* - Salviucci, in 8° (68).

Gattinelli Gaetano - *Dell'arte rappresentativa. Manuale ad uso degli studiosi della drammatica e del canto* - F. Capaccini, in 32° (136).

Grandi Achille - *Un esempio a proposito, ovvero l'influenza delle buone lettere.* Pallotta, in 64° (40).

1876

GRAF Arturo - *Poesie e Novelle* - Tip. Tiberina, in 16° (III-360).

— *Dell'epoca neo-latina primitiva: studio* - Tip. Tiberina, in 16° (160).

GUZZONI avv. Felice - *La figlia del cardinale* - Tip. Romana, in 8° (320).

LANZIROTTI Antonio Giovanni - *Cenni sull'arte moderna in Italia riguardata anche dal punto di vista industriale* - Tip. Romana, in 8° (12).

MALAVISI Daniele - *Della vita di Carlotta Antonelli Castaggini. Elogio* - Guerra e Mirri, in 16° (142).

MARIO Alberto - *L'Uomo in Foscolo* - G. Civelli, in 16° (108).

MARTINI Ferdinando – *Fra un sigaro e l'altro* – Brigola, Milano, in 16° (XVIII-328).

MASSI Francesco - *La Lega lombarda. Poema* - Tip. della Pace, in 8° (368).

MEERENS Carlo - *Il diapason (corista). Versione, con aggiunta di alcune note di Gioacchino Muzzi* - G. Muzzi, in 8° (40).

MEZZABOTTA Ernesto - *L'amore di un dotto. Racconto* - F. Capaccini editore, in 16° grande (100).

MEZZABOTTA Ernesto e BARBIERI Luigi - *Il Rocambole Italiano, parte 1ª: L'Ospizio di Tata Giovanni; parte 2ª: La Regina del mare; parte 3ª: Cuore di Ladro* - Francesco Capaccini editore, 3 vol. in 16° (161-144-124).

MONNOSI E. *Poesia e Prosa; bozzetti in versi martelliani* - in 8° (32).

MORRIS MOORE Junior - *Il Falcone: commedia in un atto in versi martelliani* - Cotta e Comp. (48).

NICCOLINI - *Dialogo tra un dottore ed un cittadino* - Forzani (56).

NOVELLI Gioachino - *Canti funebri* - Sinimberghi, in 8° (36).

ODESCALCHI Baldassarre - *Ricordi artistici* - Francesco Capaccini edit., 2 vol., in 16° (112-90).

PACCANONI G. B. - *Ivan; melodramma in 3 atti, musica di Achille Lucidi* - Tip. Tiberina, in 8° (72).

PERICOLI Pietro - *Discorso su Pellegrino Rossi, pronunciato a Carrara il 3 settembre 1876* - Cecchini, in 8° (20).

PICCARDI G. L. - *Rosalia* - Tip. Forense, in 16° (80).

PIERALISI Sante - *Correzioni proposte al libro « Urbano VIII e Galileo Galilei » con osservazioni sopra il processo originale di Galileo Galilei, pubblicato da D. Berti* - Tip. de Propaganda Fide, in 8° (56).

PRATI Giovanni - *Psiche. Sonetti* - Padova, Tip. Sacchetto, in 8° (565).

RAGGI Oreste - *Giannina Milli: biografia* - F. Capaccini edit., in 32° (84).

— *Nella inaugurazione del Monumento nazionale a Pellegrino Rossi in Carrara il 3 di settembre del 1876. Prose e Poesie raccolte per cura della Commissione dirigente* - Ignazio Galeati e figlio, Imola, in 8° grande (XXI-186).

RAVANI Luigi - *La politica di Senofonte: studio critico* - Tip. del Senato, in 8° (52).

ROBUSTELLI G. - *Una festa in casa di Mecenate* - Eredi Botta, in 16° (88).

1876 Rosetti Gaetano - *Opere. Vite degli uomini illustri Forlivesi* - Tip. Regia, vol. 5, in 8° (125-82-86-98-98).

Sarra Leone - *Inni sacri di Alessandro Manzoni colla versione latina* - Libreria Manzoni editrice, in 8° (19).

Savi-Scarponi Gaetano - *Biografia di Francesco Mondini prof. di Anatomia comparata nella regia Università di Bologna* - C. Voghera, in 8° (16).

Scalzi F. e Maggiorani C. - *Inaugurazione della lapide ad Andrea Cesalpino nella R. Università di Roma, avvenuta il 30 ottobre 1876. Discorsi* - Tip. Romana, in 8° (62).

Speranza Giuseppe - *Alberigo Gentili, studii* - Fr. Pallotta, in 8° (xiv-296).

Spiritus-Asper (Gustavo Strafforello) - *Viaggi umoristici per l'Italia* - Cugini Rossi editori, Tip. Cenniniana, in 16° (1-220).

Tedeschi Alessandro - *Studii sulle tragedie di Vittorio Alfieri* - E. Loescher editore, in 8° grande (x-396).

Valenzuela Armengos - *Himnos y salmos de la Merced, con algunos cantos originalis relativos a la misma orden* - Impr. Poliglotta, in 8° (96).

Visvèri Teofilo - *Zanzare tiberine: menippea di sonetti cento* - Artero, in 16° (56).

1877 Anonimo - *Eugenia Montijo : romanzo* - Sanchioli, in 8° (200).

Antonelli Curzio - *Bagliori ed Ombre. Versi* - Cugini Rossi editori, in 16° (xi-156).

Baracconi Giuseppe - *Menandro. Commedia storica in cinque atti in versi* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° piccolo (197).

Bartolini Andrea - *Santa Giustina. Leggenda in versi* - Paravia G. B. editore, in 8° (8).

Benedetti G. - *Poesie* - Tip. Editrice Romana, in 8° (20).

Berti Domenico - *Cesare Alfieri* - Voghera, in 8° grande (236).

Buonanno G. - *Alcuni scritti* - Tip. del Senato, in 8° (142).

Castellazzo Luigi - *Tiberio. Dramma* - Sinimberghi, in 16° (300).

Cavalcaselle G. B. e A. Crowe - *Tiziano, la sua vita e i suoi tempi con alcune notizie della sua famiglia* - Successori Le Monnier, Firenze, in 8° (501).

Celli Domenico - *Il prognosticante fanatico : opera semiseria in un prologo e tre atti* - Tip. Cenniniana, in 8° (50).

Ciampi Ignazio - *L'epistolario inedito di Fabio Chigi, poi Papa Alessandro VII* - Loescher editore, in 4° (11).

— *Sulla storia delle lettere italiane, conferenze tenute nella scuola superiore femminile di Roma nel 1876* - Galeati, Imola, in 8° (ix-372).

Corona Giuseppe - *L'inno degli alpinisti, con la traduzione in tedesco del professore J. Schantz : ricordo agli amici di Perugia, 15 luglio 1877* - Tip. Elzeviriana, in 16° (8).

Cossa Pietro - *Messalina. Dramma* - Bona, Torino, in 16° (235). 1877

De Franciscis Pasquale - *Canzoni ed altre poesie varie; giuntevi le note musicali per alunne* - Barbèra, in 8° (XVII-350).

De Gubernatis Angelo - *Savitri, idillio drammatico indiano* - Forzani e C. tip. editori, in 32° (66).

Donati Cesare - *Flora Marzia. Storia di mezzo secolo fa* - Fratelli Treves, Milano, in 16° (260).

Galleria biografica d'Italia *Ciampi prof. Ignazio, Castellani Augusto, Corsi avv. cav. Raffaello, Sagnori avv. Carlo, Jannetti prof. Domenico, Metaxà avv. cav. Francesco, Durantini prof. Luigi* - Tip. Italiana, fasc. 5, in 4°.

Gagnière Sylvain - *Musée littéraire — Lectures choisies en prose et en vers avec notes et notices biographiques* - Paravia G. B. et Comp., vol. 3, in 8° (II-106 192-332).

Giordani Pietro - *Lettere inedite a Giovanni Battista Bassi* - Tip. della Pace, in 16° (72).

Giovagnoli Raffaello - *Plautilla — Racconto storico del secolo VII dell' êra Romana* - Francesco Capaccini editore, in 16° (370).

Grandi Achille - *Il lavoro : racconto* - Pallotta, in 64° (32).

— *Il forte volere, ovvero gli eroi del lavoro* - Pallotta, in 64° (32).

Gregori Bar-Hebraei - *Carmina a Patre Augustino Scebabi monaco maronita Libanensi Aleppensi correcta ac ab eodem Lexicon adjunctum* - Testo *siriaco* con vocabolario latino - E. Loescher edit. (270).

Guglielmotti prof. Alberto - *Elogio del card. Angelo Mai.* - Fratelli Monaldi, in 8° (72).

Hugo Vittore - *Storia di un delitto: deposizione di un testimonio* - Trad. ital. di Vincenzo Trambusti, permessa dall'autore. Parte 1ª - Forzani e C., in 8° (292).

Huss Hermann - *Fontana Trevi - und die Verlobten* - Tip. del Senato, in 8° (20), con tavola eliotipica.

Le Févre Vittorio - *La cassa di risparmio: commedia in un atto in versi, tradotta in versi martelliani da Luigi Recchia* - Pallotta, in 32° (32).

Marini Augusto - *Poesie in dialetto romanesco* - Ripamonti, in 8° picc. (112).

Martini Ferdinando - *La Marchesa. Racconto* - Tip. Giusti, Livorno, in 16° (277).

Massi Hercules - *Description of the Vatican Museum and Galleries, with a plan. Fourth edition* - Sinimberghi, in 16° (290).

Messedaglia prof. Angelo - *Alcune poesie di E. Longfellow, Tommaso Moore ed altri.* - Traduzioni - E. Loescher edit., in 16° (VIII-115).

Meerens Carlo - *Edmondo Van der Straeten: note biografiche; versione di G. Muzzi* - Ripamonti, in 8° (20).

1877 MEZZABOTTA Ernesto - *A trent' anni. Racconto intimo* - Cugini Rossi editori, in 32° (100).

MICHIEL - *Delle virtù militari* - C. Voghera, in 8° (270).

MISCELLANEA TEATRALE, *ossia raccolta di drammi, commedie, farse e scherzi comici di varii autori italiani e stranieri, pubblicata dall'editore Cesare Riccomanni di Roma* - Centosei fascicoletti da 20 a 70 pagine secondo la produzione, stampati in Roma dalla tipografia delle Terme Diocleziane, tipografia Mugnoz, tipografia Sodi, dal 1874 al 1877. Formato in ottavo piccolo; pubblicazione a due fascicoli al mese.

NOVELLI Gioachino - *Poesie* - Libreria Manzoni editrice, in 8° (224).

PALOMBI Francesco - *Astarbea regina di Tiro: tragedia in 5 atti* - Morini, in 16° (48).

PESTRINI Adriano - *Gilda Isareli; racconto storico veneziano* - Armanni, in 16° (335).

QUARTA Alberto - *La spedizione di Sapri; versi* - Sinimberghi, in 8° (40).

RUGGERI sac. Emilio - *Storia dei santi Padri e dell'antica letteratura della Chiesa* - Tip. Cenniniana, Roma-Firenze, in 8° (486).

SAREDO Luisa - *Stella; novella* - Le Monnier, Firenze, in 8° (65).

— *Il marito di Livia* - Artero e Comp., in 16° (242).

STEFANUCCI Ala - *I misteri umani: canti filosofici, sociali e politici* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° (379).

TASSO Torquato - *Canti IV-IX-XII della Gerusalemme liberata, che fanno seguito al primo abbozzo del poema che si conserva nella Vaticana, scritto di mano del poeta* - Tip. della Pace, in 32° (112).

TEATRO EDUCATIVO MASCHILE pubblicato dall'editore Cesare Riccomanni. Ne sono pubblicati quattro fascicoli.

TEATRO SCELTO PER L'ADOLESCENZA ad uso dei Collegi d'educazione maschile pubblicato dall'editore Cesare Riccomanni - Dodici volumetti in 12.° Sono riduzioni per *soli uomini* di produzioni drammatiche già edite. Continua la pubblicazione a quattro o cinque fascicoli all'anno - I fascicoli hanno dalle 20 alle 48 pagine.

TRAMBUSTI Vincenzo - *Lydia: scene pompeiane, in versi, con prologo* - Tip. del Senato, in 16° (122).

IX. — *Filologia.*

ANONIMO - *Abecedarium Chaldaicum vulgari idiomate ad usum nationis chaldaicae editum* - Typ. de Propaganda Fide, in 16° (124). 1870

ANONIMO - *Lexicon latino-japonicum depromptum ex opera cui titulus: Dictionarium latino-lusitanicum ac Japonicum typis primum mandatum in Amacusa in Collegio Japonico Societatis Jesu, anno Domini M. D. C. V. nunc denuo emendatum atque auctum a Vicario Apostolico Japoniae* - Typ. de Propaganda Fide, in 4° (752).

FINCATI Luigi - *Dizionario di marina italiano-francese e francese-italiano* - Beuf Luigi editore, Genova e Torino, in 16° (380).

TANCREDI prof. Giuseppe - *L'unione del sapere coll'eleganza e l'unità della lingua italiana. Discorso* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, in 4° (8).

DELATRE Luigi - *Vocaboli germanici e loro derivati nella lingua italiana, raccolti ed illustrati* - Barbèra, in 16° (XX-108). 1871

LIGNANA Giacomo - *Le trasformazioni delle specie e le tre epoche delle lingue e letterature Indo-europee. Discorso* - Salviucci, in 8° (36).

ZINGERLE P. Pio - *Chrestomathia Syriaca* - Tip. de Propaganda Fide, in 8° (VIII-424).

BERNABÒ SILORATA comm. Pietro - *Omofonie degli inni liturgici con altri versi sacri e morali* - Ripamonti e C., in 32° (1-240). 1872

BENUCCI Emilio - *Sopra uno scritto in cifra interpretato da G. B. Argenti nel 1581: memoria illustrata* - Befani, in 8° (12). 1873

GUIDI Ignazio - *Studii del testo arabo del libro di Calila e Dimna* - Tip. di Roma, in 8° (165).

GUIDI Ignazio - *G'emâleddini ibu His'âmi commentarius etc.* - F. A. Brockhaus, Lipsia, in 8° (XXXIV-230). 1874

LAURENZI Achille - *Saggio sulla costruzione della lingua inglese* - Paravia G. B. e C., in 8° (20). 1875

DIORIO - *Storia di due parole* - Tip. Poliglotta, in 16° (VIII-32). 1876

LURI DI VASSANO Pico - *Modi di dire proverbiali e motti popolari italiani spiegati e commentati* - Tip. Tiberina, in 8° (VIII-634).

FINCATI Luigi - *Vocabolario nautico inglese-italiano e italiano-inglese* - Barbèra, in 8° (208). 1877

X. — *Archeologia.*

1870 Frascarelli ab. cav. Gaetano - *Iscrizioni francesi e belghe, le quali esistono in diversi luoghi di Roma, raccolte e pubblicate* - G. Via, in 8° (XXV-667).

Ravioli Cav. Camillo - *Il sito delle pile sabine nel foro romano, ecc.* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (28).

— *Notizie sui lavori di architettura militare, sugli scritti editi ed inediti di Camillo, Paolo e Latino Orsini* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (36).

1871 Billand-Pellisier prof. B. - *Le Palatin et les nouvelles découvertes* - Martelli, in 8° (12).

De Agostini e Brofferio - *Il palazzo dei Cesari a Roma, le sue rovine e gli scavi* - Guglielmoni, Vercelli, in 8° (VI-80).

Ravioli Camillo - *Sul Foro romano, sulla Curia Giulia e la Basilica Giulia* - Tip. delle Belle Arti, in 8° (44).

1872 Ciofi Aloisius Adv. - *Lectio inscriptionum in sepulchro Q. Sulpicii Maximi ad Portam Salariam iterum vindicata* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, in 8° (58).

Matteucci prof. Giovanni - *Cenni storici dell'Anzio, Antico Nettuno e Porto d'Anzio* - Vaselli, in 8° (104).

1873 Angelinus Ant. - *Inscriptiones* - Salviucci, in 8° (640).

De Ruggiero Ettore - *Conferenze archeologiche tenute nel Museo Nazionale di Napoli* - Tip. Regia, in 8° (XXIV-244), con tre tavole.

Mancini Carmelo - *Illustrazioni di due epigrafi inedite nelle Terme di Diocleziano e due bassirilievi trionfali scoperti nel Foro Romano* - Fr. Bocca editori, in 4° (64), con due tavole.

Marchesi Augusto - *Il tempietto di Vicovaro. Descrizione ed illustrazione preceduta da brevi cenni storici sul paese* - G. Aureli, in fol. (8).

Regia Sovraintendenza degli scavi - *Sulle scoperte archeologiche della città e provincia di Roma negli anni 1871-72. Relazione a S. E. il ministro di Pubblica Istruzione* - Tip. Regia, in 8° (148), con illustrazioni in fotografia.

Vassalli Luigi - *I musei egizii d'Italia* - in 4° (28).

Visconti Charles-Ludovic - *Deux actes de Domitien en qualité de censeur représentés dans les bas-reliefs du Double Pluteus découvert en 1872 au Forum Romain* - Bocca frères éditeurs, in 8° (38), avec 3 planches lithographiées.

Visconti Carlo Lodovico e Lanciani Amedeo Rodolfo - *Guida del Palatino* - Fratelli Bocca editori, Roma-Torino-Firenze, in 16° (IX-137), con una pianta topografica delineata da Alessandro Zangolini. 1873

Amedeo dott. Luigi - *La Sardegna provincia romana. Saggi di studii antiquari* - Salviucci, in 8° (48). 1874

Armellini Mariano - *Scoperta d'un graffito storico nel cimiterio di Pretestato sulla Via Appia.* - *Memoria* - Guerra e Mirri, in 16° (44), con tavole.

— *I cimiteri della Via Latina* - Guerra e Mirri, in 8°.

De Ruggiero Ettore - *Lo Stato e i monumenti dell'antichità in Italia* - Tip. Regia, in 8° (91).

Garrucci P. Raffaele - *Venafro illustrata con l'aiuto delle lapidi antiche* - Tip. de Propaganda Fide, in 4° (116).

— *I piombi antichi raccolti dall'eminentissimo principe cardinale Altieri* - Puccinelli, in 4° (VIII-96).

Lumbroso dott. Giacomo - *Aneddoti di archeologia Alessandrina* - Loescher editore, in 8° (32).

Re avv. prof. Cammillo - *Le tavole di Ossuna illustrate* - *Discorso* - Tip. Salviucci, in 8° (60).

Beltrani G. Battista - *Discussioni recenti sugli studii e gli scavi di antichità in Italia* - Barbèra, in 8° (40). 1875

Commissione-Archeologica-Municipale di Roma - *Memoria della Commissione archeologica ai signori consiglieri comunali* - Salviucci (6), con 3 grandi quadri sinottici degli antichi oggetti raccolti a cura della Commissione stessa.

Gori Fabio - *Le memorie storiche, i giuochi e gli scavi dell'anfiteatro Flavio ed i pretesi martiri cristiani del Colosseo* - Francesco Capaccini editore, in 16° (148), con una grande pianta.

Iacobini Agostino - *Sullo scavo della Via Appia fatto nel 1851 ed alcune iscrizioni ivi trovate, con i commenti di Bartolommeo Borghese. Memoria* - Salviucci, in 4° (16).

Nibby Antoine - *Itinéraire de Rome et ses environs. Onzième édition revue et augmentée, avec 18 vues, 8 plans, une carte des environs, un plan à vol d'oiseau de Rome monumentale, 36 vignettes, 29 plans intercalés dans le texte* - Loescher édit., in 12° (XXII-458).

Vassalli Luigi - *Le sirene nei monumenti funerarii greco-egizii* - Civelli, in 4° (IV).

Bombelli Rocco - *Studii archeologico-critici circa l'antica numerazione italiana ed i relativi numeri simbolici* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, in 4° (128), con due tavole. 1876

1876 Brizio Edoardo - *Pitture e sepolcri scoperti sull'Esquilino dalla Compagnia fondiaria italiana l'anno 1875. Relazione* - Tip. Elzeviriana, in fol. (164), con tre tavole.

Erculei R. - *Musei del Medio-Evo e del rinascimento, per lo studio dell'arte applicata all'industria. Catalogo per l'anno 1876 e cenni storici sulla istituzione del museo* - Salviucci, in 16° (106).

Lanciani Rodolfo - *Discorso letto dal segretario della Commissione Archeologica Municipale il giorno 25 febbraio 1876, in occasione dell'apertura delle nuove sale dei Musei capitolini* - Salviucci, (21).

Pizzamiglio Luigi - *Studi storici intorno ad alcune monete romane* - Tip. Poliglotta, in 4° pic. (v-150).

— *Studi storici intorno ad alcune prime monete papali dimostranti l'origine del dominio pontificio* - Tip. de Propaganda Fide, in 4° (82).

Poggi Vittorio - *Sigilli antichi romani raccolti e pubblicati* - E. Loescher editore, in 4° (66), con undici tavole litografiche.

1877 De Rossi G. B. - *Musaici cristiani e saggi dei pavimenti delle chiese di Roma* - Libreria Spithöever (usciti fascicoli I a VIII in fol.) (64), con dodici tavole in cromolitografia.

Fiorelli Giuseppe - *Descrizione di Pompei* - Libreria Manzoni editrice, in 8° (471).

— *Guida di Pompei* - Libreria Manzoni editrice, in 16° (110).

Forcella Vincenzo - *Iscrizioni delle chiese e d'altri edificii di Roma dal secolo XI ai giorni nostri* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, Bencini, Cecchini; 1869-1877. Volumi 9, in 4° (XII-592-576-576-576-578-565-576-565-IX-574).

Schreiber - *Due vasi attici illustrati* - Salviucci, in 8° (16), con tavola.

XI. — *Didattica e Manuali per l'insegnamento.*

1871 Magri Luigi - *L'amico del Popolo e dei fanciulli* - Voghera, in 32° (108).

Marini Luigi e Spinola Ugo - *Saggio di matematica elementare* - Tip. de Propaganda Fide, in 8° (28).

1872 Cardachi Gabriele - *Gli elementi della lingua italiana esposti in lingua araba* - Tip. de Propaganda Fide, in 16° (126).

Galassi prof. Luigi - *Dell'educazione della gioventù italiana in generale ed in particolare della parte fisica di essa* - E. Treves, Milano, in 12° (48).

Jannuccelli Gregorio - *Otto lezioni scritturali* - Morini, in 8° (104).

JOIGNEAUX - *Istruzioni agrarie. Versione italiana di G. Sormanni* - Sormanni e Cabiani, in 16° (140). 1872

LA CARIA Giuseppe - *Nuovo metodo per l'insegnamento e scrittura simultanea in un solo quadro sinottico* - G. Via, in 8° (20).

RECCHI Domenico - *Precetti ed esempi di composizione italiana* - Gentili, in 16° (92).

SCHIFF prof. Maurizio - *Sopra alcune scuole pratiche delle scienze sperimentali nella Germania e nella Russia; relazione presentata al Ministro della pubblica istruzione* - Regia Tipografia, in 4° (54), con 2 tavole.

LEVI Adele-*Relazione sul Giardinetto infantile in Venezia* - Civelli, in 8° (16). 1873

MAURO Carlo - *Poche parole sull'istruzione obbligatoria* - Barbèra, in 8° (8).

POGNISI F. Achille - *Relazione intorno alla R. Università di Roma, scuole ed istituti annessi* - Civelli, in 8° (207), con piante litografiche, fotografiche e tavola statistica.

MAURO cav. Matteo - *Lettere, sillabe e parole per insegnare a leggere e scrivere ai soldati analfabeti* - Pallotta, in 16° (74). 1874

CARBONE dott. Giorgio - *Notizie sulla scuola di applicazione per gl'ingegneri in Roma* - Voghera, in 8° (16). 1875

DALLA VEDOVA G. - *Il Regio Museo d'istruzione e di educazione* - Sinimberghi (16).

MAURO cav. Matteo Augusto - *Studi sopra i suoni rappresentati dalle lettere dell'alfabeto italiano per l'insegnamento rapido del leggere e scrivere* - Pallotta, in 16° (60).

ANGELINI Rodolfo - *Esercizi pratici di scrittura coordinati al metodo per insegnare a leggere e scrivere del colon. M. Augusto Mauro* - Fratelli Catufi (1-44). 1876

— *Nuovo metodo di Calligrafia teorico-pratico proposto alle scuole elementari italiane.* Fasc. 5, Fratelli Catufi (III-24; 23; 24; 24; 25).

BALLIO Elena - *Avviamento allo studio della geografia, ovvero descrizione della città e provincia di Roma* - G. B. Paravia e C. editori, in 16° (80).

BISESTI G. - *Norme per l'istruzione morale da darsi al soldato* - Carlo Voghera, in 32° (44).

CASTAGNOLA Paolo Emilio - *Aiuto allo studio della lingua italiana* – Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° (280).

— *Istituzioni di belle lettere ad uso della scuola superiore femminile di Roma* Paravia G. B. e C., 2 vol., in 8° (180; 234).

IACOBINI Luigi Clemente - *Sulle vicende della istituzione dell' insegnamento agrario in Roma: ricordi* - Barbèra, in 8° (22).

1876 Labriola prof. Antonio - *Studi pedagogici. Studio Primo: dell' insegnamento della Storia* - Tip. Tiberina, in 16° (156).

Laurenzi Achille - *Nuovo facilissimo metodo teorico pratico per la lingua inglese* - G. B. Paravia e C., in 8° (1-96).

— *Esercizi progressivi sulla lingua inglese, scritti espressamente per l' applicazione delle regole dettate nel suo metodo* - Pallotta, in 8° (128).

Sinigaglia prof. Francesco - *Sull' insegnamento negli Istituti Nautici. Considerazioni e proposte* - Argiroffo, Chiavari, in 8° (20).

Tommasi-Crudeli - *Le Università in Italia. Lettere all' onorevole Deputato Dina* - Tip. dell' *Opinione*, in 16° (28).

1877 Baudino-Baldo Antonietta - *Corso di lezioni elementari sul taglio e confezionamento della biancheria e degli abiti ad uso delle scuole primarie e professionali femminili* - Libreria Manzoni editrice, in 8° gr. (40), con 30 tavole.

Bruni Oreste - *Il primo libro del fanciulletto* - Paravia e C., in 16° (106).

Cruciani-Alibrandi - *Relazione sull' andamento delle scuole comunali di Roma nell' anno 1876-77* - Sinimberghi, in 4° (xxxiii-144).

Di Roai Stefano - *Scienza ed educazione* - Forzani e C., in 16° (42).

Fortuna Augusto - *Sull'insegnamento agrario ed i mezzi di renderlo praticamente efficace* - Artero e Comp., in 8° (40).

Gurriet A. - *Corso di lingua e ortografia francese insegnate senza lo studio della grammatica* - Artero, in 32° (80).

Lovatelli Giacomo - *Programmi artistici e didattici del Conservatorio di arti e mestieri di San Michele in Roma* - Barbèra, in 8° (120).

Matteucci prof. Giovanni C. - *Metodo naturale per apprendere con facilità e fondamento la lingua latina, con regole della sua retta pronunzia* - Vaselli, in 8° (112).

Parizzi Giuseppe - *Insegnamento teorico-pratico sopra l' analisi logica, colla costruzione diretta ed inversa* - Pallotta, in 16° (48).

Pirani Gregorio - *Lezioni topografiche-storiche su Roma ad uso delle scuole elementari inferiori* - Libreria Manzoni editrice, in 8° (40).

Tamburini ing. Stanislao - *Dodici tavole sinottiche di geometria grafica ad uso delle scuole tecniche e normali* - Libreria Manzoni editrice.

XII. — *Poligrafia.*

ANONIMO - *Brevi memorie intorno al Collegio romano* - Tip. de Propaganda Fide, in 8° (24). 1870

RAGGI Oreste - *Al Municipio ed ai cittadini di Roma per la solenne coronazione del Re Vittorio Emanuele II in Campidoglio* - Tip. Sociale, Modena, in 8° (15).

BIDAUT N. I. - *La verità intorno alle donne e a coloro che le accusano. Traduzione di Achille Minardi* - G. Aureli, in 18° (III-63). 1871

MIROTTI ing. L. - *Piano regolatore per l'ingrandimento ed abbellimento della città di Roma. Progetto* - Civelli, in 4° (42).

TOMMASI-CRUDELI Corrado e PIETRO BLASERNA - *L' Università di Roma* - Barbèra, in 8° (19).

ANONIMO - *Appel à Rome, ou défense d'un curé par ses amis et ses ennemis* - Tip. Romana, in 8° (164). 1872

CURCI C. M. - *Di una pensione da stabilirsi presso qualche Università a servigio della gioventù cristiana* - Tip. di Roma, in 8° (52).

PERONI Francesco - *Effetti del favoritismo svelati* - A. Mucci, in 8° (40).

SÉDILLOT Am. - *Des savants arabes et des savants d'aujourd'hui, à propos de quelques rectifications. Lettre à D. B. Boncompagni* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, in 4° (20).

ANONIMO - *Sulle riforme desiderabili pel miglior ordinamento degli ospedali* - Tip. Romana, in 8° (34). 1873

CIAMPI Ignazio - *Risposta ad alcuni articoli del giornale:* Il padre di famiglia, *sopra le cronache e statuti di Viterbo* - G. Via, in 8° gr. (14).

MAHUL Emma - *La véritable anthologie ou l'horticulture ancienne et moderne mnémonisée en plus de trois cents distiques* - Eredi Botta, in 4° (188).

ATTI *del XIII Congresso generale delle Società Operaie italiane affratellate, tenutosi in Roma il 29, 30, 31 marzo* - Tip. del *Don Pirloncino*, in 8° (94). 1874

BURRI ing. Romolo - *Le Commissioni tecniche istituite dal Governo italiano* - Guerra e Mirri, in 8° (186).

CAMPORI Giuseppe - *Della necessità di conservare le Università minori* - Tip. Cenniniana, Roma-Firenze, in 8° (36).

GEROLA Lorenzo Maria - *Il libro per tutti* - Tip. de Propaganda Fide, in 16° (XII-1290).

1874 NATALI Ettore - *Il quartiere dei Prati di Castello. Cenni storici e considerazioni* - Polizzi e C., in 8° (24).

PERICOLI Pietro - *Studi statistici sull'istruzione elementare nelle Comuni del collegio politico di Tivoli* - Cecchini, in 8° (20).

PUCCI C. - *Dieci giorni alle carceri nuove: memorie* - Tip. Cattolica Milanese, in 16° (110).

1875 CAPIZUCCHI - *Resoconto del processo per l'assassinio di Raffaele Sonzogno a carico di Luciani e complici, con le biografie di Sonsogno e Luciani* - Capaccini editore, in 16° gr. (200), con sette ritratti e una pianta.

POZZANELLI Giovanni - *Memoria sull'ampliamento del campo Boario e nuovo svolgimento del medesimo* - Civelli, in 4° (12).

RELAZIONE *degli operai italiani inviati dalle società operaie romane all'Esposizione universale di Vienna nel 1873 a spese del Municipio* - Stabilimento italiano, in 8° (168), con tavole.

ROMANO-ITALIANO Antonino - *Rimedi per vincere e finire il malandrinaggio in Sicilia* - Stab. Tip. Italiano, in 8° (24).

TORELLI conte Luigi, - *Relazione della direzione della Società Romana contro i maltrattamenti degli animali, intorno all'operato della stessa nel 1874* - Bencini, in 8° (16).

1876 ANONIMO - *Le sepolture dei poveri* - Tip. Cristiana, in 32° (22).

ATTI *della Commissione direttiva sui quesiti proposti alla discussione del XIV Congresso generale delle Società Operaie italiane* - Tip.Regia, in 8° gr. (96).

AURELI Luigi - *Memoria a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici nell'interesse di varii Comuni della provincia romana* - Pallotta, in 8° (48).

CECCARELLI dott. Alessandro - *Ospedale del Bambino Gesù in Roma. Rendiconto per gli anni dal 1871 al 1875* - Tip. di Roma e Befani, vol. 3 in 8° (90; 72; 70).

CORAZZI Domenico - *Sulla ginnastica e tiro a segno nazionale* - Voghera, in 8° (12).

DE ROSSI Salvatore - *Di un edificio regolatore delle piene del Tevere. Studii* - Armanni, in 8° (32).

GANDOLFI Carlo - *Indicatore delle piazze, vie e vicoli di Roma, Ministeri ed uffici diversi. Guida dei principali monumenti della città e suburbio* - Paravia G. B. e Comp., in 16° (136).

GRANDI Achille - *Conferenze agli operai. Conferenza I: Il Coltello* - Eredi Botta, in 16° (14).

PATRIZI Francesco Saverio - *Della descrizione universale mentovata da San Luca, e dell'anno in che venne eseguita nella Giudea. Dissertazione* - Tip. de Propaganda Fide, in 8° (56).

VACCARO - *Il Papa a Costantinopoli* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° (48).

ANNUARIO *della R. Università degli studi di Roma per l'anno scolastico 1876-77* - Civelli, in 4° (162). 1877

ANONIMO - *Avvertimenti agli emigrati del Brasile* - Tip. Regia, in 16° (28).

ANONIMO - *Rituali massonici del primo e trentesimo grado detti di apprendisti e di cavalieri per la prima volta pubblicati e commentati* - Tipogr. Cattolica, in 16° (XVI-170).

ATTI *del Congresso nazionale, tecnico, agronomico in Roma 1877. Relazione sul nuovo titolo da assumersi dagli esercenti ingegneria agraria* - Tip. del *Popolo Romano,* in 8° (8).

ATTI *del Consiglio comunale di Roma negli anni 1871 al 1877* - Salviucci, vol. 4 in 4° (1248; 1402; 966; 680).

CORONA Giuseppe - *Excelsior! Ricordo del convegno internazionale di alpinisti in valle d'Aosta, promosso da un gruppo di sezioni del club alpino italiano* - Tip. Elzeviriana, in 16° (24).

CURCIO avv. Francesco Paolo - *Sul miglioramento della condizione economica degli impiegati civili. Considerazioni* - Tip. Tiberina, in 8° (40).

LUIZI Filippo - *Appunti critici sulle ferrovie romane* - Guerra e Mirri, in 8° (16).

LUZZI Giuseppe - *Il nuovo acquedotto Algidosio in Frascati* - Ripamonti, in 4° (24).

MANFREDI ing. Angelo - *Sulle piene del Po. Cause e rimedi dell'ing. C. Paralupi. Osservazioni* - Civelli, in 16° (64).

PROPOSTA *d'una tariffa sulle competenze degli esercenti agronomia tecnica* - Tip. del *Popolo Romano,* (12).

SILVAGNA Francesco - *Saggio di statistica comparata sul personale dell'ordine giudiziario del Regno d'Italia* - Forzani e Comp., in 8° (32).

XIII. — *Bibliografia.*

NARDUCCI Enrico - *Intorno ad alcune prediche stampate di Sisto Quinto; notizie raccolte* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, in 8° (8). 1870

BOMBELLI Rocco - *Pietro Giannone e le sue poesie, notizia bibliografica* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, in 8° (12). 1871

NARDUCCI Enrico - *Intorno ad una traduzione italiana fatta nel secolo XIV del trattato d'ottica d'Alhazen matematico del secolo XI, e ad altri lavori di questo scienziato: nota* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, in 4° (50).

NARDUCCI Enrico - *Notizie della Biblioteca Alessandrina nella R. Università di Roma* - Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, in 8° (52). 1872

1873 Andreucci avv. Ottavio - *Delle biblioteche più specialmente italiane e del loro ordinamento: considerazioni storico-critiche* - Eredi Botta, in 8° (58).

1874 Amat di san Filippo Pietro - *Bibliografia dei viaggiatori italiani* - Salviucci, in 8° (xxii-146).

Narducci Enrico - *I codici petrarcheschi delle Biblioteche governative del Regno, indicati per cura del Ministero della Istruzione pubblica* - Tip. Romana, in 8° (212).

— *Catalogo dei codici petrarcheschi delle Biblioteche Barberina, Chigiana, Corsiniana, Vallicelliana e Vaticana, e delle edizioni petrarchesche esistenti nelle Biblioteche pubbliche di Roma* - Tip. Romana, in 8° (vii-102).

1875 Castellani Carlo - *Catalogo ragionato delle più rare ed importanti opere geografiche a stampa che si conservano nella Biblioteca del Collegio Romano* - Fratelli Bocca editori, in 8° (xvi-296).

Cozza Giuseppe, Monaco Basiliano - *Dell'antico codice della geografia di Strabone scoperto nei Palimpsesti della Badia di Grotta Ferrata* - Libreria Spithöever, in 8° (20), con un fac-simile del palimpsesto in fotografia e due tavole.

Lais Giuseppe - *Cenni storici della Biblioteca Vallicelliana con ricerche di patrologia* - Guerra e Mirri, in 4° (40).

Monaci Ernesto - *Comunicazioni dalle Biblioteche di Roma e da altre Biblioteche per lo studio delle lingue e delle letterature romanze.* Vol. 1: *Il Canzoniere portoghese della Biblioteca Vaticana* - Max Niemeyer, Halle, in 4° gr. (xxx-450).

1876 Anonimo - *Indice analitico della raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno dal 1861 al 1876* - Tip. Elzeviriana, in 8° (xiv-616).

Bertocci Giuseppe - *Repertorio bibliografico delle opere stampate in Italia nel secolo XIX* - Fascicoli 8, Armanni, in 8° (24; 80; 32; 168; 144; 56; 56; 40).

Bonghi Ruggero - *Il Collegio Romano, la Biblioteca Vittorio Emanuele e i Musei. Discorso inaugurale* - Barbèra, (28).

Narducci Enrico - *Saggio di bibliografia del Tevere, presentato alla Società geografica italiana* - G. Civelli, in 8° (72).

— *Tabulae codicum manuscriptorum praeter graecos et orientales qui in Bibliothecis publicis Romae adservantur. I: Bibliotheca Alexandrina* - Tip. Romana, in 8.°

Sacra Congregazione dell'Indice - *Index librorum prohibitorum, sanctissimi domini nostri Pii IX Pont. Max. jussu editus. Editio novissima, in qua libri omnes ab Apostolica Sede usque ad annum 1876 proscripti suis locis recensentur* - Typ. de Propaganda Fide, in 8°.

XIV. — *Politica e Atti Parlamentari.*

A. P. Romain - *Le gouvernement italien et les droits des Italiens soutenus contre les protestations des catholiques d'Allemagne représentés par le comité de Fulda* - Bartoli, in 8° (21). 1870

Martini Ferdinando - *Roma, la libertà ed i partiti* - Treves, Milano, in 16° (35).

Brunialti Attilio - *Libertà e democrazia, studi sulla rappresentenza delle minorità* - Treves edit., Milano, in 8° (512). 1871

John-Brennan Edward - *A lamentation on republican France: dedicated to Napoleon III* - G. Via, in 16° (28).

Karam Ioseph - *Aux gouvernements et nations de l'Europe* - Tip. Romana, in 4° (52).

Lang Guglielmo - *L'unità tedesca e l'unità italiana* - Salviucci, in 8° (33).

Mazzini Giuseppe - *Mazzini e l'Internazionale* - Tip. della *Roma del Popolo*, in 8° (58).

— *Il Comune e l' Assemblea* - Rechiedei e Ripamonti, in 16° (31).

Tommasi-Crudeli Corrado - *La Sicilia nel 1871* - Le Monnier, Firenze, in 8° (1-95).

Anonimo - *Le memorandum Chinois ou violation du traité de Péking. Exposé et réfutation par un Missionnaire de la Chine* - Tip. de Propaganda Fide, in 8° (76). 1 72

Anonimo - *Difesa della Nazione Italiana. Risposta all'opuscolo del sig. Alfredo de Reumont « Pro Romano Pontifice. ». Versione dal Tedesco* - Salviucci, in 8° (80).

Anonimo - *Le Prisonnier du Vatican, l'Italie, la France et la Prusse* - Bartoli, in 32° (112).

Anonimo - *I Clericali alle elezioni amministrative e la sorte dei partiti in Italia. Speranze e voti. F. G. L.* - Aureli, in 16° (8).

De Foresta conte Adolfo - *Reminiscenze dell'Inghilterra. Lettere al Direttore del Giornale* L'Opinione - Tip. dell'*Opinione*, in 16° (142).

Grandi Achille - *L'Internazionale e la questione operaia, lettere popolari* - Eredi Botta, in 16° (62).

Marius - *L'Internazionale* - Mugnoz, in 16°.

Mondaini can. Aless. - *La conciliazione fra il Papa e il Regno d'Italia* - Morini, in 8° (76).

Plebano Achille - *L'Italia e l'Oriente: brevi appunti* - Tip. Regia, in 8° (84).

1873 ANONIMO - *Manuale ad uso dei Senatori del Regno e dei Deputati* - Eredi Botta, in 8° picc. (750).

ANONIMO - *Il partito cattolico in Italia* - Rechiedei, in 16° (40).

GIAMPAOLI D. Lorenzo - *Sulla formola: « nè eletti nè elettori », osservazioni e proposte* - Tip. Cattolica, in 16° (136).

MARTINETTI Giuliano - *Le buone elezioni politiche ed amministrative. Questione urgente* - Società Tipografica Romana, in 8° (8).

MAZZINI Giuseppe - *Lettere alle Società Operaie Italiane* - Editori della Pubblicazione Nazionale, in 8° (95).

— *Ai Giovani d'Italia* - Tip. Romana, in 16° (75).

— *Insegnamenti morali* - Tip. del *Don Pirloncino,* in 16° (68).

SERRA GROPELLI Emilio - *L'Italia nera - Fisiologia della Chiesa cattolica papale e svolgimento storico e giuridico della questione dei rapporti tra Chiesa e Stato e della libertà religiosa.* - Civelli, in 8° (196).

1874 AMORI Giuseppe - *I fasti della giustizia italiana, lettere al giornale* « l'Osservatore Romano » - Tip. Edit. Romana, in 16° (74).

FILADELFI Teofilo - *Errori ed illusioni dei clericali* - Polizzi, in 16° (36).

GHIVIZZANI Antonio - *Una digressione elettorale* - Tip. del *Don Pirloncino,* in 8° (16).

MAZZINI Giuseppe - *Necessità dell'ordinamento speciale degli operai italiani* - Tip. del *Don Pirloncino,* in 16° (32).

NOCCIOLI avv. Ignazio - *Criteri politici amministrativi* - Pallotta, in 8° (76).

POZZONI avv. Cesare - *L'Europa e la pace* - Barbèra, in 8° (34).

SANSONETTI prof. Vito - *Una o due Camere? Primo studio* - Salviucci, in 8° (56).

1875 COLACITO Filandro - *L'Internazionale a Roma* - Francesco Capaccini editore, in 16° (160).

DE CASTRONE Salvatore - *Mazzini, Venezia e Roma. Analisi della corrispondenza inedita di Giuseppe Mazzini* - Tip. Elzeviriana, in 8° picc. (69).

GNOCCHI-VIANI Osvaldo - *Le tre internazionali* - Capaccini editore, in 16° grande (146).

LUNATI avv. Giuseppe - *Delusioni politiche e primi studi per troncarne la continuazione* - G. Via, in 8° (16).

MAZZINI Giuseppe - *Dal Papa al Concilio, dal Concilio a Dio* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 16° (46).

— *Doveri dell'uomo* - Editori della Pubblicazione Nazionale, in 16° (143).

— *La morte di un'istituzione* - Tip. dell'Orfanotrofio alle Terme, in 16° (16).

PATERNOSTRO Alessandro - *Studi sulla questione sociale* - Giliberti, in 16° (84).

TOLLI prof. Filippo - *Il progresso e gli effetti delle società segrete; lettura popolare* - Tip. Poliglotta, in 16° (30).

ANONIMO - *La Rumenia innanzi la Conferenza del 1876; per un antico diplomatico* - Tip. di Roma, in 8° (12). 1876

BALLARINO Francesco - *Le leggi ecclesiastiche italiane. Concetto politico; studi* - Tip. dell'*Opinione*, in 8° (60).

BONFADINI Romualdo - *Relazione della Giunta per l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia* - Eredi Botta, in 4° (172).

FREIDA Ambrogio - *Criterio politico-elettorale* - Civelli, in 8° (152).

— *Spirito politico italiano* - Sinimberghi, in 8° (22).

GHIVIZZANI comm. Antonio - *Della riforma elettorale: lettera al comm. Correnti* - Tip. del *Popolo Romano*, in 8° (16).

LIGNANA Giacomo - *Letter on Rome and the Slavs translated by Rev. Somerset B. Burtchaell* - Tip. Romana, in 8° picc. (44).

LUNATI avv. Giuseppe - *Fogli di considerazioni politiche* - G. Via, in 8° (48).

MARSELLI Nicolò - *La rivoluzione parlamentare del marzo 1876. Considerazioni* - E. Loescher editore, in 8° (IV-140).

MAZZARINO Card. Giulio - *Massime politiche, traduzione dell'avv. Luigi Centola* - Tip. Regia, in 12° (183).

MAZZINI Giuseppe - *Dubbio e fede* - Salviucci, in 16° (16).

— *La Repubblica Romana del 1849. Memorie* - Civelli, in 16° (20).

NORTH Robert - *Étude sur la question d' Orient* - Bocca Frères éditeurs, in 8° (146).

SBARBARO Pietro - *Sulle elezioni generali, discorso preceduto da uno scritto di Edoardo Laboulaye* - Tip. del *Popolo Romano*, in 32° (112).

TOZZONI G. - *Il Re e la sinistra al potere* - Capaccini editore, in 16° (120).

ANONIMO - *La Rouménie devant l'Europe, par un spectateur* - Impr. de Rome, in 8° (14). 1877

BONGHI Ruggero - *Pio IX e il Papa futuro* - Fratelli Treves editori, Milano, in 8° (290).

FINCATI Luigi - *Lettera sul Ministero della Marina ai suoi antichi colleghi del Parlamento* - Bencini, in 8° (14).

MARCONI Mosè - *Il governo a popolo* - F. Capaccini editore, in 16° (64).

MARIANO R. - *Il Nuovo Parlamento* - Civelli, in 16° (160).

MAZZINI Giuseppe - *Scritti editi ed inediti.* Vol. 9, vol. 2 e 4 *Letteratura*, gli altri sette volumi *Politica* - Editori della pubblicazione nazionale, in 16° (416; 410; 378; 390; 412; 480; 385; 376; CLXIII-422).

— *La questione d'Oriente. Lettere slave. Politica internazionale* - Tip. del Commercio, in 16° (40).

PANTANO dott. E. - *Questione morale. Lettere* - Per cura del Comitato Centrale contro la prostituzione, in 16° (30).

RATTAZZI Urbano - *Discorsi parlamentari raccolti e pubblicati per cura dell'av-*

1877 *vocato comm. Giovanni Scovazzi bibliotecario della Camera dei Deputati* - Eredi Botta, vol. 3 in 4° (384; 378; 408).

Rendiconto del Parlamento Italiano. Senato del Regno. Atti interni - Sessione 1870-71 vol. 1, Sessione 1871-72 vol. 2, Sessione 1873-74 vol. 3, Sessione 1874-75 vol. 1, Sessione 1876-77 vol. 1 - Tip. del Senato, in 4°.

Rendiconto del Parlamento Italiano. Discussioni del Senato del Regno. Sessione 1870-71 vol. 1 (1255), Sessione 1871-72 vol. 3 (3032), Sessione 1873-74 vol. 1 (1142), Sessione 1874-75 vol. 4 (2540), Sessione 1876 vol. 1 (896), Sessione 1876-77 vol. 2 (1656) - Tip. del Senato, in 4°.

Rendiconto del Parlamento Italiano. Camera dei Deputati. Raccolta dei documenti stampati - Sessione 1870-71 vol. 3, Sessione 1871-73 vol. 11, Sessione 1873-74 vol. 6, Sessione 1874-75 vol. 7, Sessione 1876 vol. 3 - Tip. Eredi Botta, in 4°.

Rendiconto del Parlamento Italiano. Discussioni della Camera dei Deputati - Sessione 1870-71 vol. 3 (3336), Sessione 1871-72 vol. 8 (7586), Sessione 1873-74 vol. 4 (4524), Sessione 1874-75 vol. 4 (5571), Sessione 1876 vol. 2 (2166) - Tip. Eredi Botta, in 4°.

Rusticus - *Contadini e proprietarii di terra nel napoletano. Lettere del villaggio* - Napoli, in 16° (67).

XV. — *Pubblicazioni Ministeriali.*

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dal 1870 in poi. Parte I. Agricoltura, anno 1870 vol. 4; 1871 vol. 4; 1873 vol. 2; 1874 vol. 1; 1875 vol. 1. - Parte II. Istruzione tecnica, Economato, Statistica. Istruzione, anno 1870 vol. 4; 1871 vol. 1. Statistica, anno 1871 vol. 1; 1872 vol. 2; 1873 vol. 1; 1874 vol. 1; 1875 vol. 1; 1876 vol. 2. Economato, anno 1872 vol. 1; 1873 vol. 1. - Parte III. Commercio ed industria, anno 1870 vol. 4; 1871 vol. 4; 1872 vol. 4; 1873 vol. 3; 1874 vol. 2; 1875 vol. 1.

Atti dei comitati dell'inchiesta industriale. Commerci ed industrie dell'Italia all'estero. Sommario dei rapporti dei Regi Consoli - Barbèra, in 4° (LII-184) - 1874.

Atti dell'inchiesta industriale - Volumi I e II: *Deposizioni orali.* Volumi III, IV e V: *Deposizioni scritte* - Relazioni diverse: Volume I: *Sull'estrazione dello zolfo in Sicilia e sugli usi industriali del medesimo, relazione dell'in-*

gegnere Lorenzo Parodi. Volumi II e III: *Altre relazioni varie.* - *Relazioni delle Camere di commercio,* vol. I. - Tip. varie, 9 vol. in 4° ed 8° - 1873-75.

Atti ufficiali relativi all'Esposizione Universale di Vienna nell'anno 1873 - Barbèra, in foglio (120) - 1873.

Bachicoltura negli anni 1870-71-72-73 - Bernardoni, Milano, 4 vol., in 8° (182; 271; 384; 268) - 1871-73.

Bollettino mensile delle situazioni dei conti delle Banche popolari e Istituti di credito, dal giugno 1870 in poi - Eredi Botta, in 8°.

Bollettino delle situazioni mensili dei conti delle Banche di emissione dal 1870 in poi - Eredi Botta, in 8°.

Bollettino bimestrale delle situazioni dei conti e del movimento dei depositi delle Casse di Risparmio dal gennaio 1876 in poi - Eredi Botta, in 8°.

Bollettino delle privative industriali. Due volumi all'anno, dal 1864 al 1869, uno di testo e l'altro ad atlante; dal 1870 in poi in pubblicazioni o mensili o trimestrali a fascicoli formanti sette volumi - Torino, Firenze e Roma, in 4°, e in foglio.

Bollettino settimanale dei prezzi delle principali derrate frumentarie dal 1 gennaio 1874 in poi - Un fascicolo per settimana di pagine 6. Tip. Cenniniana, in 8° gr.

Bollettino di notizie commerciali. Anno 1 e 2 - Eredi Botta, vol. 2, in 8°. 1876-77.

Bollettino ampelografico dal 1875 in poi - Eredi Botta, vol. 8, in 8° (60; 96; 40; 101; 99; 87; 141; 155).

Bollettino decadico della meteorologia italiana, a cominciare dal 1 gennaio 1874 - Tip. Reale e Cenniniana, in 4° ed in 8°.

Bollettino dalla Commissione idrografica, dal 1871 al 1877 - Tip. di S. Balbina, in 8°.

Bollettino del R. Comitato geologico. Pubblicazione iniziata a Firenze nell'anno 1870, e proseguita in Roma dal 1874 in poi - Barbèra, vol. 7 in 8° (324; 296; 374; 400; 406; 406; 518; 466).

CANEVARI Raffaele - *Cenni sulle condizioni altimetriche ed idrauliche dell'agro romano* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° (IV-543), con tavole - 1874.

CANTONI Gaetano - *I Comizi agrari del Regno d'Italia* - Unione tipografico-editrice, Roma-Torino-Firenze, vol. 3 in 8° (344; 198; 180) - 1870.

CAPPONI Domenico - *Della fabbricazione degli olii d'oliva.* - Tip. dei Sordomuti, Genova, in 8° (34) - 1871.

Casse di Risparmio 1873-76 - Tip. Sinimberghi (XCVI-172) - 1877.

CASTIGLIONI Pietro - *Circoscrizione e Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia secondo il censimento del 1871* - Stamperia Reale, in 8° (364) - 1874.

CELI Ettore - *Le radici da foraggio e la loro coltivazione* - Civelli, in 8° (240), con 9 tavole - 1871.

Classificazione dei Comuni secondo la loro popolazione nel 1871 - Barbèra, in 8° grande (68) - 1875.

Censimento generale della popolazione al 31 dicembre 1871 (Popolazione per Comuni) - Tip. Reale, in 8° (185) - 1872.

Censimento degli Italiani all'estero al 31 dicembre 1871 - Stamperia Reale, in 8° (CXXX-136), con tavole grafiche - 1874.

Censimento generale della popolazione al 31 dicembre 1871 - Vol. 1. *Popolazione agglomerata e sparsa, presente ed assente, per Comuni, centri e frazioni di Comuni;* vol. 2. *Popolazione per età, sesso, stato civile ed istruzione;* vol. 3. *Popolazione per professioni, luoghi di nascita ed infermità principali* - Tip. Cenniniana e Reale, in 8° (CCXVI-780; 575; 370), con tavole grafiche - 1873-75.

Censimento dei cavalli e muli - Tip. Cenniniana, in 8° grande (LXXVII-337), con tavole grafiche - 1877.

Concorsi agrari regionali di Foggia, Novara, Ferrara, Portici, Palermo, Reggio Emilia, Oristano - Un volume per ciascun concorso - Tip. Eredi Botta, in 8° - 1877.

COSTA Achille - *Delle cavallette e del modo più agevole per distruggerle* - Tip. dei Sordo-muti Genova, in 8° (34) con 2 tavole - 1871.

Del credito navale. Memoria presentata dal Ministro d'Agricoltura e Commercio al Ministro Guardasigilli - Barbèra, in 8° (72) - 1872.

FINOCCHIETTI Demetrio Carlo - *Della scoltura e tarsia in legno dagli antichi tempi ad oggi* - Barbèra, Firenze, in 8° (III-319) - 1873.

FROJO Giuseppe - *Sul miglior modo di coltivare la vite in Italia* - Tip. dei Sordo-muti, Genova, in 8° (152) - 1871.

GIORDANO Felice - *Gita alle paludi Pontine* - Tip. Regia, in 8° (36) con tavola - 1872.

Gli asili infantili nel 1869 - Tofani, Firenze, in 4° (XVI-40) - 1872.

GUERZONI G. - *Cenni storici sulla questione dell'Agro romano* - Tip. Regia in 8° (121) - 1872.

Il Cholera morbus dal 1865 al 1867 - Barbèra e Tofani, volumi 2 in 8° (CXXIV-112; XX-72) - 1870.

La legislazione del contratto di trasporto - *Memoria presentata al Ministro di Grazia, Giustizia e Culti dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio* - Eredi Botta, in 8° (152) - 1877.

La legislazione delle società commerciali. Memoria presentata dal Ministro di Agricoltura e Commercio al Ministro di Grazia e Giustizia - Barbèra, in 8° (84) - 1874.

Le Opere pie nel 1861, per compartimenti - Volumi 14, in foglio - 1868-73.

L'Italia economica nel 1873. Pubblicazione ufficiale, con un'appendice di tavole grafiche - Barbèra, in 8° (VIII-688) - 1874.

Memorie per servire alla descrizione della carta geologica d' Italia pubblicata a cura del R. Comitato Geologico del Regno - Barbèra, vol. 3 in 4° (XXXV-364; X-330; 174) con tavole - 1871-76.

Meteorologia italiana dal 1866 al 1876 - Stamperia Reale e Cenniniana; 1866-1869 Pavia, 1870 Firenze, e 1871-1877 Roma; volumi 12 in 4° ed in 8°.

MORPURGO Emilio - *L'istruzione tecnica in Italia: studi* - Barbèra, in 4° (426) - 1875.

Movimento dello Stato Civile. Pubblicazione annuale dal 1862 al 1877 - Volumi 16 in foglio ed in 8° grande.

Movimento della navigazione italiana nei porti esteri: anni 1869 al 1874 e durante il 1875 - Barbèra, vol. 2 in 4° (XXVIII-238; 1248) - 1877.

Movimento della navigazione nei porti del Regno. Pubblicazione annuale cominciata nel 1861. Sedici volumi compreso il movimento del 1876 - In 4° ed in 8° gr.

MUSSA Luigi - *Il letame; natura, preservazione ed uso* - Tip. dei Sordo-muti, Genova, in 8° (120) - 1871.

Mutui comunali e provinciali, 31 dicembre 1873 - Tip. Reale, in 8° grande (XVIII-96) - 1875.

Nomi volgari adoperati in Italia a designare le principali piante di bosco - Barbèra, Firenze, in 8° (XII-227) - 1873.

Notizie sui raccolti dei principali prodotti vegetali ed animali nell'anno 1875 - Eredi Botta, in 8° (74) - 1876.

Notizie sull' uso delle acque di fogna nell' interesse dell' agricoltura - Eredi Botta, in 8° (204), con 9 tavole - 1877.

Notizie intorno all'ordinamento bancario ed al corso forzoso negli Stati Uniti d'America, in Russia, nell'Impero Austro-Ungarico ed in Francia. Parte I. Stati Uniti e Russia - Sinimberghi, in 8° (174) - 1876.

Notizie intorno alla circolazione fiduciaria illegittima fino al luglio 1876 - Tip. Regia, in 8° - 1876.

Notizie e studii sull'agricoltura. Relazione del Consiglio d'Agricoltura - Eredi Botta, in 8° (362) - 1877.

OTTAVI G. A. - *Dei prati artificiali coltivati ad erba medica, trifoglio, lupinella e sulla.* - Eredi Maffei, Casale, in 16° (128) - 1871.

PARETO Raffaele - *Relazione sulle condizioni agrarie ed igieniche della città di Roma* - Lavagnini, Firenze-Genova, in 8° (219) - 1872.

PERICOLI G. Battista - *Relazione sopra i provvedimenti economici ed amministrativi per il bonificamento dell' Agro romano* - Tip. Regia, in 8° (74) - 1872.

POLLACCI Egidio - *Sulla vinificazione, ossia la teoria e la pratica della enologia popolarmente esposte* - Tip. dei Sordo-muti, Genova in 8° (264) - 1871.

PONZI G. - *Del bacino di Roma e della sua natura* - Tip. Regia, in 8° (52), con tavola - 1872.

Relazione al Ministro d'Agricoltura e Commercio del Presidente del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica, sulle riforme da introdursi negli istituti tecnici - 1871.

Relazione a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio del Presidente della Giunta centrale sugli esami di licenza dell'anno scolastico 1874-75 negl'Istituti tecnici, di marina mercantile e nelle scuole nautiche speciali del Regno - Eredi Botta, in 8° (104) - 1876.

Relazione della Regia Commissione di risanamento dell'Agro romano - Rechiedei, in 8° (291) - 1872.

Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio 1870-74 - Barbèra, vol. 3 in 4° (902; 636; 846) - 1877.

Relazione intorno agli esperimenti di coltivazione della barbabietola da zucchero fatti dalle stazioni agrarie - Tip. Regia, in 8° (128) - 1874.

Relazioni dei giurati e commissari speciali italiani all'Esposizione universale di Vienna nel 1873. Contiene: Bonghi Ruggero. *Educazione, istruzione e coltura* — Castrone-Marcheri Salvatore (De). *Istrumenti musicali* — Zanelli A. *Esposizione temporaria degli animali bovini, ecc. Esposizione cavallina* — Pinchetti Pietro, Mattiuzzi Francesco e Nessi Giovanni Battista. *Seta e tessuti di seta* — Duprè Giovanni. *Belle arti* — Strazza Giovanni. *Scultura* — Palizzi Filippo e Mariani Cesare. *Pittura* — Boito Camillo. *Architettura* — Pavan Antonio. *Arti grafiche e disegno* — Sambuy Ernesto (Di). *Vini italiani* — Sestini Fausto. *Vini* — Boschiero Giovanni. *Industria dei vini in Italia* — Frojo Giuseppe. *Liquori italiani* — Salimbeni Leonardo. *Sostanze alimentari* — Orosi Giuseppe. *Alimentazione* — Zanelli Antonio. *Lane, bachicoltura, apicoltura* — Verson E. *Stazioni sperimentali agrarie* — Finocchietti Demetrio Carlo. *Industria del legno* — Mussini Luigi. *Scultura in legno* — Sambuy Ernesto (Di). *Carrozze* — Axerio Giulio. *Industria mineraria in Italia; Industria del ferro in Italia* — Pellati Niccolò. *Montanistica e fucine* — Codazza Giovanni. *Musei industriali* — Gori Augusto (De'). *Arti dei culti* — Pavesi Angelo. *Lavorazione del cuoio e delle pelli* — Lattes O. *Apparecchi telegrafici e segnali elettrici* — Govi Gilberto. *Strumenti scientifici* — Pozzolini Giorgio. *Milizia* — Pullino Giacinto. *Marina mercantile* — Candiani Giuseppe. *Acidi e sali per l'industria* — Cantoni Eugenio. *Cotonificio* — Gori Augusto (De'). *Ceramica e vetreria* — Testore Giacomo. *Pietre e cementi* — Richard Giulio. *Industria ceramica* — Sella Venanzio Giuseppe. *Industria della lana* — Siemoni Giovanni Carlo. *Boschi e loro prodotti* — Cantoni Gaetano. *Case coloniche* — Miraglia Niccolò. *Materie tessili* — Berti-Pichat Carlo. *Piante oleifere* — Cesare

Raffaele (De). *Olii commestibili* — Gabba Luigi. *La chimica e le industrie chimiche* — Targioni-Tozzetti A. *Pesci salati e in conserva* — Arnaudon Giacomo. *Industria e commercio dei cuoi, pelli e materie concianti* — Betocchi Alessandro. *Costruzioni architettoniche ed opere di particolare pertinenza dell'ingegnere civile* — Saccheri Giovanni. *Sulla meccanica industriale e sulle macchine agricole* - 19 fasc. in 8° - 1873.

Repertorio delle miniere 1874-75-76 - Tip. delle Terme Diocleziane, vol. 3 in 8° (334; 556; 440).

Ricerche sopra le condizioni degli operai nelle fabbriche - Eredi Botta, in 8° (144) - 1877.

Sampieri Leonida - *Notizie per la storia dei prezzi* - 1874.

Solimbergo Giuseppe - *Della navigazione e del commercio alle Indie Orientali - Relazione di viaggio* - Eredi Botta, in 8° (248) - 1877.

Statistica elettorale politica. Elezioni generali degli anni 1861, 1865-66, 1867, 1870, 1874 e 1876 - Tip. Cenniniana, vol. 2 in 8° gr. (XXVIII-150; XLVIII-110) con tavole - 1877.

Statistica dell' emigrazione italiana nel 1867 - Tip. Elzeviriana, in 8° gr. (XVI-50) - 1877.

Statistica ed elenco generale degli istituti di credito e delle società per azioni nazionali ed estere esistenti nel Regno al 31 dicembre 1876 - Eredi Botta (XXXVIII-168) - 1877.

Statistitica delle società di mutuo soccorso al 31 dicembre 1873 - Tip. Regia in 4° (XXIV-208) - 1875.

Statistique internationale des Caisses d'épargne, compilée par le bureau de statistique du royaume d'Italie, présentée à la IX session du Congrès international de statistique à Buda-Pesth - Tip. Cenniniana, in 4° (X-214) - 1876.

Statistica internazionale sulle Casse di risparmio 1870-71-72 - Tip. Cenniniana, in 8 gr. (CXC-285), con tavole grafiche - 1875.

Statistica dei bilanci comunali e provinciali - Pubblicazione annuale, dal 1866 al 1877 - Vol. 11, in 8°.

Statistica forestale del Regno d'Italia - Tip. Cenniniana, in foglio (XXVII-344) - 1872.

Statistica del bestiame - Tip. Cenniniana, in 8° gr. (CLXXXVII-513), con tavole grafiche - 1876.

Sestini Fausto - *Manuale per uso degli agricoltori pratici, degl'industriali e dei maestri rurali* - Stabilimento tipografico in Santa Balbina, in 8° (IX-170) - 1873.

Sulle disposizioni legislative da adottarsi per prevenire le simulazioni di avarie generali. - Barbèra, in 8 (44) - 1870.

Supplemento alla Meteorologia italiana - Tip. Cenniniana, anni 1873-75-76-77.

Targioni-Tozzetti Ad. - *Del pidocchio della vite (Philloxera vastatrix)* - Tip. delle Terme Diocleziane, in 8° (24) - 1875.

— *La pesca in Italia* - Tip. dei Sordo-muti, Genova, vol. 5, in-8° (VI-678; 748; 430; 771; 923) - 1871-74.

Tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure già in uso nelle varie provincie del Regno - Stamperia Reale, in 4° - 1877.

Ministero degli Affari Esteri.

Bollettino Consolare, fondato nel 1861 - Pubblicazione mensile a fascicoli - Bencini, in 8°.

Trattati e convenzioni fra il Regno d'Italia ed i Governi esteri dal 1870 al 1876 - Bencini, vol. 2, in 8° (448; 558).

Ministero delle Finanze.

Annuario del Ministero delle Finanze dal 1870 al 1877 - Stamperia Reale, Firenze-Roma, vol. 9, in 8° (XXIV-1102; XXIV-1392; XXIV-1602; XXVII-1584; XIX-887; XV-715; XIX-838; XV-729; XX-978; XVI-817).

Atti della Commissione instituita con decreto del 12 marzo 1871 per la perequazione dell'imposta fondiaria. Rendiconto della sotto-commissione per l'inchiesta sui catasti - Stamperia Reale, in 8° gr. (236) - 1875.

Bollettino ufficiale della Direzione generale del demanio e delle tasse per gli anni 1875 e 1876 - Stamperia Reale, Firenze, vol. 2 in 8°, serie seconda (XXXII-988; 1080).

Collezione degli atti dell'amministrazione delle gabelle. Serie dei bollettini ufficiali pubblicati dal 1870 al 1877 - Stamperia Reale, Firenze-Roma, volumi 7 in 8° (668; 552; XIV-852; XVI-468; XVI-986; XII-406; XIV-392).

Collezione degli atti dell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto. Serie dei bollettini ufficiali pubblicati dal 1873 al 1877 - Stamperia Reale, Firenze-Roma, vol. 4 in 8° (862; 584; 426; XII-66).

Collezione delle leggi, dei regolamenti e delle decisioni sul registro e bollo, e sopra altri rami dell'amministrazione demaniale dal 1870 al 1876 - Stamperia Reale, Milano, vol. 6 in 8° (488; 762; 528; 448; 376; 512).

Movimento commerciale del Regno d'Italia per gli anni dal 1870 al 1877 - Pubblicazione annuale. Stamperia Reale, Milano, Tofani, Firenze, vol. 7 in 4° gr. (360; 288; VIII-312; VIII-308; VIII-314; VIII-342; VII-344).

Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione per gli anni dal 1870 al 1877 - Tofani, Firenze, vol. 7 in 4° (22; 22; 32; 30; 30; 30; 32).

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Atti della Commissione incaricata di studiare le modificazioni da introdursi nel Codice di commercio - Stamperia Reale, Firenze, vol. 4 in 4° (X-175; 484; 321; 292) - 1872.

Notizie statistiche sull'arresto personale per debiti civili e commerciali nel Regno d'Italia durante il decennio 1866-75, raccolte per cura del Ministro Guardasigilli Mancini - Stamperia Reale, in 4° (XXVI-66) - 1877.

Osservazioni e proposte di emendamenti delle sotto-commissioni sul libro secondo del progetto del Codice penale - Stamperia Reale, in 4° (237) - 1877.

Progetto preliminare per la riforma del Codice di commercio del Regno d'Italia - Stamperia Reale, Firenze, in 4° (300) - 1873.

Progetto del Codice penale del Regno d'Italia. Lavori della Commissione istituita con decreto del 18 maggio 1876 dal Ministro Guardasigilli Mancini. Parte I. processi verbali ed emendamenti relativi al libro primo del progetto - Tip. Reale, in 4° (160) - 1876.

Progetto del Codice penale del Regno d'Italia. Sunto delle osservazioni e dei pareri della magistratura, delle facoltà di giurisprudenza, dei Consigli dell'ordine degli Avvocati, delle Accademie mediche ecc. sugli emendamenti al libro primo del progetto, proposti dalla Commissione istituita con decreto del 18 maggio 1876 e presieduta dal Ministro Guardasigilli Mancini - Tip. Reale, in 4° (338) - 1877.

Relazione statistica sull'amministrazione della giustizia nel Regno d'Italia per gli anni dal 1876 al 1877. Pubblicazione annuale. Affari civili, commerciali e penali - Stamperia Reale, vol. 7 in 4° (VIII-96; XII-780; XII-126; VIII -120; XXXVIII-92; LXXXVIII-508; CXXI-503).

MINISTERO DELLA GUERRA

Annuario militare del Regno d'Italia, 1870 al 1877 - Voghera, volumi 8 in 8°.

Comitato d'Artiglieria e Genio - Giornale d'Artiglieria e del Genio, pubblicazione iniziata nel 1874 - Voghera in 8°.

Giornale del Genio, fondato nel 1863 e fuso nel 1874 col giornale d'Artiglieria e del Genio - Voghera, vol. 4 in 8°.

Giornale d'Artiglieria, fondato nel 1861 e fuso nel 1874 col giornale d'Artiglieria e del Genio - Voghera, in 8°.

Giornale militare e Bollettino dal 1870 al 1877, pubblicazione settimanale in due parti - Voghera, in 8°.

Istruzione per la mobilitazione e la formazione di guerra dell'esercito - Voghera, vol. 2 in 16° (304; 136) - 1876.

Itinerario generale del Regno d' Italia ad uso delle amministrazioni militari - Tip. del Senato, in 4° (XV-380) - 1875.

Relazione a corredo del piano generale di difesa dell'Italia, presentato al Ministro della Guerra dalla Commissione permanente per la difesa dello Stato - In 8°, con figure - 1871.

Rivista militare italiana, pubblicazione mensile di scienza, arte e storia militare, fondata nel 1855 - Voghera, in 8°.

TORRE Federico - *Relazioni annuali sulla leva dei giovani nati negli anni dal 1848 al 1855, e sulle vicende dell'esercito dal 1870 al 1877* - Bencini, vol. 7 in 8°.

MINISTERO DELL' INTERNO

Calendario generale del Regno d'Italia, pubblicazione annuale iniziata nel 1862 - Barbèra, volumi 8, in 8° (XXX-1292; XXV-1430; XXVIII-1440; XXXI-14 43; XXX-1432; XX-1307; XXX-1408; XXXIV-1330) - 1870-77.

CARAVAGGIO Evandro - *L' ordinamento della beneficenza in Italia* - Eredi Botta, in 4° (190) - 1877.

Catalogo metodico della Biblioteca del Ministero dell' Interno - Tip. Regia, in 8° (447) - 1872.

Memoriale della Consulta Araldica - Cotta e Comp., in 8° gr. (136) - 1873.

Nozioni generali e numeriche degli atti conservati negli archivi del Regno - Eredi Botta, in 8° (269) - 1876.

Prospetti statistici delle ricompense per atti di valore civile accordate dall' ottobre 1860 a tutto giugno 1871 - Tip. Cenniniana, in 8° (160) - 1871.

Statistique pénitentiaire internationale. Première année 1872 - Artero e Comp., in 4° (110) - 1875.

Statistica delle carceri; pubblicazione annuale iniziata nel 1866 - Tip. Cenniniana, Firenze, Artero e Comp., Bagno Penale, Palermo, vol. 7, in 8°gr. (CXXXIV-168; CXII-608; CCXXVIII-540; CCX-456; CCXL-460; CCLVI-472; CCXXXII-544) - 1870-77.

Statuti del R. Ordine civile di Savoia ed elenco dei cavalieri di detto ordine dalla istituzione al febbraio 1876 - Tip. Artero, in 8° pic. (105) - 1876.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Annuario della Istruzione Pubblica del Regno d'Italia pel 1872-73 - Sinimberghi, in 8° (732) - 1874.

BALDOVINO G. G. - *Statistica dei posti di studio a benifizio degli studi superiori.* Eredi Botta, in 8° grande (222) 1877.

Bollettino Ufficiale, mensile, fondato nel dicembre 1874 e contenente tutti gli

atti legislativi ed amministrativi concernenti le scuole del Regno - Sinimberghi, vol. 3 in 8° (998; 999; 908) con appendice - 1874-77.

Cenni storici sulle Biblioteche, Archivi, Istituti musicali, Gallerie, Musei, Pinacoteche dipendenti dal Ministero - Tip. Regia, in 8° - 1873.

Documenti sulla istruzione elementare nel Regno d'Italia - Eredi Botta, vol. 3 in 8° (XVIII-92; XXXVIII-298; VII-233; 180), con appendice e tavole statistiche - 1870-73.

Istituti e società musicali in Italia. Statistica - Tip. Regia, in 4° (XI-455) - 1873.

Statistica delle letture nelle Biblioteche governative negli anni 1873 al 1877 - in foglio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

ALESSANDRI Gustavo - *Cenni monografici sui porti italiani* - Eredi Botta, in foglio - 1877.

Annali delle strade comunali obbligatorie, pubblicazione mensile fondata nel 1873 - Barbèra, in 8°.

Atti della Commissione per la classificazione e pel completamento delle ferrovie del Regno - Tip. Regia, vol. 3 in foglio - 1872.

Atti della Commissione istituita con decreto 1 gennaio 1871 per studiare e proporre i mezzi di rendere le piene del Tevere innocue alla città di Roma - Sinimberghi, in 4°, con atlante - 1874.

BACCARINI Alfredo - *Relazione generale sulle piene dei fiumi nell'autunno dell'anno 1872* - Eredi Botta, in 4° - 1873.

— *Le acque e le trasformazioni idrografiche in Italia* - Tip. Elzeviriana - 1873.

— *Sul compimento delle opere di bonificazione e sulla definitiva regolazione delle acque nelle Maremme Toscane* - Sinimberghi, in 8° - 1873.

— *Relazione generale sui vari servizi dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici dal 1870 al 1877* - Eredi Botta, in foglio - 1877.

BIGLIA Felice - *Relazione della Commissione incaricata di rendere possibilmente uniformi le modalità ed i particolari dello armamento e della soprastruttura delle ferrovie* - Eredi Botta - 1877.

Bollettini dei prodotti delle strade ferrate italiane dal 1873 al 1877, pubblicazione mensile cominciata nel 1873 - Tip. Regia, in 8°

Bollettini postali, pubblicazione mensile iniziata nel 1861 - Eredi Botta, in 8°.

Bollettini telegrafici, pubblicazione mensile iniziata nel 1865 - Eredi Botta, in 8°.

COLETTA Nicola e ROTA Cesare - *Cenni monografici sulle strade ferrate in Italia* - Eredi Botta, in foglio - 1877.

CARLONI Camillo e MICELI Domenico - *Cenni monografici sulla viabilità ordinaria in Italia* - Eredi Botta, vol. 2. in foglio - 1877.

CUNIBERTI Michelangelo - *Cenni monografici sulle bonificazioni in Italia* - Eredi Botta, in foglio - 1877.

D' AMBROGIO Paolo Emilio - *Cenni monografici sulla navigazione interna in Italia* - Eredi Botta, in foglio - 1877.

FERRUCCI Antonio - *Sul riscatto ed esercizio delle ferrovie* - Bencini, in 8° - 1876.

GALLONI Emilio - *Cenni monografici sui consorzi idraulici in Italia* - Eredi Botta, in foglio - 1877.

Giornale del Genio Civile, pubblicazione mensile fondata nel 1863 - Tip. del Genio Civile, in 8°.

Guida degli impiegati telegrafici - Tip. della *Gazzetta d'Italia*, vol. 3 in 8° - 1877.

Indicatore postale del Regno d'Italia; pubblicazione annuale iniziata nel 1870 - Eredi Botta, in 16°.

MAGANZINI Italo - *Sulle opere idrauliche dei Paesi Bassi. Relazione di missione* - Bencini, in 4° con atlante - 1877.

— *Sui lavori eseguiti nel Belgio pel miglioramento del regime del fiume Mosa* - Tip. del Genio Civile, in 8° - 1877.

MAGANZINI Italo e LEONI Bartolomeo - *Cenni monografici sull' idrografia ed idraulica in Italia* - Eredi Botta, in foglio - 1877.

MATI Tommaso e CORNAGLIA Paolo - *Sulla sistemazione dei principali porti italiani* - Eredi Botta, in 4° - 1873.

PUGNETTI Melchiorre - *Cenni monografici sui telegrafi italiani* - Eredi Botta, in foglio - 1877.

Relazione del Commissario governativo sui lavori di trasferimento della capitale da Firenze a Roma - Eredi Botta, in 4° - 1871.

Relazione sulle opere di costruzione e di manutenzione delle strade nazionali dall'anno 1867 al 1872 - Eredi Botta, in 8° - 1873.

Relazione sui servizi idraulici per l'anno 1872, con numerosi allegati - Eredi Botta, in 4° - 1873.

Relazioni sui servizi idraulici per i bienni 1873-74 e 1875-76 - Eredi Botta, vol. 2 in 4° - 1875-1877.

Relazioni sulle strade comunali obbligatorie; pubblicazione annuale cominciata nel 1873 - Eredi Botta, in 4° - 1873-77.

Relazione sul servizio delle opere idrauliche e di quelle di bonificamento dal 1867 al 1871 - Eredi Botta, in 4° (50) - 1873.

Relazione sulle casse postali di risparmio durante l' anno 1876 - Eredi Botta, in 4° - 1877.

Relazioni statistiche sulle costruzioni e sull'esercizio delle strade ferrate italiane; pubblicazione annuale cominciata nel 1860 - Eredi Botta, in 4°.

Relazioni statistiche sui telegrafi del Regno d' Italia; pubblicazione annuale iniziata nel 1862 - Eredi Botta, in 4°.

Relazioni sul servizio postale in Italia; pubblicazione annuale iniziata nel 1863 - Eredi Botta, in 4°.

Tantesio G. B. - *Cenni monografici sulle poste italiane* - Eredi Botta, in foglio - 1877.

Terzi Giovanni e Manganella Giuseppe - *Manuale delle disposizioni legislative e regolamentari sopra tutti i servizi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici in Italia, ecc.,* - Eredi Botta, vol. 2 in 8° (265-312) - 1872 [1].

Virgilio avv. Iacopo e Maganzini ing. Italo - *Lo Stato e le ferrovie* - Bencini, in 8° - 1876.

Ministero della Marina.

Annuario Ufficiale della Marina - Cotta e Comp., Claudiana, Bencini, Sinimberghi, vol. 8 in 8° (452; 728; 739; 302; 354; 358; 334; 323) - 1870-77.

Giornale militare della Marina, quindicinale - Bencini, Sinimberghi, in 8° - 1870-77.

Rivista marittima, pubblicazione mensile fondata nel 1868 - Cotta e Comp., e Barbèra, in 8° - 1870-77.

XVI. — *Giornali e Periodici.*

Acta Sanctae Sedis, mensile, fondato nel 1876.

Album (L') del Carabiniere, mensile, fondato nel 1877.

Amico del Popolo (L'), cattolico, settimanale, fondato nel 1876.

Amministrazione Militare (L'), amministrativo, bimensile, fondato nel 1876.

Annali di Medicina pubblica e igiene (organo della Società d'idrologia medica italiana), fondati nel 1871. Si pubblicano 3 volte al mese.

Annali delle strade comunali obbligatorie, mensile, fondati nel 1873.

Annotatore (L'), giornale della Società didascalica di Roma, scientifico, quindicinale, fondato nel 1873.

Ape letteraria (L'), settimanale, fondata nel 1871, cessò nel 1873.

Araldo (L'), politico, quotidiano, fondato nel 1875, cessò nel 1877.

Arcadico (L'), scientifico-letterario, mensile, fondato nel 1832.

Archivio Clinico Italiano, scientifico, mensile, fondato nel 1874.

1 Quest'opera, che è una pubblicazione privata, trovasi in questo luogo per necessità tipografica.

Archivio (L') di medicina, chirurgia ed igiene, mensile, fondato nel 1872, cessò nel 1876.

Archivio di Statistica, trimestrale, fondato nel 1876.

Archivio Economico Amministrativo, Monitore delle Colonie, quindicinale.

Archivio della Società Romana di Storia patria, trimestrale.

Arrivée des Étrangers à Rome, commerciale, settimanale, fondato nel 1844.

Arte e Scienza, letterario-scientifico-artistico-teatrale, settimanale, fondato nel 1874, cessò lo stesso anno.

Atti dell'Accademia Medica di Roma, mensile.

Atti dell'Accademia Pontificia dei nuovi Lincei, fondati nel 1846.

Atti dell'Istituto Archeologico Germanico, fondati nel 1874.

Avvisatore (L') degl'impieghi vacanti governativi, municipali, amministrativi, tre volte al mese, fondato nel 1873.

Avvisatore teatrale (L'), settimanale, fondato nel 1871, cessò nel 1872.

Banda (La), teatrale, mensile, fondato nel 1874, cessò nel 1875.

Barbiere di Siviglia (Il), umoristico-artistico-letterario, con caricature, fondato nel 1874, cessò nello stesso anno.

Bersagliere (Il), politico, quotidiano, fondato nel 1875.

Biblioteca Romantica Illustrata, letterario, settimanale, fondata nel 1877.

Bollettino Archeologico, organo della Commissione Archeologica Municipale, fondato nel 1872.

Bollettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze matematiche e fisiche, mensile, fondato nel 1851.

Bollettino dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti, scientifico, bimensile, fondato nel 1875.

Bollettino commerciale italiano, settimanale, fondato nel 1876, cessò nello stesso anno.

Bollettino della Società Geografica italiana, mensile, fondato nel 1867.

Bollettino Metereologico dell'Osservatorio del Collegio Romano, scientifico, mensile, fondato nel 1862.

Bollettino Nautico, scientifico, mensile, fondato nel 1871.

Bollettino della Società cronometrica-meccanica, fondato nel 1877.

Bollettino ufficiale della Direzione generale delle carceri, mensile.

Bollettino delle estrazioni finanziarie, commerciale, settimanale, fondato nel 1875.

Bollettino della Società italiana per il patronato degli emigranti, mensile, fondato nel 1876.

Bollettino della Società artistica di Carità, amministrativo, mensile, fondato nel 1875.

Bollettino della Società contro i maltrattamenti degli animali, amministrativo, mensile, fondato nel 1875.

Bollettino del R. Comitato geologico, mensile, fondato nel 1870.

Bullettin de l'Institut de correspondance archéologique, mensile, fondato nel 1829.

Buonarroti (*Il*), artistico-letterario, mensile, fondato nel 1851.

Burocrazia (*La*), politico-amministrativo, fondato nel 1874, cessò nel 1876.

Carabiniere (*Il*), amministrativo, settimanale, fondato nel 1873.

Campana di S. Pietro (*La*), in italiano e francese, religioso, settimanale, fondato nel 1876.

Caricatura (*La*), umoristico, illustrato, settimanale, fondato nel 1875, cessò nel 1876.

Cassa di Risparmio (*La*), finanziario, bimensile, fondato nel 1872, cessò nel1873.

Cassandrino (*Il*), umoristico, due volte la settimana, fondato nel 1872, cessò nel 1874.

Cassazione (*La*), legale, mensile, fondato nel 1876.

Catholique de Rome (*Le*), fondato nel 1871, cessò nel 1874.

Cigno (*Il*) letterario-artistico-teatrale, fondato nel 1871, cessò nel 1873.

Cittadino Romano (*Il*), politico, quotidiano, fondato nel 1876, cessò lo stesso anno.

Colosseo (*Il*), politico, quotidiano, fondato nel 1872, cessò lo stesso anno.

Corte suprema di Roma. Raccolta periodica mensile delle sentenze pronunciate dalla Corte di Cassazione di Roma, fondata nell'agosto 1877.

Correspondance Franco-Italienne, politico, tre volte la settimana, fondata nel 1876, cessò lo stesso anno.

Corriere di Roma (*Il*), politico, settimanale, fondato nel 1874.

Corriere Evangelico (*Il*), religioso, settimanale, fondato nel 1873.

Corrispondenza Scientifica (*La*), mensile, fondata nel 1856.

Cosmopolita (*Il*), in italiano, inglese, francese e tedesco, fondato nel 1875, cessò nel 1877.

Courrier d'Italie (*Le*), politico, settimanale, fondato nel 1877.

Cristiano Evangelico (*Il*), religioso, settimanale, fondato nel 1875.

Cronaca (*La*), politico, quotidiano, fondata nel 1876, cessò lo stesso anno.

Cronachetta delle più importanti scoperte nelle scienze naturali e loro applicazioni, mensile, fondata nel 1867.

Dazio consumo (*Il*), amministrativo, settimanale, fondato nel 1875.

Diavolo color di rosa (*Il*), politico-umoristico, fondato nel 1870, cessò nel 1873.

Diritto (*Il*), politico, quotidiano, fondato nel 1854.

Don Chisciotte (*Il*), umoristico, artistico-letterario, settimanale, fondato nel 1872, cessò nello stesso anno.

Don Pirloncino, politico-umoristico, si pubblica tre volte la settimana, fondato nel 1871.

Don Pirlone figlio, politico-umoristico, tre volte la settimana, fondato nel 1870, cessò nel 1872.

Dovere (*Il*), politico, quotidiano, fondato nel 1877.
Eco del Divin Salvatore (*L'*), politico-religioso, settimanale, fondato nel 1865.
Eco del Pontificato (*L'*), religioso, quindicinale, fondato nel 1876.
Eco del Mezzogiorno (*L'*), politico, settimanale, fondato nel 1872, cessò nel 1873.
Economista d'Italia (*L'*), economico-finanziario, settimanale, fondato nel 1869.
Economista di Roma (*L'*), economico-finanziario, settimanale, fondato nel 1872.
Educatore Evangelico (*L'*), religioso, mensile, fondato nel 1876.
Educatore Cattolico (*L'*), religioso, fondato nel 1872, cessò nel 1874.
Elettricista (*L'*), scientifico, mensile, fondato nel 1877.
Emancipazione (*L'*), politico, settimanale, fondato nel 1872 cessò nel 1877.
Eptacordo (*L'*), artistico-teatrale, settimanale, fondato nel 1870, cessò nel 1872.
Esattore Comunale (*L'*), amministrativo, mensile, fondato nel 1876.
Esercito (*L'*), tre volte la settimana, fondato nel 1871.
Étoile d'Italie (*L'*), mensile, fondato nel 1876, cessò nel 1877.
Fanfulla (*Il*), politico, quotidiano, fondato nel 1870.
Fedeltà (*La*), politico-religioso, settimanale, fondato nel 1871.
Festa (*La*), religioso, settimanale, fondato nel 1872, cessò nel 1876.
Filosofia delle Scuole Italiane (*La*), bimestrale, fondato nel 1872, cessò nel 1876.
Fiori di Nazaret (*I*), religioso, settimanale, fondato nel 1875, cessò nel 1876.
Forbes Tourist's Directory for travellers throughout Staty. Archaeological Bulletin, fondato nel 1873.
Foro Italiano (*Il*), Raccolta generale di giurisprudenza diretta dagli avv. De Crescenzio, Mecacci e Sciaioja, quindicinale, fondata nel 1876.
Frusta (*La*), politico-umoristico, quotidiano, fondato nel 1871, cessò nel 1875.
Gazza (*La*), umoristico con caricature, fondato nel 1875, cessò lo stesso anno.
Gazzetta dei Banchieri (*La*), finanziario, settimanale, fondata nel 1866.
Gazzetta dei Comuni (*La*), amministrativo, settimanale, fondata nel 1872.
Gazzetta d'Annunzi, settimanale, fondata nel 1874, cessò nel 1875.
Gazzetta Finanziaria, settimanale, fondata nel 1875, cessò nel 1877.
Gazzetta Teatrale di Roma, fondata nel 1872, cessò lo stesso anno.
Gazzetta del Villaggio (*La*), industriale, agricola, settimanale, fondata nel 1872, cessò nel 1874.
Gazzetta Medica di Roma, scientifica, settimanale, fondata nel 1875.
Gazzetta Ufficiale del Regno, politico, quotidiano, fondata nel 1865.
Gazzetta dei Tribunali, scientifica, settimanale, fondata nel 1873, cessò nel 1877.
Gazzetta Illustrata di Roma, artistica, commerciale, settimanale, fondata nel 1871, cessò nel 1877.
Gazzetta della Capitale, politico, quotidiano, fondato nel 1875.

Gazette des Étrangers, commerciale, settimanale, fondata nel 1871.

Gazzettino del Diavolo (Il), umoristico con caricature, settimanale, fondato nel 1874, cessò nello stesso anno.

Genio Civile (Il), scientifico, mensile, fondato nel 1863.

Giornale Bianco (Il), settimanale, umoristico con caricature, fondato nel 1876, cessò lo stesso anno.

Giornale degli Spiriti, fondato nel 1876, cessò lo stesso anno.

Giornale d'Artiglieria e Genio, fondato nel 1874.

Giornale del R. Museo d'istruzione e di educazione, fondato nel 1875.

Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate, commerciale-industriale, settimanale, fondato nel 1873.

Giornale delle Colonie (Il), economico, settimanale, fondato nel 1873.

Giornale Militare della Marina, quindicinale.

Giornale di Medicina militare, scientifico, mensile, fondato nel 1852.

Giovane Roma (La), economico-amministrativo-letterario, mensile, fondato nel 1876, cessò nel 1877.

Giurisprudenza del Consiglio di Stato (La), mensile, fondato nel 1876.

Giurisprudenza Italiana, raccolta generale, periodica e critica di giurisprudenza, legislazione e dottrina in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e di diritto pubblico, e rivista di giurisprudenza straniera, fondata nel 1848.

Globo Artistico Teatrale (Il), tre volte il mese, fondato nel 1872, cessò nel 1873.

Grande Romanziere Illustrato (Il), letterario, settimanale, fondato nel 1875, cessò nel 1877.

Indicatore Romano (L'), commerciale, settimanale, fondato nel 1871, cessò nel 1877.

Indicatore (L'), commerciale, settimanale, fondata nel 1872, cessò nel 1873.

Inventore (L'), mensile, industriale, fondato nel 1876.

Iride (L'), politico-umoristico-satirico, settimanale, con caricature, fondato nel 1876, cessò nel 1877.

Italia Marittima (L'), scientifico, settimanale, fondato nel 1873, cessò nello stesso anno.

Italia Militare (L'), tre volte la settimana, fondato nel 1874.

Italia Musicale (L'), artistico-letterario, fondato nel 1875.

Italia Nuova (L'), politico, quotidiano, fondato nel 1872, cessò lo stesso anno.

Italie (L'), politico, quotidiano, fondato nel 1860.

Italie Financière (L'), commerciale, settimanale, fondato nel 1869.

Italienische Allgmeine Correspondenz, politico, settimanale, fondato nel 1875, cessò nel 1877.

Italienische Nachrichten, politico, settimanale, fondato nel 1872, cessò nel 1877.

Journal de Rome, politico, quotidiano, fondato nel 1874, cessò lo stesso anno.

Lanterna di Diogene (*La*), umoristico-satirico, quindicinale, fondato nel 1874, cessò lo stesso anno.

Legge (*La*), monitore giudiziario ed amministrativo, settimanale, fondato nel 1870.

Leva Militare (*La*), amministrativo, quindicinale, fondato nel 1873.

Libera Roma (*La*), politico, quotidiano, fondato nel 1871, cessò lo stesso anno.

Libertà (*La*), politico, quotidiano, fondato nel 1870.

Lima (*La*), politico-umoristico, con caricature e con supplemento settimanale detto *La Limetta,* fondato nel 1871, cessò nel 1873.

Liuto (*Il*), letterario-artistico, settimanale, fondato nel 1871, cessò nel 1876.

Locatore (*Il*), giornale degli alloggi, settimanale, fondato nel 1874.

Lupa (*La*), politico, quotidiano, fondato nel 1877.

Manuale degli Amministratori comunali e provinciali, amministrativo, quindicinale, fondato nel 1861.

Manuale del funzionario di Sicurezza pubblica, amministrativo, mensile, fondato nel 1862.

Massimario (*Il*), amministrativo, settimanale, fondato nel 1873.

Massime (*Le*), giornale del Registro e del Notariato, fondato nel 1863.

Mecenate (*Il*), artistico-teatrale, settimanale, fondato nel 1872, cessò lo stesso anno.

Mefistofele (*Il*), umoristico, fondato nel 1872, cessò lo stesso anno.

Mefistofele (*Il*), teatrale, settimanale, fondato nel 1875, cessò lo stesso anno.

Mente e Cuore ossia *La Donzella,* letterario, mensile, fondato nel 1872, cessò lo stesso anno.

Mercurio Italiano (*Il*), finanziario, settimanale, fondato nel 1876, cessò lo stesso anno.

Messaggere Universale (*Il*), commerciale, settimanale, fondato nel 1871, cessò nel 1872.

Monitore degli Azionisti (*Il*), finanziario, quindicinale, fondato nel 1874.

Monitore dei Reali Carabinieri (*Il*), settimanale, fondato nel 1873.

Monitore finanziario internazionale, commerciale, settimanale, fondato nel 1871, cessò nel 1875.

Monitore Industriale Italiano, settimanale, fondato nel 1876.

Monitore di legislazione e giurisprudenza commerciale: Il Casaregis, mensile, fondato nel 1872, cessò nel 1877.

Monitore delle assicurazioni, commerciale, mensile, fondato nel 1871, cessò nel 1876.

Monitore (*Il*), politico, quotidiano, fondato nel 1875, cessò nel 1876.

Monitore (*Il*) *degli offici di stato civile,* amministrativo, settimanale, fondato nel 1875, cessò nel 1876.

Mul (*L'*), umoristico, settimanale, in vernacolo piemontese, fondato nel 1877.
Nomade (*Il*), politico, settimanale, fondato nel 1876, cessò nel 1877.
Nuova enciclopedia italica, letteraria, mensile, fondata nel 1871, cessò nel 1876.
Nuova Frusta (*La*), politico, quotidiano, fondato nel 1875, cessò nel 1876.
Nuova Roma (*La*), politico, quotidiano, fondato nel 1871, cessò nel 1873.
Nuovo Giornale Illustrato (*Il*), letterario-artistico, settimanale, fondato nel 1871, cessò nel 1876.
Nuovo Locatore (*Il*), giornale degli alloggi, settimanale, fondato nel 1877.
Opinione (*L'*), politico, quotidiano, fondato nel 1847.
Osservatore Romano (*L'*), politico, quotidiano, fondato nel 1860.
Palestra Musicale (*La*), quindicinale, fondato nel 1875, cessò nel 1876.
Palestra (*La*), politico, quotidiano, fondato nel 1871, cessò nel 1872.
Papato (*Il*), religioso, settimanale, fondato nel 1875.
Patto (*Il*) *di fratellanza*, politico, settimanale, fondato nel 1872.
Pedagogo (*Il*), morale, istruttivo, settimanale, fondato nel 1871, cessò nello stesso anno.
Pipistrello (*Il*), umoristico, con caricature, due volte la settimana, fondato nel 1871, cessò lo stesso anno.
Pietra (*La*), politico, due volte la settimana, fondato nel 1875, cessò nello stesso anno.
Popolo Romano (*Il*), quotidiano, politico, fondato nel 1873.
Precetti sul modo di bene insegnare, pedagogico, mensile, fondato nel 1870, cessò nel 1872.
Propagatore del culto (*Il*), religioso, mensile, fondato nel 1873.
Progresso (*Il*), commerciale-industriale, settimanale, fondato nel 1871, cessò nel 1872.
Progresso (*Il*), medico, bimensile, fondato nel 1871, cessò nel 1876.
Progresso Musicale (*Il*), quindicinale, fondato nel 1876, cessò nel 1877.
Pubblicità (*La*), commerciale, settimanale, fondato nel 1875, cessò nel 1876.
Raspa (*La*), politico-artistico, con caricature, settimanale, fondato nel 1871, cessò nel 1872.
Repertorio generale di giurisprudenza civile, penale, commerciale ed amministrativa del regno, dall'anno dell'unificazione legislativa (1866) a tutto il 1875, fondato nel 1876.
Risorgimento (*Il*), politico-quotidiano, fondato nel 1871, cessò lo stesso anno.
Rivista agricola romana, mensile, fondata nel 1876.
Rivista delle discipline carcerarie, scientifica, mensile, fondata nel 1870.
Rivista economica della Sardegna, amministrativa, mensile, fondata nel 1877.
Rivista di filologia romanza, fondata nel 1874.
Rivista della Massoneria italiana, mensile, fondata nel 1869.

Rivista marittima, pubblicazione del Ministero della marina, mensile, fondata nel 1868.

Rivista militare italiana, mensile, fondata nel 1855.

Rivista nazionale d' ingegneria agraria, mensile, periodico officiale per i collegi degli esercenti ingegneria agraria, fondato nel 1877.

Rivista penale, mensile, fondata nel 1874.

Rivista di letteratura popolare, mensile, fondata nel 1877.

Rivista Gabellaria, settimanale, fondata nel 1876.

Rivista settimanale, politica-letteraria-artistica, fondata nel 1876, cessò lo stesso anno.

Rivista scientifico-industriale, mensile, fondata nel 1868.

Roma artistica, settimanale, fondato nel 1874.

Roma Evangelica (*La*), settimanale, fondato nel 1871, cessò nel 1875.

Roma del Popolo (*La*), politico, settimanale, fondato nel 1870, cessò nel 1871.

Roma del Popolo (*La*), politico, settimanale, fondato nel 1872, cessò nello stesso anno.

Roma, antologia illustrata, letteraria-scientifica, settimanale.

Roman Times, commerciale, settimanale, fondato nel 1872, cessò lo stesso anno.

Romano di Roma (*Il*), politico, religioso, quotidiano, fondato nel 1877.

Rome, politico, quotidiano, fondato nel 1875, cessò nel 1877.

Rome, Journal, commerciale, settimanale, fondato nel 1872, cessò lo stesso anno.

Rome ou la Patrie Catholique, politico, settimanale, fondato nel 1871, cessò nel 1872.

Romische Blätter, politico, settimanale, fondato nel 1872, cessò nel 1873.

Saison (*La*), Guide-Journal, settimanale, fondata nel 1875, cessò lo stesso anno.

Sega (*La*) e *Il Caccialepre,* politico-umoristico, settimanale, con caricature, fondato nel 1872, cessò nel 1873.

Seminatore (*Il*), religioso-evangelico, mensile, fondato nel 1876.

Sentinella Garibaldina (*La*), politico-quotidiano, fondato nel 1872, cessò lo stesso anno.

Stella (*La*), politico, settimanale, fondato nel 1870, cessò nel 1876.

Suffragio Universale (*Il*), politico, quotidiano.

Tempo (*Il*), politico, quotidiano, fondato nel 1871, cessò nel 1872.

Tevere (*Il*) politico, quotidiano, fondato nel 1870, cessò nel 1871.

The Weekly Post, religioso-protestante, settimanale, fondato nel 1873, cessò nel 1875.

The Tiber, commerciale, settimanale, fondato nel 1872, cessò nel 1873.

Tipografia Italiana (*La*), fondata nel 1868, cessò nel 1872.

Tipografo (*Il*), giornale dell'associazione degli operai tipografi, settimanale, amministrativo, fondato nel 1873.

Tirone (*Il*), giornale della Società stenografica centrale italiana, mensile, fondato nel 1873.

Tribuno (*Il*), politico, quotidiano, fondato nel 1870.

Universo (*L'*), politico, quotidiano, fondato nel 1876, cessò lo stesso anno.

Vapore (*Il*), giornale d'annunzi, settimanale, fondato nel 1871, cessò nel 1872.

Vita Nuova (*La*), letterario, settimanale, fondato nel 1871, cessò nel 1872.

Voce della Verità (*La*), politico, religioso, quotidiano, fondato nel 1871.

Voce dell'Operaio (*La*), politico, settimanale, fondato nel 1872, cessò nel 1873.

Voce Pelasga (*La*), rivista massonica, fondata nel 1876, cessò lo stesso anno.

CENNI STORICI

SULLE PRINCIPALI ACCADEMIE SCIENTIFICHE, LETTERARIE ED ARTISTICHE ESISTENTI IN ROMA.

I.

SCIENTIFICHE E LETTERARIE.

Accademia dei Lincei.

IL DUCA Federico Cesi fondò nell'anno 1602 l'Accademia che si chiamò dei *Lincei,* perchè prese a simbolo una lince per dimostrare l'acutezza con cui tendeva a svelare i misteri della natura; e ad investigare nell'antica filosofia d'Aristotele. La sua istituzione è ricordata da una medaglia rappresentante, da una parte, il busto del fondatore, e nel rovescio una lince posta nel mezzo di una corona civica con l'iscrizione *Linceis inſtitutis,* e può essere considerata come la primogenita di tutte le altre che in Roma avessero per iscopo lo studio delle scienze naturali. Gli accademici portavano un anello d'oro con uno smeraldo, nel quale era incisa una lince col nome dell'accademia e del fondatore; si adunavano nel palazzo Cesi, in via della Maschera d'Oro, ove il duca aveva stabilito anche un giardino botanico, un gabinetto di storia naturale ed una biblioteca. Morto il fondatore, fu raccolta dal comm. Cassiano del Pozzo, e nel suo palazzo si sostenne fino al 1651; restaurata quindi nel 1740 dal pontefice Benedetto XIV rimase nuova-

mente sospesa fino all'anno 1793, in cui fu richiamata a vita dal professore D. Feliciano Scarpellini, e, dopo breve tempo dalla morte di questo, dal pontefice Pio IX con titolo, per distinguerla dall'antica, di *Pontificia Accademia dei nuovi lincei* e con annuo assegno sui fondi camerali. Secondo uno speciale statuto i soci furono di quattro classi: *onorari, ordinari, corrispondenti italiani* e *stranieri* ed *aggregati,* i quali erano quei giovani che, compiuto il corso degli studi, avevano già dato prova di particolare attitudine alle scienze matematiche e fisiche. Fu retta da un *presidente* assistito da un *segretario,* un *vice-segretario,* un *bibliotecario-archivista* ed un *astronomo;* ebbe sede nel palazzo senatorio in Campidoglio. La vita di quest'accademia fu assai illustre sin dal principio, come attestano i nomi insigni dei soci e gli importantissimi volumi degli *Atti,* i quali dall'ultima restaurazione, avvenuta nel 1846, vanno regolarmente fino al 1870, formando una serie di XXIII volumi. Dopo il 1870 i membri di questo illustre corpo si separarono in due accademie formando gli uni la *Regia Accademia dei lincei,* e gli altri ritenendo l'antico titolo di *Pontificia Accademia dei nuovi lincei.* Questa, trasferita la sede nel palazzo di Propaganda, non ha cambiato l'antica istituzione, seguitando a coltivare le sole scienze matematiche e fisiche, ed ha pure continuato l'antica serie degli *Atti,* che sono giunti al volume XXX. L'altra è divenuta vero istituto nazionale, ed ottenuto un annuo assegno che, accresciuto per successivi regi decreti, è giunto alla somma di L. 50,000, si è aggiunta la sezione di scienze morali, storiche e filologiche, dividendosi così in due classi, composte di quaranta membri ciascuna, le quali accolgono tutti i più illustri scienziati del regno. Le sue tornate sono mensili per ciascuna classe, e così si aduna, alternativamente, due volte ogni mese nella sua sede al Campidoglio. Gli *Atti* di questa accademia hanno continuato la serie antica con quattro volumi (*Atti della Reale Accademia dei lincei,* volumi XXIII-XXIV), che vanno sino all'anno 1872-73; ha poi iniziato una *seconda serie,* di cui si hanno a tutt'oggi quattro volumi. Di ambedue queste accademie si aggiunge qui, per la loro speciale importanza, l'elenco delle memorie

ELENCO

delle Memorie pubblicate negli Atti della Regia Accademia dei Lincei a cominciare dal 1870 fino al 1877.

1870-71 — Volume XXIV.

Volpicelli prof. Paolo - *Sulla elettrostatica induzione, od elettrica influenza. Memoria istorico-critica* (1-46).

Brioschi comm. Francesco - *Nota sulla bissezione delle funzioni iperellitiche di prima specie e sul problema geometrico corrispondente* (47-48).

Betocchi cav. prof. Alessandro - *Effemeride del fiume Tevere, nell' anno 1869* (49-60).

Ponzi cav. prof. Giuseppe - *Nota sulle selci tagliate, rinvenute in Acquatraversa e nel Gianicolo* (61).

Respighi cav. prof. Lorenzo - *Nota 3. sulle osservazioni spettroscopiche del bordo, e delle protuberanze solari, fatte nell'Osservatorio del Campidoglio* (62-112).

Betocchi cav. prof. Alessandro - *Nota sulla effemeride della straordinaria piena del Tevere nei giorni 28 e 29 dicembre del 1870* (121-124).

Respighi cav. prof. Lorenzo - *Osservazioni dell' eclisse solare del 22 dicembre, fatte nell'Osservatorio del Campidoglio* (125-128).

Jacobini prof. Luigi - *Memoria sull'agro romano e sul restauramento della sua coltura* (129-135).

Volpicelli prof. Paolo - *Memoria su talune trasformazioni di forza viva in calorico, e sulla questione a ciò relativa, tanto fra il* P. Grassi e Galileo, *quanto sull'attrito dell'aria* (136-164).

Betocchi cav. prof. Alessandro - *Effemeride della piena del Tevere avvenuta nel gennaio 1871* (169-173).

Volpicelli prof. Paolo - *Sulla elettrostatica induzione, od elettrica influenza* (174-175).

Cadet prof. Socrate - *Proposta dell'etiope minerale, o solfuro nero di mercurio, contro l'epizoozia di morbi acuti, ossia di corso rapido degli animali domestici* (180-190).

Ponzi comm. Giuseppe - *Storia fisica dell'Italia centrale* (191-224).

Betocchi cav. Alessandro - *Effemeridi e statistica del fiume Tevere nell'anno 1870* (225-232).

Volpicelli prof. Paolo - *Sulle variazioni di temperatura, prodotte, sia per l'urto di una corrente d'aria, sia per l'assorbimento di questa dalle pol-*

veri: formule tanto per assegnare la dipendenza fra la quantità di assorbimento, ed il calorico sviluppato in esso, quanto per tradurre le indicazioni di qualunque termometro ad aria in quelle del termometro a mercurio, prima nota (233-250).

Ponzi prof. Giuseppe - *Sulle oscillazioni sismiche diluviali* (253-258).

Iacobini prof. Luigi - *Sul credito fondiario applicato all'agricoltura* (259-261).

Betocchi cav. prof. Alessandro - *Statistica delle altezze del Tevere* (262-265).

Respighi cav. prof. Lorenzo - *Sulla costituzione fisica del Sole* (266-279).

Rolli prof. Ettore - *Osservazioni sopra le palme coltivate nell' orto botanico ed in altri luoghi di Roma* (280-288).

Volpicelli prof. Paolo - *Sulle variazioni di temperatura, prodotte, sia per l'urto di una corrente d'aria, sia per l'assorbimento di questa dalle polveri: formule tanto per assegnare la dipendenza fra le quantità di assorbimento, ed il calorico sviluppato in esso, quanto per tradurre le indicazioni di qualunque termometro ad aria in quelle del termometro a mercurio* (289-310).

— *Sulla elettrostatica induzione od elettrica influenza - Memoria istorico-critica,* continuazione (311-360).

Iacobini prof. Luigi - *Risultamenti sociali ed economici della grande, della mezzana e della piccola coltura* (369-373).

Cadet prof. Socrate - *Nuove osservazioni tendenti a comprovare che i morbi pestilenziali degli animali domestici sono come quelli dell'uomo prodotti da parassiti* (374-375).

Respighi prof. cav. Lorenzo - *Sul cannocchiale zenitale dell'Osservatorio della regia università nel Campidoglio* (376-395).

De Sanctis prof. Leone - *Sulla riproduzione degli Axolotl del Messico, avvenuta nel laboratorio di anatomia comparata e zoologia della Regia università romana* (346-397).

Volpicelli prof. Paolo - *Estratto di una estesa memoria sul piano di prova* (398-400).

Betocchi prof. cav. Alessandro - *Descrizione del ponte Vittoria sul fiume S. Lorenzo a Montereale nel Canadà* (404-409).

Iacobini prof. Luigi - *Sulla utilità del codice rurale, e sulla parte che deve prendere il Comune, la Provincia e lo Stato, per la più pronta diffusione delle nozioni agrarie* (410-414).

Respighi prof. cav. Lorenzo - *Risposta al* P. A. Secchi (414).

Volpicelli prof. Paolo - *Sulla elettrostatica induzione od elettrica influenza,* continuazione (415).

— *Sulla dottrina di* Galileo *circa la resistenza relativa delle travi* (448-460)

1871-72 — Volume XXV.

Maggiorani prof. Carlo - *Reminiscenze antropologiche della Sicilia* (1-11).

Betocchi prof. cav. Alessandro - *Effemeridi della piena del Tevere, avvenuta nel decorso novembre 1871* (12-17).

Volpicelli prof. Paolo - *Sulle correnti elettriche già dette di flessione,* prima nota (18-26).

Iacobini prof. Luigi Clemente - *Sull'utilità dei poderi-scuola, e dell'annessione ad essi delle colonie agrarie* (27-29).

— *Il possesso stabile della proprietà della terra agli agricoltori deve riguardarsi come indispensabile al ben essere sociale* (31-40).

Cantoni prof. comm. Giovanni - *Su un lavoro critico del prof.* Eccher, *intorno all'elettroforo e alla induzione elettrica,* prima nota (41-45).

Betocchi prof. cav. Alessandro - *Effemeride e statistica del fiume Tevere nell'anno 1871* (46-54).

Maggiorani prof. Carlo - *Sulla diminuita quantità del ferro nel sangue degli animali smilzati* (55-58).

Keller Filippo - *Sulla demicazione del filo a piombo presso le Frattocchie,* lettera al prof. Volpicelli (59-62).

Volpicelli prof. Paolo - *Sulla evaporazione dei liquidi favorita dalla elettricità* (63-66).

Cantoni prof. comm. Giovanni - *Su un lavoro critico del prof.* A. Eccher *intorno all'elettroforo e alla induzione elettrica,* seconda nota (71-76).

Ponzi comm. prof. Giuseppe - *I fossili del bacino di Roma, e la Fauna Vaticana* (77-80).

Cadet prof. Socrate - *Morva, o cimurro cavallino, considerata come prodotta da una specie di parassiti, però combattuta e vinta in breve periodo, con larghe dosi di solfuro nero e mercurio, detto comunemente* Etiope minerale (81).

Betocchi prof. cav. Alessandro - *Dei marmi da decorazione che possono trarsi utilmente dall'Algeria* (82-86).

Volpicelli prof. Paolo - *Soluzione completa e generale, mediante la geometria di situazione, del problema relativo alle corse del cavallo, sopra qualunque scacchiere* (87-160).

Respighi prof. cav. Lorenzo - *Osservazioni dell'eclisse totale di sole del 12 dicembre 1871* (163-183).

— *Sullo spettro della luce zodiacale e sulla luce delle aurore polari* (184-186).

Betocchi prof. cav. Alessandro - *Sulla innocuità dell'Aniene, rispetto Roma, e sui vantaggi che l'industria manufatturiera può trarne* (186-190).

Battaglini prof. G. - *Nota intorno alla conica, rispetto alla quale due coniche date sono polari reciproche fra di loro* (195-202)

Betocchi prof. cav. Alessandro - *Effemeridi della piena del Tevere, avvenuta nel decorso marzo 1872* (203-206).

Respighi prof. cav. Lorenzo - *Sulla nota del prof.* P. Secchi, *intitolata: « Sull'ultima eclisse del 12 dicembre 1871 »* (207-220).

Tarry - *De la prédiction du mouvement des tempêtes et des phénomènes qui les accompagnent,* présenté par M. Volpicelli (221-236).

Maggiorani prof. Carlo - *Sopra alcune analogie fra gli effetti dell'elettrizzazione del simpatico e quelli che succedono all'applicazione della magnete.* (243-246).

Respighi prof. cav. Lorenzo - *Sulle osservazioni spettroscopiche del bordo e delle protuberanze solari, fatte all'Osservatorio della Regia università romana sul Campidoglio* (247-316).

Keller Filippo - *Nota sulla attrazione del parallelepipedo,* presentata dal prof. P. Volpicelli (318-328).

Volpicelli prof. Paolo - *Cenno storico sulle conchiglie fossili, che si rinvengono nelle marne del monte Vaticano* (329).

— *Estratto della biografia, da esso compilata, dell' antico linceo* Francesco Stelluti (330-331).

Betocchi prof. cav. Alessandro - *Sulla cenere lanciata dal Vesuvio, nella fine della passata sua straordinaria eruzione* (332-334).

Siacci prof. Francesco - *Nota intorno alle forme quadratiche,* presentata dal prof. Battaglini (339-349).

Brusotti prof. - *Nota sulla determinazione della caloricità specifica dei corpi, per mezzo della quantità costante di calore, svolta da una determinata azione chimica,* presentata dal prof. Cantoni (350-352).

Anca Francesco - *Nota sull' elefante africano rinvenuto fra i fossili postpliocenici presso Roma,* presentata dal prof. Ponzi (353-356).

Brusotti prof. - *Relazione fra il lavoro necessario per sollevare lo scudo dell'elettroforo, e la corrispondente deviazione galvanometrica,* presentata dal prof. Cantoni (357-363).

Jacobini prof. Luigi - *Sul disseccamento del Fucino* (445-458).

Respighi prof. cav. Lorenzo - *Nota sulla corona solare* (459-470).

Possenti comm. Carlo - *Nota sulle piene del Tevere* (471-481).

Orsoni dott. Francesco - *Nota su alcuni sistemi per analizzare la intensità relativa di due o più sorgenti fotogeniche,* presentata dal prof. Volpicelli (482-487).

1872-73 — Volume XXVI.

Respighi prof. Lorenzo - *Straordinaria pioggia di stelle cadenti nella notte del 27 al 28 novembre 1872* (1-4).

Battaglini G. - *Nota intorno alla quadrica, rispetto alla quale due quadriche date sono polari reciproche fra loro* (5-16).

CADET S. - *Ipotesi immaginata per completare l'ordinamento funzionale dei nervi bianchi della nostra organazione* (17-22).

CANTONI G. - *Sui vari modi di esplorazione elettrica e sulla influenza delle ipotesi in elettrostatica* (23-28).

MAGGIORANI C. e MORIGGIA A. - *Sulla mummificazione dei cadaveri* (29-48).

VOLPICELLI P. - *Soluzione completa e generale, mediante la geometria di situazione, del problema relativo alle corse del cavallo sopra qualunque scacchiere* (49-187).

CADET S. - *Poche parole intorno alla natura della diastole ventricolare cardiaca.*

RESPIGHI L. - *Sulla variazione del diametro del sole in corrispondenza al vario stato di attività della sua superficie.*

VOLPICELLI P. - *Soluzione completa e generale, mediante la geometria di situazione, del problema relativo alle corse del cavallo sopra qualunque scacchiere* Fine (241-325).

MAGGIORANI C. - *Saggio di una storia fisiologica della magnete* (326-368).

VOLPICELLI P. - *Dichiarazioni relative al precedente saggio del prof.* Maggiorani (368).

MORIGGIA A. - *Poteri digestivi dei feti ed embrioni di vitello* (368-369).

VOLPICELLI P. - *Continuazione della sua memoria sulla elettrostatica induzione od elettrica influenza* (369).

KELLER F. - *Nota sulle piccole variazioni della direzione della gravità, prodotte dalle maree, nelle località situate presso la spiaggia del mare,* presentata dal prof. Volpicelli (375-400).

MORIGGIA A. - *Memoria sui poteri digerenti, e digestione del feto* (401-465).

— *Sperienze intorno al glucosio nell'organismo animale e più specialmente nel periodo della vita intrauterina* (466-505).

MAGGIORANI C. - *Sulla seconda parte del Saggio sulla sensibilità magnetica* (511-512).

VOLPICELLI P. - *Dichiarazione relativa alla comunicazione del prof.* Maggiorani (512).

RAZZABONI C. - *Nota sopra un molinello idrometrico registratore* (512-516).

MORIGGIA A. - *Uscita dei Leucociti attraverso le pareti dei vasi sanguigni, contrattilità dei vasi ed alcune particolarità intorno alla circolazione, ricerche di* F. Legge *ed* E. Sciamanna *studenti del secondo anno di medicina* (516-559).

BATTAGLINI G. - *Nota sul rapporto anarmonico sezionale e tangenziale delle coniche* (565-576).

JACOBINI L. - *Sugli estremi che debbono concorrere per ottenere il miglioramento degli animali domestici* (577-580).

JAUSSEU I. - *Passage de Vénus - Méthode pour obtenir photographiquement l'instant des contacts avec les circonstances physiques qu'ils présentent,* presentata dal prof. Volpicelli (580-581).

Betocchi A. - *Lettura della necrologia del prof. abate Francesco Zantedeschi* (587).

Volpicelli P. - *Osservazioni sul defunto prof. Zantedeschi* (587).

— *Sopra un fenomeno elettrostatico dal quale discende che l'elettricità indotta di prima specie non si disperde, e perciò non tende* (587-589).

Blaserna P. - *Conviene con Volpicelli nel riconoscere che la elettricità indotta di prima specie non possiede tensione finchè tale rimane* (589).

Volpicelli P. - *Necrologico cenno relativo al duca Mario Massimo* (593-597).

Pareto march. R. - *Ragionamento sulle mercuriali, considerate come elemento di aritmetica sociale* (599-613).

Keller F. - *Nota sopra un frammento di Aerolite, trovato nell'8 di maggio testè decorso presso Orvinio*, presentata dal prof. P. Volpicelli (613-616).

Respighi L. - *Osservazione allo spettroscopio dell' eclisse parziale di sole del 26 maggio 1873* (616-623).

Volpicelli P. - *Effetti della persistenza dei colori sulla retina* (623-627).

Anno CCLXXI - 1873-74 - Vol. I. - Serie II. - Parte II.

Pareto - *Ragionamento critico sulle mercuriali considerate come elemento di aritmetica sociale* (1-3).

Ponzi - *Storia dei vulcani laziali* (4-26).

Volpicelli - *Necrologia di Augusto De la Rive* (27-43).

— *Necrologia di G. B. Donati* (44-45).

— *Necrologia di Agassiz* (46-49).

Battaglini - *Sui circoli della geometria non-euclidea* (50-53).

Volpicelli - *Dimostrazione di un teorema di meccanica, enunciato e dimostrato da Poisson* (54-62).

Betocchi - *Effemeridi e statistica del Tevere e dell'Aniene nel 1873* (63-68).

Anno CCLXXII - 1874-75 - Volume II. - Serie II.

Cremona relatore, Betocchi, Blaserna, Beltrami - *Relazione intorno ad una memoria del colonnello Pietro Conti, avente per titolo:* Sulla resistenza di attrito (1-3).

Conti - *Sulla resistenza di attrito* (4-16).

Menabrea - *Sulla determinazione delle tensioni e delle pressioni nei sistemi elastici* (17-201).

Moriggia - *La globolina, considerata come reattivo per gli acidi* (202-221).

Govi - *Galileo e i matematici del Collegio Romano nel 1611* (222-230).

Cadet - *In quale delle due strutture nervee dell'uomo prevalga la proporzione dell'Urea* (231-241).

Battaglini - *Intorno ad una superficie di ottavo ordine* (242-244).
Maggiorani - *Sulla coincidenza di perturbazione del magnetismo terrestre e di attacchi nervosi* (245-250).
Marchese - *Scoperta di minerali d'argento in Sardegna. Nota presentata dal presidente* Sella (251-254).
Maggiorani - *La funzione del nervo spinale, illustrata da un caso di clinica* (255-258).
Bessi - *Sopra la funzione potenziale di un'ellisse omogenea* (259-262).
Respighi - *Sulle variazioni del diametro del sole in corrispondenza al vario stato di attività della superficie* (263-264).
Volpicelli - *Sulla elettrica tensione. Risposta alla domanda del socio* Govi (265-303).
Struever - *Sulla Gastaldite, nuovo minerale dei bisilicati anidri. Nota presentata dal presidente* Sella (304-333).
Maggiorani - *Fisiologia della Catalessi* (334-338).
Moriggia - *Sulla velenosità naturale dell'estratto di cadavere umano* (339-350).
Iacobini - *Sull'arte enologica degli antichi italiani* (351-382).
Boll - *Le vescicole di Savi della torpedine. Nota presentata dal socio* Tommasi-Crudeli (383-385).
Colasanti - *Ricerche sopra la recisione del nervo olfattorio delle rane. Nota presentata dal socio* Tommasi-Crudeli (386-393).
Moriggia - *Effetti del muco acido genitale della donna sui nemaspermi* (394-399).
Beltrami relatore, Betocchi, Cremona - *Relazione intorno alla memoria del signor colonnello* Pietro Conti *sulla resistenza alla flessione della pietra serena* (400-408).
Canevari - *Notizie sulle fondazioni dell'edificio pel Ministero delle Finanze in Roma* (409-417).
Gastaldi - *Cenni sulla giacitura del* Cervus Euryceros (418-436).
De Notaris (relatore), Rolli - *Relazione intorno ad una memoria del signor* Carlo Bagnis *sulla vita e morfologia di alcuni funghi uredinei* (437-442).
Bagnis Carlo - *Sulla vita e morfologia di alcuni funghi uredinei* (443-445).
Favero Gio. Battista - *Intorno alle figure reciproche della statica grafica* (446-455).
De Sanctis - *Sullo scheletro di un mostro vitellino sternopago* (456-496).
Moriggia - *Sulla fecondazione artificiale degli animali* (497-525).
Betocchi - *Effemeridi e statistica del Tevere, prima e dopo la confluenza dell' Aniene durante l' anno 1874* (526-532).
Colasanti - *L' influenza dell' abbassamento di temperatura nello sviluppo dell'uovo della gallina. Nota presentata dal socio* Tommasi-Crudeli (533-543).
Ponzi - *Dei monti Mario e Vaticano, e del loro sollevamento* (544-545).
De Sanctis - *Cranio etrusco, con singolare processo osseo sul tubercolo occipitale* (546-557).

CERRUTI Valentino - *Sopra un teorema del signor* Menabrea. *Nota presentata dal socio* Cremona (558-570).

BATTAGLINI - *Sulla Quintica binaria* (571-581).

CANNIZZARO - *Azione dell' idrogeno nascente sull' acido santonico: acido idrosantonico* (582-592).

TONELLI - *Osservazioni sulla teoria della connessione. Nota presentata dal socio* Betti (593-594).

CASORATI - *Sulla regola seguita da Bessel e dal general Baeyer, durante la misura del grado nella Prussia orientale, per osservare gli angoli orizzontali, senza correggere continuamente la linea di collimazione e l'asse di rotazione del cannocchiale del Teodolite* (595-602).

VOLPICELLI - *Analisi fisico-matematica degli effetti elettrostatici relativi ad un coibente armato e chiuso* (603-609).

MENEGHINI - *Paragone paleontologico dei vari lembi del Lias superiore in Lombardia* (610-629).

RESPIGHI - *Osservazioni del diametro solare fatte al regio Osservatorio in Campidoglio* (630-633).

VOLPICELLI P. - *Sulla distribuzione del calorico nell' apparente disco solare* (634-653).

PARETO - *Saggio di studi meteorologici sul clima di Roma paragonato a quello d' altre città d' Italia riguardo alla bontà dell'aria* (654-659).

OGLIALORO - *Studi sull' essenza di pepe cubebe; prima nota presentata al Presidente dal socio* Cannizzaro (660-685).

DINI - *Sulla funzione potenziale dell' ellisse e dell' ellissoide. Nota presentata dal socio* Betti (686-689).

RESPIGHI - *Sulle osservazioni spettroscopiche del bordo e delle protuberanze solari* (670-708).

TODARO - *Sopra lo sviluppo e l'anatomia delle Salpe* (709-720).

DE SANCTIS - *Morfologia delle appendici piloriche dei pesci ossei.* (721-793).

VOLPICELLI - *Esperimenti e raziocini per dimostrare vera la teoria del fisico italiano Melloni sulla elettrica influenza, od elettrostatica induzione, non ostante quello che fu pubblicato in contrario dal prof.* Govi (794-841).

ASCOLI - *Sul concetto di integrale definito. Nota presentata dal socio* Cremona (842-862).

RESPIGHI - *Osservazioni meteorologiche fatte nel regio Osservatorio in Campidoglio. Riassunto degli anni 1873 e 1874* (863-873).

Anno CCLXXIII - 1875-76 - Volume III. - Serie II. - Parte II.

Cossa - *Sulla Predazzite periclasifera del monte Somma. Nota presentata dal presidente* Sella (1-3).

Capellini - *Sulle balene fossili toscane. Nota presentata dal presidente* Sella (4-9).

De Notaris - *Descrizione di una nuova specie del genere Trapa, trovata nel seno d'Angera al Lago Maggiore* (10-15).

Cadet - *Considerazioni intorno l'ipotesi dei nervi che avrebbono per ufficio l'infrenare le contrattibilità o la tenacità muscolare, e ricordo di alcune sperienze cimentate nel laboratorio fisiologico della Regia Università di Roma* (16-20).

Selmi - *Studio chimico-tossicologico per la ricerca dell'atropina, quando si applica il processo generale per l'estrazione degli alcaloidi venefici. Nota presentata dal socio* Cannizzaro (21-29).

Govi - *Sull'invenzione dell'accendi-fuoco pneumatico* (30-41).

Bechi - *Composizione del sale proveniente da parecchie saline. Nota presentata dal presidente* Sella (42-45).

Riccò - *Sulle curve percorse dalle polveri elettrizzate. Nota presentata dal socio* Volpicelli, con una tavola (46-48).

Moriggia e Ossi - *L'amigdalina: sperienze fisico-tossicologiche* (49-55).

Paternò - *Ricerche sopra l'acido usnico e sopra due nuovi principii che l'accompagnano nella Zeora sordida* (56-65).

Respighi - *Osservazioni meteorologiche del mese di gennaio 1876* (66-81).

Lotti - *Di alcune recenti scoperte paleontologiche nei dintorni di Massa marittima. Nota presentata dal presidente* Sella (82-85).

Brioschi - *Sulle condizioni per la decomposizione di una cubica in una conica ed in una retta* (86-89).

— *Sulle condizioni che devono essere verificate dai parametri di una curva del quarto ordine, perchè la medesima sia una conica ripetuta* (90-91).

Blanchard - *Sur la découverte de la Cassitérite à Campiglia marittima. Nota presentata dal presidente* Sella (92-93).

Moriggia - *Di alcune proprietà della bile* (94-95).

Gastaldi - *Sui fossili del calcare dolomitico del Chaberton,* con due tavole (96-114).

Armenante - *Generazione dei connessi di secondo ordine e seconda classe. Nota presentata dal socio* Cremona (115-123).

Dini - *Su una funzione analoga a quella di Green. Nota presentata dal socio* Cremona (124-129).

Pellati - *Sul metodo Zoppi di cementazione delle soluzioni cuprifere in Agordo. Nota presentata dal presidente* Sella, con una tavola (130-138).

Moriggia - *Sulla velenosità naturale del cadavere umano* (139-147).

ASCOLI - *Sulle serie* $\sum_0^n u_n z^n$. *Nota presentata dal socio* Brioschi (148-156).

CASORATI - *Nuova teoria delle soluzioni singolari delle equazioni differenziali di primo ordine e secondo grado, tra due variabili* (157-160).

GASTALDI e BARELLI - *Sui rilevamenti geologici in grande scala fatti nelle Alpi piemontesi nel 1875,* con una tavola (161-168).

GOVI - *Dei metodi proposti nel 1639 da Bonaventura Cavalieri per ottenere direttamente il logaritmo della somma e della differenza di due numeri, dei quali sono dati i logaritmi, e per risolvere mediante le funzioni circolari le equazioni di secondo grado* (169-173).

VOLPICELLI - *Sulla costruzione, sulle proprietà, e sulle applicazioni di un elettrostatico inducente costante,* con appendice ed una tavola (174-179).

STRUEVER - *Studii sui minerali del Lazio. Nota del presidente* Sella, con due tavole (180-205).

RESPIGHI - *Osservazioni meteorologiche di febbraio e marzo* (206-225).

CANTONI - *Sulla teoria dell'elettroforo* (226-233).

GEMELLARO - *Sugli strati con* Aspidoceras acanthicum *Opp. sp. di Sicilia, e sui loro Cefalopodi. Nota presentata dal presidente* Sella (234-239).

CERRUTI - *Intorno ai movimenti non periodici di un sistema di punti materiali. Nota presentata dal socio* Cremona (240-244).

BARILARI - *Intorno ad una lettera dell'ingegnere Dausse diretta al Ministero dei Lavori pubblici sulla sistemazione del Tevere* (245-250).

BRIOSCHI - *Sopra una proprietà dei piani tritangenti ad una superficie cubica* (251-257).

D'OVIDIO - *Alcune proprietà metriche dei complessi e delle congruenze lineari in Geometria proiettiva. Nota presentata dal socio* Cremona (258-260).

SELMI - *Di alcuni prodotti volatili del cervello putrefatto* (261-269).

VOLPICELLI - *Risposte alla domanda per ottenere la spiegazione di un fenomeno elettrostatico* (270-280).

CREMONA - *Sulla corrispondenza fra la teoria dei sistemi di rette e la teoria delle superficie* (281-285).

MINICH - *Sull'uso analitico, sulle differenze fra le radici nella teorica delle equazioni algebriche* (286-303)

RESPIGHI - *Osservazioni meteorologiche di aprile* (304-353).

COSSA - *Sulla Diorite quarzifera porfiroide di Cossato nel Biellese. Nota presentata dal presidente* Sella, con due tavole (354-357).

CANNIZZARO - *Sui derivati dell'acido santonico* (358-363).

STRUEVER - *Sulla forma cristallina di alcuni derivati della santonina,* con una tavola (364-368).

PONZI - *Lavori degli insetti nelle ligniti del monte Vaticano* (369-375).

GUARESCHI - *Studi sull'asparagina e sull'acido aspartico. Nota presentata dal socio* Cannizzaro (376-378).

De Negri Antonio e Giovanni - *Della porpora degli antichi e relazione di altri lavori eseguiti nel laboratorio di chimica generale nella Regia Università di Genova. Memoria,* con quattro tavole (379-394).

Capellini - *L'uomo pliocenico in Toscana,* con quattro tavole (395-451).

Turazza - *La sistemazione del Tevere* (452-465).

Marchiafava - *Dell'Angioite obliterante nelle infiammazioni interstiziali ed in specie nella tubercolare. Nota presentata dal socio* Tommasi-Crudeli, con una tavola (466-475).

Valente - *Azione del cloruro acetilico sull'acido santonico. Nota presentata dal socio* Cannizzaro (476 481).

Boll - *Nuove ricerche sulla struttura delle piastrine elettriche della torpedine. Nota presentata dal socio* Tommasi-Crudeli, con una tavola (482-483).

Respighi - *Osservazioni meteorologiche di maggio* (486-493).

Gastaldi - *Frammenti di Paleoetnologia italiana,* con quindici tavole (494-497).

Paparozzi - *Ad una nota del prof. A. Righi. Nota presentata dal socio* Volpicelli (498-557).

D'Ovidio - *Sulle reti di complessi lineari nella geometria metrico projettiva. Nota presentata dal socio* Cremona (558-561).

Volpicelli - *Ad una nota del socio* Govi *sulla elettrostatica induzione* (562-582).

Montani - *Sull'azione meccanica esercitata dalla luce. Nota presentata dal socio* Volpicelli (583-597).

Betocchi - *Effemeridi e statistica del fiume Tevere prima e dopo la confluenza dell'Aniene e dello stesso fiume Aniene durante l'anno 1875,* con una tavola (598-601).

Uzielli - *I. Sopra la Baritina e il ferro Oligisto di Calafuria. II. Sulla Pirrotina della miniera del Bottino. Nota presentata dal socio* Beltrami (602-611).

Volpicelli - *Sulla macchina del fisico italiano G. Belli, denominata da esso Duplicatore* (612-617).

Colasanti - *Ricerche anatomiche e fisiologiche sopra il braccio dei cefalopodi. Nota presentata dal socio* Tommasi-Crudeli, con due tavole (618-624).

espighi - *Osservazioni meteorologiche di giugno* (625-637).

Bagnis - *Le Puccinie. Memoria approvata per la stampa negli Atti dell'Accademia, nella seduta del 4 giugno 1876,* con 11 tavole (638-641).

D'Ovidio - *Le serie triple e quadruple di complessi lineari nella geometria metrico-projettiva. Nota presentata dal socio* Cremona (642-723).

Sestini - *Sull'acido Foto-Santonico* (724-747).

Brioschi - *Le inondazioni del Tevere in Roma. Memoria seguita da un saggio di bibliografia del Tevere di E. Narducci* (748-756).

Marco - *La causa della luce zodiacale. Nota presentata al presidente dal socio* Volpicelli (757-856).

Respighi - *Osservazioni meteorologiche di luglio* (857-858).

Uzielli - *Sopra lo Zircone della costa Tirrena. Nota presentata dal socio* Beltrami (859-862).

Respighi - *Osservazioni del diametro solare fatte al Regio Osservatorio del Campidoglio* (863-878).

Volpicelli - *Teorica della elettrostatica induzione. Risposta al signor I. Clerk Maxwell* (879-896).

Betocchi - *L'aumento dell'altezza media delle piene dei fiumi e l'abbassamento progressivo dell'altezza media delle acque magre, e dell'altezza media annuale, confermati dalle assicurazioni idrometriche del pelo di acqua della Theiss all'idrometro di Szegedin,* con quattro tavole (897-912).

Respighi - *Osservazioni meteorologiche di agosto* (913-921).

Ponzi - *I fossili del monte Vaticano,* con tre tavole (922-925).

Respighi - *Osservazioni meteorologiche di settembre* (926-961).

Anno CCLXXIII - 1875-76 - Volume III. - Serie II. - Parte III.

Amari - *Sui fuochi da guerra usati nel Mediterraneo nel XI e XII secolo* (1-3).

Carutti - *Di un nostro maggiore, ossia di Cassiano Dal Pozzo il Giovine* (4-17).

Govi - *Intorno ad un opuscolo rarissimo della fine del secolo XV, intitolato:* Antiquarie prospettiche romane, composte per prospettivo milanese dipintore, con una tavola (18-39).

Fiorelli - *Notizie degli scavi di antichità. Gennaio* (40-67).

— *Notizie degli scavi di antichità. Febbraio* (68-81).

Berti - *Storia dei manoscritti Galileiani della Biblioteca Nazionale di Firenze, ed indicazione di parecchi libri e codici postillati da Galileo* (82-96).

Fiorelli *Notizie degli scavi di antichità. Marzo* (97-106).

— *Notizie degli scavi di antichità. Aprile,* con una tavola (107-120).

Luzzati - *Il centenario della pubblicazione dell'opera di Adamo Smith* (121-133).

Henzen - *Osservazioni sul brano di fasti capitolini scavato nel Foro Romano dinanzi al tempio di Antonino e Faustina* (134-145).

De Petra - *Le tavolette cerate di Pompei, rinvenute il 3 e 5 luglio 1875,* con quattro tavole (146-150).

Fiorelli - *Notizie degli scavi di antichità. Maggio,* con una tavola (151-231).

— *Notizie degli scavi di antichità. Giugno,* con una tavola (232-247).

— *Notizie degli scavi di antichità. Luglio,* con due tavole (248-263).

Flechia - *Intorno ad una peculiarità di flessione verbale in alcuni dialetti lombardi* (264-277).

Fiorelli - *Notizie degli scavi di antichità. Agosto* (278-282).

Lanciani - *Intorno alla grande pianta di Roma antica* (283-296).

Fiorelli - *Notizie degli scavi di antichità. Settembre,* con una tavola (297-306).

FERRI - *Intorno alle dottrine psicologiche di Pietro Pomponazzi contenute nel manoscritto della Biblioteca Angelica di Roma, intitolato:* Pomponatius in libros de anima, con una tavola (307-333).

Anno CCXXIV - 1876-77 - Volume I. - Serie III.

RESPIGHI - *Sulla latitudine del Regio Osservatorio del Campidoglio* (3-33).

COSSA - *Sul fluoruro di magnesio. Nota presentata dal socio* Q. Sella (34-39).

ROITI - *La velocità teorica del suono e la velocità molecolare dei gas. Nota presentata dal socio* E. Betti (40-46).

STRUEVER - *Studi petrografici sul Lazio* (47-59).

SCHIFF - *Intorno alla costituzione del clorolammonio e dell'aldeidato d'ammonio. Nota presentata dal socio* Cannizzaro (60-65).

VOLPICELLI - *Sull'elettrostatico inducente costante,* appendice seconda (66-75).

BOLL - *Studi sulle immagini microscopiche della fibra nervosa midollare. Nota presentata dal socio* Tommasi-Crudeli con due tavole (76-93).

STRUEVER - *Studi sui minerali del Lazio,* parte seconda, con due tavole (94-113).

GASTALDI - *Su alcuni fossili paleozoici delle Alpi marittime e dell'Appennino ligure, studiati da G. Michelotti,* con quattro tavole (114-129).

VOLPICELLI - *Ad una obbiezione contro la teorica del Melloni sulla elettrostatica influenza* (130-136).

SMITH - *Mémoire sur les équations modulaires. Présenté par Monsieur* L. Cremona (137-150).

PISATI - *Su la dilatazione, la capillarità e la viscosità del solfo fuso. Nota presentata dal socio* P. Blaserna, con una tavola (151-157).

UZIELLI - *Sopra la Titanite e l'Apatite della Lama dello Spedalaccio. Nota presentata dal socio* Q. Sella (158-162).

KELLER - *Sulla direzione della gravità alla stazione Barberini su Monte-Mario. Nota presentata dal socio* P. Blaserna (163-174).

VOLPICELLI - *Sul piano di prova piccolissimo e non condensante* (175-179).

PISATI, SAPORITO e SCICHILONE - *Ricerche sperimentali sulle tenacità dei metalli a diverse temperature. 1. Del rame e dell'acciaio, per G. Pisati e C. Saporito. 2. Dell'ottone e dell'alluminio, per G. Pisati e S. Scichilone. Nota presentata dal socio* P. Blaserna, con una tavola (180-195).

BARETTI - *Studi geologici sul gruppo del Gran Paradiso. Memoria approvata per la stampa negli Atti accademici nella seduta del 7 gennaio 1877,* con sette tavole (196-315).

RIGHI - *Ricerche sperimentali sulle scariche elettriche. Memoria seconda approvata per la stampa negli Atti accademici nella seduta del 4 febbraio 1877,* con cinque tavole (316-345).

CERRUTI - *Intorno alle piccole oscillazioni di un corpo rigido interamente libero. Memoria presentata dal socio* L. Cremona (346-371).

BOLL - *Sull'anatomia e fisiologia della retina. Memoria presentata dal socio* Q. Sella, con una tavola (372-395).

BETOCCHI - *Effemeridi e statistica del fiume Tevere prima e dopo la confluenza dell'Aniene e dello stesso fiume Aniene durante l'anno 1876,* con una tavola (396-407).

FANZAGO - *Sopra alcuni Miriapodi cavernicoli della Francia e della Spagna. Nota approvata per la stampa negli Atti accademici nella seduta del 4 marzo 1877* (408-418).

COLASANTI - *La durata della vitalità della macula germinativa. Nota approvata per la stampa negli Atti accademici nella seduta del 4 giugno 1876* (419-427).

UZIELLI - *Studi di cristallografia teorica. Memoria presentata dal socio* E. Beltrami (428-481).

VOLPICELLI - *Risposta alla nota del socio Giovanni Cantoni che ha per titolo: Su una nuova difesa della teorica di Melloni su la elettrostatica induzione* (482-491).

BELTRAMI - *Sulla determinazione sperimentale della densità elettrica alla superfice dei corpi conduttori* (492-503).

NARDUCCI - *Intorno ad un manoscritto della Biblioteca Alessandrina contenente gli apici di Boezio, senz'abaco e con valore di posizione. Nota approvata per la stampa negli Atti accademici nella seduta dell'8 aprile 1877,* con una tavola (504-511).

DE PAOLIS - *Le trasformazioni piane doppie. Memoria presentata dal socio* L. Cremona (512-545).

TARAMELLI - *Catalogo ragionato delle roccie del Friuli. Memoria approvata per la stampa negli Atti accademici nella seduta del 7 gennaio 1877,* con sette tavole (546-611).

CAPELLINI - *Balenottere fossili e* Pachyacanthus *dell'Italia Meridionale,* con tre tavole (612-631).

BATTAGLINI - *Sul movimento per una linea di second' ordine* (632-639).

CAPRANICA - *Studi chimico-fisiologici sulle materie coloranti della retina. Nota presentata dal socio* Tommasi-Crudeli, con una tavola (640-649).

VERONESE - *Nuovi teoremi sull'* Hexagrammum Mysticum. *Memoria presentata dal socio* Battaglini (650-704).

SAVIOTTI - *Sopra alcuni punti di statica grafica. Memoria approvata per la stampa negli Atti accademici nella seduta del 4 marzo 1877,* con undici tavole (705-741).

GAUTERO - *Delle ruote a turbine. Nota presentata dal socio* Q. Sella (742-751).

RESPIGHI - *Osservazioni del diametro solare fatte al regio Osservatorio del Campidoglio nel 1876* (752-762).

ROITI - *Sulla propagazione del suono nella odierna teoria degli aeriformi. Memoria presentata dal socio* Blaserna (763-778).

BELLAVITIS - *Sulla risoluzione delle congruenze numeriche, e sulle tavole che danno i logaritmi (indici) degli interi, rispetto ai vari moduli* (779-801).

BRANCO - *I vulcani degli Ernici nella Valle del Sacco. Memoria presentata dal socio* Q. Sella, con una tavola (802-819).

MORIGGIA - *Effetti di alcuni liquidi specialmente acidi e salini sopra i moti dei filamenti spermatici, dell' epitelio vibratile, delle opaline e del cuore, nonchè degli acidi sulla tenacità dei nervi* (820-829).

BAGNIS - *Mycologia Romana. Memoria presentata dal socio* Tommasi-Crudeli, con due tavole (830-847).

SCHIFF - *Sopra due nuovi nervi arrestatori. Nota presentata dal socio* Blaserna (848-854).

CREMONA - *Teoremi stereometrici, dai quali si deducono le proprietà dell'esagrammo di Pascal* (855-875).

PONZI - *La Tuscia Romana e la Tolfa,* con due tavole (876-929).

D' OVIDIO - *Le funzioni metriche fondamentali negli spazi di quante si vogliano dimensioni e di curvatura costante. Memoria presentata dal socio* Cremona (630-987).

MILONE - *Sulla origine della cellula gigantesca del tubercolo. Nota presentata dal socio* Todaro, con una tavola (988-1005).

VOLPICELLI - *Risposta alle obiezioni fatte dal prof.* G. Pisati *contro la moderna teoria di Melloni sulla elettrostatica induzione*, con una tavola (1006-1019).

LESSONA - *Studi sugli anfibi anuri del Piemonte. Memoria approvata per la stampa negli Atti accademici nella seduta del 4 marzo 1877,* con cinque tavole (1020-1099).

SELMI - *Delle alterazioni alle quali soggiace il granturco,* Zea mais, *e specialmente di quello che ingenera la pellagra. Memoria approvata per la stampa negli Atti accademici nella seduta del 4 marzo 1877* (1100-1142).

REICHENHEIM - *Sopra il midollo spinale ed il lobo elettrico della torpedine. Nota presentata dal socio* Tommasi-Crudeli, con tre tavole (1143-1163).

SEGUENZA - *Nuculidi terziarie rinvenute nelle provincie meridionali d' Italia. Memoria approvata per la stampa negli Atti accademici nella seduta del 4 febbraio 1877,* con cinque tavole (1164-1201).

VOLPICELLI - *Risposta ad una nota del socio* G. Cantoni *contro la teorica di* Melloni *sulla elettrostatica induzione* (1202-1247).

BRIOSI - *Il marciume ed il bruco dell' uva,* Albinia Wockiana Briosi. *Nota presentata dal socio* Cremona, con due tavole (1247-1274).

RESPIGHI - *Sulle osservazioni spettroscopiche del bordo e delle protuberanze solari fatte al regio Osservatorio del Campidoglio,* con sette tavole (1274-1311).

BOOT - *Johannis Frederici Gronovii ad Albertum Rubenium Epistolae X* (3-25).

FIORELLI - *Notizie degli scavi di antichità. Ottobre* (26-45).

CARUTTI - *Di Giovanni Eckio e della instituzione dell'Accademia dei Lincei con alcune note inedite intorno a Galileo* (46-78).

CONESTABILE - *Di un anello etrusco in argento della collezione Strozzi in Firenze* (79 - 87).

FIORELLI - *Notizie degli scavi d' antichità. Novembre,* con una tavola (88-109).

— *Notizie degli scavi d' antichità. Dicembre* (110 - 124).

CIAMPI - *Sopra alcuni documenti della Storia civile del medio evo di Roma* (125 - 134).

CARUTTI - *Giunta all' elenco delle opere di Giovanni Eckio* (135-139).

MORPURGO - *La critica storica e gli studi intorno alle instituzioni finanziarie, principalmente nelle repubbliche italiane del medio evo* (140-168).

FIORELLI - *Notizie degli scavi d' antichità. Gennaio* (169-186).

FERRI - *Cenni su Giuseppe Ferrari e le sue dottrine* (187-194).

FIORELLI - *Notizie degli scavi d' antichità. Febbraio* (195-222).

RAMERI - *Sulla durata della vita umana in Italia. Memoria approvata per la stampa negli Atti dell' accademia nel 18 marzo 1877* (223-271).

FIORELLI - *Notizie degli scavi d' antichità. Marzo* (272-295).

PIGORINI - *Le abitazioni lacustri di Peschiera nel Lago di Garda. Nota approvata per la stampa negli Atti dell' accademia nel 15 aprile 1877,* (296-314).

GREGOROVIUS - *Alcuni cenni storici sulla cittadinanza romana* (315-347).

FIORELLI - *Notizie degli scavi d' antichità. Aprile* (348-374).

— *idem idem Maggio,* con due tav. (375-393).

CIAMPI - *L' epistolario inedito di Fabio Chigi poi Papa Alessandro VII* (394-404).

DE RUGGIERO - *Lo stato e il diritto di cittadinanza in Roma. Nota approvata per la stampa negli Atti dell' accademia nel 17 giugno 1877* (405-415).

HELBIG - *Osservazioni sopra il Commercio dell' Ambra* (416-436).

FIORELLI - *Notizie degli scavi d' antichità. Giugno* (437-453).

— *idem idem Luglio* (454-473).

SCHIATTARELLA - *La missione dello Stato. Memoria approvata per la stampa negli Atti dell' accademia nel 17 giugno 1877* (474-515).

FIORELLI - *Notizie degli scavi di antichità. Agosto,* con 5 tavole (516-549).

ELENCO

delle memorie pubblicate negli Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei.

Anno XXIV - 1871.

Secchi P. Angelo - *Progresso delle cognizioni solari ottenuto in occasione dell' Eclisse solare del 22 dicembre 1870* (1-15).

Castracane degli Antelminelli conte A. Francesco - *Esame microscopico e note critiche su un campione di fango atlantico ritenuto nella spedizione del* Porcupine *nell' anno 1869* (16-29).

Nardi Francesco - *Notizie del dott. Livingstone* (30).

— *Sulla gravità specifica dell' acque dell' Atlantico meridionale - Ricerche del signor Samuele White Hodding* (31-32).

Diorio prof. Vincenzo - *I Ghepardi donati da S. S. Papa Pio IX alla Università Romana* (33-51).

Secchi prof. Angelo - *Sopra un nuovo metodo spettroscopico* (53-55).

— *Ricerche solari* (56-62).

Tortolini, Mons. D. Barnaba - *Sulla teorica di alcune curve pedali* (63-82).

Azzarelli prof. Mattia - *Risoluzione delle equazioni di 3° e 4° grado per mezzo della sostituzione lineare* (83-90).

Secchi P. Angelo - *Sulle protuberanze solari e le facole, ossia illustrazione della tavola I, presentata nella Sessione del 16 aprile 1871* (93-104).

— *Osservazioni della Cometa 1ª 1871 fatte all' equatore di Merz al Collegio Romano dal P. Rosa* (105).

Castracane conte ab. Francesco - *Su la illuminazione monocromatica del microscopio e la fotomicrografia e loro utilità.*

Azzarelli cav. Mattia - *Trattato elementare delle funzioni iperboliche* (112-137).

Provenzali P. F. S. - *Azione della luce sulle soluzioni di iodio nel bisolfuro di carbonio, e nuovo fotometro a indicazione continua* (138-139).

Diorio prof. Vincenzo - *Strani fenomeni osservati nell' uovo della gallina domestica,* Phasianus gallus foem. L. (140-110).

Secchi P. Angelo - *Sulla corona solare visibile nell' eclissi* (163-174).

Nardi Mons. Francesco - *Sui terreni auriferi di California ed Australia. Parte prima. California* (175-180).

Tortolini prof. Barnaba - *Ricerche analitiche nella intersezione di un ellissoide con un cilindro ellittico* (181-189).

Fiorini-Mazzanti contessa Elisabetta - *Sulle anormalità di un organismo crittogamico* (190-192).

PROVENZALI P. F. S. - *Sulla intensità della luce solare e di altre sorgenti luminose* (193-196).

REGNANI Mons. Francesco - *Succinta dimostrazione razionale dell'isocronismo del pendolo* (197-199).

DIORIO prof. Vincenzo - *Cenni biografici del prof.* D. Salvatore Proja, *accademico defunto il 20 maggio 1871* (200-203).

— *Catalogo degli scritti pubblicati dal prof.* D. Salvatore Proja (204-208).

SECCHI P. Angelo - *Sulla distribuzione delle protuberanze nel disco solare.* Seconda comunicazione (211-231).

— *Rapporto della Commissione per la misura del meridiano centrale europeo negli Stati pontifici* (232-258).

NARDI Mons. Francesco - *Notizie geografiche:* Livingstone (259).

— *Gulf-Stream* (259-260).

— *Viaggio in Patagonia del luogotenente* Musters (260-261).

AZZARELLI prof. Mattia - *Sul movimento dei fluidi* (262-270).

PROVENZALI P. F. S. - *Sulle macchine elettriche ad influenza* (271-273).

RUDEL comm. prof. Fortunato - *Descrizione di un mostro composto* (274-284).

— *Spiegazione delle figure* (285-286).

ASTOLFI prof. Ottaviano - *Ricerche acustico-musicali sul sonometro equabile* (287-302).

SECCHI P. Angelo - *Rettificazione alla comunicazione della Sessione 1ª del 5 marzo* (303-304).

Anno XXV — 1872.

SECCHI P. Angelo - *Sulla distribuzione delle protuberanze intorno al disco solare.* Quarta comunicazione (1).

— *Di alcuni fenomeni accaduti nella scarica di un fulmine in Alatri* (21).

NARDI - *Sulle ultime ricerche nell'Oceano polare artico* (26).

PROVENZALI P. F. S. - *Sulla misura dell' intensità della luce solare* (32).

SECCHI P. Angelo - *Sulla distribuzione delle protuberanze intorno al disco solare.* Quinta comunicazione (41).

FERGOLA T. e SECCHI P. Angelo - *Sulla longitudine tra Roma e Napoli* (54).

CASTRACANE conte abate Francesco - *Le diatomee e la geologia nelle formazioni marine* (55).

PROVENZALI P. F. S. - *Sul riscaldamento dell'aria in vicinanza della scintilla delle macchine elettriche* (68).

DE ROSSI cav. Michele Stefano - *Le scoperte e gli studi paleoetnologici dell'Italia centrale al Congresso ed Esposizione di Bologna* (75).

ARMELLINI prof. Tito - *Di alcuni nuovi fenomeni dell'aria compressa* (94).

SECCHI - *Sull'aurora elettrica del 4 febbraio 1872* (101).

Secchi - *Sull' ultima eclisse del 12 dicembre 1871* (113).

Provenzali P. F. S. - *Descrizione di una macchina dinamo-magnetica* (131).

Azzarelli prof. Mattia - *Centro di pressione in una superficie qualunque* (138).

De Rossi cav. Michele Stefano - *Le scoperte e gli studi paleoetnologici dell' Italia centrale al Congresso ed all'Esposizione di Bologna.* Parte seconda (158).

Secchi - *Sugli spettri prismatici dei corpi celesti* (177).

Provenzali P. F. S. - *Sulle scariche elettriche rasenti la superficie dei corpi* (233).

Fiorini-Mazzanti, contessa - *Sunto dell' opuscolo sulle ricerche anatomiche e fisiologiche dei funghi dell' abate* I. B. Carnoy (239).

De Rossi cav. Mich. Stefano - *Le scoperte e gli studi paleoetnologici dell' Italia Centrale al Congresso ed alla Esposizione di Bologna.* Parte terza (243).

Diorio prof. cav. Vincenzo - *Autonomia ed automatismo studiato nelle osservazioni istintive degli animali* (251).

Fiorini-Mazzanti, contessa - *Fisiologia del* Mucor Romanus *e specie affini* (287).

Secchi P. Angelo - *Sulla distribuzione delle protuberanze intorno al disco solare.* Sesta comunicazione seguita da alcune considerazioni sulla corona solare (293).

Provenzali P. F. S. - *Sulla intensità della luce solare.* Seconda comunicazione (311).

Azzarelli prof. Mattia - *Determinazione del centro di gravità del triangolo sferico e piramide sferica. Risoluzione dei problemi relativi* (317).

Fiorini-Mazzanti, contessa - *Sunto dell' opuscolo sulle ricerche anatomiche e fisiologiche dei funghi dell' abate* I. B. Carnoy. Parte terza. *Forme secondarie delle minorinee.* (351).

Nardi - *Comunicazioni.*

Castracane conte abate Francesco - *Sulla risoluzione delle linee di Nobert e sui progressi della Micrografia* (363).

Provenzali P. F. S. - *Sulle macchine ad influenza* (371).

De Rossi cav. professore Stefano - *Intorno ai fenomeni concomitanti l' ultima eruzione Vesuviana avvenuti nella zona vulcanica dell' Italia* (378).

Secchi - *Sulla temperatura solare* (383).

— *Sulla distribuzione delle protuberanze intorno al disco solare.* Settima comunicazione (395).

Nardi - *Spedizione polare artica austro-ungherese* (413).

Provenzali P. F. S. - *Sull' equivalente meccanico del calorico* (420).

Azzarelli prof. Mattia - *Nuove ricerche relative al teorema del conte* di Fagnano (427).

Anno XXVI — 1873.

Secchi - *Le stelle cadenti del 27 novembre 1872* (1).
— *Appendice. Varie comunicazioni ricevute sulle stelle cadenti* (10).
— *Macchie solari* (14).
Nardi - *Due spedizioni inglesi nell' Africa.* (21).
Provenzali P. F. S. - *Intorno ad una causa d' errore nelle indicazioni de' termometri* (26).
Castracane conte abate F. - *Sopra la straordinaria apparenza presentata dal mare adriatico nella seconda metà di luglio 1872* (37).
Azzarelli prof. Mattia - *Formole generali per assegnare i lati dei triangoli rettangoli primitivi* (43).
Rudel prof. Fortunato - *Considerazioni teratologiche intorno ad un mostro unitario* (54).
Mainardi prof. Giuseppe - *Pensieri intorno a vari argomenti.* Continuazione (77).
Secchi - *Sulla distribuzione delle protuberanze intorno al disco solare e sulle macchie.* Ottava comunicazione (93).
Provenzali P. F. S. - *Intorno ad alcune lente variazioni dell' intensità magnetica* (118).
Castracane conte abate F. - *Sulla struttura delle diatomee* (127).
De Rossi cav. prof. Michele Stefano - *Le fratture vulcaniche laziali ed i terremoti del gennaio 1873* (136).
Provenzali P. F. S. - *Sulla teoria dei coibenti armati* (181).
Azzarelli prof. M. - *Continuazione della risoluzione di alcuni problemi geometrici proposti dal Kramp* (191).
Provenzali P. F. S. - *Sulla intensità della luce solare.* Terza comunicazione (245).
Secchi P. Angelo - *Sulle protuberanze solari e la relazione colle macchie.* Nona comunicazione (251).
De Rossi cav. M. S. - *Sulla continuazione del periodo sismico vulcanico-Apennino dal 7 febbraio al 30 aprile 1873* (262).
Secchi P. Angelo - *Sulla distribuzione delle protuberanze solari e loro relazione colle macchie.* Decima comunicazione (301).
Castracane conte abate F. - *Le diatomee del litorale dell' Istria e della Dalmazia* (335).
De Rossi - *Sull' uranolito caduto nell' agro Romano il 31 agosto 1872* (346).
Azzarelli - *Soluzione di alcuni problemi d' idrostatica* (354).
Mainardi - *Pensieri intorno a vari argomenti,* continuazione (384).
Castracane conte abate F. - *Le diatomee del litorale dell'Istria e della Dalmazia.* Continuazione e fine (399).

PROVENZALI - *Sulla nuova teoria dei coibenti armati.* Seconda comunicazione (412).

DE ROSSI - *Sull' uranolito caduto nell' agro Romano il 31 agosto 1872* (419).

DENZA - *Sulla possibile connessione tra le ecclissi di sole ed il magnetismo terrestre* (427).

BERTELLI - *Sull' aurora boreale del 4 febbraio 1872* (456).

DIORIO - *Cenni biografici intorno al duca* D. Mario Massimo (485).

NARDI - *Le ultime spedizioni polari artiche e il mare libero da' ghiacci* (489).

DENZA - *Osservazioni della declinazione magnetica fatte ad Aosta, Moncalieri e Firenze in occasione dell' eclisse di sole del 26 maggio 1873* (496).

Anno XXVII — 1874.

SECCHI - *Sulla distribuzione delle protuberanze intorno al disco solare con alcune ricerche sulla radiazione elettrica paragonata alla solare.* Undecima comunicazione (1).

PROVENZALI - *Intorno ad alcune lente variazioni del magnetismo* (21).

DE ROSSI - *Intorno alla necessità di stabilire un bollettino per lo studio del vulcanismo italiano e programma del medesimo* (31).

SECCHI - *Sulle protuberanze solari e le macchie.* Duodecima comunicazione (47).

AZZARELLI - *Un teorema di geometria elementare* (66).

CASTRACANE conte abate F. - *Le diatomee in relazione alla geologia a proposito di una scoperta fattane in una lignite del territorio di Urbino* (68).

DE ROSSI - *Periodo sismico italiano del 1873, ossia quadro statistico topografico giornaliero del numero e della intensità dei terremoti avvenuti in Italia nell' anno meteorico 1873, con il confronto di alcuni altri fenomeni* (76).

FIORINI-MAZZANTI - *Sopra due nuove specie crittogamiche* (101).

CASTRACANE conte abate F. - *Le diatomee nella età del carbone* (104).

ARMELLINI - *Dell'attuale valore delle aree in Roma* (111).

PROVENZALI - *Intorno all'azione del vapore atmosferico sul calore luminoso ed oscuro delle radiazioni solari* (114).

FERRARI P. G. Stanislao - *Nuove ricerche intorno alla relazione fra i massimi e minimi delle macchie solari e le straordinarie perturbazioni magnetiche* (117).

AZZARELLI - *Delle pedali ed antipedali* (127).

BERTELLI - *Tromosismometro* (194).

DE ROSSI - *Presentazione e rivista di due dissertazioni del chiarissimo professore* A. Serpieri *sul terremoto del 12 marzo 1873* (211).

AZZARELLI - *Di alcuni luoghi geometrici derivati con determinata legge da linee e superficie date* (216).

Diorio - *L'eredità e lo adattamento organico considerati come fattori della creazione naturale* (242).

Secchi R. P. Angelo (*Parole del*) - *Eletto Presidente dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei* (263).

Castracane - *La visione binoculare in relazione alla micrografia* (265).

Ferrari - *Sopra la relazione fra massimi e minimi delle macchie solari e le straordinarie perturbazioni magnetiche* (277).

Secchi - *Sullo spettro delle comete di Tempel e Coggia* (295).

Diorio - *Il comm. prof. Benedetto Viale Prelà* (299).

Boncompagni B. - *Catalogo dei lavori del comm. prof. Benedetto Viale Prelà* (304).

Castracane - *La teoria della riproduzione delle diatomee. Note critiche ed osservazioni* (319).

Azzarelli - *Alcuni problemi riguardanti il triangolo rettilineo* (333).

Olivieri - *Nuovo istrumento per la distribuzione dell'acqua.* Memoria prima (373).

Secchi - *Studi fisici sulle comete del 1874* (381).

Ferrari - *Sopra la relazione fra i massimi e minimi delle macchie solari e le straordinarie perturbazioni magnetiche* (386).

Olivieri prof. cav. Giuseppe - *Nuovo istrumento per la distribuzione dell'acqua.* Memoria seconda (397).

Azzarelli - *Alcune ricerche intorno al luogo geometrico dei fuochi delle linee e superficie del second'ordine* (405).

Bertelli - *Osservazioni microsismiche fatte al Collegio alla Querce presso Firenze nell'anno meteorico 1873, e risposta ad alcune obbiezioni intorno alle medesime* (429).

Anno XXVIII - 1875.

Secchi - *Studi fisici fatti all'Osservatorio del Collegio Romano sulle comete di Tempel II e Coggia IV nel 1876.* Seconda comunicazione (1).

Fiorini-Mazzanti - *Florula del Colosseo.* Comunicazione prima (8).

De Rossi - *Analisi dei tre maggiori terremoti italiani avvenuti nel 1874 in ordine specialmente alle fratture del suolo* (14).

Armellini - *Effetti singolari di un fulmine caduto sopra una casa in Grotta Ferrata* (88).

Diorio - *Intorno alla vita ed ai lavori di Monsignore D. Barnaba Tortolini* (93).

— *Catalogo dei lavori di Monsignor* Barnaba Tortolini (100).

Diorio - *Intorno alla vita ed ai lavori del prof. comm.* Fortunato Rudel (107).

Secchi - *Sulla pioggia osservata al Collegio Romano dal 1825 al 1874* (115).

Fiorini-Mazzanti - *Florula del Colosseo.* Comunicazione seconda (137).

Azzarelli - *Quadratura di superficie piane e cubatura di volumi di rotazione,*

quando le linee dalle quali dipendono sono equazioni implicite fra le coordinate cartesiane (134).

Castracane - *Problemi che potranno venire sciolti dallo studio delle diatomee e importanza di quello* (153).

De Rossi - *Primi risultati delle osservazioni fatte in Roma ed in Rocca di Papa sulle oscillazioni microscopiche dei pendoli* (168).

Ferrari P. G. Stanislao - *Serie terza delle misure micrometriche delle stelle doppie fatte all' equatoriale del Collegio Romano dal 22 giugno 1872 a tutto il 1874* (207).

Armellini - *Un nuovo manometro telegrafico* (229).

Azzarelli - *Studio di una linea del quart' ordine* (234).

Fiorini-Mazzanti - *Florula del Colosseo.* Comunicazione terza (254).

Castracane - *Istruzioni per chi voglia raccogliere diatomee* (263).

Azzarelli - *Rettificazione e quadratura delle linee di second' ordine* (287).

Fiorini-Mazzanti - *Florula del Colosseo.* Comunicazione quarta (305).

De Rossi - *I terremoti di Romagna dal settembre 1874 al maggio 1875* (308).

Bertelli P. D. Timoteo - *Della realtà dei moti microsismici ed osservazioni sui medesimi fatte nell' anno 1873-1874 nel Collegio alla Querce presso Firenze* (334).

Castracane - *Contribuzione alla Florula delle diatomee del Mediterraneo, ossia esame del contenuto nello stomaco di una Salpa pinnata pescata a Messina* (377).

Fiorini-Mazzanti - *Florula del Colosseo.* Comunicazione quinta (397).

Secchi - *Sull' ultimo passaggio di Venere avanti al sole nel dicembre 1874* (401).

Ferrari - *Sopra la relazione fra i massimi e minimi delle macchie solari e le straordinarie perturbazioni magnetiche.* Quarta comunicazione (409).

De Rossi - *Sopra la stipe votiva di Bourbonne-les-Bains cementata da cristallizzazioni metalliche contemporanee, ed illustrata dal chiarissimo prof.* E. Daubrée *nell'Accademia delle scienze di Parigi* (421).

Castracane - *Sulle diatomee esistenti nel carbon fossile e rapporti scientifici delle medesime* (424).

Diorio - *Gli organi del sudore e della traspirazione* (427).

Azzarelli - *Delle coordinate biangolari e loro applicazione alla linea retta, ed alle linee del second' ordine* (443).

Secchi - *Riassunto delle protuberanze solari osservate al Collegio Romano dal 23 aprile 1871 al 28 giugno 1875* (477).

De Rossi - *Sulle norme e sugli strumenti economici per le osservazioni microsismiche proposti dal* P. T. Bertelli *e* Michele Stefano De Rossi (485).

Nardi - *Istruzioni date alla spedizione inglese partita per le regioni artiche.* Comunicazione (499).

Lais P. Giuseppe - *Un mappamondo idrografico del secolo* XVI (506).

De Rossi - *Quadro generale statistico topografico giornaliero dei terremoti avvenuti in Italia nell' anno meteorico 1874 col confronto di alcuni altri fenomeni* (514).

Anno XXIX — 1876.

Secchi - *Di alcuni fatti relativi all' origine della grandine* (1).

Fiorini-Mazzanti - *Florula del Colosseo.* Comunicazione sesta (8).

Azzarelli - *Curvatura delle superficie* (11).

Armellini - *Risoluzione di alcuni problemi gnomonici* (38).

Ferrari - *Sopra il radiante delle stelle cadenti del periodo di agosto* (45).

Fiorini-Mazzanti - *Florula del Colosseo.* Settima comunicazione (54).

Castracane - *Su una tromba di acqua scaricatasi sul territorio di Fano il giorno 2 settembre 1875* (59).

De Rossi - *Discussione sopra le conclusioni di un articolo del ch. prof. P. Monte di Livorno intitolato:* Considerazioni sui sismometri (67).

Bertelli - *Riassunto delle osservazioni microsismiche fatte nel Collegio alla Querce di Firenze e delle principali riflessioni teorico-sperimentali dedotte dalle medesime dal 1870 al 1875* (83).

Secchi - *Sulle protuberanze e le macchie solari.* Decimaquarta comunicazione (113).

Fiorini-Mazzanti - *Florula del Colosseo.* Ottava comunicazione (122).

Azzarelli - *Alcuni problemi sul tetraedro* (126).

Bertin L. E. - *Méthode nouvelle pour établir la formule de la hauteur métacentrique.* Memoria presentata dal sig. comm. A. Cialdi (218).

Castracane - *Nuovi argomenti a provare che le Diatomee riproduconsi per mezzo di germi* (223).

Fiorini-Mazzanti - *Florula del Colosseo.* Nona comunicazione (236).

De Rossi Re prof. Vincenzo - *Intorno alla costruzione per punti delle sezioni coniche a mezzo della planaltimetria* (240).

Lais - *Sedimenti sabbiosi delle acque di pioggia* (246).

Secchi - *Su di un antico disegno del sole dato dal P. Kircher* (253).

Bertelli - *Riassunto delle osservazioni microsismiche fatte nel Collegio alla Querce di Firenze, e delle principali riflessioni teorico-sperimentali dedotte dalle medesime dal 1870 al 1875* (255).

Secchi - *Intorno ad alcune opere idrauliche antiche rinvenute nella campagna di Roma* (299).

Azzarelli - *Rettificazione di alcune linee che risultano dalla intersecazione di superficie di second' ordine e quadratura di alcune porzioni di esse superficie* (337).

ARMELLINI - *Un nuovo metodo per la determinazione della temperatura del sole* (370).

FERRARI P. Stanislao - *Sopra la relazione fra i massimi e minimi delle macchie solari e le straordinarie perturbazioni magnetiche.* Comunicazione quinta (374).

CASTRACANE - *Del limite della visibilità nel microscopio* (387).

DE ROSSI - *Note biografiche intorno al cav. prof.* Vincenzo Diorio (402).

NARDI - *Spedizione nell'Africa equatoriale del conte Pietro di Brazzà-Savorgnan. Notizie con corrispondenze* (406).

DE ROSSI - *Microsismografo, ossia istrumento per registrare le osservazioni dei movimenti microscopici del suolo* (420).

CECCHI - *Sismografo elettrico a carte affumicate scorrevoli* (421).

SECCHI - *Sulla velocità del vento osservata al Collegio Romano* (431).

ARMELLINI - *Sopra l'apparecchio Deak estintore degli incendi* (450).

SECCHI - *Sopra alcune grotte che sono nella montagna di Terracina. Lettere del signor ingegnere* Remiddi (452).

FIORINI-MAZZANTI - *Florula del Colosseo.* Comunicazione decima (457).

SECCHI - *Sopra la relazione fra i massimi e minimi delle macchie solari e le straordinarie perturbazioni magnetiche.* Sesta comunicazione (469).

DENZA - *Osservazioni della declinazione magnetica fatte in occasione dell'eclisse di sole del 9-10 ottobre 1874, del 5 aprile e del 29 settembre 1875* (476).

Anno XXX - 1877.

AZZARELLI prof. Mattia - *Di alcune linee tracciate sul cilindro retto a base circolare* (1).

GAGLIARDI prof. Giuseppe - *Breve osservazione sull'ultima memoria del signor conte abate Francesco Castracane* (45).

SECCHI P. Angelo - *Sulle protuberanze e le macchie solari osservate nel 1876* (51).

AZZARELLI prof. Mattia - *Metodo generale per costruire per punti le linee del second'ordine* (64).

CASTRACANE conte abate Francesco - *Osservazioni e note ad elucidazione dello sviluppo delle diatomee* (69).

DE ROSSI prof. cav. Michele Stefano - *Notizie ed osservazioni sulla caduta di pietre, avvenuta in Supino ai 14 settembre 1875* (80).

SECCHI P. Angelo - *La nuova stella del Cigno* (91).

FIORINI-MAZZANTI contessa Elisabetta - *Florula del Colosseo.* Comunicazione undecima (97).

STATUTI ingegnere Augusto - *Esame di una calcare ad ippuriti, che esiste nei dintorni di Terracina* (106).

De Rossi prof. cav. Michele Stefano - *Quadri statististici topografici giornalieri dei terremoti avvenuti in Italia negli anni meteorici 1875-76 e segnatamente del massimo sismico Prenestino del 26 ottobre 1876* (114).

Armellini prof. Tito - *Intorno alcune relazioni del sistema planetario con i satellitali* (143).

Foglini P. Giacomo - *Coordinate trilineari e loro applicazione alla linea retta e alle curve di secondo ordine in generale* (159).

Pepin P. Th. - *Nouvelles formules pour réduire à un carré la valeur d'un polinome rationnel du quatrième degré* (211).

Castracane conte abate Francesco - *Analisi microscopica di un deposito di diatomee dei monti Livornesi* (241).

Ferrari P. G. Stanislao - *Sopra la relazione fra i massimi e minimi delle macchie solari e le straordinarie perturbazioni magnetiche.* Comunicazione settima (251).

Desimoni Cornelio - *Intorno ai Cartografi italiani e ai loro lavori manoscritti specialmente nautici; appunti e questioni* (262).

Secchi P. Angelo - *Questioni sopra Saturno* (281).

Azzarelli prof. Mattia - *Applicazione del discriminante nullo alla geometria* (290).

Cialdi comm. Alessandro - *Cenni storici dei fari antichi più famosi e di alcuni moderni compresi quelli d'Ancona, Civitavecchia, Ostia, Anzio e Circèo* (303).

De Rossi cav. Michele Stefano - *Microsismografo e sismografo a curve continue* (326).

Boncompagni D. B. - *Intorno ad un documento inedito relativo a Niccolò Copernico* (341).

Castracane conte Francesco - *Studi sulle diatomee* (399).

De Rossi cav. Michele Stefano - *Sulla variazione di temperatura osservata nelle acque termominerali* (432).

Secchi P. Angelo - *Sulla cometa Winnecke* (436).

Pontificia Accademia Romana di Archeologia.

Si vuole da alcuni ricongiungere quest' accademia a quella società che nel secolo XV Pomponio Leto aveva adunato per la visita e lo studio degli antichi monumenti di Roma. Ma la sua fondazione, nella forma almeno che conserva tuttora, deve ascriversi al pontificato di Benedetto XIV. Dispersa dalla occupazione francese, fu richiamata a vita da Pio VII, il quale ne confermò gli statuti e le diè titolo di *pontificia*. Scopo dell' accademia è lo studio delle antichità romane a tutto il secolo XV, e suo stemma il tempio di Vesta col motto « in apricum proferet ». Prese ad adunarsi una volta il mese al Campidoglio, e quindi nella Università romana ove il pontefice Gregorio XVI le aveva concesso la sede. In queste adunanze doveva ogni socio leggere, una volta almeno per anno, una dissertazione archeologica, e di tutte queste si faceva un ristretto processo che al principio dell'anno seguente era letto dal segretario in un' adunanza solenne, insieme alla relazione del concorso che pure annualmente si apriva con premio di medaglia d'oro sopra un argomento stabilito d'archeologia, ed al quale erano ammessi tutti quei cultori della scienza che non fossero socii dell'accademia. Iniziò nell'anno 1821 una pubblicazione col titolo: *Dissertazioni dell' Accademia Romana di Archeologia,* (Roma, Tipografia De Romanis — Mercuri — Brancadoro — della R. C. A.) la quale consta di XVI volumi che vanno sino all' anno 1864: alle spese si sopperiva con l'annua dotazione di scudi 600, assegnata sui fondi dello Stato. L'accademia si compone invariabilmente di cento *soci,* trenta dei quali *ordinari,* dimoranti in Roma, trenta *onorari,* trenta *corrispondenti* e dieci *soprannumerarii.* È retta da un *presidente,* assistito da cinque *censori,* da un *segretario,* da un *tesoriere* e da un *archivista,* che ha pure la custodia della *biblioteca.* Il *presidente* e i *censori* si rinnovano ogni tre anni, le altre cariche sono a vita: tutti gli accademici, a qualunque classe appartengano, hanno il diritto di eleggere, ma possono venire eletti soltanto i soci *ordinari.* Dopo il 1870 l'accademia ha trasferito la sede nel palazzo di Propaganda in piazza di Spagna.

Società dei Cultori della cristiana Archeologia in Roma.

Questa Società ha per oggetto la illustrazione delle antichità cristiane e la discussione delle questioni storiche che a quelle si connettono. A tale scopo i soci tengono adunanza circa due volte il mese; vi si propone un monumento sul quale il proponente espone le sue osservazioni e il giudizio, restando poi aperta la discussione sull'argomento. In ogni adunanza si hanno almeno due disserenti, e di esse si redigono esatti processi verbali, i quali hanno cominciato a veder la luce nel *Bollettino di Archeologia Criſtiana* del commendatore Giovanni Battista De Rossi (serie III, anno II, numero 2). I soci fondatori di questa accademia furono: il P. Luigi Bruzza (presidente), commendatore Giovanni Battista De Rossi, Mariano Armellini, Enrico Stevenson, Orazio Marucchi (segretario). A questi si unirono poi molti dotti italiani e stranieri che frequentano assiduamente le conferenze. La prima adunanza fu tenuta nella casa religiosa di San Carlo a' Catinari, il giorno 12 decembre 1875.

Imperiale Instituto Germanico di Corrispondenza Archeologica.

Fino dal 1825 l'illustre Odoardo Gerhard si era adoperato a creare in Roma un centro letterario per l'archeologia universale, e favorito efficacemente dai dotti esteri dimoranti in Roma, mise in essere la sua istituzione sotto il patronato di S. A. il principe Federico Guglielmo, poi re di Prussia. Avendo aderito volentieri tutti i dotti italiani e stranieri e i più distinti archeologi romani, la prima adunanza solenne fu tenuta l'anno 1826 in una sala del palazzo Caffarelli, concessa all'uopo dal Bunsen, primo segretario dell'istituto. Cresciuta l'istituzione, ed in specie la biblioteca, benchè formata di soli libri donati, fu trasferita in una sala su la rupe Tarpea, e il giorno 21 aprile 1836 fu tenuta la prima seduta solenne in quel luogo, ove rimase per quarant'anni.

Alla povertà delle risorse pecuniarie, consistenti unicamente nel provento delle associazioni e nelle offerte generose dei soci, supplì la generosità del duca di Luynes, il quale fece pubblicare in Parigi, a tutte sue spese, alcune annate degli *Annali,* fino a che l'augusto protettore della Società, salito al trono, assegnò sui fondi del Ministero della pubblica istruzione gli stipendi dei due segretari dimoranti in Roma e fu largo di soccorsi all'Istituto. Finalmente nel 1858 fu dall'attuale imperatore, allora principe reggente, approvato un largo progetto di riorganamento, col quale il governo prussiano s'incaricò del mantenimento dell'Istituto, dotò i posti dei segretari, stabilì fondi per le pubblicazioni, la biblioteca, l'amministrazione, e istituì due stipendi annui per giovani archeologi. Ma pure allora i soccorsi del Governo furono concessi solo per periodi limitati e l'Istituto rimase in realtà una società privata, e soltanto nel 1871 fu dichiarato istituzione del regno ed ebbe pienamente assicurata la stabilità; finalmente, nel riordinamento a cui diede luogo la fondazione dell'istituto archeologico in Atene, anche quello di Roma da reale prussiano divenne imperiale germanico. Intanto l'incremento annuo della biblioteca, il numero crescente dei visitatori di essa e delle adunanze rese necessaria la costruzione di un locale più grande, il quale costruito splendidamente per cura dell'imperatore, ed inaugurato con solenne adunanza il 14 decembre 1877, accoglie attualmente la biblioteca, ricca di circa 15,000 volumi, quasi completa per ciò che riguarda lo studio delle antichità classiche, e le adunanze settimanali pubbliche, ove sul terreno neutro ed internazionale della scienza si raccolgono i cultori delle scienze archeologiche a disserire e a discutere quanto riguarda le nuove scoperte, i monumenti, la numismatica, l'epigrafia e tutto in genere lo studio delle antichità greche e romane. È retto da un *primo segretario,* assistito da un *secondo,* da alcuni *membri onorari della direzione* e da un *bibliotecario;* conta attualmente 13 *membri onorari,* fra i quali il principe ereditario di Germania; 134 *membri ordinari* e oltre 400 *corrispondenti.* Incominciò sino dall'anno 1829 la pubblicazione di un *Bollettino* mensile che continuò senza interruzione sino al pre-

sente, e di un volume di *Annali,* dei quali la *Prima serie* giunge all'anno 1844 e la *Serie nuova* va sino al 1876, formando le due serie insieme quarantotto volumi.

Scuola Francese di Roma.

Quando nell'anno 1846 il Governo di Francia fondava in Atene una scuola d'archeologia stabiliva che i membri di quella scuola dovessero far prima un breve soggiorno in Italia, per farsi strada, per mezzo dell'antichità romana, allo studio dell'antichità greca. Questa dimora che fu prima di tre mesi, fu resa annuale da un decreto Presidenziale del giorno 25 marzo 1873, e la scuola succursale di Roma ebbe un sotto-direttore in corrispondenza del direttore della scuola d'Atene. Indi a poco il Governo francese volle che quelle missioni di esplorazione degli archivii italiani, che già da secoli avevano dato alla Francia gloriosi risultati, come quelli di Mabillon e di Montfaucon, avessero in Roma un centro comune, e un decreto del 26 novembre 1874 trasformava la sezione romana della scuola d'Atene in scuola archeologica di Roma e chiamava a presiederla un direttore speciale, seguito dopo un anno da un altro decreto che portò la definitiva costituzione di essa. D'allora in poi, oltre ad accogliere per un anno gli allievi d'Atene, ha pure i suoi membri proprii destinati a risiedere unicamente in Italia, e si chiama *Scuola franceſe di Roma,* perchè il titolo risponda al complesso degli studii che abbraccia, che non sono soltanto d'archeologia, ma di erudizione, di paleografia, di storia medioevale e moderna. Essa riceve sei membri annuali: uno dalla scuola normale superiore, uno dalla scuola delle carte, uno dalla scuola pratica degli alti studii, un giovane segnalato per i suoi proprii lavori scientifici, e un laureato con distinzione; talora l'amministrazione delle Belle Arti vi invia anch'essa un allievo.

Tutti i membri della scuola devono inviare ogni anno una Memoria all'Istituto di Parigi. Nell'anno 1876 la scuola di Roma

diè in luce una Memoria con titolo di « *Une Miſſion au mont Athos,* par MM. Duchesne et Bayet (Paris, Thorin) » e dall'anno seguente in poi, una nuova pubblicazione intitolata « *Bibliothèque des Écoles françaiſes d'Athènes et de Rome* »; della quale sono usciti tre fascicoli contenenti i seguenti studi: 1. *Étude sur le Liber Pontificalis* par M. Duchesne - *Recherches sur l'oeuvre archéologique de Jacques Grimaldi* par M. Eugène Müntz - *Le Myſtère provençal de Sainte Agnès* par M. Léon Clédat (Paris, Thorin, 1877) - 2. *Essai sur les monuments grecs et romains concernants le mythe de Pſyché* par M. Maxime Collignon - 3. *Catalogue des vaſes peints du Muſée de la Société archéologique d'Athènes* par M. Maxime Collignon (Paris, Thorin, 1878). La scuola risiede nel palazzo Farnese, ed ivi è pure la biblioteca assai arricchita nel breve tempo di sua formazione.

Arcadia.

Vincenzo Leonio, illustre giureconsulto del secolo XVII, aveva radunato una società di giovani cultori delle lettere, i quali senza avere alcuna sede fissa, raccoglieva in luoghi ameni e campestri e tratteneva con la recita di componimenti letterari specialmente in poesia. La regina Cristina di Svezia offrì a questa società un asilo nel giardino attiguo al suo palazzo, e fino alla sua morte la favorì e la protesse. Mancata la regina, la compagnia andò nuovamente raminga, non però si disperse: chè anzi ebbe, per opera specialmente di Giovan Mario Crescimbeni, regola e ordinamento e costituitasi in accademia, col nome di Arcadia, si adunò per la prima volta solennemente addì 5 ottobre 1690 nel giardino dei frati riformati di S. Francesco al monte Gianicolo. Prese i nomi e gli usi dei pastori greci e persino il loro calendario, in opposizione alla gonfiezza che distingueva il secolo e le sue produzioni artistiche e letterarie; chiamarono il loro capo *Cuſtode, Sotto-Cuſtode* il segretario, *Serbatoio* la segreteria e *Bosco Parrasio* il luogo aperto ove si radunavano a recitare. Furono tra i primi arcadi: Menzini, Sergardi,

Redi, Metastasio, Rolli, Filicaia, Guidi, Maggi e in genere tutti i più illustri letterati del tempo.

Nell'anno 1696 furono pubblicate le leggi d'Arcadia, redatte dal Crescimbeni in X tavole, ad imitazione delle XII antiche di Roma, e volte in latino dal celebre Giovanni Vincenzo Gravina. Le dignità d'Arcadia si componevano, secondo queste tavole, di un *Cuſtode generale* da eleggersi ad ogni *Olimpiade,* assistito da un *Pro Cuſtode,* da dodici *Colleghi* e da due segretari con titolo di *sotto-Cuſtodi.* Si stabilì che il *ceto* dovesse radunarsi due volte in inverno nella casa del custode, e sette volte in ogni anno al bosco Parrasio; che non avesse alcun protettore, ma che il pontefice vi fosse aggregato come *primo dei paſtori,* e con tal titolo vi furono ascritti oltre a XIV Pontefici. Al bosco Parrasio intervennero dapprima i soli accademici, poi anche gli estranei, e moltissimi furono i luoghi che servirono a tali adunanze. Dal giardino dei padri francescani al Gianicolo il bosco fu trasferito nella villa dei duchi di Paganico all'Esquilino, indi al giardino dei Riarii e per oltre sei anni negli orti palatini, che, come antica sede di Evandro re degli Arcadi, sembrava dovessero meglio che qualunque altro luogo accogliere l'accademia. Dipoi si trasportò nel giardino domestico del duca Salviati e successivamente in quello del principe Giustiniani, del principe di Cerveteri, e nella villa Savelli su l' Aventino. Giovanni V re di Portogallo, ascritto al ceto, fe' dono di 400 scudi per l'acquisto di un luogo che dovesse servire di sede stabile all'accademia; e così nel 1723 una Commissione deputata all'uopo comprò alle falde del Gianicolo un terreno ove fu con molta solennità posta la prima pietra di un sontuoso edifizio che vi si dovesse erigere. La invasione francese del 1798 devastò il luogo, e benchè Napoleone I avesse avuto idea di ristaurarlo, solo nel 1830 fu riedificato a spese del pontefice Gregorio XVI, e inaugurato nell'anno 1839. Frattanto nell'anno 1819 l'accademia diè principio alla pubblicazione del *Giornale arcadico,* che è stato uno dei più antichi periodici letterarii, e che in fascicoli trimestrali si è continuato fino al 1870. I rivolgimenti dell'anno 1848 dispersero nuovamente l'adunanza, e guastarono il bosco Parrasio, il quale rimesso

anche una volta in essere, per quanto si potè, ha servito e serve tuttora alle riunioni dell'accademia. Nell'anno 1870, il *Serbatoio* fu trasferito al palazzo Altemps presso Sant'Apollinare, ove, per opera di monsignor Stefano Ciccolini, custode generale, l'Arcadia, rimanendo pur ferme le leggi fondamentali che l'avevano retta sino dalla fondazione, ebbe una trasformazione che la rese più utile e più conforme all'indirizzo che gli studi hanno preso in questo secolo. Si formò una biblioteca e una sala di lettura, ove si raccolsero presso che tutte le principali riviste scientifiche italiane e straniere, e che è aperta agli Arcadi ogni giorno nelle ore pomeridiane, con facoltà di trasportare, nei debiti modi, i libri anche a domicilio. Si istituirono inoltre sei diverse sezioni, le quali dovessero tenere conferenze periodiche perchè i soci potessero con facilità comunicarsi a vicenda i risultati degli studi. Queste sezioni sono di *filologia orientale, greca, latina, italiana*, di *scienze filosofiche* e *storiche*. Si riuniscono una volta al mese, ed ha ciascuna il proprio *presidente* e *segretario*. Questi innovamenti, proposti come si è detto dal *custode generale*, furono approvati dall'intero *ceto* accademico, e non hanno punto alterato le antiche consuetudini, continuandosi a tenere come in antico le tornate solenni per le ricorrenze annuali e per avvenimenti straordinari. All'annuo sussidio governativo di scudi quattrocento, mancato all'accademia dopo l'anno 1870, si è supplito con le contribuzioni mensili e straordinarie dei soci e con i proventi delle tasse, alle quali è soggetto il conferimento dei diplomi accademici.

Pontificia Accademia della Immacolata Concezione di Maria Vergine.

L'Accademia della Concezione fu fondata nell'anno 1835 da giovani studenti del Seminario Romano e della Università Gregoriana, che si raccoglievano insieme a trattare di cose letterarie e scientifiche, sotto la direzione del sacerdote Don Vincenzo Emili, ed ebbe perciò nome di *Emilia*. Cresciuto il numero dei soci, ed elevatasi dalla semplice conversazione letteraria alla discussione

delle quistioni più difficili della scienza, cambiò nome, intitolandosi dalla *Immacolata Concezione di M. V.;* ebbe il suo statuto o legge fondamentale, e fu approvata dalla Congregazione degli Studi con decreto del prefetto cardinale Mezzofanti nell'anno 1847. Dopo circa venti anni di esistenza prese il titolo di pontificia. Gli accademici, fra i quali i giovani non debbono essere meno di due terzi, si dividono in due classi, *di onore* e *di merito,* e questi in *residenti* e *corrispondenti.* L'accademia conta attualmente 22 soci d'*onore,* 185 di *merito residenti* e 38 *corrispondenti.* È retta da un *presidente generale,* assistito da un *vice presidente,* da un *segretario generale* e da quattro *censori.* È divisa in cinque sezioni: di *erudizione sacra,* di *filologia e storia, scienze filosofiche, naturali* ed *economico-morali.* Ciascuna di queste ha un *presidente* ed un *segretario particolare,* che esercitano il loro ufficio nelle adunanze private delle singole sezioni. Tutte le cariche si rinnovano in ogni anno. L'accademia tiene adunanza ogni settimana e pubblica con avvisi a stampa il programma di ciascuna riunione. In queste si legge una dissertazione e quindi si apre libera discussione sull'argomento trattato. Il processo verbale di ogni seduta, il quale contiene un riassunto del discorso letto e della discussione seguìta, è letto nella seduta successiva della sezione, e sino dall'anno 1873 detti processi furono pubblicati col titolo di: *Memorie per gli Atti della Pontificia Accademia della Immacolata Concezione di M. V.* (Roma, tipografia Guerra e Mirri). Uscirono così, divisi per turno bimestrale, 21 fascicoli che contengono in tutto 346 pagine di queste memorie. Coll'anno 1875 comparvero gli *Atti dell'Accademia* e con la divisione accennata se ne hanno a tutt' oggi 11 fascicoli che contengono pagine 184.

Pontificia Accademia Tiberina.

Alcuni soci, che per interni dissensi si erano ritirati dalla accademia *Ellenica* fondata da A. Nibby (1809), fondarono in Roma l'accademia *Tiberina* nell'anno 1813. A. Coppi le diè le prime norme, e la indirizzò allo studio delle lettere latine e italiane, sta-

bilendo che dovesse radunarsi in un giorno determinato di ciascuna settimana, e recitarvisi un ragionamento in prosa, di tema libero, seguìto da composizioni poetiche; dovesse tenere una seduta solenne ogni due mesi, e potesse radunarsi straordinariamente, per oggetti risguardanti qualche particolare scoperta scientifica o letteraria. L'accademia dovea mantenersi con la contribuzione dei soci, i quali furono *reſidenti* e *corriſpondenti.* Per dirigere gli studii di essa, principalmente in ciò che si riferisse alla città di Roma, si determinò che dovesse intendere alla compilazione di una storia civile della città dal primo anno del regno di Odoacre sino al pontificato di Clemente XIV, ed una storia letteraria dall'epoca suddetta in avvenire. Si aggiunse che un socio, con titolo di *Iſtoriografo,* avesse a redigere la storia dell'accademia e a raccogliere le memorie degli uomini illustri romani o residenti in Roma, morti dopo la fondazione dell'accademia e registrarle in un *Necrologio Tiberino.* Con queste leggi l'accademia si aprì solennemente, ma in una sala privata, addì 13 aprile 1813. Tre anni dopo sembrò che la sua esistenza fosse in pericolo; ma valse a raffermarla una riforma degli statuti, nella quale si stabilì, fra le altre cose, che il presidente facesse coniare ogni anno trenta medaglie, aventi scolpita nel dritto l'insegna dell'accademia e nel rovescio il nome del presidente e l'anno della fondazione. Di queste una è depositata fra i monumenti accademici, una nella collezione numismatica vaticana ed una nel museo capitolino, le altre sono distribuite ai soci più benemeriti. L'accademia riformata ebbe nell'anno 1816 la facoltà di innalzare nella sua sede lo stemma del pontefice regnante e quello del Senato romano, e nell'anno 1825 l'approvazione della Congregazione degli Studii, richiesta a tutte le aggregazioni scientifiche da una costituzione di Leone XII. La Congregazione degli Studii diè l'approvazione richiesta, aggiungendo all'accademia l'obbligo di dirigere pure i suoi studii alle arti e al commercio e in specie all'agricoltura. Nel 1831 fu chiusa per i rivolgimenti politici e si riaprì poi con permesso del papa Gregorio XVI, il quale insistè perchè l'accademia si riunisse « a fine di coltivare le scienze, le lettere e quegli studii che hanno per

oggetto la città di Roma e l'agricoltura ». Essa conta attualmente 50 soci residenti e 150 corrispondenti; le persone più illustri vengono ascritte col titolo di soci *onorari*. Tiene le sedute nella sala del palazzo Altemps, presso Sant'Apollinare, due volte al mese; ad ogni fine d'anno il segretario legge un epilogo delle prose lettevi, dà relazione dei nuovi soci e dei defunti, e viene pubblicato un libretto con l'annunzio delle cariche annuali e dei temi da svolgersi nelle tornate dell'anno successivo. Anche i riassunti annuali del segretario solevano essere pubblicati; ma in questi ultimi anni ne è stata differita la stampa, che l'accademia spera di riprendere quanto prima.

Società Universale dei Quiriti.

Nel maggio dell'anno 1831 il professor D. Vincenzo Basilio Diotallevi, mentre studiava le belle lettere nelle scuole del Seminario Romano, istituì insieme ad alcuni suoi condiscepoli una società letteraria, a cui die' nome di *Società universale dei Quiriti*. Scopo di questa riunione era lo studio delle lettere e la recita di composizioni in prosa e in poesia. Più volte si disperse e tornò quindi a riunirsi; soppressa nell'anno 1867 per motivi di politica, si ricostituì dopo il 1870 e segue a tenere adunanze, in cui i soci celebrano con componimenti letterari e con musica le principali ricorrenze dell'anno. Ha la sede presso il presidente signor Diotallevi, in via della Consulta, numero 52.

Accademia Ecclesiastica.

Varii ecclesiastici, raccolti insieme alla fine del secolo XVII nel palazzo Gabrielli a Monte Giordano, avevano dato la prima idea di quest'accademia. Aumentata poi dal cardinale Imperiali passò al palazzo Gottifredi in piazza di Venezia. Ma Clemente XI, che voleva ridurla a più regolare disciplina, fece acquistare nel 1706 il palazzo Severoli sulla piazza della Minerva, ed ivi la tradusse e provvide di una abbastanza ricca biblioteca. Da quel momento i

Papi ebbero sempre cura di quell'istituto, dove i giovani, specialmente nobili, studiavano le scienze ecclesiastiche, prima di entrare nella prelatura ed aver cariche governative. Nel 1776 Pio VI le assegnò una somma affinchè rimettesse la sconcertata economia, ed ampliò la biblioteca coi libri comprati dagli eredi del cardinale Imperiali. Sino al 1870 era il solo istituto in Roma dove si insegnavano gli elementi delle scienze amministrative e politiche.

Accademia Teologica.

Raffaele Cosimo Girolami nobile fiorentino, rinunciando il canonicato della sua metropolitana, si trasferì a Roma ai servigi del cardinale Donato Imperiali. Nell' anno 1695, essendo pontefice Innocenzo XII, istituì nella propria casa un'accademia, che mosse da una disputa periodica in materie teologiche. Questa accademia nel 1707 si unì all' Accademia Ecclesiastica ed ivi prese miglior ordine, sicchè Clemente XII nel 1818 l'approvò formalmente con un Breve Apostolico, e le diede stanza nella Università della Sapienza. L'istitutore la dotò, morendo, della somma di scudi 10,000, affinchè coi frutti di essa si premiassero gli accademici più valorosi; e agli statuti, approvati già nell'anno 1718, il pontefice Clemente XI aggiunse che tre cardinali ne fossero *protettori* ed un prelato *segretario,* che avesse stanza nella Università, e che i professori di teologia in quella ne fossero *censori.* Clemente XIII, con Bolla dell'anno 1720, ordinò ai cardinali protettori che a venti sacerdoti secolari poveri ad essa ascritti si dessero dalla Camera Apostolica per sei anni cinquanta scudi all'anno, con ulteriore preferenza nei concorsi ai varii uffici ecclesiastici. Clemente XIV stabilì che ogni anno uno degli accademici, che avesse per tutto un triennio frequentato maggiormente gli esercizi teologici ed avesse dato maggiori prove del suo sapere, venisse dai censori dell'accademia prescelto e proposto per conseguire la laurea del collegio teologico, conforme a quella che dava il collegio teologico della Università. Coll'andar del tempo, l'accademia arricchita di fondi proprii, costituiti da lasciti particolari, stabilì premi annuali per chi

sostenesse con lode solenni dispute sopra argomenti teologici, e per quelli che nel corso dell'anno avessero raggiunto maggior numero di voti nelle discussioni settimanali. È retta da un *segretario*, un *pro-segretario*, due *camerlenghi* e da un vario numero di *censori* nominati per merito o per anzianità dopo sei anni almeno d'iscrizione nell'accademia.

Accademia Liturgica.

Questa accademia fu fondata dal pontefice Benedetto XIV circa la metà del secolo XVIII, e, venuta meno con la morte di quello, fu ristabilita per cura dei preti della casa della Missione nell'anno 1840, associandola alla congregazione detta *delle conferenze ecclesiastiche*, istituita da San Vincenzo de' Paoli. Gregorio XVI ne approvò la nuova erezione e la dotò di annuo assegnamento. Nelle sessioni di quest'accademia che si tengono due volte al mese ha luogo la trattazione di questioni attinenti sia alla storia sia alla pratica della liturgia, e sebbene versino ordinariamente sulla liturgia latina ossia occidentale, tuttavia vi si studiano anche i riti delle chiese orientali e specialmente della chiesa greca, in quanto hanno attinenza con la chiesa latina. Al principio di ogni anno accademico si pubblicano i temi da discutersi e le questioni risolute nell'anno precedente. Il corpo accademico è composto di *censori, accademici* e *aspiranti*: è governato da dieci *consiglieri*, due dei quali perpetui e sono il gran maestro delle cerimonie pontificie e il segretario del vicariato di Roma, ed otto mutabili, due per ogni anno; da un *direttore* prete della congregazione della Missione, un *segretario* ed un *pro-segretario*, che durano in officio per quattro anni.

Accademia Medica di Roma.

Sebbene una vera accademia non sia esistita in Roma avanti l'anno 1876, pure private riunioni di scienziati e di giovani allievi ebbero luogo sino dal secolo XVII; come ad esempio il *circolo medico*, fondato da Salvatore Floridi e quello raccolto da Gu-

glielmo Riva nell' ospedale di Santa Maria della Consolazione (1650), il *congreſſo medico romano,* istituito da Guglielmo Ravaglioli (1679), l'*accademia speciale di botanica,* fondata dal Trionfetti di Bologna, più tardi la *Lancifiana* nell' ospedale di Santo Spirito e per ultimo l' *accademia degli amici della scienza medica,* fondata nello stesso nosocomio nell' anno 1856, diretta allo studio della diagnostica e dell'anatomia patologica. Soppressa questa, dopo appena un anno di vita, si adunò nuovamente col titolo di *conferenza medica* in una sala dell'Università, allargando i suoi studi sino alla balneoterapia termale e all' analisi delle acque minerali d' Italia. Disciolta anche questa, per impedimenti posti dall'autorità politica nell' anno 1863, tornò anche una volta a raccogliersi due anni dopo nella direzione del *Giornale medico di Roma,* e in seno a questa società sorse la prima idea di fondare sulle rive marittime dello Stato romano un ospizio per la cura dei bambini rachitici e scrofolosi, idea ridotta ad atto nell' istituto di Porto d' Anzio. Nacque dalla stessa società l'*Archivio di medicina, chirurgia ed igiene,* e nel 1869 una discussione sulle costituzioni epidemiche diè luogo all' organamento, entro la società, di un sistema di rapporti e bollettini mensili sulle malattie dominanti in Roma. Finalmente dopo il 1870 si costituì il *comitato romano dell' aſſociazione medica italiana,* il quale subito preparò il quinto congresso generale di questa associazione, che si riunì in Roma nell' anno 1871; e nel 1875 si trasformò nell'*accademia medica di Roma,* chiamandovi a far parte della società collaboratrice dell' *archivio* tanti membri quanti erano i professori ordinari della romana Università. Aggiuntivi i professori straordinari ed incaricati ed altri insigni cultori della scienza, si raccolse la prima volta il 21 marzo in una sala dell' Università per l'approvazione dello statuto e la elezione delle cariche. Queste formano il *conſiglio direttivo,* e si compongono di un *preſidente,* un *vice-preſidente,* un *segretario,* un *vice-segretario,* due *conſiglieri* e un *economo-caſſiere;* si rinnovano ogni tre anni. I *soci* sono *fondatori,* cioè quelli che diedero origine all' accademia, e *corriſpondenti,* i quali si dividono in *nazionali* ed *eſteri.* I primi sono quaranta, degli altri non v' è numero determinato. Le adunanze sono mensili e

pubbliche, le straordinarie si convocano dal presidente; i processi verbali delle adunanze, redatti dal segretario, vengono pubblicati negli *Atti* dell'accademia *(Atti dell' A. M. D. R.*, Roma, tipografia Romana, 1876-77), dei quali si hanno due volumi.

Accademia Romana degl' Ingegneri, Architetti ed Agronomi.

Fu fondata in Roma con statuto approvato il 9 febbraio 1871, allo scopo di promuovere il benessere pubblico, in quanto appartiene all'esercizio delle professioni indicate, e più specialmente di studiare le grandi quistioni del miglioramento della campagna romana, dell'applicazione della economia politica alla stima dei fondi e alle costruzioni, il coordinamento della estetica, della economia e della disposizione nelle fabbriche alle esigenze attuali, e tutto ciò che riguarda la legislazione agronomica ed architettonica. Possono come membri *residenti* o *corrispondenti* appartenervi tutti gl'ingegneri, architetti ed agronomi, ammessi a pluralità di suffragi, ed iscritti in una o più delle quattro sezioni: d'ingegneria e architettura, agronomia, economia pubblica, legislazione agronomica-architettonica. Ciascuna di queste sezioni ha presidenza e segreteria propria; tutta poi l'accademia è retta da un *presidente*, quattro *vice-presidenti*, otto *consiglieri*, un *cassiere* ed un *segretario*. Tutte le cariche si rinnovano ogni tre anni. Nelle sedute generali o delle sezioni un accademico svolge un tema proposto prima ed ammesso nell'ordine del giorno, il quale può esser seguìto da discussione. È proposito dell'accademia di dar principio alla pubblicazione degli Atti, i quali fino ad ora sono custoditi nell'archivio, nella sede sociale, in via dei Cappellari, numero 85.

Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Roma.

Nell'ottobre del 1870 alcuni ingegneri, architetti e agronomi romani gettarono le basi d'una società che riunisse queste tre professioni affini, provvedesse all'incremento e al decoro delle medesime e tutelasse i diritti degli esercenti; e questa

società ebbe vita nel principio dell'anno seguente col nome di *Circolo tecnico degli ingegneri architetti e agronomi di Roma.*

Questa istituzione si trasformò nell'anno 1876, e, rimanendo pur fermo lo scopo di cooperare al progresso delle scienze applicate alle arti costruttive e alle industrie, e di mantenere in onore la buona architettura, cambiò il nome di *Circolo* in quello più adeguato di *Collegio.* A raggiungere l'intento prefisso si modificò l'antico statuto e si stabilirono discussioni pubbliche e private sopra argomenti scientifici, si provvide alla pubblicazione degli atti del collegio e delle memorie presentate dai soci, e finalmente si ammise che, oltre agli esercenti, potessero appartenere al Collegio anche i cultori delle scienze matematiche, fisiche e naturali e quegli industriali di riputazione incontestata, che maggiormente favoriscono lo sviluppo e il progresso dell'industria. Gli ascritti si dividono in soci *effettivi* e *onorarii;* i primi possono essere, per non meno di due anni, tutti quelli che appartengono alle categorie indicate, e sono *residenti* o *non residenti,* secondo che hanno domicilio stabile in Roma o dimorano fuori della città e del suo circondario. I soci *onorari* sono eletti, su proposta del *consiglio direttivo,* fra i cultori insigni della ingegneria ed arti affini, fra gli scienziati più celebri italiani e stranieri, e fra coloro che, non esercitando le professioni necessarie per essere soci effettivi, si siano resi benemeriti del Collegio. Il *consiglio direttivo* si compone di un *presidente,* due *vice presidenti* e otto *consiglieri.* Il presidente è nominato per un anno ed è rieleggibile per una prima volta; i vice presidenti e i consiglieri si rinnovano per metà ogni anno; le cariche di *segretario, cassiere, economo, bibliotecario e archivista* sono nominate dal consiglio e sono biennali. L'assemblea generale è composta dei soci effettivi ed è convocata ordinariamente ogni anno nel mese di gennaio. Il collegio, cresciuto in numero e in fama, domandò ed ottenne nell'anno 1876 dal Ministero della pubblica istruzione l'uso gratuito per un novennio di alcune sale del palazzo dell'ex Collegio romano, ove tiene adunanze mensili e straordinarie per lo svolgimento di temi scientifici, i gabinetti di lettura, la biblioteca, formata per la maggior parte

dai doni dei soci. Nell'anno 1877 piacque agli agronomi di fondare un collegio autonomo; ed allora il collegio modificò lo statuto in alcuni articoli e rimase, come è tuttora, Collegio degli ingegneri e architetti di Roma. Iniziò nell'anno 1876 la pubblicazione degli *Atti*, dei quali si ha fino ad ora una serie di due volumi. Esso si compone attualmente di centocinquanta soci.

Società Romana di Storia Patria.

A Sopperire ad una mancanza universalmente sentita, e a somiglianza delle altre società che da varii anni erano sorte in quasi tutte le provincie del regno, sedici cultori delle scienze storiche, tutti romani, cinque dei quali professori nella R. Università, fondarono nel decembre del 1876 una società diretta a pubblicare e ad illustrare le fonti della storia medievale di Roma. A tale effetto si stabilì di raccogliere in un *Archivio*, composto di fascicoli trimestrali di circa 128 pagine ciascuno, gli Atti della Società, le comunicazioni scientifiche dei soci e un bollettino bibliografico della provincia romana, e di pubblicare in due grandi volumi annuali, di circa fogli 30 di stampa, col titolo di *Biblioteca della S. R. D. S. P.* tutti quei documenti originali, riguardanti Roma e la sua provincia, i quali per la loro mole non potessero trovar luogo convenevole nell'*Archivio*, come cronache, biografie, scritture, aneddoti, cartulari, regesti e statuti. La società fu accolta sotto la protezione del Comune di Roma, con lettera dell'onorevole Sindaco del 3 gennaio 1877, ed, eletto un *presidente*, un *segretario*, un *tesoriere* ed una *commissione* che dovesse presiedere alle pubblicazioni sociali, mise fuori una circolare a stampa, con la quale dichiarava che avrebbe aggregato con titolo di *soci patroni* quelli che avessero concorso alla formazione del fondo sociale con una somma non inferiore a lire cinquecento; come soci *contribuenti* quelli che avessero pagato una quota annua di lire quindici, e come *corrispondenti* coloro che coll'inviare comunicazioni scientifiche, riguardanti la storia di Roma, si fossero resi benemeriti della società. Con lo stesso anno 1877 diè principio alla pubblicazione dell'archivio (*Ar-*

chivio della S. R. D. S. P. Roma, presso la società, 1877), del quale sono usciti quattro fascicoli formanti il primo volume, e, sperando che non le abbiano a mancare quei sussidii, di che i Consigli comunali e provinciali sono stati assai larghi alle altre società storiche, si mantiene attualmente coi proventi delle quote sborsate dai soci *patroni* e *contribuenti*, che ascendono fra tutti a 150. Ha sede in una sala della biblioteca Chigiana gentilmente concessale dal principe Don Mario Chigi.

Società Geografica Italiana.

La Società Geografica Italiana fu fondata in Firenze nell'anno 1867 per iniziativa del signor commendatore Cristoforo Negri, allora direttore generale dei Consolati al Ministero degli Esteri; compilò il suo primo statuto nel gennaio del 1868 e incontrò subito tanto favore che giunse in tre anni a contare oltre un migliaio di aderenti. Nell'anno 1870 fu in assemblea generale riformato lo statuto della Società, il quale, approvato con Regio Decreto del giorno 25 agosto dell'anno istesso, le diede carattere di corpo morale. Con questo statuto si dichiarava trasferita nella capitale del Regno la sede della Società Geografica Italiana, diretta a promuovere il progresso e la diffusione della scienza geografica, e gli interessi economici della nazione relativi alla navigazione e al commercio, nei limiti però essenzialmente scientifici. A tal fine si proponeva di mettersi in relazione con le altre società geografiche costituite, di fare pubbliche letture, di pubblicare un *Bollettino*, in cui dovessero raccogliersi gli atti della Società, le relazioni dei viaggiatori e ogni specie di studi relativi alla geografia storica e fisica. Questa pubblicazione, con titolo di *Bollettino della Società Geografica Italiana* (Civelli, Firenze-Roma), corredata di carte illustrative litografate e a colori, la quale sino dall'epoca della fondazione della società in Firenze era uscita ad intervalli, fu resa mensile nell'anno 1873. La serie è formata di XIV volumi, dei quali gli ultimi cinque contengono dodici fascicoli ciascuno. Oltre al *Bollettino* la Società ha impreso nell'anno 1878 a pubblicare un

volume annuo di *Memorie,* in cui si contengono quegli studi che per la loro ampiezza o natura non possono trovar luogo nel *Bollettino,* ed anche questi volumi conterranno tavole ed ogni illustrazione opportuna. Stabilisce pure lo statuto sociale che a proposta del Consiglio, e previa deliberazione dell'assemblea generale, si conferiscano premi ad Italiani altamente benemeriti per viaggi eseguiti o per opere attinenti alle scienze geografiche, e tali premi, consistenti in medaglie d'oro, di argento o di rame, vengono annualmente distribuiti. Il corpo sociale si compone di *soci a vita* o *a tempo;* i primi pagano per una volta lire 300, gli altri contribuiscono per lire 20 all'anno, e se ne contano attualmente 98 a vita e 1300 temporanei. Possono poi venir nominati soci *corrispondenti* o *d'onore* quegli uomini che sono universalmente acclamati come benemeriti della scienza o della Società, e ve ne sono cinque della prima classe e quaranta della seconda. Il *Consiglio* si compone di un *presidente,* quattro *vice presidenti* e venti *consiglieri,* nominati ogni due anni in adunanza generale; i fondi sociali sono ricevuti e custoditi da un *tesoriere,* nominato dal Consiglio, e un *segretario* stipendiato, nominato per concorso e aiutato da uno o più impiegati, presiede alla esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, alle pubblicazioni, alla biblioteca e alla contabilità della Società. La sede sociale è nel palazzo del *Collegio Romano.* Come opera straordinaria la Società espose al Congresso geografico di Parigi dell'anno 1875 due volumi con titolo l'uno di *Studi biografici e bibliografici di geografia italiana* e l'altro di *Studi della geografia naturale e civile dell'Italia* (Roma, tipografia Elzeviriana), e ne fu premiata con lettera di distinzione. Promosse e sussidiò spedizioni per la esplorazione delle regioni ignote, come quella nel Mar Rosso e nel paese dei Bogos nel 1869, quella della Tunisia e degli Sciot Algerini nel 1875, e l'ultima ancora in corso nell'Africa Equatoriale. I particolari relativi tanto alla preparazione che al racconto e ai resultati di queste spedizioni si trovano ampiamente descritti nelle pubblicazioni sociali. Nel mese di ottobre dell'anno 1877 il conte comm. Giuseppe Telfener faceva dono alla Società geografica italiana di una somma di L. 40,000 perchè ser-

visse alla fondazione di una sezione di geografia commerciale, diretta a procurare ai commerci italiani tutti i sussidii che possono derivare dalla diffusione delle notizie geografiche, etnografiche ed economiche, facendo conoscere tanto all'interno quanto all'estero i prodotti nazionali, le materie degli scambi e le vie più agevoli ed opportune per mantenere ed estendere le comunicazioni e le relazioni commerciali. Questa sezione, secondo uno *statuto* approvato dal Consiglio della Società geografica, è diretta da una *giunta* di venti membri, di cui almeno la metà appartenenti alla Società geografica, e che si rinnova per metà ogni anno; il suo patrimonio, consistente nel fondo d'istituzione, nelle quote dei *soci fondatori* che pagano lire 300, e nel contributo annuo di lire 30 degli altri soci, è amministrato da una delegazione, composta di tre membri, eletta ogni anno dall'Assemblea generale della Società geografica tra i soci della medesima. La sede della Sezione è provvisoriamente presso la sede della stessa Società.

Società Italiana di Patronato per gli Emigranti.

Un manifesto, che porta la data del 5 giugno 1875, firmato da un comitato promotore composto di persone appartenenti per la maggior parte ai corpi legislativi dello Stato, invitava a formare una Società di patronato per gli emigranti italiani. Nell'anno seguente la Società si dichiarava costituita in Roma ed approvava uno statuto, col quale si proponeva lo scopo di illuminare intorno a tutto ciò che concerne l'emigrazione, e di assistere gli emigranti, sia all'atto della partenza, sia nei luoghi di destinazione. A tale intento si prefiggeva di procurarsi le più esatte notizie sulle condizioni economiche ed igieniche dei paesi verso i quali si dirige di preferenza la emigrazione italiana, di dare utili indirizzi agli emigranti, di porsi in relazione con le società di patronato istituite nei paesi esteri, e con i regi rappresentanti all'estero, per facilitare la istituzione di queste là dove non esistessero. Iniziò nel gennaio 1876 la pubblicazione di un *Bollettino* mensile, *(Bollettino della società di patronato degli emigranti italiani;* Roma, tipografia

del Senato), la quale si continua tuttora, dispensandosene circa 800 copie, fra quelle che si danno agli abbonati e quelle che si diffondono gratuitamente nelle campagne. Nella prima parte di esso si discutono le principali questioni morali ed economiche, attinenti alla emigrazione, e la seconda parte contiene gli atti del Governo, le relazioni, le corrispondenze e le notizie raccolte o ricevute dai comitati e rappresentanze dell'interno e dell'estero. La Società ne ha nell'Argentina, nel Perù, Guatemala, Uruguay, Messico, Australia e Zelanda. La *direzione* si compone di un *presidente,* due *vice-presidenti* e *otto consiglieri,* rieleggibili tutti dopo tre anni, assistita da un *segretario* e da un *vice-segretario* che possono venire retribuiti. I *soci perpetui* pagano per una sola volta lire 50, i *temporanei* lire 5 all'anno, e ascendono fra tutti a circa 600. L'*Assemblea* si aduna ogni anno nella sede sociale nel palazzo già del Collegio Romano, la prima domenica di febbraio, per deliberare sulla revisione dei conti ed approvare i bilanci.

Sezione Romana del Club Alpino Italiano.

Il *Club Alpino Italiano* fu istituito a Torino nello scorcio dell'anno 1863, allo scopo di promuovere lo studio delle montagne, specialmente italiane, e di farle conoscere. A tale effetto stabiliva di porsi in relazione con le altre società di simil genere esistenti all'estero, di fondare sezioni locali dipendenti dalla sede centrale di Torino, di promuovere e ordinare ascensioni ai monti, e di pubblicare un bollettino in cui si contenessero le relazioni e memorie su le ascensioni e sui resultati scientifici di esse, una rassegna bibliografica, ed una miscellanea di scritti attinenti allo studio geologico e fisico del suolo, della fauna e della flora delle montagne. Questa pubblicazione col nome di *Bollettino del Club Alpino Italiano* (Torino; Cassone e Candeletti successore), corredata di tavole illustrative in cromolitografia, vide la luce nell'anno 1865, dapprima senza periodo regolare, uscendone uno o due volumi in ogni anno; negli anni 1875 e 1876 fu mensile col titolo di *Alpinista,* finalmente nel 1877 fu resa trimestrale, tornò a chiamarsi *Bollettino*

del Club Alpino Italiano, ed ha seguito senza interruzione sino al presente. I soci sono *ordinari* e *onorari:* i primi si dividono in *annuali*, che corrispondono una quota annua fissata dal regolamento della sezione alla quale appartengono, e perpetui, i quali pagano per una volta lire 200. I soci *onorari* sono nominati dall'Assemblea dei delegati delle sezioni tra le persone che per speciali benemerenze verso il Club o per i loro studi, coordinati allo scopo del medesimo, si sono rese degne di tale onoranza. I soci ricevono le pubblicazioni, assistono alle assemblee ordinarie e straordinarie della sezione a cui sono ascritti, hanno facoltà di frequentare i locali di residenza di tutte le sezioni del Club, e di servirsi dei libri e degli strumenti di esse, secondo i particolari regolamenti. Il Club è retto dalle deliberazioni dell'*assemblea dei delegati*, nominati ogni anno nelle adunanze generali di ogni sezione, uno per ogni cinquanta soci; è rappresentato dal *presidente* ed amministrato dalla *direzione centrale*, composta dal *presidente*, *vice-presidente* e sette *direttori*, da rinnovarsi un terzo per anno. Ogni sezione deve costituirsi con l'approvazione della direzione centrale, dietro domanda di cinquanta promotori, e sotto l'osservanza dello statuto e del regolamento generale. Gode piena libertà per ciò che riguarda la sua amministrazione interna, è retta da un proprio regolamento e dalle deliberazioni dell'adunanza generale dei soci ascritti ad essa e amministrata da un proprio presidente. In tal modo nell'anno 1873 si costituì la *Sezione Romana del Club Alpino italiano*, trigesima seconda del numero, la quale conta presentemente 135 *soci ordinari annuali* e uno *perpetuo*. Ha sede in via del Collegio Romano, numero 26.

Società Stenografica Italiana.

Questa società si costituì in Roma nel gennaio dell'anno 1873, con lo scopo di diffondere nella capitale, e, mercè associazioni da lei dipendenti, in tutta la nazione, lo studio della stenografia secondo il metodo di Gabelsberger, adattato alla lingua italiana da Enrico Noè. A questo intendimento essa intraprese la pubblicazione del *Tirone*, giornale mensile, stampato in

caratteri ordinari, e contemporaneamente la pubblicazione di varie opere in caratteri stenografici litografati. Dal 1873 sino ad oggi ha dato in luce i volumi: *Per un gomitolo!* racconto di Cesare Donati, *Arte e natura, Il pittore di Arlem* dello stesso autore e *I promeſſi ſpoſi* del Manzoni. La Società conta oggi oltre 100 *soci,* dei quali 3 *onorari,* 22 *corriſpondenti,* 71 *ordinari* e 5 *straordinari.* Tiene corsi privati di stenografia per l'insegnamento dell'arte ai soci straordinari; ai corsi pubblici poi può inscriversi chiunque non appartenga alla associazione, mediante una tassa. Questi corsi pubblici si aprono tre o quattro volte nell'anno e sono assai frequentati. La Società ha pure costituito nel suo seno un *Gabinetto stenografico permanente,* composto di quei soci che diano prova di scrivere più di 120 parole per minuto, per assumere imprese di resoconti di dibattimenti, congressi, ecc. La Società concorse alla grande Esposizione universale di Vienna e vi fu premiata con la menzione onorevole; concorse pure a quella di Bologna del 1878 e vi ebbe la medaglia d'argento; promosse finalmente la prima esposizione stenografica italiana che fu tenuta nel novembre del 1873 in Roma, alla quale concorsero più di mille stenografi d'Italia.

II.

ACCADEMIE ARTISTICHE.

Reale Accademia di Santa Cecilia.

Questa insigne istituzione sorse a vita nello scorcio del secolo XVI, e congiungendo, secondo l'uso dei tempi, all'intendimento finale dello studio e dell'esercizio della musica il compimento di pratiche religiose e divote, s'intitolò *confraternita* o *congregazione.* Sebbene la sua erezione canonica non risalga avanti al 1583, sotto il pontificato di Gregorio XIII, tuttavia la tradizione costante volle ripetere il principio di essa da quella scuola di educazione per i giovani alle buone leggi del canto, dell'armonia e

della composizione, la quale fu aperta in Roma nell'anno 1570 dal sommo Luigi da Palestrina, coadiuvato da Giovanni Maria Nanini. La prima residenza della congregazione fu nella chiesuola di San Paolino, annessa al collegio dei padri Barnabiti in piazza Colonna, nel luogo ove poi Alessandro VII costruì il palazzo della famiglia Chigi. Dal 1663 al 1685 passò nella chiesa di Santa Maria Maddalena, e dopo quel tempo ritornò presso i Barnabiti in San Carlo a' Catinari ove stette fino all'anno 1852, in cui per rescritto pontificio ebbe sede stabile in un palazzo di proprietà Camerale in via di Ripetta. Papa Urbano VIII concesse alla congregazione l' insigne privilegio che senza speciale permesso dei suoi correttori e revisori non si potessero stampare composizioni musicali, e che senza licenza scritta dei deputati della fraternità non si permettesse ad alcuno di aprire scuole di musica od esercitare l'arte del canto nelle chiese della città. Ma il mestiere si fece contro all'arte, i cappellani e cantori della cappella pontificia guardarono con sdegno l'autorità crescente della congregazione, e il papa fu costretto per non pochi reclami, come si scrisse, a ritirare i privilegi concessi. Il pontefice Innocenzo XI, con Breve del 18 maggio 1684, diè alla congregazione la facoltà d'iscrivere nel novero dei soci anche gli stranieri illustri nell'arte e nella scienza musicale e preparò così il tramutamento successivo della confraternita in accademia. Clemente XI si provò nel 1716 a riformare gli statuti; ma a gran malcontento dei congregati, tanto che i nuovi stettero poco e male in vigore, e ulteriori leggi fondamentali vennero approvate dai pontefici Pio VI, Leone XII e Pio VIII. Restò sospesa negli anni che corsero dal 1799 al 1803, e nuovamente dal 1809 al 1822, anno nel quale, sempre con titolo di congregazione, fu richiamata alla vita. Poche istituzioni ebbero vita splendida come questa, alla quale fu gloria di procedere alla riforma della musica religiosa col sommo Palestrina, e dal cui seno Giacomo Carissimi perfezionava il canto recitativo ed il basso, Girolami Frescobaldi rinnovava la tecnica dell'organo, Giuseppe Tartini quella del violino e introduceva un nuovo sistema d'armonia, i fratelli Fede fondavano in Roma la celebre loro scuola di canto e Muzio Clementi

conduceva a perfezione l'arte di sonare il piano; giungendo così a tant'altezza che in Italia e fuori si considerò come vanto d'appartenervi. Nel 1774 s'incominciò ad iscrivere anche le donne nell'albo dei soci. Dopo il 1870 l'antico istituto volse a cercare, con l'appoggio del reale Governo, tutte quelle vie di miglioramento civile nelle quali fosse positivo vantaggio dell'arte. Un nucleo di reputatissimi maestri ed artisti presero ad ammaestrare gratuitamente non piccolo numero di allievi, accolti per parecchi giorni della settimana nei locali accademici, e così si allargò d'assai quel beneficio, che sino dall'anno 1868 s'era cominciato a profondere dai due esimii professori Giovanni Sgambati ed Ettore Pinelli, e che doveva quanto prima trovare ampissimo svolgimento in un Liceo provinciale. Rinnovato lo statuto dell'accademia, ed approvato con decreto reale del 17 ottobre 1874, fu, per opera specialmente del nuovo presidente commendatore Emilio Broglio, ottenuta dal regio Governo l'annua dotazione di lire 10,000 e la concessione di un vasto locale nella via dei Greci atto a servire di stabile residenza all'accademia e alle sue scuole. Queste, sostenute dalla dotazione governativa, dallo stanziamento annuo di lire 30,000 da parte del Comune, dal concorso di lire 5000 della Provincia, e nutrite dalla tassa di circa 400 alunni che corrispondono all'accademia lire 5 mensili (meno 40 presentati dal Comune stesso) furono inaugurate solennemente il giorno 3 marzo 1877. Vi si hanno quattro cattedre di canto, sei di pianoforte, una d'arpa, tre di violino, una di violoncello, una di contrabasso, quattro per i diversi istrumenti di legno, una per gli ottoni, una di elementi musicali, due scuole corali, una di estetica e storia musicale e tre di armonia e contrappunto. L'andamento didattico ed amministrativo del Liceo musicale è retto, secondo un regolamento approvato dall'assemblea generale nel mese di decembre 1876, da una *Commiſſione* composta di sette membri, scelti ogni anno dal Consiglio direttivo dell'accademia fra i consiglieri accademici e i soci residenti in egual numero, conservando nella persona del *preſidente,* che è capo insieme dell'accademia, del consiglio direttivo e della Commissione amministrativa, la unità dei diversi corpi accademici. Al Consiglio spetta

la sanzione e la deliberazione delle cose più gravi, ed esso risponde dell'operato all'assemblea generale dei soci. L'indirizzo artistico delle scuole è affidato ad un *comitato tecnico,* composto del professore di composizione, che ne è il capo, e di altri sei professori insegnanti nel Liceo scelti dal Consiglio direttivo in categorie stabilite. I membri del comitato tecnico durano in carica per tre anni e possono essere rieletti. Così il *preſidente,* i due *vice-preſidenti,* il *bibliotecario* e il *segretario* dell'accademia, mentre la Commissione amministrativa si rinnova ogni anno, potendo i membri di questa essere rieletti, a differenza dei *conſiglieri* che annualmente escono di carica, pei quali è proibita la rielezione, dovendo il Consiglio rinnovarsi per ciascun anno della metà dei suoi componenti. La sede accademica accoglie una copiosa biblioteca nutrita dai doni dei soci e degli editori italiani ed esteri, ed arricchita ultimamente dal deposito che vi fece il regio Governo della collezione *Orſini,* preziosa per rarissimi libri di letteratura e d'arte musicale.

Pontificia Accademia di San Luca.

LA INSIGNE Accademia di San Luca è antichissima: si conserva nel suo archivio un codice in pergamena degli statuti di essa formati nel 1478 sotto il pontificato di Sisto IV, nei quali si fa cenno di altri statuti più antichi. Non si sa precisamente ove dapprima si radunasse, ma si crede in alcune camere poste su l'Esquilino. Gregorio XIII diè facoltà di compilare nuovi statuti, e dal suo Breve dell'anno 1577 risulta che l'accademia praticava il caritatevole sistema di ricevere e di alloggiare per tre giorni i giovani che venivano a Roma per studiarvi le arti del disegno. Il pontefice Sisto V assegnò nell'anno 1588 all'accademia la chiesa di Santa Martina e le case annesse con varie rendite, ed ivi si tenne sotto la presidenza di Federico Zuccheri la prima sessione accademica il giorno 14 novembre 1593. I professori dovevano adunarsi ogni domenica, tenere un ragionamento ogni quindici giorni, ed insegnare ai giovani le regole dell'arte: furono stabiliti piccoli premi

mensili e in ogni domenica alla mattina l'accademia del nudo. Varie volte furono rinnovati gli statuti dell'accademia, come nel 1607, 1617, 1627, 1675 e nel 1716 con approvazione del pontefice Clemente XI, il quale donò all'accademia alcuni luoghi di monte camerali, perchè servissero alla fondazione di un concorso che si chiamò Clementino e che si aprì per la prima volta nell'anno 1702. Benedetto XIV, con chirografo dell'anno 1754, diede i fondi necessarii perchè la scuola del nudo si rendesse giornaliera, la collocò in una sala attigua alla galleria dei quadri nel Campidoglio, e stabilì due concorsi annuali per i giovani che l'avessero frequentata. Nell'anno 1762 Carlo Pio Balestra romano lasciò all'accademia tutta la sua eredità, con obbligo di celebrare ogni anno un pubblico concorso di belle arti con premii in medaglie d'oro da distribuirsi sulle tracce del concorso Clementino, la quale distribuzione di premii seguì la prima volta nell'anno 1768. Il pontefice Pio VI apportò dapprima nel 1782 qualche modificazione al regolamento dei concorsi, rendendoli triennali e ordinando che i temi del concorso Clementino fossero sacri e quelli del concorso Balestra fossero profani: indi, nella ricorrenza del secondo centenario dell'accademia nell'anno 1795, approvò una nuova compilazione degli statuti e le conferì molti privilegi ed onori. Ciò non ostante la parte più utile dell'accademia, cioè l'insegnamento dell'arte restava limitato per la povertà delle rendite alla sola scuola del nudo, e questa stessa era posta in luogo assai lontano ed incomodo, tanto che Pio VII, cedendo alle istanze di Andrea Vici e di Antonio Canova, la trasferì nell'anno 1804 al palazzo delle Convertite al Corso, e istituì pure un ordine cavalleresco che fu detto dei *presidenti dell'Accademia di San Luca*. Sopraggiunta l'occupazione francese l'accademia chiese al governatore di Roma un luogo più ampio per stabilirvi le scuole accresciute e ordinate, e un decreto imperiale del giorno 6 ottobre 1810 concesse una dotazione annua di centomila franchi, dei quali venticinquemila specialmente destinati in servizio e per il mantenimento dell'accademia e il resto per la riparazione dei monumenti antichi, sotto la sorveglianza della Intendenza di Roma; fu poi rimesso al-

l'arbitrio della Consulta governativa la destinazione di un locale atto ad accogliere le scuole accademiche.

In seguito a questo decreto furono fondate sedici cattedre, e Antonio Canova fu nominato direttore perpetuo delle scuole, alle quali fu destinato prima il convento soppresso d'Araceli sul Campidoglio, indi, riconosciutosi che quel locale non era atto allo scopo, il palazzo del collegio Germanico all'Apollinare, ed ivi furono inaugurate il giorno 16 agosto 1812.

Ritornato a Roma il Pontefice Pio VII mantenne all'accademia l'annua dotazione di scudi cinquemila; le rese la esazione dei vacabili che non erano stati liquidati dal Governo francese. Leone XII trasferì le scuole nella Università della Sapienza, lasciandole però esenti dalla giurisdizione della Congregazione degli studi e sotto la protezione del cardinale Camerlengo. Queste scuole si componevano delle cattedre di geometria prospettiva ed ottica, anatomia, storia, mitologia e costume. Gregorio XVI ripristinò i concorsi Capitolini, che da varii anni erano rimasti sospesi, completò il numero dei professori cattedratici, concedette un abito civile che distinguesse gli accademici *di merito*, permise che sulla porta della sede dell'accademia si innalzasse lo stemma Pontificio con l'iscrizione: *Inſigne pontificia Accademia romana di San Luca,* e confermò solennemente il privilegio, conceduto già da Pio VI, sulla privativa delle perizie giudiziarie in fatto di belle arti, ponendolo in armonia con la vigente legislazione. Da ultimo il Pontefice Pio IX rese alle scuole dell'accademia un locale apposito e indipendente nel palazzo camerale all'emiciclo di Ripetta, ove pure dovessero aver luogo i varii concorsi istituiti per private fondazioni. Nell'anno 1839, Domenico Pellegrini, professore dell'accademia, la lasciò erede, istituendo un concorso di pittura da celebrarsi ogni sei anni insieme al Clementino; nel 1858 Filippo Albacini, professore anch'egli dell'accademia, le lasciò la sua eredità da erogarsi, secondo alcune norme da lui stesso prefisse, in pensioni a giovani scultori romani. Ma siccome per alcune condizioni del testamento l'accademia non ha potuto sin qui venire in possesso dell'intero asse ereditario, questo concorso non ha potuto ancora aver luogo, e solo

si conferiscono due premi ogni due anni, il primo di lire 1182 con pensione biennale di lire 80,62 al mese, ed un secondo premio di lire 591 senza pensione, restando la eredità amministrata da due professori accademici, eletti dal Consiglio. Anche il commendatore Luigi Poletti, ex-presidente dell'accademia, istituì ancora vivente nell'anno 1859 un concorso a vantaggio dei giovani italiani alunni delle scuole superiori di architettura teorica e pratica nell'accademia, con un premio di pensione quadriennale di scudi venti mensili, ed un altro di scudi 100 senza pensione; e quindi nel suo testamento dell'anno 1866 istituì pure un altro concorso biennale per uno scritto di belle arti, alternativamente per l'architettura, pittura e scultura, con premio di scudi duecento. Questi due concorsi, che hanno preso nome dall'istitutore *Poletti*, continuano regolarmente ad aprirsi nella loro ricorrenza. V'è poi un concorso *scolaſtico*, che si celebra ogni anno al termine del corso scolastico, con rendite determinate dal Ministero della Pubblica Istruzione. Dall'anno 1870 sono cessate nell'accademia le scuole e i concorsi Clementino e Balestra; ma nel resto non si è alterata l'antica istituzione. Si compone di soci *di merito* e *di onore*. I primi sono dodici per ciascuna delle tre arti, e venti possono essere esteri, vi sono poi dodici altri accademici *di merito* fra i pittori di paesaggio e gli incisori in pietra dura; indefinito è il numero dei soci *d'onore*. È retta da un *preſidente* annuale, assistito da un *Conſiglio* di ventiquattro membri eletti a vita, da un *segretario del Conſiglio* e da un *segretario perpetuo*.

Insigne Artistica Congregazione dei Virtuosi al Pantheon.

Desiderio de Adiutorio, monaco Cistercense, nato in Segni l'anno 1481, devotissimo delle memorie di Terra Santa, istituì nel Pantheon una compagnia d'artisti, i quali dovessero provvedere alla conservazione e al culto di alcune reliquie dei luoghi santi, deposte nel secondo sacello a sinistra del tempio. Il sodalizio, sotto l'invocazione di san Giuseppe di Terra Santa, ebbe approvazione dal pontefice Paolo III, e la supplica a tale effetto indirizzata

(della quale si conserva una copia contemporaneamente nell'archivio della Congregazione) è fatta a nome di Desiderio e di altri sette che sono: Antonio Sangallo architetto, Giambattista Sangallo architetto, Jacopo Meleghino arch., Giovanni Mengone scultore, Perin del Vaga pittore, Clemente Dentocambi ingegnere e fonditore di metalli, Antonio della Banda lavoratore in legno. Tale approvazione fu indi confermata ed ampliata da Pio IV, Gregorio XIII, Alessandro VIII. Questa istituzione, che fu dapprima religiosa e di carità e si mantenne con il contributo mensile dei soci, arricchita ben presto di lasciti e di dotazioni, intese ad impiegare le arti belle in decoro specialmente dei tempii, e tolse ad impresa gl' istrumenti delle arti del disegno dentro una corona di gigli e rose con il motto « Florent in domo domini ». A tale scopo stabilì pure sin dai primordi una pubblica esposizione di quadri di sacro argomento, che dovesse aver luogo nel portico del Pantheon il giorno della festa di san Giuseppe. Tutti i più celebri artisti che dimoravano in Roma si ascrissero alla Congregazione, moltissimi personaggi assai nobili e ricchi vi si aggregarono come *soci di devozione,* e così la istituzione crebbe, ed aumentò i suoi beni, per modo che nel 1575 ebbe per maggiore solennità un cardinale per protettore. Fu assai abbellita la cappella che aveva in custodia, e nacque gara fra gli artefici di avervi la sepoltura, tanto che, specialmente dopo che Carlo Maratta v'ebbe posto il busto di Raffaele Sanzio, non bastando più la cappella, tutto il tempio s' empì di busti di artisti, anche di quelli che non vi avevano la sepoltura, e nell'anno 1820 si credè cosa conveniente di rimoverli e trasportarli tutti in una sala del palazzo del Campidoglio, dando così origine alla Protomoteca Capitolina. La sede però rimase sempre in alcune camere adiacenti al tempio, ove è pure l'interessante archivio della Congregazione. Una vera trasformazione ebbe l'accademia per il ritrovamento delle ossa di Raffaello avvenuto il 14 settembre 1833, dopo ricerca promossa ed eseguita dai *Virtuosi.* Si profittò della occasione e della popolarità che da quel fatto era venuta alla Congregazione per fondare bimestrali e biennali concorsi nelle arti del disegno. Il Pontefice Gregorio XVI approvò

il regolamento con rescritto del giorno 11 decembre 1837 ed assegnò scudi 300 annui per tali concorsi, che si chiamarono *Gregoriani*. In tale occasione furono pure riformati gli statuti, secondo l'ultima redazione dei quali, approvata ai 20 di aprile 1838, i soci sono di *merito* e d'*onore*. I primi sono tutti illustri esercenti delle arti belle, *reſidenti*, che non possono essere più di quarantacinque, e *corriſpondenti*, il cui numero non può essere maggiore di trenta; quelli d'*onore* si scelgono fra i protettori delle belle arti e degli artisti e fra le persone più reputate nella repubblica letteraria. Il *Conſiglio* è composto di trenta virtuosi di merito, dieci per ognuna delle tre arti, e presieduto da un *reggente*, assistito da due *aggiunti* ed un *segretario*. Tutte le cariche sono triennali. Le adunanze ordinarie sono ogni seconda domenica del mese, e un segretario generale perpetuo ne registra gli atti che sono conservati nell' archivio. I concorsi d'esercizio in progresso di tempo furono resi semestrali, e si aprono agli artisti cattolici d'ogni nazione sopra un soggetto sacro, proposto da un virtuoso e scelto a maggioranza di voti nelle adunanze ordinarie di agosto e febbraio, con premio di una medaglia d'argento di grande dimensione. Per i concorsi biennali il premio è di una medaglia d'oro. Altro ampliamento assai notevole ebbe di recente la Congregazione quando il romano architetto Ludovico Stanzani, morendo in Kiew di Russia, lasciò i *Virtuosi* eredi del suo asse, perchè gl'interessi fossero divisi in un posto perpetuo di allievo per ciascuna delle tre arti. Ciò diede origine al *Concorſo Stanzani*, che annualmente si apre a tutti i giovani italiani, con premio di una pensione annua di lire 1500 da godersi per tre anni, e di lire 2000 nel quarto anno per quei giovani pei quali la Congregazione, soddisfatta dei saggi presentati durante il triennio, dei quali si fa pubblica esposizione, giudichi opportuno un ulteriore perfezionamento. Le norme di questo concorso sono stabilite in un relativo *Regolamento* (Roma, Sinimberghi, 1875).

Accademia Nazionale di Francia.

Assai probabilmente il re Enrico IV nell'agosto dell'anno 1609, inviando il pittore René le Franc a studiare l'arte a Roma, diè la prima origine all'Accademia di Francia. Dopo la fondazione in Parigi dell'accademia di pittura e scultura, avvenuta nell'anno 1648 sotto il regno di Luigi XIV e il ministero Colbert, e di quella d'architettura avvenuta nel 1671, molti dei giovani premiati s'inviarono a Roma a perfezionarsi nello studio dell'arte, e nell'anno 1666 Carlo Errard, presidente dell'accademia di Parigi, venne a stabilirsi a Roma con dodici allievi e prese stanza nel palazzo Capranica. Nell'anno 1725 Luigi XV comprò il palazzo al Corso, situato rimpetto al palazzo Doria appartenente in quel tempo al duca di Nevers, ed ivi si trasferì l'accademia, la quale, senza essere ancora assai regolare nel conferimento dei premi e nell'invio a Parigi dei saggi annuali degli allievi, vi rimase sino all'anno 1793, nel quale un decreto della Convenzione soppresse tutte le accademie di belle arti. Quando queste furono nuovamente costituite secondo i principii del tempo, le guerre d'Italia non permisero che tornasse a vivere la scuola di Roma; ma un decreto del 3 brumaio anno IV (25 ottobre 1795) le aveva conservato il palazzo ed una dotazione per mantenervi per cinque anni gli allievi. Anche per parte del Direttorio e del generale Bonaparte la scuola di Roma fu oggetto di un articolo dell'armistizio di Bologna, seguito il 23 giugno 1793 e del trattato di pace di Tolentino, firmato il 19 febbraio 1797. Ma le scuole si riaprirono solo nel 1801, e tre anni dopo ebbe luogo la loro installazione nel palazzo della villa Medici comperato apposta e fatto con molte spese restaurare e ridurre, in cui l'accademia risiede attualmente. Accoglie sedici allievi fra quelli premiati nei concorsi annuali dell'Istituto di Parigi, quattro per ciascuna delle tre arti del disegno, due per la musica, un incisore in legno e uno di medaglie e pietre dure. Questi vi dimorano per cinque anni, sotto l'autorità di un *direttore* e di un *segretario*, con annua pensione e con obbligo di presentare in ciascun anno

alcuni saggi, determinati da speciale regolamento, i quali dopo pubblica esposizione in Roma, vengono inviati all'accademia di Parigi.

Accademia Spagnuola di Belle Arti in Roma.

Un decreto organico del governo della Repubblica, in data 5 agosto 1873, erogava i sopravanzi delle rendite dei pii stabilimenti spagnuoli in Roma alla fondazione di un instituto, diretto a mantenere dodici giovani cultori delle arti del disegno e della musica. Questi sono *di numero* e *di merito;* e sotto la vigilanza amministrativa di un *direttore,* assistito da un *segretario* e con dipendenza immediata dal Ministero degli Esteri, devono dimorare per tre anni in Roma, con annua pensione, i primi di lire 3000 e i secondi di lire 4000, più lire 1000 annuali, date indistintamente a tutti come indennità di abitazione, fino a che non sia stabilito un luogo ove tutti possano dimorare in collegio. Le pensioni di numero sono date per concorso, quelle di merito ad artisti già rinomati: le une e le altre si concedono dal Ministero degli Esteri. Nell'ottobre dello stesso anno furono aumentati due posti nell'accademia e portati i pensionati a quattordici; e fu nel tempo stesso approvato un *Regolamento,* con il quale è stabilita una Giunta permanente di nove membri e un giurì annuale di quattro artisti per la revisione delle opere dei pensionati, si definiscono i limiti delle autorità e degli obblighi del direttore, i programmi dei concorsi per i pensionati di numero e le categorie entro cui possono essere scelti quelli di merito, e infine gli obblighi a cui devono soddisfare durante il loro soggiorno in Roma. I saggi annuali, che devono essere rimessi al direttore, sono esposti al pubblico in locale apposito e quindi inviati al regio Governo di Madrid. La direzione risiede in via Mario dei Fiori, numero 50.

Società degli Amatori e Cultori delle Belle Arti in Roma.

Questa società, che conta già quarantanove anni di vita, ha per iscopo di promuovere l'incremento e il decoro delle belle arti, in qualunque modo vengano espresse, mediante un'esposizione annuale con distribuzione di premi. Si compone di due categorie di soci di ambo i sessi, cioè di soci *amatori* e *cultori*, i quali debbono possedere una o più azioni di lire quindici, che si emettono ogni anno in assemblea generale nel mese di marzo. V'hanno pure soci *d'onore* e *onorarii*, e sono scelti dal *Conſiglio* i primi fra i personaggi d'ambo i sessi di suprema eccellenza nella loro posizione sociale, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti; i secondi sono nominati per considerazione di merito personale o di vantaggio per la società. Questi soci non pagano contributo; ma non hanno voce attiva nell'assemblea generale, nè diritto di concorrere ai premi a sorte. La società è retta da un *preſidente* annuale, e da un *Conſiglio di direzione* composto di trenta consiglieri, per metà amatori e per l'altra metà cultori, sei dei quali sono rivestiti di cariche speciali, e prendono titolo di *conſiglieri in carica*. La *Eſpoſizione di belle arti* si apre ogni anno in una sala in piazza del Popolo nella prima domenica di febbraio e dura sei settimane; non è necessario d'esser socio per aver diritto d'esporre; ma ogni opera deve essere ammessa da una Commissione, nominata dal Consiglio, e l'autore, se non è italiano, deve risiedere in Roma. Un giurì di dieci membri, nominato in speciale assemblea, aggiudica i *premi d'onore*, dodici per ogni anno, consistenti in quattro medaglie d'oro e otto d'argento. I *premi a sorte* sono assegni in denaro, che vengono estratti a sorte in favore dei socii *amatori* e *cultori* per essere obbligatoriamente impiegati nella loro totalità in acquisti d'opere esposte. Il numero e il valore di questi premi vien fissato ogni anno dal Consiglio sulle entrate nette della società, e secondo un apposito regolamento. La società conta attualmente oltre a 400 soci, che rappresentano circa 500 azioni.

Associazione Artistica Internazionale.

Fu fondata nel 1870 da alcuni esercenti ed amatori delle arti rappresentative, allo scopo di promuovere lo sviluppo e il progresso di esse. A raggiungere l'intento offre ai suoi componenti una esposizione permanente di belle arti, una biblioteca ed una scuola serale di costume e di nudo. I soci sono distinti in *effettivi* e *amatori*. I primi sono gli artisti che esercitano come loro speciale professione la pittura, scultura ed architettura ed altre arti che hanno indole somigliante a queste; soci *amatori* sono i cultori di belle arti che non ne facciano professione, e sopratutto commercio, i cultori di letteratura e di musica. La direzione dell'Associazione è affidata ad un ufficio di *preſidenza* e ad un *Conſiglio di amminiſtrazione*, composto quasi esclusivamente di soci *effettivi*. Le cariche si rinnovano ogni anno in *aſſemblea generale*. Ogni socio paga una contribuzione di lire cinque mensili, ed una tassa di ammissione di lire trenta, e l'associazione conta attualmente fra le due categorie oltre a trecento soci.

Ogni socio ha diritto d'intervenire alle scuole: di cui quella del nudo è gratuita, quella di costume è a pagamento di lire quattro mensili, ed ambedue sono annesse alla sede dell'associazione in via Alibert, num. 3. Il locale della esposizione permanente è in via Condotti, num. 21.

INDICE BIBLIOGRAFICO

delle pubblicazioni italiane e straniere

riguardanti

LA MINERALOGIA, LA GEOLOGIA E LA PALEONTOLOGIA

DELLA PROVINCIA DI ROMA

compilato dall'ingegnere P. ZEZI, segretario del Regio Comitato Geologico.

ANONIMO - *Considerazioni istoriche, fisiche, geologiche, idrauliche sul disastro accaduto in Tivoli il dì 16 novembre 1827* - Roma, 1827.

Anonimo - *La géologie de Rome* (*Revue Britannique,* n° 12) - Paris, 1867

ABBATI (F. degli) - *Del suolo fisico di Roma e suoi contorni, sua origine e sua trasformazione* - Cosenza, 1865.

ABICH H. - *Geologische Beobachtungen über die vulcanischen Erscheinungen und Bildungen in Unter-und Mittel-Italien* - Braunschweig, 1841.

ANCA Fr. - *Sull'elefante africano rinvenuto fra i fossili post-pliocenici presso di Roma* - (*Atti della R. Accademia dei Lincei,* tom. 25) - Roma, 1872.

BARBIERI G. - *I Vulcani Cimino e Vulsinio* - Viterbo, 1877.

BIDOU L. - *Gisements des bitumes, petroles et de divers mineraux dans les provinces de Chieti et de Frosinone; et traitement des matières bitumineuses a Letto Manopello* - Sienne, 1878.

BLEICHER - *Essai d'une monographie géologique du Mont Sacré* - (*Bulletin de la Société d'Histoire naturelle de Colmar*) - Colmar, 1861.

— *Recherches géologiques faites dans les environs de Rome* - (*Bulletin de la Société d'Histoire naturelle de Colmar*) - Colmar, 1865.

— *Sur une petite dent d'*Elephas antiquus *trouvé dans le diluvium des environs de Rome, et renseignements sur ce diluvium* - (*Bulletin de la Société géologique de France* - Deuxième Série, vol. XXII) - Paris, 1865.

BLEICHER - *Sur la géologie des environs de Rome* - (*Bulletin de la Société géologique de France* - Deuxième série, vol. XXIII) - Paris, 1866.

— *Essai géologique sur le Mont Sacré à Rome* - (*Annales des voyageurs*) - Auguste, 1866.

BRANCO W. - *Die Vulkane des Herniker Landes bei Frosinone in Mittel Italien* - (*Neues Iahrbuch von Leonhard*) - Stuttgart, 1877.

— *I vulcani degli Ernici nella valle del Sacco* - (*Atti della R. Accademia dei Lincei, Memorie della Classe di scienze fisiche e naturali,* serie 3ª, vol. I) - Roma, 1877.

BREISLAK S. — *Saggio di osservazioni mineralogiche sulla Tolfa, Oriolo e Latera* - Roma, 1786.

— *Voyages physiques et lythologiques dans la Campanie suivis d'un mémoire sur la constitution physique de Rome* - Paris, 1801.

— *Id.,* (in tedesco) - Leipzig, 1802.

BROCCHI G. B. - *Sopra una sostanza fossile contenuta nella lava di Capo di Bove presso Roma* - (*Giornale di fisica, chimica e storia naturale, diretto da L. Brugnatelli ecc.,* 1ª serie, vol. VII) - Pavia, 1814.

— *Id.,* (in tedesco) - (*Leonhard Taschenbuch,* IX) - 1815.

— *Lettera sopra alcuni ammassi colonnari basaltini del territorio di Viterbo* - (*Biblioteca Italiana,* ossia *Giornale di letteratura, scienze etc.,* vol. III) - Milano, 1816.

— *Catalogo ragionato di una raccolta di roccie disposte con ordine geografico per servire alla geognosia dell'Italia* - Milano, 1817.

— *Osservazioni sulla corrente di lava di Capo di Bove presso Roma e su quella delle Frattocchie sotto Albano* - (*Biblioteca Italiana,* ossia *Giornale di letteratura, scienze ecc.,* vol. VII) - Milano, 1817.

— *Viaggio al Capo Circeo ed osservazioni naturali in quei contorni* - (*Biblioteca Italiana,* ossia *Giornale di letteraiura, scienze ecc.,* vol. VII) - Milano, 1817.

— *Osservazioni intorno al* Silex albus *di Plinio e di Vitruvio riconoscibile in una lava feldispatica di Bolsena* - (*Biblioteca Italiana,* ossia *Giornale di letteratura, scienze, ecc.,* vol. VIII) - Milano, 1817.

— *Osservazioni sulle montagne metallifere della Tolfa* - (*Biblioteca Italiana,* ossia *Giornale di letteratura, scienze etc.,* vol. IX) - Milano, 1818.

— *Dell'antica condizione della superficie del suolo di Roma* - Roma, 1820.

— *Dello stato fisico (geologico) del suolo di Roma* - Roma, 1820.

— *Carta fisica geologica del suolo di Roma* - Roma, 1820.

— *Descrizione del Monte Soratte* - (*Biblioteca Italiana,* ossia *Giornale di letteratura, scienze ecc.,* vol. XXV) - Milano, 1822.

— *Memoria sopra la storia fisica del Bacino di Roma* - (*Annali di scienze fisiche e matematiche*) - Roma - Luglio 1850.

BRONGNIART Alex. - *On the Fresh-water Formation of the environs of Rome* (Transl.) - (*The philosophical Magazine, or Annals of chemistry, mathematics, astronomy, natural history, and general science;* by R. Taylor and R. Phillips, vol. II) - London, 1827.

BUCH (L. von) - *Geognostische Uebersicht der Gegend von Rom* - (*Neue Schriften der Gesellschaft naturforschender Freunde zu Berlin,* vol. III) - Berlin, 1801.
— *Idem* - (*J. Ewald, J. Roth und H. Eck - Leopold von Buch's gesammelte Schriften*) - Berlin, 1867.

CALANDRELLI Al. - *Scoperta di due nuove specie di conchiglie fossili fatta dal signor Giuseppe Riccioli nell'argilla del Vaticano* - (*Annali medico-chirurgici del dott. Telemaco Metaxà,* vol. XI) - Roma, 1845.

CAMILLI St. - *Esposizione di un passo di Ammiano Marcellino* (lib. XVII, cap. 7) *sulle vicende geologiche e sul castello Succumio repentinamente ingoiato nella regione Ciminia* - (*Giornale Arcadico di scienze, ecc.,* vol. LXI) - Roma, 1833.

— *Fenomeno geologico negli ipogei Etruschi presso Viterbo* - (*Giornale Arcadico di scienze ecc.,* vol. XCVI) - Roma, 1843.

CAPPELLO A. - *Saggio sulla topografia fisica del suolo di Tivoli* - (*Giornale Arcadico di Scienze, ecc.,* vol. XXIII) - Roma, 1824.

— *Riflessioni geologiche sugli avvenimenti recentemente accaduti nel corso dell'Aniene* - (*Atti dell'Accademia dei Lincei*) - Roma, 1827.
— Id. (*Giornale Arcadico di Scienze etc.,* vol. XXXV) - Roma, 1827.
— Id. (Edizione 2.) (*Opuscoli scelti scientifici*) - Roma, 1830.

— *Réflections géologiques sur les événements arrivés récemment dans le cours de l'Aniens* - (*Bulletin des Sciences Naturelles et de Géologie par le Baron de Férussac,* vol. XVI) - Paris, 1829.

— *Ulteriori schiarimenti intorno il fiume Aniene presso Tivoli* - (*Giornale arcadico di scienze ecc.,* vol. LX) - Roma, 1832.

CAVAZZI A. - *Analisi chimica completa della pozzolana di S. Paolo di Roma e della pozzolana delle maremme toscane* - Bologna 1875 - (Vedi un sunto nella *Scienza applicata,* febbraio 1876, Bologna).

CERMELLI P. M. - *Carte corografiche e memorie riguardanti le pietre, le miniere ed i fossili per servire alla storia naturale delle provincie del Patrimonio, Sabina, Lazio, Marittima, Campagna e dell' Agro Romano* - Napoli, 1782.

CESELLI M. - *Sui prodotti minerali utili della provincia romana* - (Giornale *Il Popolo Romano,* N. 246 e 248) - Roma, 1877.

CLEMENT-MULLET J. J. - *Documents historiques et géologiques sur le lac d'Albano* - (*Bulletin de la Société Géologique de France,* vol. XI, nouvelle série) - Paris, 1853-54.

COHN F. - *Ueber die Entstehung des Travertin in den Wasserfällen von Ti-*

voli - (*Iahrbuch fur Mineralogie, Geognosie, Geologie und Petrefaktenkunde* von Leonhard und Bronn) - Stuttgart, 1864.

Collet-Descotils, H. V. - *Mémoire sur les Alunières de la Tolfa* - (*Annales des Mines,* vol. 1) - Paris, 1816.

Conti A. - *Il Monte Mario ed i suoi fossili subapennini* - Roma, 1864.

— *id.* (2. edizione) - Ferrara, 1871.

— *Scoperta di nuovi pteropodi fossili nella base marnosa del Monte Mario* - (*Corrispondenza Scientifica in Roma per l'avanzamento delle scienze ecc.,* vol. 7, N. 33) - Roma, 1866.

Costa O. G. - *Sui foraminiferi fossili delle marne bleu del Vaticano* (*Atti della Reale Accademia delle Scienze e Belle lettere di Napoli,* vol. II) - Napoli, 1855.

Davies W. - *Pilgrimage on the Tiber, from mouth to source, with notices of his tributaries* - London, 1873.

Delta (pseud. per Forbes Y. D.) *On the Cold Caves of the* Monte Testaccio *at Rome* - (*The Edinburgh Journal of Science, exhibiting a view of the progress of discovery in Natural Philosophy, Chemistry, Mineralogy, Geology, etc.,* cond. by David Brewster, vol. VIII) - Edinburgh, 1828.

— *Observations on the style of buildings employed in Ancient Italy and the materials used in the City of Rome* - (Ibidem, vol. IX) - Edinburgh, 1828.

Desor E. - *Compte rendu d'une excursion faite à une ancienne nécropole des Monts Albins, recouverte par un dépôt volcanique* - (*Bulletin de la Société des Sciences Naturelles de Neuchâtel,* vol. XI, Cah. 1) - Neuchâtel, 1877.

Dunin-Borkowsky S. - *Geognostische Beobachtungen in der Gegend von Rom* - (*Taschenbuch für die gesammte Mineralogie,* von K. C. Leonhard, vol. X) - Frankfurt-am-Main, 1816.

— *id.* - Wien, 1817.

— *Note sur la Tolfa* - (*Annales des Mines,* vol. II) -Paris, 1817.

Eschinardi F. - *Descrizione di Roma e dell'Agro Romano* - Roma, 1750.

Fleurian de Bellevue - *Mémoire sur les cristaux microscopiques et en particulier sur la sèméline, la mililite, la pseudo-sommite et le* selce-romano - (*Journal de Physique, de Chimie et de l'Histoire Naturelle,* par J. C. de Lamètherie et Ducrotay de Blainville, vol. LI) - Paris, 1800.

Foetterle F. - *Das Vorkommen von Asphalt am* Colle della Pece *bei* Pofi-Castro *in Mittel-Italien* - (*Verhandlungen der k. k. Geologischen Reichsanstalt*) - Wien, 1872.

Fortis G. B. - *Dei vulcani spenti della Maremma Romana* - 177 . .

Fougeroux de Boudarey - *Alunière de la Tolfa* - (*Comptes rendus de l'Académie des Sciences*) - Paris, 1765.

— *Mémoire sur* le solfatare *des environs de Rome* - (*Ibidem*) - Paris, 1765.

Fuchs C. W. C. - *Ueber die erloschenen Vulcane in Mittel-Italien* - (*Ver-*

handlungen des Naturhistorisch-medicinischen Vereins zu Heidelberg, vol. III) - Heidelberg, 1862-63.

GALLI A. - *Discorso sull'Agro Romano e Cenni economici-statistici sullo Stato pontificio* - Roma, 1840.

GANDOLFI B. - *Lettera sopra il carbon fossile o schisto bituminoso che si trova in Filettino e nelle sue vicinanze* - Roma, 1689.

GIORDANO F. - *Cenni sulle condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio* - Firenze, 1871.

— *Cenni sulla costituzione geologica della Campagna Romana* - (*Bollettino del R. Comitato Geologico italiano*, anno 2°) - Firenze, 1871.

— *Relazione di una gita alle paludi pontine* - (*Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio*) - Roma, 1872.

GISMONDI, C. - *Osservazioni sopra alcuni particolari minerali dei contorni di Roma* - (*Biblioteca italiana*, ossia *Giornale di Letteratura, Scienze, ecc.*, - vol. V) - Milano, 1817.

— *Id.* - (*Taschenbuch für die gesammte Mineralogie von K. C. Leonhard*, vol. XI) - Frankfurt-am-Main, 1817.

GMELIN, L. - *Oryklognostische und chemische Beobachtungen über den Haüyn und einige mit ihm vorkommende Fossilien, nebst geognostischen Bemerkungen über die Berge des alten Latiums* - (*Journal für Chemie und Physik von J. S. C. Schweigger*, vol. XV) - Nürnberg, 1815.

— *Id.* (*Annals of Philosophy, or Magazine of Chemistry, Mineralogy, etc. by T. Thomson*, vol. IV) - London, 1814.

— *Carte Géologique des environs d'Albano* - Tubingen, 1816.

HECKE (Van den) - *Fossiles des marnes du Vatican* - (*Bulletin de la Société Géologique de France-Deuxième série*, vol. XV) - Paris, 1858.

HESSENBERG, F. - *Haüyn von Marino am Albanergebirge bei Rom* - (*Mineralogische Notizen von F. Hessenberg*) - Frankfurt, 1868.

HOFFMANN, F. - *Ueber die Beschaffenheit den Römischen Bodens, nebst einigen allgemeinen Betrachtungen über den geognostischen Charakter Italiens* - (*Annalen der Physik und Chemie, von J. C. Poggendorff*, vol. XVI) - Leipzig, 1829.

— *Id.* (*The Edinburgh New philosophical journal, by Robert Jameson*, vol. VIII) - Edinburgh, 1830.

— *Ueber das Albaner Gebirge, den Aetna, den Serapis-Tempel von Pozzuoli, und die geognostischen Verhältnisse der Umgegend von Catania* - (*Archiv fur Mineralogie, Geognosie, Bergbau, und Huttenkunde von C. J. B. Karsten*, vol. III) - Berlin, 1831.

— *Id.* (*The Edinburgh New philosophical journal by Robert Jameson*, vol. XII) - Edinburgh, 1832.

INDES (les freres) - *Sur la formation des tufs et sur une caverne à ossements*

des environs de Rome - (*Bulletin de la Société Géologique de France* - Deuxième Série, vol. XXVI) - Paris, 1869.

INDES (les freres) - *Sur la formation de tufs des environs de Rome* - (*Bulletin de la Société Géologique de France* - Deuxième Série, vol. XXVII) - Paris, 1870.

— *Paléontologie quaternaire de la campagne romaine* - (*Matériaux pour l'histoire primitive de l'homme* - Deuxième Série, vol. III) - Toulouse, 1872.

JANNUCELLI G. - *Stato geologico del territorio di Subiaco* - (nell'opera: *Memorie di Subiaco e sua Badia*) - Genova, 1856.

JERVIS G. - *The mineral ressources of Central Italy* - London, 1862.

— *Id.* - London, 1868.

— *I tesori sotterranei dell'Italia* - Parte seconda: *Regione dell'Apennino e vulcani attivi e spenti dipendentivi* - Torino, 1874.

JUDD - *The great crateric lakes of Central Italy* - (*The geological Magazine* - N. 134) - London, 1875.

KLAPROTH, M. H. - *Examen chimique du minerai d'alun de la Tolfa et du schiste alumineux terreux de Freyenwalde* - (*Journal des mines*, vol. XX) - Paris, 1806.

— *Id.* (*Neues allgemeine Journal von Chemie*, vol. VI) - 1806.

— *Id.* (*Journal of Natural Philosophy, Chemistry, and the Arts, by W. Nicholson*, vol. XX) - London, 1808.

— *Chemische Untersuchung des krystallisirten schwarzen Augits von Frascati* - (*Journal für die Chemie und Physik, von A. F. Gehlen*, vol. V) - Berlin, 1808.

— *Id.* (*Annales de Chimie, au Recueil de Mémoires concernant la Chimie et les Arts qui en dépendent*, vol. LXVII) - Paris, 1808.

— *Id.* (*Journal of Natural Philosophy, Chemistry, and the Arts, by W. Nicholson*, vol. XXVII) - London, 1810.

KOBELL (FR. VON) - *Ueber den Spadait, eine neue Mineral Species, und über den Wollastonit von* Capo di Bove - (*Gelehrte Anzeigen; herausgegeben von Mitgliedern der Königl. Baierischen Akademie der Wissenschaften*, vol. XVII) - München, 1843.

— *Id.* (*Journal für praktische Chemie, von Otto Linné Erdmann*, volume XXX) - Leipzig, 1843.

— *Id.* (*Giornale Arcadico di Scienze etc.* vol. XCIX) - Roma, 1844.

LARTET, Ed. - *Sur les debris fossiles de divers éléphants découverts aux environs de Rome* - (*Bulletin de la Société Géologique de France*, deuxième série. vol. XV) - Paris, 1857-58.

MANTOVANI P. - *L'epoca diluviale nella Campagna, osservazioni geologiche e paleontologiche risguardanti le vallate del Tevere e dello Aniene* - (*Bullettino Nautico e Geografico* - Anno XX, vol 4°) - Roma, 1867.

MANTOVANI P. - *Osservazioni geologiche sul terreno pliocenico nella campagna romana* - Roma, 1867.

— *Descrizione mineralogica dei vulcani Laziali* - Roma, 1868.

— *Descrizione geologica della Campagna Romana* - Torino, 1874.

— *Descrizione geologica dei monti Laziali* - (*Annuario del Regio Liceo e Ginnasio E. Q. Visconti per l'anno scolastico 1876-77*) - Roma, 1878.

MANZONI A. - *Intorno alle ultime pubblicazioni del prof. Ponzi sui terreni pliocenici delle Colline di Roma, e specialmente intorno ad una così detta Fauna Vaticana* - (*Bollettino del R. Comitato geologico,* anno 6°) - Roma, 1875.

MEDICI SPADA (L. DE) - *Sopra alcune specie minerali non in prima osservate nello Stato pontificio.* - (*Raccolta di lettere,* ecc., *intorno alla fisica ed alle matematiche di C. Palomba,* vol. I) - Roma, 1845.

MEDICI SPADA (L. DE) E PONZI G. - *Profilo teorico dei terreni della campagna di Roma* - Roma, 1845.

MINUTOLI (DE) - *Notiz über die Pontinischen Sumpfe und einige zu ihrer Trockenlegung angestellte Versuche* - (*Zeitschrift für vergleichende Erdkunde, von J. G. Lüdde,* vol. II) - Magdeburg, 1842.

MORICHINI D. - *Analisi chimica dei denti fossili di un elefante trovati nelle vicinanze di Roma* - (*Memorie di matematica e di fisica della Società italiana delle scienze, residente in Modena,* vol. X) - Modena, 1803.

— *Lettera sopra il gas infiammabile del Tevere* - (*Giorn. arcadico di scienze,* ecc. - vol. VIII) - Roma, 1820.

MORO G. - *Lo Stagno di Ostia, monogr. geologica ed idraulica* - Firenze, 1871.

MOROZZO (C. L. CONTE DE) - *Sopra i denti fossili di un elefante trovato nelle vicinanze di Roma (1802)* - (*Memorie di matematica e di fisica della Società italiana delle scienze, residente in Modena,* vol. X) - Modena, 1805.

MORTILLET (G. DE) - *Géologie des environs de Rome* - (*Atti della Società italiana di scienze naturali,* vol. VI) - Milano, 1864.

MURCHISON R. I. - *On the earlier volcanic rocks of the Papal States, and the adjacent parts of Italy* - (*Quarterly journal of the Geological Society of London,* vol. VI) - London, 1850.

— *Ueber die älteren vulkanischen Gebilde in Kirchenstaate und über die Spalten velcher in Toscana heisse Dämpfe entsteigen und deren Beziehung zu alten Eruptions-und Bruche-Linien.* - Stuttgart, 1851.

NECKER DE SAUSSURE L. A. - *Note sur la Gismondine de Carpi et sur un nouveau minéral (Berzéline) des environs de Rome* - (*Bibliothèque Universelle des Sciences, Belles-Lettres, et Arts, faisant suite à la Bibliothèque Britannique rédigée à Genève - Partie des Sciences* - première série, vol. XLV) - Genève, 1831.

ODELEBEN (E. G. VON) - *Ueber das Alaunwerk zu la Tolfa* - (*Annalen der Physik, von* L. W. *Gilbert,* vol. LXX) - Halle und Leipzig, 1822.

OMALIUS D'HALLOY J. B. J. - *Note sur l'exiſtence du calcaire d'eau donce dans les départements de Rome et de l'Ombrone et dans le royaume de Wurtemberg* - (*Journal des Mines,* vol. XXXII) - Paris, 1812.

OMBONI G. - *Geologia dell'Italia* - Milano, 1869.

PARETO (L. MARCHESE) - *Memoria sulla costituzione geognostica del paese di Viterbo e delle vicinanze di Roma* - (*Riunione degli scienziati italiani - Atti della riunione quarta* [*1842*]) - Padova, 1843.

— *Offervazioni geologiche dal Monte Amiata a Roma* - (*Giornale arcadico di scienze, ecc.,* vol. C) - Roma, 1844.

PENTLAND J. B. - *On the geology of the Country about Rome* - London, 1859.

PIANCIANI G. B. - *Delle ossa fossili di Magognano nel territorio di Viterbo* - (Opuscoli scientifici, vol. I) - Bologna, 1817.

— *Di alcune ossa fossili rinvenute in Roma e nei dintorni e conservate nel Museo Kircheriano* - (*Giornale arcadico di scienze, ecc.,* vol. LXVII) - Roma, 1836.

— *Sur les fossiles du Mont Aventin* (*L'Echo,* 15 janvier) - 1843.

PONZI G. - *Sulle ossa fossili della campagna romana* - (*Riunione degli scienziati italiani - Atti della riunione ottava* [*1846*]) - Genova, 1847.

— *Osservazioni geologiche fatte lungo la valle Latina da Roma a Monte Cassino* - (*Atti dell'accademia pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. I) - Roma, 1848.

— *Id.* (*Corrispondenza scientifica in Roma per l'avanzamento delle scienze ecc.,*) - Roma, 1853.

— *Storia fisica del bacino di Roma* - (*Atti dell'Accademia pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. II) - Roma, 1849.

— *Mémoire sur la zône volcanique de l'Italie Centrale* - (*Bulletin de la société géologique de France,* vol. VII, deuxième série) - Paris, 1849-50.

— *Carta geologica della valle Latina da Roma a Montecassino* - Roma, 1850.

— *Sopra un nuovo Cratere vulcanico nelle vicinanze di Roma* - (*Atti dell'Accademia pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. IV) - Roma, 1850-51.

— *Descrizione della Carta Geologica della provincia di Viterbo* - (*Id. id.,* vol. IV) - Roma, 1850-51.

— *Sopra un nuovo cono vulcanico rinvenuto nella val di Cona* - (*Id. id.,* vol. V) - Roma, 1851-52.

— *Note sur l'Époque de soulèvement des Apennins* - (*Bullettin de la Société Géologique de France,* vol. X, deuxième série) - Paris, 1852-53.

— *Id.* (*Comptes Rendus Hebdomadaires des Séances de l'Académie des Sciences,* vol. XXXVI) - Paris, 1853.

— *Sopra la grotta di Collepardo* - (*Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. VI) - Roma, 1852-53.

— *Sul modo di esistere dei depositi di sabbia lungo le spiaggie del Mediterraneo* - (*Corrispondenza scientifica in Roma per l'avanzamento delle scienze, ecc.*) - Roma, 1853.

PONZI G. - *Sulla eruzione solforosa avvenuta nei giorni 28, 29, 30 ottobre sotto il paese di Leprignano nella contrada denominata il Lago puzzo* - (*Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. x) - Roma, 1856-57.

— *Sull'origine dell'Alluminite e Caolino della Tolfa* - (*Id. id.,* vol. IX) - Roma, 1857-58.

— *Sui lavori della strada ferrata di Civitavecchia da Roma alla Magliana* - (*Id. id.,* vol. XI) - Roma, 1857-58.

— *Sur les diverses zônes de la formation pliocène des environs de Rome* - (*Bulletin de la Société Géologique de France,* vol. XV, deuxième série) - Paris, 1857-58.

— *Sul rinvenimento dei Vulcani degli Ernici nella Valle Latina* - (*Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. XI) - Roma, 1857-58.

— *Nota sulla carta geologica della provincia di Frosinone e Velletri* - (*Id. id.,* vol. XI) - Roma, 1857-58.

— *Sul rinvenimento di ossa elefantine sotto Rignano* - (*Id. id.,* vol. XI) - Roma, 1857-58.

— *Sullo stato fisico del suolo di Roma* - (*Giornale Arcadico di Scienze ecc.,* vol. XI, nuova serie) - Roma, 1858.

— *Storia naturale del Lazio* - (*Id. id.,* vol. XII, nuova serie) - Roma, 1858.

— *Sulle correnti di lava scoperte dal taglio della ferrovia di Albano* - (*Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. XII) - Roma, 1858-59.

— *Storia Geologica del Tevere* - (*Giornale Arcadico di Scienze ecc.,* vol. XVIII, nuova serie) - Roma, 1860.

— *Carta Geologica dei Monti vulcanici del Lazio* - (*Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. XIII) - Roma, 1859-60.

— *Sul sistema degli Apennini* - (*Giornale Arcadico di Scienze ecc.*) - Roma, 1861.

— *Dell'Aniene e suoi relitti* - (*Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. XV) - Roma, 1861-62.

— *Sugli animali fossili che precedettero l'uomo nell'Italia Centrale* - Roma, 1862.

— *Catalogo ragionato di una collezione di materiali da costruzione e di marmi da decorazioni dello Stato pontificio* - Roma, 1862.

— *Osservazioni geologiche sui vulcani Sabatini* - (*Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. XVI) - Roma, 1863.

— *Sopra i diversi periodi eruttivi determinati nell'Italia Centrale* - (*Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. XVII) - Roma, 1864.

— *Il periodo glaciale e l'antichità dell'uomo* - (*Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. XVIII) - Roma, 1865.

— *Storia naturale dell'Agro Pontino* - (*Giornale Arcadico di Scienze ecc.,* vol. XLI, nuova serie) - Roma, 1865.

PONZI G. - *Quadro geologico dell'Italia Centrale* - (*Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. XIX) - Roma, 1866.

— *Storia fisica del bacino di Roma da servire di appendice all'opera,* Il suolo fisico di Roma, *di G. Brocchi* - (*Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. XX) - Roma, 1867.

— *Lettera a L. Pigorini sul modo di seppellimento sotto uno strato litoide di peperino dell'intera Necropoli albana nel Lazio e dell'età cui debbesi riferirla* - (*Gazzetta Ufficiale del Regno,* n. 326) - Firenze, 1868.

— *Sopra un nuovo ordinamento geologico dei terreni subapennini* - (*Atti della Società Italiana di Scienze Naturali,* vol. XI) - Milano, 1868.

— *Le volcanisme romain. Remarques sur les observations faites en Italie par M. Gosselet* - (*Bulletin de la Société Géologique de France,* deuxième série, vol. XXVI) - Paris, 1869.

— *Storia fisica dell'Italia Centrale.* - (*Atti della R. Accademia dei Lincei* vol. XXIV) - Roma, 1871.

— *I fossili del bacino di Roma, e la Fauna Vaticana* - (*Atti della R. Accademia dei Lincei,* vol. XXV) - Roma, 1872.

— *Carta Geologica del bacino di Roma* - (*Bollettino della Società Geografica Italiana,* vol. VIII) - Roma, 1872.

— *Del bacino di Roma e della sua natura per servire d'illustrazione alla Carta Geologica dell'Agro romano* - (*Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio*) - Roma, 1872.

— *Storia dei vulcani Laziali* - (*Atti della R. Accademia dei Lincei in Roma,* vol. XXVI) - Roma, 1873.

— *Les rélations de l'homme préhistorique avec les phénoménes géologiques de l'Italie centrale* - (*Comptes rendus du Congrés international d'anthropologie* etc., Section V. 1871) - Bologna, 1873.

— *Storia dei vulcani Laziali* - (*Atti della R. Accademia dei Lincei,* serie seconda, vol. I) - Roma, 1875.

— *Storia naturale del Tevere* - (*Bollettino della Società Geografica Italiana,* vol. XII, fascicoli 1 e 2) - Roma, 1875.

— *Dei monti Mario e Vaticano e del loro sollevameuto* - (*Atti della R. Accademia dei Lincei,* serie seconda, vol. II) - Roma, 1875.

— *Cronaca subapennina od abbozzo di un quadro generale del periodo glaciale* - (*Congressi degli scienziati italiani - Atti dell'XI congresso, tenuto in Roma nel 1873*) - Roma, 1875.

— *L'Italia e gli Appennini* - (Nella raccolta intitolata: *Studii sulla geografia naturale e civile d'Italia*) - Roma, 1875.

— *Il delta del Tevere* - *Id.* - Roma, 1875.

— *Il Bacino di Roma* - *Id.* - Roma, 1875.

— *Note in risposta alle considerazioni critiche fatte dal signor dottor Angelo*

Manzoni sulla Fauna Vaticana - (*Bollettino del R. Comitato Geologico,* Anno 7°) - Roma, 1876.

Ponzi G. - *Panorama della catena Lepino-Pontina visto dalla città di Anagni* - (*Bollettino del Club Alpino italiano,* num. 24, vol. IX) - Torino, 1876.

— *Il Tevere ed il suo delta* - (*Rivista marittima*) - Roma, 1876.

— *Lavori degli insetti nelle ligniti del monte Vaticano* - (*Atti della R. Accademia dei Lincei,* serie seconda, vol. III) - Roma, 1876.

— *I fossili del monte Vaticano* - (*Atti della R. Accademia dei Lincei,* serie seconda, vol. III) - Roma, 1876.

— *La Tuscia romana e la Tolfa* - (*Atti della R. Accademia dei Lincei,* serie terza - *Memorie della classe di scienze fisiche e naturali,* vol. I) - Roma, 1877. — *Id.* (*Sunto nel Bollettino del R. Comitato Geologico,* anno 9°) - Roma, 1878.

— *Sulle epoche del vulcanismo italiano* - (*Atti della R. Accademia dei Lincei, Transunti,* vol. II, fascicolo 1) - Roma, 1878.

Ponzi G. e Masi F. - *Catalogo ragionato dei prodotti minerali italiani ad uso edilizio e decorativo spediti alla Esposizione di Vienna* - Roma, 1873.

— *Catalogo sommario dei prodotti minerali italiani ad uso edilizio e decorativo spediti alla Esposizione di Vienna* - Roma, 1873.

Procaccini-Ricci V. - *Viaggio primo. Dalla Foce dell'Esino nell' Adriatico al lago di Bolsena e suoi contorni,* - Firenze, 1814.

— *Descrizione metodica di alquanti prodotti dei vulcani spenti nello Stato Romano* - Firenze, 1820.

— *Viaggio ai vulcani spenti dello Stato Romano* - Firenze, 1821-24.

Prony (Baron Riche de) - *Description hydrographique et historique des marais Pontins* - Paris, 1822.

Rath (G. von) - *Mineralogisch-geognostische Fragmente aus Italien* - I. *Rom und die Römische Campagna* - (*Zeitschrift der deutschen geologischen Gesellschaft, B.* 18) - Berlin, 1866.

— *Mineralogisch-geognostische Fragmente aus Italien* - II. *Das Albaner-Gebirge* - (*Zeitschrift der deutschen geologischen Gesellschaft, B.* 18) - Berlin, 1866.

— *Mineralogisch-geognostische Fragmente aus Italien* - III. *Die Gegend von Bracciano und Viterbo* - (*Zeitschrift der deutschen geologischen Gesellschaft, B.* 18) - Berlin, 1866.

— *Mineralogisch-geognostische Fragmente aus Italien* - IV. *Das Bergland von Tolfa* - (*Zeitschrift des deutschen geologischen Geselischaft, B.* 18) - Berlin, 1866.

— *Mineralogisch-geognostische Fragmente aus Italien* - VI. *Die Umgebungen des Bolsener Sees* - (*Zeitschrift der deutschen geologischen Gesellschaft, B.* 20) - Berlin, 1868.

RATTI F. - *Sul laghetto di recente formatosi nelle vicinanze di Leprignano* - (*Corrispondenza scientifica in Roma per lo avanzamento delle scienze, ecc.*, vol. V) - Roma, 1859.

RAYNEVAL (A. de) - *Coquilles fossiles du Mont Mario, terrain tertiaire des environs de Rome* - Paris, 1876.

RAYNEVAL, VAN DEN HECKE et PONZI G. - *Catalogue des fossiles du Mont Mario* - Versailles, 1854.

REMIDDI R. - *Sopra alcune grotte che sono nella montagna di Terracina* (due lettere al P. Secchi) - (*Atti dell'Accademia pontificia dei Nuovi Lincei* - Anno XXIX, sess. 6ª) - Roma, 1876.

RIGACCI G. - *Il Monte Mario ed i suoi fossili subapennini raccolti e descritti dallo scultore e paleontologo Angelo Conti* - Roma, 1864.

— *L'origine atmosferica dei Tufi vulcanici della campagna romana trovata dall'abate Carlo Rufconi, il dì 11 novembre 1864* - Roma, 1865.

ROARD J. L. ET THÉNARD - *Sur l'Alun de Rome* - (*Annales de Chimie, ou Recueil de Mémoires concernant la Chimie et les Arts qui en dépendent* - vol. LXIV) - Paris, 1806.

— *Id.* - (*Journal of Natural philosophy, Chemiftry, and the Arts by, W. Nicholson*, vol. XVIII) - London, 1807.

ROSSI (M. S. DE) - *Études géologico-archéologiques sur le Sol Romain* - (*Bulletin de la société géologique de France* - Deuxième série, vol. XXIV) - Paris, 1867.

— *Saggio degli studii geologico-archeologici fatti nella campagna romana* - Roma, 1867.

— *Rivista di un opuscolo dell'arch. Spirito Aubert, intitolato:* Roma e l'inondazione del Tevere; *Confiderazioni ed aggiunte storiche-geologiche* - (*Atti dell'Accademia pontificia dei Nuovi Lincei* - Anno XXIV, sess. 6ª) - Roma, 1871.

— *Nuova ed importante scoperta fatta nella necropoli preistorica dei Colli Albani coperta dalle eruzioni del Vulcano Laziale* - (*Giornale* L'OPINIONE *num. 12*) - Roma, 1871.

— *Le fratture vulcaniche laziali ed i terremoti del gennaio 1873* - (*Atti dell'Accademia pontificia dei Nuovi Lincei* - Anno XXVI, sess. 2ª) - Roma, 1873.

— *Intorno al seppellimento vulcanico della necropoli ed abitazioni Albane* - (*Bullettino del vulcanismo italiano* - Anno I, fascic. VIII) - Roma 1874.

— *Sepolcreto arcaico in Grottaferrata e schiarimenti sul seppellimento vulcanico delle stoviglie primitive laziali* - (*Bullettino del vulcanismo italiano* - Anno IV) - Roma, 1877.

ROZET, (Lieut.-colonel.) - *Avancement du delta du Tibre au canal de Fiumicino* - (*Comptes Rendus hebdomadaires des Séances de l'Académie des sciences*, vol. XXXV) - Paris, 1852.

ROZET, (Lieut.-colonel.) - *Addition à la* Nota *de M. Ponzi sur l'époque de soulèvement des Apennins* - (*Bulletin de la Société Géologique de France* - deuxième série, vol. x) - Paris, 1852-53.

— *Sur les terrains trachytique et basaltique des États Romains* - (*Id. id.* - Paris, 1852-53.

RUSCONI C. — *Sulla origine atmosferica dei tufi vulcanici della Campagna Romana* - (*Corrispondenza Scientifica in Roma per lo avanzamento delle Scienze ecc.* - vol. VII, n. 19-20) - Roma, 1865.

— *Id.* (*Bulletin de la Société Géologique de France* - deuxième série, vol. XXII) - Paris, 1865.

RUSSEGGER J. - *Geognostische Beobachtungen in Rom, Neapel, am Aetna, auf den Cyclopen, dem Vesuv, Ischia etc.* - (*Neues jahrbuch für Mineralogie, Geognosie, Geologie, und Petrefaktenkunde, von Leonhard und Bronn,* vol. VIII) - Stuttgart, 1840.

SCHMIDT J. T. Y. - *Die Eruption des Vesuv in ihren Phänomenen im Mai 1855, nebst Ansichten und Profilen der Vulkane des phlegraeischen Gebietes, Roccamonfina' s und des Albaner Gebirges* - Wien und Olmütz, 1856.

SEGHETTI D. *Un cervo fossile nel quaternario di Subiaco* - (*Rivista Scientifica Industriale* - Anno VIII) - Firenze, 1876.

SELLA Q. - *Sulla esistenza della Realgar e dell' Orpimento nei monti di Santa Severa, provincia di Roma* - (*Atti della Reale Accademia dei Lincei, Transunti,* vol. I) - Roma, 1877.

SESTINI F. - *Studio dei Tufi della Campagna Romana* - (*Bollettino del Comizio Agrario di Roma*) - Roma, 1873.

— *Id.* (*Stazione sperimentale agraria di Roma* - fascicolo 2) - Roma, 1873.

— *Analisi diverse: Oligisto dell' Elba; Roccie solfifere di Val di Noce* (Prov. di Forlì); *Lignite di Colle d' Oro* (Com. di Terni); *Acqua Angelica di Frascati; Acqua potabile delle vicinanze di Foligno; Travertino della Campagna Romana; Minerale manganesifero di Subiaco* - (*Bollettino del Comizio Agrario di Roma,* n. 3, 4) - Roma, 1874.

— *Id.* - (*Stazione sperimentale agraria di Roma* - fascicoli 4) - Roma, 1874.

SICKLER F. Ch. L. - *Carte géographique et géognostique des environs de Rome* - 1816.

— *Plan topographique de la Campagne de Rome, considerée sous les rapports de la géologie et des antiquités* - 1821.

SIGNORILE G. - *Nuovi studi e ricerche sulla origine delle pozzolane vulcaniche e sulle cause della loro idraulicità, con un confronto delle pozzolane di Roma e Napoli, nell'interesse dei lavori marittimi* - Roma, 1877.

SILLIMAN B. (IUNIOR) - *Miscellaneous notes from Europe: 1. Present con-*

dition of Vesuvius; 2. Grotta del Cane and Lake Agnano; 3. Sulphur Lake of the Campagna, near Tivoli; 4. Meteorological observatory of Mount Vesuvius; 5. Light for illumination obtained from the burning of hydrogen. - (*The American journal of Science and Arts; by B. Silliman, etc.*, vol. XII, Second Series) - New Haven, 1851.

SPADONI P. - *Osservazioni mineralo-vulcaniche fatte in un viaggio per l'antico Lazio* - Macerata, 1802.

STATUTI A. - *Esame di un calcare ad ippuriti che esiste nei dintorni di Terracina* - (*Atti dell'Accademia pontificia dei Nuovi Lincei,* Anno XXX) - Roma, 1877.

STRUEVER G. - *Studi sui minerali del Lazio* - Parte 1. - (*Atti della R. Accademia dei Lincei,* Ser. 2. *Memorie della Classe di scienze fisiche e matematiche,* vol. III) - Roma, 1876.

— *id.* (*Zeitschrift für Kryst. und Mineral.,* von P. Groth; B. 1, H. 3) - Leipzig, 1877.

— *Studi sui minerali del Lazio* - Parte 2. - (*Atti della R. Accademia dei Lincei,* Ser. 3. *Memorie della Classe di scienze fisic. e matem.* vol. 1) - Roma, 1877.

— *Studi petrografici sul Lazio* - (*Atti della R. Accademia dei Lincei,* Ser. 3. *Memorie della Class. di scienze fisic. e matem.,* vol. 1) - Roma, 1877.

TERRIGI G. - *Sopra i rizopodi fossili o foramimiferi dei terreni terziari di Roma, studiati nelle sabbie gialle plioceniche* - (*Bollettino della Società geografica Italiana,* vol. XII, fascicoli 10-12) - Roma, 1876.

— *Considerazioni geologiche sul Quirinale* - (*Atti della R. Accademia dei Lincei* - Transunti, vol. 1) - Roma, 1877.

TEXIER CH. - *Considérations sur la géologie des sept collines de Rome* - (*Bulletin de la Société Géologique de France,* vol. III) - Paris, 1833.

TRIONFETTI - *Osservazione intorno la Miniera e la preparazione dell'Allume di Rocca, che si cava vicino a Roma.*

TSCHERMAK G. - *Ueber Leucit von* Acquacetosa *bei Rom* - (*Mineral. Mittheilungen,* Heft 1) - Wien, 1876.

TUCCI (P. DI) - *Una escursione alla Semprevisa e nei dintorni della medesima* (Monti Lepini) - (*Bollettino del Club Alpino Italiano,* vol. X, 1. trimestre) - Torino, 1876.

UZIELLI G. - *Sopra lo zircone della costa tirrena* - (*Atti della R. Accademia dei Lincei,* Serie 2, vol. III) - Roma, 1876.

VENTUROLI G. - *Dell'antico e del presente stato del Porto d'Anzio* - (*Memorie di matematica e di fisica della Società Italiana delle Scienze, residente in Modena,* vol. XXIII) - Modena, 1844.

VERNEUIL (ED. DE) - *Renseignements sur le terrain diluvien des environs de Rome* - (*Bulletin de la Société Géologique de France,* deuxième série, vol. XXII) - Paris, 1865.

VERNEUIL (ED. DE) E MANTOVANI P. - *Carta geologica della Campagna Romana* - 1872.

VERRI A. - *Sulla cronologia dei vulcani tirreni e sulla idrografia della Val di Chiana anteriormente al periodo pliocenico* - (*Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti,* vol. XI) - Milano, 1878.

VERZILI G. - *Miniera d'oro presso Collepardo* - (*Il Buonarroti,* fascicolo di ottobre 1876) - Roma, 1877.

WESTPHAL - *Carte Géognostique des environs de Rome* - 1828.

ZEZI P. - *Osservazioni geologiche fatte nei dintorni di Ferentino e di Frosinone, nella provincia di Roma* - (*Bollettino del R. Comitato Geologico Italiano,* Anno 7°) - Roma, 1876.

— *Una escursione ai Monti Laziali* - (*Programma della R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri in Roma per l'anno 1877-78*) - Roma, 1877.

APPENDICE.

Acque potabili, termali e minerali.

Anonimo - *Dissertazione sul Bollicame di Viterbo* - (*Giornale Arcadico di Scienze, ecc.,* vol. LIV) - Roma, 1832.

Anonimo - *Brevi notizie sull'acqua Pia* (antica Marcia) *ricondotta in Roma da una società romana l'anno 1870* - Roma, 1872.

ALESSANDRI T. - *Sull'acqua termo-minerale di Civitavecchia* - Roma, 1875.

ARMAND - *Des eaux minérales thermales de Viterbe et de son climat, avec recherches sur les thermes romaines* - Viterbe, 1852.

BACCELLI G. e DE SANTIS E. - *Le acque acidulo-solforose di Ferentino* - Roma, 1863.

BARLOCCHI S. - *Ricerche fisico-chimiche sul lago Sabatino, sulle sorgenti di acque minerali che scaturiscono nei suoi contorni e principalmente sulle acque termali di Vicarello* - (*Giornale Arcadico di scienze ecc.,* vol. XLVI) - Roma, 1830.

— *Ricerche fisico-chimiche sulle acque di Vicarello e loro proprietà medicinali* - (*Annali medico-chirurgici del dottor Telemaco Metaxà,* vol. IV) - Roma, 1840.

BIOLCHINI P. - *Acque minerali di Viterbo* - (*Giornale Arcadico di scienze ecc.,* vol. CIV) - Roma, 1845.

CAPPELLO A. - *Continuazione del ragionamento per la restaurazione dei Bagni minerali presso Tivoli* - (*Giornale Arcadico di scienze ecc.,* vol. LXXX e vol. LXXXV) - Roma, 1839.

— *Bagni minerali presso Tivoli* - (*Id.,* vol. CXLIII) - Roma, 1856.

CARLUCCI A., BALESTRA P. e SESTINI F. - *Relazione chimico-igienica sull'acqua Marcia* - Rocca San Casciano, 1876.

— *Dell'acqua Marcia di Roma* - (*Annali di chimica del Polli*) - Milano, 1876.

CARPI P. - *Sopra un' acqua minerale acidulo-ferruginosa scoperta nelle vicinanze della Tolfa* - (*Giornale Arcadico di scienze ecc.,* vol. XXXIX) - Roma, 1828.

— *Sopra un' antica corrente di lava scoperta nelle vicinanze di Roma e sopra un' acqua minerale che sorge presso la medesima* - (*Giornale Arcadico di scienze ecc.,* vol. XLI) - Roma, 1829.

— *Id.* - (*Zeitschrift für Mineralogie, von Leonhard,* vol. V) - Frankfurt-am-Main, 1829.

— *Esame fisico-chimico delle acque potabili di Roma* - (*Giornale Arcadico di scienze ecc.,* vol. L) - Roma, 1831.

CAVALIERI N. - *Sulle acque della moderna Roma* - (*Atti dell'Accademia pontificia Tiberina*) - Roma, 1857.

CESELLI M. - *Osservazioni fisico-chimiche fatte sull'acqua del Tevere* - (*Bollettino Nautico geografico,* vol. VI) - Roma, 1872.

CHIMENTI A. - *Analisi chimica dell'acqua del Tevere* - Roma, 1831.

COMMAILLE et LAMBERT - *Recherches sur les eaux potables et minérales du Bassin de Rome* - Paris, 1860.

COZZI A. - *Idrologia minerale dello Stabilimento balneario di Viterbo* - Firenze, 1855.

DURANTE G. - *Trattato di dodici bagni singolari della illustre città di Viterbo* - Perugia, 1595.

GAMBERINI P. - *Idrologia minerale medica dello Stato Romano* - Bologna, 1850

JERVIS G. - *Guida alle acque minerali d'Italia: Provincie Centrali* - Torino, 1868.

LATINI V. e VIALE B. - *Sulle acque albule presso Tivoli* - (*Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei,* vol. IX) - Roma, 1856.

— *Id.* (*Annali di Chimica di G. Polli,* vol. XXV) - Milano, 1857.

— *Id.* (*Journal de pharmacie et des sciences accessoires,* vol. XXXIII, deuxième série) - Paris, 1858.

MARIENI L. - *Notizie sulle acque minerali del Regno d'Italia e dei paesi limitrofi* - Milano, 1870.

MARTELLI - *Delle acque Caje, ovvero dei Bagni di Viterbo* - Roma, 1777.

MASSIMI L. - *Trattato chimico-medico dell' Acqua-Acetosa di Ponte Molle* - Roma, 1771.

MEDICHINI S. - *Notizie e studi sul Bulicame di Viterbo* - (*Bollettino del Vulcanismo Italiano,* Num. 11 e 12) - Roma, 1874.

— *Id.* (*Continuazione*) - (*Bollettino del Vulcanismo Italiano,* Numeri 9 a. 12) - Roma, 1875.

MORICHINI D. - *Sopra le acque termali di Civitavecchia* - (*Giornale Arcadico di Scienze etc.*, vol. IX) - Roma, 1821.

PIATTELLI B. - *Nota preventiva sull'acqua termo-minerale della Ficoncella* - Civitavecchia, 1876.

PLADO A. - *Discorso delle Acque Albule, bagni di Cesare Augusto a Tivoli* - (*Giornale Arcadico di Scienze ecc.*, vol. LXXI) - Roma, 1837.

POGGIALE - *Eaux minérales de Viterbe* - (*Journal de Chimie Médicale, de Pharmacie et de Toxicologie, par Chevallier etc.*, troisième série, vol. IX) - Paris, 1853.

— *Id.* - (*Journal de Pharmacie et des Sciences accessoires* - deuxième série, vol. XXIII) - Paris, 1853.

PONZI G. - *Sulla scomparsa dell' acqua Tepula nel condotto del sig. Principe Pallavicino* - *Giudizio geologico* - Roma, 1875.

ROSSI (M. S. De) - *Il bacino idraulico dell'acqua detta Tepula e la scomparsa di una delle sue sorgenti* - Roma, 1875.

RUTILI F. - *Cenni intorno all' analisi chimica delle acque potabili e minerali di Roma e Comarca* - (*Annali Medico-Chirurgici del dott. Telemaco Metaxà*, vol. X) - Roma, 1844.

SECCHI A. - *Su una questione idraulica relativa ad alcune sorgenti dell' agro Tusculano* - Roma, 1875.

SESTINI F. - *Esame dell'acqua della città di Velletri* - (*Bollettino del Comizio Agrario di Roma*) - Roma, 1875.

VIALE B. - *Sull'idrogeno solfo-arsenicale rinvenuto nelle acque Albule presso Tivoli* - (*Atti dell' Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei*, vol. X) - Roma, 1856-57.

GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01302 7665